Allgemeine Litteratur der Musik.

Zweyter Theil.

Litteratur der Theorie und Praxis der neuern Musik.

Erstes Kapitel.

Litteratur der physikalischen und mathematischen Klanglehre.

Erster Abschnitt.

Schriften über Akustik, oder physikalische Klanglehre.

I. Ueberhaupt.

Baco (Franciscus) de Verulamio, Kanzler von England, geb. 1560; *Sylva Sylvarum, sive Historia naturalis.* In seinem Opp. welche 1665 zu Frankfurt in Folio zusammen gedruckt sind, S. 754. folg. Die zweyte *Centuria* enthält Experimenta varia spectantia Musicam. Die Experimente sind: 1) Experiment. varia spectantia tonos; ac primo nullitatem et entitatem sonorum. 2) Experiment. varia spectantia productionem, conservationem et delationem sonorum, et in ius aeris ministerium. 3) Experim. varia spectantia magnitudinem et exilitatem sonorum, extinctionem vel obtusionem. 4) Experim. varia spectantia claritatem et submissionem sonorum, eorumque ad longius aut brevius intervallum delationem. 5) Exper. var. spect. communicationem sonorum. 6) Exper. var. spect. aequalitatem et inaequalitatem sonorum. 7) Exp. solitaria spect. sonos acutiores et graviores et Musicos. 8) Exp. var. spect. motus proportionem acuti et gravis. 9) Exp. var. spect. sonum interiorem et exteriorem. 10) Exp. var. spect. sonos articulatos. Diese Experimente werden in 100 §§. abgehandelt. Zum Eingang wird folgende Meinung geäußert: varie hactenus; neque infeliciter, praxis Musicae exculta est; Theoria vero, praecipue quae Practicae causas continet, admodum perfunctorie habita; reducta enim est in mysticas quasdam subtilitates, quarum nec usus nec veritas constat. Itaque pro more nostro contemplativam cum activa parte jungemus. Die dritte *Centuria* enthält wiederum folgende Experimente: 1) Experim. var. spect. motus sonorum in quacunque linea circulari, obliqua, recta, sursum, deorsum, antrorsum, retrorsum. 2) Exp. var. spect. durationem et evanescentiam sonorum, tempusque generationi et delationi necessarium. 3) Exp. var. spect. transitus et sonorum interceptiones. 4) Experim. var. spect. medium sonorum. 5) Exp. varia, quantum figura fistularum aut concavitatis, aut corpora deferentia conducant edendis sonis. 6) Exper. var. spect. meliorationem sonorum. 8) Exp. var. spect. imitationem soni. 9) — — — reflexionem sonorum. 10) Exp. var. spect. consensum et dissensum inter ea quae visu et auditu percipiuntur. 11) Exp. var. spect. sympathiam et Antipathiam sonorum inter se. 12) Exp. var. spect. impedimenta et auditus subsidia. 13) Exp. var. spect. spiritualem et tenuem sonorum naturam. Der Verfasser hat auch in dieser Materie, so wie in vielem andern, zuerst sehr wichtige und richtige Bemerkungen gemacht, die aber von unsern Akustikern nicht genug benutzt worden sind. Er starb 1626.

Mengoli (Pietro) ein berühmter Mathematikus zu Bologna; *Speculazioni di Musica.* Bologna, 1670. 4. Laut der Vorrede dieses Buchs hat der Verfasser ums Jahr 1658. musikalische Vorlesungen gehalten Der Inhalt seines Werks erstreckt sich hauptsächlich auf die physikalische Musik, welche er Naturgeschichte der

Musik nennt. Einen weitläuftigen Auszug dieses Werks findet man in den Philosophical Transactions Vol. VIII. N. C. p. 6194. der wahrscheinlich von *Birchenſha* ist.

North (Francis) ein englischer Lord; *A philosophical Eſſay on Muſic. London*, 1677. 4. Untersucht zuerst die Ursachen des Klangs, und setzt zu dem Ende folgende Sätze fest: 1) that it may be produced in the Toricellian vacuity. 2) That it causes motion in solid bodies. 3) That it is diminished by the interposition of solid bodies. 4) If the bodies interposed are very thick, its passage is wholly obstructed. 5) That it seems to come to the ear in strait lines, when the object is so situated, that it cannot come in strait lines to the ear. 6) That when there is a wind, the sphere is enlarged on that part on which the wind blows, and diminished on the contrary part. 7) That it arrives not to the ear in an instant, but considerably ſlower than ſight. 8) That it comes as quick against the wind as with it, though not so loud, nor so far. In *Hawkin's* general History of Music, Vol. IV. p. 435. folg. findet sich ein ausführlicher Auszug aus dieser guten Schrift. Sie ist nur 35 Seiten stark.

Barsoli (P. Daniello) ein Jesuit, geb. zu Ferrara 1608; *Del Suono de' Tremori armonici e dell' Udito. Trattati IV.* In Roma, per Tinassi 1679. 4. 1681. 4. und hernach in Bologna bey Pietro Bottelli 1680. 4. Steht auch im dritten Band der zusammen gedruckten Werke des Verfassers. Da der Verf. unter den Italiänern diese Materie am meisten erschöpft zu haben scheint, so verdient der nähere Inhalt angegeben zu werden. Im ersten Traktat wird von der Aehnlichkeit der Fortpflanzung und Bewegung des Schalls mit den durch einen Stein verursachten Wasser-Cirkeln nach folgenden Ueberschriften gehandelt. *Cap.* 1. Consideratione de' Circoli che si forman nell' Acqua, per adoperarli a rappresentare i Tremori dell' Aria, e gli andamenti del Suono. *Cap.* 2. Intramessa dello smisurato, e non credibile spargersi delle onde sollevate nell' acqua dalla percossa d'un sasso. La Filosofia naturale doversi tenere colle sperienze; et le sperienze non volersi fare coll' animo passionato: Nè creder tutto alle altrui, ne non ne creder nulla. *Cap.* 3. Proseguimento nella consideratione de' Circoli mossi nell' acqua quanto si è al lor dilatarsi. *Cap.* 4. In che si confacciano i Circoli dell' acqua a que' dell' Aria, e del Suono. Una mirabile proprietà della Voce descritta da S. Agostino, e adoperata a dimostrare la real presenza del divin Verbo, tutto in tutto un luogo, e tutto in ciascuna sua parte. Il naufragio dell' voce nell'aria, espresso da S. Basilio con quello d'una barchetta nell' acqua. *Cap.* 5. In che fra lor si discordino le Ondationi dell' acqua, e le Vibrationi dell' aria. Giunta del somigliante ondeggiare d'una funicella sospesa. L'impeto che s'imprime ab estrinseco, adattarsi alla conditione del suggeto che lo riceve. *Cap.* 6. Quistione intorno a' cerchi dell' acqua, formata da un catino tremante. — Im zweyten Traktat wird die Bewegung des Klangs mit der Bewegung des Lichts verglichen, nach folgenden Ueberschriften: *Cap.* 1. Doversi prendere a disputare del Suono, certificatene in prima le proprietà, e gli effetti. Si accennano le diverse opinioni che corrono della sua Quidità. Tutte accordarsi nel consentirgli come necessario il moto. In che sien fra loro concordi, e somiglianti la luce e'l Suono. *Cap.* 2. In che si dissomiglin la luce e'l Suono. E primieramente nel Moto. Proponsi la quistione, se così la luce come il Suono abbisogni di tempo per propagarsi: poi siegue a mostrarsi in che altro sien differenti fra loro; e perche la luce possa riversare le imagini, e non il Suono le Voci. *Cap.* 3. Il Suono propagarsi per l'

ria con movimento equabile. I riterni della voce nell' Echo non riuscir più tardi delle andate. *Cap.* 4. S'introduce, e si esamina la quistione, se due suoni disugualmente gagliardi corrano con ugual gagliardia, e con pari velocità. *Cap.* 5. Sperienze, e ragioni, che pruovano, nè le vibrazioni dell'aria, nè il Suono (S'egli non è altro che esse) patir nulla dal vento, nè da verun altra dispositione dell'aria. Altre sperienze, e altre ragioni più valide a dimostrare il contrario. *Cap.* 6. Del promuovere che si puo a maggior lunghezza la linea naturale del Suono. E se v'habbia maniera da chiuderlo e conservarlo per alcun tempo dentro un cannone. *Cap.* 7. Delle Camere e delle sale parlanti. Se ne considera le due famose di Mantova, e di Caprarola. — Im dritten Tractat wird von den harmonikalischen Erzitterungen und Verhältnissen des Klangs, von sympathetischen Tönen ꝛc. in folgenden acht Kapiteln gehandelt: *Cap.* 1. Si espone, e si esamina una varietà di Tremori che mal si contèrebbono fra gli armonici. *Cap.* 2. La Musica haver nell'anima innato il principio intellettuale de' suoi numeri armonici. Pitagora haverne trovati i sensibili, e ridottili a proportioni di canone regolato. *Cap.* 3. De' tremori armonici che le corde vibrate imprimono ne gli stromenti. Si espone e si specifica in più la famosa sperienza del toccare una corda, e vederne l'unisona non toccata, dibattersi. Avvedimento che vuole haversi per non errare in questo genere di sperienze. *Cap.* 4. De' tremori armonici che le corde vibrate imprimono in altri corpi disgiunti da esse: E di quegli, che da un corpo si trasfondono in un' altro. Varie sperienze d'amendue questi generi di tremori, proposte, ed esaminate. *Cap.* 5. Cercasi, se la cagione del guizzar che fanno le corde non toccate al toccarsi delle loro unisone ò consonanti, sia, perche l'aria le sospigne, e perchè il tremor le dibatte. *Cap.* 6. Due proprietà del Tremore. Prodursi agevolissimamente, e diffondersi velocissimamente, passando etiandio dall'un corpo all' altro contiguo. Incertezza, delle sperienze che di cio posson prendersi. Come tremino tutte le particelle d'un solido. Niun d'essi poter tremare altro che successivamente: e poterne tremare una parte standosi quieto il rimanente. *Cap.* 7. Se il Suono trapassi le mura da un lato all'altro, e come il possa. Similmente dell'acqua, se le si penetri dentro, talche sent'essa si oda chi parla fuor d'essa. Opinioni contrarie intorno all' essere ò no il vetro poroso, e sufficiente a trasmettere il suono. *Cap.* 8. Proposta ed esaminata la sperienza dello spezzar che si fa i bicchieri a pura forza di suono, si cerca, se v'intervenga tremore armonico per necessità, ò per ajuto. Giunta d'una nuova sperienza da esercitar l'ingegno, cercandone la cagione. — Im vierten Tractat wird endlich von der Vermischung der Klänge, von Consonanzen, von der Verstärkung der Klänge im eingeschlossenen Raum und so weiter ebenfalls in acht Kapiteln mit folgenden Ueberschriften gehandelt: *Cap.* 1. La temperata mistione dell' acuto e del grave nel suono essere la cagion naturale del dilettar che fanno le consonanze. Prima di stabilirlo se ne apportano altre diverse opinioni, e più al disteso l'antica de gli Atomisti. *Cap.* 2. Delle consonanze in particolare, e se fra esse si debba il primo luogo all' unisono. *Cap.* 3. Si disputan due celebri quistioni: Se la velocità del moto sia l'immediata cagione dell'acutezza nel suono: e se il suono acuto si contenga nel grave, e n'esca a far sentire varie note in consonanza. *Cap.* 4. L'unisono essere il mezzo de' suoni acuti e gravi. I gravi poter si fare acuti, e gli acuti gravi in tre maniere che qui si appropriano alle corde: e sono Lunghezza, Grossezza, e Tensione. *Cap.* 5.

Digressione. Se le corde in ogni lor parte sieno tese ugualmente; e per qual cagione troppo tese si rompano. *Cap 6.* Si dimostra, che gli archetti su gli strumenti da corde non tirano una linea sonora continovata. Osservatione intorno all' inchinarsi, e ridirizzarsi delle canne nelle acque correnti. *Diversi* corpi sonori uniti a comporne un solo, non rendere altro che un suono, e il suono essere intrinseco alle corde e ad altri corpi sonori. *Cap.* 7. Lo smisurato ingrandire del suono ne'luoghi chiusi procedere dal multiplicarsi in essi tante linee sonore quanto sono le ripercussioni ch'elle vi fanno. Se ne specifican le cagioni, il modo, e gli effetti singolarmente nell'orecchio di Dionigi, e nelle cavità del Vesuvio. *Cap.* 8 La Notomia dell' Orecchio rappresentata al disteso. Con essa si propone un particolar sistema dell' artificio dell' Udito; e per conclusione dell' opera se ne diduce, il Suono non essere altro che tremore e battimento d'Aria. Der Verf. starb 1684.

Marsh (—) ein englischer Doctor und nachheriger Bischoff, der nach Ant. Wood 1713. gestorben ist; *Discourse on Acousticks* Wenn und wo das Werk gedruckt ist, ist nicht bekannt; man findet aber einen kleinen Auszug daraus in Hawkin's History of Music. Vol. IV. S. 443.

Castel (le Pere) ein Jesuit; *Nouvelles experiences d' Optique et d' Acoustique: adressées à M. le Président de Montesquieu.* In den Mem. de Trevoux, T. LXIX. p. 1444 — 1482. 1619 — 1666. Vom Jahr 1735. Suite et troisieme partie. Ebendas. T. LXIX. p. 1807 — 1839. Quatrieme partie. Ebend p. 2018 — 2053. Cinquieme partie. Ebendas. p. 2335 — 2372. Derniere partie. Ebend. p. 2642 — 2768. Der Verf. hieß Ludwig Bertrand, war 1688. zu Montpellier geboren, und trat 1703 in seinen Orden. Er war von überaus lebhafter Einbildungskraft, und vielem Witze, und starb kurz nachher, als er sich aus der großen Welt zurückgezogen hatte, am 11 Jan. 1757. in einem Alter von 68 Jahren.

Rameau (Mr.); *Lettre au R. P. Castel au Sujet de quelques nouvelles reflexions sur la Musique, que le R. P. Castel a inserées dans les mois d'Aoút (II. Partie) et de Sept. 1735 des Memoires de Trevoux.* In den Mem. de Trevoux, Tom. LXXI 1736. pag. 1691 — 1709.

Mairan (Jean-Jacques d' Ortous, de) Mitglied der französischen Akademie der Wissenschaften, geb. zu Besiers 1678; *Discours sur la Propagation du Son dans les differents Tons qui le modifient.* In den Mem. de l'acad. des Sciences, de l'année 1737. pag. 1 — 20. -- *Eclaircissements sur le Discours precedent.* 1) Sur la difference des Particules de l'air entr'elles. Disc. Art. 5. 2) Sur l' Analogie du Son et des differents Tons avec la Lumiere et les Couleurs en general. Disc, Art. 6. 3) Sur l' Analogie particuliere des Tons et des Couleurs prismatiques. 4) En quoi l' analogie du Son et de la lumiére, des Tons et des Couleurs, de la Musique et de la peinture, est imparfaite, ou nulle. 5) Sur l' Analogie de Propagation entre les Sons et les Ondes, par rapport à l' expérience dont il est fait mention, Art. 9. du Disc. 6) Sur la maniere dont le vibrations de l'air se communiquent à l'organe immédiat de l' Ouïe. Disc. Art. 18. In den Mem. de l'acad. roy. des Scienc. 1737. p. 20 — 58 Starb zu Paris 1770.

Mattheson (Johann), Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; *Aristoxeni junior. Phthongologia systematica.* Versuch einer systematischen Klanglehre, wider die irrigen Begriffe von diesem geistigen Wesen, von dessen Geschlechten, Tonarten, Dreyklängen, und auch vom mathematischen Musikanten, nebst einer Vorerinnerung wegen der behaupteten himmlischen Musik. Hamburg, 1748. 8. 167 Seiten. Das Werk enthält feinere akustische Bemerkungen, als man vielleicht bey irgend einem andern Akustiker findet.

Der Verfasser besaß nicht nur die zu einer solchen Arbeit erforderlichen physikalischen und mathematischen Kenntnisse, sondern auch die gehörigen Kunstkenntnisse, ohne welche keine sichere Anwendung jener Statt finden kann. Es hat fünf Hauptabtheilungen folgenden Inhalts: 1) Vom Klange. 2) Von Klanggeschlechten. 3) Von Singleitern. 4) Von Tonarten und ihren Dreyklängen. 5) Vom mathematischen Musikanten. Jede Abtheilung hat viele Unterabtheilungen.

Lambert (I. Henr.); *Sur quelques instrumens acoustiques* In den Mem. de l'Acad. des Scienc. de Pr. 1763. p. 87.

Belz (Urban Nathanael) Doctor der Medicin zu Neustadt-Eberswalde in der Mittelmark; Abhandlung vom Schalle wie er entstehet, fortgehet, ins Ohr wirket, und wie der Empfang des Schalles kraft der innerlichen Structur des Ohrs hervorgebracht wird, und wie das Hören geschiehet, welche den von der königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin auf das Jahr 1763. ausgesetzten Preis erhalten hat. Berlin, bey Spener, 1764. 4. 139 Seiten. In den Schriften der Akademie führt das Werk einen doppelten, nemlich einen französischen und deutschen Titel. Der französische heißt: *Dissertation sur le Son et sur l' Ouïe.* Das Werk ist ganz deutsch abgedruckt. Es hat folgenden nähern Inhalt: Einleitung. §. 1. Gründung auf die Philosophie und Physik. 2) Definition des Schalles. 3) Erläuterung der Definition. 4) Generale Eintheilung dieser Abhandlung. Erstes Hauptstück. Was die Luft zum Schalle wirke. § 5) Versuch, daß in einem leerscheinenden Raum Luft sey. 6) Vom Entstehen des Schalles, und Unterschied vom Winde. 7) Folgerung daraus. 8) Versuch von der Elasticität der Luft durch Windbüchsen. 9) Versuch von der Elasticität der Luft durch Erwärmung. 10) Grundursachen der Elasticität der Luft. 11) Grundursach des Schallsenstehens in der Luft. 12) Verhältnis der Kräfte der Luft hierbey. 13) Ohne Luft entstehet kein Schall. 14) Vom Fortgehen und Ausbreiten des Schalls in der Luft. 15) Erläuterung desselben durch Vergleichung mit dem Wasser. 16) Von der Zwischenzeit beym Fortgehen des Schalles. 17) Die Luft ist das Subj. originationis und medium progressus soni aus zweyerley Kräften. Zweytes Hauptstück. Von dem zum Schalle Gelegenheit gebenden Körpern. 18) Daß andere Körper zum Schalle Gelegenheit geben. 19) Vom Widerstande der Körper zur Schallerregung. 20) Unterschied der Schalle, sonderlich resp. denominationis. 21) Ursachen der Benennungs-Observanz der Schallarten. 22) Unterschied der alten und neuern Physiker vom Schalle. 23) Eintheilung des Schalles in seine Species. 24) Schallart des Geschützes. 25) Schallart des Donners. 26) Schallart vom Wasser. 27) Ursachen der Verstärkung des Schalles vom Wasser. 28) Noch von Verstärkung des Schalles durchs Wasser. 29) Schallart durch Blasinstrumente, ingleichen von der Orgel. 30) Von der Menschen- und Thierstimme. 31) Vom Schalle durch die Lippen. 32) Verstärkung des Lippenschalls durch Blasinstrumente. 33) Vom Sprachrohre. 34) Freye Schallart durch klingende Körper. 35) Requisita des Klangs. 36) Worauf das Klingen eigentlich ankomme. 37) Daß auch unklingende Körper Klang erregen 38) Vom Unterschied der Töne überhaupt. 39) Vom Unterschied der Töne beym Saitenspiele. 40) Vom Unterschied der Töne aus der Saitenlänge. 41) Von der Harmonie und Disharmonie. 42) Ursache des Wohl- und Uebelklangs davon. 43) Unterschied der Töne und der Saitendicke. 44) Unterschied der Töne aus der Saitenanstrammung (Spannung.) 45) Vom Mitklange unangeschlagener Saiten. Drittes Hauptstück. Von den Gegenständen des Schalls, theils zum Widerschall, theils

zum Auffangen. 46) Eintheilung dieses Kap in zwey Sectiones. **Der erste Abschnitt. Vom Wiederschalle.** 47) Vom Wiederschalle überhaupt, und dessen zwey Arten. 48) Von Verstärkung des Schalls durch die Resonanz. 49) Durchs Trommel- und Paukenschlagen. 50) Durch ledige Fässer, it. in Hölen und Gewölben. 51) Von Verstärkung des Schalls durch Sprachgewölbe. 52) Vom Echo oder Nachschalle als der zweyten Art. 53) Bestimmung der Zwischenzeit beym Echohören. **Zweyter Abschnitt. Vom Auffange des Schalles.** 54) Vom Hörrohre, auch vom Zweck und Nutzen des Schalles. 55) Von der Sinnlichkeit, in spec. von äußerlichen Sinnen, und specialissime vom Sinne des Gehörs. 56) Definition des leichten und schweren Gehörs. 57) Von der Musik. 58) Vom Endzweck, Nutzen und Wirkung der Musik überhaupt. 59) Vom Nutzen und Effect der Musik insbesondere. 60) Von den Ursachen der verschiedenen Wirkungen derselben. **Das vierte Hauptstück. Vom Ohr und dessen Structur, als dem Werkzeuge des Gehörs zum Schall-Empfange.** 61) Was beym Anstoß des Schalles im Gehör geschieht. 62) Structur des Ohrs, und besonders des äußerlichen. 63) Einwirkung des musculi temporalis ins Gehör. 64) Vom Knacken im Ohr beym Zuschlucken und Hochzähnen. 65) Structur des Gehörganges. 66) Structur des tympani zum Gehör. 67) Vom Nutzen des tympani zum Gehör. 68) Structur des Labyrinths und dessen Theile. 69) Vom Nutzen des Labyrinths zum Gehör. **Das fünfte Hauptstück. Vom Empfang des Schalles und dessen Hindernissen.** 70) Vom Empfang des Schalles und den Vorfällen dabey. 71) Von unterschiedlichen Hindernissen des Gehörs und deren Ursachen. 72) Noch von Gehörkrankheiten und deren Ursachen. 73) Von den sogenannten Taubgebohrnen. 74) Was aus dem observat. anatom. dießfalls erhellet. 75) Ursachheit des Schall-Empfangs, ist vorzüglich im muskulösen und membranösen Geschlechte des Ohrs, it. von der Structur eines Muskels. 76) Eintheilung und Unterschied der Muskeln. 77) Was in einem Muskel sub actione vorgeht. 78) Die Wirkungsursache zur Bewegung der Muskeln ist nicht in, sondern außer dem Muskel. 79) Von den Gehörmuskeln insbesondere. 80) Wiederholung der nöthigsten Punkte vom Schalle und vom Gehör, nebst einer Parabel hievon. **Das sechste Hauptstück. Vom Hören des Schalles, worin es eigentlich bestehe, und wovon insgemein die Hindernisse des Hörens beruhen, nebst den Beweisen der angeblichen Gehörserklärung.** 81) Gehörserklärung, oder wie eigentlich das Hören geschehe. 82) Der äußerliche Hammermuskel hat das officium sphincteris im Ohr am Trommelfelle. 83) I Beweiß, daß der Empfang des Schalles vorzüglich aufs Trommelfell cum annexis ankomme. 84) Erfahrungen hiervon. 85) Folgerungen aus sothanen Erfahrungen. 86) Vom Schall-Empfange an den Nerven, wovon einige Präjudicia removirt werden. 87) Daß das eigentlich sogenannte Hören des Schalles nicht sowohl auf die körperliche Structur, als vielmehr auf die Aufmerksamkeit der Seele ankomme. 88) Erfahrungen zum Beweise dieses Satzes. 89) II. Beweiß, daß die Taubheit nicht von Verdorbenheit der Nerven, sondern a spasmo musculi temporali entstehe. 90) III. Beweiß, daß das Gehör-Muskel-Geschlecht vorzüglich der Empfänger des Schalles sey. An Gründlichkeit fehlt es dieser Abhandlung gar nicht, wie schon aus dem bloßen Inhalt der §§. zu sehen ist; nur wäre zu wünschen, daß sie in einer etwas weniger steifen und unreinen Sprache abgefaßt seyn möchte. Der Verfasser starb im December 1776.

Franklin (Benjamin); *Experiments and obsevations on Electricity*, made at

Philadelphia in America, London, 1769. 4. Eine deutsche Uebersetzung unter dem Titel: Briefe von der Electricität kam schon 1758. zu Leipzig heraus. Es muss also eine frühere Ausgabe des Originals vorhanden seyn. — *Philosophical, political and miscellaneous pieces with plates*. London, 1779. 4. Ins deutsche übersetzt von Wenzel in 3 Bänden mit Kupfern Dresden, 1780. gr. 8. In beyden Werken sind zerstreute Bemerkungen über Akustik enthalten. Der Verf. starb am 17 April 1790. zu Philadelphia, 84 Jahre alt.

Wünsch (Christian Ernst) Professor der Mathematik und Physik zu Frankfurt an der Oder seit 1784. vorher Privatlehrer zu Leipzig, geb. zu Hohenstein im Schönburgischen, 1744; *Initia novae doctrinae de natura Soni, Dissert.* Lips. 1776. 4. 40 Seiten und 2 Kupfertafeln.

Hales (William) ein gelehrter Engländer; *Sonorum Doctrina rationalis et experimentalis etc.* aus Newtons und anderer guten Physiker Werken zusammen getragen, und mit vorhergehenden Untersuchungen über die Luft und die Veränderungen der Athmosphäre begleitet. London, bey Wallis, 1778. Das Werk besteht aus fünf Theilen. Der erste handelt vom Wesen der Luft; der zweyte von den Percussionen; der dritte von der Theorie der Klänge; der vierte von den besonderen Phänomen der Klänge; der fünfte vom Echo.

Funck (Christlieb Benedikt) Professor der Naturlehre zu Leipzig, geb. zu Hartenstein im Schönburgischen, 1736; *De Sono et Tono, Dissert.* Lips. 1779. 4. 16 Seiten. Diese Dissertation wurde nachher unter dem Titel: Versuch über die Lehre vom Schall und Ton, in dem Leipziger Magazin zur Naturkunde, Mathematik und Oekonomie. Leipzig und Dessau 1781 — 1782. 8. aufs neue wieder in einer deutschen Uebersetzung abgedruckt. Der Verfasser starb zu Leipzig am 10ten April, 1786.

Young (Matthew), B. D. Trinity College, Dublin; *an Enquiry into the principal Phaenomena of Sounds and musical Strings*, London, for G. Robinson, 1784. 8. 203 Seiten, und eine Kupfertafel. Enthält zwey Theile, folgenden Inhalts: *P. I. Of Sounds.* Sect. I. Of the Propagation of Sound; Sect. II. Of the Decay of Sound; Sect. III. Of Speaking Trumpets; Sect. IV. Of Echos. *P. II. Of musical Strings.* Sect. I. Of the Motion of an Elastic Fibre; Sect. II. Of Sympathetic Tones; Sect. III. of secondary Tones; Sect. IV. Of the Acute Harmonic Tones; Sect. V. Of the Harp of Aeolus; Sect. VI. Of the Grave Harmonic Tones. — Ist hauptsächlich eine Widerlegung der Einwürfe, welche man gegen Newtons Principia, besonders gegen die hieher gehörige Proposit. 47 des zweyten Buchs gemacht hat, wobey denn nebenher allerhand akustische Phänomene, erklärt, und dabey begangene Irrungen mehrere Akustiker berichtigt werden. Manche gute, wenn nicht ganz neue, doch noch nicht in Umlauf gekommene Bemerkung über Akustik ist in diesem Werke gut geordnet, und gut gesagt, enthalten.

Diderot (Denis), *Principes d'Acoustique.* Beweist daß das Vergnügen, welches die Konsonanzen dem Ohr machen, bloß durch die einfachen Verhältnisse der miteinander consonirenden Töne entstehe. Dieses Vergnügen vermindere sich, sobald die Verhältnisse zusammengesetzter werden, und sobald das Verhältniß so zusammengesetzt werde, daß es der Geist nicht mehr fassen kann, verwandle sich die Consonanz in Dissonanz.

Chladny (Ernst Florenz Friedrich) Doctor der Philosophie und Rechte zu Wittenberg, geboren daselbst am 30. Nov. 1756; Entdeckungen über die Theorie des Klanges. Der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu St. Petersburg, welche schon so viele Aufschlüsse über die Theorie des Klanges gegeben hat, zu weiterer Untersuchung ehrerbietigst vorgelegt. Leipzig, bey Weidmanns Erben und

Reich, 1787. 78 Seiten in 4. und eilf Kupfertafeln. Inhalt: Vorerinnerungen. Einfache Schwingungsarten elastischer Stäbe und Blechstreifen. Schwingungsarten elastischer Ringe. Allgemeine Bemerkungen über Schwingungen ganzer Flächen. Schwingende Bewegung einer Rectangelscheibe. Einer Glocke, runden Schelbe oder Gefäßes. Einer Quadratscheibe. Ueber die Coexistenz mehrerer Töne an dem nemlichen klingenden Körper. Ueber den Begriff der Worte: Schall und Ton. Eine sehr gewöhnliche zusammengesetzte Bewegung eines Stabes oder einer Saite. Eine besondere Schwingungsart parellelipipedischer Stäbe. Eine noch unbeobachtete Tonfolge an Saiten. Beschluß. Die Schrift ist voll neuer und gründlicher Bemerkungen.

II. Ueber einzelne Theile.

a) Von dem Gehöre und der menschlichen Stimme.

1. Von dem Gehöre.

(Fast alle Schriftsteller, welche die Physiologie des menschlichen Körpers abgehandelt haben, haben auch besondere Kapitel vom Gehöre und von der menschlichen Stimme. Es würde aber zu weitläuftig geworden seyn, wenn auch nur die vorzüglichsten allgemeinen Physiologen alle hätten angeführt werden sollen. Daher sind von den allgemeinen hier nur einige der vorzüglichsten, außer ihnen aber nur solche angezeigt worden, welche insbesondere vom Gehöre und von der menschlichen Stimme gehandelt haben. Eben so wenig hat man für nöthig gehalten, die Werke solcher Philosophen anzuführen, welche Untersuchungen und Erfahrungen über die Natur des Menschen angestellt haben, und fast sämmtlich auch diese Materie beyläufig abhandeln. Wer sich über diese Materie so weit ausbreiten will, sucht nicht in einer Litteratur der Musik, sondern anderwärts Rath.)

Verney (Guichard Joseph du) ein französischer Anatomikus, geboren zu Feurs in Forez am 5ten August 1648; *Traité de l'organe de l'ouye.* Im Jahr 1684 wurde dieses Werk zu Nürnberg lateinisch herausgegeben, und eine englische Uebersetzung kam davon im Jahr 1748 unter dem Titel: *Treatise on the Ear* heraus. Der Verf. starb zu Paris am 10ten September 1730.

Valsalva (Anton Maria) aus Imola, ein berühmter Professor der Anatomie zu Bologna, geboren 1666; *De aure humana Tractatus* Lugd. 1735. 4. 143. Seiten. Die erste Ausgabe des Werks ist von 1704 und eine zweyte von 1707 in Utrecht gedruckt. Der Verf. starb zu Bologna 1723 am 2ten Febr.

Zergliederung des Ohrs nach dem Heister. Aus dessen Compendio Anatom. pag. 146. In Mizlers musi. Bibl. B. 4. S. 48 - 68. v. Jahr 1754.

Haller (Albrecht von) der große und verdiente Arzt der neuern Zeit, geboren zu Bern am 16ten October 1708; *Elementa physiologiae corporis humani.* Lausanne 1757 — 1766. 8 Bände in 4. Eine deutsche Uebersetzung erschien zu Berlin von Joh. Samuel Halle unter dem Titel: Anfangsgründe der Physiologie des menschlichen Körpers. 1759 — 1776. 8 Bände in 8. Im 15. Buch des fünften Bandes wird vom Gehör nach folgenden Abschnitten gehandelt. — Erster Abschnitt Der Bau des Ohres. 1) Einleitung. 2) das Ohr, welche Thiere eines haben, dessen Beschaffenheit, Bänder, Fadengewebe, das hintere u. vordere Band. 3) Theile des Ohrs, Helix, Anthelix, Scapha, Hölung ohne Namen, Concha, Tragus, Antitragus, Ohrlappen; 4) Muskeln des Ohrs, die Ohren können einige Menschen bewegen.

haben wirkliche Muskeln; 5) Große Muskeln, der zurückziehende, erhebende, vordere, Fasern vom hintern Hauptmuskel, vom breitesten Halsmuskel, andere; 6) Kleine Muskeln, die im knorplichen Theile des Ohrs bleiben, Antitragicus, tragicus, der große Muskel des Helix, der kleine, der Quermuskel des Ohrs; 7) Knochigter Theil des Gehörganges, häutiger Theil, knorplichter Theil, drey Ringe; zween Einschnitte, Muskel des großen Einschnittes; 8) Knochigter Gehörgang, dessen Haut, empfindende Haut, Oberhaut; 9) Ohrenschmalzdrüsen; 10) Der Ring, welcher die Trommelhaut in sich schließt; 11) Die Trommelhaut; 12) das Loch der Trommelhaut; 13) Widersprüche gegen dieses Loch; 14) Die Trummel; 15) der Hammer; 16) Der Ambos; 17) der Steigbiegel; 18) Das rundliche Knöchgen; 19) Die Bänder der Gehörknöchgen; 20) Die Muskeln der Gehörknechgen; 21) Die übrigen Muskeln des Hammers; 22) Der Steigbiegelmuskel; 23) Die Fächer des zitzenförmigen Fortsatzes; 24) Die Trompete des Eustachius; 25) Wie sich diese Trompete ins Ohr öfne; 26) Das eirunde, und runde Fenster; 27) Die kleinen Löcher in der Trummel; 28) Der Eingang, oder Mittelhöle des Irrganges (vestibulum); 29) Die halbzirklichen Canäle insonderheit. Der obere senkrechte, und der untere horizontale; 31) Die Schnecke; 32) Die Schneckenspindel, (modiolus); 33) Der Schneckenkanal. Die Scheidewand; 34) Die Stiege des Vorhofs. Die Stiege der Trummel; (Scala) 35) Die Höle des siebenten Nerven; 36) Die Gehörnerven; 37) Die Nerven im Vorhofe; 38) Die Nerven der Schnecke; 39) Die übrigen Nerven des Ohrs; 40) Die Schlagadern des Gehörwerkzeuges; 41) Die Blutadern des Gehörwerkzeuges; 42) Die Fliesswassergefäße im Werkzeuge des Gehörs. — Zweyter Abschnitt. Die physische Theorie des Schalles. 1) Einleitung; 2) Der Schall ist ein Zittern; 3) Aber ein Zittern der kleinsten Theilchen eines klingenden Körpers; 4) Die Fortpflanzung des Schalls; 5) Der Schall bewegt sich durch Wasser; 6) Der Schall pflanzt sich durch die Luft fort; 7) Wie die Luft den Schall empfange und fortsetze; 8) Die Fortpflanzung des Schalles; 9) Wie der Schall an Stärke zunehme; 10) Wie der Schall vom Nachklange stärker wird; 11) Der Wiederschall; 12) Die Geschwindigkeit des Schalles; 13) Die Schwingungen des klingenden Körpers; 14) Ursachen von dem Unterschiede der Töne; 15) Die Verhältnisse unter der Anzahl der Schwingungen; 16) Die mitklingenden Bebungen. — Dritter Abschnitt. Das Gehör. 1) Es vereinigen sich die klingenden Strahlen in dem Gehörgange. 2) Die Trummelhaut. 3) Ob die Natur die Trummelhaut harmonisch spanne. 4) Die Bewegung der Gehörknöchgen. 5) Die Verrichtung der Trompete. 6) Das Zittern läuft bis zum Vorhofe fort. 7) Der Sitz des Gehörs. 8) Was man in dieser dunkeln Sache gründliches zu sehen scheine. 9) Ob der harte Nerve etwas zum Gehör beytrage. 10) Ob ein Nerve wieder ins Gehirn zurücklaufe. 11) Warum man nur einen einzigen Schall höre. 12) Die Verschiedenheit im Gehöre verschiedener Menschen. 13) Das Angenehme und Unangenehme in den Tönen. 14) Ursachen von den Wirkungen der Musik. Der Verfasser starb zu Bern am 12 September 1777.

2. Von der menschlichen Stimme.

Codronchius (Baptist.) ein italiänischer Arzt aus dem Ende des 16ten, und dem Anfang des 17. Jahrhunderts, welcher zu Imola lebte; *De vitiis vocis, Libri II.* Francof. 1597. 8. s. Kestners medicinisches Gelehrten-Lexicon.

Casserius (Iulius) ein Anatomicus zu Padua, aus Piacenza gebürtig; *De vocis auditusque organi historia ana-*

zomica, iconibus aere excusis illustrata, Ferrariae, 1601. fol.

Fabricius (Hieronymus) ein italiänischer Medicus, geb. zu Aquapendente 1537; *de voce, de gula, de respiratione, et ejus instrumentis.* Wahrscheinlich ist diese Schrift mit folgender: *de Locutione et ejus instrumentis*, (Venedig, 1601. 4.) einerley, oder ein darin enthaltenes Kapitel.

Dodart (Denis) Mitglied der Akademie der Wissensch. zu Paris, geb. das. 1634; *Memoire sur les causes de la Voix de l'homme, et de ses differens tons.* In den Memoires de l'academie royale des Sciences, 1700. p. 238 — 268. Quartausgabe. *Notes sur le Memoire precedent.* Ebendaselbst, pag. 268 — 287. *Supplément au Memoire sur la Voix et sur les Tons. Premiere Partie.* Ebendas. vom Jahr 1706. p. 136; *Suite de la premiere partie du Supplément au Memoire sur la Voix et sur les tons.* Quatriéme addition. *De la différence des tons de la Parole et de la Voix du Chant, par rapport au récitatif, et par occasion des expressions de la Musique antique, et de la Musique moderne.* Ebendas. p. 388. — *Supplément au Mémoire sur la Voix et sur les tons. Seconde partie.* Mem. 1707. p. 66. Der Verf. starb zu Paris 1707.

Morel (—) ein Canonicus zu Montpellier; *Nouvelle Théorie physique de la voix.* Ohne Druckort 1746. 12. s. Hist. du Theatr. de l'acad. roy. de Musique.

Runge (Johann Georg) D. und Professor der Arzeneykunst am Gymnasium zu Bremen, und Stadt- und Landphysicus, geboren daselbst am 13 November, 1726, *Dissertatio de voce, ejusque organis.* Lugd. 1753. 4. Der Verf. starb im Jan. 1781.

Tissot, ein berühmter Arzt; Versuch wegen Veränderung der Stimme. Aus dem Französischen übersetzt, im Hamburgischen Magazin, B. 17. S. 605 — 622. vom Jahr 1756.

b) Schriften vom Klang und Ton insbesondere.

Cureus oder *Curaeus* (Joachimus), Stadtphysicus zu Glogau, geb. zu Freystadt in Schlesien 1532; *Libellus physicus, continens doctrinam de natura et differentiis colorum, sonorum etc.* Wittenberg, 1572. 8. Die hieher gehörigen Kapitel sind folgenden Inhalts: Lib. I, cap. 38. Quid sit sonus, quae ipsius sint principia, et primae causae. Cap. 39. Quale sit soni medium, quae soni differentiae, qualesque diversorum sonorum sint causae. Cap. 40. De voce et sermone. C. 41. Quid sit Echo, et qua ratione fiat. C. 42. Qua ratione fiat auditio. C. 43. Modus auditionis declaratur, recitatur finis ex Platone, et quaedam hujus sensus exponuntur symptomata. Der Verf. hatte die Philos. und Theologie unter Melanchton zu Wittenberg, die Medicin aber zu Padua und Bologna studirt. Er starb zu Glogau 1573.

Lanis (Franc. Tert. de); *Magisterium naturae et artis, opus physico-mathematicum.* Brixiae, 1648. 1686. Tom. I. II. fol. Das zehnte Buch des 2ten Tomi handelt de *Sono.*

Boecler (Johann) Professor der Medicin zu Straßburg aus dem Ende des vorigen Jahrhunderts; *De Sono.* Der Verf. promovirte zu Straßburg im Jahr 1673 und die hier angeführte Schrift ist wahrscheinlich seine dazu gehörige Dissertation.

Wallerius (Har.); De sono. Upsala. 1674. Eine Dissertation, unter dem Vorsitz And. Norcopensis s. *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik u. s. w. S. 101.

Cramer (Gabriel) der jüngere, Professor der Mathematik zu Genf, geboren daselbst am 31. Jul. 1704; Außer vielen andern Schriften hat man auch von ihm: *Theses de Sono.* Genf, 1722. 4. Er starb auf einer Reise zu Bagnols, einem Flecken vier Meilen von Nismes am 4ten Jan. 1752.

Euler (Leonhard) Professor und Mitglied der Akademie der Wissensch. zu

St. Petersburg, geb. zu Basel 1707; *Dissertatio de Sono.* Bas. 1727. 4.

Riccati (Iacobi) *Verae et germanae virium elasticarum leges ex phaenomenis demonstratae.* In den Opusculis variis Academicorum quorumdam, welche den Commentariis de Bononiensi Scientiarum et artium instituto (Bonon. 1731. gr. 4.) beygedruckt sind, pag. 527. Die Phänomene sind hauptsächlich von den Saiten hergenommen.

Bose (George Matthias); *Hypothesis Soni Perraultiana ac in eam meditationes.* Gratiosa indultu ampl. facult. Phil. *Pro loco* secundum H. L. Q. C. disput. Lipsiae, 1735. 4. 50 Seiten. Der Verf. war ordentlicher Professor der Physik zu Wittenberg, wo er auch am 22 Sept. 1710 geboren wurde. In seinem 17. Jahre erhielt er zu Leipzig schon die Magisterwürde, worauf er Assessor bey der philosophischen Facultät daselbst, im Jahr 1733. aber nach Wittenberg berufen wurde. Er starb zu Magdeburg am 17. Sept. 1761. wohin er im Kriege als Geisel geführt worden war.

Banieres (Johann) ein gelehrter Franzose in der ersten Hälfte des gegenwärtigen Jahrhunderts; *Traité physique de la lumiere et des Couleurs, des Sons et des différens Tons.* Ums Jahr 1737. in 12. Da der Verf. darin Newtons Theorie bestritt, so widerlegte ihn le Raz von Lanthenee. f. Iourn. des Sav. 1737. 1739.

Dörner (Johann Georg), Organist zu Bitterfeld; Sendschreiben an Se. Hochedeln den Herrn Mitzler in Leipzig, die Erzeugung des Klanges und der vornehmlichen Töne anbetreffend. gedruckt bey Mich. Hennigen, 1743. 8. 3 Bogen.

Narcissus, Bischoff zu Ferns und Leighlin in Engeland; *An Introductory Essay to the doctrine of Sounds, containing some proposals for the improvement of Acousticks. London.* In den Philosophical Transactions, Nr. 156. p. 472. Vol. XIV.

Walker (— —) ein Engländer; *Some experiments and observations concerning Sounds.* In den philos. Transactions, Vol. XX. pag. 433.

Grandi, Dr. *Of the Nature and Property of Sounds.* Ist in Form eines Briefs abgefaßt. In den Philosophical Transactions, Nr. 319. p. 270. Vol. XXVI.

Hauksbee, (Francis) ein gelehrter Engländer; *Experiments concerning Sound.* 1) *Actuel Sound not to be transmitted thro a Vacuum.* 2) *Of the propagation of Sound, passing from the sonorous Body into the common Air, by one Direction only.* 3) *Of the propagation of Sound through Water.* In den Philos. Transact. Nr. 321. p. 367. 369. 371. Vol. XXVI. — *An experiment upon the propagation of sound in condensed air; together with a repetition of the same in the open field. Ibid.* Vol XXIV. p. 1902. — *An experiment touching the diminution of sound in air rarefied.* Ibid. p. 1904.

Weitzler (Georg Christoph) in Königsberg; Gedanken von den Tönen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 4. S. 379 — 392. vom Jahr 1758.

Burdach (Daniel Christian) ein Mag. zu Leipzig; *De vi aeris in sono, Disputat.* Lipsiae, 1767. 4. 32 Seiten. Der Verf. war nach Doctor der Medicin. Gebürtig war er aus Kahle bey Guben in der Niederlausitz vom Jahr 1739. 1768. promovirte er in Leipzig, starb aber schon am 5ten Jun. 1777.

Essai on Tune. London, 1781. s. *Burney's* Hist. of Music, Vol. IV. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs, Art. Ton, S. 449. wird eine Abhandlung: *Essay upon Tune, by Mr. Maxwell, S. a. et l. 8. Edimb.* 1782. 8. angeführt, die wahrscheinlich mit der obigen einerley ist.

c) Von der Fortpflanzung und Geschwindigkeit des Klangs und Tons.

Moretus (Theodorus) ein Jesuit von Antwerpen, Professor zu Prag, Breßlau, und endlich Rektor seines Collegii zu Klatow in Böhmen; *de magnitudine Soni*. Starb 1667. im 65 Jahr.

Cassini (de Thury) Mitglied der französischen Akademie der Wissenschaften; *Sur la propagation du Son*. In der Hist. de l' acad. des Scienc. vom Jahr 1738. p. 1. und in den Mem. p. 24. Nach den Beobachtungen des du Hamel durchlief der Schall in einer Secunde 180 Toisen, welches ein weit grösserer Raum war, als man in Italien und England gefunden hatte. Die Akademie gab daher dem Cassini, Maraldi und dem Abbé de la Caille den Auftrag, neue Beobachtungen anzustellen. Hieraus ergab sich, daß der Schall in einer Secunde 173 Toisen durchlaufe. 2) Daß der Schall, er mag stark oder schwach seyn, einerley Geschwindigkeit behalte. 3) Daß sie bey trocknem und feuchten Wetter einerley bleibe rc. Außer den angeführten Beobachtungen hat man noch von eben dem Verfasser: *Nouvelles Expériences faites en Languedoc sur Propagation du Son, qui confirment celles qui ont été faites aux environs de Paris*. In den Mem. vom Jahr 1739. pag. 126.

Noller (Mr. l' Abbé); *Memoire sur l'ouie des poissons et sur la transmission des Sons dans l'eau*. In den Mem. de l' Acad. roy. des Scienc. 1743. p. 199.

Bianconi (Giov. Ludovico); *Della diversa velocità del Suono*. Venezia, 1746. Im Hamburgischen Magazin B. 16. S. 476 — 485. steht ein deutscher Auszug dieses ursprünglich an *Scipio Maffei* gerichteten Sendschreibens. Der Uebersetzer hat sich Schulze unterzeichnet: Der Verfasser war ein berühmter Arzt, geb. zu Bologna 1717. Im Jahr 1744. kam er nach Augsburg als Leibarzt des Landgrafen von Darmstadt. In dieser Zeit schrieb er die obige Dissertation, die mit einer andern zugleich unter dem Titel: *Due Lettere di Fisica etc.* abgedruckt ist.

Euler (Leonh.); *Conjectura physica circa propagationem soni ac luminis*. Berol. 1750. 4. Ist der zweyte Band von seinen Opusculis. — *Eclaircissement plus détaillés sur la generation du Son, et la propagation du Son, et sur la formation de l' Echo*. In den Mem. de l' Acad. roy. des Scienc. de Pr. 1765. p. 335.

Winkler (Joh. Heinrich); *Tentamina circa soni celeritatem per aerem atmosphaericam*. Lips. 1763. 4. S. Bürdach Diss. de vi aeris in sono, p. 7. — Untersuchungen der Natur und Kunst. S. Ebend. S. 31.

Lamberr (J. Henr.); *Sur la vitesse du Son*. In den Mem. de l' Acad. roy. des Scienc. de Pr. 1768. p. 70.

Derham (—) ein Engländer; *Experiments and Observations on the motion of Sound* In den Philos. Transact. Vol. XXVI. Nr. 313. pag. 2.

Grange (M. Louis de la); *Recherches sur la nature et la propagation du son*. In den Miscellan. Taurinensi T. I. p. I.

Watson (William) ein Engländer; *Enquiry concerning the respective velocities of electricity and Sound*. In den Philos. Transact. Vol. XLV. p. 595.

d) Von der Vibration der Saiten und anderer Körper.

Exercitatio musica de motu chordarum, quibus instrumenta instrui solent atque stabili sonorum mensura. In den Exercitationibus subsecivis Francofurtensibus. Tom. I. Sect. II. p. 67 — 98. Exercitat. IV.

Fabri (Honoratus) ein Mathematiker, geboren in der französischen Landschaft Belay 1607; *De vibratione chordarum*. In seiner in 5 Bänden herausgekommenen Physik. Der Verf. trat 1626. zu Avignon in den

Jesuiterorden, lehrte 14 Jahre im Gymnasio zu Lion, und wurde nach her päbstlicher Pönitentiarius zu Rom. s. Mattheſons forschendes Orchester, S. 397.

Taylour (Brook) Secretair der königl. Societät der Wissenschaften zu London; *De Vibratione chordarum.* In seinem Methodus incrementorum directa et inversa, London, 1715. 4. In den Philosophical Transactions, Vol. XXVIII. pag. 26. findet sich ein Aufsatz *concerning the motion of streched string* von einem *Taylor*, der wahrscheinlich mit dem obigen einerley ist, so wie der Aufsatz selbst von dem hier angezeigten Werke vermuthlich bloß der Sprache nach verschieden seyn wird.

Hermann (Iacobus); *De vibrationibus chordarum tensarum disquisitio.* s. Acta Eruditor. Lipſ. Suppl. 1716. p. 370.

Riccati (Giordano) ein italiänischer Graf; *Diſſertazione fiſico-matematica delle Vibrazioni del Tamburo.* In den Saggi ſcientifici e letterari dell' Academia di Padova. Tom. I. 1786. gr. 4. S. 419–446. Die Abhandlung ist in folgende zwey Aufgaben abgetheilt: 1) Determinare la Curva, alla quale ſi adatta nell' atto di vibrarſi la pelle di un Tamburo. 2) Metodo per determinare analiticamente la coſtante g, ovvero a, ed il tempo d'una vibrazione del tamburo. Noch kann von eben dem Verfasser hieher gerechnet werden sein Aufsatz: *delle Vibrazioni ſonore dei Cilindri.* Im ersten Bande der Memorie di Matematica e Fiſica della Società Italiana. Verona, 1782. 4.

c) Vom Echo.

Blancanus (Ioſephus) ein Jesuit und Professor der Mathematik zu Parma, aus Bologna; *Echometria, ſive Tractatio de Echo.* Modena?, 1653. fol.

Reichmann (Jacob) ein Rector zu Torgau, vorher Adjunctus der philosophischen Facultät zu Wittenberg, geb. zu Kemberg; *Diſput. de Echo.* Wittenberg. 1655. 4. Der Verf. starb 1689. s. Jöcher.

Francisci (Erasmus) ein hohenlohischer Rath, geb. zu Lübeck 1627, lebte aber zuletzt in Nürnberg; Wunderreicher Ueberzug unserer Niederwelt, oder Erd-umgebender Lufft-Kreys. Nürnberg, 1680. 4. Im dritten Discurs wird von Seite 474–516. vom Wiederschall und von Sprachröhren gehandelt.

Sboockius (Martinus) geb. zu Utrecht 1614; *de natura Soni et Echus, Diſſertatio.* s. Jöchers gel. Lex. Starb 1669.

de Haute-Feuille (Mr. l' Abbé); *Diſſertation ſur la cauſe de l' Echo qui a remportée le prix à l' Academie royale des belles Lettres, Sciences et Arts pour l' année* 1718. à Bordeaux, chez Brun, 1718. 18. 41 Seiten. s. Mem. de Trevoux, Tom. XXXV. p. 239.

Beaufort (Mr. de) ein französischer Gelehrter, aus dem Anfang des gegenwärtigen Jahrhunderts; *Conjectures ſur l' Echo.* Das Werk muß ums Jahr 1719 gedruckt worden seyn, weil es in den neuen Zeitungen von gelehrten Sachen des gedachten Jahres, S. 351. angezeigt ist.

Adami (Ernst Daniel); Vernünftige Gedanken über den dreyfachen Widerschall vom Eingange des Aderbachischen Steinwaldes im Königreich Böhmen. Liegnitz, 1750. 4.

De la maniere dont ſe forme l' Echo, ſ. Mem. de Trevoux, Tom. XXXV. p. 167–171.

Queſnet (Dom. François) ein Benedictiner; *Extrait d'un Ecrit composé et envoyé par lui à l' Academie royale de Sciences, touchant les Effets extraordinaires d'un Echo.* Par Mr. L' Abbé *Galloys.* In den Memoires de l' academie royale des Sciences, Tom. X. p. 187–190.

Walker, (Mr.) ein Engländer; *The Swiftneſs of Sounds and their reflections or Echoes.* In den Philosophical Transactions, Nr. 247. p. 433.

f) Vom Mitklingen, oder von der Sympathie der Töne.

Wallis (John); *A Letter, concerning a new musical Discovery; written from Oxford March.* 14. 167⅚. In den Philos. Transact. for the Year 1677. Nr. 134. p. 839. Vol. XII. Diese neue Entdeckung betrift das Mitklingen gleichgestimmter Töne, welches nun schon unter dem Namen Sympathie der Töne bekannter geworden ist. Der nähere Titel des Originals heißt; *A Discourse on the Trembling of consonant Strings.*

Romieu, Mitglied der königl. Societät der Wissenschaften zu Montpellier; *Nouvelle découverte des Sons harmoniques graves, dont la résonnance est très sensible dans les accords des instruments à vent.* Ist in einer Sammlung gedruckt, die den Titel hat: Assemblée publique de la Societé royale des Sciences de Montpellier. 1751. Les Sons harmoniques graves sind nichts anders, als sympathetisch mitklingende Töne.

Rameau (Jean Baptiste); *Lettere aux Philosophes.* In dem Mem. de Trevoux, August 1762 pag. 465–477. Handelt von des Verfassers so genannten Corps Sonore und vom Mitklingen verwandter Töne.

Observations sur les Principes d'ou M. Rameau fait descendre les deux accords parfaits, l'un majeur, l'autre mineur. Sind ebenfalls Betrachtungen über den Rameauischen sogenannten Corps sonore. Im Iourn. des Scav. Aug. 1769. p. 112 — 139.

Testa (Domenico) Abt, und Professor der Logik und Metaphysik zu Rom; *De la resonnance des corps sonores.* In dem *Recueil des pièces interessantes*, concernant les Antiquités, les Beaux-arts, les belles-Lettres et la Philosophie, traduites de differentes langues. Tom. III. Paris, 1788. 8. S. 167. seqq. Aus dem Italiänischen übersetzt. Die Abhandlung ist eigent. in Form eines Briefs an den Pater *Giovenale Sacchi*, Professor der Beredsamkeit zu Mailand geschrieben.

g) Von der Bestimmung eines festen, unwandelbaren Tones.

Dodart (Denis) ein franz. Medicus, und Mitglied der Akademie der Wissenschaften geb. zu Paris 1634; *Sur la Determination d'un Son fixe.* In der Histoire de l'academie roy. des Sciences, 1700. pag. 131 – 140. Starb 1707.

Sancarius (Victor Franciscus) ein Mathematiker zu Bononien; *Dissertatio de Sono fixo inveniendo* s. Mattheson's forschendes Orchester, S. 396. Not. a.

h) Von akustischen Phänomenen.

Mersenne (Marin) ein Minorit, geb. zu Oise 1588; *Cogitata Physico-mathematica diversis tractatibus de hydraulico-pneumaticis phoenomenis de Musica theoretica et practica.* Paris, 1644. 4. Der Verfasser starb zu Paris 1648.

Schwenter (Daniel) ein Magist. und Professor zu Altorf, geb. zu Nürnberg, 1585; *Deliciae physico-mathematicae*, oder mathematische und philosophische Erquickstunden, darin sechshundert, drey und sechzig schöne, liebliche und annehmliche Kunststücklein, Aufgaben und Fragen aus der Rechenkunst, Landmessen, Perspectiv, Naturkündigung und andern Wissenschaften genommen, begriffen sind ꝛc. Nürnberg, 1651. 4. 3 Bände. Im Jahr 1636. kam die erste Auflage heraus. Das Werk enthält auch musikal. mathematische Kunstfragen. Der Verf. starb 1636.

Schott (Caspar) ein Jesuit und Mathematicus, geb. zu Königshofen bey Würzburg 1608; *Mechanica hydraulico-pneumatica.* Würzburg, 1657. 4. Hier werden auf 74 Bogen verschiedene musikalische Instrumenta automata vorgestellt. Starb 1666. am 22. Mai, zu Würzburg.

Schott (Caspar) ein Jesuit und Mathematicus, geb. zu Königshofen bey Würzburg 1608; *Magia universalis naturae et artis* in 4 Theilen. Herbip. 1676. 4. Im 6 und 7ten Buche wird von musikalischen Dingen gehandelt. Er starb 1666. am 22 Mai, zu Würzburg.

Kircher (Athanasius) ein Jesuit, geb. zu Geysa, unweit Fulda 1602; *Phonurgia nova, sive Conjugium mechanico-physicum artis et naturae, Paranympha Phonosophia concinnatum; qua universa Sonorum natura, proprietas, vires effectuumque prodigiosorum causae, nova et multiplici experimentorum exhibitione enucleantur; Instrumentorum acusticorum, Machinarumque ad Naturae prototypon adaptandarum, tum ad sonos ad remotissima spatia propagandos, tum in abditis domorum recessibus per occultioris ingenii machinamenta clam palamve sermocinandi modus et ratio traditur, tum denique in bellorum tumultibus singularis hujusmodi Organorum usus, et praxis per novam Phonologiam describitur. Campidonae, per Rudolphum Dreherr.* 1673. *fol.* 229. Seiten. Angehängt ist: *Epistola P. Francisci Eschinardi Soc. Ies. ad P. Athanasium Kircherum ejusdem Soc.*; eine *Explicatio Terminorum, Nominorumque exoticorum, qui passim in hoc Opere occurrunt,* und zuletzt ein *Index rerum et verborum.* Eine deutsche Uebersetzung dieses Werks hat man von Agatho Carione vom Jahr 1684. fol. unter folgendem Titel: *Neue Hall- und Thonkunst*, oder mechanische Geheimverbindung der Kunst und Natur, durch Stimme und Hall-Wissenschaft gestiftet, worin ingemein der Stimme, Thons, Hall- und Schalles Natur, Eigenschaft, Kraft und Wunderwirkung, auch deren geheime Ursachen, mit vielen neu- und ungemeinen Kunstwerken und Proben vorgestellt werden. Ingleichen wie die Sprach- und Gehörinstrumente, Maschinen und Kunstwerke, vorbildender Natur, zur Nachahmung, sowohl die Stimm, Hall und Schall, an weit entlegene Orte zu führen, als auch in abgesonderten Geheimzimmern, auf kunstverborgene Weise, vertreulich und ungefehr sich mit einander zu unterreden, sollen verfertigt werden. ec. Nördlingen. 1 Alphabet. Enthält manche sehr sonderbare Dinge, die im Original in saubern Kupferstichen, in der Uebersetzung aber nur mit Holzschnitten vorgestellt sind. Der Verf. starb zu Rom 1680.

Kirchmaier (Theodor) Magister und Adjunctus der philosophischen Facultät zu Wittenberg; *Schediasma Physicum, de viribus mirandis Toni consoni.* Wittenberg 1672. 4. 3½ Bogen. Ist eine aus 3 Kapiteln bestehende Dissertation Das erste Kap. handelt: de viribus mirandis toni consoni in movendis affectibus, das 2te: in concitandis ac rumpendis corporibus, und das dritte: in curandis morbis. Der Respondent war Mag. Georg Alexander Beer aus Rosfeld in Franken

Morhof (Daniel Georg) Professor zu Kiel, geb. zu Wismar 1639; *Dissertatio, de Scypho vitreo, per certam humanae vocis sonum fracto.* Kiel, 1682. 4. kam 1662. zuerst und 1672 zum zweytenmal heraus. Aus dem Polyhistor sieht man, daß die Engländer Argumenti raritate, sua natura curiosi, ducti, propera Exemplarium, Hamburgi venalium, coemptione, et in Angliam transportatione, istorum raritatem in Germania pepererunt, ut rara sit inter literatos Germanos epistola ista. s. Polyhist. Proleg. p. 42. Starb zu Lübeck 1691.

Blaesing (David), Professor der Mathematik zu Königsberg, und Mitglied der Societät der Wissenschaften zu Berlin, geboren zu Königsberg 1660; *Dissertatio de Sphaerarum coelestium Symphonia* Königsberg, 1705 4. Der Respondent war Joh. Jac. Quandt, und der Verf. starb 1719.

Mayer (Gothofr. Dav); *Epistola censuram in actis Eruditorum Lipsiensibus Anni* 1712. *Mensis Augusti, de*

D

observatione Soni cuiusdam in pariete dubii invisibilis automati, discutiens. 1712 4.

Brückmann (Franz Ernst), praktischer Arzt zu Wolfenbüttel, geb. zu Marienthal bey Helmstädt 1697; *Observatio de epileptico singulis sub paroxysmis cantante.* In den *Actis Academiae naturae curiosorum*, Vol. V. Ferner: Die singende Epileptie. In den hamburgischen Berichten von gelehrten Sachen, vom Jahr 1735.

Zweyter Abschnitt.

Schriften über die mathematische Klanglehre.

I. Ueberhaupt.

Faber (Jacobus) Stapulensis, ein Doctor der Sorbonne zu Paris; *Musica libris quatuor demonstrata. Paris*, 1514. und 1551. 1552. Martini giebt sogar eine Ausgabe von 1496. an. Inwendig heißt der Titel: *Elementa musicalia, ad clarissimum virum Nicolaum de Haqueville, inquisitorum praesidentem.* Besteht aus 44 enge und schön gedruckten Quartblättern. Der Inhalt ist folgender: *Lib.* 1. intervalla musicis modulationibus accommoda discutit. Multiplex; duplare, triplare, quadruplare. Superparticulare; sesquialterum, sesquitertium, sesquioctavum, bis sesquioctavum, ter sesquioctavum, quater, quinquies et sexies sesquioctavum. *Lib.* 2. de tono, integro toni dimidio, semitonio minore, Semitonio maiore, commate, schismate et diaschismate. *Lib.* 3. de Sesquitono, ditono, diatessaron, diapente, diapente et tono, diapason, diapason et trisemitonio, diapason et ditono, diapason et diatessaron, diapason et diapente, diapason diapente et tono, disdiapason, ac integro toni et consonantiarum omnium dimidio. Et de maximarum harmoniarum consonantiis, et quarundam medietatum. *Lib.* 4. de Monochordo, tetrachordo, pentachordo, Heptachordo, Octachordo, pentadechordo, diatonicis, chromaticis, enarmonicis melodiis. Et de melodiarum modis. Ist mit vielen Zahlen gespickt. Der Verf. ist 101 Jahr alt geworden, und starb nach Freher 1547. nach Fabricius aber 1537. Aus dem angegebenen Sterbejahr läßt sich vermuthen, daß die von Martini angeführte Ausgabe von 1496. die erste seyn muß.

Musica speculativa. Basileae, 1508. 8. s. Beytr. zur Litter. der Mus. p. 52.

Bonini (Pier. Mar.) aus Florenz; *Acutissimae observationes nobiliss. disciplinar. omnium Musices. Florentiae*, 1520 8. Der Verfasser war Professor der Arithmetik in seiner Vaterstadt; es läßt sich daraus muthmaßen, daß seine acutissimae observationes nur den harmonikalischen Theil der Musik angehen werden.

Fogliani (Ludovici) Mutinensis; *Musica theorica: docte simul ac dilucide pertractata: in qua quamplures de harmonicis intervallis: non prius tentatae: continentur speculationes. Venetiis* 1529 *fol.* 43 Blätter mit vielen saubern Holzschnitten. Ist in 3 Sectiones abgetheilt. Die erste hat 9, die zweyte 18, und die dritte 7 Kapitel folgenden Inhalts: *Sect. I. Cap.* 1. Quid subjectum musices, et cur illa dicatur scientia media et subalternata, et quis operis hujus ordo. *Cap.* 2. Quot modis numeri adinvicem comparentur, ex quibus proportionum genera eliciuntur, invenies. *Cap.* 3. De ordine jam inventorum generum agitur. *Cap.* 4. Cujuslibet generis inferioris ad proportionem maioris inaequalitatis specierum procreatio. *Cap.* 5. Quomodo cujuscunque proportionis radices inveniantur. *Cap.* 6. Datam in quibuscunque numeris plurium proportionum continuam connexionem; radicitus invenire. *Cap.* 7.

Quotlibet proportiones ordine continuato aggregare. *Cap.* 8. De subtractione proportionis a proportione. *Cap.* 9. De Harmonica proportionalitate. *Sect. II. Cap.* 1. Quomodo unaquaeque consonantia suae aptetur proportioni. *Cap.* 2. Quid consonantia: quid dissonantia; quid sonus. *Cap.* 3. Quare magis consonantiae a proportionibus majoris quam minoris inaequalitatis oriri dicantur. *Cap.* 4. Quomodo ad Diapason tota consonantiarum diversitas terminetur. *Cap.* 5. Quaenam consonantiae sint perfectae: quaeve imperfectae. *C.* 6. alia sonorum intervalla, quae non sunt consonantiae a Musicis considerari. C. 7. Quot et quae sint a Musicis considerata dissona intervalla. C. 8. De utilitate toni majoris. C. 9. De utilitate toni minoris. C. 10. De utilitate semitonii majoris. C. 11. De utilitate semitonii minoris. C. 12. De utilitate semitonii minimi. C. 13. De commatis utilitate. C. 14. De differentiis consonantiarum quantitativis. C. 15. Quomodo toni et Semitonia et caetera id genus adinvicem quantitatem secund. differant. C. 16. Quodlibet intervallum sive consonum: sive dissonum suo simili additum, quid generet. C. 17. Quaenam diversae consonantiae simul aggregatae generent consonantias: et quae non. C. 18. Quomodo diversa intervalla dissona sese habeant in compositione. *Sect. III. Cap.* 1. De Monochordi divisione. C. 2. de necessitate ponendi duo d sol re: et duo b. mollia. C. 3. Monochordiariarium iudicio subjecta partitio. C. 4. Qualiter in hac divisione duo soni consonantiam facientes simul audiri possint. C. 5. Ratio quare iuxta tritum antiquorum morem: non est facta monochordi divisio. C. 6. Positam monochordi divisionem esse secundum naturam. C. 7. De ratione Compositionis manus sive introductorii latini ad practicam ordinati.

stellus (Guilielmus) Professor zu Paris, geb. zu Barenton in der Normandle 1477; *Tabula in Musicam theoreticam.* Paris 1552. Starb zu Padua 1582. über 100 Jahre alt.

Brucaeus (Henricus), geb. zu Aelst in Flandern 1531; *Musica mathematica. Rostoch.* 1578. 4. Starb zu Rostock 1593.

Lippius (Ioannes) ein Straßburgischer Theolog, geb. das. 1585. *Synopsis musicae novae omnino verae atque Methodicae universae, in omnis Sophiae Praegustum Παρέργως inventae disputatae et propositae omnibus Philomusis.* Straßburg 1612. 8. 9 Bogen. Ist meistens musikalisch-mathematischen Inhalts. — *Themata fontem omnium errantium Musicorum operentia etc.* eine Dissertation. Jena, 1611. 4. Aehnlichen Inhalts mit dem vorhergehenden Werk. Diese Dissertat. ist im Jun. gehalten; Walther giebt eine vom April eben dieses Jahres unter dem Titel: *Breviculum errorum musicorum veterum et recentiorum* 4. an, die entweder die nemliche ist, oder Verbindung damit haben muß. Auch in Wittenberg hat der Verf. 3 musikalische Disputationen gehalten, 1, 1609, im Jun; 2, im September; 3, 1610. — Starb 1612

Baryphonus (Henricus) oder Grobstimm, ein Cantor zu Quedlinburg, geb. zu Wernigeroda; *Plejades Musicae, quae in certas Sectiones distributae praecipuas Quaestiones musicas discutiunt, et omnia, quae ad Theoriam pertinent, et Melepoeiae plurimum inserviunt ex veris fundamentis mathematicis exstructa. Theoremata septenis proponunt, exemplis illustrant, et coram iudicio rationis et sensus examinant, studiosis non solum Musices, verum etiam Matheseos scitu necessariae et lectu iucundae.* Halberstadt, 1615. 8. 96 S. Eine zweyte stark vermehrte Edition kam 1630 heraus. Der Inhalt ist folgender: *Pleias I* continet quaestiones musicas septem illustres. 1, an ratio iudex sit rerum musicarum, an vero sensus. 2, an in intervallis sint proportiones, ubi septem de proportionibus theoremata. 3, Unisonus an intervallum, an vero in-

tervallorum principium. 4, Unisonus an Consonantia sit, an vero dissonantia. 5, an Quarta Consonantia, et an perfecta. 6, num Tertia et Sexta sint consonantiae. 7, an Diesis diatona sit Semitonium minus Syntonum, et Apotome majus. *Pleias II.* de septem numeris harmonicis radicalibus, per Theoremata septem. *Pleias III.* continet septem proportionum logisticas. 1, de radicatione. 2, de mediatione. 3, de additione. 4, de copulatione. 5, de subtractione. 6, de comparatione. 7, de aequiparatione. *Pleias IV.* continet Consonantias septem per septena theoremata. 1, de consonantiis in genere. 2, de Consonantiis perfectis. 3, de octava. 4, de quinta. 5, de Quarta. 6, de consonantiis imperfectis. 7) de Tertia majore. 8, de tertia minore. 9, de sexta majore. 10, de Sexta minore. *Pleias V.* continet dissonantias septem per septena theoremata. 1, de dissonantiis in genere. 2, de tono maiore. 3, de tono minore. 4, de semitonio majore. 5, de semitonio minore. 6, de commare. 7, de septima maiore. 8, de septima minore. *Pleias VI.* de septem consonantiarum progressionibus in septenas consonantias per septena theoremata. 1, de progressionibus in genere. 2, de progressionibus consonantiarum perfectarum. 3, de progressionibus consonantiar. imperfectar. 4, de progressionibus Octavae septem. 5, de progressionibus Quintae septem. 6, de progressionibus Quartae septem. 7, de progressionibus Tertiae majoris septem. 8, de progressionibus tertiae minoris septem. 9, de progressionibus Sextae majoris septem. 10, de progressionibus Sextae minoris septem. *Pleias VII.* de septem consonantiarum ad Monochordum applicatione, ubi septem Theoremata παρασκευαστικά et septem κατασκευαστικά.

Galilei (Galileo) der berühmte Mathematiker, geboren za Pisa am 18. Febr. 1564: *Discorsi e Demonstrationi matematiche* 1638. In diesem Werke wird von der Natur, Beschaffenheit, Fortpflanzung und vom Verhältniß der Töne gehandelt, mit einer so gründlichen Art, daß dem Verfasser nicht minder eine Stelle unter den guten mus. Schriftstellern gebührt, als seinem Vater Vincenzo Galilei. Man findet überhaupt bey mehrern Schriftstellern bemerkt, daß dieser große Mathematiker auch in der Musik sehr erfahren gewesen sey, und verschiedene Instrumente gut zu spielen gewußt habe. Er starb zu Florenz 1642, nachdem er durch vieles Observiren sein Gesicht verloren hatte, im 78sten Jahre seines Lebens. Die obigen *Discorsi* stehen im 2ten Band der zu Bologna im Jahr 1655 zusammen gedruckten Werken des Verfassers unter dem Titel: *Dialogo* 1mo, p. 74 folg.

Böhm (Georg) aus Leutmeritz in Böhmen, welcher (vermuthlich) zu Prag vier Jahre die schönen Wissenschaften, drey Jahre die Philosophie, neun Jahre die Mathematik und zuletzt fünf Jahre die theologische Moral lehrte; *Propositiones mathematico-musurgicae.* Prag, 1650. Der Verf. starb am 7 Novemb. 1666 zu Znaym. s. *Balbini Bohem. doct.* Th. 2. S. 393. Man findet den Namen des Verf. (z. B. im Walther) auch Behm geschrieben.

Cartesius (Renatus) ein berühmter Philosoph, geb. zu la Haye in der Provinz Touraine am 31 März, 1596. *Musicae Compendium.* Trajecti ad Rhenum, 1650. Zu Amsterdam kam es 1656. heraus, und 1668. wurde zu Paris eine französische Uebersetzung davon gemacht, unter dem Titel: *Abregé de la Musique par Mr. Descartes, avec les Eclaircissemens necessaires.* 4. Eine englische Uebersetzung dieses Compendii hat man vom Lord William Brouncker, Präsident der königl. Societät. London 1653. Der Verfasser hat dieses Werk in seinem 22sten Jahr verfertigt, demohngeachtet enthält es schon sehr viel gutes. Er ist der erste gewesen, der die große Terz unter die vollkommenen Consonanzen aufgenommen

hat. In seinen Episteln, die zu Amsterdam 1682 in 4 gedruckt sind, kommen ebenfalls viele mus. Dinge vor, nemlich: P. I. Ep. 61. de musica, et celeritate motus. P. II. ep. 23. de Musica. Ep. 24. de nervorum sono. Ep. 61. de vibratione chordarum. Ep. 66. variae animadversiones ad Musicam spectantes. Epist. 68. de Musica, et responsio ad quasdam quaestiones musicas. Ep. 72. cur sonus facilius feratur secundum longitudinem trabis percussae, quam per aërem solum. De tremore aëris in chordis; Ep. 73. de reflexione soni et luminis. de consonantiis. de refractione sonorum. Ep. 74. de resonantia chordarum. Ep. 76. variae quaestiones. Ep. 77. de motu chordarum. Ep. 103. de motu chordarum et de Musica. Ep. 104. de Sono. Ep. 105. de motu chordarum et de musica de Sonis, et intensione chordarum. Ep. 106. de Tonis musicis. de Tonis mixtis. Ep. 110. ad quam distantiam sonus audiri possit. de imaginatione ad iudicandum de tonis. de Sonis. de sono fistularum. Ep. 112. de tonis musicalibus. Starb in Schweden am 10. Febr. 1550.

Bisson (Nicol. Ioseph.) ein Priester von der Congregation des Oratorii, aus Paris gebürtig, und ein guter Freund und Anhänger des Cartesius, hat einen Commentar über Cartesii Compendium Musices geschrieben, und denselben zu Paris oder Vendome herausgegeben. Nähere Umstände von dem Werke sind nicht bekannt. Der Verf. starb zu Lion 1710. in einem hohen Alter.

Gassendus (Petrus) ein berühmter Canonicus und nachheriger Probst zu Digne, geboren zu Chanterster, einem Flecken in Provence am 22 Januar 1592; *Manuductio ad Theoriam seu partem speculativam Musicae.* Im fünften Band seiner zu Florenz 17.. in Folio zusammengedruckten Werke, die schon 1658 zu Lyon zusammen gedruckt waren. Der Inhalt seiner Manuduction ist folgender: *Caput Praeamb.* Cap. 1. De proportionibus universe; et quatenus ad Harmoniam conferunt. Cap. 2. De Consonantiis, earumque partibus ad suas proportiones relatis. Cap. 3. De Generibus Musicae. Cap. 4. De Tonis, sive Modis Cantus. Alles zusammen füllt 23 Foliofeiten. Der Verf. war sowohl in andern als in musikalischen Dingen ein Gegner des Robert Fludd, und ein eifriger Vertheidiger des Mar. Mersenne gegen denselben. Er starb am 24sten October 1655.

Billy (Iacques de) der jüngere, ein französischer Jesuit, geb. zu Compiegne 1602; *De proportione harmonica.* Paris. 1658. 4. Der Verf. lehrte die Philosophie und Mathematik, und starb zu Dijon 1679.

Nierop (Dyck Rembrantz van); *Wiskonstinge Musyka, vertoonende de Oorsaecke van't geluyt, de redens der Zangtooonen telkonstigh uytgereeckent, ende het maken en stellen der Speeltuygen. Als mede van der ouden Musiick, en verscheyden gevoelens der selfster: Zynde alles seer gedienstigh en vermakelick voor Musikanten, Organisten, of andere Instrument-Speelders.* 1659 8. 5½ Bogen. Besteht aus 4 Theilen, die wieder in 36 kurze Kapitel abgetheilt sind.

Rentsch (Johann Wolfgang) ein Magister, geb zu Busbach bey Bayreuth 1637; *Dissertatio ex Mathematicis de Musica.* Wittenberg, 1661. 2 Bogen. Der Respondent hieß Sauer.

Gibelius (Otto) Musikdirector und Cantor zu Minden, geb. 1612; *Propositiones mathematico-musicae*, d. i. musikalische Aufgaben aus der *Mathesi demonstriret.* Minden, 1666. 4. Sind drey musikalische Aufgaben. Der Verf. starb 1682.

Rossi (Lemme) ein Professor der griechischen Sprache zu Perugia; *Sistema musico, overo musica speculativa, dove si spiegano i più celebri Sistemi di tutti tre generi. Perugia,* 1666. fol. Bey *Laurenzi.* Ich finde auch eine Ausgabe in 4 von 1669. angezeigt, s. Giornale de' Letterati di Roma, l'anno 1669 pag. 39. Ist eine der deutlichsten und besten Abhandlun-

gen über die Harmonik, unter allen die im vorigen Jahrhundert in Italien herausgekommen sind.

Salmon (Thomas) ein Magister zu Oxford; *A proposal to perform Musick in perfect. and mathematical Proportions.* London, 1688. 4. In 3 Kapiteln. In den Philos. Transact Nr. 302. p. 2072. wird ein Werk dieses Verf. unter dem Titel: *The Theory of Musick reduc'd to Arithmetical and Geometrical Proportions*, angezeigt, welches mit obigem einerley zu seyn scheint. In Jones Abridgm. steht die Abhandlung im 4ten Bande, Th. 2. S. 469.

Iunge (Ioachimus) ein Philosoph, und zuletzt Professor und Rector zu Hamburg, geb. zu Lübeck 1587; *Harmonica - theoretica*, s. Jöchers gel. Lex. und *Mathesonii* Schediasma epistol. de eruditione musica, p. 15.

Sauveur (Ioseph), Mitglied der Akademie der Wissenschaften zu Paris, geb. zu Fleche 1653; *Systéme général des Intervalles des Sons, et son application à tous les Systemes et à tous les instrumens de Musique.* In den Memoires de l' Academie roy. des Sciences, l'année 1701. pag. 297 — 364. — *Application des Sons harmoniques à la Composition des Ieux d' Orgues.* In den Memoires de l'acad roy. des Sc. l'année 1702. pag. 308 — 328. nebst 2 Kupfertafeln. — *Methode générale pour. former le Systéme temperé de Musique, et du choix de celui qu'on doit suivre.* Mem. de l' Acad roy. des Sc. 1707. p. 203 — 222. — *Table génerale des Systemes tempérés de Musique.* Ibid. 1711. pag. 309 — 318. Nebst einer Zahlentafel. — *Rapport des Sons des Cordes d' Instrumens de Musique, aux Fleches des cordes; Et nouvelle determination des Sons fixes.* Ibid. 1713. S. 324 — 348. Nebst zwey Kupfertafeln. Der Verfasser hat zuerst das Wort Acustik eingeführt, um damit die Theorie der Töne und ihrer Eigenschaften zu bezeichnen, und wir haben überhaupt durch seine Untersuchungen in der physikalischen und mathematischen Klanglehre ungemein viel gewonnen. Nach ein[er] Anzeige in der Hist. du Theatr. de l' Acad. roy de Musique ist zu schließen, daß die einzelnen angezeigten Aufsätze unter dem Titel: *Principes de Acoustique et de Musique* auch besonders in einem Quartband zusammengedruckt sind. Sauveur starb 1716.

Cluver (Dethlev) ein Mathematiker aus Schleßwig gebürtig; *Observationes hebdomal anni* 1707. worin von musikalischen Intervallen, oder einem mathematisch - musikalischen System gehandelt, auch eine Intervallen - Liste beygebracht wird. Der Verf. hat aber sehr unrichtige Begriffe von der Sache gehabt, wie sich Mattheson im forschenden Orchester S. 263 — 66. kräftig darüber ausdrückt. Und in den Miscellan. Berolinens. S. 274. sagt C. Hensling von ihm: nimio terminorum harmonicae proportionis usu eo abreptus est, ut in systemate suo, quod No. XIV. pag. 105. exhibet, subinde de numeris 11 et 13. usus sit, *tamen non omnia intervalla necessaria invenerit.* Der Verf. lebte in seinen letzten Jahren zu Hamburg als Privatus, ernährte sich kümmerlich durch seine Schriften, und starb daselbst 1708.

Hensling (Conrad) Hofrath zu Onolzbach oder Anspach; *Specimen de novo suo Systemate musico.* In den Miscellaneis Berolinensibus T. I. III. pag. 265 — 294. vom Jahr 17[..] Betrift meistens eine neue Eintheilung der Clavierinstrumente, von welcher man in Matthesons Crit. mus. T. I. S. 51. eine nähere Nachricht findet. Die vollständige Beschreibung und Ausführung konnte aber nicht zu Stande kommen, weil der Verfasser darüber starb. Außerdem schlug auch der Verf. vor, die Intervalle anders zu benennen, als sie bis zu seiner Zeit genannt wurden, und er wollte die Octave in 50 Theile theilen. Der berühmte Akustiker Sauveur verwarf aber diese Theilung. Seine Gründe findet man in der Histoire de l' Academie des scien[ces]

vom Jahr 1711. S. 79. folg. angeführt, wo auch das System Henflings unter dem Titel: *Nouveau Systeme* abgedruckt ist.

Euler (Leonhard), geb. zu Basel, 1707; *Tentamen novae Theoriae Musicae ex certissimis Harmoniae principiis dilucide expositae,* Petropol. 1729. 4. 1734 4 und 1739. 4. 263 Seiten. Der nähere Inhalt ist folgender: *Cap.* 1. De Sono et auditu. *Cap.* 2. De suavitate et principiis Harmoniae. *Cap.* 3. De Musica in genere. *Cap.* 4. De Consonantiis. *Cap.* 5. De consonantiarum successione. *Cap.* 6. De seriebus Consonantiarum. C. 7. De variorum intervallorum receptis appellationibus. C. 8. De Generibus musicis. C. 9. De Genere Diatonico-Chromatico. C. 10. De aliis magis compositis generibus musicis. *Cap.* 11. De consonantiis in genere: diatonico-chromatico. *Cap.* 12. De Modis et Systematibus in genere diatonico-chromatico. *Cap.* 13. De ratione Compositionis in dato modo et Systemate *Cap.* 14. De Modorum et Systematum permutatione. — Eine ausführliche Anzeige des Werks findet man in Mizlers musikalischer Bibliothek, B. 3. S. 61 — 136. eine noch gründlichere aber in Rücksicht auf den musikalischen Werth desselben in Mathesons Plus ultra, unter dem Titel: die neue Zahlen-Theorie. Ebendass. *Lettres à une Princesse d' Allemagne sur divers Sujets de Physique et de Philosophie.* Petersb. 1768. 1773. 8. 3 Bände. Der zweyte Band enthält im 134sten, 135sten und 137sten Brief Erklärungen der physikalischen Musik. Die deutsche Uebersetzung vom Prof. Engel zu Berlin, ist in den leipziger wöchentlichen Nachrichten die Musik betreffend, Jahrg. 4. Seite 237 folg. abgedruckt, wo auch noch die hieher gehörigen Briefe 3 bis 8 aus dem ersten Bande befindlich sind. Die Briefe haben folgende Ueberschriften: Br. 1. Vom Schalle und seiner Geschwindigkeit. Br. 2. Von den Consonanzen und Dissonanzen. Br. 3. Von dem Unisono und den Octaven. Br. 4. Von andern Consonanzen. Br. 5. Von den zwölf Tönen des Claviers. Br. 6. Ueber das Vergnügen der Musik. Br. 7. Betrachtungen über die Aehnlichkeit zwischen Farben und Tönen. Br. 8. Fortsetzung dieser Betrachtungen. Br. 9. Von den Wundern der menschlichen Stimme. Der Verf. starb am 18ten Sept. 1783.

Sorge (Georg Andreas); Anmerkungen, über das im 32ten Stück der musikalischen Nachrichten und Anmerkungen vom 6. August 1770 eingerückte Intervallen-System des Herrn Professor Eulers In Hillers wöchentlichen Nachr. Jahrg. 4. S 269.

Smith (Robert) zu Cambridge; *Harmonics, or the Philosophy of musical Sounds.* 1748. und 1758. 8. 292 S. Der Verfasser nennt sich Doctor and Master of Trinity College, und sein Werk ist zu Cambridge gedruckt. Eine ausführliche Anzeige davon findet man in den Monthly review's Vol. I. p. 211. und eine gründliche Beurtheilung des Mathesons *plus ultra.*

Arithmetique des Musiciens, ou Essai qui a pour objet diverses especes de calcul des intervalles; le developpement de plusieurs systemes de sons de la Musique, des experiences pour aider à discerner quel est le veritable, c'est à dire celui de la voix; la description de celui qu'on suppose l'etre sur quelques instrumens, ses rencontres avec celui du Clavecin, et leur disparités dans tous les modes imaginables; des soupçons sur le nombre que l'oreille perçoit dans tous ou presque tous les Accords des deux sons, notamment dans ceux, qui forment des intervalles superflus ou diminués, une hypothese relative aux sons harmoniques, et le moyen de faire rendre par une meme corde en meme tems deux sons, dont l' intervalle ne soit point une consonance. On y a ajouté une explication] des proprietés les plus connues des logarithmes par celle qu'ils

ons de mesurer les Intervalles. Cum varietate simplicitas et ordo. Paris, 1754. 8.

Gallimard (Mr.) *La theorie des sons applicable à la Musique, ou l'on demontre, dans une exacte precision, les rapports et tous les intervalles diatoniques et chromatiques de la Gamme.* Paris, 1754. 8. Ist eine speculativische Schrift. Der Verf. lebte als Lehrer der Mathematik in seiner Vaterstadt Paris.

Oetinger (Friedrich Christoph) M. Ph. Würtembergischer Rath und Abt des Klosters Murrhard, geboren zu Göppingen am 6ten May 1702; Die Eulerische und Frickische Philosophie über die Musik. Neuwied, 1761. Der Verfasser starb am 10ten Februar 1782. Die von ihm hier angeführte Schrift, sowohl als seine übrigen, theologischen Inhalts, sollen indeß nur einen sehr geringen Werth haben.

Vallotti (—) ein italiänischer Geistlicher; *Della Scienza Teorica e partica della moderna Musica.* Padua, 1779. So weit das Werk heraus ist, ist es bloß theoretisch. Es sollten noch 3 Theile oder Bücher nachfolgen. Der zweyte Theil sollte die praktischen Elemente der Musik enthalten; der dritte die Grundsätze des Contrapunkts, und der vierte die Regeln des Accompagnements.

Vertezen (Salvador); *Principj di Musica.* In Roma, 1780. 12. Ein italiänisches Journal vergleicht diese Schrift mit der Höhle von Piederotto, durch die man auf dem Wege von Neapel nach Pozzuoko muß. Beym Eingange sähe man noch einen Schimmer von Licht, in der Mitte sey es stockfinster, und am Ausgange wieder hell.

Pizzati (Giuseppe) ein italiänischer Abt; *La Scienza de' Suoni, e dell' Armonia diretta specialmente a render ragione de' Fenomeni, ed a conoscer la natura e le Leggi della medesima, ed a giovare alla pratica del Contrapunto.* Divisa in cinque parti. Venedig, 1782. kl. Fol. 358 Seiten. *Tavole degli Esempi appartenenti alla Scienza de' Suoni e dell' Armonia.* fol. 49 Blätter in Kupfer. Eine ausführliche Anzeige s. in den Efemeridi letterarie di Roma T. XIII. pag. 29.

Lettera del Sig. Ab. Francesco Gori Pannilini di Siena, Cav. Gerosolimitano del dì 30. *Ottobre* 1782. *sopra la Scienza de' Suoni etc. dell' Ab. Gius. Pizzati.* Im Giornale de' Letterati, Tom. 48. Anno 1782. pag. 3 — 39.

Barca (Alessandro) ein italiänischer Geistlicher; *Introduzione a una nuova Teoria di Musica.* Memoria prima, letta il Di XXIII. Gennajo 1783. In den Saggi scientifici e letterari dell' Academia di Padova, Tom. I. 1786. gr. 4. Diese Einleitung ist in Kapitel folgenden Inhalts abgetheilt. *Cap.* 1. Dell' Armonia consonante, e delle Consonanze, come Fenomeno. *Cap.* 2. Della semplicità delle ragioni delle consonanze, come principio dell' Armonia consonante e delle consonanze. Beyde Kapitel nehmen 53 Quartseiten von p. 365 bis 418. ein.

II. Ueber einzelne Theile.

a) Anweisungen zur musikalischen Rechenkunst.

Werkmeister (Andreas) Org. geb. zu Bennikenstein, 1645, *Musicae mathematicae Hodegus curiosus*, oder richtiger musikalischer Wegweiser, das ist, wie man nicht allein die natürlichen Eigenschaften der musikalischen Proportionen, durch das *Monochordum* und Ausrechnung erlangen, sondern auch vermittelst derselben, natürliche und richtige *rationes* über eine musikalische Composition vorbringen könne. Benebst einem *allegor-morali*schen, von der Musik entspringendem Anhange. Frankfurt und Leipzig, 1687. 4. 22 Bogen. 46 Kapitel, außer dem Anhang, der noch 10 Kapitel beträgt.

Sorge (Georg Andreas) Org. zu Lobenstein; Ausführliche und deutliche Anweisung zur Rationalrechnung, und der damit verknüpften Ausmessung und Abtheilung des Monochords, vermittelst welcher man die musikalische Temperatur, so wie sie die heutige Praxis erfordert, welche allen, so mit der Musik, wie auch mit Orgel- und Instrumentmachen umgehen, zu verstehen so nöthig als nützlich, so genau als es das Gehör zu fassen vermag, nicht nur auf verschiedene Arten ausrechnen, sondern auch bis auf ein Haar ausmessen, und folglich auf Orgeln und allerhand andere Instrumente bringen kann. Nebst einer ausführlichen Nachricht von dem neuen Telemannischen Intervallen-System. Zur Beförderung reiner Harmonie ꝛc. Lobenstein, 1749. 8. 308 Seiten.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Lotterie-Director zu Berlin; Anfangsgründe der theoretischen Musik. Leipzig, bey Breitkopf, 1757. 4. 176 Seiten. Ist eine Anweisung zu den musikalischen Rechnungen, nach folgender Ordnung: Vorbereitung. Von der Musik überhaupt. Kap. 1. Vom Tone. 2, Was eine Ration, Proportion und Progression ist. 3, Von den verschiedenen Arten und Gattungen der Rationen. 4, Von den Rationen der Intervalle und Commaten. 5) Von der Addition der Verhältnisse. 6, Von der Subtraction der Verhältnisse, Umkehrung der Intervalle, und der Berechnung einiger diatonisch chromatischen Klanggeschlechte 7, Von der Copulation der Verhältnisse und den Rationen der musikal. Accorde. 8, Von der Comparation und Aequiparation. 9, Von der Mediation oder Theilung der Rationen. 10, Von der Ausziehung der Wurzeln. 11, Von der Temperatur überhaupt. 12, Durch Vergleichung des Quinten- und Quartencirkels eine gleichschwebende Temperatur zu berechnen. 13, Nach dem Commate diatonico eine Temperatur zu berechnen. 14, Durch Ausziehung der Wurzeln eine gleichschwebende Temperatur zu berechnen. 15) Von den Schwebungen der Intervalle in der gleichschwebenden Temperatur. 16, Von einer Mittel- oder fast gleichschwebenden Temperatur. 17, Eine Temperatur zu probiren. 18, Eine diatonisch-chromatisch-enharmonische Tonleiter aus ein und zwanzig und vier und zwanzig wirklich unterschiedenen Tönen zu berechnen. 19, Eine Temperatur auf das Monochord zu tragen.

Martini (Ioan. Bapt.); *De usu progressionis geometricae in Musica.* In den Comment. de instituto Bononiens. T. V. Part. II. pag. 372 — 394. vom Jahr 1767.

b) Von den Verhältnissen der Töne insbesondere.

Aquinus, ein Dominikanermönch aus Schwaben, lebte 1494. zu München; *de numerorum et Sonorum proportionibus.* Nach dem Boethius. s. Gesneri Bibl. univers. Ob es aber gedruckt worden, ist nicht bekannt.

Chelle (William) ein Baccalaureus der Musik zu Oxford ums Jahr 1524; *De Proportionibus musicis.* s. Tanner.

Hangest (Hieronymus) ein Doctor und Professor zu Paris; *De Proportionibus* Starb 1538.

Nasbusius (Elias) ein Magister zu Leipzig; *Disputatio de Musica theoretica,* Leipzig, 1652. 4. 2 Bogen. Hat 3 Theses folgenden Inhalts: 1) Musica dicitur ἀπὸ τῆς μώσις vnde latinum vocabulum musa. 2) Et in hoc sensu vox Musicae iterum vel abusive sumitur pro humana et coelesti seu mundana, vel proprie pro artificiali. 3) Musica theoretica est scientia differentias acutorum et gravium sonorum ratione perpendens.

Meibom (Marcus) ein berühmter Philolog, geb. zu Tönningen im Hollsteinischen; *de proportionibus*, Koppenhagen, 1656. fol. Ist ein Dialog. Aus dem Bücherverzeichniß des Pro-

fessor Aurivillius zu Upsal sieht man, daß das Werk 1655 gedruckt ist.

Newton (S. Isaac) ein berühmter Astronom, geb. zu Woolstrop in der Grafschaft Lincoln 1642; *Letter to Mr. Harrington on the harmonic ratios.* 1693. In Hawkins Hist. of Mus. Vol. III. p. 142. Hat auch hin und wieder in seinen Schriften von der Verwandschaft oder Aehnlichkeit der Farben und Töne gehandelt. Starb 1726.

Piovesana (Francesco); *Misure Harmoniche.* s. *Tevo* Testore musico, p. 189, und 193.

Burmann (Erich) Professor in Upsal, geb. zu Bygdeå in Westbothen 1692; *de proportione harmonica.* Upsal 1715. Eine Dissertation. Unter dem Vorsitz des Professors der Astronomie Pet. Elvius. s. Matthesons mus. Ehrenpforte p. 28. Ein zweyter Theil ist 1716. gedruckt worden, wobey J. Wallerius präsendirte. s. *Hülphers* Historiske Afhandling om Musik etc. S. 101.

Sacchi (P. D. Giovenale); *Dissertazione del numero, e delle misure delle corde musiche, e loro corrispondenze.* Milano, 1761.

Jackson (William) ein Engländer; *Preliminary Discourse to a Sheme, demonstrating the Perfection and Harmony of Sounds.* London, printed for John Simpson. 8. 53 Seiten. Das Schema selbst, zu welchem dieß eine Einleitung seyn soll, ist ein großer Kupferstich in 18 Columnen abgetheilt, worauf die Verhältnisse der Töne so gestellt sind, daß man vermittelst gewisser Regeln die Grade des Wohlklangs bloß aus diesen Stellungen beurtheilen kann.

c) Von der Temperatur.

Bendeler (Johann Philipp) Cantor und Schulcollege zu Quedlinburg; *Aerarium melopoeticum.* Nürnberg, 1688. fol. 8. Bogen. Lehrt wie die schlechten musikalischen Intervallen können verändert werden.

Werkmeister (Andreas) Organist zu Quedlinburg und Halberstadt, geboren zu Bennikenstein 1645; **Musikalische Temperatur, oder deutlicher und wahrer mathematischer Unterricht, wie man durch Anweisung des *Monochordi* ein Clavier, sonderlich die Orgelwerke, Positive, Regale, Spinette, und dergleichen wohl temperirt stimmen könne, damit nach heutiger Manier alle *modi ficti* in einer angenehm- und erträglichen Harmonie mögen genommen werden, mit vorhergehender Abhandlung von dem Vorzuge, Vollkommen- und weniger Vollkommenheit der musikalischen Zahlen, Proportionen und Consonantien, welche bey Einrichtung der Temperaturen wohl inacht zu nehmen sind: benebst einem dazu gehörig- in Kupfer vorgebildeten deutlichen und völligem *Monochordo* beschrieben und an das Licht gegeben** &c. Frankfurt und Leipzig, 1691. 4. 96 Seiten. — Ebendesselben **kurzer Unterricht wie man ein Clavier stimmen und wohl temperiren könne.** Ist der 2ten Aufl. seiner nothwendigsten Anmerkungen und Regeln zum Generalbaß von 1715. 4. angehängt, auch einzeln in Mizlers mus. Bibl. B. I. Theil 2. p. 58. abgedruckt. 11 Seiten in 8.

Hugenius (Christianus); *Cosmotheoros, sive de terris coelestibus, earumque ornatu, conjecturae. Ad Constant. Hugenium, Fratrem.* Hagae-Comitum, 1698. 4. Im ersten Buch, p. 73 — 78. sagt der Verf. daß auch Musik auf den andern Planeten sey, die aber von der unsrigen verschieden seyn könne. Ferner wird abgehandelt: 1) Cur Consonantia diapente post aliam similem vitiose ponatur? 2) Demonstratio temperamenti in tono vocis adhibendi. Der Verf. ist der erste gewesen, der das Verbot der aufeinander folgenden Quinten aus der dadurch verursachten Ungewißheit in der Modulation er-

klärt hat, und in Absicht auf unsere Temperatur vermuthet er, die Einwohner anderer Planeten würden wahrscheinlich die Ursache, warum wir unsere Intervallen temperiren müssen, besser wissen als wir.
G. G. Temperamentum musicum universale. s. Acta Erudit. Lips. Suppl. 1717. p. 114.

Sinn (Christoph Albert) ein Geometer im Fürstenthum Blankenburg und Gräfl. Stollbergischen; Die aus mathematischen Gründen richtig gestellte musikalische *Temperatura practica*, d. ist: Grundrichtige Vergleichung der zwölf *Semitoniorum* in der Octave, wie dieselbe nach Anweisung der Arithmetik und Geometrie *ad Praxin* fürnemlich in die Orgelwerke können gebracht werden, nebst den dazu gehörigen Figuren ꝛc. Mit einer Vorrede Hrn. Caspar Calvoers. Wernigeroda, 1717. 4. 17 Bogen und 6 Bogen Vorrede.

Neckenheuser (Joh. Georg) Organist in Quedlinburg; Die sogenannte allerneueste musikalische Temperatur, oder die von den Herren Kapellmeistern, Bümlern und Mattheson communicirte 12 rationalgleiche *Toni minores* oder *Semitonia*. 1727. 4. 8 Bogen. Der Verfasser war schon 61 Jahr alt, als er dieses Werk herausgab, welches mit vieler Bitterkeit hauptsächlich gegen Mattheson gerichtet ist, und demselben vorwirft, daß er gar nichts vom musikalischen Calcul, und eben so wenig von der mus. Temperatur verstanden habe.

de Montvallon, Parlamentsrath in Provence; *Nouveau Système de Musique sur les intervalles des Tons et sur la proportion des Accords, ou l'on examine les Systèmes proposés par divers Auteurs*. 1742. Ist eigentlich eine neue Temperatur. Der Verf. hat seine Schrift an die französ. Akad. der Wissenschaften gesandt, die in ihren Schriften vom Jahr 1742. S. 117–124 eine ausführliche Nachricht davon gegeben hat.

Schröter (Christoph Gottlieb) Organist zu Nordhausen; Vollständiger Plan der pythagorischen gleichschwebenden Temperatur, welche durch die Verhältnisse der größern Quinte $\frac{3}{2}$ und kleinern Quarte $\frac{4}{3}$ entdeckt ist. Diese Entdeckung hat der Verf. 1715 gemacht, da er noch Kreuzschüler in Dresden war. In Mizlers mus. Bibl. B. 3. p. 580. vom Jahr 1747.

Sorge (Georg Andreas) Organist zu Lobenstein; Gespräch zwischen einem *Musico theoretico* und einem *Studioso Musices* von der Prätorianischen, Printzischen, Werkmeisterischen, Neidhardtischen und Silbermannischen Temperatur, wie auch von dem neuen *Systemate* Herrn Capellmeister Telemanns, zu Beförderung reiner Harmonie entworfen. Lobenstein, 1748. 8. 86 Seiten — Ebendess. Gründliche Untersuchung, ob die im dritten Theile des dritten Bandes der mizlerischen musikalischen Bibliothek S. 457. und 580. befindliche Schröterische Claviertemperaturen für gleichschwebend passiren können oder nicht. 1754. 8. 38 S. — Ebendesselben zuverläßige Anweisung, Claviere und Orgeln behörig zu temperiren, und zu stimmen; nebst einem Kupfer, welches die Ausmessung und Ausrechnung der Temperatur, wie auch das Telemannische Intervallen-System, darstellet, auf Veranlassung Hrn. Bartholds Fritzens, Instrumentmachers zu Braunschweig, herausgegebenen mechanischen Art zu stimmen, und zur Vertheidigung gegen denselben entworfen. Lobenstein, 1758. 4.

Fritz (Barthold) Clavierinstrumentmacher in Braunschweig; Anweisung, wie man Claviere, Clavecins und Orgeln, nach einer mechanischen Art, in allen zwölf Tönen gleich rein stimmen könne, daß aus solchen allen sowohl dur als moll wohlklingend zu spielen sey. Zweyte, vermehrte und verbesserte Auflage. Leipzig, 1757. 4. 3 Bogen. Starb zu Braunschweig am 17 Jul.

1766 im 70 Jahr. Seine Anweisung ist erst in den letzten Jahren wieder aufgelegt worden.

Kirnberger (Johann Philipp) Hofmusikus bey der Prinzessinn Amalia in Berlin, geboren zu Salfeld 1721; Construction der gleichschwebenden Temperatur. Berlin, 1760. 1 Bogen und eine Kupfertafel.

Berlin (Johann Daniel) Organist und Stadtmus. in Drontheim; Anleitung zur Tonometrie, oder wie man durch Hülfe der logarithmischen Rechnung nach der geometrischen Progreßionsrechnung die sogenannte gleichschwebende musikalische Temperatur leicht und bald ausrechnen kann; nebst einem Unterrichte von dem 1752. erfundenen und eingerichteten Monochordum. Koppenhagen und Leipzig, 1767. 8. 48 Seiten und 3 Kupfertafeln.

Sträble (Dan. P.) ein Schwede; Versuch eine gleichschwebende Temperatur mechanisch zu entwerfen. In den Abhandlungen der königl. Schwed. Akademie der Wissenschaften, B. V. s. Marpurgs Versuche über die mus. Temperatur, S. 167. §. 192.

Tempelhof (G. F.) Hauptmann beym Feld-Artilleriekorps in Berlin; Gedanken über die Temperatur des Herrn Kirnberger, nebst einer Anweisung, Orgeln, Claviere, Flügel, 2c. auf eine leichte Art zu stimmen. Berlin und Leipzig, 1775. 8. 37 Seiten.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath in Berlin; Versuch über die musikalische Temperatur, nebst einem Anhang über den Rameau- und Kirnbergerschen Grundbaß, und vier Tabellen. Breslau, 1776. 8. 20 Bogen. Inhalt: Einleitung. Erster Abschnitt: Von den harmonischen Rechnungsarten. Transposition, Addition, Subtraction, Vergleichung der Rationen. Arithmetische, harmonische, geometrische Theilung. Verbindung der Rationen. Zweyter Absch. Erfindung der harmonischen Tonleiter. Dritter Absch. Intervalle, welche aus der harmonischen Tonleiter vermittelst der Umkehrung entstehen. Vierter Absch. Intervalle, welche aus der harmonischen Tonleiter vermittelst der Addition der Intervalle zu sich selbst und unter einander entstehen. Fünfter Absch. Intervalle, welche aus der harmonischen Tonleiter vermittelst der Subtraction der Intervalle unter einander, und auf andere Art gefunden werden. Sechster Absch. Tabelle sämmtlicher mus. Intervallen mit ihren Verhältnissen. Siebenter Absch. Von der Priorität der Septime vor der Secunde. Achter Absch. Von den mus. Commatibus und den Hülfs- oder Temperaturintervallen. Neunter Absch. Die Octaven der Intervalle zu berechnen. Zehnter Absch. Berechnung der Töne nach ihren Schwingungen. Eilfter Absch. Unterschied der Verhältnisse der Ungleichheit. 12. Absch. Entstehung der vollständigen diatonisch - chromatisch - enharmonischen Tonleiter. Ob die Intervalle nach Graden erfunden werden können? 13. Absch. Von der Nothwendigkeit der Temperatur. 14. Absch. Von dem Verhältniß der drey Temperatur- und einiger andern Commatum unter sich. 15. Absch. Die Quinten und beyde consonirende Terzen zu temperiren, und die Schwebungen derselben zu berechnen. 16. Absch. Von der Decomposition und Probe der Verhältnisse einer ungleichschwebenden Temperatur. Drey alte ungleichschwebende Temperaturen. 17. Absch. Von der Berechnung der gleichschwebenden Temperatur; 18. Absch. Die gleichschwebende Temperatur, ohne Zuziehung eines Monochords aufs Clavier zu übertragen. 19. Absch. Von der geometrischen Construction einer gleichschwebenden Temperatur. 20. Absch. Von der Berechnungsart ungleichschwebender Temperaturen. Eine ungleichschwebende Temperatur von Silbermann, Calvisius und Prätorius, P. Sträble und Malcolm. 21. Absch. Von drey ungleichschwebenden Temperaturen,

und der Art, sie aufs Clavier zu übertragen. 22. Absch. Von quasigleichschwebenden Temperaturen, von Neidhardt, Sorge und Schröter. 23. Absch. Untersuchung der Lehre des Herrn Kirnberger von der ungleichschwebenden Temperatur. 24. Absch. Vorzug der gleichschwebenden Temperatur vor der ungleichschwebenden. 25. Absch. Etwas von der musikalischen Transposition. Anhang über den Rameau- und Kirnbergerschen Grundbaß. Einleitung. Von dem Unterschied des Rameau- und Kirnbergerschen Grundbasses überhaupt. Erster Absch. Von den wesentlichen und zufälligen Dissonanzen in der Harmonie. 2. Absch. Kurzer Begriff der Lehre vom Grundbaß. 3 Absch. Vorzüge der auf den Grundbaß erbauten Methode die Harmonie zu erklären. 4. Absch. Zur Berichtigung des Artikels vom Fundamentalbaß in der Sulzerschen Theorie der Künste. 5. Absch. Beweiß, daß der Kirnbergersche Grundbaß kein reiner Grundbaß, sondern ein Interpolbaß ist. 6. Absch. Beweiß, daß der Kirnbergersche Grundbaß kein Grundbaß ist. 7. Absch. Anmerkungen über die Kirnbergerschen Grundsätze der Harmonie, nach Ordnung derselben. 8. Absch. Erste Fortsetzung der Anmerkungen ꝛc. 9. Absch. Zweyte Fortsetzung ꝛc. 10. Absch. Dritte und letzte Fortsetzung ꝛc.

Versuch, eine vollkommen gleichschwebende Temperatur durch die Construction zu finden. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 95 — 109. vom Jahr 1778.

Lambert (Johann Heinrich) Mitglied der berlinischen Academie der Wissenschaften, geb. zu Lindau; Gedanken über die musikalische Temperatur. Aus dem Französischen übersetzt von Marpurg. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 417 — 450.

Versuch in Temperaturtabellen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 451 — 500.

Gebrauch der Temperaturtabellen, Ebend. B. 5. S. 501 — 520. vom Jahr 1778.

Ueber die geometrischen Verhältnisse der vier und zwanzig musikalischen Intervallen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 521 — 527. vom Jahr 1778.

Anleitung zu einer Methode, die Differenzen der diaton. chromatisch- und enharmonischen Intervalle, und die aus ihrer Verbindung mit den Intervallen entstehenden Hülfsintervalle der ungleichschwebenden Temperatur, ohne Zirkel und Maaßstab auf dem Claviere zu finden. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 527 — 534. vom Jahr 1778.

Iones (William); *Physiological Disquisitions; or Discourses on the natural Philosophy of the Elements, etc.* London, 1781. 4. Handelt *On the Philosophy of musical Sounds*, und darin von der Temperatur, vom Comma ꝛc. s. Monthly Review, 1781. Vol. 66. p. 12.

Schröter (Christoph Gottlieb) Organist zu Nordhausen; Letzte Beschäftigung mit musikalischen Dingen; nebst sechs Temperaturplanen und einer Notentafel. Nordhausen, 1782. 4. 52 Seiten. Diese kleine Schrift, die der Verf. noch in seinem 83sten Lebensjahre geschrieben hat, untersucht 1, ob in dessen vorhergehenden Schriften etwas wider Tugend und Wahrheit behauptet worden; 2, auf welche Weise er in den lange währenden Temperaturstreit verwickelt worden sey.

Cavallo (Tiberio) ein Italiäner, der aber wahrscheinlich in London lebt; Ueber die Temperatur musikalischer Instrumente, auf welchen man die Töne nicht nach Gefallen ändern kann, als bey Clavieren, Orgeln ꝛc. In den *philosophical Transactions*, Vol. 78. for the year 1788. Part. II. Lond. 1788. s. Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen, St. 198. Dec. 12. 1789.

Wiese (Bar. von); Anweisung zur mechanischen Behandlung, das Clavier nach einer vorgeschlagenen

neuen Temperatur zu stimmen. Dresden, im Hilscherschen Verlag, 1790. 4. Das Werkchen ist zwar nur mit den Anfangsbuchstaben des Namens des Verfass. bezeichnet; man weiß es indessen gewiß, daß der Verfasser den oben angezeigten Namen führt.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) in Berlin; Neue Methode allerley Arten von Temperaturen dem Claviere aufs bequemste mitzutheilen; auf Veranlassung einer von dem Herrn Baron von Wiese zu Dresden vorgeschlagenen neuen Stimmungsart entworfen. Berlin, bey Gottlieb August Lange, 1790. 4. 40 Seiten.

d) Vom Monochord.

Schnegassius (Cyriacus) oder *Snegassius*, Magister und Pfarrer zu Friedrichsroda, endlich Superintendent daselbst; *Nova et exquisita Monochordi Dimensio*. Erfurt, 1590. 8. 2 Bogen. Inhalt: *Cap.* 1. Monochordum quid et quomodo construatur. *Cap.* 2. de justa Monochordi dimensione, quae fit per Diatessaron. *Cap.* 3. de alia dimensionis ratione, quae fit adminiculo Trianguli. *Cap.* 4. de intervallorum quorundam proportionibus, quarum cognitione ad mensurandum Monochordum opus est. *Cap.* 5. de utroque Semitonio. *Cap.* 6. quid Comma, quid Schisma, et Diaschisma, et cur iisdem Monochordum fit distinctum. *Cap.* 7. de utilitate et usu hujus instrumenti. Starb 1597.

Reinhard (Andreas) ein Organist zu Schneeberg (Nivemontanus); *Musica, sive Guidonis Aretini de usu et constitutione Monochordi, Dialogus; jam denuo recognitus, Lipsiae*, 1604. 12. In des Bernh. Pez Thesauro nov. Anecdot. T. VI. P. I. pag. 223. ist zwar eine *Mensura (Monochordi) Guidonis* ex Cod. MS. Benedictoburano abgedruckt; da sie aber kaum eine halbe Seite einnimmt, so scheint sie nicht der Gegenstand des hier angeführten Werkchens seyn zu können, und es muß ein anderes Werk des Guido darunter zu verstehen seyn. Der Fürst Abt Gerbert hat in seinem Abdruck (SS. ecclesiastic. de Musica sacra, T. II.) der guidonischen Schriften nichts davon. Wie nun Reinhard zu einem so seltenen Stück, das unsere bessern Litteratoren nicht kennen, gekommen, oder ob wirklich die obige *Mensura etc.* bloß darunter zu verstehen sey, weiß ich nicht zu bestimmen, da ich das Werkchen selbst nie habe zu sehen bekommen können. Martini, de la Borde, Hawkins und Burney haben es eben so wenig gekannt. — In einem ital. Werke des Orlandi: *Origine e progressi della stampa*, Bol. 1722. S. 280. wird ein anderes Werk von Guido unter dem Titel: *De Aretio Guido. Repertorium*, 1494. fol. angeführt. Ob es aber musikalischen Inhalts ist, oder nur Nachrichten von Guido enthält, wie es der Titel fast zu sagen scheint, weiß ich ebenfalls nicht näher zu bestimmen.

Grimm (Heinrich), Cantor zu Magdeburg und Braunschweig, in der ersten Hälfte des 17den Jahrhunderts; *De Monochordo*, Deutsch.

Treu (Abdias); *Dissertatio de divisione Monochordi deducendique in Sonorum concinnorum speciebus et affectibus et tandem tota praxi compositionis musicae etc.* Altorf, 1662. 4.

Loulié (François), *nouveau Système de Musique, avec la description du Sonomètre, instrument à cordes d'une nouvelle invention pour apprendre à accorder le Clavecin.* 1698. Er starb 1702.

Wallis (John); *On the division of the Monochord.* In den Philosophical Transactions, Nr. 238. pag. 80. March 1698. Ist die Beantwortung einer Frage, die dem Verf. über die Eintheilung des Monochords gemacht wurde.

Neidhard (Joh. Georg) königl. Preuß. Capellmeister, geb. zu Bernstadt in Schlesien; Die beßte und leichteste

Temperatur des *Monochordi*. Jena, 1706. 4. 14 Bogen. — *Sectio canonis harmonici*, zur völligen Richtigkeit der *Generum modulandi*. Königsberg, 1724. 4. 36 Seiten und eine Kupfertafel. — Gänzlich erschöpfte mathematische Abtheilungen des Diatonisch-Chromatischen, temperirten *Canonis Monochordi*, allwo, in unwidersprechlichen Regeln, und handgreiflichen Exempeln gezeigt wird, wie alle Temperaturen zu erfinden, in Linien und Zahlen darzustellen, und aufzutragen seyn. Den Liebhabern gründlicher Stimmung mitgetheilt. Königsberg, 1732. 4. 52 Seiten.

Memoires sur l'usage d'un Instrument nommé Phtongomètre par son Auteur, pour fixer les touches des instruments de Musique. Ist in der Academie der schönen Wissenschaften zu Lyon vorgelesen worden. s. Memoires pour l'histoire des Sciences et beaux Arts, Fevrier 1745. p. 201. Ob das Werk aber gedruckt worden, ist nicht bekannt.

Nachricht von einem neuen Monochord, Klang- und Pfeifenmesser. Im Anhang zum dritten Jahrg. der Leipziger wöchentl. Nachrichten rc. S. 77. vom Jahr 1768.

Sorge (Georg Andreas) Organist zu Lobenstein; Kurze Erklärung des *Canonis harmonici*. Lobenstein. fol.

III. Mathematische Schriftsteller, welche die Musik als eine mathematische Disciplin nebenher abhandeln.

Civellus (Petrus) ein spanischer Professor zu Alcala; *Cursus quatuor mathematicarum disciplinarum*. Alcala de Henares, 1526. fol. In diesem Werke wird die Musik als eine von den 4 mathematischen Wissenschaften abgehandelt.

Fine (Oronce) ein Professor der Mathematik am königl. Collegio zu Paris, unter Franz I. geb. zu Briancon 1494; Hat in seinen mathematischen Schriften auch häufig von Musik gehandelt, von welchen hierher gehören: 1) *Opus varium*. Paris. 1532. fol. 2) *De rebus mathematicis*. Paris. 1556. fol. Man findet den Namen dieses Schriftstellers gewöhnlich *Orontius Fineus* geschrieben.

Dasypodius (Conradus) von Straßburg gebürtig; *Institutiones mathematicae. Oratio de disciplinis mathematicis*, und *Lexicon mathematicum*. Enthält hin und wieder etwas von der mathematischen Musik. Das Lexicon wurde zu Straßburg 1573. 8. gedruckt. Der Verf. bedient sich darin nicht der alphabetischen, sondern der wissenschaftlichen Ordnung. Zu seinen mathematischen Institutionen wurde 1596 zu Straßburg ein Appendix in 8 gedruckt, worin ebenfalls von Musik gehandelt wird. Er starb zu Straßburg 1600. 68 Jahre alt.

Maurolycus (Franciscus) Mathematicus und Abt zu St. Marien in Messina, geb. daselbst 1494; *Opuscula mathematica*. Venedig, 1575. 4. Enthält *Musicae traditiones* oder *Musica Elementa*, die aus dem Boethius genommen sind, und 8 Quartblätter betragen. Starb 1575.

Unicorni (Giuseppe) ein Gelehrter zu Bergamo: *De mathematicarum artium utilitate*. Bergamo, 1584. Handelt auch von der Musik in mathematischer Rücksicht. Starb 1610. in 87sten Jahr seines Lebens.

Benedictus (Ioan Baptista) ein Mathematikus aus Venedig; *Speculationes mathematicae et physicae*. Starb 1590 zu Turin 60 Jahre alt.

Blancanus (Iosephus) ein Jesuit und Prof. der Mathematik zu Parma, aus Bologna; *Aristotelis loca mathematica ex universis ejus operibus collecta et explicata*. Bononiae, 1615. 4. Handelt an mehrern Orten von musikalischen Dingen. Starb 1624.

Sempilius (Hugo) ein Jesuit und Mathematiker aus Schottland aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts; *De mathematicis disciplinis Lib. XII.* Antwerp. 1635. fol. Handelt auch

die Musik als eine mathematische Disciplin ab. In dem Dictionario mathem. des Verf. kommen ebenfalls Erklärungen musikalischer Dinge vor. Der Verf. starb zu Madrit 1654.

Bettini (Mario) ein Jesuit, geboren zu Bologna, 1582; *Apiaria universae Philosophiae, mathematicae, in quibus Paradoxa et nova pleraque machinamenta ad usus eximios traducta, et facillimis demonstrationibus confirmata exhibentur.* Bononiae, 1641. und 1642. Tomi II. fol. Coloniae, 1642. fol. Tom. III. Bononiae, 1645. 1654 und 1656.—*Euclides explicatus.* Bononiae, 1642 und 1645. fol. Ist auch dem vorhergehenden Werke beygedruckt.--*Aerarium Philosophiae mathematicae.* Bonon. 1648. in 8. Vol. I. II. III. In allen diesen Werken kommt vieles zur mathematischen Musik gehörig vor. Der Verf. starb 1657.

Lobkowitz (Ioan. Caramuel de) ein spanischer Edelmann, und nachheriger Bischoff, geboren zu Madrit 1606; *Mathesis audax.* Lov. 1642. 4. Enthält auch die Erklärung verschiedener mus. Grundsätze.

Treu (Abdias) Professor zu Altorf, geb. zu Anspach 1597. *Directorium mathematicum, ad cuius ductum et informationem tota Mathesis et omnes ejusdem partes, nominatim Arithmetica, Geometria, Astronomia, Geographia, Optica, Harmonica, Mechanica methodice doceri et facile disci possunt.* Altdorf, 1657. 4. Das dritte Buch enthält: *Compendium Harmonicae s. Canonicae, ad partes Matheseos speciales pertinens.* Das 4. Kap. *de postulatis et Axiomatibus harmonicis,* und das 5. Kap. enthält *Theoremata et problemata harmonica.* Der Verfasser starb 1669.

Vitali (Hieronymus) Cleric. regular. Theatinus, geb. zu Capua; *Lexicon mathematicum, h. e. rerum omnium ad universam plane Mathesin, quoquo modo, directe spectantium, collectio etc.* Paris 1668. Rom, 1690. 1692. 4. Enthält viele zur mathematischen Musik gehörige Dinge.

Osio (Teodato) ein Jurist zu Mailand; *Sylva novarum opinionum.* Frankf. 1669. 12. Zur Musik gehört c. 2. de mundi constructione harmonica. c. 31. warum die Lastträger gemeiniglich zu singen pflegen. c. 54. quod medium harmonicum sit in Semitonio Mi. c. 73. quod omne mistum naturae consistat tantum ex duobus elementis differentibus sub inaequali concursu. (arithmetisch und musikalisch) c. 75. quota pars toni sit Comma musicum. c. 77. Speculatio musica pro distinctione dierum criticorum in indices et iudices. c. 87. Differentia tripl. Iustitiae distributivae, arithmetica, musica et geometrica speculatione. c. 90. modulus regiminis politici in systemate musico. c. 99. cur in unisono et Aequisono pulsata una chorda moveatur et altera. c. 111. quod semitonium non sit pars toni.

Weigel (Ehrhard) Professor der Mathematik zu Jena; geb. in der Stadt Weida in Nordgau 1625; Idea der ganzen Mathematik. Dreyzehendes Kapitel von der Musik. In Mitzlers mus. Bibl. Band 1 Theil 4. p. 1. 4 Seiten. Das Werk wurde zu Jena 1669. in 4 unter dem Titel: Begriff der ganzen Mathematik nebst mathematischen Erfindungen, gedruckt.

Ougbtred (Guil.) *Musicae Elementa.* In Opusculis mathematicis, Oxoniae, 1677. 8. n. 7.

Ozanam (Iaques) ein königl. französ. Mathematikus zu Paris; *Dictionaire de Mathematiques.* Amsterdam, 1691. 4. In diesem Werke ist Seite 640. ein *Traité de la Musique* befindlich, der 16 Quartblätter einnimmt, und worin viele mus. mathematische Dinge erklärt werden. Der Verf. ist geb. 1640, und gestorben 1718.

Gentili (Pietro Girolamo); *L'armonia del mondo,* s. *Bononcino* Musico prattico. P. I. c. I.

Ozanam (Iacques) ein französischer Mathematiker; *Recréations Mathematiques et Physiques, qui contiennent plusieurs problemes d'Arithmetique, de Géometrie, de Musique etc.* Paris, 1724. 8. T. I. II. III. Die Probleme

sind bloß mathematisch, und betreffen hauptsächlich die arithmetische und geometrische Theilung der Octave.

Dritter Abschnitt.

Schriften von der Instrumentenbaukunst.

I. Ueberhaupt.

Carré (Louis) Mitglied der Akademie der Wissenschaften zu Paris, geboren zu Closfontaine bey Nangis en Brie 1663; *Théorie generale du Son, sur les differens Accords de la Musique, et sur le Monocorde.* In der Hist. de l'acad. roy. des Sciences von den Jahren 1704—1706. Der Verf. erhielt von dem Abbé Bignon den Auftrag, alle in Frankreich gebräuchliche mus. Instrumente zu beschreiben. s. Hist. 1702. p. 136. Er gab hierauf der Akademie die Beschreibung der Claveçins (ebend. p. 137); las seine *Theorie generale du Son* vor (H. 1704. p. 88) und zulezt einen Traité mathematique des Cordes par rapport aux instrumens de Musique. (H. 1706. p. 124) Ferner gab er heraus: *De la proportion que doivent avoir les Cylindres, pour former par leurs Sons les Accords de la Musique* Mem. 1709. p. 47. Alle diese Abhandlungen entwarf der Verf. bloß in der Absicht, die Natur und den Bau jedes Instruments desto genauer und richtiger dadurch bestimmen zu lernen, und den erwähnten Auftrag des Abbé Bignon desto besser erfüllen zu können. Allein er mußte sich bald schwächlicher Gesundheit halber, von einer solchen Arbeit los machen, und starb am 11 April 1711 (erst 41 Jahre alt), ohne seinen Plan ausführen zu können.

Maupertuis (S. Baptiste Drovel, de) geb. zu Paris 1650; *Sur la Forme des Instrumens de Musique.* Memoires de l'acad, roy. des Scienc. 1724. p. 215—226 nebst einer Kupfertafel. Sucht eigentlich die Ursachen auf, warum unsern Saiteninstrumenten ihre jetzige und keine andere Form gegeben worden.

Lambert (Joh. Heinrich), *Sur les Tons des Flutes.* In den neuen Memoires der berliner Akademie der Wissenschaften, vom Jahre 1775.

Gabler (Matthias) ehemals Jesuite, Professor zu Ingolstadt, auch Bayerischer Rath, geb. in Bayern, 1736; Abhandlung vom Instrumentalton. Ingolstadt, 1776. 4.

II. Von einzelnen Instrumenten.

a) Vom Orgelbau im Allgemeinen.

Caus (Salomon de) ein churpfälzischer Ingenieur und Baumeister zu Ende des 16 Jahrhunderts; Von gewaltsamen Bewegungen, Beschreibung etlicher Maschinen. Frankfurt. Folio. Zwischen 1616 und 1620 gedruckt. Das dritte Buch giebt klärlichen und nothwendigen Unterricht, wie Orgeln recht zu machen und zu stimmen. Ob das Werk französisch oder deutsch gedruckt ist, weiß ich nicht. Aber wahrscheinlich ist es dasjenige, welches der Verf. in der Zuschrift seiner *Institution harmonique* an die Königinn Anna von England anführt, unter dem Titel: *Traité de la fabrique des Machines hidrauliques.* Durch solche Maschinen (sagt der Verf.) könne man vermittelst des Wassers eine vollkommene Harmonie hervorbringen.

Foerner (Christian), ein Orgelbauer aus Wettin an der Saale; Vollkommener Bericht, wie eine Orgel aus wahrem Grunde der Natur in allen ihren Stücken nach Anweisung der mathematischen Wissenschaften solle gemacht, probirt

und gebraucht werden, und wie man Glocken nach dem Monochordo mensuriren und gießen soll. 1684. Wo das Werk gedruckt ist, finde ich nirgends angezeigt. Uebrigens ist von diesem Fortner bekannt, daß er nicht nur überhaupt ein sehr guter Orgelbauer, sondern auch der erste Erfinder der Windwage war.

Bendeler (Johann Phil.) Cantor und Schulcollege zu Quedlinburg, von Riedtnordhausen gebürtig; *Organopoeia*, oder Unterweisung wie eine Orgel nach ihren Hauptstücken, als Mensuriren, Abtheilung der Laden, Zufall des Windes, Stimmung oder Temperatur ꝛc. aus wahren mathematischen Gründen zu erbauen, sammt einer Zugabe, wie alle übelklingende Spinette, Clavicimbel ꝛc. zu einem lieblichen Klange, ohne Veränderung der Decke, zu bringen; ingleichen wie sie wohl zu bekielen. Frankfurt und Leipzig, ohne Jahrz. 4. 48 Seiten. Eine neue Ausgabe dieses Werks unter dem Titel Orgelbaukunst kam zu Frankfurt 1739 in 4 heraus. 52 Seiten.

Bernoulli (Daniel); *Recherches physiques, mecaniques et analytiques sur le Son et sur les Tons des tuyaux d' Orgues differemment construits*, Mem. de l'acad. roy. des Sciences, de l'année 1762. pag. 431 — 485. Nebst 2 Kupfertafeln.

Bédos (D. François de Celles). Benedictin de la Congregation de St. Maur, dans l' Abbaye de St. Denys en France; *L' Art du Facteur d' Orgues.* 1766. Groß Folio, vier Theile in 3 Bänden. Der erste Theil von 142 Seiten und 52 Kupfertafeln. Der zweyte von 283 Seiten. Der dritte von 111 Seiten und 27 Kupfertafeln. Der vierte von 140 Seiten und 58 Kupfertafeln. Die Seitenzahlen laufen durch alle Theile fort, so wie auch die Kupfertafeln ununterbrochen numerirt sind, so daß das ganze Werk 676 Seiten und 137 Kupfertafeln stark ist. Im Jahr 1778 ist es erst geendigt worden. Der Hauptinhalt dieses kostbaren Werks ist folgender: *Première Partie.* Connoissance de l' Orgue et des principes de sa mécanique. In 6 Kapiteln mit vielen Unterabtheilungen. *Seconde Partie.* Pratique de la Construction de l' Orgue. In 11 Kapiteln mit sehr vielen Unterabtheilungen. *Troisieme Partie.* Instruction pour les Organistes de tout ce qui peut etre de leur competence, par rapport à la Facture de l' Orgue. In 4 Kapiteln. *Quatrieme Partie. Preface.* Histoire abregée de l' Orgue. Des Orgues de Concert et des petites Orgues de plusieurs especes avec l' Organisation de quelques autres instruments. In 7 Kapiteln mit vielen Unterabtheilungen. Dieser letzte Theil war beym Anfang des Werks nicht im Plan des Verfassers. Daher kommt es auch, daß in mehrern Anzeigen desselben nur 3 Theile angegeben werden. Uebrigens sind alle Materien so vortreflich ausgearbeitet, daß es gewiß das schätzbarste und vollständigste, so wie auch wegen der vielen sehr sauber gestochenen Kupfer zugleich das kostbarste Werk über die Orgelbaukunst ist. Die Herren Du Hamel du Monceau und Grand-Jean de Fouchy, Akademisten, haben dem Werk ein Avertissement vorgesetzt.

Adlung, (M. Jacob) Professor und Organist zu Erfurt, geb. zu Bindersleben 1699; *Musica mechanica Organoedi.* Das ist: Gründlicher Unterricht von der Struktur, Gebrauch und Erhaltung, ꝛc. der Orgeln, Clavicymbel, Clavichordien und anderer Instrumente, in sofern einem Organisten von solchen Sachen etwas zu wissen nöthig ist. Aus der hinterlassenen Handschrift des sel. Herrn Verfassers in Ordnung gebracht, mit einigen Anmerkungen und einer Vorrede versehen, und zum Druck befördert von M. Joh. Lorenz Albrecht, Cantor und Musikdirektor in Mühlhausen. Berlin, 1768. Erster Theil, 290 Seiten; Zweyter Theil 185 Seiten in 4. ohne Vorreden und Register. Das ganze Werk hat 28 Kapitel folgen

[illegible] Inhalts: C. 1. von der Natur, Nutzen, Methode und Hülfsmitteln der Mechanik. C. 2. Von dem äusserlichen Gehäuse der Orgeln. C. 3. Von der Windlade. C. 4. Von dem andern Eingeweide der Orgel, das Pfeifwerk ausgenommen. C. 5. Von den Bälgen und Windführungen. C. 6. Von dem Pfeifwerk überhaupt. C. 7. Von den Registern überhaupt, und von einem jeden insonderheit. C. 8. Vom Gebrauch der Register. C. 9. Von Verding, und Bauung einer Orgel. C. 10. Von der Disposition. C. 11. Von den Unkosten bey einer Orgel. C. 12. Vom äußerlichen Zierath einer Orgel. C. 13. Von andern Vollkommenheiten und Fehlern einer Orgel. C. 14. Von der Temperatur. C. 15. Von der Stimmung der Orgeln. C. 16. Von der Ueberlieferung und Probe der Orgeln. C. 17. Von der Windprobe und andern mechanischen Instrumenten eines Organisten. C. 18. Von der Erhaltung und Temperatur der Orgeln. C. 19. Von der Historie der Orgeln. C. 20. Von den andern Instrumenten, die ein Organist zu kennen nöthig hat, überhaupt: item von Positiven. C. 21. Von allerhand Regalen. C. 22. Von dem Clavicymbel, Clavicytherio, Spinett, Instrument und Cembal d'Amour. C. 23. Von Violdigambenwerken, Claviergamba, Geigenwerk und Leyer. C. 24. Vom Organo portatili, Wasserorgel und Hänflings Claviatur; auch Xylorgano. C. 25. Von Lautenwerken und Glockenspielen. C. 26. Von dem Clavicordio und Pedal. C. 27. Von andern Instrumenten, und der Stimmung besaiteter Instrumente. Der Verfasser starb 1762.

Sorge (Georg Andreas) Organist zu Lobenstein, geb. zu Mellenbach 1703; Der in der Rechen- und Meßkunst wohlerfahrne Orgelbaumeister, welcher die behörige Weite und Länge aller Orgelpfeifen, ihren erforderlichen Raum, die nöthige Metalldicke, die Größe der Cancellen und Canäle, die accurate Abtheilung der Windladen, u. a. m. genau erforschen und ausmessen kann. Mit einer Application auf ein Werk von 35 Stimmen und 3 Manualen; zum Nutzen des gemeinen Wesens, wie auch der Orgelmacher und Probisten neuerbauter und reparirter Orgelwerke, nebst 5 Kupfertafeln in Folio, beschrieben 2c. Lobenstein, auf Kosten des Verfassers, 1773. 4.

Halle (Joh Samuel) Professor zu Berlin, geb. zu Bartenstein 1730; Kunst des Orgelbaues, theoretisch und praktisch beschrieben, nebst Kupfertafeln. Brandenburg, 1779. 4.

b) Von den Mängeln und von Verbesserung der Orgelwerke.

[illegible]nyovszki (Michael) *de Dulice*, ein Edelmann aus Ungarn, Rector zu Durlach; Kurze Vorstellung von Verbesserung des Orgelwerks, lateinisch und deutsch. Straßburg, 1680. 12. 9 Bogen. Der Verfasser studirte zu Wittenberg, Tübingen und Straßburg, wurde darauf Lehrer am Gymnasio zu Durlach, dann Conrector zu Pforzheim, 1692 Rector zu Oehringen, und 1696 Prorector und Professor an dem Gymnasio zu Stuttgard, endlich aber Rector zu Durlach, wo er vermuthlich auch gestorben ist.

Wallis (John) Professor der Mathematik zu Oxford, geb. 1616; *On the imperfection of the Organ.* In den Phil. Transf. No. 242. pag. 249. Iuly, anno 1698.

c) Von der Disposition der Orgelstimmen, und von den Eigenschaften eines Orgelbauers.

Werckmeister (Andreas) Org. geb. zu Benneckenstein, 1645; *Organum Gruningense redivivum*, oder Beschreibung des in der Grüningischen

Schloßkirche berühmten Orgelwerks, wie dasselbe anfangs erbauet und beschaffen gewesen; u. wie es anjetzo auf gnädigsten Befehl Sr. Königl. Preuß. Majestät ist renovirt und merklich verbessert worden, den anfahenden Organisten, Orgelmachern, und allen, so etwa ein Orgelwerk renoviren lassen wollen, zu Nutz und dienlicher Nachricht aufgesetzt. Quedlinburg und Aschersleben, 1705. 4. 4 Bogen.

Biermann (Johann Hermann) Organist zu Hildesheim; *Organographia Hildesiensis specialis, seu celeberrimarum quorundam in Urbe ac Patria praecipuis autem (ut vocantur) Monasteriorum ruralium Ecclesiis, hujusce Dioeceseos Hildesiensis ac vicinis aliquot locis sitorum artificiose perfectorum, ampliori structura spectabilium, ob earundem, quas de praesenti exhibent, dispositionum varietatem selectissimarum itidem Vocum, praestantiam singularem, intuitu, observatione ac notitia praeprimis dignorum Organorum succincta lustratio, seu dispositiva ac compendiose (nonnullis adnotamentis hinc et indesparsim intermixtis) data descriptio cum dedicatione speciali.* Hildesheim, 1738. 4. 28 Seiten.

Ludwig (Joh. Adam Jacob), Postsecretair in Hof; Von den Eigenschaften eines rechtschaffenen Orgelbauers. Hof, 1759. 4. 2 Bogen.
— Gedanken über die großen Orgeln, die aber deswegen keine Wunderwerke sind. Leipzig, 1762. 2 Bogen in 4. — Tractat von unverschämten Entehrern der Orgeln. Erlangen, 1764. 4. 2½ Bogen.

Hess (Joachim) Organist und Glockenist zu Gouda in Holland; *Dispositien der merkwaardigste Kerkorgelen, welken in de zeven vereenigde Provintien, als mede in Duitschland en elders aangetroffen worden: Nevens eene Beschryving van het groot en uitmuntend Orgel in de St. Jans Kerk te Gouda. Gouda, by Iohannes der Klos.* 1775. 4. s. Boekzaal der geleerde Waereldt, B. 122. May 1775. S. 461.

T. (J. G.); Versuch einer Anleitung zu Disposition der Orgelstimmen nach richtigen Grundsätzen und Verbesserung der Orgeln überhaupt. Waldenburg, 1778. 8. ... Seiten und eine Kupfertafel.

Knock (Nicolaas Arnoldi) ein holländischer Doctor der Rechte; *Dispositien der merkwaardigste Kerk-Orgelen, welke in de Zeven vereenigde Provintien, en wel byzonder in de Provintie Friesland, Groningen en elders aangetroffen worden. Kunnende tot Werk vertrekken toe een vervolg op het Werk van den Heer I. Hess. Groningen, by Petrus Dorkema,* ... 4. s. Nieuwe Nederlandsche Bibliothek, Th. 8. St. 7. und Boekzaal der geleerde Waereld, B. 140. S. 312. Ist minder zweckmäßig eingerichtet, als das Werk von Hess, dessen Fortsetzung es seyn soll.

d) Von dem Examen einer Orgel.

Trost (Joh. Caspar) der jüngere; Ausführliche Beschreibung des neuen Orgelwerks auf der Augustusburg zu Weissenfels, worinnen zugleich enthalten, was zu der Orgelmacherkunst gehöre, wie nach allen Stücken eine Orgel disponirt, vermittelst des *Monochordi* eingestimmt und temperirt, die Stimmen auf allerhand Art verwechselt, und ein neu Orgelwerk probirt werden solle, 2c. Nürnb. 1677. 12.

Werkmeister (Andreas); Orgelprobe, 1681. 12. Erweiterte Orgelprobe, 1698. 4. 18½ Bogen stark. Verbesserte und verbesserte Orgelprobe, Leipzig, bey Teubner, 1754. 8. ... Seiten. Es sind noch mehrere Ausgaben von diesem Werke herausgekommen, deren Zeit aber nicht genau angegeben werden kann.

Carutius (Caspar Ernst) Organist zu Küstrin; *Examen Organi pneumatici* oder Orgelprobe. Küstrin, ...

...us (Georg) Organist zu Hamburg; Grundregeln von der Structur und den *Requisitis* einer untadelhaften Orgel, worin hauptsächlich gezeigt wird, was bey Erbauung einer neuen, und Renovirung einer alten Orgel zu beobachten sey, auch wie eine Orgel bey der Ueberlieferung müsse probirt und examinirt werden, in einem Gespräch entworfen. Hamburg, 1729. 1. 7½ Bogen. Der Verf. wird von Mattheson (Organistenprobe, Vorbereitung S. 15. f) eines greulichen Plagiats beschuldigt, und bewiesen, daß sein Werk nichts als eine verdorbene Werkmeisterische Orgelprobe sey.

...bricius (Werner) ein ehemaliger berühmter Organist zu Leipzig, geboren im Hollsteinschen zu Itzehoe am 10 April, 1633; Unterricht, wie man ein neu Orgelwerk, obs gut und beständig sey, nach allen Stücken, in- und auswendig examiniren, und soviel möglich, probiren soll. Frankfurt und Leipzig, 1756. 8. 87 Seiten und 21 Kapitel. Das Werk muß entweder neu aufgelegt, oder aus des Verfassers hinterlassenen Papieren erst so lange nach seinem Tode gedruckt worden seyn. Im Jöcher ist auch eine Anweisung zum Generalbaß von dem Verfasser angeführt, worunter vielleicht die frühere Ausgabe dieser Orgelprobe zu verstehen ist. Der Verf. starb zu Leipzig als Organist an der Nicolaikirche am 9ten Jan. 1679. erst 46 Jahre alt. Eine besondere Lebensbeschreibung von ihm hat ein gewisser Th:lonac herausgegeben, die unter dem Nachlaß des verstorbenen Capellmeister C. Ph. E. Bach in Hamburg befindlich war.

III. Vom Bau der Violinen, Violen und Violoncelle.

...i (Gio. Baptista) Patrizio Fiorentino, geb. 1616; *Disc. Della disposizione, e facilità delle Viole diarmoniche.* In dessen Opp. T. I. p. 376.

...lini (Carlo) Professor zu Pisa; *Lettere scientifiche sopra varii dilettevoli argomenti di Fisica.* Der erste Brief handelt von den Tönen, die eine Violine hervorbringt, in Rücksicht auf Dicke, Länge, Spannung der Saiten und des Bogens. Im dritten wird erklärt, wie es zugehe, daß ein Finke einen Marsch auswendig lernen und nachahmen könne, bey welcher Gelegenheit auch von der Erzeugung der Töne in der Luftröhre gehandelt wird.

Bagatella (Antonio) aus Padua; *Regole per la Costruzione de' Violini, Viole, Violoncelli e Violoni, Memoria presentata all' Accademia di Scienze, lettere ed arti di Padova, al concorso del Premio dell' arti dell' anno* 1782. Padua, 1786. auf Kosten der Akademie. Ist eine gekrönte Preißschrift. gr. 4. 24 Seiten und 2 Kupfertafeln. Zuerst ein Auszug aus den Registern der Akademie, sodann die Abhandlung selbst mit der Ueberschrift: Aures de fidibus juvet oblectare canoris.

IV. Von der Verbesserung der Flöten.

...ge (Georg Andreas) Hof- und Stadt-Org. zu Lobenstein; Anmerkungen über Herrn Quanzens, Königl. Preuß. Cammermusici ... und *b E* Klappe. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 4. S. 1—17. Bemerkungen über die Flöte, und Versuch einer kurzen Anleitung zur bessern Einrichtung und Behandlung derselben. Stendal, 1782. 4.

... Erfindungen musikalischer Instrumente und anderer hieher gehörigen Kunstwerke.

a) Erfindungen besonderer Pfeifenwerke.

...entino (D. Nicola); *Descrizione ... Arciorgano, nel quali si possono eseguire i tre generi della Musica diatonica, cromatica, ed enarmonica.*

Vener. 1561. In seinem Werke: L'antica Musica ridotta alla moderna prattica von 1555. fol. hatte der Verf. schon ein von ihm neuerfundenes Arcicembalo beschrieben, worauf man ebenfalls in allen drey Klanggeschlechten sollte spielen können; wahrscheinlich wird jene Erfindung hier nur auf die Orgel übergetragen und angewendet seyn.

Todini (Michele) ein römischer Musicus und künstlicher Instrumentmacher; *Galleria Armonica*, Rom, 1676. 12. 4 Bogen. Ist die Beschreibung einer sehr künstlichen Orgel, woran der Verf. 18 Jahre gearbeitet hat, und die noch jetzt in Rom zu sehen ist. s. Printz hist. Beschr. der edlen Sing- und Spielkunst. Cap. 15. §. 21. und Kirchers Phonurgie, p. 120.

Gallus (Henricus); *de instrumento novo*. Erfurt 8. s. Draudii Bibl. class. p. 1627. und Gesneri Bibl. univ. Was für ein neues Instrument eigentlich gemeynt sey, findet man nirgends angezeigt. Auch weiß man nicht, in welches Zeitalter der Verfasser und sein Werk gehört.

Baillioni (M. Giov.) ein Mailänder; *Macchina pneumatica, inventata da M. G. Baillioni, fatta d'ordine della eccellentiss. Signora Contessa D. Margherita Visconti, per le delizie della sua villa di Leinate.* Ist die Beschreibung eines pneumatischen Instrumentes im Giornale de' [Let]terati d' Italia, Tom. X. Art. XI. 489 — 498.

Bulyowsky (Michael de Dulyoz) ... Professor und Org. zu Durl[ach]; *Tastatura quinque formis Panar[mo]nico - Metathetica, suis quibus[dam] virtutibus adumbrata. Cujus ... soni omnes musici excitantur: T[onus] quodcunque, quorumcunque in g[ra]dum Musicum, tam sursum, q[uam] deorsum, eadem semper servata [pro]portione geometrica, sine ulla o[ffen]sione, transponitur: Circulatio M[u]sica plene conficitur: omnes ... Claviaturae vulgaris radicitus toll[un]tur: resque Musica universa, q[uam] admirabunda juxta agnoscet po[steri]tas, incrementis ingentibus aug[etur]. Opus inde à cunabulis divinae ... desideratum. Inventum multorum ... norum meditatione, ac labore* Durl[ach] 1711. 4. 8 Seiten. Ist eine Ank[ün]digung eines neu eingerichteten O[r]gelwerks, wenn sich jemand fin[den] sollte, die Kosten des Baues zu tra[gen]. Eine weitläuftigere Beschrei[bung] dieser neuen Erfindung ... Iourn. des Sçavans. 1712. T. L[I]. 556 — 564. In Adelungs Fort[set]zung des Jöcher wird gesagt, ... vom Erfinder dem Kaiser Leo[pold] wirklich präsentirt worden, und [die]ser habe ihm dafür reichlich [ge]schenkt.

b) Neue Erfindungen von Clavierinstrumenten, nebst Vorsch[lä]gen zur Verbesserung derselben.

Hayden (Hanß) der ältere, ein nürnbergischer Musikus; *Musicale instrumentum reformatum*, 1610. Ist eine Beschreibung und Erklärung, wie das vom Verf. erfundene neue Instrument (welches unter dem Namen Geigenwerk bekannt ist) traktirt werden müsse. Durch diese Beschr. wurde seine Erfindung bekannt und an verschiedenen Orten nachgemacht; er erhielt deswegen vom Kaiser Rudolph II. das Privilegium, daß niemand, ohne seine und seiner Erben Bewilligung, dergleichen Werke machen oder verkaufen durfte. Er starb 1613. Diese Beschreibung muß ... schon ein zweyter Abdruck seyn, ... 1605. eine *Commentatio de Mu[sico] Instrumento, reformato à I. H[ay]d[e]niore, germanice primum cons[cripta] et recognita, nunc vero à Phil[o]... latinitate donata*, auf $3\frac{1}{2}$ Bogen ... 8. herausgekommen ist.

Colonna (Fabio) aus der berühmten [Fa]milie dieses Namens, geb. zu [Na]pel 1567; *della Sambuca L[incea] overo dell' Instrumento musico per[fet]to*. Napoli, 1618. 4. Ist die [Be]schreibung eines mus. Instrum[ents,] worauf jeder Ton in 4 Theile ...

theilt war, um alle 3 Klanggeschlechte darauf hervorbringen zu können. Der Autor hat sein Instrument auch *Pentecontachordon* genannt, weil es aus 500 ungleichen Saiten bestanden hat. Sowohl bey *Mersenne* (Harmonie univerf. Liv. III. des Genres de la Muf. Prop. XI) als beym *Doni* (de praestantia musicae veter.) findet man nähere Nachricht davon. Letzterer erklärt es für das einfältigste Buch, das er zu seiner Zeit noch gesehen habe.

Maffei (Scipione) ein veronesischer Marchese und Academico della Crusca; *Nuova invenzione d'un Gravecembalo col piano e forte; aggiunte alcune considerazioni sopra i strumenti musicali*; s. Giornale de' Letterati d' Italia. T. V. Betrift eigentlich die Erfindung des *Cristofali*. Die deutsche Uebersetzung dieser Beschreibung von König steht in Mathesons Critica muf. T. II. p. 335.

Schröter (Christoph Gottlieb) Organist in Nordhausen; Umständliche Beschreibung seines neu erfundenen Clavierinstruments, auf welchem man in unterschiedenen Graden stark und schwach, so leicht als auf einem Clavichord spielen kann. Nebst 2 Rissen 1763. Scheint die in seinen letzten Beschäftigungen erwähnte Orgelerfindung zu seyn, die aber nicht gedruckt worden, sondern noch im MS. bey dessen Erben liegen muß.

Stein (Johann Andreas), in Augsburg; Umständliche Beschreibung eines neu-erfundenen Clavierinstruments, mit Namen: Poly-Toni-Clavichordium. In dem augsburgischen Intelligenzblatt vom 7ten Oct. 1769. — Beschreibung der neuen Orgel in der Barfüsserkirche zu Augsburg. In der akademischen Kunstzeitung, St. 6. 1771.

Seckel (Johann Christian) dritter Diaconus an der Pfarrkirche zu den Barfüssern in Augsburg, seit 1780, geboren daselbst 1747; Beschreibung der Stein'schen Melodica, eines neu-erfundenen Clavierinstrumentes. Augsburg, 1772. 8. Wahrscheinlich ist dieß derselbe Aufsatz, welcher im 13ten Band der neuen Bibl. der schönen Wissenschaften, S. 106—116. unter dem Namen des Erfinders des besagten Instruments abgedruckt ist.

Strelin (D. Nicolas, schwed. Niels) Pastor zu Wolstadt in Ostergöthland in Schweden, geb. zu Grum in Wermeland von armen Eltern 1690. Hälphers (in der historisk Afhandling om Musik, S. 81.) nennt ihn Probst. Er hatte sehr sonderbare Schicksale, war viel auf Reisen, mußte sich aber meistens mit mechanischen Arbeiten durchhelfen, wozu ihm besonders die Verfertigung musikalischer Instrumente beförderlich war. Dieser Geschicklichkeiten wegen stand er bey seinem König in großen Gnaden, erhielt auch von dem Reiche selbst eine Pension, weil er in Erfindung und Angebung nützlicher Dinge sehr glücklich war, z. B. der Stubenöfen, der Darren und anderer Geräthschaften. Er war auch Mitglied der schwedischen Akademie der Wissenschaften, in deren Schriften er einige Abhandlungen über die Verbesserung der Claviere einrücken ließ. Die erste befindet sich in gedachten Schriften vom Jahr 1739. S. 81. unter dem Titel: at öka Claverers och Cymbalers godhet; eine andere in dem Jahrgang 1757. S. 36. eine dritte: Swad ändring daste och andre Instrumenter undergå i stark Kold ꝛc. (was für Veränderungen diese und andere Instrumente in starker Kälte leiden,) im Jahrgang 1760. S. 317. Eine Uebersetzung der ersten Abhandlung unter dem Titel: Erfindung, wie man der Güte der Claviere und Clavicymbel sehr zu statten käme, ist in Marpurgs historisch-kritischen Beyträgen, B. 2. S. 322. abgedruckt. Der Verf. starb am 5 Jul. 1753.

Nachricht von Verbesserung des Pianoforteinstruments, durch Herrn Johann Andreas Stein in Augsburg. Im Anhang zum dritten Jahrgange der hillerschen wöchent-

lichen Nachrichten ꝛc. S. 32. 40. vom Jahr 1768.

Friederici, (Chr. Ernst) Instrumentmacher in Gera; Avertissement von seiner Invention, eine Bebung auf dem Clavecin anzubringen. 4.

— Neue Erfindung einer Maschine beym Claviere, daß es klinge, wie ein monochordischer Doppelklang. Gera, 1781. f. Leipz. Magazin des Buch und Kunsthandels. 1781. S. 462.

c) Erfindung des Clavecin oculaire und des Clavecin electrique.

Castel (Ludwig Bertrand) ein Jesuit und berühmter Mathematiker zu Paris; *Clavecin oculaire*. Die erste Bekanntmachung dieses Farbenclaviers geschah in dem Iournal de Trevoux im Jahr 1725, und die zweyte in eben dem Iournal im Jahr 1735. Telemanns deutsche Uebersetzung führt den Titel: Beschreibung der Augenorgel, oder des Augenclaviers, so der berühmte Mathematikus und Jesuit zu Paris, Herr Pater Castel, erfunden und ins Werk gerichtet hat; aus einem französischen Briefe übersetzt von Georg Phil. Telemann. Hamburg, gedruckt mit Piscators Schriften. 1739. 4. Auch ist sie in Mizlers mus. Bibl. Band 2. Theil 2. Nr. VI. Seite 269 — 276. abgedruckt. Außer dieser Nachricht steht noch im Mercure de France vom Jahr 1755. in Beziehung auf diese Erfindung: *Lettre à Mr. Ronder, au sujet du Clavecin des couleurs*. Der Verfasser war geboren zu Montpellier 1688, und starb 1757.

Explanation of the ocular Harpsichord. London, 1757. 8. 22 Seiten. Besteht aus 2 Theilen. Im ersten wird die Geschichte des Farbenclaviers erzehlt, und der zweyte verspricht die Ausführung. Ist die Erfindung des P. Castel.

Borde (le Pere de la) ein Jesuit; *Le Clavessin electrique, avec une nouvelle théorie du Méchanisme et des Phénomenes de l' Electricité*. A Paris, 1761. 12. 176 Seiten. Enthält erstlich zween Briefe, worin die Erfindung und die Beschaffenheit dieses Instruments beschrieben wird, die vorher einzeln im Iournal des Sçavans, August 1759. p. 193. und Octob. 1759. p. 432. abgedruckt waren, und zweytens die Entwickelung eines Systems der Elektricität. Nur der erste Theil gehört hieher. Das Clavessin electrique ist nicht wie das Augenclavier, wo man bloß Farben untereinander mischt; es klingt wirklich, und wird durch elektrische Materie, so wie etwa die Orgel durch Wind klingend gemacht. Die Sache verhält sich so: auf einer eisernen Stange, die frey an seidenen Fäden hängt, sind Glöckchen von verschiedener Größe für die verschiedenen Töne befestigt. Jeder Ton hat zwo in den Einklang gestimmte Glocken. Die eine ist auf der eisernen Stange mit einem eisernen Drath, und die andere mit einem seidenen Faden befestigt. Der Klöppel hängt ebenfalls an einem seidenen Faden, und ist so eingerichtet, daß er zwischen beyde Glocken fällt. An derjenigen Glocke, die an dem seidenen Faden hängt, ist ein eiserner Drath befindlich, dessen unteres Ende durch einen Faden befestigt ist, und endigt sich ringförmig, um einen kleinen eisernen Heber aufzunehmen, der auf einer frey hängenden eisernen Stange ruht. Auf diese Weise wird die an eisernen Drath hängende Glocke, durch die eiserne Stange, auf welcher sie liegt, elektrisirt, und die andere mit dem seidenen Faden befestigte, durch die andere eiserne Stange, auf welcher der kleine Heber ruht. Wenn nun ein Taste niedergedruckt wird, hebt sich der kleine Heber in die Höhe, und berührt eine andere nicht frey hängende Stange. In diesem Augenblick bewegt sich der Klöppel, und schlägt an die zwo Glocken mit so großer Geschwindigkeit, daß ein Ton herauskommt, der fast dem Tone unsers Orgel-Tremulanten ähnlich ist.

Sobald der Heber auf die electrisirte Stange fällt, steht der Klöppel still. Da nun jeder Taste mit seinem Heber, und jeder Heber mit seiner Glocke im Verhältniß steht, so kann man alle Stücke auf diesem Instrument spielen, die man auf einem gewöhnlichen Clavessin oder auf einer Orgel spielen kann.

d) Erfindung des musikalischen Zeitmessers.

Devaux, (Mr.) ein Componist in Paris; *Lettre sur un instrument ou pendule nouveau qui a pour but de determiner avec la plus grande exactitude les differens degrés de vitesse ou de lenteur des tems dans une piece de musique, depuis le prestissimo jusqu' au Largo, avec les nuances imperceptibles d'un degré à l'autre.* Im Journ. encyclop. Juin 1784. S. 534.

Burja (Abel), seit 1787 Professor der Mathematik bey der königl. Ritterakademie zu Berlin; Beschreibung eines musikalischen Zeitmessers. Mit einer Kupfertafel. Berlin, bey Petit und Schöne 1790. 8. 24 Seiten. Der Prof. Burja ist auf dem Titelblat zwar nicht als Verfasser genannt, in der Beschreibung des Herausgebers wird er als der eigentliche Erfinder dieses Instruments angegeben. Auch der Dom- und Stadtcantor zu Meissen, Herr Weißke kündigte fast um eben diese Zeit eine Erfindung zur genauen Bestimmung des Tempo in den öffentlichen Nachrichten an, deren Beschreibung in der breitkopfischen Buchhandlung zur Michaelismesse 1790 erschienen ist. Der Titel des Werks ist: J. G. Weißkens 12 geistliche prosaische Gesänge, nebst Beschreibung eines Tactmesser und dessen Abbildung auf einem apart beygefügten Kupferblatte. Das Instrument, welches die Kupferplatte vorstellt, ist beym Erfinder auch fertig zu haben.

e) Erfindung der Fantasir-Maschine.

Freke (John) Mr. F. R. S. Surgeon to St. Bartholomew's Hospital; *A Letter to the President of the royal Society, inclosing a Paper of the late Rev. Mr. Creed, concerning a Machine to write down Extempore Voluntaries, or other Pieces of Music.* Die Engländer schreiben die Erfindung der Fantasirmaschine dem Hrn. Creed zu, und hier sind seine Grundsätze entwickelt, nach welchen eine solche Maschine seiner Meinung nach eingerichtet seyn muß. In den Philos. Transact. Vol. 44. P. II. p. 445. for the year 1747. Die beygedruckte Schrift des schon damals verstorbenen Creed führt den Titel: *A Demonstration of the possibility of making a Machine that shall write extempore Volountaries or other pieces of music, as fast any master shall be able to play them, upon an Organ, Harpsichord etc. and that in a Character more natural and intelligible, and more expressive of all the varieties those instruments are capable of exhibiting, than the characters now in use.*

Unger (Johann Friedrich) braunschweigischer Hofrath, und zuletzt geheimer Justizrath, geb. zu Braunschweig 1716; Entwurf einer Maschine, wodurch alles, was auf dem Claviere gespielt wird, sich von selber in Noten setzt, im Jahr 1752. an die Königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin eingesandt, nebst dem mit dem Herrn Doctor Euler darüber geführten Briefwechsel und einigen andern diesen Entwurf betreffenden Nachrichten. Braunschweig, 1774. 4. Der Verfasser beweißt mit unwidersprechlichen Gründen, daß ihm die erste Erfindung der Fantasirmaschine, nicht aber dem vorher genannten Engländer gehört. Er starb zu Braunschweig am 9ten Febr. 1781.

f) Von einigen musikalischen Automaten, und von Sprachröhren.

Asplind (M); De Horologiis Musico-Automatis Upsal, 1731. Eine akademische Streitschrift, die unter dem Vorsitz des *A. Celsius* gehalten wurde. S. Hülphers Historisk Afhandling om Musik rc. S. 101.

Vaucanson, ein französischer Mechanicus; Beschreibung des mechanischen Flötenspielers, den Herren von der königl. Akademie der Wissensch. übergeben von Vaucanson, Erfinder desselben. Paris, 1738. gr. 4. Im hamburg. Magazin, B. 2. S. 1—24. nebst einem Kupfer.

Brückmann (Franz Ernst) Doctor der Philosophie und Medicin und practischer Arzt zu Wolfenbüttel, geb. im Kloster Marienthal bey Helmstädt 1697; Abhandlung von einem selbstmusicirenden Nachtinstrumente. In den breßlauischen Kunst- und Naturgeschichten.

Moreland (Sir Samuel) ein Engländer; *Account of the Speaking - Trumpet, as it hath been contrived, and published, together with its Uses both at Sea and Land.* London, 1671. Diese Beschreibung ist nicht von *Moreland* selbst. Sie steht in den Philosophical Transactions, Nr. 79. p. 3056.

Conyers (Mr. Iohn) ein Engländer; *The Speaking Trumpet improved.* In den Philosophical Transactions Nr. 141. p. 1027. Vol. XII. Betrift das von Moreland erfundene Sprachrohr.

Hasius (Io Matthias); *Dissertatio de tubis stentoreis.* Lips. 1719. 4.

g) Von vermischten Instrumenten.

Grav auch Gravius oder Grave (Johann Hieronymus), Cantor und Musikdirector an der reformirten Parochialkirche zu Berlin, geboren zu Sulzbach am 19 Nov. 1648; Kurze Beschreibung von der Construction und den Arten der Trommel Mar. n Bremen 1681. 1 Bogen.

Hire (Philippe de la) ein berühmter französischer Mathematiker, geboren zu Paris 1640; *Explication des differences des Sons de la Corde tendue sur la Trompette marine.* In den Memoires de l' Academie royale des Sciences, Tom. IX. p. 500—529. — *Experiences sur le Son.* In den Mem. de l'acad. des Sc. de l'année 1716. p. 262—268. Die erste Abhandlung ist auch unter den Aufsätzen befindlich, die unter dem Titel: Memoires de Mathematique et de Physique zu Paris, 1694. in 4. zusammen gedruckt worden sind, wo sie die dritte Nummer einnimmt. Sie führt dort den lateinischen Titel: Explicatio diversorum illorum sonorum, quos chorda super instrumentum musicum buccinae sonitum aemulans, (trompette marine) tensa edit, laudata expositione P. de Chales, et suppletis particularibus nonnullis, ad quae dictus Pater non attendit. Der Verf. starb 1718.

Salvetti; A new Tuning of the Lyra-Viol. In den Philos. Transact. Nr. 87. p. 5064.

Steele (Iosua) Esquire; *Account of a Musical Instrument, which was brought by Captain Fourneaux from the Isle of Amsterdam in the South Seas to London in the Year 1774, and given to the Royal Society.* In a Letter to Sir *John Pringle*, Bart. P. R. S. In den Philosophical Transactions for the Year 1775. Vol. 65. pag. 69. Ist die Beschreibung eines aus 9 mit einander verbundenen Pfeifen bestehenden Instruments aus den Südländern, wobey sonderbar ist, daß jede Pfeife mehrere Töne angiebt, so daß dadurch eine Tonleiter von beträchtlichem Umfang hervorgebracht werden kann. Am allermerkwürdigsten ist aber dies dabey, daß die Fortschreitung der Tonleiter mit dem diatonischen und chromatischen Klanggeschlecht der Griechen, so wie beyde genera von Euklid beschrieben werden, viele Aehnlichkeit hat. Dieser Nachricht ist noch angehängt

von dem nehmlichen Verfasser: *Remarks on a larger System of reed Piper from the Isle of Amsterdam, with some observations on the Nose Flute of Otaheite.*

Engramelle (le Pere Marie-Dominique-Ioseph) ein Augustiner zu Paris; *La Tonotechnie ou l'art de noter les Cylindres.* Paris, 1775. 8. 236 Seiten. Eine Anweisung die Walzen zu kleinen Drehorgeln, Spieluhren 2c. zu verfertigen. Der Verf. will auch die sogenannte Phantasirmaschine erfunden und die Probe damit in Polen gemacht haben. f. *Laborde* Essai sur la Mus. T. III. p. 622. und Iourn. Encyclop. Ianv. 1776. p. 170.

Röllig (Joh. G.) ein Tonkünstler zu Berlin; Ueber die Harmonika, ein Fragment. Berlin, 1788. 8. Betrift die vom Verfasser an der Harmonika angebrachte Tastatur, sodann die schädlichen Wirkungen des Spielens der Harmonika auf die Nerven des Spielers.

Zweytes Kapitel.

Litteratur der Anfangsgründe der praktischen Musik.

Erster Abschnitt.

Schriften über einzelne Theile der praktischen Musik.

I. Musikalische Zeichenlehre.

a) Ueberhaupt.

Piccinini (Alessandro) von Bologna, lebte ums Jahr 1570, und war in Diensten des Herzogs von Ferrara 1594; *Trattato sopra la Tabulatura.* Ist hauptsächlich für Theorben, Lauten und Pandoren, deren Ursprung im Werke erzehlt wird. Der Verf. will auch Erfinder der sogenannten Arciliuto seyn.

Wolzen (Johann) ein Organist zu Heilbrunn; *Nova Musices organicae Tabulatura.* Basel, 1617. fol. Ist in 3 Theile abgetheilt und 90 Bogen stark. Sind viele Compositionen von den besten Meistern in Deutschland und Italien in die deutsche Tabulatur übersetzt.

Beccatelli (Giov. Francesco) Capellmeister zu Prato im Florentinischen; *Parere sopra il moderno uso di praticar nella Musica questo segno ♮, detto b quadro,* worin gezeigt wird, wie dieses Zeichen von den Alten gebraucht worden, und daß man durch dasselbe sowohl das ♭ quadro vorgezeichnete b, als auch ♯ aufheben könne, ohne dazu ein neues Zeichen nöthig zu haben. Steht in den Supplementi al Giornale de' Letterati d' Italia. Tom. III. Venedig, 1726. 8. S. 429.

Brandiss (Marcus Dietericus); *Musica signatoria.* Leipzig, 1631. 2. Im waltherschen muf. Lex. findet man auch unter dem Namen Dietrich (Mat.) ein Werk unter eben dem Titel, Druckort und Jahr angezeigt. Sicher ist es mit dem gegenwärtigen einerley, und nur in den Vor- und Zunamen des Verfassers ein Irrthum begangen worden.

Ericus (Ioa. Petrus) Professor zu Padua; geb. zu Eisenach in Thüringen; *Renatum e Mysterio principium philologicum.* Padua, 1686. 8. Vom 16 bis 22 Blatt wird auch von Musik gehandelt. Sonst besteht der Hauptinhalt in Meinungen über den Ursprung der Buchstaben, Wörter, Zeichen, und Zahlen.

Roberts (Franc.) ein Engländer; *A Discourse concerning the musical notes of the trumpets and trumpet-marine, and of the defects of the same.* In den Philosophical Transactions, Vol. XVII. Nr. 195. pag. 559.

Colizzi (— —) ein italiänischer Tonkünstler, welcher größtentheils in Holland zwischen den Jahren 1766 — 82 gelebt hat; *Lotto musical, ou Direction facile pour apprendre en s'amusant à connoître les differens characteres de Musique.* A la Haye et à Amsterdam, chez Burchard Hummel et fils. 1787.

Mercier (—) ein französischer Tonkünstler zu Paris; *Methode pour apprendre à lire sur toutes les Clefs.* Paris, beym Verfasser, 1788. s. Iourn. Encycl. Mars 1788. S. 524.

b) Schriften über, für und wider die Guidonische Solmisation, nebst Vorschlägen sowohl zur Verbesserung derselben, als zu ganz neuen Bezeichnungsarten.

Puteanus (Erycius) Professor zu Mailand, und zuletzt Gouverneur des Castels zu Löven, geb. zu Venlos in Geldern 1574; *Pallas modulata, sive septem discrimina Vocum, ad Harmonicae Lectionis novum et compendiarium usum aptata et contexta Philologo quodam filo.* Mailand, 1599. 8. Eine zweyte Auflage kam zu Hannover 1602. 8. heraus, unter dem Titel: *Musathena s. Notarum Heptas ad Harmonicae lectionis novum et facilem usum.* Ejusd. *Iter Nonarium Syntagma etc.* Diese Ausgabe wurde 1615 wiederum in seinen Amoenitatibus humanis unter dem Titel: *Musathena, sive septem discrimina vocum* abgedruckt, wo sie die zweyte Diatriba ist. Der Inhalt ist nach der ersten Ausgabe folgender: C. 1. Materies operis et institutum. Palladis nomen ad modulos recte referri. Septenarii numeri Symbolum apud antiquos. C. 2. Harmonicam Lectionem partem esse Musicae. Musica definita. Ejus gradus et accretio per sonorum augmenta. C. 3. Musica divisa. Quid assa vox etc. C. 4. Harmonicae et Organicae comparatio. Illam praecellere antiquitate, dignitate, potestate etc. Chordae, digiti, ipse psallens vocalis. Quid vox. C. 5. Idem de potestate quoque probatum recenti et miro quodam exemplo. De amore salubriter quaedam disputata. C. 6. Harmonica partitio, et membrorum explicatio. Quid Harmonica Lectio. Quid legere. Quid nota. C. 7. de notis harmonicis veteribus, mediis, novis etc. C. 8. Divisio vocis. Harmonicarum notarum causa, et numerus, hic nove auctus. C. 9. Adstruuntur septem notae. Tot esse voces, Sonorum et tonorum discrimen, ad hanc rem obiter quaedam de Diastematis musicis. Vocalium numerus apud Graecos Latinosque perpensus. Iisdem olim apud Aegyptios Graecosque voces articulari. C. 10. Amplius Pallas illa Vocum formatur. Lyra antiquitus septem chordarum; sed et instrumenta reliqua, quae chordis tendebantur. Fistula item septem calamorum. Quid intus, quid foris canere; et utrum suavius etc. C. 11. Plura de septem vocibus: eas regere affectus, praecipue esse causam amoris, etc. C. 12. Objectio posita et remota. Notarum et numerorum comparatio. C. 13. Nomina et ordo chordarum lyrae. Iis aptata modulata Pallas. De forma ejusdem lyrae, et ratione psallendi. C. 14. Planetae lyrae chordis tribuuntur; Planetis notae. Septem Typi harmonici. C. 15. Notae cum ipsa vita humana comparantur, etc. C. 16. Transitio ad Litteras: in iis quo considerari: quam unaquaeque designet Notam, et in qua linea aut intervallo. Prius absolutum. Inibi de duplice genere harmonico dictum. C. 17. Posterius quoque explicatum, de notarum in tabella inventum. C. 18. Quae de litteris hactenus dicta, quomodo per compendium cognoscantur. C. 19. Ad tempora ventum, ea definita et divisa, cognosci a formis Formae quando, et a quo inventae. Praemissum aliquid de temporibus antiquis. Contrapunctum. C. 20. Pausarum necess-

sitas, explicatio, distinctio. C. 21. Tempora interdum mutari. Zusammen 6½ Bogen. Die neuern Ausgaben sind abgekürzt, haben nur 17 Kapitel und sind nur 5½ Bogen stark. — *Pleias musica*, Venedig, 1600. 8. Ist ein Auszug aus der vorhergehenden Schrift, der den neuern Ausgaben unter dem Titel: Iter Nonianum beygedruckt ist. Starb zu Löven 1646.

Budmeier (Hippolytus) Pädagogiarch in Göttingen, zuletzt Superintendent zu Heldburg, geb. zu Labee in der Oberpfalz; *Disputationes quaestionum illustrium, philosophicarum, musicarum etc.* Ienae, 1609. 4. Enthält 1, die Frage, (Decade 1. Disput. 3. Quaest. 6.) *an sex, an septem sint voces musicales?* 2, wird (Decade 2. Disput. 8. Quaest. 4.) von den sieben Vocibus Bo, Ce, Di, Ga, Lo, Ma, Ni gehandelt. Gegen dieses alles ist *Sethi Calvisii* dritte Exercitation gerichtet. Der Verf. starb 1637.

Calvisius (Sethus) ein berühmter Chronolog, und Cantor zu Leipzig, geb. zu Gorschleben in Thüringen 1556; *Musicae artis praecepta nova et facillima, per septem voces musicales, quibus omnis difficultas, quae ex diversis clavibus, et ex diversis cantilenarum generibus, et ex vocum musicalium mutatione oriri potest, tollitur. Pro incipientibus conscripta.* Ienae, 1612. 8. Eine Aprobation der neu erfundenen Silben bo, ce, di, ga, lo, ma, ni. Starb 1617.

Stechanius (Andreas) ein Magister und Rector zu Arnstadt; *Quaestiones miscellae philosophico-philologicae.* Erfurt, 1634. 4. Enthält zwey Theses über die Frage: *An Mutatio* (in der Solmisation) *fit de Nota praeoccupante, an vero mutante?*

Hitzler (Daniel) ein General-Superintendent und Probst zu Stuttgard, geb. zu Haidenheim im Würtembergischen 1576; *Musica nova.* Ist gegen die Solmisation, und hat an deren Stelle eine sogenannte Bebisation, nemlich die Silben la, be, ce, de, me, fe, ge, erfunden. Starb zu Straßburg, 1635.

Doni (Io. Bapt.); *Deux Traités de Musique. 1) Nouvelle introduction de Musique, qui monstre la reformation du Systeme, ou echelle musicale, selon la methode ancienne, et meilleure: la facilité d'apprendre toutes sortes de chant par le retranchement de deux Syllabes ut et la: une nouvelle maniere, et plus aisée de Tablature Harmonique, et un nouveau reiglement des Avantexercices de la Musique. 2) Abrégé de la matiere des Tons. Qui monstre en peu des Mots tout ce que l'auteur à traité plus amplement en plusieurs discours italiens, touchant les Tons, ou Harmonies des Anciens, par lui heureusement renouvellées, et remises en usage.* Beyde Traktate sind ums Jahr 1639 zu Paris gedruckt worden, wo sich der Verfasser damals einige Zeit aufhielt. Wenigstens sagte er in seinen *Annotazioni sopra il compendio etc.* selbst, daß er das MS. zum Druck nach Paris gesandt habe. Das Werk muß aber gar wenig verbreitet worden seyn: denn schon im Jahr 1641. also nur 2 Jahre nach der vermuthlichen Herausgabe, klagte *L. Giac. Bucciardi* in einem Brief, der unter der donischen Correspondenz abgedruckt ist, daß er nichts davon habe auftreiben können. (De' suoi Trattati Francesi non ho avuto fino adesso avviso veruno. s. *Bandini* de vita et Scriptis Donii, T. II. p. 149. Epist. 94.) Mattheson scheint es indessen doch besessen zu haben, denn er giebt in seiner Critica musica P. VI S. 102. eine kleine Nachricht davon, und setzt den Verf. desselben unter die Gegner der guidonischen Solmisation. Nach dieser Anzeige sieht man daß Doni die Sylben re, mi, fa, sol, statt der sechs guidonischen gebraucht wissen, und bloß durch die Wiederholung der vier erwähnten Silben die diatonische Octave bezeichnen wollte.

Lobkowiz (Ioannes Caramuel de). Abbas Melrosae, geb. zu Madrit 1606; *Arte nueva de Musica inventada anno de 600 por S. Gregorio desconcertada anno de 1026 por Guidon Aretino, restituida à su primera perfec-*

cion anno 1620 por Fr. Pedro de Vrenna, reducida à este breve compendio anno 1644. por I. C. etc. in 4to. En Roma por Fabio de Falco 1669. Noch vorher, nemlich 1645 auch zu Wien bey Cosmervoio gedruckt. Eine ausführliche Beurtheilung dieses Werks steht im Giornale de' Letterati d' Italia dell' anno 1669. p. 124. In der wiener Ausgabe heißt der Titel: *Ut, re, mi, fa, sol, la, nova Musica.* In 4. Der Verfasser erzählt zuerst, was Guido eigentlich zur Verbesserung der Musik gethan habe, und äussert sodann die Meinung, daß statt der guidonischen sechs Sylben folgende sieben: ur, re, mi, fa, sol, la, ni, nehmen müsse. Er beweist, daß Guido die 7 Noten des heil. Gregorius unverändert hätte lassen sollen, und daß er durch seine Erfindung nichts genutzt, sondern dem Aufkommen der Musik geschadet habe. Er behauptet, daß der Zusatz der einzigen siebenten Sylbe alles erleichtere, daß die Veränderlichkeit in den Benennungen der Töne wegfalle, daß keine Mutation nöthig sey, daß die Töne sowohl im auf- als absteigen einerley Namen behalten, daß nicht nur die guidonische Hand, sondern auch die 3 Schlüssel überflüssig und ein einziger hinreichend sey. Alle diese und noch mehrere Behauptungen sind nachher wahr befunden und befolgt worden.

Gibelius (Otto), zuletzt Musikdirector und Cantor zu Minden, geb. in der Stadt Borg, auf der Insul Femern 1612; *Kurzer*, jedoch gründlicher Bericht von den *Vocibus musicalibus*, darinn gehandelt wird von der musikalischen Syllabication, oder (wie man gemeiniglich redet) von der Solmisation, wann, von wem, und zu was Ende dieselbe erfunden; ingleichen, wie mancherley Art man davon habe: dann auch, ob diejenigen mit den sechs *Vocibus ut, re, mi, fa, sol, la*, zu behalten, oder, zu verbessern, oder, sowohl die als alle andere, alte und neue *Voces* insgesammt, ganz und gar abzuschaffen, und an dero statt die *Claves* selbst zu solchem Syllabiciren zu gebrauchen: Für diejenigen, so mit Unterweisung der Jugend im Singen umgeben, zu wohlmeinenden Nachricht aufgesetzt. Bremen, 1659. 8. 95 Seiten. Ist zur Geschichte dieser Materie das beste Buch, welches darüber geschrieben worden. Der Verf. starb 1682.

Buttstedt (Joh. Heinrich) Organist zu Erfurt, geb. in Bindersleben, einem Dorfe unweit Erfurt, 1666; *Ut, mi, sol, re, fa, la, tota Musica et Harmonia aeterna*, oder neu-eröffnetes, altes, wahres, einziges und ewiges *Fundamentum musices*, entgegen gesetzt dem neu-eröffneten Orchestre, und in zweene Partes eingetheilt. In welchen, und zwar im ersten Theil, des Herrn Autoris des Orchestre irrige Meinungen, *in specie de tonis seu modis musicis* widerlegt, im andern Theile aber das rechte *Fundamentum Musices* gezeigt, *Solmisatio Guidonica* nicht allein defendirt, sondern auch solcher Nutzen bey Einführung eines *Comitis* gewiesen, dann auch behauptet wird, daß man dereinst im Himmel, mit eben den *Sonis*, welche hier in der Welt gebräuchlich, musiciren werde. Erfurt, ohne Jahrzahl. 4. 23 Bogen, und etliche Kupfertafeln. Starb 1727.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681. Das beschützte *Orchestre*, oder desselben zweyte Eröfnung, worinn nicht nur einem würklichen *galant-homme*, der eben kein Professionsverwandter, sondern auch manchem *Musico* selbst die alleraufrichtigste und deutlichste Vorstellung musikalischer Wissenschaften, wie sich dieselbe vom Schulstaube tüchtig gesäubert, eigentlich und wahrhaftig verhalten, ertheilt; aller widrigen Auslegung und gedungenen Aufbürdung aber völlige und trockner Bescheid gegeben; sodann endlich des lange verbannt gewesenen *ut, mi, sol, re, fa, la*, todte (nicht *tota*) Musica unter ansehnli-

chen Begleitung der 12 griechischen *Modorum*, als ehrbarer Verwandten und Trauerleute, zu Grabe gebracht und mit einem Monument zum ewigen Andenken beehrt. Hamburg, 1717. 12. 562 Seiten u. einige Kupfertafeln. Ist gänzlich gegen Buttstedt gerichtet.

Nivers (Gabriel) ein französischer Org. unter Ludwig XIV; *La Gamme du Si. f. Ballard* Verzeichniß seiner Schriften.

Lefebure; *Nouveau Solfege*. A Venise et à Paris, chez Cailleau, 1780. 8. 23 Seiten. Zeigt eine neue Methode, das Solmisiren mit weniger Mühe zu lernen. s. Journ. de Paris 1780. n. 231.

Stiphelius (Laurentius) Cantor zu Naumburg; *Compendium musicum*. Naumburg, 1609. 8. Der Verfass. bedient sich nur dreyer Sylben, nemlich re, mi, fa, zum Aufsteigen, der übrigen drey: la, sol, fa, zum Absteigen, und glaubt dadurch das Solmisiren zu erleichtern. Er wollte es nicht wagen, ohne Beystimmung anderer Musiker die 6 guidonischen Sylben ganz abzuschaffen, oder eine siebende hinzuzusetzen. An. 1614 wurde das Werkchen zu Jena zum zweytenmal gedruckt.

Salmon (Thomas) ein Magister zu Orford; *An essay to the advancement of Music, by casting away the perplexity of different cliffs, and uniting all Sorts of music, lute, viol, violins, organ, harpsichord, voice etc. in one universal character*. London, 1672. 8. Scheint das nemliche Werk zu seyn, welches beym Walther unter dem Titel: *de augenda musica*, Lond. 1667. 8. als eine Dissertation angezeigt ist. Der Verf. schlägt vor, daß man sich statt der gewöhnlichen Schlüssel des Buchstabens *B.* für den Baß, *M.* für die Mittelstimme, und *Tr.* für den Discant bedienen soll. *Iohn Birchensha* hat das Werk herausgegeben, und eine Vorrede dazu gemacht. s. *Hawkins* History of Music, Vol. IV. S. 449.

Lock (Matthew) ein englischer Musiker; *Observations upon a late book entitled an Essay to the advancement of Music*, etc. oder der neuere Titel: *The present practice of Music vindicated against the exceptionis and new way of attaining music, lately published by Th. Salmon, with a Duellum musicum, written by Iohn Phillips, and a Letter from Iohn Playford to Mr. Thom. Salmon, by way of confutation of his Essay etc.* Lond. 1673. 8. Starb 1677.

Salmon (Thomas); *A vindication of an essay to the advancement of Music from Mr. Matthew Locks observations; enquiring into the real nature and most convenient practice of that Sciency*. ibid. 1672. Diese Vertheidigung ist in Form eines Briefs an den berühmten Dr. *Iohn Wallis* zu Orford geschrieben.

Souhaitty (le Pere); *Nouveaux Elemens du Chant*. 1677 Der Verf. schlägt eine neue Art Musik zu schreiben vor, nemlich man soll sich der Zahlen statt der Noten bedienen. Eine Manier, die auch Rousseau in seinem Dict. de Mus. empfohlen hat, ohne aber anzumerken, daß sie vom Pater Souhaitty herrühre. *Laborde* (Essai sur la Musique T. III. p. 688.) beschuldigt ihn deswegen eines Plagiats.

Fond (Iohn Francis de la) ein Singmeister zu London, der zugleich lateinischer und französischer Sprachmeister war; *A new System of Music both theoretical and practical, and yet not mathematical*. London, 1725. 8. Ist nichts anders als eine neue musikalische Zeichenlehre, die aber wie mehrere solche Erfindungen kein Glück gemacht hat. Eine ausführlichere Nachricht von diesem neuen System findet man in Matthesons vollk. Capellm. pag. 58.

Demoz, Prediger bey Genève, *Methode de Musique selon un nouveau Systeme, très-court, très-facile, et très-sur, approuvé par M. M. de l'Academie royale des Sciences, et par les plus habiles Musiciens de Paris*. Paris, 1728. 8. Scheint eben der *de Morz* zu seyn, an welchen Brossard seine Dissert. sur le Plein-Chant gerichtet hat. Er braucht weder Li-

nien noch Schlüssel zum Aufschreiben seiner Musik, sondern bedient sich blos eines einzigen Zeichens, etwa wie unsere Viertelnoten, welches er nach den verschiedenen Octaven, und nach dem verschiedenen Werth der Töne verschiedentlich modificirt. Zu den Pausen, Wiederholungen *rc.* bedient er sich ebenfalls verschiedener Zeichen. Zu Nachweisern braucht er Zahlen. Beym einfachen Kirchengesang mag eine solche Methode allenfalls noch zu brauchen seyn, weiter aber erstreckt sich ihre Brauchbarkeit gewiß nicht. Auch ist sie nun schon wieder in Vergessenheit gekommen.

Brossard (Sebastien de), *Lettre en forme de Dissertation à Mr. de Motz sur la nouvelle methode d'ecrire le plein-chant et la Musique*. Paris, 1729. 4.

Rousseau (I. I.) *Projet concernant de nouveaux Signes pour la Musique, lu par l'Auteur à l'Academie des Sciences, le 22 Août 1742.* In der zweybrückischen Ausgabe seiner Werke, Tom. XVI, p. 5—18. Die Abhandlung selbst führt den Titel: *Dissertation sur la Musique moderne*. Paris, 1743. 8. 100 Seiten ohne die Vorrede. Ist Rousseau's erste musikalische Schrift, aber ganz unbekannt geblieben. Sie hat die Absicht, eine neue und bequemere Notirungskunst zu lehren, sodann überhaupt die Erlernung der Musik den Liebhabern zu erleichtern. *La Borde* beweißt indessen, daß Rousseau sein Project auf der königl. Bibl. zu Paris in einem wenig bekannten Werke des Pat. Soubaitty gefunden, und für seine eigene Erfindung ausgegeben habe, wie schon im Artikel Soubaitty angemerkt worden ist. Die Abhandlung steht auch in der zweybrückschen Ausgabe seiner Werke, Tom. XVI. pag. 19—150.

Euchero Riflessioni sopra alla maggior facilità che trovasi nell' apprendere il canto con l'uso di un Solfeggio di dodici monosillabi, atteso il frequente uso degl' accidenti. Venez. 1746. Der Verf. nennt sich *Euchero pastore Arcade*, welches aber wahrscheinlich ein fingirter Name ist. Seine zwölf Sylben sind: Ut, pa, re, bo, mi, fa, tu, sol, de, la, no, si, die er statt der Töne c, cis, d, dis, e, f, fis, g, gis, a, b, h, zu gebrauchen vorschlägt.

Mas (du); *L'art de la Musique, enseigné et pratiqué par la nouvelle méthode du Bureau Typographique, établie par une seule clef, un seul ton, un seul tems, un seul Signe de mesure.* Paris, 1753. 4. Dieses Werk sollte damals alle Schwierigkeiten in der Erlernung der Musik aufheben. Der Verf. versprach auch, eine Anweisung zur Composition nachfolgen zu lassen. s. Iourn. des Sçav. pour l'année 1752. p. 493.

Cassagne (l' Abbé la), *Traité général des Elements du Chant.* Paris, 1766. 8. Ferner: *L'uni-clefier musical, pour servir de Supplement à son Traité général, et de reponse à quelques objections.* Paris, 1768. 12. Eine ausführliche Anzeige s. im Iourn. des Sçav. l'année 1768. p. 71. Der *L'uni-clefier* ist hauptsächlich gegen Boyer gerichtet.

Boyer (Pascal) geboren zu Terascon in Provence 1743; *Lettre à Mr. Diderot, sur le projet de l'unité des clefs dans la Musique, et la reforme des mesures, proposés par Mr. l'Abbé Lacassagne dans ses Elemens du Chant.* Paris, 1767. 12. Unter sehr vielen guten Sachen, die in diesem Brief enthalten sind, findet sich auch folgender treffliche und wahre Gedanke: „Nos anciens n'etaient pas si grands „Musiciens que nous; mais la Mu„sique qu'ils cultivaient n'allait pas „chez eux sans l'etude des princi„pes. Ils se donnaient la peine de „les retenir, et se les rendaient as„sez familiers pour en faire une ap„plication juste dans le besoin," womit der Verf. von seinen Lesern Abschied nimmt.

Iacob, Ordinaire de l'Academie royale de Musique zu Paris; *Nouvelle methode de Musique sur un nouveau Plan.* A Paris, 1769. 8. 64 Seiten. Beweißt gegen la Cassagne daß es unmöglich sey, mit einem einzigen

Schlüssel in der Musik auszukommen. Er starb wenige Jahre nach der Herausgabe seines Buchs. s. Journ. des Sçav. Nov. 1769. p. 82.

e) Schriften über den Notendruck und einige damit in Beziehung stehende Dinge.

Fournier le jeune, Graveur et Fondeur de Charactères d' Imprimerie zu Paris; *Essai d'un nouveau Charactere de Fonte pour l' impression de la Musique, inventé et executé dans toutes les parties Typographiques.* Paris, 1756. Eine nähere Nachricht davon s. in Marpurgs histor. krit. Beytr. B. 3. S. 519. Von diesem Notendrucke ist Fournier jedoch nicht der Erfinder, sondern, wie er selbst gesteht, durch den jüngern Herrn Breitkopf in Leipzig darauf gebracht worden. S. Gottscheds Neuestes, B. 8, S. 59.

Ebendesselben: *Traité historique et critique sur l'origine et les progrès des Charactères de fonte pour l' impression de la Musique, avec des epreuves de nouveaux charactères de musique, presentés aux Imprimeurs de France.* Paris, 1765. 4. 50 Seiten. Handelt von den Charaktern der Musik, deren erster Gebrauch einem gewissen Pierre Hautin in Paris, im Jahr 1525. zugeschrieben wird; von den Künstlern, die sich darin hervorgethan, und von dem Fortgange der Notencharactere bis auf unsere Zeiten. Ferner wird bewiesen, daß die Buchdrucker ein Recht auf den Notendruck haben, weil in Paris einmal über diesen Punct gestritten wurde. — Der Verf. hieß sonst Peter Simon, wurde aber nur der jüngere Fournier genannt, war zu Paris am 16. Sept. 1712. geboren, und starb ebendaselbst am 8. Octob. 1768.

Gando, Pere et fils, zu Bern; *Observations sur le Traité historique et critique de Mr. Fournier le jeune, sur l'origine etc.* A Berne, et a Paris, 1766. 4. s. Hamb. Unterh. B. 2. S. 338. und B. 3. S. 253.

Schulz (Joh. Abr. P.) Dänischer Kapellmeister; Entwurf einer neuen und leicht verständlichen Musiktablatur, deren man sich in Ermangelung der Notentypen in kritischen und theoretischen Schriften bedienen kann, und deren Zeichen in allen Buchdruckereyen vorräthig sind, nebst einem Probeexempel. Berlin, bey Rellstab, 1787. 8. — Verbesserter Entwurf einer Musiktablatur, zum Gebrauch in musikalischen Schriften, und zur Beförderung der Bekanntmachung vollständiger Partituren. Ist im Cramerschen Magazin der Musik, welches in Kopenhagen heraus kam, im Februar 1788. abgedruckt

Description de la Pate ou de l' Instrument qui sert à régler le papier de Musique. In den Memoires de l' Acad. roy. des Scienc. Tom. IX, pag. 439.

Vausenville, (Mr. de) ein französischer Astronom; *L'art gamino-graphique, ou l'art de Ligner ou Rayer des papiers de musique, plain-chant, à registres, à etats de régie, et generalement copier et executer en couleurs diverses, et au crayon, toutes sortes de modeles donnés, par une methode variable, plus prompte et plus expéditive que l' impression, et à l' instar de l' imprimerie; invention nouvelle, executée approuvée de l' Acad. roy. des Sciences de Paris etc utile à etc. et encore à tous ceux qui se melent de Musique; contenant la naissance, creation et description mécanique de cet art. etc.* A Paris, 1784. 8. Nach dieser Erfindung soll ein Mensch in einer Stunde 500 Seiten liniren können. s. Journ. Encyclop. Avril 1785. p. 195.

II. Von den Tonarten in der Musik.

Aaron (Pietro) aus Florenz, blühte um 1516; *Trattato della natura, e cognizione di tutti li Tuoni di Canto figurato non da altrui piu scritti.*

Venedig, 1525. fol. Nach *Laborde* muß 1527 schon eine neue Aufl. davon gemacht worden seyn. Er enthält 26 Kapitel auf 23 Blättern, und ist einem Venetianischen Patricius Piero Gritti zugeeignet. Mazzuchelli hat es gar nicht gekannt.

Hoffmann (Eucharius) ein Conrector zu Stralsund, von Heldburg in Franken gebürtig; *Doctrina de tonis seu modis musicis*. Greifswalde, 1582. und Hamburg, 1584. und 85. 8. 5 Bogen. Enthält 7 Kapitel folgenden Inhalts: 1, de definitione rei et nominis; 2, de fundamento et origine tonorum; 3, de numero et divisione tonorum; 4, de tonorum duplici constitutione; 5, de discrimine tonorum; 6, de cognitione tonorum; 7, de speciali tonorum tractatione.

Buel (Christophorus); *Doctrina Duodecim modorum musicalium*. fol. Der Verf. war Kapellmeister zu Nürnberg, und ist daselbst 1631 gestorben. Man hat sein Bildniß in 4to von einem Kupferstecher, der sich G. F. unterzeichnet hat. Sonst ist von seinen Lebensumständen nichts zu finden, als daß er neben seinem Kapellmeisteramte zugleich Kanzleyregistrator in Nürnberg war.

Magliard (Peter) (bey Walther ist er *Maillartius* geschrieben) Domherr und Vorsänger zu Dornick; *de tonis musicis*. In französischer Sprache. Es wird darin bewiesen, daß die zur Zeit des Verfassers üblichen 12 Modi von den Kirchentönen unterschieden sind. s. Matthesons musik. Ehrenpforte, p. 218. Auch *Doni* (Sopra i Tuoni, pag. 127 und 242.) führt das Werk an. Sonst ist nichts weiter davon bekannt, als daß es im Anfang des 17ten Jahrhunderts herausgekommen seyn muß. Der im Jöcher vorkommende Petrus Maillard scheint fast derselbe zu seyn, obgleich von der musikal. Schrift daselbst nichts angeführt ist.

Maillard (Petrus) ein Jesuit von Ypern, geb. 1585; *De tonis*. In französischer Sprache. Starb 1640. f Jöchers Gel. Lex. und *Meibomii* annot. in Euclidis introd. harmon. p. 46. Im Jöcher finde ich noch, daß dieser Maillard Rector des Gymnasiums zu Herzogenbusch gewesen, und wahrscheinlich in diesem Amte gestorben ist. Ich halte diesen Schriftsteller mit dem vorhergehenden für einerley.

Martini (Christ) ein Holländer aus der Mitte des sechszehnten Jahrhunderts; *Handboek van den waren Loob der Toonen. Amsterdam*, 1641. 4.

Matthäi (Conrad) aus Braunschweig; Kurzer, doch ausführlicher Bericht von den *Modis musicis*, welchen aus den besten, ältesten, berühmtesten und bewährtesten *Autoribus* der Musik zusammen getragen, auf den unbeweglichen Grund der Meßkunst gesetzt und mit Belieбung der löblichen philosophischen Facultät Churf. Br. Pr. Universität zu Königsberg, herausgegeben. Königsberg, in Verlegung des Autors, 1652. 4. 124 Seiten. Der Inhalt dieses sehr guten Buches ist folgender: *Cap.* 1. Was ein Modus musicus sey. *Cap.* 2. Von der Eintheilung der Modorum. *Cap.* 3. Wie viel Modi musici sind. *Cap.* 4. Von den Namen der Modorum. *Cap.* 5. Was die Modos unterscheide. *Cap.* 6. Wie die Modi versetzt werden. *Cap.* 7. Von der Ordnung der Modorum. *Cap.* 8. Von den 8 Tonis der Alten. *Cap.* 9. Von den Modis insonderheit. Der Verf. war ein Doctor Juris, lebte zu der Zeit, als er dieses Werk schrieb, in Königsberg, wahrscheinlich um daselbst zu studieren, und gieng wieder nach Braunschweig zurück, wo er als Jurist practicirt haben soll.

Wallerius (Har.); *De modis musicis*, Diss. Upsala, 1686. Der Respondent war N. Rydelius. s. *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik rc. Seite 101.

Doni (Gio. Batista) Patrizio Fiorentino, geb. 1616; *Degl' Obblighi ed osservazione de' Modi musicali, Trattato*. In dessen Opp. T. II. p. 226.

Rousseau (Jean Jacques); *Lettre à Monsieur l' Abbé Raynal, au sujet d'un nouveau mode de Musique inventé*

par Mr. Blainville. Paris, le 30 Mai, 1754. au sortir du Concert. Wurde damals im Mercure de France abgedruckt. In der zweybrückischen Ausgabe der Rousseauischen Werke, unter der Aufschrift: Traités sur la Musique, Tom. XVI. p. 232-236. Schreiben an den Herrn von K**r, woher es kömmt, daß einige Concerten in der Musik anmuthig und sanfter, andere aber stark und rauschender klingen? In Hertels Samml. musik. Schriften ꝛc. St. 2. S. 237 — 249. vom Jahr 1758. Dieses Schreiben ist durch eine Aufgabe veranlaßt worden, welche sich im 35sten Stück der hannöverischen nützlichen Sammlung vom Jahr 1757. befand.

III. Vom Zeitmaaß in der Musik.

Aiataro (Giovanni) Musico Bolognese; *Tractato di Musica, nel quale si tracta de la perfettione de la Sesquialtera producta in la Musica mensurata etc. Vinegia*, 1531, *in folio*.

Pisa (Agostino); *Battuta della Musica, dichiarata. In Roma*, 1611. Man findet diesen Verf. auch unter dem Namen Agostino da Pisa angeführt. Ob daher der Verf. *Agostino* geheissen, und nur aus Pisa etwa gebürtig war, ist ungewiß. Sein Werk ist sehr selten. Mattheson scheint es aber besessen, oder doch näher gekannt zu haben, denn er führt Stellen daraus an. s. dessen forschendes Orchester S. 403. wo er es einen Tractat de Tactu nennt.

De Tactu Musico. Upsala, 1698. Eine Dissertation, wobey O. Retzelius Respondent war. s. *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik ꝛc. S. 101.

D'ons-Enbray (— —) ein Franzose; *Descriptions et usage d'un Métromètre, ou Machine pour battre les mesures et les temps de toutes sortes d'airs.* In den Mem. de l' acad. des sciene. vom Jahr 1732. pag. 182. Ist eigentlich nur eine Verbesserung des Chronometers, von welchem *Loulie* der erste Erfinder war. Beyde sind beschrieben und verglichen; sodann wird gezeigt, worin die größere Vollkommenheit und Brauchbarkeit des letztern besteht.

Diderot (Denis) Mitglied der Akademie der Wissenschaften zu Berlin, geb. zu Langres, in Champagne 1712; *Memoires sur différens sujets de Mathématiques*; Haag, 1748. 8. worinnen vom musikalischen *Chronometre* gehandelt wird. Er behauptet, ein wahrer Kenner der Musik müsse überhaupt jeden sogenannten Zeitmesser verwerfen, weil es im Grunde nicht möglich sey, in der Musik zwey Takte einander ganz gleich zu machen. Der eine werde immer etwas langsamer und der andere etwas geschwinder seyn. Ausdruck, Harmonie in den vielstimmigen Stücken, ꝛc. scheinen ihm dieß nothwendig zu erfordern. Wenn der Chronometer dazu bestimmt wäre, den Takt durch ein ganzes Stück hindurch zu bestimmen, so möchte Diderot wohl recht haben, aber er soll nur dienen, das anzugeben, was man in der Musik Tempo nennt, um das Maaß eines Stücks überhaupt nicht ganz zu verfehlen. Der Verf. starb zu Paris in einem Alter von 72 Jahren am 31sten Jul. 1784, nach einem sehr thätigen, aber auch mit mancherley Unglücksfällen begleiteten Leben. Seiner freyen Schriften wegen wurde er auch eine Zeitlang in die Bastille gesetzt. Nachdem er wieder frey gelassen wurde, gieng er aus Frankreich und lebte mehrere Jahre zu Berlin.

Sacchi (P. D. Giovenale) ein Bernabit; *Della Divisione del tempo nella Musica, nel Ballo, e nella Poesia.* Dissertazioni tre. In Milano, 1770. 8. 248 Seiten. Einen ausführlichen Auszug s. in meiner mus. krit. Bibl. B. 1. S. 267 — 279. Die ersten beyden Dissertationen vom Zeitmaaß in der Musik und im Tanze sind sehr kurz abgefertiget, und nehmen beyde nur 58 Seiten ein. Die letzte und ausführlichste hingegen hat folgende Kapitel-Ueberschriften: 1) della pronunzia delle moderne lingue. 2)

della pronunzia delle lingue antiche. 3) Del piede poetico, del metro, e del ritmo. 4) Teoria universale della versificazione. 5) d'alcune difficoltà che contro l'esposto sistema si potrebbono movere. Della rima, e dell' Esametro ercico. Angehängt ist: Lettera all' Illustr. ed eccell. Sig. D. Sebastiano Canterzani, pubblico professore di Matematica in Bologna, e Segretario dell' Academia dell' Instituto. Risposta del medesimo. Risposta al Chiarissimo Sig. Giuseppe Tartini.

Lettere del Sgr. Franc. M. Zanotti, del P. Giamb. Martini, del P. Giovenale Sacchi, Accademici dell' istituto di Bologna, nelle quali si propongono e risolvono alcuni dubbj appartenenti al trattato: Della divisione del tempo nella musica, nel ballo e nella poesia, pubblicato in Milano l' anno 1770. e all' altro: Delle quinte successive nel contrappunto, e delle regole degli accompagnamenti, pubbl. l'anno 1780. 4. Milano, 1782. s. Efem. lett. di Roma, 1782. n. 33.

Gabory, (Mr.) *Manuel utile et curieus sur la mesure du tems.* Paris, 1771.

Harrison (John) ein Engländer, Erfinder und Verfertiger des berühmten Zeithalters, die Meereslänge zu bestimmen, wofür er endlich nach vielen Schwierigkeiten die vom Parlamente ausgesetzte Belohnung von 20,000 Pf. Sterl, erhielt, geboren zu Wragby Yorkshire 1693; *Description concerning such a mechanism as will afford a nice and true mensuration of time; as also an account of the Discovery of the Scale of Music.* London, 1775. 8. Geht vorzüglich das Zeitmaaß in der Musik und die Tonleiter an. Der Verfasser soll ein guter Musikverständiger gewesen seyn, über den Ton besondere Erfahrungen gemacht, auch ein Monochord erfunden haben, das von einer eben so seltenen Genauigkeit seyn soll, wie sein Zeithalter. Er starb am 24. März, 1776. in einem Alter von 83 Jahren. s. Monthly Review, 1775. Vol. 53. pag. 320.

Zweyter Abschnitt.

Anweisungen zu der praktischen Musik überhaupt.

Ramis (Bartholomeo de Pareia) ein Spanier; *de Musica tractatus, sive musica practica. Bononiae, dum eam ibid. publice legeret, impressa XI. Maii* 1482. *Editio altera aliquantulum mutata. Bononiae die 5 Iun.* 1482. Der Verfasser war öffentlicher Professor der Musik zu Toledo, nachher zu Bologna.

Wendestein (Johann); *Musica activa. Coloniae,* 1507. 8. Walther vermuthet, daß dieses Werk dem Cochlaeus, der von Wendelstein oder Wendestein gebürtig war, und seinen Namen davon nahm, zugehöre.

Bovillus (Carolus) eigentlich de *Bouelles*, ein französischer Profess. der Theologie, ums Jahr 1510; *Rudimenta Musicae figuratae.* s. Gesn. Bibl. univ. lib. 7. tit. 3. Starb in der Mitte des 16 Jahrhunderts.

Cannitiis (P. Petrus de) Potentinus Minor Convent. *Regule Florum Musice. Florentie,* 1510.

Tovar (Francisco); *Libro di Musica pratica.* Barcelona, 1510. und 1519. Man findet den Namen des Verfassers auch *Trovar* geschrieben.

Cochlaeus oder *Cocleus* (Ioannes); *Tetrachordum Musices Ioannis Coclei Norici, Artium Magistri: Nurnberge nuper contextum; pro iuventutis Laurentiane eruditione imprimis: deinde ad ceterorum in musicis Tyrunculorum salubriorem planioremque eruditionem, nunc prima sui Aeditione Typis calcographorum exaratum, deo auspice, in lucem prodit.* Hujus Tetrachordi quatuor Tractatus, quorum quilibet decem capita complectitur. 1, *de Musices elementis.* 2, *de Musica Gregoriana.* 3, de octo toni Meli. 4, *de Musica mensurali. Nurnbergae impres. in officina excussoria*

Ioannis Stuchssen, Anno 1512. 4. Kann also wohl nicht der bey Walther angeführte, und 1503 geborne Cocleus seyn, weil er sonst dieses Buch in seinem 9ten Jahr müste geschrieben haben. Im Jahr 1520 soll eine neue Auflage gemacht worden seyn. s. neue Ausg. des sulzerschen Wörterbuchs im Artikel Musik, S. 372.

Luscinius (Ottomarus) oder Nachtigall, ein Benediktinermönch aus Straßburg; *Musicae institutiones Othmari Nachtgall. Argent.* 1515. siehe Frankii Catal. Libr. Append. p. 490. Num. 24092.

Aventinus (Iohannes) ein berühmter bayerischer und deutscher Geschichtschreiber aus Abensberg, wo sein Vater Gastwirth war, geb. 1466; *Rudimenta Musicae.* Augsburg, 1516. 4. s. Zapf Annal. Typogr. Aug. S. 63. Der Verf. starb zu Regensburg am 9. Jan. 1534. im 68. Jahr seines Lebens.

Roswick (Michael) ein Magister; *Compendiaria Musicae editio, cuncta quae ad practicam attinet, mira quadam brevitate complectens, Lips.* 1516. u. 1519 4 Beträgt 3½ Bogen. Statt *Musicae editio* finde ich bey einigen *Musicae eruditio.*

Rhaw (Georg) ein gelehrter Buchdrucker zu Wittenberg, geb. 1494; *Enchiridion Musices ex variis Musicorum libris depromptum rudibus huius artis Tyronibus sane frugiferum.* Leipzig, bey Valent. Schumann, 1518. 8. 10 Bogen. Im Jahr 1531. 1536 und 1546. kam das nemliche Werk wieder zu Wittenberg heraus, unter folgendem Titel, der aber in den verschiedenen Ausgaben immer etwas geändert ist: *Enchiridion utriusque Musicae practicae a Georgio Rhavo, ex variis Musicorum libris, pro pueris in Schola Wittebergensi congestum.* Der Inhalt ist folgender: de Musicae inventoribus, de divisione Musicae. C. 1. Scalas, una cum clavibus et vocibus in eis contentis docet. C. 2. de vocum progressionibus. C. 3. de mutatione Vocum, quae ad Solmizationem perquam necessaria est. C. 4. de Solfizatione. C. 5. clavium transpositionem declarat. C. 6. de intervallis s. modis musicis. C. 7. de coniunctis s. Musica ficta. C. 8. Tonorum vim ac naturam explicet. Der zweyte Theil dieses Werks heißt, *Enchiridion musicae mensuralis*, und ist besonders gedruckt. Der Inhalt desselben ist; de principiis cantus mensuralis. C. 1. de consideratione figurarum. C. 2. de Ligaturis. C. 3. de tribus Musicae gradibus. C. 4. de augmentatione et diminutione. C. 5. de Signis. C. 6. de notarum imperfectione. C. 7. de Tactibus. C. 8. de duplicatione s. alteratione. C. 9. de punctis. C. 10 de Syncopatione. C. 11. de proportione, in qua totum musicae consistit negotium. Nach dem Tode des Verf. ist das Werk von dessen Erben 1553 zu Wittenberg, nochmals aufgelegt worden. In Breitkopfs Verzeichniß mus. Bücher, S. 37 — 38. sind noch Ausgaben von den Jahren 1530 und 1551 angeführt.

Chelle (William) ein Baccalaureus der Musik zu Oxford ums Jahr 1524; *Musicae practicae compendium.* siehe Tanner.

Lavinete (Bernhardus de) ein gelehrter Mönch ums Jahr 1523; *Compendiosa explicatio artis Lullianae.* Handelt auch von Musik in 9 Kapiteln folgenden Inhalts: C. 1. de Musicorum consideratione. C. 2. de Sonorum potestatibus. C. 3. de Spatiorum consideratione. C. 4. de mutationibus se. vocum musicalium. C. 5. de deductionibus. C. 6. de disiunctis. C. 7. de tonis generalibus. C. 8. de Contrapuncto. C. 9. de Cantu Organi.

Lanfranco (Giovan Maria) da Terentio Parmegiano; *Scintille di Musica, che mostrano a leggere il Canto fermo e figurato, gli accidenti delle note misurate, le proportioni, i tuoni, il Contrapunto, e la divisione del Monochordo, con la accordatura de varii instrumenti, dalla quale nasce un modo, onde ciascun per se stesso imparare potrà le voci di ia, sol, fa, mi, re, ut.* In Brescia, per Ludovico Bri-

tannico, 1533. 4. 142 Seiten. Auf der herzogl. Bibl. zu Gotha befindet sich diese Ausgabe; allein Burney führt eine von 1538 an. Ob dieß ein Schreibfehler ist, läßt sich nicht bestimmen; es können aber allerdings mehrere Auflagen von dem Werke gemacht worden seyn, da es zu seiner Zeit sehr geschätzt wurde, und von spätern mus. Schriftstellern häufig angeführt wird. Die Zuschrift an den Bartholomeo Maschara Bresciano, welche kürzlich erzehlt, was verschiedene Männer zur Aufnahme der musikal. Wissenschaften beygetragen haben, ist zu Brescia nelle case della Cantoria del Domo geschrieben. Es ist daraus zu schliessen, daß der Verf. Cantor oder Capellmeister am Dom zu Brescia gewesen seyn muß. Auf die Zuschrift folgt eine kurze lateinische Antwort von Barth. Maschara, sodann ein Inhaltsverzeichniß. Das Werk ist in 4 Theile abgetheilt, deren Hauptinhalt nach den eigenen Worten des Verf. folgender ist: Nella prima parte si ragiona del leggere di ciascum canto, e delle figure di essi canti. Nella seconda degli accidenti delle note del canto misurato, e delle proportioni, e proportionalità. Nella terza de gli otto Tuoni regolari. Nella quarta del Contrapunto, della divisione della chorda, del modo di imperare per se stesso le voci, e della accordatura de varii instrumenti etc. Auf diese Hauptabtheilung folgt erstlich ein Verzeichniß der Schriftsteller, welche der Verf. benutzt hat, sodann ein ausführlicher Kapitelinhalt. Die Schriftsteller sind: Boethius, Georg Valla, Guido Aretino, Franchinus Gafor, Andr. Ornithoparchus, Marchettus Paduanus, Nic. Burtius, Pietro Aaron, Giovan Spataro aus Bologna, Henr. Glarean, Berachino Bogentantz, und Nicolo Vuollico.

Listenius (Nicolaus) geb. im Brandenburgischen; *Rudimenta Musicae in gratiam studiosae iuventutis diligenter comportata.* Wittenberg, 1533. 8. Denuo recognita, multisque novis regulis et exemplis adaucta. 1542. Nach Walther giebt es noch Ausgaben dieses Werks von 1543. 1540 und 1553. Es ist in zwey Theile getheilt. Der erste Theil hat 10 Kapitel, und der zweyte, de Musica mensurabili, eben so viel. Es ist nur 6 Bogen stark. Dr. Johann Bugenhagen hat dem Werkchen eine Vorrede vorgesetzt, worin manche gesunde Gedanken enthalten sind. Von einem Gleichgültigen gegen Musik wird z. B. folgendes Urtheil gefällt: Qui suavi et arte exculta, breviter, vere musica melodia non capitur, *parum vel nihil humanitatis habere videtur.*

Luscinius (Ottomarus) oder Nachtigall, ein Benediktinermönch, aus Straßburg gebürtig; *Musurgia, seu Praxis musicae.* Straßburg 1536 und 1542. 4. In zwey Theilen, deren erster eine Beschreibung aller zur Zeit des Verfassers gebräuchlichen Instrumente enthält, und der zweyte die Anfangsgründe der Wissenschaft selbst. Diesen zwey Theilen folgen noch zwey Commentarien über die Grundsätze der vielstimmigen Musik. Das Werk ist nur 14 Bogen stark. Der Verf. starb 1535. Sein Werk ist also erst nach seinem Tode herausgekommen. Er war ein Mann von grosser Gelehrsamkeit und ein guter Schriftsteller. Er hat Plutarchs Symposiaca und einige Reden des Isokrates ins lateinische übersetzt, auch Commentarien über einige biblische Bücher geschrieben. Zwischen ihm und dem Erasmus muß ein Zwist geherrscht haben, denn der letztere beklagt sich über den Luscinius in einem seiner Briefe.

Wolkmerus, oder Volkmer (Ioannes); *Epitome utriusque Musicae activae.* 1538. 4. s. *Gesneri* Bibl. univ. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterb. Art. Singen, Seite 311. wird das Werk unter dem Joachim Volkmer angeführt. Da ich das Werk nicht selbst gesehen habe, so ist schwer zu entscheiden, ob Gesner oder der Herausgeber des sulz. Wörterbuchs Recht habe.

Lago (Giov. del) ein Venetianer, blühte

tims Jahr 1545; *Breve introduzzione alla Musica misurata*, Venezia, 1540.

Greiterus (Matthäus) ein straßburgischer Musicus; *Elementale musicum*. Starb zu Straßburg, 1550.

Faber (Henricus) aus Lichtenfels in Franken gebürtig; *Ad Musicam practicam introductio, non modo praecepta, sed exempla quoque ad usum puerorum accommodata, quam brevissime continens. Impressa Norimb.* 1550. 4. Nach Walther ist das Werk auch zu Leipzig 1558 und 1571 und zu Mühlhausen 1608. 4. gedruckt worden. Ist dem Magistrat zu Naumburg dedicirt, und 1 Alphabet 1 Bog. stark. In meinem Exempl. ist auf dem Titelblatte unter den Namen des Verfassers bloß geschrieben: et jam ab innumeris Typographicis mendis, ex Authoris piae memoriae Autographo repurgata. Der Verf. scheint also 1550 schon todt gewesen zu seyn, und man muß eine ältere Ausgabe jenes Werks haben.

Martin (Claude) geboren zu Autun in Bourgogne; *Elemens de Musique*. Paris, 1550. 4. In *Verdier* Bibl. heißt dieses Werk: Elementa musicae practicae, und soll in 2 Bücher abgetheilt seyn. Nach *la Borde* (Essai sur la Musique, Vol. III. p. 651.) hat es den Titel: *Institution musicale, et Elemens de Musique*. Druckjahr und Format trift überein. Noch muß hier angemerkt werden, daß beym Verdier der Verfasser *Claudius Martini Colchensis* genannt wird, und sein Werk in 8 seyn soll.

Coclicus (Adrianus Petit) Discipulus Josquini de Pres; *Compendium Musices*. In quo praeter caetera tractantur haec.

De modo ornate canendi;
De regula Contrapuncti;
De Compositione.

Impressum Norimbergae in officina Ioannis Montani, et Ulrici Neuberi, 1552. 4. 15 Bogen stark. Die Zuschrift ist an die nürnbergische Schuljugend gerichtet; es läßt sich hieraus schließen, daß der Verf. an dieser Schule als Lehrer gestanden haben muß. Der Inhalt ist: *Pars I.* De his quae futuro Musico sunt necessaria. De Musices definitione. De Musicorum generibus. Scala pro Cantu figurato et Chorali. De Scalae divisione. Declaratio sive expositio mutationum scalae sive manus. De mutationibus. De tonis. De inflexionibus, et regula tonorum regularium, et irregularium. *Pars II.* De Musica figurali. De nominibus valoribusque notarum et pausis, earumque signis usitatis. De ligaturis temporis perfecti et imperfecti. De punctorum diversitate. De prolationibus usitatis. De tactu et mensura, diminutionis, et augmentationis. De elegantia et ornatu, aut pronuntiatione in canendo. De regula Contrapuncti, secundum doctrinam Iosquini de Pratis. De compositionis regula, et notarum syncopis, et ligaturis. — Alle diese Materien hat der Verf. so gut, wie es zu seiner Zeit nur immer möglich, abgehandelt.

Faber (Gregorius) Luzcensis, in Academia Tubingensi Musices Professor ordinarius; *Institutio musices, sive Musices practicae Erotematum. Lib. II.* Bas. bey Henr. Petri, 1552. und 1553. 8. 230 Seiten.

Frisius (Ioannes) ein Zürcher; *Isagoge Musicae*. Basel, 1554. 8. Starb 1565. im 60 Jahr.

Guilliaud (Maximilien); *Traité de Musique, dedié à l'excellent Musicien, M. Claude de Sermisy, Maitre de Chapelle du Roi, et Chanoine de la Ste. Chapelle de Paris*. Paris, 1554. 4. In der neuen Ausgabe der sulzerschen Theorie, Art. Musik S. 372. ist das Werk ohne Namen des Verfassers angeführt. Vom Inhalte läßt sich nichts näheres sagen, da ich ihn nirgends, selbst bey französischen Schriftstellern nicht angeführt finde.

Torres (Melchior de) ein spanischer Musicus von Alcala de Henares in Neu-Castilien gebürtig; *Arte de la Musica*. Alcala, 1554. s. *Antonii* Bibl. Hispan.

Zanger (Ioannes) aus Inspruck; *Pra-*

cticae Musicae praecepta, pueritiae instituendae gratia, ad certam methodum revocata. Lipsiae, 1554. 4. 19 Bogen. Die Zuschrift an 4 Brüder, Namens Kalen, ist aus Braunschweig vom Jahr 1552, woraus man vielleicht schliessen könnte, daß der Verf. das Cantor gewesen. Das Werkchen ist in zwey Theile getheilt, und hat folgende Kapitel: erster Theil. Kap. 1. De Scala. 2. De clavibus. 3. de cantu. 4. de vocibus musicalibus. 5. de mutationibus. 6. de modorum intervallis. 7. de tonis. zweyter Theil. De notarum pausarumque quantitate. Kap. 1. De notarum ac sibi correspondentium pausarum formatione. 2. De gradibus. 3. de perfectione et imperfectione. 4. de punctis. 5. de augmentatione et diminutione. 6. de proportionibus. 7. de tactu seu mensura. Dieß in seiner Art gute Werkchen ist sehr sauber sowohl in der Schrift als in den Notenzeichen zu Leipzig bey Georg Hantzsch gedruckt.

Figulus (Wolfgang) Cantor zu Meissen, geb. zu Naumburg; *Elementa Musicae.* Lipsiae, 1555. 8. 3 Bogen.

Zinck (Hermann) der sich in der Zuschrift seines Werks Birnensem nennt, ist ums Jahr 1501. pohlnischer Kapellmeister gewesen, hat aber nachher um 1557. herum in Wittenberg gelebt; *Practica musica, exempla variorum signorum, proportionum et canonum: iudicium de tonis, ac quaedam de arte suaviter et artificiose cantandi continens.* Wittenberg, 1556. 4. Nach einer Anmerkung des mattheson'schen vollkommenen Capellmeisters S. 110 muß das Werk stark seyn und wenigstens aus 5 Büchern bestehen. Mattheson muß es gekannt, oder selbst besessen haben; denn er sagt in einer Stelle seiner großen Generalbaßschule, die Vorrede desselben, *de Musicae inventoribus*, sey besonders wohl zu lesen. Ich habe es nie zu sehen bekommen können, auch nie eine Anzeige gefunden, daß es noch irgendwo vorhanden sey. In Gerbers histor. biographischen Lex. der Tonkünstler finde ich aber gerade noch zu rechter Zeit die gedachte Vorrede abgedruckt, welche der sel. Walther in das durchschossene Exemplar seines mus. Lex. geschrieben hatte. Ein so seltenes, und allerdings interessantes Stück alter mus. Litteratur, verdient auf alle Weise aufbewahrt zu werden; ich rücke es daher ohne Bedenken hier ebenfalls ein. Nach der waltherschen Anzeige ist es aber nicht die Vorrede, sondern das erste Kapitel des Werks, und hat folgenden Inhalt: De Musicae inventoribus alii aliter sentiunt, nec sane mirum est, antiquissimae artis authorem minus certo sciri. Coelius antiq. lect. l. 5. ait: Si Iosepho ac sacris litteris ulla fides habenda est, Iubal filius Lamech inventor ejus praecipuus, et antiquitate primus ante diluvium duabus tabulis, lateritia scil. et marmorea, posteris eam reliquit inscriptam, ut s. igni, s. aqua mundus puniretur, alter utra columnarum non aboleretur. Marmor enim non liquescit, lateres vero non humore resolvuntur. Idem etiam dicitur cytharae et organorum usum tradidisse. Sive vero ipse Tubal musicam invenerit, s. a Deo edoctus sit, non multum refert. Verisimilius tamen est, Deum ipsum ei Musicam tradidisse.

Idem sensisse videntur gentiles homines. Nam cum Homerus Apollinem cythara canentem fingit, procul dubio Musicae originem ad Deos referri vult. Quod de reliquis inventoribus adferunt auctores, fidem non meretur. Nam cum propter antiquitatem veri authoris nomen obscuratum esset, quilibet se hujus artis inventorem dici voluit. Referunt enim alii Orpheum, alii Linum et Amphionem, alii Pythagoram primos authores esse. Eusebius Dionysio, Diodorus Mercurio, Polybius Arcadum majoribus hujus artis inventionem attribuunt. Ego de hac re sic sentio: hos quidem Musicam non invenisse, sed illam novis praeceptis ornasse, et illustriorem reddidisse.

Postea alii quasi novi inventores se-

cuti sunt, qui propius ad nostra tempora accedunt, ut: *Ioh. Greisling, Franchinus, Ioh. Tinctoris, Dufai, Busnoe, Buchoi, Caronte* et alii multi, qui etiamsi ipsi quoque composuerunt, plus tamen in speculatione et docendis praeceptis operae posuerunt, et multa nova signa addiderunt.

Circa annum 1480 et aliquanto post alii extiterunt praecedentibus longe praestantiores. Illi enim in docenda arte non ita immorati sunt, sed erudite Theoricam cum Practica coniunxerunt. Inter hos sunt *Henricus Finck*, qui non solum ingenio, sed praestanti etiam eruditione excelluit, durus vero in stylo. Floruit tunc etiam *Iosquinus de Pratis*, qui vere pater Musicorum dici potest, cui multum est attribuendum; antecelluit enim multis in subtilitate et suavitate, sed in compositione nudior, h. e quamvis in inveniendis fugis est acutissimus, utitur tamen multis pausis. In hoc genere sunt et alii peritissimi Musici, scil. *Okekem, Obrecht, Petrus de Iarue, Brumelius, Henricus Isaac*, qui partim ante Joquinum, partim cum illo fuerunt, et deinceps *Thomas Stolzer, Steffanus Mahu, Benedictus Ducis*, et alii multi, quos brevitatis gratia omitto.

Nostro vero tempore novi sunt inventores, in quibus est *Nikoaus Gombert*, Iosquini piae memoriae discipulus, qui omnibus Musicis ostendit viam, imo semitam ad quaerendas fugas ac subtilitatem, ac est author Musices plane diversae a superiori. Is enim vitat pausas, et illius compositio est plena cum concordantiarum tum fugarum. Huic adiungendi sunt *Thomas Crecquillon, Iacobus Clemens non Papa, Dominicus Phinot*, qui praestantissimi, excellentissimi, subtilissimique, et pro meo iudicio existimantur imitandi. Itemque alii sunt, *Cornelius Canis, Lupus Hellinc, Arnolt de Prug, Verdilot, Adrian Wilhart, Iossen Iunckers, Petrus de Machicourt, Io. Castileti, Petrus Massenus, Matheus Lemeistre, Archadelt, Iacobus Vaet, Sebastian Hollander, Eustachius Barbion, Iohann Crespel, Iosqain Baston*, et complures alii. Hos ego et alios etiam, quorum hic non feci mentionem, in alio libello recensebo. Ibique multa de vita et studiis ipsorum, tam veterum quam recentiorum, quantum quidem non solum ipse vidi aut legi, sed etiam ex aliorum relatu cognoscere notui, adjiciam. Hi Musici ex tempore ad omnem propositum choralem cantum pertinentes voces adjungunt, et contrapunctum suum pronuntiant, dulcedine vocis alios longe superant, et verum finem artis consecuti, et apud nostrates in majore sunt admiratione et gratia, quam caeteri. Die Erfüllung der letzten Absicht wäre sehr zu wünschen gewesen, da man aus diesem Kapitel schon sieht, daß der Verf. ein guter Kenner war, und seine Urtheile auf innere Kunstkenntniß gründete.

Hinestrosa (Ludovic. Venegas de) ein spanischer Musicus; *Tratado de Cifra nueva para tecla, Harpa y Viguela, Canto Uano, de Organo y Contrapunto. Alcala de Henares*, 1557. *fol.* Den Namen des Verfassers findet man auch *Hinestroia* geschrieben.

Lengenbrunner (Johann) ein Benedictinermönch im Kloster Tegernsee in Oberbayern; *Musices, haud vulgare Compendium, omnibus perdiscendi eam cupientibus quam utilissimum, nec non regulis ac exemplis musicalibus jucundum, in gratiam studiosae iuventutis fideliter congestum. Accessit et huic opusculo insigne quoddam fundamentum modulandi fistulis transversis (ut vocant) caput quam facillimum.* Augsburg, 1559. 7 Bogen. s. Gerbers hist. biogr. Lex.

Vuonnegger (Ioannes Litavicus); *Musicae Epitome ex Glareani Dodecachordo, unà cum quinque vocum Melodiis super ejusdem Glareani Panegyrico de Helveticarum XIII urbium laudibus, per Manfredum Barbarinum Coregiensem.* Basileae, 1559. 12. Der Herausgeber oder Epitomator Vuonnegger hat seine Zuschrift von Freyburg, in Brißgau datirt. Das

Werkchen besteht aus zwey Theilen. Der erste handelt hauptsächlich von den Tonarten, und ist 103 Seiten stark. Der zweyte Theil ist überschrieben: Mensuralis Musices ex Glareani Dodecachordo Compendium, und reicht in der Seitenzahl bis 150.

Lossius (Lucas) ein Rector zu Lüneburg, geb. zu Vacha im Hessischen, 1508; *Erotemata Musicae practicae, ex probatissimis hujus dulcissimae artis scriptoribus accurate et breviter selecta, et exemplis puerili institutioni accomodis illustrata jam primum ad usum Scholae Luneburgensis et aliarum puerilium in lucem edita. Item melodiae sex generum carminum usitatiorum imprimis suaves in gratiam puerorum selectae et editae.* Nürnberg, 1563. 1570 1579. in 8. 13 Bogen. Das erste Buch handelt in 7 Kapiteln de Musica chorali, und das zweyte in 12 Kapiteln de musica figurali seu mensurali. Die Ausgabe von 1570. ist von Christoph Prätorius, damaligem Cantor an der Johannis-Schule zu Lüneburg mit einigen Veränderungen und Zusätzen besorgt; daher das Werkchen fast mehr unter des Prätorius als des Lossius Namen bekannt ist, und hin und wieder angeführt wird. Lossius starb 1582.

Wilphlingseder (Ambrosius) Cantor zu St. Sebald in Nürnberg; von Biunau gebürtig; *Erotemata Musices practicae.* Nürnberg, 1563. Enthält eine Menge Compositionen von den beßten damals lebenden Meistern als Beyspiele. Nach Walther hat dieser nemliche Verf. der aber bey ihm Wilflings heißt, 1574. eine teutsche Musicam zu Nürnberg in 8. drucken lassen, die 7 Bogen beträgt. Ob dieses letzte Werk vielleicht nur eine Uebersetzung des ersten im Auszuge ist, ist nicht bekannt. In Grubers Beyträg. zur mus. Litt. p. 90. kommt er nochmals in einer andern Gestalt vor, nemlich Wilfflingseder (Ambros.) dessen teutsche Musica, der Jugend zu gutem gestellt, in Nürnberg, 1509. 8. herausgekommen seyn soll.

Fesser (Johann) ein Magister von Arnstein in Franken; Kindliche Anleitung oder Unterweisung der edlen Kunst *Musica.* Augsburg, 1572. 8.

Gosselin (Iean), Carl IX^ten und Heinrich III. in Frankreich Bibliothekar, geb. zu Viré in der Normandie; *La Main harmonique, ou les principes de Musique antique et moderne.* Paris, 1571. fol. Handelt auch von der Aehnlichkeit der Musik mit den 7 Planeten.

Menehou (Michel de) ein französischer Maitre des Enfans du Choeur, an der St. Mauri Kirche zu Paris; *Instruction des Preceptes, ou fondemens de Musique tant pleine que figurée.* Paris, 1571. s. *Verdier* Bibl.

Brockland (Corneille de) *Instruction fort facile pour apprendre la Musique pratique sans aucune Game ou la main.* Lyon, 1573. 8. Walther hat diesen Autor auch unter dem Namen *Montfort* angeführt, und ein Werk: *Instructio methodica et facilis ad discend. Musicam practicam,* Lion, 1587. angezeigt, welches mit dem obigen einerley zu seyn scheint. Der Autor war von Montfort in Holland gebürtig. Vom *de la Borde* und einigen andern musikalischen Schriftstellern wird er *Blockland* genannt.

Theodoricus (Georgius) aus Meissen; *Quaestiones musicae.* Görlitz, 1573. 8. s. *Draudii* Bibl. class. p. 1642.

Freigius (Ioa. Thomas); *Per. Rami Professio regia, h. i. septem Artes liberales per Freigium in tabulas perpetuas relatae.* Basil. 1576. fol.

Ioannes, (Paduanus); *Institutiones musicae.* Verona, 1578. 4. s. *Lipenii* Bibl. philos.

Freigius (Ioan. Thomas) I. U. D. Rector zu Altorf, geb. zu Freyburg in Brißgau; *Paedagogus, hoc est, libellus ostendens qua ratione prima artium initia pueris quam facillime tradi possint.* Basel, 1582. 8. Von pag. 157—218 wird *de Musicae elementis primis* gehandelt. Auch in seinen *Quaestion. physicis.* Basel, 1576. 8. wird von Musik gehandelt. Der Verf. starb zu Basel 1583.

Yssandon (Iean.) geb. zu Lesart; *Traité de Musique pratique divisé en deux*

parties. Paris, bey Ballard, 1582. *fol.* Ist sehr selten, und verdiente seiner Güte wegen, neu aufgelegt zu werden.

Dreslerus (Gallus) Magister und Cantor zu Magdeburg, geb. zu Nebra im Thüringischen; *Musicae practicae elementa in usum scholae Magdeburgensis edita.* Magdeburg, 1584. 8. Inhalt: *Pars I.* c. 1. de Musica chorali et figurali. c. 2. de figuris. c. 3. de clavibus. c. 4. de vocibus musicalibus. c. 5. de divisione cantus. *Pars II.* c. 1. de intervallis. c. 2. de divisione diatessaron et diapente. c. 3. de divisione et mediatione Diapason. c. 4. de definitione, nomine et numero modorum. c. 5. de nomine et mediatione omnium modorum. c. 6. de ambitu. c. 7. de fine. c. 8. de transpositione. *Pars III.* c. 1. de gradibus. c. 2. de signis. c. 3. de tactu. c. 4. de punctis. c. 5. de augmentatione. c. 6. de diminutione. c. 7. de imperfectione. c. 8. de alteratione. c. 9. de proportionibus. Zusammen 8 Bogen. Eine frühere Ausgabe kam zu Magdeburg 1571. 8. heraus.

Hoffmann (Eucharius) ein Conrector zu Stralsund, von Heldburg in Franken gebürtig; *Musicae practicae praecepta.* Greifswalde 1584 und Hamburg 1585. 8. 10¼ Bogen. Enthält 13 Kapitel, worin die ersten Anfangsgründe der Musik erklärt werden. Eine dritte Ausgabe kam ebenfalls zu Hamburg im Jahr 1588 mit einer Vorrede des damaligen pommerischen Superintendenten Jacob Runge heraus, wobey zugleich des Verfassers Doctrina de tonis etc. abgedruckt ist.

Beurhusius (Fridericus) Meinerzhagensis; *Erotematum Musicae libri duo, ex optimis huius artis Scriptoribus vera perspicuaque methodo descripti.* Cum praefatione D. Ioa. Thomae Freigii. Norimbergae, 1585. 8. An. 1573. 1580. und 1591. ist das Werkchen ebenfalls gedruckt worden. Das erste Buch hält 13. und das zweyte 5 Kapitel. In der Ausgabe von 1573 nennt sich der Verfasser Conrector zu Dortmund (connrectorem Tremoniae Scholae), so wie auch das Werkchen an eben dem Orte gedruckt ist. In dieser Ausgabe ist es 6, in der von 1585 aber 7 Bogen stark.

Cober (Georg) *Tyrocinium musicum.* Norimbergae, 1589. 8. Wo der Verfasser gelebt hat, ist nicht genau bekannt. Vermuthlich aber ist er der beym Jöcher angeführte Magister und Prediger zu Alpirsbach im Würtembergischen, der zwischen 1580 und 1596. mehrere Sachen hat drucken lassen. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs ist er fälschlich Corber genannt.

Raselius (Andreas) ein Magister und Cantor zu Regenspurg, von Amberg gebürtig; *Hexachordum, seu Quaestiones musicae practicae.* Nürnberg, 1589. 8. 11 Bogen. Handelt in 6 Kapiteln die Anfangsgründe der Musik ab.

Dedekind (Henning) Cantor zu Langensalza; *Praecursor metricus artis musicae.* Erfurt, 1590.

Schneegaß (Cyriacus) Superintendent zu Friedrichsroda; *Isagoges Musicae libri II.* Erfurt, 1591. 8. 6¾ Bogen. In 10 Kapiteln. Diesen Anfangsgründen ist noch ein anderes aus 5 Kapiteln bestehendes Traktätchen beygefügt, folgenden Inhalts: *Cap.* 1. de cantu composito. *Cap.* 2. de Vocibus sive partibus cantus compositi. *Cap.* 3. de Fugis. *Cap.* 4. de consonantiis et dissonantiis. *Cap.* 5. de clausulis. Noch ein Traktätchen hat man von diesem Verfasser unter dem Titel: Deutsche *Musica* für die Kinder, und andere, so nicht sonderlich Latein verstehen, und doch gerne wollten nach der Kunst singen lernen. In Frag und Antwort gestellet, und mit auserlesenen Exempeln erklärt durch M. Cyriacum Schneegeß. Gedruckt zu Erfordt, durch Georg. Barman. 1592. kl. 8. Dieß Werkchen besteht aus 7 Kapiteln auf 48 Seiten. Der Verfasser starb 1597.

Crusius (Ioan.) aus Halle; *Isagoge ad artem musicam.* Nürnberg, 1592. 8.

Chytraeus (David) auf Deutsch, Koch-

hafen genannt, Doctor und Prof. der Theologie zu Rostock, geb. zu Ingelfingen in Schwaben 1530; *Regulae studiorum, seu de ratione et ordine discendi, in praecipuis artibus recte instituendo.* Mit einem Appendix. Jena 1595. 8. Im Appendix handelt das dritte Kapitel de musica, de Sententia, Rhythmo, et vocis modulatione, de speciebus intervallorum, Tetrachordis, generibus et modis musicis, auf 16 Blättern. Starb 1600.

The Guide of the Path-Way to Music. London, 1596. 4.

Morley (Thomas) ein Capell-Musikus bey der Königinn Elisabet von England, florirte am Ende des 16. Jahrhunderts; *A Plaine and easie Introduction to practicall Musicke.* London, 1597 und 1608. Das Werk ist in 3 Theilen und in Dialogen unter Polymathes, Philomathes, und dem Meister abgefaßt. Der erste Theil lehrt singen; der zweyte die Harmonie, und der dritte die Composition. Joh. Casp. Trost hat dieses Werk ins Deutsche übersetzt. Ob aber die deutsche Uebersetzung gedruckt ist, ist zu bezweifeln. Morley starb 1604. Die Engländer müssen auf diese Introduction sehr viel halten, weil sie erst noch 1771 aufs neue wieder aufgelegt worden ist.

Kurze und gewisse Unterrichtung *musicae practicae*, für die Schule zu Zürch. Zürch, 1599. 4.

Scaletta (Orazio) aus Bergamo; *Scala di Musica per Principianti.* Milano, 1599. Venez. 1600. 1608. 1656. Roma, 1666. 1677. Beym Burney ist auch eine Ausgabe von 1647. angezeigt. Der Verf. war Capellmeister zu Bergamo.

Haug (Virgilius); *Erotemata Musicae practicae.*

Nausea (Fridericus) Doctor der Theologie und der Rechte, und Bischoff zu Wien, geb. im Fränkischen; *Isagoge Musices.* s. *Gesneri* Bibl. univers. und Jöchers gel. Lexic. Starb 1550.

Turinomarus (Ioannes); *Rudimenta Musicae.* s. *Gesneri* Bibl. univers.

Vogelsank (Johann) geb. zu Lindau; *Quaestiones musicae.* Augsburg, 8. s. *Gesneri* Bibl. univ.

Cerreto (Scipione) aus Neapel; *Della prattica musicale vocale, e stromentale; opera necessaria a coloro che di Musica si dilettano; con le postille poste dall' Autore a maggior dichiarazzione d'alcune cose occorrenti ne' discorsi.* Napoli, 1601. 4. Nach seinem Bildniß, welches vor dem Werke steht, war der Verf. bey Herausgabe desselben 50 Jahre alt.

Introductio in artem musicam pro Schola Vesaliensi. 1604. 8.

Lucelburger oder Lucelburgius (Andreas); *Musicae practicae Lib. II.* Coburg und Jena, 1604. 8. s. *Draudii* Bibl. class. p. 1641. und *Lipenii* Bibl. philos.

Crappius (Andreas); *Musicae artis elementa.* Halle, 1608. 8. s. *Draudii* Bibl. class. p. 1617. und 1641.

Harnisch (Otto Siegfried) Cantor des göttingischen Pädagogii von 1603 — 1621, vorher Cantor zu Wolfenbüttel, zuletzt aber Capellmeister am Hofe zu Celle; *Artis musicae delineatio. Ex optimis artificibus, Methodo paulo accuratiore conscripta, et ex ipsis artis fundamentis extructa: Doctrinam modorum in ipso concentu practico accurate demonstrans. Brevis itemque introductio pro incipientibus, eodem auctore.* Francofurti, typis Wolfg. Richteri, sumptibus Nicol. Steinii. 1608. 4. 79 Seiten. Ueberall findet man dieß Werk unter dem Druckjahr 1607. angeführt; es muß aber falsch seyn, weil sich in dem vor mir liegenden Exemplar keine Spur von einer frühern Ausgabe findet. s. die göttingische Chronik, Th 3. S. 249. Das Werk ist den Rathsherren der acht Städte: Göttingen, Hannover, Eimbeck, Helmstädt, Nordheim, Hameln, Münden und Heinrichstadt, zugeeignet.

Gesius (Bartholomäus) Cantor zu Frankfurt an der Oder, geboren zu Münchberg; *Synopsis Musicae practicae.* Frankfurt, 1609. 8. Im Jahr 1615. wurde es zum zweytenmal gedruckt, und ein Traktätchen: *de ratione componendi cantus.* beygefügt.

Gurin (Constantinus) aus Eschwege, wurde 1605. Rector an der Schule seiner Vaterstadt, und hernach Prediger zu Ober-Hohna bey Eschwege, wo er um 1627 starb. Er hat hinterlassen: *Isagogen musicam ex probatissimorum autorum praeceptis observatam etc.* Erfurt, 1610. 8. Auf der casselschen Bibliothek findet sich das Werkchen, und in Strieders hess. gel. Gesch. ist es angezeigt.

Magirus (Joannes), Pastor zu Braunschweig, geb. zu Cassel; *Artis Musicae legibus logicis methodicè informatae, Libri duo. Ad totum Musicae artificium, et comprimis solidum sonorum, modorumque musicorum fundamentum, componendique rationem, rectè, et facile agnoscendum valde accomodati: revisi et recogniti, multisque in locis emendati et correcti.* Braunschweig, 1611. 8. 124 Seiten. Die erste Edit. kam zu Frankfurt 1596. heraus. Mattheson führt gar eine von 1592 an. S. dessen vollkom. Capellmeister p. 134. n. Das Werkchen hat zwey Theile. Der erste handelt de parte elementaria in 28 Kapiteln nach folgenden Ueberschriften: De parte elementaria et sono. De sonorum quantitate et notis. De tactu, et sonorum in notis mensuratione. De mensuratione seu quantitate aequali. De mensuratione seu quantitate inaequali. De mensuratione inaequali minure. De quantitate notarum accessoria. De quantitatis in notis decremento. De sonorum qualitate. De clavibus. De clavium in scala generibus et ordine. De vocibus musicalibus. De clavium et vocum in scala coniunctione. De scala communi. De scala singulari. De scala b mollis. De scala extraordinaria. De sonorum differentiis. De sonis primis. De sonis deductis. De differentia Quartae. De differentia Quintae. De sonis deductis, inaequalibus. De differentia Sextae. De differentia Octavae. De Harmonica octavae mediatione. De arithmetica octavae mediatione. Der zweyte Theil ist überschrieben: de parte harmonica, und hat folgende 31 Kapitel: De parte harmonica et cantu. De modo, ejusque affectione prima. De modi affectione postrema. De modorum generibus. De modo Phrygio, Hypophrygio, Aeolio, Hypoaeolio, Dorio, Hypodorio, Mixolydio, Hypomixolydio, Ionico, Hypoionico, Lydio, Hypolydio. Duo systemata majora continens. De cantus affectione singulari. De Melodia. De sonorum ex gradu in gradum connexione. Exempla connexionis sonorum Tertiae, Quartae, Quintae et Sextae. De sonorum octavae connexione. De Symphonia. De Consonantia. De consonantia consona. De consonantia simplici. De consonantia composita. De consonantia dissona. De Symphoniae secundariis. De clausulis. De pausarum usu. — Am Ende dieses Werkchens ist das Urtheil des gothaischen Rectors M. Andr. Wilkius darüber, welches derselbe in seinem Bedenken de informanda iuventute gefällt hatte, abgedruckt. Es ist folgendes: Iohannis Magiri Casellani, der Schul zu Braunschweig ad D. Catharinam Cantoris, Musica, ist methodi legibus, so Künstreich geschrieben, dergleichen noch nie keine gewesen.

Wallisser (Christoph Thomas) ein Magister von Straßburg gebürtig, und achter College an der Schule daselbst; *Musicae figuralis praecepta brevia, facile ac perspicua methodo conscripta, et ad captum tyronum accommodata: quibus praeter exempla, praeceptorum usum demonstrantia, accessit Centuria exemplorum Fugarumque, ut vocant, 2. 3. 4. 5. 6. et plurium vocum, in tres classes distributa: ac in gratiam et usum classicae iuventutis Scholae Argentoratensis elaborata.* Straßburg, 1611. 4. 18 Bogen. Ist in 10 Kapitel eingetheilt, die de musica, de Systemate, de clavibus, de vocibus, vocumque progressu et mutatione, de figuris musicis, hoc est, de notis, pausis et punctis, de ligaturis, de tactu ejusque signis, de proportionibus, earumque signis, de alterutra clave b. ♮. aliisque

signis variis, quae passim in cantionibus ac fugis sunt obvia, de intervallis, handeln. Der Verf. stand in Straßburg als Vikar des Capituli Thomani, und zugleich als ordentlicher Musicus an der Dohm- und Thomaskirche und an der Universität. Er starb 1648.

Daubenrocbius (Georgius); *Epitome Musices*. Nürnberg, 1613. 8.

Willichius (Iodocus); *Introductio in artem musicam*. Wesel, 1613. 8. s. *Lipenii* Bibl. philos.

Bernardi (Steffano) ein Capellmeister am Dom zu Verona; *Porta musicale. Verona*, 1615. 4. Mazzuchelli glaubt das Werk sey nicht theoretischen Inhalts, sondern ein bloßes Notenwerk von Madrigalen und Canzonen. Da man aber weiß, daß die praktischen Werke des Verf. sämmtlich zu Venedig bey Jacob und Alessandro Vincenti. in den Jahren 1616. 1619. 1634. 1636 und 1637 in 4. gedruckt sind, so ist eine Verwechselung doch eben nicht wahrscheinlich, und dieß früheste Werk des Verfass. mag wohl, wie es auch der Titel deutlich genug sagt, eine Einleitung in die Anfangslehren der Musik seyn. Burney scheint es gesehen zu haben, nennt es ein didactisches Werk, hält dieß angezeigte neue für einen ersten Theil, und sagt davon, daß es einen Unterricht in den Anfangsgründen enthalte, und das Verdienst der Deutlichkeit und Kürze habe. Nach Sulzers Wörterbuch (neue Ausg.) Art. Mus. S. 377. ist auch zu Venedig im Jahr 1639 eine Ausgabe gedruckt worden.

Widmann (Erasmus); *Musicae praecepta latino-germanica*. Nürnberg, 1615. 8. s. Grubers Beytr. zur musikal. Litt. p. 89.

Taegio (Francesco Rognone) ein mailändischer Capellmeister zu S. Ambrosio Maggiore; *Selva de varii passaggi secondo l'uso moderno per cantare e suonare con ogni Sorte de Stromenti, divisa in 2 parti. Nella prima de quali si dimostra il modo di cantar polito e con grazia, e la maniera di portar la voce accentata, con tremoli, groppi, trilli, esclamationi e passeggiare di grado in grado, salti di terza, quinta, sesta, ottava, e cadenze finali per tutte le parti, con diversi altri Essempi e motetti passeggiati: cosa utile ancora a Suonatori per imitare la voce humana. Nella seconda poi si tratta de passaggi difficili per gl'istromenti, del dar l'arcata e lireggiare, portar della lingua, diminuire di grado in grado, cadenze finali, essempi con canti diminuiti, con la maniere di suonare alla bastarda.* Milano, 1620 und 1646. fol.

Fernandes (Antonio), ein Presbyter zu Lissabon, geb. zu Souzel in der Provinz Alentejo im Anfang des 17ten Jahrhunderts; *Arte da Musica de Canto de Orgaõ, e Canto Chaõ, e proporçoens da Musica dividida harmonicamente*. Lisboa per Pedro Crasbeeck 1625. 4. s. *Machado* Bibl. Lus. T. I. p. 268.

Thuringus (Ioachimus) geb. zu Fürstenberg im Mecklenburgischen; *Opusculum bipartitum, de primordiis musicis*. Berlin, 1625. 4. Der erste Theil handelt de tonis, sive modis; und der zweyte de componendi Regulis.

Brunelli (Lorenzo) Capellmeister und Org. zu Prato, im Florentinischen; *Regole di Musica*. Ums Jahr 1630. s. *Bononcini* P. I. c. 12. de Musico prattico.

Piverli (P. Silverio) Minore Osservante Rifform; *Specchio I di musica. Napoli*, 1630. *Specchio II. Napoli*, 1631. 4.

François (René) ein französischer Prediger; *Essai des merveilles de Nature, et des plus nobles artifices*. Rouen, 1631. 8. Neunte Edit. 1644. Handelt im 54sten Kapitel, in 8 Blättern von der Musik, und im darauf folgenden auf 2 Blättern von der Stimme. Der Hauptinhalt betrift nur die Noten, Pausen, Puncte, Ligaturen, Intervallen, Tonarten rc. also bloße Anfangsgründe.

Reich (Paul); *Deutsche Musica*. Wittenberg, 1631. 8.

Gneinzius (Christian) ein Magister und Rector zu Halle, geb. zu Kola in der Niederlausitz; *Pars generalis Musicae*

publicae disquisitioni subjecta. Halle, 1634. 4. 2½ Bogen. Enthält 58 Theses aus den Anfangsgründen der Musik — *Pars specialis Musicae*. Anno 1635. f. *Ludovici* Hist. Gymnasiorum Scholarumque celebrium, p. 346. Starb 1650 in seinem 58 Jahr.

Keyber (Andreas) ein Rector zu Schleusingen, und zuletzt in Gotha, geb. zu Heinrichs im Hennebergischen 1601; *Margarita philosophica in annulo sive Synopsis totius Philosophiae*. Nürnberg, 1636. 8. Die zwölfte Disputation handelt auf 28 Seiten von der Musik. Sie war vorher einzeln unter dem Titel gedruckt: *Epitome Musicae pro Tyronibus*. Schleusingae, A. 1635. 8. wurde aber im darauf folgenden Jahre ins obige Werk aufgenommen f. Ludovici Hist. Rectorum, Gymnasior. Scholarumque celebrium, P. I. pag. 10.

Sartorius (Erasmus) Cantor zu Hamburg; *Institutiones Musicae, cum doctrina de modis*. Hamburg, 1635. 8. Voran steht ein *Encomium Musicae*, welches Mattheson ein unvergleichliches Meisterstück nennt. Die Institutiones sind in 2 Bücher getheilt. Das erste handelt *de Musica elementari* in 6 Kapiteln; 1, de clavibus. 2, de vocibus. 3, de Scala. 4, de mutatione. 5, de notis. 6, de pausis. Das zweyte *de musica harmonica* in 7 Kapiteln; 1, de definitione et divisione Musicae harmonicae. 2, de intervallis. 3, de tonis vel modis in genere. 4, de modis paribus in specie. 5, de modis imparibus. 6, de modorum omnium transpositione et comparatione. 7, de modis coniunctis. Hierauf folgt: Quorundam vocabulorum in musica saepe occurentium, explicatio etc. Starb ums Jahr 1640, wenigstens 70 Jahre alt.

Treu (Abdias) Professor der Mathematik zu Altorf, geboren zu Anspach 1597; *Ianitor lycaei musici, Lycaei musici Incinaxis et Epitome*. Rotenburg, 1635. Das Werk wurde auch deutsch, unter dem Titel: Musikalisches Kunstbüchlein gedruckt, s. Doppelmayrs hist. Nachrichten von Nürnb. Künstlern rc. S. 102.

Rudimenta musica, pro Gymnasio Geldro - Velavico. Amstelodami, 1636. 4.

Alstedius (Ioan. Henricus) ein Professor der Theologie und Philosophie zu Weissenburg in Siebenbürgen; *Scientiarum omnium Encyclopedia*, Lugd. 1649. Der Verf. starb 1638, in seinem 50 Jahr.

Ebio (Matthias) Cantor zu Husum, geboren daselbst 1591; *Isagoge musica*, das ist: Kurzer, jedoch gründlicher Unterricht, wie ein Knabe in kurzer Zeit, mit geringer Mühe *Musicam* lernen könne. Wobey zur Uebung 22 der vornehmsten und gewöhnlichsten deutschen Kirchengesänge Lutheri und anderer, deren Melodien auch den kleinen Kindern bekannt, Fugenweise in *Unisono* gesetzt sind. Hamburg, 1651. 8. 8 Bogen. Der Verf. ist ein großer Anhänger der guidonischen Solmisation gewesen. Er starb 1676. 85 Jahre alt. Eine nähere Nachricht von ihm findet man in Matthesons Ehrenpforte, S. 57.

Gleichen (Andreas) Cantor und Schulcollege zu Gera, gebor. zu Erfurt; *Compendium musicum*. Deutsch. Leipzig, 1653. 8. 2½ Bogen. Starb 1693.

Playford (John) ein englischer Musikhändler, geb. 1613; *An Introduction to the Skill of Musick, in three books; containing*. 1, *The Grounds and Principles of Musick, according to the Gamut: in the most easie method for young Practitioners*. 2, *Instructions and Lessons for the Treble, Tenor and Bass - Viols; and also for the Treble - Violin*. 3, *The art of Descant, or Composing Musick in Parts: Made very plain and easie by the late Mr. Henry Purcell*. London, 1700. 8. Ist schon die 14 Edition. Die erste kam 1655 heraus, und die zehende 1683, die schon vermehrt und verbessert war.

Marche (François de la) ein Doctor der Theol. Canonicus und aichstädtischer Raths- und Capell-Präsident; *Synopsis musica*, oder kleiner Inhalt, wie die Jugend und andere kürz-

lich und mit geringer Mühe in der Musica, auch Instrumenten abzurichten. München, 1656. 3 Bogen. Ist in Gesprächen abgefaßt. s. krit. Briefe über die Tonkunst. Band 2. Seite 248.

Avella (Giovanni d') ein Franziskanermönch aus Terra di Lavoro; *Le Regole di Musica divise in cinque Trattati.* In Roma, per Francesco Moneta 1657. fol. s. Toppi Bibl. Napol. und Mazzuchelli Scritt. d'Italia. Giebt Unterricht im festen und Figural-Gesang, im Contrapunkt und andern dazu gehörigen Dingen, aber sehr unvollständig und unrichtig. In der Geschichte der Musik muß der Verfasser äußerst unwissend gewesen seyn: denn er schreibt die guidonianische Hand nicht nur dem Boethius, sondern sogar dem Plato und Aristoteles zu.

Erbardi (Laurentius) ein Magister von Hagenau aus dem Elsaß gebürtig; *Compendium musices latino-germanicum.* Frankfurt, 1660. groß 8. Es enthält: 1, Tricinia. 2, Fugen. 3, Discursum musicalem. 4, Indicem terminorum musicalium. 5, rudimenta arithmetica. 6, Appendicem ad arithmeticam. Die erste Ausg. kam 1640. ebenf. zu Frankf. heraus. Nach Wetzels Anal. hymn. St. 2. S. 63. war der Verf. Cantor am Gymnasio zu Frankfurt am Mayn.

Vulpius (Melchior) Cantor zu Weimar, geb. zu Waßungen an der Werra; *Musicae compendium latino-germanicum, M. Heinrici Fabri; pro Tyronibus hujus artis ad majorem discentium commoditatem aliquantulum variatum ac dispositum, cum facili brevique de modis tractatu, Septimae huic editioni correctiori accessit doctrina, 1, de intervallis, 2, de terminis italicis, apud Musicos recentiores usitatissimis, ex Syntagmate Musico Michaelis Praetorii excerptis* Erfurt, 1665. 8. 124 Seiten. Eine erste und 6te Edit. kam zu Jena 1610 und 1636 heraus. Der Verf. starb 1616.

Instruction pour comprendre en bref les preceptes et Fondements de la Musique. Troisieme Edition. Par. 1666. Die Zeit der früh. Ausg. ist nicht bekannt.

Lauxmin (Sigismund) ein Pohlnischer Jesuit, aus Samogitien; *Ars et Praxis musica.* Wilna, 1667. 4. Starb als Viceprovincial von Litthauen 1670. in seinem 74 Jahr.

Demelius (Christian) Cantor zu Nordhausen; *Tirocinium musicum, exhibens Musicae artis praecepta tabulis synopticis inclusa, nec non praxin peculiarem, cujus beneficio nonnullorum mensium spatio tirones ex fundamento musicam facillime docere poterit doctor.* Northusae, litteris Hynitzschianis. 4 Ohne Jahrz. Der Verf. war geboren am 1. April 1643. zu Schlettau, einem Städtchen bey Annaberg, studierte in den Jahren 1666 bis 1669 zu Jena, lernte daselbst bey Adam Dresen die musikalische Composition, kam 1669 in sein Amt, und starb am 1sten November 1711. Sein Tirocinium mus. ist ohne dessen Namen gedruckt; indessen hat er ihn doch in folgenden Versen zu verstehen gesucht: *Auctore*, Cujus idem est cum Grajugenum *fundamine* nomen. Nescis? Gloriolam non petiisse, scias. Anxius idcirco nomen perquirere noli, Rem perpende, operi nomina saepe nocent.

Funck (David) Cantor zu Reichenbach; *Compendium Musices.* Leipzig, ohne Jahrzahl. 8. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterb. Art. Singen, S. 313. wird aber 1670 als das Druckjahr angegeben, und der Verf. Daniel Funk genannt. Das letzte ist wohl ein Druckfehler.

Baumgarten (Georg) Cantor zu Landsberg an der Warthe; *Rudimenta musices.* Kurze, jedoch gründliche Anleitung zur Figuralmusik, fürnemlich der studierenden Jugend zu Landsberg an der Warthe zum Besten vorgeschrieben, und nunmehro zum andernmale, nicht ohne merkliche Vermehrung und Verbesserung ans Licht gegeben. Berlin, gedr. bey Christoph Runge, 1673. Wenn und wo die erste Ausg. herausgekommen, ist nicht bekannt. S. Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 1. S. 326. n.

Braun (Johann Georg.), ein deutscher Dichter, und Cantor an der lutherischen Kirche zu Hanau; Kurze Anleitung zur edlen Musikkunst, in Fragen und Antworten. Hanau, 1681. 8. s. Adelung Fortsetzung des Gelehrtenlexicons.

Grav oder Grave (Johann Hieronymus) Cantor und Musikdirector zu Berlin, vorher in Bremen; *Rudimenta Musicae practicae.* Bremen, 1685. 8.

Stierlein (Johann Christoph) Würtembergischer Vice-Capellmeister; *Trifolium musicale consistens in Musica theorica, practica et poetica,* das ist: eine dreyfache Unterweisung, wie *primò* ein *Incipient* die Fundamenta im Singen recht legen solle; sammt einen Anhang, die heutige Manier zu erlernen. *Secundò,* Wie der Generalbaß gründlich zu tractiren; und *tertiò,* wie man *arithmetice,* und mit lauter Zahlen, anstatt der Noten *componiren* lernen könne. Stuttgardt, 1691. länglicht 4. 43 Seiten.

Sylva (Manoel Nunes da) ein Portugiesischer Prediger zu Lissabon; *Arte minima que com semi breve recopilação trata em tempo breve os Modos da Maxima, e longa sciencia da Musica.* Lisboa, por Ioaõ Galrão 1685. 4. et ibi por Miguel Manescal 1704. 4. In diesem Werke werden nicht bloß die Grundsätze der Musik gelehrt, sondern auch weitläuftig gezeigt, daß die musikalischen Wissenschaften mit der geistl. und weltlichen Gelehrsamkeit in der engsten Verbindung stehen. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 326.

Lange (Joh. Caspar) Cantor zu Hildesheim; *Methodus nova et perspicua in artem musicam,* das ist: recht gründliche Anweisung wie die edle Musik mit allen zugehörigen Stücken aufs allerleichteste und gewisseste nach heutiger neuesten Art fähigen *Subjectis* in kurzer Zeit beyzubringen sey. Nebst einem Anhang der jetzo gebräuchlichsten musikalischen Wörter, wie auch zur Uebung nützlicher Fugen und zum Texte dienender Exempel. Hildesheim, 1688. 8. 64 Seiten. In Fragen und Antworten.

Speer (Daniel) Cantor und Collaborator zu Göppingen, geb. zu Breslau; Grund-richtiger, kurz-leicht- und nöthiger, jetzt wohl-vermehrter Unterricht der musikalischen Kunst. Oder, vierfaches musikalisches Kleeblatt, worinnen zu ersehen, wie man füglich und in kurzer Zeit 1) Choral- und Figural-Singen, 2) Das Clavier und Generalbaß tractiren, 3) Allerhand Instrumente greifen, und blasen lernen, 4) Vocaliter und instrumentaliter componiren lernen kann. Ulm, 1697. 4. 290 Seiten. Die erste Edit. ist in 8. von 1687. 144 Seiten.

Loulié (François), *Elemens ou principes de Musique. Mis dans un nouvel ordre. Très-clair, très-facile, et tres-court et divisés en trois parties. La premiere pour les Enfans. La seconde pour les personnes plus avancés en age. La troisieme pour ceux que sont capables de raisonner sur les principes de la Musique. Avec l' Estampe, la Description et l'usage du Chronometre etc.* Amsterdam, bey *Roger,* 1698. 8. 110 Seiten. Er starb 1702. Die erste Ausgabe ist zu Paris 1696. herausgekommen. Auch finde ich eine frühere Ausgabe aus Amsterdam angezeigt, die den etwas veränderten Titel führt: *Elemens ou principes de Musique, avec la Maniere du Chant.* Das Jahr weiß ich aber nicht anzugeben.

Funccius (Fridericus); *Ianua latino-germanica ad artem musicam.* 8.

Kolzius (Matth.); *Isagoge musicae.* s. Matthesons mus. Ehrenpf. Art. Prinz. Ist wahrscheinlich mit *Kelzius,* der erstlich Cantor zu Sorau, und hernach zu Stargard war, einerley. Prinz sagt am gedachten Orte, daß er einen Auszug aus dem hier angeführten Werke gemacht habe.

Zara (Antonio) Bischoff zu Biben, aus Aquileja; *Anatomia ingeniorum et scientiarum.* In der 4. Sect. Membr. 3. p. 475. wird von der Musica practica gehandelt. s. Jöchers gel. Lex.

und *Tevo* Testore mus. p. 86. Starb 1620.

Schmiedeknecht (Johann Matthes) ein Cantor zu Gotha; *Tyrocinium Musices*. Deutsch. 1700. 8. Dritte Edition. Ist 5 Bogen stark. Eine neuere Edition hat man vom Jahr 1710 in 8.

Eisenhut (Thomas) ein Canonicus regularis zu St. Georgen in Augsburg; Musikalisches Fandament. Kempten 1702. 4. Besteht aus 2 Theilen. Der erste hat 14 Kapitel folgenden Inhalts: c. 1. de vocibus et clavibus. c. 2. de clavibus et solmisatione. c. 3. de cantu. c. 4. de tactu, notis et pausis. c. 5. de signis et triplis. c. 6. de variis signis et punctis. c. 7. de tono. c. 8. de ligatura et syncopatione. c. 9. de textu. c. 10. de saltu. c. 11. de cantu ecclesiastico chorali. c. 12. de tonis cantus choralis. c. 13. de clavibus et solmisatione. c. 14. de tono authentico et plagali. Der zweyte Theil besteht aus lauter Exempeln.

Sperling (Johann Peter) ein Magister und Chorregent zu Bautzen; *Principia Musicae*, das ist: Gründliche Anweisung zur Musik, wie ein Musikscholar vom Anfang instruirt und nach der Ordnung der Kunst oder Wissenschaft der Figuralmusik soll geführet und gewiesen werden. Budissin, 1705. 4. 148 Seiten.

Niedt (Friedrich Ehrhardt) in Koppenhagen, geb. im Thüringischen; Musikalisches A. B. C. zum Nutzen der Lehr- und Lernenden. Hamburg, 1708. 4. 14 Bogen.

Sperling (Johann Peter) ein Magister und Chorregent zu Bautzen; *Porta Musica*, das ist: Eingang zur Musik, oder nothwendigste Gründe, welche einem musikliebenden Discipul vor aller andern zur Musik erforderten Lehre beygebracht und an die Hand gegeben werden müssen. Görlitz und Leipzig, 1708. 8. 2 Bogen.

Monteclair (Michel) de l'academie de Musique, geb. zu Chaumont 1666; *Methode facile, pour apprendre la Musique, aves plusieurs leçons à une et à deux voix, et des Leçons de Musique, divisées en quatre classes, avec un abregé des principes*. Paris, uns Jahr 1700. Der Verf. starb 1737. 71 Jahre alt. Eine neue, und vermehrte Ausgabe des obigen Werks erschien unter folgendem Titel: *Nouvelle Methode pour aprendre la Musique, par des demonstrations faciles, suivies d'un grand nombre de Leçons à une et deux Voix, avec des Tables qui facilitent l'habitude des transpositions et la connoissance des differentes mesures*. Ouvrage egalement utile à ceux qui enseignent ou qui aprennent la Musique etc. dediée à Mr. *Couperin* etc. A Paris, 1709. fol. 64 Seiten.

Maier (Joh. Friedr. Bernhard Caspar) Cantor und Organist in Schwäbisch-Hall; *Hodegus musicus Halae Suevorum*, 1718. 8.

Prelleur (Mr. Peter) ein englischer Organist; *The modern Music-master, containing an introduction to singing, and instructions for most of the instruments in use*. London, 1730. Dem Werkchen ist am Ende eine kleine Geschichte der Musik angehängt, die nach Hawkins Urtheil manche bemerkungswürdige Umstände enthält.

Vague (M.) aus Marseille; *L'art d'apprendre la Musique, exposé d'une manière nouvelle et intelligible par une Suite de Leçons, qui se servent successivement de preparation*. Paris, 1733. fol. 82 Seiten, ohne die Vorrede. Eine zweyte Aufl. dieses Werks kam 1750. heraus. *Juvenel de Carlencas* in seinem Essai sur l' hist. des belles Lettr. Sciences et Arts, Paris, 1757. rühmt es sehr in folgenden Worten: „Les methodes ordi„naires en fait de Musique etant „fort defectueuses, *M. Vague* a ré„duit le Systême commun à une „methode plus nette et plus facile, „et dont tous les principes se trou„vent liés très naturellement."

Berlin (Johann Daniel), Organist und Stadtmusikus zu Drontheim in Norwegen, geb. zu Memeln in Preu-

ßen 1710; Anfangsgründe der Musik zum Gebrauch für Anfänger. Drontheim, 1744.

Lampe (Iohann Friedrich) ein in England lebender Tonkünstler; *The Art of Music*. London, 1740. Starb zu Edinburg im Jul. 1751. f. *Burney's* Hist. of Music, Vol. IV. S. 672.

Cruz (Ioaõ Chrisostimo da) ein Portugiesischer Predigermönch, geb. zu Villa-Franca de Xira, 1707; *Methodo breve, e claro em que sem prolixidade, nem confusaõ se exprimem os necessarios principios para intelligencia da Arte da Musica. Com hum appendix dialogico, que servirá de Index da Obra, e liçaõ dos Principiantes*. Lisboa por Ignacio Rodrigues 1743. 4. f. *Machado* Bibl. Luf. T. II. p. 636.

Denis Mr. Direct. des Acad. roy. de Mus. de Lyon, Rouen etc.; *Nouveau Systeme de Musique practique, qui rend l' etude de cet Art plus facile, en donnant de l'argrement à la solfiation, et en soutenant ainsi l'ardeur des Commençans. A Paris*, 1747. f. Mizlers mus. Bibl. B. 4. S. 121. und *Journ. des Sçav.* T. 143. pag. 264.

Erleichterte Anfangsgründe zu allen musikalischen Wissenschaften, zum Gebrauch der Anfänger, nach der neuesten und heutiges Tages üblichen Manier abgefaßt. Nürnberg, 1747. 4. In Fragen und Antworten. 24 Seiten.

Tansur (William); *A new musical Grammar*. London, 1747. f. Göttingische gel. Zeit. an. 1747. St. 50.

Einige zum allgemeinen Nutzen deutlicher gemachte musikalische Erweisungs- und andere leichter eingerichtete Uebungswahrheiten, herausgegeben von einem Freunde dieser Wissenschaft. Leipzig, 4. 90 Seiten ohne Jahrzahl. Das Werk soll von dem Bergrath Lingke seyn, und ist im Jahr 1750 herausgekommen. Der Inhalt erstreckt sich über alles was zur praktischen Musik, selbst die Composition mit eingeschlossen, gehört, und der Verf. sucht alle Theile in einen systematischen Zusammenhang zu bringen.

G. G. G. Kurze Anweisung zu den ersten Anfangsgründen der Musik, nach welcher entweder ein Lehrmeister seine Untergebene, oder auch sonst ein Lehrschüler in derselben sich selbst so leicht als gründlich unterrichten kann, was er absonderlich und ganz unumgänglich hiervon zu wissen und zu lernen nöthig hat. Nebst Erklärung der vornehmsten Kunstwörter nach der neuesten und heutiges Tages üblichen Manier abgefaßt und verfertigt. Langensalze, 1752. 4. 75 Seiten.

Lustig (Iak. Wilhelm) Organist van de Groote Kerk te Groningen; *Musikaale Spraakkonst; of duidelyke Aanwyzing en Verklaaring van allerhande weetenswaardige dingen, die in de gebeele musykaale practyk tot eenen grondslag konnen verstrekken, opgesteld door etc.* Te Amsteldam, 1754. 8. 206 Seiten, ohne die Vorrede und Register. Inhalt: 1, Inleiding. 2, Van't hedendaags gebruikelyk Nootengestel. 3, Van de Muzyknooten in't gemeen. 4, Van de Muzyk-Sleutelen. 5, Van de Uitbeelding en Benoeming der Muzykaale tweeklanken of Intervallen. 6, Van de Klankgeslachten. 7, Van de Transpositie. 8, Van de benoeming der enkele Toonen, Nooten en claviertoetsen. 9, Van de Grondtoonen. 10, Van de Scalen. 11, Van de Muzykaale Teekenkunde. 12, Van eenige Cieraaden, manieren of agrementen. 13, Van de Zangmaaten. 14, Van den Aardt der gebruikelykste Muzykstukken. 15, Van de Muzykaale Zinscheidingen en Perioden. 16, Van de Melody in 't gemeen. Zuletzt folgt noch ein Aanhangzel van verduitschte Konstwoorden en Termen, behalven de reeds bygebragte, in muzykaale geschriften en Nooten werken temets voorkomende Elf Kupfertafeln mit Notenbeyspielen sind ebenfalls beygefügt. Das ganze Werk ist gründlich gearbeitet, und

zeugt von den musikalischen Kenntnissen des Verfassers.

Border (—) ein französischer Musikmeister; *Methode raisonnée pour apprendre la Musique d'une façon plus claire et plus precise, à laquelle on joint l'étendue de la flute traversiere, du Violon, du pardessus de Viole, de la Vielle et de la Musette; leur accord, quelques observations sur la touche desdits instrumens, et des leçons simples, mesurées et variées, suivies d'un recueil de plus de cent airs en Duo, choisis, faciles, propres pour la flute traversiere, le Violon et le pardessus de Viole et mis à l'usage de la Vielle et de la Musette par des clefs supposées de transpositions.* Paris, 1755. 4. Livr. I. II. et III. Der Verfasser lebte als Flötenist in Paris.

Lustig (Iac. Wilhelm), Organist zu Gröningen; *Samenspraaken over muzikaale Beginselen, ontworpen door I. W. Lustig.* Voor de maand Ianuarius, *February, Maart*, 1756. Amsterdam, by Olofsen. Eine Monatsschrift, von welcher jährlich 12 Stücke herauskommen sollten. Wie lange sie aber fortgesetzt worden, ist nicht bekannt. s. Boekzaal der geleerde Waereldt, B. 82. aufs Jahr 1756. S. 241. In eben diesem Boekzaal vom Jahr 1757. S. 315. wird eine Monatsschrift von demselben Verfasser unter folgendem Titel angeführt: *Twaalf Maandelyksche Muzykaale Redevoeringen.* Die Stücke sind folgenden Inhalts: 1 und 2 Over de beginselen en Oogmerk van het ware Ut, Re, Mi etc. 3, 4, und 5, Over de Grond - Tonen der Kerk - Psalmen, gepaart met het regte gebruik der Zangmuzyk. 6, wegens den Oorspronk der Zelve. 7 und 8; Het wezen der Muzyken Muzykaalen Smaak. 9 und 10, Over de Muzykaale Digt - kunde en nieuwe intervallen systeem; 11. und 12, Over de Muzykaale Harmonie en de volmaakte behandelinge der Kerkgezangen. Zusammen ein Octavband mit 20 Kupfertafeln. Wahrschienlich ist diese Monatsschrift mit der oben erwehnten einerley, die aber nach Endigung des Jahrgangs den letzten allgemeinen Titel erhalten hat.

Choquel französischer Parlamentsadvocat zu Paris; *La musique rendue sensible par la Mecanique, ou nouveau Systême pour apprendre facilement la Musique soi-meme.* 1759. 8. Unter etwas verändertem Titel ist zu Paris 1782. eine neue Auflage herausgekommen. Die erste Ausg. ist 230 S. stark. s. Iourn. de Paris 1782. n. 255. Lehrt übrigens ohne Gründe (das heißt beym Verf. mechanisch) die Anfanslehren der Musik.

Rameau (Iean Baptiste); *Code de Musique pratique, ou, Methodes pour apprendre la Musique, meme à des Aveugles, pour former la voix et l'oreille, pour la position de la main, avec une mechanique des doigts sur le Clavecin et l'orgue; pour l'accompagnement sur tous les instrumens qui en sont susceptibles, et pour le prelude: avec des nouvelles reflexions sur le principe sonore.* A Paris, de l'imprimerie royale, 1760. 4. 237 Seiten ohne den Plan des Werks und das Register. s. Iourn. des Sçav. l'année 1761. p. 13 — 22. — *Nouvelles reflexions sur le principe sonore.* (Suite du Code de Musique pratique.) Ebendas. 1761. 150 Seiten. s. Iourn. des Sçav. l'année 1761. p. 158 — 167.

Albrecht (Johann Lorenz) Magister und Musikdirektor zu Mühlhausen; Gründliche Einleitung in die Anfangslehren der Tonkunst. Zum Gebrauche musikalischer Lehrstunden, nebst einer Erklärung der vornehmsten sowohl in der Vocal- als Instrumentalmusik vorkommenden Kunstwörter, und einem kurzen Abrisse einer musikalischen Bibliothek. Langensalza, 1761. 4. 136 Seiten.

Petri (Johann Samuel) Cantor zu Lauban, jetzt in Budissin, geb. zu Sorau, 1738; Anleitung zur praktischen Musik, für neuangehende Sänger und Instrumentspieler. Lauban, 1769. 8. Neue, umgearbeitete und stark vermehrte Ausgabe.

Leipzig, bey Breitkopf, 1782. 4. 2 Alphabete und 15 Bogen. Dieser neuen Ausgabe ist eine Einleitung in die historische Musik von 120 Quartseiten vorgesetzt, die viele gute historische Umstände enthält, und wohl das vorzüglichste dieses Werks seyn möchte.

Eene Verhandeling over de Muzyk, waar in men tracht, dezelve tot meerder Klaarheid te brengen, van het overtollige te zuiveren, te gemaklyker in de beoeffening te maken, en eenen grooteren trap van volkomenheid te doen bereiken; ten welken einde het rechte gebruik der Noten, Sleutels, Maat en andere Tekenen wordt opgegeven, en alle mogelyke Klanken, Toonen en Akkorden, worden aangeweezen, benevens de wyze hoe geluitgevende Slingers te maken en gebruiken, tot het spoedig leeren der Maat, als mede hoe men de Klavier-Instrumenten tot volkomenheid kan brengen, met eene beschryving van een nieuw uitgevonden Klavesimbel, waar op alle moogelyke Klanken Zuiver Zyn, en eindelyk is achter deze Verhandeling gevoegt eene Lyst van Konstwoorden der Muziek geschickt, volgens het A. B. C. benevens een Bladwyzer en 8 Platen. 'S Gravenshage, by Ian Abraham Bouvink. 1772. gr. 8. s. Boekzaal der geleerde Waereld, B. 115. May, 1772. S. 601.

Mingues (Pablo) ein Spanier; *Quadernillo nuevo, que en ocho Láminas finas demuestran y explican el arte de la Musica, con todos sus rudimentos para saber solfear, modular, transportar, y otras curiosidades mui utiles.* Se hallará en su casa, frente la Carcel de corte, encima de la Botica; y en la libreria de Manuel Martin, calle de la Cruz; su precio es seis reales. Muß ums Jahr 1774. herausgekommen seyn. s. v. Murrs Kunstjournal B. 9. p. 58.

[...]ais (M.) Maitre de Musique de l'ecole royale Militaire de Sorèse, vorher Concertmeister zu Marseille; *Methode de Musique sur un nouveau plan, à l'usage des Eleves de l' Ecole royale militaire, dediée à M. l' Abbé Roussier.* 1776. 4. Lehrt eigentlich die Anfangsgründe des Singens und Spielens. Am Ende ist aber ein Traité abrégé d' Harmonie, und ein Verzeichniß und Erklärung musikalischer Wörter angehängt.

Etrennes musicales, ou le petit Rameau, pour apprendre de soi-meme la Musique. Paris, 1777. 24.

Vogler (Georg Joseph) pfalzbayerischer Capellmeister und geistl. Rath; Churpfälzische Tonschule. Mannheim, 177.. 8. Ist zum Gebrauch der Schulen in den pfalzbayerischen Landen bestimmt.

Muzyk-Onderwyzer etc. Rotterdam, bey Lucas Jacob Burguliet, 1780. 118 Seiten, nebst 6 Kupfertafeln. Das erste Stück enthält eine Einleitung zur Musik überhaupt, und erzehlt ihren Ursprung und Fortgang. Das zweyte handelt von den Eigenschaften und Naturgaben derjenigen, welche die Musik lernen wollen. s. Allgem. Vaterl Letter-Oeffn. T. II. n. 11. und Boekzaal der geleerde Waereldt, B. 133. August, 1780. S. 228.

Bordier, Maitre de Musique des SS. Innocens; *La Methode de Musique.* Paris bey des Lauriers. Der Verleger hat das Verlagsrecht dieses Werkes erst 1781 an sich gekauft. s. Journ. de Paris, 1781. n. 214.

Dellain; Nouveau Manuel musical, contenant les Elémens de la Musique, des Agrémens du Chant et de l' Accompagnement du Clavecin. Paris, bey Blaizot, 1781. 4. 52 Seiten. Eine in Frag und Antworten abgefaßte Anleitung für Anfänger.

Christmann (Johann Friedr.) Pfarrer zu Heutingsheim bey Ludwigsburg seit 1784, geboren zu Ludwigsburg am 10 Sept. 1752; Elementarbuch der Tonkunst zum Unterricht beym Clavier für Lehrende und Lernende. Speyer, 1782. 8. praktische Beyträge zum Elementarbuch. Ebend. 1782. Med. fol. Der zweyte und letzte Theil des Elementarbuchs kam ebendaselbst 1790 heraus. Der erste Theil hat 330 Seiten in 8. und die dazu gehörigen Notenbeyspiele 80 Fo-

lioseiten. Der zweyte Theil 179 Seiten Text und 50 Folioseiten Noten. Der erste Theil giebt 1) Anleitung für Lehrer, wie sie sich bey ihrem Unterricht nach der Verschiedenheit der Temperamente und der intellektuellen Eigenschaften ihrer Zöglinge richten sollen. 2) Präliminarkenntnisse. 3) Wesentliche Kenntnisse. 4) vermischte Kenntnisse. Der zweyte Theil enthält die Lehre vom Generalbaß nach der gewöhnlichen Ordnung. Auch einen Unterricht im Partitur- und Choralspielen.

Corretee (Mr. Michel) Organ. de S. A. R. Mgr. le Duc d' Angoulême; *Le parfait maitre à chanter, ou Méthode pour apprendre facilement la musique vocale et instrumentale, où tous les principes sont développés nettement et distinctement, avec des leçons dans le gout nouveau, à une et à deux parties, ce qui enseigne en très-peu de tems à solfier toute sorte de Musique à livre ouvert, et des regles invariables pour ceux qui veulent se servir de la transposition; ouvrage qui conduit jusquo au dernier degré de perfection, taut pour la mesure, que pour le gout du chant.* Nouvelle edition, augmentée de nouveaux signes de Musique et d' Airs à chanter, A Paris, 1782. s. Iourn. Encyclop. Dec. 1782. p. 518.

Raccolta dei Principj di Musica, Firenze, 1782 Enthält Grundsätze der Musik, und 12 Kupfertafeln die erstlich überhaupt Anfangsgründe der Musik, sodann aber auch die ersten Gründe jedes Instruments insbesondere in sich begreifen. s. Gaz. univers. di Firenze, 1782. n. 47.

Klein (Johann Joseph) Advocat und Organist zu Eisenberg; Versuch eines Lehrbuchs der praktischen Musik in systematischer Ordnung entworfen. Mit Kupfern. Gera, 1783. 8. 12 Bogen. Das Werk ist bey aller seiner Kürze doch gründlich, und die Materien desselben sind in einer sehr guten Ordnung vorgetragen. Es könnte mit Nutzen als ein Compendium zu akademischen Vorlesungen gebraucht werden.

Rodolphe (Mr.) ein königl. Musikus zu Paris; *Prospectus d'une nouvelle Methode de Musique, en deux parties.* Paris. Der erste Theil ist in Fragen und Antworten abgefaßt; der zweyte besteht bloß aus einem Solfeggio, anfänglich leicht, sodann mit allmählig zunehmender Schwierigkeit. Muß ums Jahr 1783 herausgekommen seyn. s. Iourn. Encyclop. Nov. 1783. p. 158.

Castagneda y Parees (D. Isidore) ein spanischer Claviermeister; *Traité théorique sur les premiers élémens de la Musique, destiné aux commençans.* A Cadix, chez Hondillo et chez Iglesias. 1785. s. Iourn. encyclop. Iuin 1785. S. 560.

Miller (— —) ein englischer Tonkünstler, und wahrscheinlich der bekannte Organist zu Doncaster, mit dem Zunahmen Edward; *Musical Institutes.* London, 1785. s. Burney's Hist. of Mus. Vol. IV. p. 688.

Raynvaen (Verschuere), ein Holländer; *Catechismus der Musick etc.* Amsterdam, im Jahr 1788. In den Nieuwe algemeene Vaterlandsche Letteroefningen, Th. 2. No. 12. wird das Werk angezeigt, und bemerkt, daß es eine vollständige Anweisung zur Musik ist.

Berthet, (—) *Leçons de Musique.*

Dupont; *Principes de Musique*, in Fragen und Antworten.

Principes de Musique par Demandes et par Reponses.

Schmitt (Joseph) ein Cistertiensermönch in der Abtey, Eberach im Rheingau; *Principes de Musique, dediés à tous les Commençans.* Amsterdam.

Dritter Abschnitt.

Anweisungen zur Singekunst.

I. Anweisungen zum Choral- und Figural-Gesang überhaupt.

Wollick (Nicolaus) de Serouilla, artium Magister; *Opus aureum Musice ca-*

figurativa atque Contrapuncto simplici percommode tractans, omnibus cantu oblectantibus utile et necessarium, e diversis excerptum. Cölln 1501. klein 4. 8 Bogen. Den Namen dieses Verf. findet man auch *Wollicus, Wollicius, Vuollick, Bolicio* geschrieben. s. *Gesneri* Bibl. univers. *Lipenii* Bibl. philos. In einer dem Exemplar beygefügten geschriebenen Nachricht, welches ich in Händen gehabt habe, findet sich, daß von diesem Verf. drey musik. Traktate vorhanden, und alle drey zu Cölln 1501 bey Henr. Quentel gedruckt seyn sollen. Sein Enchiridion Musices soll 1512. zu Paris in 8. (oder wie Thomas Hyde in Catalogo Bibl. Bodlejanae sagt, in 4.) gedruckt seyn). *Tevo* im Musico Testore, p. 60 führt auch Inquisitiones musicas in lateinischer Sprache von ihm an, und nennt ihn Bolicio (Nicolo).

Quercu (Simon a) oder van der Eycken, Cantor ducum mediolanens. geb. zu Brüssel in Brabant; *Opusculum Musices perquam brevissimum: de Gregoriana et figurativa atque Contrapuncto simplici percommode tractans; omnibus cantu oblectantibus utile, ac necessarium.* Wien, gedruckt bey Joh. Winterburg, 1509. 4. Die Zuschrift ist von 1508. an seine Herzoge Maximilian und Franz Maria Sforza gerichtet. Welches Jahr auch in der 1516 (nach Walther) oder 1518 (nach *Gesner*, Val. Andreä und Hoppenra) zu Landeshut herausgekommenen Auflage beybehalten worden. Scheint die älteste in Deutschland gedruckte musikalische Schrift zu seyn. s. Denis Buchdruckergeschichte Wiens. Da das Werk äußerst selten ist, so verdient hier noch bemerkt zu werden, daß es sich auf der Stiftsbibliothek zu Herzogenbusch befindet.

Vsargui (Gundisalvus Martinez de) ein spanischer Musicus; *Arte de Canto llano, contrapunto y de Organo. Saragossa*, 1512. 8. s. *Antonii* Bibl. Hispan.

Aaron (Pietro) aus Florenz, ein Mönch vom Jerusalems-Orden und Canonicus von Rimini, blühte ums Jahr 1516; *Compendiolo di molti dubbj, Segreti, e Sentenze intorno al Canto fermo e figurato da molti eccellenti e consumati Musici dichiarate, raccolte dall' eccellente e scienziato Autore F. Pietro Aaron, dell' Ordine de' Crosachieri e dell' inclita Città di Firenze. In memoria aeterna erit Aaron, et nomen ejus nunquam destruetur.* In Milano per Gio. Antonio da Castillione (ohne Jahrzahl) in 8. Mit einer Dedication an Trajano da S. Celso. Das Werk ist in zwey Theile getheilt. Der erste handelt vom Canto fermo, der zweyte vom Canto figurato. Es wurde nachher von einem Freund des Verfassers Gio. Antonio Flaminio ins Lateinische übersetzt, und mit folgendem Titel gedruckt: *Libri tres de Institutione Harmonica editi a Petro Aaron Florentino, Interprete Io. Antonio Flaminio Forocorneliensi. Bononiae in aedibus Benedicti Hectoris.* 1516. in 8. Dieß ist indessen mehr eine völlige Umarbeitung als bloße Uebersetzung des Werks. Aus der Zueignung des Verfassers an den Ritter Girolamo da S. Pietro, vom 8ten Februar 1516 datirt, sieht man, daß Aaron um jene Zeit eine Musikschule errichtet, und viele Schüler hatte. Bey dieser Anstalt soll ihm der erwähnte Flaminio besonders nützlich gewesen seyn. Sonst ist noch bey diesem Werke zu bemerken, daß der Verfasser darüber mit dem Franchinus Gafor in einen heftigen Streit gerathen ist. Gio. Spataro brachte nemlich dem Gafor ein Exemplar dieses Werks. Gafor fand so viele und so große Fehler darin, daß er es für gut hielt, sie anzumerken, und durch den Spataro dem Aaron bekannt machen zu lassen. Dieser hielt sich durch diese Critik für so beleidigt, daß er sich in Bereitschaft setzte, dem Gafor öffentlich zu antworten. Allein Gafor nahm sich so anständig bey der Sache, und Flaminio wußte sie so gut zu vermitteln, daß man endlich die vom Gafor bemerkten Fehler nicht

für Fehler des Verfassers ausgab, sondern sie als Druckfehler anzusehen beliebte. Den ganzen Verlauf des Streits findet man in den Briefen (Lib. XI. Epist. XXVIII. folg.) des erwähnten Flaminio erzehlt. Uebrigens wurde Aaron zu seiner Zeit für einen so guten und gelehrten Tonkünstler gehalten, daß sein Bildniß unter den Bildnissen berühmter und gelehrter Musiker in der königl. Gallerie zu Toscana aufgestellt wurde. s. Mazzuchelli Scrittori d' Italia.

Philomathes (Wenceslaus) de novo domo (Neuhaus) gebürtig; *Liber Musicorum quartus de regimine utriusque cantus, et modo cantandi.* Leipzig, 1518. 8. In lateinischen Versen. Die 3 vorhergehenden Bücher müssen wahrscheinlich in der von Walther angeführten Musica plana enthalten seyn, die 1512 zu Wien, und 1543 zu Straßburg gedruckt worden. — *Compendium Musices.* Wittenberg, 1534. 8. s. Breitkopfs Verz. musik. Bücher, S. 37.

Bogentanz (Bernhardinus) Legenitius; *Rudimenta utriusque Cantus.* Cölln am Rhein, 1528. s. Gesners Biblioth.

Lampadius (—) ein Cantor zu Lüneburg; *Compendium Musices, tam figurati quam plani cantus, ad formam dialogi, in usum ingenuae pubis ex eruditissimis Musicorum Scriptis accurate congestum, quale antehac nunquam visum, et iam recens publicatum. Adiectis etiam regulis concordantiarum et componendi cantus artificio; summatim omnia Musices praecepta pulcherrimis Exemplis illustrata, succincte et simpliciter complectens.* Bernae, 1539. 8. Nach Walther ist 1537 schon eine Auflage in 12, sieben Bogen stark, vorhanden gewesen.

Angelo da Piccizono, ein Franziscaner und zu seiner Zeit berühmter Organist, der seinen Beynamen Piccitono wahrscheinlich von der Stadt Pizzighitone im Herzogthum Mayland hat, in welcher er geboren seyn soll; *Fior angelico di Musica: novamente dal R. P. Frate Angelo da Piccitone, Conventuale dell' ordine minore, Organista preclarissimo, composto. Nel qual si contengono alcune bellissime dispute contra quelli che dicono: la Musica non esser Scienza; con altre molte questioni e soluzioni di varii dubii.* Vinegia, 1547. 4. Handelt in 2 Büchern de cantu plano et figurato. Burney (Hist. of Mus. Vol. III. p. 160) sagt von diesem Werke, es sey der darin enthaltenen Pedanterey und Einfalt wegen eben so schwer zu lesen, als in unsern Zeiten schwer aufzutreiben. Die schönen auf dem Titel angekündigten Dispüte und Erörterungen vieler Zweifel mögen wohl in der Vorrede enthalten seyn.

Lusitano (Vincentino); *Introduzione facilissima et novissima di Canto fermo e figurato contraponto semplice, etc. Roma,* 1553. *Venez.* 1558. 1561. 4.

Gendre (Iean le) ein Franzose; Kurze Einleitung zur Musik, sowohl für den Choral- als Figural-Gesang. Französisch. Paris, bey Pierre Attaignant, 1554. s. *Verdier* Bibl.

Banchieri (P. D. Adriano) ein olivetanischer Mönch zu Bologna; *Cartella musicale del Canto figurato, fermo, e Contrapunto, terza impresa ampliata, Venez.* 1614. 4. In welchen Jahren die frühern Ausgaben erschienen, sind, ist mir nicht bekannt.

Cruz (Agostinho da) D. und Can. reg. in Coimbra; *Duas Artes, huma de Cantochaõ por estylo novo, outra de Orgaõ com figuras muito curiosas compostas no anno de* 1632. Ist dem König Johann IV. von Portugal zugeeignet. s. *Machado* Bibl. Lusitana, T. I. p. 65.

Mezelius (Hieronymus) Cantor zu Stade, aus Ilmenau in Thüringen; *Compendium Musices tam choralis quam figuralis, certis quibusdam observationibus, iisque varioribus exornatum, in studiosae iuventutis, praeprimis, Athenaei Stadensis, sed et plerorumque omnium Artem hanc clangentem atque tinnientem scientium et amantium, gratiam, et honorem Luci publicae adstitutum.* Hamburg, 1660.

35 Bogen. Ist deutsch und lateinisch gegen einander über gedruckt, und in Fragen und Antworten.

Zoppa (P. Simone) Minor Convent. *Regolette del Canto fermo e figurato.* Venet.

Muschhauser (Franciscus Xaverius) Musikdirector zu München; Fundamentalische Handleitung sowohl zur Figural- als Choral-Musik. München, im Verlag des Autors, 1707. In folio obl. 17 Blätter.

II. Anweisungen zum Choral-Gesang insbesondere.

Reinsbeck (Michael) ein Musikus aus Nürnberg; *Lilium Musicae planae.* Augsburg, 1500. 4 s. *Gesneri* Bibl. univ. worin das Werkchen auf diese Art angezeigt wird. In Zapfs Buchdruckergeschichte Augsburgs, Seite 135. findet sich aber folgende nähere, obgleich ebenfalls noch nicht ganz befriedigende Anzeige: *Michael Reinspeck Musicus Alexandrinus, lilium Musicae planae.* Die Schlußworte heißen: *Explicit lilium Musice plane Michaelis Reinspeck de Nürmberga Musici Alexandrini bene meriti. Una cum psalmodie utrusque tam majoris quam minoris intonatione secundum omnes tonos, et exercitio solmisandi noviter adjunctis. Impressum Auguste per Iohannem Froschauer. Anno domini M.CCCCC.* 4. Auf welche Weise Reinspeck ein Musicus Alexandrinus de Nürmberga genannt werden kann, ist nicht zu ergründen, da sich sein Name in den bekannten Verzeichnissen nürnbergischer Künstler und Gelehrten von Prof. Will und Doppelmayer nicht findet. Einige Nachrichten von dem Werke selbst findet man beym *Maittaire* Tom. IV. pag. 739. Ein Exemplar des Werks ist noch in der Bibliothek zu Buxheim vorhanden.

Ebert (Iacobus); *Ars bene cantandi choralem cantum.* Moguntiae, 1500. 12. s. Theoph. *Sinceri* Nachr. von alten und raren Büchern, St. VI. S. 337. wo dieses Werk beurtheilt wird.

Bonaventura, de Brixia, Ordinis Minorum; *Regula Musicae planae. Impresso in Venetia per Iacomo di Penci da Lecho*, ohne Jahrzahl. Ist untermischt lateinisch und italiänisch geschrieben, und enthält 42 Kapitel. 4. Die bey Walther angezeigte Ausgabe von 1523. 8. muß eine viel neuere seyn, wie denn auch Lipenius eine Ausgabe in 4. von 1501. angiebt, welches vielleicht die erste seyn mag. Die in diesem Werke vorkommenden Noten sind bald auf 3 bald auf 4 und mehr Linien gedruckt und alle eckicht. *Laborde* führt auch eine Ausgabe von 1545 an, die in Venedig gemacht ist, und nach Grubers Litter. der Musik sind in Nürnberg 3 Ausgaben in den Jahren 1580, 1583 und 1591 herausgekommen. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs, Art: Choral, wird eine Ausgabe von 1570 mit italiänischem Titel: *Regole della Musica piana o Canto fermo*, die zu Venedig gedruckt seyn soll, angeführt. In meiner ohne Jahrzahl gedruckten Ausgabe heißt der Titel: *Regula Musice plane: Venerabilis fratris Bonaventure de Brixia ordinis Minorum.* — Man hat auch von eben diesem Verfasser noch: *Breviloquium musicale* 1497. und zu Venedig 1511. 1523. welches sich wahrscheinlich, so wie die meisten mus. Schriften jenes Zeitalters mit dem Choralgesange beschäftigen wird, und vielleicht gar die erste Ausgabe des obigen Werkes ist.

Praspergius (Balthasar) Mersburgensis; *Clarissima plane atque choralis musice interpretatio, cum certissimis regulis atque exemplorum anotacionibus et figuris multum splendidis, in Alma Basileorum universitate exercitata.* Basel, 1501. gr. 8. 2½ Bogen. Gedruckt durch Michael Furter in Basel.

Castillo (Alfonso de) ein Doctor zu Salamanca; *Arte di Canto Llano.* Salamanca, 1504. 4. s. Antonii Bibl. Hispan.

Puerto (Didaco de) ein Capellan und Cantor zu Salamanca; *Arte de Canto Llano.* Salamanca, 1504. 4.

Molina (Bart.) ein Spanier aus dem Anfang des 16ten Jahrhunderts; *Arte de Canto Llano. Vallodolid*, 1509. *fol.*

Viscargui (Gundisal. Martinez de) ein Spanier; *Entonaciones corregidas segun el uso de los Modernos. Burgos*, 1511. 4. Ist eine Anweisung zur Solmisation und zum richtigen Gebrauch der Kirchentöne.

Philomathes (Wenceslaus) de novo Domo (von Neuhauß) gebürtig; *Musica plana*. Wien, 1512. Straßburg, 1543. Das Werkchen ist in lateinischen Versen geschrieben. Mehrere Nachrichten davon sind nirgends zu finden.

Agricola (Martin) Cantor zu Magdeburg, blühte im Anf. des 16. Jahrhunderts; *Scholia in Musicam planam Wenceslai Philomatis de nova domo, ex variis Musicorum Scriptis pro Magdeburgensis Scholae Tyronibus collecta*. 6½ Bogen in 8. Ohne Jahrzahl.

Burchardus (Udalricus); *Hortulus Musices practicae, omnibus divino Gregoriani concentus modulo se oblectaturis tam iucundus quam proficuus.* Lips. ex officina Melchioris Lottheri. 1518. 4. 3 Bogen Der Verf. war, laut der Zuschrift an die leipziger Schul-Jugend, Magister der Philosophie daselbst. Die Zuschrift ist 1514 geschrieben. Das 1518 gedruckte Exemplar, welches ich vor mir habe, ist also wahrscheinlich schon eine zweyte Ausgabe des Werkchens.

Sore (Martinus) ein Name, den Martinus Agricola von seiner Geburtsstadt Sorau annahm; *Libellus de octo Tonorum regularium compositione*, in Versen. In dessen Scholiis in Musicam planam Wenceslai Philomatis de nova Domo beygefügt, und beträgt nur 1 Bogen.

Bourgeois (Louis); *Le droit chemin de Musique, ou la manière de chanter les Pseaumes par usage ou ruse. Lyon*, 1550. 4.

Aiguino (Bresciano) Minoritano d'Osservanza; *La Illuminata de tutti i tuoni di Canto fermo, con alcuni bellissimi Secreti, non d'altrui più scritti*. Venedig, 1562. 4. Besteht aus 60 Blättern und ist zierlich gedruckt. Es ist in 3 Bücher abgetheilt; das erste enthält 21 Kapitel, das 2te 22, und das dritte 33. Alles handelt übrigens bloß vom Kirchengesang, welches der Verf. in der Dedication gar artig zu verstehen giebt: — — ho composto ad utilità di coloro a cui il divin colto diletta, alcune introduzioni, e regole di musica plana, ò canto fermo, da usarsi nello chiese monastiche, e dove piu si ricerca il Canto semplice e pio, che la Musica variata, e che piu diletta spesso l'orecchia che il Core. Nach Mazzuchelli muß 1581 eine zweyte Ausgabe dieses Werks veranstaltet worden seyn, die wir aber nicht gesehen haben. Auch Mattheson führt diese 2te Ausgabe in der Organistenprobe S. 70 an, urtheilt aber davon, daß sie viele irrige und närrische Dinge enthalte. Der Titel derselben ist folgender: *Il Tesoro illuminato di tutti i tuoni di Canto figurato, con alcuni bellissime Segreti, non da altri più scritti, novamente composto dal R. P. Fratre Illuminato Aiguino Bresciano.* In Venezia, presso Giov. Varisco, 1581. 4. Sie ist dem Cardinal Ludwig von Este zugeeignet. Hinter dem Titelblat findet sich das Bildniß des Verf. mit der Umschrift: *Capitano*. Den Pietro Aaron nennt er seinen Lehrer, *il suo irrefragabile Maestro*.

Arrufel (Domianus de) ein spanischer Dominicanermönch, aus der 2ten Hälfte des 16ten Jahrhunderts; *Canto Llano*. Valladolid, 1572. 8.

Duran (Dominicus Marcus) ein spanischer Musikus, geb. zu Alconerat in Estremadura; *Lux bella del Canto Llano. Toledo*, 1590. 4. *Comento sobre la lux bella. Ibid.* 4. s. *Antonii* Bibl. Hispan.

Gomez (Thomas.) ein Abt und Cisterciensermönch aus Alt-Castilien gebürtig; *Reformation del Canto llano*. Das Druckjahr ist nicht bekannt. Der Verf. starb zu Barcellona 1668. s. Witte Diar. biogr.

Martins (Ioaõ), ein portugiesischer Priester; *Arte do Canto Chaõ posto*

a reducida em sua enteira perfeiçaõ segundo a practica delle muito necessaria para todo o Sacerdote, e pessoas, que had de saber cantar; e a que mais se usa em toda a Christandade. Vay em cada huma das regras seu exemplo apontado com as entoaçoens Coimbra por Manoel de Araujo, 1603. 8. et ibi per Nicolao Carvalho Impressor da Universidade 1612. 8. Zum drittenmal wurde das Werk verbessert und vermehrt von Antonio Cordeiro, in Coimbra 1625. 8. herausgegeben. f. *Machado* Bibl. Luf. T. II. p. 692. Beym Antonius (Bibl. hispan.) kommt ein Johann Martinez vor, der ein spanischer Priester und Capellmeister am Dohm zu Sevilien gewesen seyn soll. Der spanische Titel des ihm zugeschriebenen Buchs: Arte de canto llano puesta y reducida nuevamente en su entera perfeccion segun la practica, scheint mit dem obigen einerley zu seyn, und da der Spanier älter als der Portugiese ist (er soll um 1558 gelebt haben) so ist wahrscheinlich das portugiesische Werk eine Uebersetzung des spanischen.

Gottingus (Heinricus); Catechismus Lutheri von Wort zu Wort in vier Stimmen, schön und lieblich componirt, beneben einem Bericht, wie junge Knaben und Mägdlein innerhalb 12 Stunden die Musicam begreifen können. Frankf. 1605. 8.

Quitschreiber (Georg) Cantor zu Jena, geb. zu Cranichfeld; Ein kurz Musikbüchlein, in Teutschen und Lateinischen Schulen für die Jugend zu gebrauchen, mit Bericht wie man Gesänge anstimmen solle. Jena 1607. 8. Edit. 3. 6 Bogen.

Cerone (D. Pietro) de Pergamo; *Regole per il Canto fermo.* Napoli, 1609.

Capolessi (P. Horazio de) Min. Conv. *Practica del Canto piano, e Canto fermo.* Napoli, 1625. *fol.*

Monsanos (Francisco) ein Spanier aus Valladolid; *Arte de Canto Llano, aumentado por D. Joseph de Torres.* Madrid, 1728. 4. Die erste Ausgabe kam 1610 zu Salamanca in 4 heraus. Walther nennt diesen Autor *Montanus.*

Banchieri (P. D. Adriano) ein olivetanischer Mönch aus Bologna; *Direttorio Monastico di Canto fermo per uso della Congreg. Olivetana.* Bologna, 1615. — *Cantorino Olivetano.* Bologna 1622. — *Cartellina del Canto ferma Gregoriano.* Bologna, 1614. Der Verf. that sich auch in der Dichtkunst hervor, und hat verschiedene Comödien bekannt gemacht. In solchen Schriften verbarg er sich bisweilen unter dem Namen: Camillo Scaligeri della Fratta. Sein *Direttorio Monastico* hat bey Mazzuchelli den Titel: *Directorium cantus Monastici, de praeparatione ad Missam et de Modulatione Organi.* 1615. Eben dieser Mazzuchelli zeigt auch noch von ihm an: *Lettere armoniche.* In Bologna per Girolamo Mascheroni, 1628. Der Verf. starb 1634.

Talesio (Pedro) ein Professor der Musik auf der Universität zu Coimbra; *Arte do Canto-Chaõ com huma breve instruçaõ para os Sacerdotes, Diaconos, e Subdiaconos, e moços do Caro conforme o uso romano.* Coimbra, 1617. 4. et ibi por Diogo Gomes do Loureiro. 1628. 4. Im 13 und 23 Kap. dieses Werks verspricht der Verf. auch eine *Arte de Canto de Orgaõ*, die aber nicht herausgekommen seyn soll, weil damals noch kein Notendruck in Coimbra war. f. *Machado* Bibl. Luf. T. III. p. 621.

Perego (Camillo) Sacerdote; *Regola del Canto fermo Ambrosiano.* Milano, 1622. 4.

Frisoni (Lorenzo) ein mailändischer Priester und Componist; *Trattato del Canto fermo.* Milano, 1628. f. *Picinelli* Ateneo dei Letterat. Milan. p. 399.

Tetamanzi (P. Fabricio) da Milano Minor Osserv. *Breve metodo di Canto fermo.* Milano, 1636. 4.

Cocquerel (Adrien) ein Dominikanermönch aus Vernon in der Obernormandie, florirte ums Jahr 1650; *La methode universelle pour apprendre le Plein-Chant sans maitre,* Paris,

1647. 4. f. *Echard* de Scriptorib. ordinis Dominicanorum.

Dionigi (Marco) Dott. da Paoli; *Primi tuoni: Introduzione nel Canto fermo. Parma*, 1648. 4. Mit Zusätzen, Parma, 1667. 4.

Pellasis (P. Angelo) da Seravalle Minor Convent; *Compendio per imparare le regole del Canto fermo*. Venet. 1667. Der Verfasser war Organist zu Treviso im Venetianischen. *Zaccaria Tevo*, ebenfalls ein Franciscaner nennt ihn in seinem *Musico Testore* S. 79. seinen Vorweser.

Nouvelle Methode pour apprendre le Plein - Chant par F. D. V. Lyon, 1700. Noch vorher, nemlich im Jahr 1668. kam eine Ausgabe des Werks zu Paris in 4. heraus, mit dem Titel; *Nouvelle Methode très - sure et très facile pour apprendre parfaitement le Plein - Chant en fort peu de tems*. Bey diesem Werke ist zu merken, daß es die erste Anweisung zum gregorianischen Gesang in Frankreich ist, worin von der Solmisation mit sieben Sylben Gebrauch gemacht worden ist. Im Vorbericht wird auch angemerkt, daß die guidonische Solmisation aus der Figuralmusik schon vor der Ausgabe dieses Werks in Frankreich abgeschaft war.

Le Vol (P. Claudius) Gallus, Minor Observ. *Philomela Gregoriana*. Venet. 1669.

Marinelli (P. Giulio Cesare) da monte Cicardo Servita; *Via retta della Voce Corale, ovvero osservazioni del Canto fermo*. Bologna, 1671. 8.

Stella (P. Gios. Mar.); *Breve instruzione alli Giovani per imparare il Canto fermo*. In Roma, 1675. 4. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs Art. Choral, ist eine Ausgabe von 1665 in 4. angezeigt, und im Titel steht statt instruzione das Wort Introduzione.

Sachè ein französischer Prediger; *Traité des Tons de l' Eglise selon l'usage romain*. 1676.

Fabrici (D. Pietro) ein Florentiner; *Regole generali di Canto fermo* Rom, 1678. Dritte Ausgabe, in 4. Die Zeit der frühern Ausgaben finde ich nirgends angezeigt.

Cantoné (Gerolamo) Maestro de' Novizi, e Vicario nel Convento di Francesco di Torino; *Armonia Gregoriana*. 1678. 4. Enthält die Anfangsgründe des Kirchengesangs. Walther giebt dieses Werk als MS. an, welches *Zaccaria Tevo* (f. Muſ. Testore p. 90.) besessen habe. In *Hawkins* Hist. of Mus. wird es aber als ein öffentlich erschienenes Werk angeführt.

Caferati (D. Matteo) aus Florenz; *Il Cantore addottrinato, o regole del Canto Corale*. Firenz. 1682. Dritte vermehrte Ausgabe, ebendas. 1708. 8.

Zapata (P. D. Maurizio) Parmigiano, und ein Benedictinermönch; *Breve discorso sopra le regole di Canto fermo*. Parma, 1682.

La Science et la Pratique du Plain-Chant, où tout ce qui appartient à la pratique est établi par les Principes de la Science, est confirmé par le temoignage des anciens Philosophes, des Peres de l' Eglise, et de plus illustres Musiciens entre autre le Guy Aretin et de Iean de Murs. Paris, 1683. 4. Bey Louis Billaine f. Iournal des Sçavans. Der ungenannte Verf. ist von der Congregation St. Mauri.

Lancelot (François, nach einigen Claude) ein französischer Benedictiner, welcher eine Zeitlang bey der Fürstinn von Conty als Erzieher ihrer Prinzen stand; *Nouvelle méthode pour apprendre le Plein - Chant, beaucoup plus facile, et plus commode que l'ancienne*. Paris, bey Ballard, 1685. 4. f. Bibl. Tellerian. f. 380. Die frühere Ausgabe des Werks von 1668. in 8. führte den Titel: *Methode facile pour apprendre en peu de tems les vrais principes du plein chant, et de la Musique*. Der Verf. starb 1695 am 15. April in der Abtey Quimperle.

Sousa Villalobos (Mathias de) ein Baccalaureus der Rechte zu Coimbra, und Capellmeister zu Elvas, wo er geboren ist; *Arte de Canto - Chao*. Coimbra, por Manoel Rodriguez de Almeida. 1688. 4. f. *Machado* Bibl. Luf. T. III. p. 455.

Penna (P. M. Lorenzo) Bolognese

Carmel. *Direttorio del Canto fermo*. Modena, 1689.

Andreas aus Modena, ein Mönch; *Canto harmonico à Canto fermo*. Modena, 1690. 8. Das Werk wird von *Martini* und *La Borde* angeführt; beym *Mazzuchelli* und andern Italiänern findet ich aber keine Anzeige davon.

Fresta (P. M. Gioseppe) dalle Grotte, Minor Conventuale; *Il Cantore ecclesiastico*. Padova, 1698. 4.

Methode de Plein-Chant, contenant les Exemples pour tous les Tons avec des Recherches particulieres concernant la Musique et le Plein-Chant.

Scheyrer (Bernhardus) ein katholischer Geistlicher; *Musica choralis theoretico-practica*. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs wird der Verf. Schreyer genannt, und sein Werk unter dem deutschen Titel: Nützliche Unterweisung zum Choralgesang, doch ebenfalls ohne Druckjahr, angeführt.

Trois methodes faciles pour apprendre le Plein-Chant, avec les divers Tons ou Intonnations des Chant communs de l'Eglise. Lyon, 1700.

Scorpioni (P. Domenico) da Rossano, Minor Conventuale; *Instruzioni Corali*. Benevento, 1702.

Vallara (P. Francesco Maria) Carmel. da Parma; *Scuola Corale*. Modena, 1707.

De Elementis Musices Planae. Eine Dissertation. Upsal, 1728. Der Respondent war *C. Brunnelius* s. *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik, 2c. S. 101.

Porsaferrari (D. Carlo Antonio) Bolognese; *Regole pel Canto fermo ecclesiastico*. Modena, 1732.

Ioaõ Vaz Barradas Muito Pam, e Morato, ein portugiesischer Musikus, geb. zu Portalegre. 1689; *Preceitos Ecclesiasticos do Canto firme para beneficio, e uzo commum de todos*. Lisboa, na Officina Ioaquiniana, 1733. 4. s. *Machado* Bibl. Lus. T. II. p. 784.

Annunciaçam (Fr. Gabriel da) ein Franziskaner, geb. 1679. in Portugal, lebte zuletzt in Lissabon; *Arte do Canto Chaõ resumida para o uzo dos Religiosos Franciscanos Observantes da Santa Provincia de Portugal*. Lisboa na Officina da Musica. 1735. 4.

Ioaõ Vaz Barradas Muito Pam, e *Morato*, ein Portugiese, geb. zu Portalegre 1689; *Flores musicaes colhidas no jardim da milhor liçaõ de varios autbores. Arte practica de Canto ed Orgaõ. Indice de Cantoria para principiantes com hum breve resumo das regras mais principaes do Canto Chaõ, e regimen do Coro e o uzo Romana para os subchantres, e Organistas*. Lisboa, na Officina da Musica. 1735. 4. — *Flores musicaes colbidas no jardim da milhor liçaõ de varios autbores. Arte practica de Canto de Orgaõ. Indice de Ceremonia para principiantes com hum breve resumo das regras mais principaes de acompanhar com instrumentos as vozes, e o conhecimento dos tons assim naturaes, como accidentaes*. Lisboa, na Officina da Musica 1738. 4. Scheint bloß eine vermehrte Ausgabe des vorhergehenden Werkes zu seyn. — *Breve resumo de Canto Chaõ com as regras mais principaes, e a forma, que deve guardar o Director do Coro para o sustentar firme na corda chamada Coral, e o Organista quando o acompanha*. Lisboa, na Officina da Musica. 1738. 4. s. *Machado* Bibl. Lus. T. II. p. 784.

Costa (Victorino Iozeph da) aus Lissabon, lebte im Anfange dieses Jahrhunderts; *Arte do Canto chaõ para uzo dos Principiantes*. 8. Das Werk muß zwischen den Jahren 1730 — 40. gedruckt seyn. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 791.

Iesus Maria (D. Carlos de) ein Mönch zu S. Cruz in Coimbra, geb. zu Lissabon 1713; *Arte do Canto Chaõ*. Coimbra, por Antonio Simões Ferreira, 1741. 4. Starb 1747. Das Werk wurde unter dem Namen de *Luiz da Maya Croecer* gedruckt, welches der Name des Verfassers per anagramma seyn soll. s. *Machado* Bibl. Lus. T. IV. p. 87.

Münster (Joseph Joachim) Ben. I. C. Not. Publ. et Reg. Chor. zu Reichenhall in Ober-Bayern; *Scala Iacob ascendendo et descendendo*, das ist

Kürzlich, doch wohlgegründete Anleitung und vollkommener Unterricht die edle Choralmusik, den Regeln gemäß, recht aus dem Fundamente zu erlernen. Augsburg, 1743. 4.

Carré (Remi); *Le Maitre des Novices dans l' Art de chanter, ou regles générales pour apprendre le Plein-Chant.* 1744. 4. Im Iournal des Sçavans von 1745. wird das Werk sehr gerühmt.

Feillée de la (—) ein französischer Geistlicher gegen die Mitte des jetzigen Jahrhunderts; *Methode pour apprendre les regles du Pleinchant et de la Psalmodie.* Par. 1745. 12. s. Formey France litter. Nach der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs Art. Choral in den Zusätzen, soll das Werk 1748 in 4 herausgekommen seyn.

Cousin (de Contamine) aus Grenoble, lebte gegen die Mitte des jetzigen Jahrhunderts; *Traité du Plein-Chant usité aujourdhui dans l' Eglise.* Paris, 1749. 12. s. Adelung in der Fortsetz. des Jöcher.

Gibson (Edmund), ein englischer Doct. der Theologie, und Bischoff zu London; *A Method, or course of singing in churches.* In dessen Appendix to his Directions to the Clergy of the Diocese of London. Starb 1748. in seinem 80sten Jahre.

Traité théorique et pratique du Plein-Chant, appellé Gregorien, dans lequel on explique les vrais principes de cette science, suivant les Auteurs anciens et modernes; on donne des regles pour la composition du Plein-Chant, avec des observations critiques sur les nouveaux livres de Chant, Ouvrage utile à toute sorte d' Eglises etc. A Paris, 1750. 8. s. Iourn. des Sçav. T. 155. p. 522.

Cinciarino (P. Pietro) dell'ord. del B. Pietro da Pisa; *Introduttorio abbreviato di Musica piano o canto fermo.* Venezia, 1755.

Fedeli (Giuseppe), Cremonese, Canonico nell' insigne Collegiata di S. Agata di detta Città; *Regole di Canto fermo, ouvero Gregoriano, presentate all' illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Ignazio Maria Fraganeschi Vescovo di Cremona, Conte etc.* In Cremona, 1757. fol. mit Kupfern. Das Werk ist in 5 Theile getheilt. Im 1, handelt der Verf. del monocordo greco; 2, delle regole fondamentali del Canto Gregoriano; 3, della natura, e delle proprietà de' toni; 4 und 5, di tutte quelle regole, che nella Musica son necessarie per la giusta intonazione de' Salmi nella Chiesa, e per le pause. Am Ende wird vom Ursprung der Musik gehandelt, nach Anleitung des von Zacconi 1592. herausgegebenen Werks, dessen Inhalt bis auf unsere Zeiten fortgesetzt wird. s. Annali d' Italia, 1762. Vol. II. pag. 108.

L'art du Plein-Chant, ou Traité theorico-pratique sur la façon de le chanter, dans lequel on propose aux eglises des Provinces les regles et le gout reçus dans la Capitale du Royaume pour le Chant des Offices. 1765. 8. s. Iourn. des Sçav. Iuin, 1766. pag. 109.

Oudeux, ein französischer Prediger und Musikus an der Kirche zu Noyon; *Methode nouvelle pour apprendre facilement le Plain-chant avec quelques exemples d' Hymnes et des Proses; ouvrage utile à toutes personnes chargées de gouverner l' office divin, ainsi qu'aux Organistes, Serpens et Basses-Contres, tant des Eglises où il y a musique, que de celles où il n'y en a point.* Paris, 1776. 12. zweyte Ausgabe. Die Zeit der ersten Ausgabe ist mir unbekannt.

Ramoneda (Ignacio) ein spanischer Mönch und Musikdirektor im königl. Kloster St. Lorenz im Escurial; *Arte de Canto-Llano en Compendio breve, y methodo muy facil para que los particulares, que deben saberlo, adquieran con brevedad, y poco trabajo la inteligencia, y destreza conveniente.* Madrid, bey Pedro Marin, 1778. fl. 4. 216 Seiten. Das Werk hat 10 Kapitel, worin alles was zum Kirchengesange der katholischen

Kirche gemäß gehört, gut abgehandelt wird.

Sus (Imbert); *Nouvelle Methode, ou Principes raisonnés du Plain-Chant, dans sa perfection, tirés des Elemens de la Musique, contenant aussi une Methode de Serpent, pour ceux qui en veulent jouer avecgout, ou on trouvera des cartes, pour apprendre à connoitre le doigter etc. On y trouvera aussi de Pieces de Basse des variations et d' Accompagnemens pour le dit instrument. Sans avoir recours à d'autres livres, les maitres trouveront dans la dite methode toutes sortes de Pieces de Chant choisies, comme Duo, Trio, Quatuor, Messes, Proses, Hymnes, Antiennes, Repons et autres pieces de composition en parties, pour enseigner à leurs Eleves.* Paris, bey der Wittwe Ballard 1780. 12. 268 Seiten. Der Verf. unterschreibt sich Serpent d. heißt: er ist ein Spieler des Instruments, welches in Frankreich Serpent heißt.

Harrison (R.); *Sacred Harmony; or a Collection of Psalm Tunes, ancient and modern; containing, 1, More than Hundred of the most approved plain and simple Airs; 2, A considerable Number of Tunes in Verse, and Chorus, and Fugues. The whole set in Four Parts, and arranged under their several Metres and Reys, With a figured Bass for the Harpsichord or Organ. Together with an Introduction to the Art of Singing.* London, 1784. Die Präfation ist mit viel Enthusiasmus für die Kunst geschrieben, und die gegebenen Regeln und Erklärungen sind deutlich und richtig. s. Critical Review 1784. Vol. 58. p. 75.

III Anweisungen zum Figuralgesang insbesondere.

Caza (Francesco); *Tractato vulgare del Canto figurato, opera Magistri Io. Petri Lomacio.* Milano, 1492. 4. *Tractatus Musices.* Ein kleines aus acht Octavblättern bestehendes lateinisch geschriebenes Werkchen, auf dessen Titelblatt die guidonische Hand, und unten am Ende derselben die Buchstaben I. B. S. stehen. Diese drey Buchstaben sollen vermuthlich den Namen des Druckers andeuten, der sich am Ende des Werkchens genannt hat, und Joh. Baptist Sessa heißt. Es ist in Venedig gedruckt. Eine andere Ausgabe eben dieses Werks, von eben der Stärke ist zu Venedig bey Simon de Luere unter dem Titel: *Compendium Musices confectum ad faciliorem introductionem discentium.* 1509. *fol.* gedruckt. Sie enthält einen kurzen Unterricht in den ersten Elementen der Musik nach guidonischer Art. Ob dieß eine spätere Ausgabe eines mir sonst vorgekommenen Werks; *Compendium Musices. Venetiis,* 1498. ist, weiß ich nicht genau zu bestimmen, da ich das letztere nicht gesehen habe.

Dietrung (Sebastian) Prediger zu Amberg; verdeutschte Musika. Basel, 1511. 8.

Faber (Nicolaus) Wolzanus; *Rudimenta Musicae.* Augsburg, 1516. 4. s. *Gesneri* Bibl. Nach Zapfs Annal. Typogr. August. S. 64. führt das Werk den Titel: *Institutiones Musicae.*

Agricola (Martin) Cantor zu Magdeburg, blühte im Anfange des 16ten Jahrhunderts; eine kurz deutsche Musica, mit 63 schönen lieblichen Exempeln, in vier Stimmen verfaßt. Gebessert mit 8 Magnificat, nach Ordnung der VIII. Thon. Gedrückt zu Wittenberg durch Georgen Rhaw. 1528. 8. 12 Bogen. Inhalt: 1 Kapitel. Von der Beschreibung der Musica, und wie mannichfeltig sie genommen wird. K. 2. von den Schlüsseln und sechs Stymmen oder Syllaben. K. 3. von dreyerley Gesange. K. 4. von der Verwandlung der Syllaben, oder Zeichen der Stymmen. K. 5. von der erdychten Musica. K. 6. vom Solmisiren. K. 7. von der Versetzung der Schlüssel. K. 8. von den fellen der Noten. K. 9. von den acht Tonis.

Heyden oder Hayden (Sebaldus) ein

Rector zu St. Sebald in Nürnberg, geb. das. 1498; *de arte canendi, ac vero Signorum in cantibus usu, Libri duo.* Ab ipso authore recogniti, mutati et aucti. Norimbergae apud Io. Petreium, 1540. 4. Die erste Auflage kam 1537 heraus, und die von 1540 ist schon die dritte. Der Inhalt dieses Werks, welches unter die besten musikalischen Schriften jenes Zeitalters gehört, ist folgender: *Lib. I.* Cap. 1. de Musica, quid sit, unde dicta. Cap. 2. de Scala, Clavibus, et earum usu. Cap. 3. de Intervallis. Cap. 4. de Solmisatione, et varietate cantus etc. Cap. 5. de Tactu, quid sit et quotuplex. Cap. 6. de Notulis, quid sint, quotuplices, etc. Cap. 7. de Punctis, et eorum usu. Cap. 8. de Pausis, quid sint, quotuplices, et quis earum valor. *Lib. II.* Cap. 1. de Mensura, quid sit, quid perfectio, imperfectio, etc. Cap. 2. de Prolatione, quid, quotuplex sit, etc. Cap. 3. de Tempore, quid, et quotuplex sit, etc. Cap. 4. de Modis, quid et quotuplices sint, etc. Cap. 5. de Proportionibus. Cap. 6. de Augmentatione et Diminutione. Cap. 7. de eodem Tactu ac resolutione diversorum signorum. Cap. 8. de Tonis. Alles zusammen beträgt 15 Bogen. Außer obigem Werke findet man von diesem Verf. noch eine *Musicam Stichiosin*, worin vom Ursprung und Nutzen der Musik, von der Scala, den Clavibus, Pausis, Tonis und vom Takt ausführlich gehandelt wird, angeführt, welche zuerst 1529 in 8. nachher aber öfter unter dem Titel: *Institutiones* oder *Rudimenta musices* gedruckt worden seyn soll. s. nürnbergisches Gelehrtenlexicon. Der Verf. starb zu Nürnberg 1561. am 9ten Jul.

Agricola (Martin), Cantor zu Magdeburg, blühte im Anfang des 16. Jahrhunderts; *Rudimenta Musices, quibus canendi artificium compendiosissime complexum, pueris una cum Monochordi dimensione traditur, per* etc. Wittenberg, bey Georg Rhaw, 1539. 3 u. einen halben Bogen in 8. — *Quaestiones vulgatiores in Musicam pro Magdeburgensis Scholae pueris digestae. Item de recto Testudinis collo ex arte probato, de Tonorum formatione, Monochordo, ac lectionum accentibus.* Magdeburg, bey Mich. Lottherum, 1543. 8. $7\frac{1}{2}$ Bogen. Starb 1556. Nach dessen Tode 1561. wurden diese beyden Werkchen unter folgendem Titel gedruckt: *Duo Libri Musices, continentes Compendium artis, et illustria exempla; Scripti a Mart. Agricola, Silesio Soraviensi, in gratiam eorum, qui in Schola Magdeburgensi prima elementa artis discere incipiunt.* 8. 14 Bogen. Wahrscheinlich sind sie auch schon vorher in deutscher Sprache gedruckt gewesen, wie sich aus einer Stelle in der Zueignungsschr. des Georg Rhaw zu seinem Enchiridion utriusque Mus. pract schließen läßt, wo es heißt: *Scripsit enim Martinus Agricola musicus sane eruditus, et amicus noster singularis, hac de re elegantissimos libellos, qui si sit in latino sermone, ut sunt germanice scripti, extarent, nihil ultra in hac arte a quapiam merito desiderari posset.* Ferner finde ich auch in Grubers Beyträgen zur mus. Litteratur folgende Werke von M. Agricola angeführt: *Musica figuralis* deutsch. Wittenberg, 1532. 8. — Von den *Proportionibus*, wie dieselben in die Noten wirken. Wittenberg (ohne Jahrzahl) in 8. die vielleicht dafür angesehen werden können.

Spangenberg (Johann), ein Magister und zuletzt, auf Luthers Vorschlag, Superintendent zu Eißleben, geb. zu Hardegsen bey Göttingen; *Quaestiones Musicae, in usum Scholae Northusanae collectae, diligenterque ab Autore recognitae.* Wittebergae, 1542. kl. 8. 80 Seiten, gedruckt bey Georg Rhaw. Auf den Titel der vor mir liegenden Ausgabe ist der Namen des Verf. abgekürzt, und heißt nur Spang. Daher mag es wohl gekommen seyn, daß dies Werkchen in Breitkopfs Verzeichniß mus. Bücher S. 38. unter dem Namen Spang bey einer Ausgabe von Leipzig 1561 8. angeführt wird. Außer dieser bey

den angeführten Ausgaben hat man noch 3 andere aus Cölln, von den Jahren 1536 1579 in 8. und 1592 in 12. Uebrigens ist der Verf. der Vater des berühmten Chronikenschreibers, Cyriac Spangenberg, gewesen, und starb 1550. im 66. Jahr seines Lebens.

Faber (Henricus) ein Magister und Rector zu Braunschweig; *Compendiolum Musicae pro incipientibus. Conscriptum ac nunc denuo, cum additione alterius Compendioli, recognitum* Brunsuigae, 1548. 8. Zu Nürnberg kam es 1594 heraus, auch zu Frankfurt an der Oder bey Eichhorn ohne Jahrzahl. Außerdem zu Leipzig 1552. zu Magdeburg 1593. zu Straßburg 1596. zu Erfurt 1609. Es ist nur 2 Bogen stark. Der Verf. gieng von Braunschweig nach Quedlinburg als Rector, und starb daselbst an der Pest 1598. nur 55 Jahre alt.

Bernard (Emery) aus Orleans; *Methode courte et facile pour apprendre à chanter*, Orleans, 1561. 4. (vid La Borde) Nach Verdier und Draudius ist dieses Werkchen auch 1570 zu Geneve gedruckt.

Maffei (Giov. Camillo) da Solofra; *Discorso Filosofico della voce, e del modo d'imparar di cantar di Garganta raccolto da D. Valerio de Paoli da Limosinano.* Napoli, 1563.

Julien (Pierre) von Carpentras in Provence gebürtig; *Le vrai chèmin pour apprendre à chanter toute sorte de musique.* 1570.

Rid (Christoph) Magister und Cantor zu Schorndorf im Würtembergischen; Deutsche Musica. Aus *M. Henrici Fabri Compendio Musicae* übersetzt. Nürnberg, 1573. 8., drey Bogen.

Bathe (William) ein Engländer, geb. zu Dublin 1564; *A brief Introduction to the true art of Musicke, wherein are set downe exact, and easie rules for such as seeke but to know the trueth, with arguments and their solutions, for such as seeke also to know the reason of the trueth: which rules be meanes whereby any by his owne industrie may shortly, easily, and regularly attaine to all such things as to his arte doe belong: to which otherwise any can hardly attaine without tedious difficult practise, by meanes of the irregular order now used in teaching, lately set forth by W. Bathe, student at Oxenford.* London, 1584. 4. Eine zweyte Edition kam heraus unter dem abgekürzten Titel: *A briefe introduction to the Skill of Song: concerning the Practice.* Der Verf. starb 1614.

Roo (Gerardus de) ein Holländer; *Convivium Cantorum.* München, 1585. 4. Starb 1590.

Roggius (Nicolaus) Cantor zu Braunschweig, geb. zu Göttingen; *Musicae practicae sive artis canendi Elementa, modorumque musicorum doctrina, quaestionibus breviter et perspicue exposita.* Wittenberg, 1586. 8. 6 Bogen. Die erste Edition kam zu Braunschweig 1566, und noch eine dritte zu Hamburg 1596. heraus.

Goettingi (Valentinus), geb. zu Witzenhausen; *Compendium Musicae modulativae.* Erfurt, 1587. 8. Er giebt eine Tabelle, die in 4 Blättern erläutert wird. Darauf folgen Exempel, die nach den 12 Tonarten eingerichtet sind.

Gumpelzhaimer (Adam) Cantor zu Augsburg, geb. zu Trosperg in Bayern; *Compendium Musicae latino germanicum.* Augsburg, 1595. 4. Die 4te Edition kam 1605. ebendas. heraus, und die fünfte 1611. 4. 162 Seiten. Im Jahr 1622. war er 63 Jahre alt, wie aus dessen Bildniß in Boissard zu sehen ist. Die fünfte Edition ist verbessert und vermehrt, wie auf dem Titelblatt angemerkt worden. Uebrigens ist das Werk eine bloße Anweisung zur Singekunst.

Azpilcueta (Martinus ab) von Verosoaim in Navarra gebürtig, lebte zu Salamanca und Coimbra; *de Musica et cantu figurato.* In Operib. Lugd. 1597. und Venet. 1602 fol. 6 B. Er starb zu Rom 1586.

Quitschreiber (Georg) Cantor zu Jena, geb. zu Cranichfeld; *De canendi elegantia, praecepta.* Jena, 1598. 4. ein

Bogen. Der Verf. wurde zuletzt Prediger zu Haynichen und Stieberitz.

Cardanus (Hieronymus) ein mailändischer Patritius und Medicus, geb. 1501; *De Musica*, in 5 Büchern. Unter seinen Werken. *Laborde* nennt den Titel: *praecepta canendi*. Er starb zu Rom 1576. s. *Freher* im Theat. fol. 1273. und *Ghilini* Teatro d' Huomini letterati, P. II. p. 115.

Musica nova, neue Singkunst, da sowohl Frauen als Mannspersonen in einem Tag können lernen mitsingen. Steinfurt 1602. 4.

Orgosini (Heinrich); Neue Singekunst. Leipzig, 1603. 8. Ist lateinisch und deutsch abgefaßt. s. neue Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs, Art. Singen, S. 312.

Demantius (Christoph) Cantor zu Freyberg seit 1607. vorher Cantor zu Zittau von 1596 an, geboren zu Reichenberg; *Isagoge artis musicae, ad incipientium captum, maxime accommodata*. Freyberg, 1607. 8. 12 Bogen. Eine achte Edition kam ebendaselbst 1632, und eine neunte zu Freyberg und Jena 1656. heraus. Auch vom Jahr 1671. finde ich noch eine Ausgabe angezeigt. Das Werkchen ist halblateinisch, mit gegenüber verdeutschten Regeln abgefaßt. In dieser Verdeutschung heißt der Titel: Kurze Anweisung recht und leicht singen zu lernen, nebst Erklärung der griechischen Wörtlein, so bey neuen *Musicis* in Gebrauch sind. Der Verf. starb zu Freyberg 1643. im 76sten Jahre seines Lebens. Noch bemerke ich zwey Ausgaben von Nürnberg 1617 und von Freyberg 1650 in 8.

Durante (Ottavio) Romano; *Arie devote, le quali contengono in se la maniera di cantar con grazia, l'imitazion delle parole, ed il modo di scriver passagi, ed altri affetti*. Rom, 1608. fol. Die Vorrede, die nur 2 Folioseiten stark ist, enthält einige ungemein gute Bemerkungen über den zierlichen und ausdrucksvollen Gesang, und das Werk ist überhaupt wegen der in den Melodien angebrachten Verzierungen, als eine gute Anweisung dazu anzusehen.

Baryphonus (Henricus) Cantor zu Quedlinburg; *Isagoge musica*. Magdeburg, 1609. 8. s. *Lippenii* bibl. philos. Ist wahrscheinlich mit einem Werkchen unter dem Titel: *ars canendi*, welches mit allerhand aus der Meßkunst, Naturlehre und Historie genommenen Anmerkungen versehen seyn soll, einerley, und nur eine andere Auflage. Eben so mags sichs auch mit der *Introductio musica* verhalten. Das Werkchen: *ars canendi*, *Aphorismis succinctis descripta et notis philosophicis, mathematicis, physicis et historicis illustrata* ist 1630 zu Leipzig in 4. gedruckt.

Beringer (Maternus) Cantor zu Weissenburg; die freye liebliche Singekunst. Nürnberg, 1610. Das ut, re, mi, fa, sol, la, ist in Tabellen, Leitern, und allerhand Figuren, wie auch die Modi in Cochlea und Scala vorgestellt. s. Matthesons Crit. musica, T. II. p. 225.

Rossi (Gio. Battista) D. ein Genueser; *Organo de' Cantori per intendere da se stesso ogni passo difficile che si trova nella Musica*. Venet. 1618. 4. beym Mattheson (Critica musica, T. I. p. 272.) wird er *Mich. Angelo* und ein vornehmer Organist genannt. Mattheson (der sonst in solchen Citationen sehr genau war) scheint sich aber im Namen verschrieben zu haben, da das angezeigte Werk von allen übrigen mus. Litteratoren dem *Giov. Battista* zugeschrieben wird. Das Werk ist übrigens weiter nichts, als eine Anweisung zum Figuralgesang.

Büttner (Erhard) Cantor zu Coburg, geb. zu Römhild; *Rudimenta Musicae*, oder teutscher Unterricht vor diejenigen Knaben, so noch jung und zu keinen Latein gewehnet. Coburg, 1623. 8. und Jena, 1625. 8.

Grimm (Heinrich), Cantor zu Magdeburg, und nach der Zerstörung der Stadt, Cantor zu Braunschweig; Unterricht wie ein Knabe nach der alten guidonischen Art zu solmisiren leicht angeführt werden könne. Magdeburg, 1624. 8. siehe

Mattheson's beschütztes Orchest. p. 345.

Crüger (Ioan.) Musikdirector zu Berlin; *Praecepta musicae practicae figuralis.* Berlin, 1625. 8. Eine neue und sehr vermehrte Ausgabe erschien in einer deutschen Uebersetzung unter dem Titel: Rechter Weg zur Singekunst. Berlin, 1660. 4. — *Quaestiones Musicae practicae.* Berol. 1650. 8.

Gengenbach (Nicolaus) Cantor zu Zeitz; Neue Singekunst. Leipzig, 1626. 8.

Pfreunder (Johann Christoph); Richtige Unterweisung zur Singekunst. Straßburg, 1629. 8.

Ribovius (Laurentius) Cantor in Löbenicht-Königsberg, geb. zu Greifswalde; *Enchiridion musicum*, oder kurzer Begriff der Singkunst. 1638. 8. 11½ Bogen.

Prose (Ambrosius) oder Prosius, Organist in Breslau; *Compendium musicum*, darinn gewiesen wird, wie ein junger Mensch, in weniger Zeit, leichtlich und mit geringer Mühe, ohne einige Mutation, möge singen lernen. Leipzig, 1641. 4. Ist gegen die Solmisation. s. Matthesons besch. Orch. S. 340.

Reinmann (Georg Friedrich); Musikbüchlein. Erfurt, 1644. 8. s. Neue Ausgabe des sulzerschen Wörterb. Art. Singen, S. 312.

Gibelius (Otto) Musikdirektor und Cantor zu Minden, geb. 1612; *Seminarium modulatoriae vocalis*, das ist: ein Pflanzgarten der Singkunst, in welchem derselben erst anfahende Schüler ganz leicht und vortheilhaft können erzogen, und fürs erst gleichsam auf die Beine gebracht werden, dessen *Methodus* in vorgehefteter Präfation ordentlich beschrieben. Für alle vier Menschenstimmen und Sänger also zugerichtet und publicirt. Zelle, 1645. 4. Nach Mattheson (mus. Ehrenpforte) muß 1658 zu Rinteln in 8 eine zweyte Ausgabe in 2 Theilen erschienen seyn. Diese Quartausgabe ist 130 Seiten stark.

Weichmann (Johann); *Musica* oder Singekunst. 1647. 8.

Ahle (Johann Rudolph) von Mühlhausen gebürtig, wo er zuletzt als Bürgermeister lebte; Kurze, doch deutliche Anleitung zu der lieblich- und löblichen Singekunst, vor vielen Jahren verfaßt, und etliche mahl herausgegeben, von J. R. Ahlen; jetzund aber, so wol den lehr- als lernenden zu beliebbiger Nachricht, mit ergetz- und nützlichen, theils auch nöthigen Anmerkungen, nach vielfältigem Begehren, zum zweytenmale, und zwar verbesserter, und viel vermehrter, zum Druck befördert durch des sel. Verf. Sohn, Joh. Georg Ahlen, K. G. P. Mühlhausen, 1704. 8. 32 Seiten. Die Anmerkungen, die sehr vortrefflich sind, und manche musikalisch-historische Umstände besser erörtern, als man von einem solchen Werkchen erwartet, nehmen 86 Seiten ein. Die erste Ausgabe kam 1648 zu Erfurt unter dem Titel: *Compendium pro tenellis* heraus, und eine zweyte zu Erfurt 1690 unter dem Titel: teutsche kurze und deutliche Anleitung zu der lieblich und löblichen Singekunst.

Staden (Sigmund Theophilus) Organist zu St. Lorenz in Nürnberg; *Rudimentum musicum*, das ist: Kurze Unterweisung des Singens, für die liebe Jugend, und die, so noch keinen Anfang haben, auf das einfältigst und kürzeste zusamm getragen. Nürnberg, 1648. 12. Dritte Edit. 2 Bogen. Die erste Edition von 1636.

Friderici (Daniel) Magister und Cantor primarius zu Rostock, geb. zu Eisleben; *Musicae figuralis*, oder neue, klärliche, richtige und verständliche Unterweisung der Singekunst, mit gewissen Regeln, klaren und verständlichen Exempeln, neben vollkommener Erklärung der *modorum musicorum etc.* Rostock, 1649. 8. vierte Edition, acht Bogen. 1677. kam die 6 Auflage heraus. In Grubers Beyträgen zur Litteratur

der Musik ist von diesem Verf. ein anderes Werkchen unter folgendem Titel angezeigt: *Iuveniles deliciae*, oder Musikbüchlein. Rostock, 1654. 8. Ob es eine neue Auflage des obigen unter verändertem Titel ist, oder der vom Verf. am Ende der Singekunst versprochene *Tractatus de Arte componendi*, der alles enthalten sollte, was ein Cantor wissen muß, weiß ich nicht.

Herbst (Johann Andreas) Capellmeister zu Nürnberg und Frankfurt, geb. zu Nürnberg 1588; *Musica moderna prattica, overo maniera del buon Canto.* Das ist: eine kurze Anleitung wie Knaben und andre, so sonderbare Lust und Liebe zum Singen tragen, auf jetzige italienische Manier, mit geringer Mühe recht gründlich können unterrichtet werden. Alles aus den fürnehmsten italienischen Autoribus, mit besonderm Fleiß zusammen getragen, auch mit vielen *Clausulis* und *Variationibus* geziert: Sonderlich aber für die Instrumentisten, auf Violin und Cornetten zu gebrauchen, mit allerhand Cadenzen vermehrt rc. Erste Edit. 16.. Zweyte Edit. 1653. Dritte Edition. 1658. 4. 76. Seiten. Handelt von allem, was nach damaliger Art zum zierlichen Gesang gehörte. Der Verfasser starb zu Nürnberg ums Jahr 1660.

Strenger (Nicolaus) erstlich Cantor und zuletzt Prediger in Erfurt, geb. das. 1609; *Manuductio ad Musicam theoreticam*: das ist: Kurze Anleitung zur Singekunst, darinnen die nothwendigsten und fürnehmsten Stücke zum Singen gehörig. Vor die Anfahende ordentlich beschrieben, und zur Uebung derselben etliche schöne und liebliche Fugen, aus berühmten *Musicis* colligirt rc. Hildesheim, 1659. 8. 7 Bogen. Dies scheint die zweyte Aufl. zu seyn. Man hat noch eine frühere von 1653, und eine spätere von 1666.

Leo (Franciscus); *Sapientiae universitatis studium, contextus sapientiae humanae*, Parisiis, 1656. fol. Der 7te Titel handelt *de Musica* und der 8te *de artificio cantus* von Seite 591 — 596.

Hase (Wolfgang) Cantor zu Einbeck, und zuletzt Pfarrer zu Regenborn im Amt Salzderhelden, geb. zu Quedlinburg; Gründliche Einführung in die edle Musik oder Singekunst, anfangs der gemeinen Jugend zum Besten, und insonderheit für die Schule der Stadt Osterode gestellt, jetzo aber vermehrt und verbessert zum andernmal dem Druck übergeben. Goßlar, 1657. 8. 87 Seiten.

Heinrici (Martinus) ein Schullehrer zu Mücheln im Thüringischen: *Myrti ramus pro discentibus*, oder deutsche Singekunst. Halle, 1665. drey Bogen. 8. In 21 Fragen. — *Myrti ramus pro docentibus*. Ibid. 1665. 3 Bogen 8. Das Werkchen ist in 20 Positiones abgetheilt, folgenden Inhalts: *Posit.* 1. Musica est ars bene canendi. *Posit.* 2. Musica est vel Choralis vel Figuralis. *Posit.* 3 Choralis Musica est, cujus Notae et Pausae sunt unius ejusdemque valoris. *Posit.* 4. Figuralis Musica Notas et Pausas diversi valoris habet. *Posit.* 5. Musica versatur circa cantum. *Posit.* 6. Cantus est duplex: mollis et durus. *Posit.* 7. Tres sunt partes Cantilenae; Claves, Figurae quas deinde Signa vocabimus, et Textus; *Posit.* 8. Clavis est index soni formandi respectu qualitatis. *Posit.* 9. Septem sunt Claves. *Posit.* 10. Claves sunt vel signatae, C. F. G. vel non signatae A. B. D. E. *Posit.* 11. Figurae, quae nobis sunt pars cantilenae altera, melius vocantur Signa. *Posit.* 12. Signa, in cantu praeprimis Figurali attendenda, sunt Notae et Pausae. Punctus autem Notarum est affectio seu proprietas. *Posit.* 13. Notae sunt signa soni praesentis, tactu mensurabilia. *Posit.* 14. Pausae sunt signa, per quae silentium seu absentia soni judicatur. *Pos.* 15. Octo sunt Notae et totidem Pausae. *Posit.* 16. Octo ista signa vocantur: Maxima. Longa, Brevis, Semibrevis, Minima, Semiminima,

Fusa, Semifusa: quorum valor novissimus, perque visibilem *Σιγὴν καὶ ἄφεσιν* exprimitur. *Posit.* 17. Dantur Figurae musicae cum Principales, tum minus Principales. *Posit.* 18. Tertia pars Cantilenae est Textus, in cujus locum certae Syllabae seu voces substituuntur. *Posit.* 19. Tyronibus septem Claves, vel septem Voces ut, re, mi, fa, sol, la, si proponi debent, ex quibus demum perficientur. *Posit.* 20. Cantiones, fictae et quidem b. b. b. mollares et Chromaticae ♯ ♯ ♯ per Transpositionem imaginatam commodissime addiscuntur.

Miller (Jean) Chanoine sur - Chantre du Besançon; *La belle methode, ou l'art de bien chanter.* Lyon. 1666.

Methode facile pour apprendre à chanter par un Maitre celebre de Paris. 1666.

Bailly (Mr. de); *Remarques curieuses sur l'art de bien chanter.* Paris bey Ballard, 1668. 12. s. Hist. du Theatr. de l' Acad. roy. de Mus. en France.

Gruber (Erasmus), Superintendent zu Regensburg; *Synopsis musica*, oder kurze Anweisung, wie die Jugend kürzlich und mit geringer Mühe in der Singekunst abzurichten. Regensburg, 1673. 8. 4 Bogen. Laut der Vorrede hat er das Buch selbst nicht gemacht, sondern es nur mit einer Vorrede herausgegeben.

Horologium Musicum. Treu- wohlgemeinter Rath, vermittelst welches ein junger Knab von 9 oder zehentbalb Jahren mit Lust und geringer Mühe in kurzer Zeit den Grund der Edlen Music und Singkunst lernen und fassen kann, Gott zu vorderst zu Ehren und der lieben Jugend zum besten klar und deutlich vorgeschrieben, und verfertiget von einem Liebhaber derselben. Regensburg, 1676 und Nürnberg 1687. in 8.

Reggio (Pietro) aus Genua, hat aber meistens zu Oxford gelebt; *A Treatise to sing well any Song whatsoever.* Oxford, 1677. Starb zu London 1685.

Printz (Wolfgang Caspar) Cantor und Musikdirector zu Sorau, geboren zu Waldthurn 1641; *Musica modulatoria vocalis*, oder manierliche und zierliche Singkunst, in welcher alles, was von einem guten Sänger erfordert wird, gründlich und aufs deutlichste gelehrt und vor Augen gestellt wird, allen *Studiosis Musicae modulatoriae vocalis*, sonderlich aber seinen *Discipulis* zu Nutz und beliebigen Gefallen ans Licht gegeben. Schweidnitz, 1678. 4. Inhalt; K. 1. Discurirt von den Musices Directoribus in genere, und in specie von dem Officio des Praefecti chori symphoniaci. K. 2. Von den Requisitis eines Sängers und sonderlich von der Lust der Musik und natürlichen Geschicklichkeit. K. 3. Von der Stimme, derselben Verbesserung und Erhaltung. K. 4. Etliche Regeln die Stimme betreffend. K. 5. Von reiner Formirung der Intervallen und Zubereitung und Abtheilung eines Monochordi. K. 6. Von etlichen mathematischen Sachen, so zur Verfertigung des Monochordi nothwendig sind. K. 7. Wie die Zeit der musikalischen Sonorum und Pausen in Acht zu nehmen sey. K. 8. Von deutlicher Pronunciation des Textes. K. 9. Von den Figuren in genere. K. 10. Von den einfachen, ordentlich gehenden Figuren. K. 11. Von den einfachen, bleibenden, springenden und vermengten Figuren. K. 12. Von den schwebenden, zusammengesetzten, und schweigenden Figuren. K. 13. Von den vitiis figuralibus und vitiis Cantionis. Alles zusammen 79 Seiten. Eine zweyte Auflage kam 1689. in 4. heraus.

Ulich (Johann) Cantor zu Wittenberg, geb. zu Leipzig; Kurze Anleitung zur Singekunst, in einer Tabelle abgefaßt. Wittenberg, 1678. fol. 3 Bogen.

Fischer (Johann Georg), Cantor zu Göttingen von 1674 an, vorher Conrector zu Clausthal; *Manuductio latino - Germanica ad Musicam vocalem.* Göttingen, 1680. 8. Der Verf. starb zu Göttingen im August 1684. s. Geschichtbeschr. von Göttingen. Th. 3. Seite 251.

Mylius (Wolfgang Michael) Capellmeister zu Gotha; *Rudimenta Musices.* Gotha, auf Kosten des Verfassers, 1686. 8. Im 5ten Stück wird von der lieblichen und zierlichen Singart gehandelt, und die üblichsten Singmanieren, als: fermo, forte, piano, trillo, accento, anticipatione della Sillaba, e della nota, cercar della nota und ardire angeführt, nach einem Entwurf des seligen Capellmeisters Christoph Bernhard. Starb 1712 oder 1713.

Rudimenta Musices, oder kurze Anweisung zur Singekunst. Mühlhausen, 1686. in 8. Sind vielleicht mit dem Werke des Wolf. Michael Mylius einerley, welches unter eben dem Titel, Jahr und Format gedruckt worden.

Gradenthaler (Hieronymus) Organist in Regensburg; *Horologium musicum*, treu - wohlgemeinter Rath, vermittelst welches ein junger Knabe von neun oder zehenthalb Jahren mie Lust und geringer Mühe in kurzer Zeit den Grund der edlen Musik und Singkunst lernen und fassen kann. Nürnberg, 1687. 8. 76 Seiten. Ist die zweyte Edition. Die erste kam ohne Namen des Verfass. zu Regensburg 1676. 8. heraus.

Falke (Georg) der Aeltere, Cantor primarius und Organist zu Rotenburg uf der Tauber; *Idea boni Cantoris*, das ist: getreu und gründliche Anleitung, wie ein Musikscholar, sowohl im Singen als auch auf andern Instrumentis musicalibus in kurzer Zeit so weit gebracht werden kann, daß er ein Stück mit zu singen oder zu spielen sich wird unterfangen dürfen ꝛc. Nürnberg, 1688. 4. 212 Seiten.

Hofmann (Christian) der ältere, aus Breslau gebürtig; Kurze Anweisung zur Singkunst. Jena, 1689. [illegible] der Verf. studirte in Jena, wurde [illegible] um 1668. Magister, und [illegible] geblieben zu seyn. Ade[illegible] setzung zum Jöcher [illegible] nicht mit Zuverlässigkeit zu [illegible] das angeführte Werkchen ihm, oder einem andern seines Namens zugehört.

Printz (Wolfgang Caspar) Cantor und Musikdirektor zu Sorau, geboren zu Waldthurn 1641; *Compendium Musicae signatoriae et modulatoriae vocalis*, das ist, kurzer Begrif aller derjenigen Sachen, so einem, der die Vocalmusik lernen will, zu wissen von nöthen seyn. Auf Begehren aufgesetzt und ans Licht gegeben. Dresden, 1689. 8. enthält zwey Theile. Der erste begreift in sich Compendium Musicae signatoriae, oder die musikalische Zeichenlehre, soweit sie einem Vocalisten von nöthen ist, in 5 Kapiteln. Der zweyte Theil begreift in sich Compendium Musicae modulatoriae vocalis, oder die Lehre, wie man recht, wohl und zierlich singen soll, in 6 Kapiteln. Alles zusammen 109 Seiten. Eine frühere Auflage des Werks hat man von 1668. und eine spätere von 1714. 8. Außerdem hat man von diesem Verfasser noch eine deutsche Anweisung zur Singekunst, die in den Jahren 1666. 1671. und 1685. gedruckt ist.

Feyertag (Moritz) Ludi - Rector und Instructor exercitii musici, auch Procurator lud. Eccl. Mogunt. zu Duderstadt, aus Franken gebürtig; *Syntaxis minor* zur Singekunst. Duderstadt, 1695. 4. 32 Bogen.

Carissimi (Giov. Giacomo) Capellmeister am deutschen Collegio zu Rom, ums Jahr 1649; *Ars cantandi*, das ist: richtiger und ausführlicher Weg, die Jugend aus dem rechten Grund in der Singkunst zu unterrichten. Aus dem italiänischen ins Deutsche übersetzt von einem Musikfreund. Augsburg, 1696. 4. 16 Seiten. Wenn und wo das Original herausgekommen, ist nicht bekannt. Im Jahr 1731 kam das Werk vermehrt und zum sechstenmal gedruckt zu Augsburg bey Merz und Mayer heraus. Der oben angeführte Druck von 1696 ist schon der dritte. Die deutsche Uebersetzung muß nur aus einem MS. gemacht worden seyn, welches Carissimi vielleicht seinen

Schülern mitgetheilt haben mag, deren er, als ein gründlicher Meister, von welchem seine Zeitgenossen mit der größten Hochachtung sprachen, viele gehabt haben muß. Nach de la Borde ist er 90 Jahre alt geworden, und sonst weiß man, daß er im Jahr 1672 noch gelebt hat. Man hält ihn übrigens für den ersten Verbesserer des italiänischen Recitativs, woraus zugleich zu schließen ist, daß er nach Art seines Zeitalters kein schlechter Lehrer der Singkunst gewesen seyn muß.

A brief discourse of the italian manner of singing, wherein is set down the use of those graces in singing, as the Trill and Gruppe, used in Italy, and now in England; written some years since by an English gentleman who had lived long in Italy, and being returned, taught the same here. Weder Verf. noch das Druckjahr ist bekannt.

Rousseau (Jean) ein französischer Maitre de Musique et de Viole zu Paris; *Methode claire, certaine et facile pour apprendre à chanter la Musique.* Amsterdam, bey Roger. 8. 9½ Bogen stark.

Zerleder (Nicolaus) Cantor in Burg; *Musica figuralis.* s. Hausmanns Bücherverzeichniß in Matthesons mus. Ehrenforte, S. 108.

Martini (Adam Sigismund) Cantor zu Hamburg; Gründliche und leichte Anweisung, wie man nach Anleitung des deutschen Alphabets die ganze Wissenschaft der heutigen Vocalmusik fassen kann. Giessen, 1700. 8.

Grav, oder Gravins, Grave (Joh. Hieronymus) Cantor und Musikdir. zu Berlin; Gespräch zwischen dem Lehrmeister und Knaben von der Singkunst. Bremen, 1702. 8. Der Verf. war, ehe er nach Berlin kam, 30 Jahre lang Cantor in Bremen. Er starb in Berlin 1729. 81 Jahre alt.

Beyer (Joh. Samuel) Cantor zu Freyberg in Meissen, von Gotha gebürtig; *Primae lineae musicae vocalis,* das ist: Kurze leichte, gründliche und richtige Anweisung, wie die Jugend, sowohl in den öffentlichen Schulen, als auch in der Privat-Information, ein musikalisches Vocalstück wohl und richtig singen zu lernen, aufs kürzeste kann unterrichtet werden, mit unterschiedlichen *Canonibus*, Fugen, *Soliciniis*, *Biciniis*, Arien und einem *Appendice*, worinnen allerhand lateinische, französische und italiänische *Termini musici* zu finden x. Freyberg, 1703. länglicht 4. 14 Bogen. Eine neuere Auflage des Werks hat man von 1730, wobey es aber um die Hälfte vermindert wurde. Der Verf. ist in seinem 45sten Lebensjahre im Carlsbade verstorben, wohin er sich seiner zerrütteten Gesundheit wegen begeben mußte.

Grostander (Andr.), Rector cantus in Westerås; *Compendium Musicum,* sammanskrifwen til de Studerandes tienst Westerås, 1703. S. *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik x. Seite 102.

Fuhrmann (Martin Heinrich) Cantor zu Berlin; Musikalischer Trichter, dadurch ein geschickter Informator seinen *Informandis* die edle Singekunst nach heutiger Manier bald und leicht einbringen kann, darinn *vitiosa* ausgemustert, *obscura* erläutert, *deficientia* aber erstattet, mit einer Vorrede, von der heutigen Musik Vollkommenheit, Kraft, Nutz und Nothwendigkeit, herausgegeben durch ein Mitglied der singenden und klingenden Gesellschaft. Frankfurt an der Spree, 1706. 4. 12 Bogen. Die Vorrede läßt sich vorzüglich gut lesen, und ist allein 33 Seiten stark. — *Musica vocalis in nuce,* das ist: richtige und völlige Unterweisung zur Singekunst. Berlin, 1728. 8. Beträgt nur wenige Blätter. Beyde Anweisungen gehören unter die guten.

Affilard (——) Ordinaire de la Musique du Roi, *Principes très-faciles pour bien apprendre la Musique, qui conduiront promptement ceux qui ont du naturel pour le chant jusqu'au point de chanter toute sorte de Musi-*

que proprement, et à Livre ouvert. A Amsterdam, chez Roger. Ungefehr ums Jahr 1710 in Querottav gedr. 11 Bogen. Das Exemplar, welches ich vor mir habe, ist schon von der 7ten Auflage.

Ammerbacher (Joh. Caspar) Cantor in Nördlingen; Kurze und gründliche Anweisung zur Vocalmusik. Nürnberg, 1717. 8. 2 Bogen.

Quirsfeld (Johann) Magister und Cantor zu Pirna, zuletzt Archidiakonus daselbst, geb. zu Dresden; *Breviarium musicum*, oder kurzer Begriff, wie ein Knabe leicht und bald zur Singekunst gelangen, und die nöthigsten Dinge dazu kürzlich begreifen und erlernen kann. Nebst einem Anhange unterschiedener Deductionen und Fugen, nach den zwölf *Tonis musicis* zusammen gebracht und aufs neue vermehrt. Dresden, 1717. 8. 8½ Bogen. Zwey vorhergehende Auflagen kamen 1675 und 1683. heraus. Starb 1686.

Tosi (Pietro Francesco) aus Bologna, Academico Filarmonico; *Opinioni de' Cantori antichi e moderni, o siano osservazioni sopra il Canto figurato.* Bologna, 1723. 4. Eine deutsche Uebersetzung dieses Werks ist unter folgendem Titel zu Berlin bey Winter herausgekommen: Anleitung zur Singkunst Aus dem italiänischen des Tosi, mit Erläuterungen und Zusätzen von Johann Friedrich Agricola, königl. Preuß. Hofcomponisten. 1757. 4. Enthält in 10 Hauptstücken 1) Anmerkungen zum Gebrauch des Sangmeisters, 2) von den Vorschlägen, 3) von den Trillern, 4) von den Passagien, 5) vom Recitativ, 6) Anmerkungen für den Musikstudirenden insbesondere, 7) von den Arien, 8) von den Cadenzen, 9) Anmerkungen zum Gebrauch des wirklichen Sängers, 10) von den willkührlichen Veränderungen des Gesangs, alles, was ein guter Sänger wissen muß. Im Jahr 1742 wurde das Werk von Galliard ins Englische übersetzt. Auch eine französische Uebersetzung ist vorhanden; es ist mir aber entfallen, von welchem Jahre und von welchem Uebersetzer sie ist.

Mönster (Joseph Joachim Benedikt) Chorregent zu Reichenhall in Oberbayern; *Musices instructio in brevissimo regulari compendio radicaliter data.* das ist: Kürzlich und doch wohl gründlicher Weg und wahrer Unterricht, die edle Singkunst den Regeln gemäß, recht aus dem Fundamente zu erlernen. Zweyte Auflage. Augsburg, 1741. 4. 28 Seiten. Bey dieser zweyten Auflage findet sich auf dem Titelblatt noch der Zusatz: Mit denen sieben *Fundamental-Regulen*, welche nicht mit Worten allein, sondern in der *Scala Musica* zu leichter Eindruckung der Jugend ganz ausgesetzter zu finden, vermehrt. In welchem Jahr die erste Auflage erschienen, ist nicht bekannt.

Rameau (Iean Phil.); *Reflexions sur la manière de former la Voix et d' apprendre la Musique.* Paris, 1752. 8.

Berard (Mr.); *L' Art du Chant*, dedié à Madame de Pompadour. A Paris, 1755. 8. 158 S. Ist in 3 Theile abgetheilt, deren erster von der Stimme, in Beziehung auf Gesang, der zweyte von der Articulation und Pronunciation, der dritte von der richtigen Intonation, Verbindung der Töne, Ausdruck, und den Manieren handelt. s. Iournal des Sçav. pour l'année 1755. p. 104. Der wahre Namen des Verfassers ist *Blancher*, und unter diesem ist das obige Werk vermehrt und verbessert bey Lolin, Lambert und Duchesne in Paris im Jahr 1756. in 12. mit dem veränderten Titel: *L'art, ou les principes philosophiques du Chant*, herausgegeben worden. Die wahre Geschichte des Werks ist eigentlich folgende: Berard wollte gern als musikalischer Schriftsteller bekannt werden, ohne die Fähigkeit dazu zu haben, und ließ sich in dieser Absicht von Blancher das obige Werk für eine gewisse Summe Geldes verfertigen. Berard erhielt das MS. ließ es unter seinem Namen drucken, eignete es einer vor-

nehmen Dame zu, erhielt Geschenke, Ruhm und Ehre dafür, ohne dem wahren Verf. die accordirte Summe zu bezahlen. Dieser wurde endlich ungeduldig darüber, forderte sein Eigenthum öffentlich zurück, und ließ das Werk nun unter seinem eigenen Namen drucken.

Blancher (—), *L'art ou les principes philosophiques du Chant.* 1756.

Gilson (Corn.) ein Schottländer; *Lessons on the Practice of Singing.* Edinb 1759. 4.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath zu Berlin; Anleitung zur Musik überhaupt, und zur Singkunst insbesondere, mit Uebungsexempeln erläutert, und den berühmten Herrn Musikdirect. und Cantoribus Deutschlands zugeeignet. Berlin, 1763. 8. 171 Seiten.

Morel de Lescer, Ecuyer, Maitre de Musique; *Science de la Musique vocale.* Liege, 1768. 4. s. Breitkopfs Verz. musik. Bücher, S. 94. Soll wahrscheinlich *Moret* heißen.

Hoogh (Dirk van der) ein Holländer; *De Gronden van het Vocaal Muzyk.* Amsterdam, bey *J. Morterre*, 1769. Das Werk war schon vorher bey *Pieter Aldewerelt* gedruckt; jetzt ist diese Ausgabe durch einen ungenannten Liebhaber der Musik mit einigen nützlichen Sachen vermehrt worden. Der eigentliche Verfasser ist also um diese Zeit schon nicht mehr am Leben gewesen. s. Boekzaal der geleerde Wereldt, B. 110. November, 1769. S. 610.

Duval (—) eine Opernsängerinn, Componistinn und musikalische Schriftstellerinn zu Paris, welche daselbst zwischen den Jahren 1720 und 1760 blühete; *Methode agreable et utile pour apprendre facilement à chanter juste, avec gout etc.* Das Druckjahr ist mir unbekannt; die Verfasserinn hat aber 1770 noch gelebt.

Nares (—) ein Engländer und Doctor der Musik aus der neuern Zeit; *Treatise on Singing*, London, 1770. s. Burney's Hist. of Mus. Vol. IV. Der Verfasser war ein guter Orgelspieler, lebte zuerst in York, und wurde 1758. in die königl. Capelle befördert, als Nachfolger eines gewissen *Travers*. Nach dem Tode eines gewissen *Bernard Gazes* wurde er auch als Lehrer der königl. Capellknaben bestellt, in welcher Station er endlich das erwähnte Werk bekannt machte. Er starb 1783. Seinen Platz bey der königlichen Capelle erhielt Doctor *Arnold*, und den als Lehrer der Capellknaben Doctor *Ayrton*.

Bailey (Anselm); *A practical Treatise on Singing and Playing with just Expression and real Elegance.* London, 1771. 8.

Cajon (M.) Musikmeister in Paris; *Elémens de Musique, avec des leçons à une et deux voix.* Paris, 1772. Ist eine Anweisung zum Singen. Der Verfasser soll ein guter Sänger seyn, und hat ehedem den Sopran im Pariser Concert spirituel gesungen. *La Borde* lobt seine Anweisung, und hält sie für vorzüglich gut.

Hiller (Johann Adam) Cantor und Musikdirektor an der Thomasschule zu Leipzig, vorher Herzogl. Curländischer Capellmeister, geb. zu Wendischoßig in der Oberlausitz, 1728; Anweisung zum musikalisch-richtigen Gesange, mit hinlänglichen Exempeln erläutert. Leipzig, 1774. 4. 224 Seiten Exempelbuch zu der Anweisung ꝛc. 64 Seiten. Der nähere Inhalt dieser vorzüglich guten Anweisung ist folgender: Einleitung, welche von den Eigenschaften der menschlichen Stimme handelt, auch einige für den Lehrer und Schüler nöthige Anmerkungen enthält. Erste Lection. Unterschied der Stimmen. Erklärung des Worts Noten. Liniensystem. Gestalt der Noten. Buchstaben zur Benennung der Noten. Schlüssel. Benennung der Noten. Erstes Tetrachord. Unterschied des ganzen und halben Tons. Trillo. Zweyte Lection. Zweytes Tetrachord. Mit dem ersten verbunden giebt eine Tonleiter. Einige ihr zukommende Beywörter erklärt. Ist entweder hart oder weich. Vorläufige Erklärung der Intervalle. Gestalt und Beschaffenheit der harten Ton-

leiter. Verlängerung der Tonleiter. Benennung der Octaven nach der alten deutschen Tabulatur. Tonart, was darunter verstanden wird. Etwas von langen und kurzen Noten, oder von Thesi und Arsi. Dritte Lection. Wesentlichster Unterschied der harten und weichen Tonleiter. Theilung des ganzen Tons in zween halbe. Versetzungszeichen. Benennung der versetzten Töne. Chromatische Tonleiter. Enharmonische Tonleiter. Erstes Tetrachord der weichen Tonleiter. Zweytes Tetrachord. Vorzug der hier vorgeschlagenen Tonleiter. Noch mehr Unterscheidungszeichen der harten und weichen Tonleiter. Welche Haupt- und Stammleiter. Etwas von der dreytheiligen Taktart. Vierte Lection. Jeder Ton kann seine eigene harte und weiche Tonleiter haben. Wie man dazu gelangt. Notenreihen, die keine Tonleitern sind. Art der Vorzeichnung. Verwandschaft der harten Tonarten unter sich. Quintenzirkel von c. Verwandschaft der weichen Tonarten, und Quintenzirkel von a. Verwandschaft der harten Tonarten mit den weichen, und umgekehrt. Die 12 harten Tonleitern nach den Graden ihrer Verwandschaft mit c, in Noten vorgestellt. Von charakteristischen Noten, und dem Semitonio modi. Uebungsexempel über die vorgetragenen Lehren. Anmerkungen über das Athemholen. Fünfte Lection. Uebergang von den harten zu den weichen Tonleitern. Haupt- oder Stammleiter aller weichen Tonleitern. Alle andern müssen dieser ähnlich seyn. Die 12 weichen Tonleitern nach den Graden ihrer Verwandschaft mit a, in Noten vorgestellt. Nothwendigkeit, die Noten auch nach ihrem Werthe kennen zu lernen. Verschiedene Gestalten der Noten, und Namen derselben. Wie mehrere Noten von gleichem Werthe im Schreiben mit einander verbunden werden können. Vorläufige Erläuterung über den Werth und die Eintheilung der Noten, auch etwas vom Taktschlagen. Werth und Eintheilung der Noten in einer Tabelle vorgestellt. Weitere Ausführung dieser Materie. Wie eine in zwey gleiche Theile getrennte Note, vermittelst eines Bogens wieder verbunden werde. Beyläufige Anmerkungen über die Wichtigkeit der Lehre vom Takte. Erläuterungen über das folgende Exempel. Noch etwas vom Zusammenbinden zweyer Töne. Ingleichen vom Athemholen. Sechste Lection. Springende Intervalle. Durch die Octave erhöhete Intervalle. Tabelle derselben. Werden eingetheilt in einfache und doppelte. Wie sie auf dem Notenplane am leichtesten zu erkennen sind. Vorstellung aller Intervalle in Noten. Eintheilung der Intervalle in consonirende und dissonirende. Erklärung der Consonanz und Dissonanz. Noch etwas über den Werth der Noten. Von Pausen. Von der zweytheiligen Taktart, und der Unterabtheilung in Taktglieder. Von der viertheiligen Taktart. Vom Taktschlagen in dieser Art, und vom Wiederholungszeichen. Von Anwendung der Graunischen Sylben. Siebente Lection. Eintheilung der Intervalle in einfache und zusammengesetzte. Große und kleine Terzen. Wie sie gesucht werden. Zwo Terzen geben eine Quinte. Ingleichen den harmonischen Dreyklang. Wie die Quinten gesucht werden. Mit der Octave vermehrt, giebt einen Vierklang oder Grundaccord. Allgemeine Anmerkung über die Intervallenexempel. Uebung der Octave. Vom Puncte hinter den Noten. Von veränderlichen Vorschlägen. Einige Anmerkungen darüber. Von der dreytheiligen Taktart. Achte Lection. Die Quarte ist eigentlich ein einfaches Intervall. Wahre Gestalt derselben. Wie sie am leichtesten zu treffen sey. Uebung derselben in einem kleinen Exempel. Beschreibung der Sexte. Verschiedene Art sie zu suchen. Uebung derselben zu einem kleinen Exempel. Doppelte Art der Zusammensetzung in diesem Exempel gezeigt. Allgemeine Vorstellung aller Taktarten. Der geraden. Der ungeraden. Untereintheilung in Taktglieder. An

merkungen zu dem angehängten größern Uebungsexempel. Neunte Lection: Beschreibung der Septime. Ihre Anzahl und Gestalt in der harten Tonleiter. Aus was für Intervallen sie zusammengesetzt werde. Einige Exempel zur Uebung der Septimen. Bisweilen geht vor der Septime die Octave her. Entstehungsort der None. Kann auf doppelte Weise durch die Octave gesucht werden. Wo sie am öftersten vorkommt. Anmerkung zur Lehre vom Takte. Erklärung der Syncopation. Erläuterung eines vierstimmigen Canons. Erklärung dieses Worts. Uebungsexempel. Zehente Lection. Die noch rückständigen doppelten Intervalle. Ihr Zusammenhang mit dem einfachen. Decimen, und wie sie gesucht werden. Undecimen. Duodecimen. Terzdecimen. Alle diese Intervalle in einer Cadenz beysammen. Erklärung des Worts Cadenz. Eintheilung der Schlüsse. Cadenz im neuern Verstande. Von verschiedenen Graden der Stärke und Schwäche in der Stimme. Wie die dreygliedrige Taktart entstehe. Uebungsexempel im Sechsachteltakte, und Anmerkungen dazu. Eilfte Lection. Uebermäßige und verminderte Intervalle der weichen Tonleiter. Anmerk. zur Tabelle. Aufsuchung einiger noch unbekannten Intervalle. Ein Paar, das noch fehlt. Alle diese Intervalle sind Dissonanzen. Uebermäßige Quinte. Wie sie gesucht werde; auch etwas von ihrer Duodecime. Verminderte Quarte. Verminderte Septime. Verminderte Terz. Uebermäßige Sexte. Anmerkung über die Größe einiger Intervalle, und über die enharmonischen Uebergänge. Wo diese Uebergänge am öftersten vorkommen. Uebungsexempel im Neunachteltakte. Zwölfte Lection. Kurze Anzeige der bisher vorgetragenen Lehren. Erklärung der unveränderlichen Vorschläge. Erklärung der Doppelvorschläge und Schleifer. Erklärung der Nachschläge. Vom Pralltriller. Vom Mordent. Allgemeine Anmerkung über die Manieren. Etwas vom messa di voce, und wie man dem Trillo ausweichen könne. Von der catena de' trilli. Uebungsexempel. Dreyzehente Lection. Erklärung des Worts Passagie. Woher die Passagien ihren Ursprung nehmen. Erklärung der melodischen Figuren. Syncopation oder Tonwiederholung. Tonverziehung. Tonverbeissung. Läufer. Walze und Halbzirkel. Brechung. Verschiedene Arten der Brechung. Passagien. Anhang einiger Passagien, anstatt des Uebungsexempels. Vierzehente Lection. Sylben sind nicht zum Benennen der Töne, aber wohl als eine Vorbereitung zum Singen der Worte gut. Zwischen diesen Sylben und ordentlichen Worten ist ein Unterschied. Logikalische und grammatische Kenntnisse werden zum Verstande eines musikalischen Textes erfordert. Sprachen, worin gesungen wird. Jeder Text ist entweder prosaisch oder poetisch. Gleichgültige Sylben. Sylbenfüße. Anmerkung für den Sänger, wegen der langen und kurzen Sylben. Vom syllabischen und melismatischen Gesange. Was Metrum und Rhythmus sey. Vom Recitative. In einem Anhange werden kürzlich noch einige Kunstwörter und Namen erklärt, deren wahre Bedeutung einem Sänger nicht unbekannt seyn darf. — Sechs Jahre nachher erschien eben dieses Verfassers Anweisung zum musikalisch-zierlichen Gesange, mit hinlänglichen Exempeln erläutert. Leipzig, 1780. 4. 152 Seiten. Dieß nicht minder schätzbare, und in manchem Betracht noch schätzbarere Werk als das vorhergehende hat außer einer ausführlichen historischen Vorrede, worin gewissermaaßen die Geschichte der Singekunst abgehandelt wird, folgenden Kapitelinhalt: Kap. 1. Von den Eigenschaften der Stimme, und deren Verbesserung. Kap. 2. Vom guten Vortrage, in Ansehung des Gebrauchs der Stimme. Kap. 3. Vom guten Vortrage, in Ansehung der Verbindung des Textes mit den Noten. Kap. 4. Vom guten Vortrage, in Ansehung der Manieren. Kap. 5.

Ueber den guten Vortrag, in Ansehung der Passagen. Kap. 6. Vom guten Vortrage, in Ansehung der verschiedenen Gattungen von Singstücken, und an verschiedenen Orten. Kap. 7. Von den Cadenzen. Veränderungen der Tonleiter. Kap. 8. Von der willkührlichen Veränderung der Arie. Angehängt ist eine deutsche und italiänische Arie, mit willkührlichen Veränderungen. Noch ist zu bemerken, das dieses Werk als der zweyte Theil des vorhergehenden anzusehen ist.

Mancini (Giambatista), Singmeister am kaiserlichen Hof zu Wien; *Pensieri e Riflessioni pratiche sopra il Canto figurato.* In Vienna, 1774. 4. Ist im Jahr 1776. von M. A. Desaugiers unter dem Titel: *L'art du Chant figuré*, ins Französische übersetzt worden. s. Merc. de Fr. Iuin, 1776. p. 139. Auch soll eine mailändische Ausgabe vorhanden seyn, von welcher ich aber sonst nirgends eine Anzeige gefunden habe, als in der Speyerschen mus. Realzeitung Jahrgang 2. S. 5.

Vogler (Georg Joseph) Pfalzbayerischer Capellmeister und geistl. Rath; Stimmbildungskunst. Mannheim, 1776. 8. Ein halber Bogen Text, und 4 Notentafeln.

Hansen (M. Niels) eine Däne; *Musikens foerste grunds aeltinger etc.* das ist: Grundsätze der Musik auf den Gesang angewendet. Koppenhagen, 1777. s. Iourn. Encyclopedique Mars. 1778. p. 544.

Le Developpement de Voxie, par les Sons de la Musique. Wurde im Iourn. Encyclop. Mai 1778. p. 156. auf Subscription angekündigt. Das Werk sollte zwey Theile enthalten, und jeder Theil mehrere Sectionen. Die Subscription betrug 12 Liver. Die Hauptabsicht des Werks ist, reine Intonation zu lehren. Ob es aber wirklich herausgekommen ist, ist nicht bekannt geworden.

Corretti (Michel) Musikmeister zu Paris; *Le parfait maitre à chanter, methode pour apprendre facilement la musique vocale et instrumentale etc. Nouvelle Edition, augmentée de nouveaux Signes de Musique, et d'airs à chanter.* Paris, 1781.

Nepisch (Christoph Friedr. Wilhelm) Musikdirektor in Nördlingen; Versuch eines Elementarbuchs der Singkunst; vor Trivial und Normalschulen systematisch entworfen. Mit 6 Erklärungstabellen. Nördlingen, 1784. 4. 35 Seiten.

Thiémé (Mr. F.); *Elemens de Musique pratique et Solfeges nouveaux pour apprendre la Musique, et le gout du Chant.* A Paris, 1784. s. Iourn. Encyclop. Oct. 1784. p. 346.

Wolf (Georg Friedrich) Cand. der Theologie geb. 1762; Unterricht in der Singekunst. Halle, bey Hendel, 1784. 8. 8 Bogen. Der Verfasser steht seit einigen Jahren als Capellmeister zu Stolberg am Harze.

Walder (—) ein Tonkünstler in Zürch; Anleitung zur Singkunst, in kurzen Regeln für Lehrer und in stufenweiser Reihe von Uebungen und Beyspielen für Schüler. Zürch, 1788.

Höpfner (Georg Christoph) Pfarrer zu Niederspier im Swarzburg - Sondershäusischen, geboren zu Türingenhausen, 1744; Anweisung zum Singen. Wenn und wo das Werk gedruckt worden, ist nicht bekannt.

Drittes Kapitel.

Geschichte der musikalischen Instrumente, nebst Anweisungen dazu.

I. Ueberhaupt.

a) Geschichte.

Gerson (Ioan.) ein Coelestinermönch, geb. 1363; Beschreibung musikalischer Instrumente, sowohl alter als neuer. In seinen Werken, ...

1518 zu Basel in 3 Tomis, und 1706 zu Antwerpen oder vielmehr Amsterdam in 5 Tomis zusammen gedruckt sind. Starb 1429. s. *Laborde* Essai sur la Musique, T. III. p. 345.

Bermudo (Iuan) ein spanischer Franciscanermönch von Eoija in Andalusien; *Libro de la declaration de Instrumentos.* Granada, 1555. und Ossuna 1609. 4.

De Instrumentis Musicis. Eine Dissertation. Upsal, 1717. Ein O. Bergrot war Respondent. s. *Hulpbers* Historisk Afhandling om Musik rc. Seite 101.

Abbildung und kurze Erklärung der musikalischen Instrumente der Japoneser. Aus der Geschichte des Jesuiten Charlevoix, die 1736. in 9 Octavbänden zu Paris herauskam. In Mizlers musik. Bibliot. Band 3. p. 160.

b) Anweisungen.

Agricola (Martin) Cantor zu Magdeburg, blühte im Anfang des 16ten Jahrhunderts; Musica instrumentalis deudsch ynn welcher begriffen ist, wie man nach dem Gesange auf mancherley Pfeiffen lernen soll. Auch wie auf die Orgel, Harffen, Lauten, Geigen, und allerley Instrument und Saitenspiel, nach der recht gegründeten Tabelthur sey abzusetzen. Wittenberg bey Rhaw, 1529. 8. 8 Bogen. Eine zweyte Edit. von 1545. ist sehr geändert. Das Werkchen ist in Versen abgefaßt, und die Instrumente, deren Gebrauch gelehrt wird, sind in Holzschnitten abgebildet. Die Instrumente sind: Flöten, Kromphörner, Zinken, Bomhart, Schalmeyen, Sackpfeifen, Busaun, Felt-Trummet, Clareta, Türmerhorn, Orgel, Posityff, Portatyff, Regal, Clavicordium, Clavicymbalum, Virginal, Leyer, Claviciterium, Schlüsselfidel, Lauten, Quintern, Discant- Alt- Tenor- und Baßgeigen, Hackebreth, Harfen, Psalterium, Trumscheit, und zuletzt der pythagorische Amboß mit Hämmern, nebst Zumbeln und Glocken.

Tomas a Sancta Maria, ein spanischer Dominicanermönch, geb. zu Madrit; *Arte de tanner fantasia para tecla, viguela, y todo instrumento de tres o quatro ordenes.* Valladolid, 1565. fol. Starb 1570. s. *Antonii* Bibl. Hisp.

Galilei (Vincentio) nobile Fiorentino; *Il Fronimo, Dialogo sopra l' arte del bene intavolare, ed rettamente suonare la Musica negli Stromenti artificiali, si di corde come di fiato, ed in particolare nel Liuto.* In Venezia, 1583. und 1584. folio. Der Verfasser soll ein sehr guter Lautenspieler gewesen seyn.

Robinson (Thomas) ein englischer Musicus; *The School of Musicke, the perfect method of true fingering the lute, Pandora, Orpharion and Viol da Gamba.* 1603. fol.

Merk (Daniel) Cantor in Augsburg, welche Bedienung er nach Schmelzers Tode erhielt; Anweisung zur Instrumentalmusik. Augsb. 1695. Er starb ums Jahr 1713. s. v. Stetten, Kunst- Gewerb- und Handw. Gesch. der Stadt Augsburg.

Maier (Joseph Friedrich Bernhard Caspar) Cantor und Organist in Schwäbisch Hall; *Museum musicum theoretico-practicum*, das ist: neueröffneter theoretisch- und praktischer Musiksaal, darinnen gelehrt wird wie man sowohl die Vocal- als Instrumentalmusik gründlich erlernen, auch die heut zu Tag üblich- und gewöhnlichste, blasend, schlagend und streichende Instrumente in kurzer Zeit und compendiöser Application in besondern Tabellen mit leichter Mühe begreifen könne. Nebst einem *Appendice* der anjetzt gebräuchlichst- griechisch- lateinisch- italiänisch- und französisch- musikalischen Kunstwörter nach alphabetischer Ordnung eingerichtet und erklärt. Hall in Schwaben, 1732. 4. 104 Seiten. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs, Art. Instrumentalmusik wird auch eine Aus-

gabe aus Nürnberg von 1741. 4 angeführt, die ich aber nicht kenne.

Eisel (Philipp) aus Erfurt; *Musicus αυτοδιδακτος*, oder der sich selbst informirende *Musicus*, bestehend sowohl in Vocal- als üblicher Instrumentalmusique, welcher über 24 Sorten sowohl mit Saiten bezogener als blasender und schlagender Instrumente beschreibt, die ein jeder, nach Beschaffenheit seines Naturells, sonder große Mühe, in kurzer Zeit, nach den *Principiis fundamentalibus* erlernen kann. 2c. Erfurt, 1738. 4. 14 Bogen. Der Verf. hat sich zwar nicht genannt; es ist aber bekannt, daß es der hier genannte ist.

Variétés historiques. Im zweyten Band, S. 248. wird *sur la Musique instrumentale* gehandelt. s. Hist. du Theatre de l'acad. roy. de Musique.

Principii di Musica generali, contenenti anche tutte le Scale per Canto, Cembalo, Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Aboe e Flauto. Aus Porcellis mus. Catalog vom Jahr 1787. siehe die musikalische Realzeitung. Jahrgang 2. Seite 5.

II. Insbesondere für einzelne Instrumente.

1) Für die Theorbe und Laute.

Judenkünig (Hans); eine schöne künstliche Unterweisung in diesem Büchlein, leychtlich zu begreyffen den rechten Grund zu lernen auf der Lauten und Geygen. Wien, 1523. 4.

Baif (Jean-Antoine de) geboren zu Venedig 1531; *Instruction pour toute Musique des huit divers tons en tablature de Luth*. — *Instruction pour apprendre la tablature, et à jouer de la guiterne (guitare)*. *La Borde* (Essai sur la Musique Vol. IV. S. 11.) führt beyde Schriften an, aber ohne Druckjahr. Baif ist im musikalischen Fache auch aus der Ursache merkwürdig, daß er die sogenannten musikalischen Akademien (Concertversammlungen) in Frankreich, oder vielmehr in Paris zuerst eingeführt hat. Er besaß ein kleines Haus in einer der Vorstädte von Paris, worin er diese Versammlungen zuerst anstellte, und hatte dabey die beyden Könige Carl IX. und Heinrich III oft zu Zuhörern. Er starb 1591.

Besardus (Jean Baptist) ein berühmter Lautenist, aus Besançon gebürtig; *Isagoge in artem testudinariam*. d. ist: Unterricht über das künstliche Saitenspiel der Lauten. Augsburg, 1617. fol. War vorher seinem The. saur. Harmonic. Colon. 1603. fol. beygefügt.

Fleury (François Nicolas de) ein französischer Musikus von Chateaudun, nachher Cammermusikus beym Herzog von Orleans ums Jahr 1660; *Methode pour la Théorbe*. Paris, 1678. 8.

Mouton, ein Franzos; Vier Bücher Lautenstücke, nebst einer Anweisung zum Lautenspielen, die im ersten Buche enthalten ist. Amsterdam, bey Roger und Mortier. Den französische Titel des Werks ist nicht bekannt, so wie man überhaupt vom Verf. nirgends eine andere Nachricht findet, als daß er zu seiner Zeit in Paris einer der besten Lautenspieler gewesen ist. Vom Jean Mouton, welcher Franz I. Capellmeister in Frankreich war, muß er unterschieden werden, ob er gleich in eben dem Zeitalter, nemlich in den Anfang des sechzehnten Jahrhunderts gehören, und vielleicht gar ein Bruder desselben gewesen seyn mag. Man hat einen vortreflichen Kupferstich von Edelnick von ihm, worauf er mit der Laute vorgestellt ist, und aus dessen Unterschrift:

Cher Mouton a te voir si bien représenté,
Par des charmes secrets je me laisse surprendre,
Ie suis de ton Portrait doublement enchanté,
Ie te vois, et je crois t'entendre.

man fast schließen sollte, daß der Virtuos in der Zeit, in welcher der Kupferstich verfertigt worden (Ebelnick lebte am Ende des vorigen Jahrhunderts) noch gelebt haben müsse. La Borde, der sonst in seinen Nachrichten von französ. Künstlern so reichhaltig ist, sagt von diesem kein Wort.

Michel-Ange; Methode pour le Théorbe. f. Essai sur la Mus. Tom. III. p. 655.

Perrine; Table pour apprendre à toucher le Luth sur les notes chiffrées des basses-continues. Ist gegen das Ende des 17ten Jahrhunderts gedruckt worden.

Baron (Ernst Gottlieb) geb. zu Breßlau 1696; Historisch-theoretisch und praktische Untersuchung des Instruments der Lauten, mit Fleiß aufgesetzt und allen rechtschaffenen Liebhabern zum Vergnügen herausgegeben. Nürnberg, 1727. 8. 218 Seiten. Es ist in zwey Theile getheilt, folgenden Inhalts: *Pars I.* K. 1. Von der Benennung der Laute. K. 2. Vom Ursprung der Laute. K. 3. Von dem Unterschied ein und andern Instruments, das man auch für eine Laute gehalten, und deren Beschaffenheit. K. 4. Wie unsere Laute nach Italien gekommen, und was sie sonst für Fata gehabt. K. 5. Von wem unser Instrument wieder hervor gesucht, und nachgehends von den Franken zu den Deutschen gekommen ist. K. 6. Von den berühmtesten Meistern in der Musik, welche in den ältesten, mittlern und neuen Zeit gelebt und theils noch leben, und wie sich einer oder der andere um unser Instrument verdient gemacht. K. 7. Von den berühmten Lautenmachern, deren unterschiedenen Arbeit, und worin eigentlich die Güte und Tugend einer Laute bestehe. *Pars II.* K. 1. Von den Vorurtheilen, die man von diesem Instrumente hegt. K. 2. Von dem Genie zur Laute. K. 3. Von den Anfangsgründen dieses Instruments, 1) von der Positur. 2) Haltung der Hände. 3) neuen Tabulatur. 4) Applikation der Finger. K. 4. Von den vornehmsten Manieren auf der Laute, ihrer Bezeichnung, Natur, und woraus es vornehmlich heut zu Tage ankommt. K. 5. Von dem rechten Gusto zu spielen. K. 6. Vom Generalbaß. Der Verf. kam 1728. als Lautenist in die Capelle zu Gotha. — Beyträge zur historisch-theoretischen und practischen Untersuchung der Laute. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 2. S. 65—83. Um diese Zeit war der Verf. in Preuß. Diensten. s. dessen Lebensbeschreib. in Marpurgs Beytr. B. 1. p. 544. — Abhandlung von dem Notensystem der Laute und der Theorbe. In Marpurgs hist. kritischen Beytr. B. 2. S. 119—123.

2) Anweisungen zur Harfe.

Meyer (Philipp Jacob) einer der stärksten Harfenisten, geboren zu Straßburg, 1740; *Methode sur la vraie manière de jouer de la Harpe avec les regles pour l'accorder.* Paris, ums Jahr 1770. Der Verf. hielt sich von 1765 an zu Paris auf, gieng aber um 1780 nach London, wo er vermuthlich noch jetzt lebt. Sein Spielen auf der Harfe weiß man nicht genug zu rühmen.

Wirnich (Joh. E. G.); Versuch einer richtigen Lehrart die Harfe zu spielen. Berlin, 1772. 4.

Rouſſier (Mr. l' Abbé); *Mémoire sur la nouvelle Harpe de Mr. Cousineau, luthier de la reine.* Mis au Iour par M. *F. Delaunay*, du Musée litteraire de Paris. A Paris, chez Lamy. 1782. f. Iourn. Encyclop. Deo. 1782. p. 353. Im cramerschen Magazin der Musik ist eine deutsche Uebersetzung dieses Aufsatzes abgedruckt.

Compan (Mr.); *Methode de Harpe, ou Principes courts et clairs pour apprendre à jouer de cet instrument. On y a joint plusieurs petites pieces pour l'Application des principes, et quelques ariettes choisies, avec accompagnement.* A Paris, chez Thomassin, 1783. f. Iourn. Encyclop. Fev. 1783. p. 529.

Cardon (Mr.); *L'art de jouer de la Harpe, demontré dans ses principes, suivi de 2 Sonates.* A Paris, 1784. siehe Journ. Encyclop. Dec. 1784. pag. 545.

3) Anweisungen zur Cyther und Musette.

Milan (Don Ludovico) ein Edelmann aus Valenciá in Spanien aus der ersten Hälfte des 16ten Jahrhunderts; *El Maestro o Musica di viguela de mano.* Valencia, 1534. Ist bey Burney (Hist. of Mus. Vol. III. S. 289.) als ein theoretisches Werk angeführt, ob es gleich dem Titel nach nur ein praktisches Notenwerk für die spanische Guitarre zu seyn scheint. In allen übrigen mir vorgekommenen mus. Bücherverzeichnissen fehlt es gänzlich. Man nimmt es indessen hier für eine Anweisung zur Guitarre.

Valderrabano (Henrico de) ein Spanier aus Valladolid; *Silva di Sirenas*, oder eine Abhandlung von der *Virtuela.* Valladolid, 1547. s. Burneys Hist. of Music, Vol. III, S. 290.

Roy (Adrien le) ein königl. Buchdrucker zu Paris; *Briefve et facile instruction pour apprendre la tabulature à bien accorder, conduire, et disposer la main sur la Guiterne, en l'an* 1578. Dieser *Roy* errichtete schon 1525 zu Paris eine Notendruckerey, und associirte sich mit Jean Ballard, dessen Nachkommen durch ihre schöne Notendrucke so bekannt sind. Noch vorher gab dieser nemliche Verfasser heraus: *Instruction de partir toute Musique des huit divers tons en Tablature de Luth.* Paris, 1576.

Brianneo (Ludovicus de) ein Spanier; *Tanner et templar la Guitarra.* Paris, 1626. s. *Mersen.* lib. 1. de instr. harm. Prop. 21.

Carolus (Ioannes) ein spanischer Doctor medicinae; *Guitarra Espannola de cinco ordenes.* Lerida in Catalonien, 1626. s. Antonii Bibl. Hisp.

Milioni (Pietro); *Corona del primo, secondo, e terzo libro d'intavolatura di Chitarra Spagnola.* In Roma, 1638. 8. Scheint nicht theoretischen, sondern bloß praktischen Inhalts zu seyn, ob es gleich von vielen als eine Anweisung angeführt ist.

Velasco (Nicolao Dias), Cammermus. bey Philipp *IV.* von Spanien; *Nuevo modo de cifra para taner la guitarra con variedad, y perfecion, y se muestra ser instrumento perfecto, y abundantissimo* Napoles, por Egidio Longo, 1640. 4. siehe *Machado* Bibl. Lus. T. III. p 492.

Banfi (Giulio) ein Lautenist aus Mailand, der aber sonderbare Schicksale hatte, und zuletzt in Madrid königl. Ingenieur und Generallieutenant über die Artillerie wurde; *Il Maestro di Chitarra.* Mailand, 1653. Das Werk ist ganz in Kupfer gestochen, und dem Großherzog zu Florenz, Ferdinand II. dedicirt. s. von ihm Walther und Argelati Bibl. Mediol. Th. 2. S. 1837.

Corbera (Franciscus) ein spanischer Musikus; *Guitarra Espannola, y sus differencias de sonos.* Ist Philipp *IV.* dedicirt, der zwischen 1628 und 1665. regierte.

Campion (François) ein französischer Theorbist, und Mitglied der Oper zu Paris; *Nouvelles decouvertes sur la Guitarre, contenantes plusieurs Suites de pieçes sur huit manieres differentes d'accorder.* 1705.

Compleat Instructions for the Guitar. London, 4.

Dervsier (Nicolas) ein Chur-Pfälzischer Cammermusiker; *l'Art de jouer de la Guitarre.* s. Roger Catal. de Musique.

Carpentier (Mr.); *Instructions pour le Cythre ou la Guitarre Allemande.* Paris, 1770. Enthält eine Vorrede, eine Vorstellung des Greifbretes, und verschiedene Stücke in Noten für Anfänger. siehe Journ. des Sçav. l'année 1770. p. 573.

Merchi (M.) Maitre de Guitarre; *Traité des Agrémens de la Musique executés sur la Guitarre; contenant des instructions claires, et des exemples demonstratifs sur le pincer, le doigté, l'arpége, la batterie, l'accompagnement, la chûte, la tirade*

le martellement, le trille, la glissade et le son filé etc: Paris, 1777. 8. s. Mercure de France, Ianvier, 1777. Vol. I. pag. 205.

Baillon (P. I.) Maitre de Chant et de Guitarre à Paris; *Nouvelle Methode de Guitarre selon le Systeme des meilleurs auteurs, contenant les moyens les plus clairs et les plus aisés pour apprendre à accompagner une voix et parvenir à jouer tout ce qui est propre à cet instrument.* Paris, 1781. s. Iourn, de Paris, 1781. n. 17

Corbelin, Mr. Maitre de Guitarre zu Paris; *Methode de Guitarre pour apprendre seul à jouer de cet instrument.* Nouv. edit. corrigée et augmentée des games dans tous les tons, des *Folies d' Espagne*, avec leurs variations, et d'un grand nombre de pieces, etc. A Paris, 1783. s. Iourn. Encyclop. Oct. 1783. p. 346.

Bourgeon, *Traité de la Musette.* 1672. Ein anderer *Traité de la Musette, avec une nouvelle Methode etc.* Lyon, 1672. fol. ist noch vorhanden, den ich aber mit dem obigen für einerley halte, obgleich der Namen des Verf. dabey nicht angezeigt ist.

4) Anweisungen zum Flötenspielen.

Fontego (Silvestro Ganassi del) ein Italiäner, wahrscheinlich ein praktischer Musikus aus dem 16ten Jahrhundert; *Fontegara, la quale insegna di suonare di Flauto etc.* Venez. 1535. 4. s. *Conr. Gesner.* Partit. univers. Lib. 7. und *Martini* Storia della Musica im Indice degli Autori, T. I. p. 456. wo der Verfasser Ganassi genannt ist.

Directiones ad pulsationem elegantis et penetrantis Instrumenti, vulgò Flageolet dicti; Socius iucundus, s. nova collectio lectionum ad instrumentum Flageolet. London, 1667. 8.

Hotteterre, geb. zu Rom, hat aber in Paris gelebt; *Principes de la Flute traversiere, de la Flute à bec, et du Hautbois.* Amsterdam, 1710. Von diesem Werke hat man auch eine holländische Uebersetzung unter dem Titel: *Grond-Beginselen Over de Behandeling van de Dwars-Fluit etc. Overgezet door Abraham Moubach*, Amsterdam, 1728.

Mahaut, (Anton) ein guter Componist und Flötraversist zu Amsterdam; *Nouvelle methode pour apprendre en peu de tems à jouer de la Fluse traversiere, à l'usage des commençans et des personnes plus avancées. Nouvelle edition enrichie de XII Tables gravées pour les Notes.* Amsterdam, 4. Das Werk muß zwischen den Jahren 1750 — 60 zuerst gedruckt worden seyn. Wenige Jahre nachher erschien diese neue vermehrte Ausgabe. Er war um 1760 herum zu Amsterdam so in Schulden gerathen, daß er genöthigt wurde, zu flüchten. Er soll seine Zuflucht in ein französisches Kloster genommen haben.

Quantz (Johann Joachim) preußis. Cammermusicus, geb. zu Oberschaden bey Göttingen 1697; Versuch einer Anweisung die Flöte traversiere zu spielen; mit verschiedenen, zur Beförderung des guten Geschmacks in der praktischen Musik dienlichen Anmerkungen begleitet, und mit Exempeln erläutert. Nebst 24 Kupfertafeln. Berlin, 1752. 4. 1 Alphabet und 21 Bogen, ohne die Vorrede. Die 10 ersten Hauptstücke beschäftigen sich bloß mit dem Unterrichte im Flötenspielen; die noch übrigen 8 Hauptstücke aber enthalten allgemeinen Unterricht für jeden Musikus, und sind eigentlich das, was dem Werke den grösten Werth giebt. Der Inhalt dieser 8 letzten Hauptstücke ist: *XI.* Hauptst. Vom guten Vortrage im Singen und Spielen überhaupt. *XII.* Hauptst. Von der Art das Allegro zu spielen. *XIII.* Hauptst. Von den willkührlichen Veränderungen über die simpeln Intervalle. *XIV.* Hauptst. Von der Art das Adagio zu spielen. *XV.* Hauptst. Von den Cadenzen. *XVI.* Hauptst. Was ein Flötenist zu beobachten hat, wenn er in öffentlichen Musiken spielt. *XVII.* Hauptst. *I.* Abschnitt. Von den Eigenschaften ei-

nes Anführers der Musik. *II.* Abschnitt Von den Riepien-Violinisten insbesondere. *III.* Abschnitt. Von den Bratschisten insbesondere. *IV.* Abschnitt. Von dem Violoncellisten insbesondere. *V.* Abschnitt. Von dem Contraviolonisten insbesondere. *VI.* Abschnitt. Von dem Clavieristen insbesondere. *VII.* Abschn. Von den Pflichten aller Accompagnisten überhaupt. *XVIII.* Hauptstück. Wie ein Musikus und eine Musik zu beurtheilen sey. Dieses wichtige Werk ist auch ins Französische übersetzt worden, und im Deutschen kam zu Breßlau 1780. eine neue Auflage heraus. Eine holländische Uebersetzung des Werks veranstaltete der berühmte Organist Jac. Wilh. Lustig zu Gröningen unter folgendem Titel: Grondig Onderwys van den Aart en de regte behandeling der Dwarsfluit; verzeld met eenen treffelyken Regelenschat van de Compositie en de uitvoering der voornaamste Muzykstukken, op de gebruikelyksten Instrumenten. Door lange ondervinding en schandere opmerking; in de grote Muzykale Waereldt, verzameld door *Iohann Ioachim Quantz*, Kamermusikus van zyne koniniglyke Majesteit van Pruissen; en uit het Hoogduitsch vertaald, door *Iacob Wilb. Lustig*, Organist van de Martinikerk te Groningen. Voorzien met XXI Noten-Tabula's. Gedrukt de Amsteldam by A. Olofsen 1755. gr. 4. — *Application pour la Flute traversiere avec deux clefs, dont la petite est marquée avec un b. et la courbée avec un ♯ etc.* fol. s. Breitkopfs Verzeichniß mus. Bücher, S. 54. Quantz starb zu Potsdam den 12ten Jul. 1773.

Delusse, (Mr.) *L' Art de la Flute traversiere.* Paris, 1761. Im Discours preliminaire handelt der Verf. von der Art und Weise die Hände auf der Flöte zu halten, vom Ansatz, vom Zungenstoß, Applicatur rc. Am Ende sind kleine Sonaten als Beyspiele beygefügt. s. Iourn. des Sçav. Paris. 1761. p. 259.

Taillard, Mr. l'aine; *Methode pour apprendre à jouer de la Flûte traversiere et à lire la Musique; suivie d' Ariettes pour s'exercer à accompagner la Voix.* A Paris, 1782. s. Iourn. encycl. Fevr. 1782. T. II. P. I. p. 148.

Tromlitz (Johann George); Flötenist in Leipzig; Kurze Abhandlung vom Flötenspielen. Leipzig, bey Breitkopf, 1786. 30 Seiten in 4.

Le Marchant, ein Franzose; *Principes du galoubet, ou flute de Tambourin,* Paris, bey Deslauriers, 1787. siehe Iourn. Encyclop. Nov. 1787. Seite 166.

Kauer (F) ein Tonkünstler in Wien; Kurzgefaßte Anweisung die Flöte zu spielen. Wien, bey Artaria, 1788. Querfolio, 16 Seiten. Ein äußerst schlecht geschriebenes, so kurz als fehlerhaftes Werk. Eine Anzeige steht in der mus. Realzeitung. Nr. 10. S. 73.

Schlegel (— —); Gründliche Anweisung die Flöte zu spielen, nach Quantzens Anweisung. Grätz, 1788. groß 8.

Correte (Mr.) ein französischer Musiker; *Methode pour apprendre aisement à jouer de la Flute traversiere* in 4. Ist eben derselbe, welcher auch Anweisungen für die Violine, Viole, Violoncell rc. geschrieben hat, die sämmtlich in den Jahren 1780—84 herausgekommen sind.

Schickard (Johann Christian) wahrscheinlich ein deutscher Tonkünstler zu Paris; *Principes de la Flute.* s. neue Ausgabe des sulzerschen Wörterb. Art. Instrumentalmusik in den Zusätzen, S. 665.

5) Anweisungen zur Hoboe und zum Fagott.

Schickard (Johann Christian); *Principes de Hautbois.* s. neue Ausgabe des sulz. Wörterb. B. 4. S 665.

Albonesio (Ambrosio Teseo) ein Canonicus zu St. Lateran und berühmter Kenner der orientalischen Sprachen, geboren zu Pavia 1469; *Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam atque Armenicam, et decem alias linguas, Characterum differentium* ...

phabeta circiter quadraginta, et eorundem inuicem conformatio. Mystica et Cabalistica quamplurima scitu digna. Et descriptio ac simulacrum Phagoti Afranii 1539. 4. gedruckt zu Pavia. Der Verfasser hat das Werk einem gewissen ferrarischen Canonico mit Namen *Afranio* (beym Walther wird er nach dem *Tevo*, *Afiano* genannt) zugeschrieben, welcher das musikalische Instrument, den Fagott, dessen Beschreibung nebst einer Abbildung S. 179. geliefert wird, erfunden haben soll. *Mersenne* Harmonicor. lib. 2. Propos. 9. S. 87. redet davon, und noch ausführlicher wird in dessen Harmonie universelle im 5ten Kapitel davon gehandelt. *Albonesio* ist beym Mazzuchelli unter dem Namen *Ambrosio* (Teseo) angeführt, und starb 1540. Das hier angeführte Kapitel ist übrigens keine Anweisung zum Fagottspielen, sondern nur eine Beschreibung der ersten Beschaffenheit dieses Instruments.

Ozi (—) erster Bassonist bey der königlichen Musik zu Paris; *Methode nouvelle et raisonnée pour le Basson, ou l'on donne une explication claire et facile de la maniere de tenir cet instrument; avec des observations sur le Basson ancien et moderne, ou l'on traite de son etendue, de son embouchûre, des qualités des anches, dont il faut faire choix, de la maniere d'aquerir un beau son, des coups de langue, et en general, de tout ce qui a rapport au Basson. L'on y ajoint des exemples pour les coups de langue, des leçons pour les Commençans, des preludes pour se familiariser avec le doigter, ainsi que 12 petits airs et 6 duos, les 3 premiers très-faciles, et les 3 derniers concertans.* Paris, bey Boyer, 1788. s. Iournal Encyclop. Ianvier. 1788. S. 142.

6) Anweisungen zum Violinspielen.

a) Geschichte.

Le Prince le jeune (de L. B. R.); *Observations sur l'Origine du Violon.* In dem Iourn. Encyclop. Nov. 1782. p. 489. Der Verfasser hält die Violine für eine Erfindung des Mittelalters.

(Dieß ist die einzige besonders gedruckte Abhandlung über die Geschichte und den Ursprung der Violine, welche mir vorgekommen ist. Wer mehrere historische Nachrichten wünscht, muß sie in einigen der folgenden Anweisungen suchen, wo sie hin und wieder einzeln zerstreut sind.)

b) Anweisungen.

Fontego (Silvestro Ganassi del) ein italiänischer Tonkünstler aus dem 16ten Jahrhundert; *Regola Rubertina, che insegna suonare de Viola d'arco tastada.* Venez. 1543. 4. s. *Martini* Storia della Mus. T. I. im Indice degli Autori, S. 456. Beym *Draudius* in der Bibl. class. p. 1650 ist das Werk unter dem lateinischen Titel: *Institutio ad Testudinem et Chelyn* angeführt, dabey aber bemerkt, daß es ursprünglich in italiänischer Sprache geschrieben sey.

Cruz (Agostinho da) D. und Can. reg. zu Coimbra, aus dem Anfang des 17ten Jahrhunderts; *Lira de Arco, ou arte de tanger Rabeca.* Dedicada a D. Ioaõ Mascarenhas Conde de Santa Cruz. s. *Machado* Bibl. Lusitana, T. I. p. 65.

Dupont; Principes de Violon, in Fragen und Antworten. Das Werk ist in Amsterdam herausgekommen, und muß in den Anfang des gegenwärtigen Jahrhunderts gehören.

Doni (Gio. Batista) Patrizio Fiorentino, geb. 1616; *In quanti modi si possa praticare l'accordo perfetto nelle Viole, Discorso.* In dessen Opp. T. I. p. 397.

Rousseau (Jean) ein französischer Maitre de Musique et de Viole zu Paris; *Principes pour la Viole.* s. *Boivin* Catalogue general des livres de Musique 1729.

Monteclair (Michel) de l'academie de Musique, geb. zu Chaumont 1666; *Methode facile pour apprendre à jouer du Violon, avec un Abregé des principes de Musique, necessaires pour cet Instrument.* A Paris, 1736. Querquart 24 Seiten stark. Der Verfasser starb 1737. 71 Jahre alt.

Geminiani (Francesco) geb. zu Lucca 1680, hat meistens in London gelebt; *Art of playing on the Violin.* London, 1740. Ist schon lange ins Französische, und neuerlich auch ins Deutsche übersetzt zu Wien herausgekommen. Burney (Hist. of Mus. Vol. IV. pag. 643.) nennt 1748 als das Druckjahr dieses Werks.

Mozart (Leopold), Vice-Capellmeister zu Salzburg, geboren zu Augsburg, 1719; Versuch einer gründlichen Violinschule, entworfen und mit 4 Kupfertafeln samt einer Tabelle versehen. Augsburg, 1756. 4. 1 Alphabet und 11 Bogen. Im Jahr 1770 kam eine zweyte, vermehrte Auflage heraus. In einer Einleitung wird gehandelt: 1) Von den Geigeninstrumenten, insonderheit von der Violine. 2) Von dem Ursprunge der Musik, und der mus. Instrumente, wobey ein Versuch einer kurzen Geschichte der Musik eingeschaltet ist. Der Unterricht selbst enthält folgende Hauptstücke: Erstes Hauptstück. Erster Abschnitt. Von den alten und neuen musikalischen Buchstaben und Noten, wie auch von den jetzt gewöhnlichen Linien und Musikschlüsseln. Zweyter Abschn. Von dem Takte, oder musik. Zeitmaaße. Dritter Abschnitt. Von der Dauer oder Geltung der Noten, Pausen und Puncte; sammt einer Erklärung aller mus. Zeichen und Kunstwörter. Zweytes Hauptstück. Wie der Violinist die Geige halten, und den Bogen führen soll. Drittes Hauptst. Was der Schüler beobachten muß, bevor er zu spielen anfängt; ingleichen was man ihm anfangs zu spielen vorlegen soll. Viertes Hauptst. Von der Ordnung des Hinaufstriches und Herabstriches. Fünftes Hauptst. Wie man durch eine geschickte Mäßigung des Bogens den guten Ton auf einer Violine suchen und recht hervorbringen soll. Sechstes Hauptst. Von den sogenannten Triolen. Siebentes Hauptst. Von den vielen Veränderungen des Bogenstrichs. Erster Absch. Von der Veränderung des Bogenstrichs bey gleichen Noten. Zweyter Absch. Von der Veränderung des Bogenstriches bey Figuren, die aus unterschiedlichen und ungleichen Noten zusammengesetzt sind. Achtes Hauptstück. Von den Applicaturen. Erster Abschnitt. Von der sogenannten ganzen Applicatur. Zweyter Abschn. Von der halben Applicatur. Dritter Abschnitt. Von der zusammengesetzten oder vermischten Applicatur. Neuntes Hauptst. Von den Vorschlägen, und einigen dahin gehörigen Auszierungen. Zehentes Hauptst. Von dem Triller. Eilftes Hauptst. Von dem Tremulo, Mordenten und einigen andern willkührlichen Auszierungen. Zwölftes Hauptst. Von dem richtigen Notenlesen und guten Vortrage überhaupt. — Der Verf. ist wenigstens unter den Deutschen der erste gewesen, der die Grundsätze des Violinspielens auf eine gründliche Art erklärt, und dabey überall auf eine geschmackvolle Ausübung des Instruments Rücksicht genommen hat.

Wodiczka (T...) Kapel - en Muziek-Meester tot Wenen, wie er in der holländischen Anzeige genannt wird; *Korte Instructie voor de Viool* (Kurze Anleitung zur Viole), *in 't Hoogduitsch opgesteld, en uit dat origineel in't Fransch en Nederduitsch vertaald door Jac. Wilh. Lustig.* Amsterdam bey Olossen, 1757. Von der deutschen Ausgabe dieses Werks habe ich nie etwas gesehen oder gehört. Es scheint weniger Text als Notentafeln zu enthalten, deren 8 seyn sollen.

worauf Stücke nach dem neuesten und besten Geschmack abgedruckt sind. s. Boekzaal der geleerde Waereld, B. 84. S. 315. B. 85. S. 722.

Rudimenta Panduristae, oder Geig-Fundamenta, worinnen die kürzeste Unterweisung für einen Scholaren, welcher in der Violin unterwiesen zu werden verlanget, sowohl zum Behuf des Discipuls, als auch zur Erleichterung der Mühe und Arbeit eines Lehrmeisters auf die gründlichste und leichteste Art mit beygesetzten Exempeln dargethan wird Von einem Musikfreunde. Augsburg, 1759. 4.

Tessarini (Carlo da Rimini); *Nouvelle Methode pour apprendre par Theorie, dans un mois de tems, à jouer du Violon, divisée en trois classes, avec des Leçons à deux Violons, par gradation*. Amsterdam, 1762. fol.

Brijon (Mr.); *Reflexions sur la Musique et la vraie maniere de l'exécuter sur le Violon*. A Paris, 1763. 4. Lehrt vorzüglich die Kunst den Bogen zu führen, und den mus. Sätzen ihre gehörige Bedeutung zu geben. Die letzte Kunst nennt der Verfasser phraser la Musique. s. Iourn. des Scav. l'année 1764. p. 70 — 81.

Methode nouvelle et facile pour apprendre à jouer du par-dessus-de Viole. A Lyon, 1766. Soll klein, aber sehr lehrreich für die Liebhaber dieses Instruments seyn. s. Hamburg. Unters. 6. 2. S. 79.

Tartini (Giuseppe) zu Bologna, geb. zu Pirano 1692; *Lettera inserviente ad una importante Lezione per i Suonatori di Violino, alla Sign. Lombardini* (*Sirmen*), Londra, 1771. 4. Eine deutsche Uebersetzung dieses Briefs findet man in Hillers Lebensbeschreibung berühmter Musikgel. S. 278 — 285. Auch eine englische Uebersetzung von Burney hat man, die der Originalsprache gegen über gedruckt ist. Der im Brief enthaltene Unterricht selbst betrift bloß den guten und vortheilhaften Gebrauch des Bogens. Tartini starb 1770.

Teblein (Georg Simon) Capellmeister in Danzig seit 1779, geb. 1727; Anweisung zum Violinspielen, mit praktischen Beyspielen und zur Uebung mit 24 kleinen Duetten erläutert. Leipzig und Züllichau, 1774. 4. 136 Seiten. Außer der Anweisung selbst, die besonders für Anfänger recht gut zu gebrauchen ist, enthält dieses Werkchen noch eine nützliche Zugabe, worin von dem mechanischen Baue und der Kenntniß des Instruments, auch wie man es inacht nehmen soll, gehandelt wird.

L'Abbé; *Les principes de Violon*. A Paris, chez des Lauriers. 1781. s. Iourn. de Paris, 1781. n. 214.

Ueber meine Violine. Wien, bey Kurzböck, 1781. 8. Ist keine Anweisung, sondern ein Gedicht auf die Violine.

La parfaite connoissance du manche du Violon, ou Successions des 12 tons majeurs et de leurs relatifs mineurs, enchainés par quarte et par quinte, avec une instruction sur la formation des Sons et des sons de la Musique, suivie de petits airs en variations. A Paris, 1782. s. Iourn. encycl. Iuin. 1782. T. IV. P. II. p. 323.

Corrette, (Mr.); *Méthode pour apprendre facilement à jouer de la Quinte ou Alto, contenant des Leçons, des Sonates et des Preludes, ou ceux qui savent déja jouer du Violon apprendront cet instrument (la Quinte) sans maitre*. A Paris, 1782. s. Iourn. encycl. Avril 1782. T. III. P. I. p. 154. — *L'art de se perfectionner dans le Violon*. A Paris, 1783. s. Iourn. encyclop. Nov. 1783. pag. 159. Der Verf. nennt sich Chevalier de l'ordre de Christ.

Kauer (F.) ein Tonkünstler in Wien; Kurzgefaßte Violinschule für Anfänger. Wien, bey Artaria, 1787. Wer wie dieser Verfasser eine Anweisung zur Flöte, zum Clavier und zur Violine zugleich schreiben kann, wird gewiß zur Erlernung aller drey Instrumente nur sehr unzulängliche Vorschriften ertheilen können, da es ausgemacht ist, daß zur gründlichen Kenntniß und Behandlung eines jeden derselben ein eigner Mann erfordert wird.

Bornet l'ainé, ein Tonkünstler in Paris; *Nouvelle Methode de Violon et de Musique*. Paris, 1788. fol.

7) Anweisungen zum Violoncellspielen.

Baumgärtner (Johann Baptist) ein Violoncellist, der meistens in Holland, zuletzt aber in Eichstädt lebte; *Instruction de Musique theorique et pratique, à l'usage du Violoncello.* Im Haag, ums Jahr 1774. 4. Der Verfasser starb zu Eichstädt 1782.

Corrette (Mr.), Chevalier de l'ordre de Christ; *Méthode pour le Violoncelle, contenant les veritables positions, avec les leçons à un et à deux Violoncelles, des preludes, des caprices avec des variations et la basse, la division de la corde pour placer, si l'on veut, dans les commencements, des lignes transversales sur le manche, afin d'acquérir l'habitude des intervalles des tons et demi-tons; plus, des principes de musique pour les Commençans.* A Paris, 1783. s. Iourn. Encyclop. Nov. 1783. p. 158.

Lanzetta (Salvatore), Violoncellist beym König von Sardinien, geboren zu Neapel; *Principes ou l'applicature du Violoncelle par tous les tons.* Das Werkchen muß schon vor mehrern Jahren herausgekommen seyn, ob es gleich in dem Musikverzeichniß von Iean Iulien Hummel in Amsterdam erst für 1786 angezeigt ist.

Mauer (F.) ein Tonkünstler in Wien; Kurzgefaßte Anweisung das Violoncell zu spielen. Speyer, bey Boßler. 1788.

Cupis (Mr. le jeune), Professeur de Violoncelle, et Eleve du célébre Bertaud à Paris; *Méthode nouvelle et raisonnée pour apprendre à jouer du Violoncelle.* Enthält 1, die Art und Weise das Violoncell zu halten; 2, die Haltung des Bogens; 3, die Haltung der Hand auf dem Griffbret; 4, Tonleitern und Applicaturen; 5, verschiedene Arten des Bogenstrichs. Das Werkchen ist nur kurz, und kostete 7 französ. Livr. und 4 Sols.

8) Anweisungen zum Clavierspielen.

Doni (Giov. Batista) Patrizio Fiorentino, geb. 1616; *Trattato sopra gl'instromenti di tasti di diverse armonie.* In dessen Opp. T. I. p. 324.

Lambert (Michel de Saint) ein französischer Cammer-Componist zu Paris; *Principes du Clavecin.* Paris, 1702. Das Werk enthält 28 Kapitel. Der Verf. will, daß auf dem Clavier mit der rechten und linken Hand nach einerley Schlüssel gespielt werden soll.

Maichelbeck (Franciscus Antonius) Linguae italicae Professor und Praesentiarius im Münster zu Freyberg; Die auf dem Clavier lehrende Caecilia, welche guten Unterricht ertheilt, wie man nicht allein im Partiturschlagen mit 3 und 4 Stimmen spielen, sondern auch wie man der Partitur Schlag-Stück verfertigen und allerhand Läufer finden könne. Darneben auch die Regeln zum Componiren sowohl von dem Contrapunct, als nach dem jetzigen Zeit üblichen Kirchen- und Theatral-Stylo, mit Beyfügung vieler Exempel etc. Augsburg, 1738. fol. 2 Alphabet und 15 Bogen.

Pasquali (Nicolo) zu London; *The art of Fingering the Harpsichord, illustrated with Exemples in Notes.* London. fol.

Bach (Carl Philipp Emanuel) Capellmeister zu Hamburg, geb. in Weimar 1714; Versuch über die wahre Art das Clavier zu spielen, mit Exempeln und achtzehn Probestücken in sechs Sonaten erläutert. Erster Theil, zweyte Auflage. Berlin, 1759. 4. 15 Bogen. Neue Aufl. Leipzig bey Schwickert; 1780. Die erste Aufl. ist von 1753. Das Werk enthält außer einer Vorrede und Einleitung folgende Hauptstücke: Erstes Hauptst. Von der Fingersetzung. Zweytes Hauptst. Von den Manieren. Erste Abtheilung. Von den Manieren überhaupt. Zweyte Ab-

theilung. Von den Vorschlägen. Dritte Abtheilung. Von den Trillern. Vierte Abtheilung. Von dem Doppelschlage. Fünfte Abtheilung. Von dem Mordenten. Sechste Abtheilung. Von dem Anschlage. Siebente Abtheilung. Von dem Schleifern. Achte Abtheilung Von dem Schneller. Neunte Abtheil. Von den Verzierungen der Fermaten. Drittes Hauptstück Vom Vortrage. In der neuern Ausgabe von 1780 sind nicht nur im Text mehrere neue Anmerkungen, sondern auch 6 neue Sonaten hinzugekommen. Der Verf. hat das Verdienst, nicht bloß unter den Deutschen, sondern überhaupt der erste gewesen zu seyn, welcher die Regeln der Fingersetzung, der Manieren und des guten Vortrags auf dem Clavier, gründlich, und zwar so entwickelt hat, daß sein Werk stets klaßisch bleiben wird. Seine Regeln konnten zwar, und werden noch ferner nachgeschrieben werden; allein nur er war im Stande, sie mit so vortreflichen Beyspielen wie seine Probestücke sind, zu belegen. Er starb am 14ten Dec. 1789.

Thilo (Carl Aug.); Grundregeln, wie man bey weniger Information sich selbst die Fundamente der Musik und des Claviers lernen kann, beschrieben, und mit Exempeln in Noten gezeigt. Erster Theil. Coppenhagen, 1753. 4. 81 Seiten. Der Verf. hat sich nur durch die Anfangsbuchstaben seines Namens C. A. T. zu erkennen gegeben.

Königsberger, R. F. Marian. Ord. S. P. Bened. in Exempto Monast. Prifling, Prof. Der wohl unterwiesene Clavierschüler, welchem nicht nur die wahre und sichere *Fundamenta* zum Clavier auf eine leichte Art beygebracht, sondern auch 8 *Praeambula*, 24 *Versette* und 8 Arien oder Galanteriestücke aus allen Tonen zur weiteren Uebung vorgelegt werden. Augsburg, 1755. folio.

Weitzler (Georg Christian) in Königsberg; Kurzer Entwurf der ersten Anfangsgründe, auf dem Clavier nach Noten zu spielen. Königsberg, 1755. Ist in Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. Seite 200, ganz abgedruckt, und mit Anmerkungen begleitet, und zugleich gezeigt, daß nicht Weitzler, sondern ein gewisser Halter der wahre Verf. sey.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Lotteriedirector zu Berlin; Anleitung zum Clavierspielen, der schönern Ausübung der heutigen Zeit gemäß entworfen. Mit 18 Kupfertafeln. Berlin, 1765. 4. zwente, verbesserte Auflage. 11 Bogen. Ist auch 1756. ins Französische übersetzt herausgekommen, und ins Holländische unter dem Titel: *Aanleiding tot het Clavier-Speelen, volgens de bedendaagsche luisterryker Manier van Uitvoering; opgestelt door den beroemden Friedrich Wilh. Marpurg, Muziekkundige en Componist te Berlyn. Met Zeven Nooten-Tabula's. Uit het Hoogduitsche vertaalt en met opheiderende Ryvoegselen voorzien door Iacob Wilhelm Lustig, Organist van de groote Kerk te Groningen.* Te Amsterdam, by I. I. Hummel, 1760. Der nähere Inhalt des Werks ist folgender: 1 Hauptst. welches die theoretischen Grundsätze des Clavierspielens enthält. Einleitung I. Abschnitt. Von den sieben Haupttönen der Musik und ihrer Lage auf dem Clavier. II. Von den fünf Nebentönen der Musik und den Versetzungszeichen. III. Von den Noten, ihrem Werthe, den Linien und dem Puncte. IV. Von den Schlüsseln der Musik. V. Von dem Tact. VI. Von den Pausen oder Schweigezeichen der Musik. VII. Von verschiedenen musikalischen Zeichen. VIII. Von den Tonarten. IX. Von den Manieren. Erster Art. Von den Setzmanieren. Zweyter Art. Von den Spielmanieren. 1) Von der Bebung. 2) Von dem Accent, oder dem Vorschlage und Nachschlage. 3) Von dem Doppelvorschlage. 4) Von dem Schleifer. 5) Von dem Doppelschlage. 6) Vom Triller. 7) Vom Mordenten. 8) Von der Zergliederung oder Brechung. Zweytes Hauptstück.

welches die practischen Grundsätze des Clavierspielens, oder die Lehre von der Fingersetzung enthält. Einleitung. Erster Abschnitt. Von dem besondern Gebrauch eines jeden Fingers in Ansehung der vier andern. Zweyter Abschnitt. Von der Befingerung mehrstimmiger Sätze. Dritter Abschnitt. Von der nähern Anwendung der Regeln der Applicatur. *I.* Artikel. In laufenden und rollenden Figuren. *II.* Art. In gebrochenen und springenden Figuren. *III.* Art. In vermischten Figuren.

Frischmuth (Ludw.) wahrscheinlich ein deutscher Tonkünstler, der sich lange in Holland aufgehalten hat; *Korte en zaakelyke Onderwysings Gedagten over de Beginzelen en Onderwyzingen van't Clavecimbaal.* Amsterdam, bey Olossen, 1758. In 19 Hauptstücken nebst Beyspielen auf 6 Kupfertafeln. f. Boekzaal der geleerde Waerelt, B. 87. aufs Jahr 1758. S. 491.

The compleat Tutor for the Harpsichord or Spinnet wherein is schewn the italian manner of fingering with Suits of Lessons for beginners and those who are already Proficients on that Instrument and the Organ: with rules for tuning the Harpsichord or Spinnet. London. 8. Ohne Jahrzahl; gehört aber in die Jahre 1760 — 70.

Löhlein (Georg Simon) zuletzt Capellmeister in Danzig, geb. zu Neustadt an der Heide bey Coburg 1727; Clavierschule, oder kurze und gründliche Anweisung zur Melodie und Harmonie, durchgehends mit praktischen Beyspielen erklärt. Leipzig und Züllichau, 1765. 4. zweyte Aufl. 1772. Dritte und verbesserte Aufl. 1779. Starb zu Danzig 1782.

Wiedeburg (Michael Johann Friedrich) Organist zu Norden in Ostfriesland; Der sich selbst informirende Clavierspieler, oder deutlicher und leichter Unterricht zur Selbstinformation im Clavierspielen rc. Erster Theil. Halle, 1765. 4. Anderer Theil des sich selbst informirenden Clavierspielers, oder deutlich und gründlicher Unterricht im Generalbasse rc. Halle, 1767. 4. — Des sich selbst informirenden Clavierspielers, dritter Theil. Halle, 1775. 4.

Tubel (Christian Gottlieb); Kurzer Unterricht von der Musik, nebst den dazu gehörigen *LXXVII.* *Piegen* für diejenigen, welche das Clavier spielen, nebst einer kurzen Nachricht von Contrapunct rc. Ist holländisch und deutsch gegen einander über abgedruckt. Der holländische Titel heißt: *Korte onderrigtinge der Muziek, met de daar bygevoegde 77 Handstukjes voor het Clavier, benevens een Korte behandeling van het Contrapunct etc.* Auf Kosten des Verfassers, bey Olossen zu Amsterdam gestochen 1767.

Töpfer (Johann Christian Carl) im Schlesischen; Anfangsgründe zur Erlernung der Musik, und insonderheit des Claviers, durch eigenen Fleiß und Erfahrung aufgesetzt und mit einer kritischen Vorrede begleitet. Breßlau, 1773. 4.

Laag (Heinrich) Instrumentmacher und Organist zu Osnabrück; Anfangsgründe zum Clavierspielen und Generalbaß. Osnabr. 1774. 4.

Riegler (Franz Xaver) öffentlicher Tonlehrer der k. Hauptnationalschule zu Preßburg; Anleitung zum Clavier für musikalische Lehrstunden. Wien, 1779. 4.

Schmidtchen (M. Christ. Benjamin); Kurzgefaßte Anfangsgründe auf das Clavier für Anfänger. Leipzig, 1781. 4.

Rohrich (Johann Anton) Organist zu Landsberg in Bayern; Gründliche Clavierschule, durchgehends mit praktischen Beyspielen erklärt. Augsburg, 1782. fol. Eine Anzeige dieser Clavierschule s. im musikal. Almanach für Deutschland auf d. Jahr 1784. S. 14 wo der sehr geringe Werth derselben mit Beweisen belegt ist.

Unterricht für diejenigen, welche die

Musik und das Clavier erlernen wollen. Hamburg, 1782. 4.

Despréaux (Louis Felix); *Cours d' Education de Clavecin ou Piano Forte, première partie, contenant les premiers principes de la Musique, suivis de 50 Leçons, avec la basse chiffrée.* A Paris, 1782. s. Iourn. de Paris, 1782. p. 362. — *Seconde partie, contenant les principes du doigt du Claveßin, suivis de 50 Leçons d'une difficulté graduelle, composées de Musettes, menuets, contredanses, allemandes, tambourins, airs de ballets et ouvertures d' Opera.* A Paris, 1783. s. Iourn. Encyclop. Mars 1783. p. 530. — *Troisieme partie, contenant les principes de l' accompagnement, suivis de 30 Leçons, et d' ariettes avec la basse chiffrée, le tout arrangé de maniere que la difficulté est graduelle.* A Paris, 1783 s. Iourn. Encyclop. Nov. 1783. p. 538.

Merbach (Georg Friedrich) Gerichts-Director zu Altdöbern in der Niederlausitz; Clavierschule für Kinder. Nebst einer Kupferplatte. Lpzg. 1782. 4. Anhang zu dieser Clavierschule, von einem ungenannten Verfasser. Frankf. und Leipzig, 1783. 4.

Pleigniere (Mr. de la); *Methode pour exécuter les variations d' Harmonie avec les Claveßins ordinaires, sans ôter les mains de dessus le clavier.* s. Iourn. Encyclop. Mars 1783. p. 527.

Wolf (Georg Friedrich) Cand. der Theol. geb. zu Haynroda im Preußischen 1762; Kurzer, aber deutlicher Unterricht im Clavierspielen. Göttingen, 1783. 8. 39 Seiten und eine Notentafel. Zweyte, ganz umgearbeitete Ausgabe. Halle, bey Hendel, 1784. 8. 96 Seiten. Dritte, abermals verbesserte und vermehrte Auflage. Ebendaselbst 1789. 8. — Unterricht im Clavierspielen. Zweyter Theil, welcher die Grundregeln des Generalbasses enthält. Ebendaselbst 1789. Der Verf. lebt jetzt seit einigen Jahren als Capellmeister zu Stollberg am Harze.

Kauer (F.) ein Tonkünstler in Wien; Kurzgefaßte Clavierschule für Anfänger. Wien, bey Artaria, 1787. Querfolio, 16 Seiten. Enthält 6 Kap. folgenden Inhalts: 1) Von der Kenntniß und Abtheilung der Claviatur. 2) Von dem Notenplan und musikalischen Schlüsseln. 3) Von den Noten, Pausen und Puncten. 4) Von Versetzungs- und andern musikalischen Zeichen. 5) Vom Takt, 6) Von der Applicatur und von den Tonarten. Den Beschluß machen 6 leichte Handstücke. Alles schlecht und unrichtig geschrieben und componirt.

Methode ou Recueil de Connoissances elementaires pour le Fortepiano ou Clavecin etc. Paris, 1788. Die Herren Bach und Ricci geben sich als Verfasser des Werks an, welches wahrscheinlich so viel bedeuten soll, daß Ricci seinen Unterricht aus dem Werke des C. P. E. Bach genommen habe.

Hodermann (—); Kurzer Unterricht für Musikanfänger, das Clavierspielen auf eine sehr leichte Art zu erlernen, mit 24 Handstücken und beygefügter Fingersetzung. Amsterdam, 1789.

Türk (Daniel Gottlob) Musikdir. und Organist zu Halle; Klavierschule, oder Anweisung zum Klavierspielen für Lehrer und Lernende, mit kritischen Anmerkungen. Leipzig, in Commission bey Schwickert, 1789. 4. 2 Alphabete und 6 Bogen, nebst zwey Bogen Noten, worauf zwölf Handstücke zum Gebrauch beym Unterrichten enthalten sind. Außer einer Einleitung hat das Werk folgende Kapitelüberschriften; Erstes Kapitel. Erster Abschnitt. Von der Abtheilung des Claviers in Octaven; von der Benennung der Noten; von den Schlüsseln und Versetzungszeichen. Zweyter Abschnitt. Von den Intervallen; von den Tonleitern und Tonarten; von der Vorzeichnung und von den Tonarten der Alten. Dritter Abschnitt. Von der Geltung der Noten; von den Puncten und Pausen. Vierter Abschnitt. Vom Takte. Fünfter Abschnitt. Von der Bewegung und dem Character eines Tonstückes. Sechster Abschn. Von verschiedenen Nebenzeichen u. Kunstwörtern. Zweytes Kapitel. Von

der Fingersetzung. Erster Abschn. Von der Fingersetzung überhaupt. Zweyter Abschn. Von der Fingersetzung bey stufenweise fortschreitenden einstimmigen Gängen (Sätzen). Dritter Abschnitt. Von der Fingersetzung bey zweystimmigen Sätzen (Doppelgriffen) und von einigen daraus entstehenden Sprüngen. Vierter Abschnitt. Von der Fingersetzung bey drey- und vierstimmigen Sätzen, und von einigen daraus entstandenen Passagen. Fünfter Abschnitt. Von einigen Passagen, welche abwechselnd mit beyden Händen gespielt werden müssen, und von dem sogenannten Ueberschlagen und Eindringen der Hände. Drittes Kapitel. Von den Vor- und Nachschlägen. Erster Abschnitt. Von den Vorschlägen überhaupt. Zweyter Abschn. Von den veränderlichen Vorschlägen. (Vorhalten.) Dritter Abschn. Von den unveränderlichen Vorschlägen. Vierter Abschnitt. Von den Nachschlägen. Viertes Kapitel. Von den wesentlichen Manieren. Erster Abschnitt. Von den Manieren überhaupt. Zweyter Abschn. Von den wesentlichen Manieren, welche durch kleine Nötchen angedeutet werden. Von dem Anschlage. (Doppelvorschlage.) Von dem Schleifer. Von dem Schneller. Dritter Abschn. Von den wesentlichen Manieren, die durch ein bestimmtes Zeichen angedeutet werden. Von dem Triller. Von dem Triller, ohne Nachschlag. Vom Triller mit dem Nachschlage. Vom Triller mit dem Zusatze von unten. Vom Triller mit dem Zusatze von oben. Von dem vorausgeschickten Triller. Von dem Pralltriller. Von dem Mordenten. Von dem Zusammenschlage. Von dem Battement Von dem Doppelschlage. Vierter Abschn. Von den zusammengesetzten, und einigen andern Manieren. Vom geschnellten Doppelschlage. Vom Doppelschlage (mit einem Zusatze) von unten. Vom prallenden Doppelschlag. Von der Bebung. Von dem Arpeggio. (Harpeggio.) Von dem Zurückschlage. Fünftes Kapitel Von den willkührlichen Manieren. Erster Abschn. Von den Verzierungen der Fermaten. Zweyter Abschn. Von den verzierten Cadenzen. Dritter Abschn Von den willkührlichen Manieren, oder Zusätzen und Veränderungen, wodurch ein Tonstück verschönert werden kann. Sechstes Kapitel. Von dem Vortrage. Erster Abschnitt. Von dem Vortrage überhaupt, und von den allgemeinen Erfordernissen dazu. Zweyter Abschn. Von der Deutlichkeit in der Ausführung. Von den zu accentuirenden Tönen. Von der musikalischen Interpunction. Dritter Abschn. Von dem Ausdrucke des herrschenden Characters. Von der zum Ausdruck erforderlichen Stärke und Schwäche. Vom Stoßen, Tragen und Schleifen der Töne. Vom Schleifen und Binden. Vom schweren und leichten Vortrage. Vierter Abschnitt. Von der zweckmäßigen Anwendung der Manieren, und von gewissen andern Mitteln, welche zum guten Vortrage erfordert werden, oder doch einigermaaßen mitwirken. Fünfter Abschnitt. Von der Nothwendigkeit des eigenen richtigen Gefühls für alle in der Musik auszudrückende Empfindungen und Leidenschaften. Vom zweckmäßigen Eilen und Zögern. Vom Tempo rubato. Anhang. Erster Abschnitt. Von verschiedenen Ausdrücken, welche sich zunächst auf das Clavierspielen beziehen. Von der Temperatur. Von der Stimmung. Zweyter Abschn. Von verschiedenen in der Musik überhaupt gewöhnlichen Ausdrücken und Kunstwörtern. Dritter Abschn. Von den vorzüglichen Instrumentalstücken. Vierter Abschnitt. Von verschiedenen Tanz- und andern kleinen Tonstücken. Fünfter Abschn. Vom Style, von der Manier, vom Contrapunct und von der Umkehrung. Mit einem Register der gewöhnlichsten Kunstwörter und Ausdrücke, und mit 12 Handstücken zum Gebrauche beym Unterrichten, wird das Werk beschlossen. In Rücksicht auf den eigentlichen Unterricht könnte dieß Werk nunmehr

den Bachischen Versuch entbehrlich machen, wenn er nicht durch die dabey befindlichen, unnachahmlichen und gewiß noch lange Jahre hindurch musterhaft bleibenden Probestücke vor diesem Schicksale bewahrt würde.

Rellstab (Johann Carl Friedrich): Anleitung für Clavierspieler, den Gebrauch der Bachischen Fingersetzung, die Manieren und den Vortrag betreffend. Berlin, beym Verfasser, 1790.

9) Anweisungen zum Orgelspielen.

a) Geschichte der Orgel.

Havinga, (Gerhardus) ein Organist und Glockenist zu Alkmaer in Nordholland; *Oorsprong en Voortgang der Orgelen, met de Voortreffkyheit van Alkmaers grote Orgel, by gelegentheit van dezelfs herstellinge opgestelt door etc. Te Alkmaer by Ian van Beyeren, 1727. in 8 groot, 237 bladzyden, behalven de Opdragt, Voorreden, Lofdigten en Bladwyzer.* Die Geschichte vom Ursprung und Fortgang der Orgeln füllt die beyden ersten Theile. Im dritten Theil wird der Zustand und die Beschaffenheit der Orgeln in der Stadt Alkmaer beschrieben. Der vierte handelt von der großen Orgel insbesondere. Der fünfte beschreibt den innern Bau derselben, und der letzte vergleicht ihre jetzige Beschaffenheit mit der vorigen. Eine ausführliche Anzeige des Werks findet man im Boekzael der geleerde Waereld vom Jahr 1727 Monat Febr. S. 216. Die älteste Orgel in Holland ist die zu Delft, welche im Jahr 1455 gebaut wurde. Die übrigen gehören alle ins sechszehnte Jahrhundert. Wir sehen daraus, daß die Orgeln in Deutschland mehr als ein Jahrhundert früher eingeführt worden sind. Denn die Orgel in Halberstadt wurde schon 1361 gebaut, und mehrere folgten ihr bald nach. Doch findet man in Abraham von Bemmels Beschreibung der Stadt Amersfoort, (1760) daß in gedachter Stadt schon 1374 die erste Orgel in der Kirche gebraucht worden.

Mittag (Johann Gottfried) Musikdirektor zu Uelzen; Historische Abhandlung von der Erfindung, Gebrauch, Kunst und Vollkommenheit der Orgeln, mit Anmerkungen erläutert, und bey Gelegenheit der solennen Einweihung des neuerbaueten Orgelwerks in der Marienkirche zu Uelzen, herausgegeben. Lüneburg, 1756. 4. 15 Seiten.

Sammlung einiger Nachrichten von berühmten Orgelwerken in Deutschland, mit vieler Mühe aufgesezt von einem Liebhaber der Musik. Breßlau, 1757. 14 Bogen in 4.

Sponsel (Johann Ulrich) Fürstl. Brandenburgischer Superintendent und Pastor zu Burgbernheim, geboren zu Muggendorf im Bayreuthischen 1711; Orgelhistorie. Nürnberg, 1771. 8. 167 Seiten.

b) Anweisungen.

Cruz (Agostinho da) D. und Can. regul. der Congregation de Santa Cruz zu Coimbra, geb. zu Braga in Portugal am Ende des 16ten Jahrhunderts; *Prado Musical para Orgaõ.* Dedicado a Serenissima Magestade del Rey D. Ioaõ o IV. *Diogo Barbosa Machado* Bibl. Lusitana, T. I. pag. 65.

Antegnati (Costanzo) Organist an der Domkirche zu Brescia; *L' Arte organica* Op. XVI. Brescia, 1608. Ein Verzeichniß der mus. Werke dieses Verf. findet man beym *Cozzando* in der Libreria Bresciana Par. I. pag. 69. und eine Lobschrift auf ihn beym *Ottavio Rossi* in den Elagi istorici, pag. 500. Ob aber das angeführte

Werk ein theoretischer Unterricht in der Orgelkunst, oder ein bloß praktisches Werk sey, ist nicht zu bestimmen. Auch finde ich es nur beym Martini in seinem mus. Schriftstellerverzeichniß angeführt, der ohnehin mehrere bloß praktische Werke darin aufgenommen hat.

Diruta (R. P. Girolamo); *Il Transilvano, sopra il vero modo di suonare Organi, e stromenti da Penna;* Parte I. In Venez. 1615. fol. Parte II, *dell' Intavolatura, ed altre cose, del medesimo.* In Venez. 1622. fol. Joh. Casp. Trost, der ältere, hat eine deutsche Uebersetzung dieses Werks in *Ms.* hinterlassen. Der Verfasser war Organistan der Cathedralkirche zu Chioggia, und sein Werk ist als ein Gespräch zwischen ihm und einem Prinzen von Transilvanien, der sein Schüler war, abgefaßt. Bloß von diesem Umstande scheint es il Transilvano genannt worden zu seyn. Der Werth ist indessen sehr gering; denn außer der kurzen Anweisung zum Orgel- und Clavierspielen enthält es Vorspiele in Noten von den berühmtesten italiänischen Organisten damaliger Zeit, die jedoch bloß zur Uebung der Finger bestimmt zu seyn scheinen, weil sie bloß die Scala mit beyden Händen bald auf- bald abwärts durchlaufen.

Aravxo (Francisco de Correa) ein spanischer Musikus zu Ende des 16ten Jahrhunderts; *Musica practica y theoretica de Organo.* Alcala de Henares. *fol.* Starb 1663. s. Antonii Bibl. Hisp. Append. T. 2. p. 322. Nach des *Machado* Bibl. Lus. T. 2. p. 136. heißt er *Araujo*, ist Organist zu St. Salvador in Sevilla gewesen, und sein Werk: *Facultad Organica*, ist zu Alcala von Antonio Arnao 1626. fol. gedruckt. Im Vorbericht zu diesem Werke verspricht der Verf. noch 2 andere Tractate, 1) *Casos morales de la Musica.* 2) *Versos.* Seine übrigen Werke werden in der königl. Bibl. der Musik zu Lissabon aufbewahrt.

Kurzer, jedoch gründlicher Wegweiser, vermittelst welches man aus dem Grund die Kunst, die Orgel recht zu schlagen, sowohl was den Generalbaß, als auch was zu dem gregorianischen Choralgesang erfordert wird, erlernen, und durch fleissiges Ueben zur Vollkommenheit bringen kann 2c. Augsburg, bey Jacob Koppmayer 1698. Querquart, 48 Seiten Text, und 55 Seiten in Kupfer gestochene Präludien, Fugen und andere Orgelhandstücke dritte Auflage. Der Verf. dieses Werks ist nicht bekannt; es ist aber mehrere Auflagen hindurch (deren 6te im Jahr 1731. gemacht wurde) mit der *Ars Cantandi* des G. Giac. Carissimi zusammen gedruckt worden. Doch ist in der Vorrede des dritten Drucks ausdrücklich angezeigt, daß die erwehnte ars cantandi erst bey der zweyten Auflage hinzugefügt worden ist.

Samber (Mag. Joh. Baptist) ein Kammerdiener zu Salzburg, auch Dom- und Stiftsorganist daselbst; *Manuductio ad Organum*, oder, sichere Anleitung zur edlen Schlagkunst, durch die höchstnothwendige Solmisation. Salzburg, 1704. 4. Continuation, bestehend aus 4 Anweisungen. Ebend. 1704. 4. 1 Alphab. 7 Bogen, mit Kupfern. In der Continuation wird von S. 176 an von der Setzkunst gehandelt.

Chirologia Organico - Musica; Musikalische Handbeschreibung. Das ist: Die Reguln und Exempla des *Manuals*, oder der Orgelkunst, bestehend: In *Partitur* - Reguln und Exempeln; nicht weniger in *Toccaten, Fugen etc.* Cantaten und andern Ariosen Schlag - Stucken. Welche nach der Componirkunst regulirt, und herausgegeben hat *P. I. C.* Nürnberg, in Verlegung Joh. Christoph Lochners, Buchhändlers, 1711. in folio. Der Verfasser lebte (wahrscheinlich als Organist) zu Würzburg. Die Regeln sind in der Vorrede enthalten; und die Schlagstücke nehmen 88 Seiten ein. Der Name des Verfassers soll nach einigen musikalischen Schriftstellern Justinus a Despans seyn, und die

unter der Dedication befindlichen Buchstaben: P. I. müßten Pater Justinus heissen. Das auf dem Titelblatt beygefügte C. würde sodann den Carmeliter bedeuten. Nach Walthar war dieser angebliche Verfasser ein Carmelitermönch und Prediger seines Ordens. Die in der Vorrede des Werks enthaltenen Regeln sind übrigens merkwürdig und gut. Am Ende derselben beklagt sich der Verf. daß ihm auf einer Reise an den italiänischen Gränzen alle seine, 18 Jahre hindurch mühsam ausgearbeitete musikalische Schriften geraubt worden sind.

I. C. V. O. W. ein Organist zu Waldenburg in Sachsen; Gespräch von der Musik zwischen einem Organisten und Adjuvanten, darinnen nicht nur von verschiedenen Mißbräuchen, so bey der Musik eingerissen, gehandelt, sondern auch eines und das andere beym Clavier- und Orgel-Spielen angemerket wird. 2c. In vier Unterredungen. Erfurt, 1742. 4. 140 Seiten.

Kurzer Unterricht von den vielerley Arten der Spiele, womit sich ein Organist in der Kirche aus freyem Geiste, ohne Absicht auf einen Choral, hören lassen kann, nebst einer Anweisung, die Register gut zu gebrauchen. Im krit. Mus. an der Spree, S. 295. vom Jahr 1750.

Sonnenkalb (Johann Friedrich Wilhelm), Organist in Herzberg in Chursachsen; Kurze Entscheidung der Frage: Wie sollen die Präludia eines Organisten bey dem Gottesdienste beschaffen seyn? oder welches sind die Kennzeichen eines in seinen Amtsverrichtungen verständigen Organisten? Torgau, bey Peterfell. 1756. 4. 28 Seiten. Eine Anzeige davon s. in Marpurgs historisch-kritischen Beyträgen, Band 2. S. 574.

Freundschaftliche Erinnerung an einige Herren Organisten von einem Liebhaber des Wohlklangs. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 4. S. 192 — 195. vom Jahr 1758.

Sind Erinnerungen über gewisse Mißbräuche, die sich schlechte Organisten (oft auch ziemlich gute, aus Mangel an Ueberlegung) beym Gottesdienst zu Schulden kommen lassen.

Loonsma (Steph. Theodor van) ein Organist und Schulmeister zu Ylst in Friesland; *Muzikaale A. B. C. of het kort begrip wegens de Behandeling van het Orgel en Clavecimbal.* Ist ums Jahr 1760 gedruckt.

Etwas zur Nachricht für einige Herren Organisten. In Hillers wöchentlichen Nachrichten von 1766. Seite 229. — Beytrag zu der vorhergehenden Nachricht. Ebendas. S. 261.

Hess (Ioachim) ein Organist und Glockenist zu Gouda in Holland; *Handleiding tot het leeren van het Clavicimbel of Orgel-Spel, opgesteld ten dienste van Leerlingen. Op nieuws overgezien, vermeerderd en verbeterd. Gouda, by Ioh. van der Klos, 1771.* 4. dritte Auflage. In welchen Jahren die frühern Ausgaben erschienen sind, ist nicht bekannt. s. Boekzaal der geleerde Wereld, B. 114. Nov. 1771. S. 604. — *Luister van het Orgel, of Klaauwkeurige Aanwyzinge, hoe men, door eene gepaste registreering en geschickte bespeeling, de voortreffelyke hoedanigheden en wonderenswaardige vermogens van een kerk-of Huis-Orgel in staat is te vertoonen. Tot onderrigteing van het Orgelspel, inzonderheid voor jonge Organisten, Leerlingen, en allen die zich eene bekwaame behandeling van het Orgel tragten eigen te maaken. Gouda, by Ioh. van der Klos 1772.* 4. s. Boekzaal, B. 117. October 1772. S. 488.

Türk (Daniel Gottlob) Musikdirector und seit 1787. Organist zu Halle, geboren zu Claußnitz in der Graffschaft Schönburg, 1751; Von den wichtigsten Pflichten eines Organisten, ein Beytrag zur Verbesserung der musikalischen Liturgie. Halle, 1787. 8. 212. Seiten. Das Werk handelt von folgenden vier Hauptpunkten, die zu einem guten Organisten erforderlich sind, nemlich: 1) Von der Kunst, den Choral gut zu spielen; 2) von den zweckmäßigen Vorspielen;

3) Von der Begleitung einer Musik, und 4) von der Kenntniß des Orgelbaues, um dadurch eine Orgel in gutem Stande zu erhalten.

Kann man nicht in zwey oder drey Monaten die Orgel gut und regelmäßig schlagen lernen? Mit Ja beantwortet und dargethan vermittelst einer Einleitung zum Generalbasse. Landshut in Bayern 1790. 4. In der Max Hagenschen Buchhandlung.

10) Von der Harmonika.

a) Geschichte.

Meister (Albrecht Ludwig Friedrich) Hofrath und Professor zu Göttingen, geb. zu Weikersheim, 1724; Nachricht von einem neuen musikalischen Instrumente, Harmonica genannt. Im hannöverischen Magazin, St. 59 von 1766. und in Hillers wöchentl. Nachrichten ꝛc. von 1766. S. 71. folg.

Beschreibung der Armonica des Hrn. Franklins. In der neuen Bibl. der sch. Wissensch. und freyen Künste. B. 4. S. 116 — 127. vom Jahr 1767.

Ueber das neu erfundene Instrument Harmonica. Im Anhang zum 3ten Jahrg. der Leipziger wöchentl. Nachrichten ꝛc. S. 170. vom Jahr 1768.

Meyer (Herr von) zu Rothenburg in der Lausitz; Beschreibung seiner Harmonika, nebst einer Abbildung derselben auf einem besondern Blatte. In Göckings Journal von und für Deutschland, 1784. Monat Jul. S. 1 — 4. In den Provinzialblättern. B. 1. 1782. steht von eben diesem Verf über eben dieses Materie ein Aufsatz. Ob es der nemliche oder ein anderer sey, ist nicht bekannt.

b) Anweisungen.

Lettre sur la nouvelle Harmonique. A l'Auteur des Observations sur la Physique. Betrift eine neue Art, die franklinsche Harmonika zu spielen, die der Abt Mazzuchi erfunden hat. Anstatt des Fingers soll nemlich ein Haarbogen gebraucht werden, der aber nicht mit Colophonium sondern mit einer andern Materie bestrichen seyn muß. s. Journ. des Sçav. Oct. 1776. p. 251.

Müller (Johann Chr.) in Leipzig; Anleitung zum Selbstunterricht auf der Harmonika. Leipzig, 1788. gr. 4. 48 Seiten. Eine Anzeige s. in der musikalischen Realzeitung. Nr. 10. Seite 73.

11) Von Glocken und Glockenspielen.

Rocca (Angelo) ein Augustinermönch und Titularbischoff von Tagast; *Commentarius de Campanis.* Rom, 1612. 4. Starb 1620 in seinem 75sten Jahr.

Dieterich (Cunrad); Ulmische Glockenpredigt, darinn von der Erfindung, Brauch und Mißbrauch der Glocken in der Kirche Gottes gehandelt wird. Ulm, 1625. 4.

Eggers (Nicol.); *Dissertatio de Campanarum nomine et origine.* Ien. 1684. 4.

Thiers (Iean Baptiste) ein französischer Doctor der Theologie; *Traité des Cloches.* Paris 1702. 12. 12 Bogen. Starb 1703.

Montanus (Irenius); Historische Nachricht von den Glocken. Chemnitz 1726. 8.

Jacobi (Adam Friedrich Ernst) Superintendent zu Cranichfeld im Herzogthum Gotha, geboren zu Ichtershausen bey Gotha am 27 October 1733; Von Glockenspielen. Im hannöverischen Magazin, Jahrgang 1771. 15. Stück.

12) Anweisungen zu vermischten Instrumenten.

Pacichellius (Ioan. Bapt.) ein italiänischer Rechtsgelehrter, welcher aber nachher in den geistlichen Stand trat, und Abt, auch Auditor des päbstlichen Legaten in Deutschland wurde; *De Tintinnabulo Nolano, lucubratio*

Neapol. ex offic. Camilli Cavalli. 1693. 12. Nola ist eine Stadt in Campanien im Neapolitanischen, und unter *Tintinnabulum Nolanum* versteht man die feinen Schellen oder Glöckchen, die man theils den Pferden an einigen Orten um den Hals hängt, theils allerley andern, auch bisweilen musikalischen Gebrauch davon macht. Ihren Namen haben sie deswegen von Nola, weil sie in dieser Stadt erfunden seyn sollen. Dicitur a Nola civitate, quia ibi primum inventum et factum fuit tale instrumentum; et ampliato nomine inventor Nola pro qualibet parva campana; vel pro campanella refectorii. f. du Cange Glossarium ad S. med. et infim. latinit. Voc. Nola.) Dieß Instrument ist im Mittelalter auch beym Gottesdienste gebraucht worden, welcher Gebrauch sich sogar noch in den neuern Zeiten durch die sogenannten Cymbelregister in unsern Kirchenorgeln an verschiedenen Orten erhalten hat.

Bremner (James) ein Engländer; *Instructions for the Sriccado Pastorals, with a collection of Airs.* London, 4.

Le Hocke, Mitglied der königl. Akademie der Musik zu Paris; *Methode de Musique pour le Bissex.* Ist ein Instrument von des Verfassers eigener Erfindung, mit 12 Saiten, und in der Form der Laute ähnlich. f. *Lamotte* Essai sur la Mus. Vol. III. p. 700.

... (Mr. lejeune), ein französischer Musikus, der in Paris auf der Leyer Unterricht gab, und an diesem Instrument verschiedene Verbesserungen gemacht hat; *Memoire sur la Vielle en D la re, dans lequel on rend compte des raisons qui ont engagé à la faire, et dont l'extrait a été presenté à la Reine.* In dem Mercure de France vom Jahr 1757. im October. S. 143 — 157.

... (Mr.) *Methode pour apprendre à jouer du Tambourin, sans aucun changement de cors dans tous le tons.* à Paris, 1766. f. hamb. Unterh. B. 2. S. 339.

Altenburg, musikalische Hof- und Feld-Trompeter- und Heerpaukerkunst. Die erste Anzeige dieses Werks findet sich in den leipziger wöchentlichen Nachrichten die Musik betreffend vom Jahre 1770 mit folgendem Inhaltsverzeichniß: Kapitel 1. Von Erfindung und Beschaffenheit der ersten Trompeten. K. 2. Von den vielfältigen Arten und Namen derselben. K. 3. Von dem alten Gebrauche der Trompeten. (Als bey den Ebräern, Griechen und Römern.) K. 4. Von dem neuen Gebrauche und Nutzen derselben. K. 5. Von dem Mißbrauche derselben. K. 6. Vom Ansatze, Einstimmung und Veränderung der Trompeten, sammt den dazu gehörigen Werkzeugen als Mundstück, Setzstücken, Krumbogen und Sordun. K. 7. Von den natürlichen Trompetenklängen, Intervallen und Verhältnissen. K. 8. Von den heroischen Feldstücken, Principal- und Tafelblasen, sammt der sogenannten Zunge und Hane. K. 9. Vom Klarinblasen, was nemlich gezogen, geschleift und gestoßen werden soll. K. 10. Von Bezeichnung und Ausdrucke der Trompetenmanieren. K. 11. Von Einrichtung der solennen Trompeterstücke. K. 12. Von der Lehrart im Trompetenblasen. K. 13. Von den prächtigen Paucken. Anhang: Gespräch zwischen dem Lehrherrn und Scholaren, von den Privilegien und Rechte der Trompeter, wie auch sonst nöthig zu wissenden Dingen und Materien. Ob das Werk wirklich gedruckt worden, ist mir nicht bekannt, da ich es nie gesehen habe.

Milandre (—) ein Tonkünstler zu Paris; *Methode facile pour la Viole d'Amour.* Paris, 1782.

Foucherti (—) ein italiänischer Tonkünstler zu Paris; *Methode pour apprendre facilement à jouer de la Mandoline à 4. et à 6 Cordes.* Paris, 1770.

Leone (—) wahrscheinlich ein zu Paris lebender Italiäner; *Methode raisonnée pour passer du Violon à la Mandoline.* Paris, 1783.

Viertes Kapitel.

Litteratur der Lehre von der Harmonie.

Erster Abschnitt.

Von der Harmonie überhaupt, von den musikalischen Intervallen, Tonleitern und Accorden mit ihren Fortschreitungen.

I. Von der Harmonie überhaupt.

Varenius (Alanus) ein Franzose von Montauben gebürtig, florirte ums Jahr 1503; *Dialogus: de Harmonia, et de Harmoniae elementis.* Paris, bey Roberto Stephano. 1503. 8. Ist unter seinen übrigen Dialogen, die zusammen gedruckt sind, befindlich.

Polzius (Ioannes) aus Lübeck; *De Harmonia musica, Dissertatio.* Wittenberg, 1679. 4. 28 Seiten.

Holder (William) D. D. Fellow of the Royal Society, and late Sub-Dean of their Majesties Cappel-Royal; *A Treatise of the natural grounds and principles of Harmony.* London, 1694. 8. Eine zweyte Ausgabe von 1701. 8. Das Werk gehört unter die guten Schriften dieser Art, und hat neun Kapitel folgenden Inhalts: 1) The introduction. Of Sound in general. 2) Of Sound Harmonick. Appendix zum zweyten Kapitel. 3) Of Consonancy and Dissonancy. 4) Of Concords. 5) Of Proportion. 6) Of Discords and Degrees. Digression concerning the ancient Greek Musick. 7) Of Discords. 8) Of differences 9) Conclusion. 204. Seiten, und eine Kupfertafel. Der Verf. starb 1697 S. Philos. Transact. Nr. 208. p. 67.

Tansur (William); *Universal Harmony.* Ob unter dieser allgemeinen Harmonie die musikalische zu verstehen sey, ist mir nicht genau bekannt. Um so weniger weiß ich etwas genaueres von diesem Werke zu sagen, da ich es weder bey Hawkins noch Burney, noch bey irgend einem andern musikal. Litterator angeführt finde. Und selbst meine einzige Quelle habe ich anzumerken vergessen.

Scorpioni (P. Domenico) da Rossano Minor Conventuale; *Riflessioni armoniche.* Napoli, 1701.

A Treatise on Harmony, illustrated by Examples in Notes. London, 1731. 4.

Ludus Melothericus, ou le jeu de des harmoniques. Paris, 1735. fol.

Levèns, Maitre de Musique de l' Eglise métropolitane zu Bordeaux; *Abrégé des regles de l' harmonie pour apprendre la Composition.* 1743. 4. Das Werk ist zu Bordeaux gedruckt.

De la Lande (Ioh. Ier.); *Principes de la science de l' Harmonie, et de l'art musical.* Paris, 1751. 8. Dieses Werk habe ich nirgends angezeigt gefunden, als in der neuern Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs unter dem Artikel Harmonie, so wie mir der Namen des Verfassers auch nie als der Namen eines musikalischen Schriftstellers vorgekommen ist. Ich zweifle daher fast an der Existenz dieses Werks.

Gianotti; *Le Guide du Compositeur.* 1759. 8. 306 Seiten. War Contrabassist bey der Oper zu Paris seit 1739, und starb das. 176... Sein Werk ist sehr geschätzt worden, und beschäftigt sich hauptsächlich damit, den Grundbaß in einer jeden Composition zu finden. Alles nach Rameauischen Grundsätzen.

Allerhand zur Geschichte der Harmonie und Figuralmusik. In Marpurgs hist. krit. Beyt. B. 5. S. 356 — 380. vom Jahre 1760.

Bemetzrieder in Paris; *Leçons de Clavecin et principes d' harmonie.* Paris, bey Bleuet, 1771. 4. 360 Seiten. — *Lettres en reponse à quelques objections faites sur les Leçons de Cla-*

lecin etc. von eben dem Jahre. — *Traité de Musique concernant les Tons, les Harmonies, les Accords et le discours musical.* Paris, bey Pissot, 1776. 8. 261 Seiten, nebst einem in Kupfer gestochenen 80 Seiten starken Exempelbuch. Eine zweyte Ausgabe des Werks erschien 1780. Es enthält: Discours theorique sur l'origine des Sons de l'octave, sur la naissance des deux modes, sur les dieses, sur les bémols, et sur la formation des harmonies. Sodann sieben besondere Lectionen, deren jede mehrere Kapitel in sich begreift, nach folgendem Inhalt: *Lect.* 1. Du mode majeur. Sieben Kapitel. *Lect.* 2. Du mode mineur. Drey Kapitel. *Lect.* 3. De l'enchainement des tons. Sieben Kapitel. *Lect.* 4. Des harmonies les plus usitées en Musique. Sechs Kapitel. *Lect.* 5. De toutes les harmonies possibles, et de leur succession. Sechs Kapitel. *Lect.* 6. Des accords et des chiffres en general. Acht Kapitel. *Lect.* 7. Du discours musical, in elf Kapiteln. Eine englische Uebersetzung dieses Werks kam zu London im Jahr 1779 in 4 heraus. Der Uebersetzer nennt sich *Giffard Bernard*, und scheint ein zu London lebender Franzose zu seyn. Außerdem hat man noch: *Reflexions sur les Leçons de Musique*, Paris, 1776. Eine genaue Anzeige und Beurtheilung dieser Werke findet sich in meiner musik. kritischen Bibl. B. 1. S. 279. woselbst auch angeführt ist, daß der berühmte Diderot vielen Antheil an diesem Werke, besonders was die Anordnung und die Schreibart betrifft, gehabt haben soll. Da Bemetzrieder dem Namen nach kein geborner Franzose zu seyn scheint, also wohl schwerlich die französische Sprache in ihrer völligen Reinigkeit in seiner Gewalt haben konnte, so gereicht ihm der Beystand Diderots wohl nicht zum Nachtheil, wie seine Feinde oder vielmehr Widersacher in Paris haben vorgeben wollen.

Leçons de Clave, etc. C'est à dire, *Leçons de Musique, et principes de l'Harmonie*. A Madrid, chez Don Antoine Bailó. 1778. f. Iourn. Encyclop. Mai 1779. p. 552.

Melrscheidt (Mr.) *Table raisonnée des Principes de Musique et de l'Harmonie; contenant ce qui est le plus essentiel à observer dans la Musique pour ceux qui veulent travailler à la Composition, arrangée d'une maniere aisée pour que chaque Musicien puisse voir d'un seul coup d'oeil tout ce qu'il peut et doit faire concernant l'Harmonie.* Paris, 1780. f. Journal de Paris. n. 43.

Catalisano (Genaro) aus Palermo, dell'ordine de' Minimi, Maestro di Capella della Chiesa Nazionale di S. Andrea delle Fratte in Roma etc. *Grammatica - armonica Fisico - Matematica ragionata sù i veri principj fondamentali teorico - pratici, per uso della Gioventù studiosa, e di qualunque musicale radunanza.* Rom, 1781. gr. 4. 166 Seiten, und 15 Kupfertafeln. Im Leipziger Magazin des Buch- und Kunsthandels vom Jahr 1781. S. 98. wird ein Werk unter dem nemlichen Titel, aber ohne den Namen des Verfassers angezeigt, und Florenz als der Druckort angegeben. Das Werk ist übrigens ein System der Harmonie, von welcher mehrere Theile recht gut darin abgehandelt werden, nur möchten die vielen Zahlen, womit es fast überall gespickt ist, für die Jugend, für die es doch bestimmt seyn soll, ein wenig zu abschreckend seyn. Es hat fünf Hauptartikel mit vielen Unterabtheilungen.

Roussier (Mr. l'Abbé); *Lettre aux Auteurs du Iournal Encyclopedique, sur l'acception des mots Basse Fondamentale, dans le sens des Italiens et dans le sens de Rameau.* Im Iourn. Encycl. Sept. 1783. p. 330 — 336. Ist eine Beschwerde über die neuern französischen Componisten, die so häufig von Basse - fontamentale sprechen, ohne zu wissen, was darunter eigentlich zu verstehen ist.

Iones (—) ein englischer Geistlicher; *A Treatise on the art of Music, in which the Elements of Harmony and*

Air are particularly considered. Colchester, 1784. 4.

Boutroy (Zosime) ein Franzose; *Planisphere ou Boussole Harmonique, avec un imprimé servant à l'expliquer.* Paris, 1785. Der Verfasser will durch diese Erfindung das Studium der Harmonie erleichtern, und dadurch sowohl in den Compositionen und in der Begleitung mehr Reinigkeit und Richtigkeit des Satzes, als auch mehrere Sicherheit in Beurtheilung des innern Werthes musikalischer Werke bewirken.

De Culand, ein französischer Marquis; *Nouveaux Principes de Musique.* Dieses Werk wird in einer *Lettre à Mr. Roussier*, Paris, 1785. 8. gedacht. Die Zeit, in welcher es erschienen ist, ist aber nicht bekannt. s. neue Ausg. des sulz. Wörterbuchs. B. 4. S. 671.

Feytou (—) ein französischer Abbé, Bibliothekar zu Langres, und Mitglied der Akademie zu Dijon; *Cours particulier d' Harmonie.* Das Werk wurde im Iournal Encyclopedique, Fevr. 1788. S. 153. folg. angekündigt, und dabey angezeigt, daß der Verf. in 8 Stunden Unterricht vermittelst einer Maschine, die er *pupitre harmonique* nennt, jederman mit der ganzen Lehre von der Harmonie und ihrer Ausübung bekannt machen wolle. Der Preiß für die 8 Stunden Unterricht war auf 36 Liv. gesetzt, und wer ein pupitre harmonique haben wollte, konnte es ebenfalls für sechs und dreyßig Liv. erhalten.

II. Von den Intervallen und Tonleitern.

Preus (Georg) Organist in Greifswald; *Observationes Musicae* oder musikalische Anmerkungen, welche bestehen in Eintheilung der Thonen, deren Eigenschaften und Würkung. Greifswald, 1706. 4. drey Bogen.

Scheibe (Johann Adolph) Capellmeister zu Koppenhagen; Abhandlung von den musikalischen Intervallen und Geschlechten. Hamb. 1739. 8.

Sorge (George Andreas) Hoforganist zu Lobenstein: *Genealogia allegorica intervallorum octavae diatonico-chromaticae*, das ist: Geschlechtregister der Intervallen nach Anleitung der Klänge des großen Waldhorn. Hof, 1741. 8

Versuch über die Zeugung der Intervallen, der Harmonie und der daher fließenden Melodie. Im kritischen Musicus an der Spree. S. 256. 1750.

Schröter (Christoph Gottlieb) Organist zu Nordhausen; Der musikalischen Intervallen Anzahl und Sitz. Inhalt: 1) Von der Veranlassung und Absicht dieser Abhandlung. 2) Von der Anzahl und dem Sitze aller in der Durleiter befindlichen Intervallen. 3) Von der Anzahl und dem Sitze aller in der Mollleiter vorkommenden Intervallen. 4) Beantwortung der Frage: ob zwischen einem willkührlichen Grundklange und dessen einfacher Octave mehr als eilf Töne nöthig und nützlich sind. In Mizlers mus. Bibl. B. 3. p. 685—713. vom Jahr 1752.

Telemann (Georg Philipp) Capellmeister und Musikdirector in Hamburg, geb. zu Magdeburg 1681; Neues musik. System. In Mizlers mus. Bibl. B. 3. p. 713. vom Jahr 1752. Kam auch nachher in die hamburgischen Unterhaltungen (B. 3. St. 4. April, 1767.) unter der Aufschrift: Letzte Beschäftigungen G. Ph. Telemanns, im 86sten Lebensjahre, bestehend in einer musikalischen Klang- und Intervallentafel, woraus sie zuletzt in Scheibens Abhandlung von der mus. Composition (Leipzig, 1773. 4.) vollständig abgedruckt ist. Der Verf. starb zu Hamburg 1767. am 25sten Junii.

Riedt (Friedrich Wilhelm) Preuss. Cammermusicus, geb. zu Berlin; 171[illegible] Versuch über die musikalischen Intervallen, in Ansehung ihrer wahren Anzahl, ihres eigentlichen Sitzes und natürlichen Vorzugs in der Composition. Berlin, 1753. 4 Bogen. Tabellen über alle [illegible]

und vierstimmige in der vollständigen diatonisch-chromatisch-enharmonischen Tonleiter enthaltne Grundaccorde, ihre wahre Anzahl, Sitz, und Vorzug in der Composition daraus zu erkennen. In Marpurgs hist. krit. Beyträgen, B. 2. S. 387 — 413. vom Jahr 1756. — Zwo musikalische Fragen, Liebhabern der Wahrheit zu Gefallen beantwortet. Die Fragen sind: 1) Ob der vollkommene Unisonus, Einklang, oder Prime (welches gleichbedeutende Namen sind) wirklich ein Intervall sey oder nicht? 2) Ob die verkleinerten und vergrößerten, oder welches einerley, die erniedrigten und erhöheten Unisoni, Einklänge, oder Primen, in der Musik zuzulassen sind, oder nicht? In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3 S. 371 — 387. vom Jahre 1757. Der Verf. starb am 7ten Januar 1783.

Serra (Sgr.) *Introduzzione Armonica sopra la nuova serie de' Suoni moduluti oggidi*, Roma, 1768.

Versuch einer Bestimmung der diatonischen Klangleiter in der weichen Tonart, entworfen von einem Mitgliede der Societät der musikalischen Wissenschaften, auf Veranlassung des 24sten Stücks des zweyten Jahrs der wöchentlichen Nachrichten und Anmerkungen die Musik betreffend. In Hillers wöchentl. Nachr. Jahrg. 3. S. 205. vom Jahr 1768.

Description dans l' intervalle d'une Octave du Systeme du partage de la dixseptieme majeure parfaite en quintes egales, et son emploi dans la tablature de quelques instrumens de Musique. Im Journ. des Sçav. Nov. 1769. p. 88 — 127.

Della Legge di continuità nella scala musica, replica del Padre Andrea Draghetti della Comp. di Iesu etc. alla Risposta del Padre *D. Giovanne Sacchi*, della Congreg. di S. Paolo etc. Milano, 1772. 8. 94 Seiten. s. Iourn. des Sçav. Fevr. 1773. p. 375. und Ianv. p. 131.

Rölig (J. L.); Versuch einer musikalischen Intervallentabelle, zur Zusammensetzung aller üblichen Tonleitern, Accorde und ihren Verwechslungen, für junge Musiker und Dilettanten. Leipzig, in Commiss. bey Breitkopf, 1789.

III. Von den Accorden und ihrer Fortschreitung.

a) Ueberhaupt.

Seidler (Johann Georg) ein Mag. von Chemnitz aus Meissen; *Ternarius musicus*. Eine aus 3 Quaestionen bestehende Disputatio pro loco. Jena, 1615. 4. 1 Bogen. Die Quaestiones sind: 1) An duae consonantiae perfectae ejusdem speciei sine vitio in pluribus vocibus sese sequi possint? 2) An dissonantiae etiam textu praesertim postulante adhiberi debeant? 3) An Musicum deceat esse Philosophum?

Able (Joh. Rudolph), Bürgermeister zu Mühlhausen; *de progressionibus Consonantiarum*. Im Jahr 1670 hat er noch gelebt.

Heinz (Wolfgang Caspar) Cantor und Musikdirektor zu Sorau geboren zu Waldthurn 1641; *Exercitationes Musicae theoretico-practicae curiosae de Consonantiis singulis*, das ist, Musikalische Wissenschaft und Kunstübungen von jedweden Concordantien, in welchen jeglicher Concordanz Natur und Wesen, Composition, eigentlicher Sitz, *Production*, *Continuation* und *Progressus* aus gewissen Gründen erklärt und beschrieben werden. Dresden, 1689. 4. Enthält 1, einen Prodromum von 24 Seiten; 2, die erste Kunstübung von dem Unisono, 55 Seiten; 3. die zweyte Kunstübung von der Octav, 32 Seiten; 4, die dritte Kunstübung von der Quinte, 52 Seiten; 5, die vierte Kunstübung von der Tertia majore, 32 Seiten; 6, die fünfte Kunstü-

bung von der Quarte, 46 Seiten; 7, die sechste Kunstübung von der Tertia minore, 32 Seiten; 8, Siebende Kunstübung von der Sexta majore, 28 Seiten; 9, Achte Kunstübung von der Sexta minore, 30 Seiten.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath zu Berlin; Untersuchung der Sorgischen Lehre von der Entstehung der dissonirenden Sätze, vom Jahre 1760. In dessen hist. kritischen Beytr. B. 5. S. 131 — 184. Seite 185 — 220. Kann als der zweyte Theil der Anmerkungen über das Sorgische Compendium harmonicum angesehen werden.

Roussier (l' Abbé) *Traité des accords et de leur succession, selon le Systeme de la Basse fondamentale; pour servir de principes d' harmonie à ceux, qui etudient la Composition ou l' Accompagnement du Clavecin; avec une methode d' Accompagnement.* Paris, 1764. Hierzu gehört noch: *L' Harmonie pratique, ou Exemples pour le traité des Accords.* Paris, 1776. Und: *Observations sur differents points d' Harmonie.* A Geneve, 1765.

Lingke (Georg Friedrich) Churfürstl. Sächsischer Bergrath; Die Sitze der musikalischen Hauptsätze in einer harten und weichen Tonart, und wie man damit fortschreitet und ausweichet, in zwo Tabellen entworfen, erklärt und mit Exempeln erläutert. Leipzig, 1766. 4. 60 Seiten.

Adlung (M. Jacob) Professor und Organist zu Erfurt, geb. zu Bindersleben 1699; Musikalisches Siebengestirn, das ist; Sieben zur edlen Tonkunst gehörige Fragen, auf erhaltenen Befehl der Churfürstl. Mainzischen Akad. nützlicher Wissenschaften in Erfurt, anfänglich in lateinischer Sprache beantwortet, nachgehends aber ins Deutsche übersetzt. Berlin, 1768. 4. 4½ Bogen. Die Fragen sind: 1, warum darf in einem musikalischen Satze die große Terz nicht doppelt gesetzt werden? 2, ob die Quarte unter die Consonanzen zu zählen sey? 3, ob die Quarte eine Dissonanz sey? 4, Ist denn die Quarta non fundata eine rechte Quarte? 5, worauf kömmt es an, daß ein unharmonischer Querstand geduldet wird, der andere aber nicht? Worin sind beyde Arten unterschieden? 6, Warum ist die Folge zwoer vollkommenen Consonanzen verboten? 7, Welches sind bey einem Satze, wenn man durch einen einzigen Schritte aus C dur in H dur gehen soll, die Aggressores? Was für Ziffern sind in demselben Satze anzubringen, damit das System in keine Verwirrung gerathe? Wie ist ein solcher Satz zu nennen? — Der Verf. starb 1762.

I. Vorzeige, wie die Con- und Dissonanzen von veränderlichen Stufen und Namen auf den Notenleitern entstehen, wenn man einerley Grund- und einerley Oberklang nach der verschiedenen Potestät ihrer beygesetzten ♯ und ♭, mit einander verbindet. II. Anzeige, wo diese Con- und Dissonanzen in den Klangleitern ihrer Tonarten vorkommen, und wie sie zu neuen Dissonanzen in andern Tonarten und deswegen auf verschiedene Art von dem Gehöre vernommen werden. In Hillers wöchentl. Nachr. Jahrgang 4. S. 325 — 330. vom Jahre 1770.

Frick (Philipp Joseph) ehemaliger Badenscher Hoforganist, geboren zu Willanzheim bey Würzburg am 27. May 1740; Ausweichungstabellen für Clavier- und Orgelspieler. Wien, 1772. Querfol. Erster Theil 7 Bogen. Der Verf. legte sich ums Jahr 1770 besonders auf die Harmonika, reisete in Deutschland einige Zeit herum, und ließ sich darauf hören; gieng aber bald nach England, und privatisirt seitdem in London. Aus diesen Umständen wird es wahrscheinlich, daß er der Verfasser eines von Burney unter dem Namen *Frick* angezeigten Werks: *On Modulation and Accompaniment.* London, 1782. ist. (s. Burney's History of Music, Vol. IV. pag. 688.) Im zweyten Band des Meuselschen Künstlerlexicons wird ein ähnliches Werk ge-

nannt, welches aber 1786 in London herausgekommen seyn soll. In eben diesem Lexicon wird noch ein *Dictionnaire für die Harmonie* ihm zugeschrieben, von welchem ich aber sonst nirgends eine Anzeige gefunden habe. In diesem Dictionnaire soll eine jede Bewegung, die in der engen vierstimmigen Harmonie gemacht werden kann, eben so leicht zu finden seyn, wie ein Wort in einem Wörterbuche! Wenn indessen der Verfasser dieses Werks mit dem Verf. der Ausweichungstabellen wirklich einerley ist, so müssen seine muf Begriffe seitdem sehr berichtigt worden seyn, wenn sein Dictionnaire der Accorde etwas werth seyn soll.

Douwes (Klaas) ehemaliger Organist zu Tzum in Friesland; *Grondig onderzoek van de Toonen der Muzyk; waar in van de wydte of grootheid van Octaven, Quinten, Quarten en Terzien, heele en halve Toonen, onvolmaakte en valsche Spetien, geoorloofde t'zamenvoeging van Octaven, Quinten, Quarten en Terzien, en van het bereekenen, stellen en behandelen van Orgel-, Clavecimbels, Fiolen, Fluiten, Schalmeijen, Hautbois, Trompetten etc. gehandeld words.* Amsterdam, bey *Iacobus Croon*, 1773. Zweyte, vermehrte Auflage. Der Verfasser war bey dieser zweyten Ausgabe schon nicht mehr am Leben. s. Boekzaal der geleerde Waereldt, B. 118. März, 1773. S. 343.

Lingke (Georg Friedrich) churfürstl. sächsischer Bergrath; Kurze Musiklehre, in welcher nicht allein die Verwandschaft aller Tonleitern, sondern auch die jeder zukommenden harmonischen Sätze gezeigt, und mit praktischen Beyspielen erläutert werden. Leipzig, bey Breitkopf, 1779. 4. 11 Bogen. Mit einer Vorrede von Hiller, der die Herausgabe des Werks besorgt hat. Der Verfasser starb während des Drucks.

b) Insbesondere.

1) Von Octaven und Quinten.

Sieben Schriften über die Frage: Warum zwey unmittelbar in der graden Bewegung auf einander folgende Quinten und Octaven nicht wohl ins Gehör fallen? Zu fernern Nachdenken und mehrerer Erläuterung dieser musikalischen Hauptregel mit Anmerkungen von den Mitgliedern der musikalischen Societät herausgegeben. In Mizlers musikal. Bibliothek B. 2. Th. 4. p. 8. vom Jahr 1743. Nr. 1 ist C. R. unterzeichnet. Nr. 2 heißt: M. Johann Friedrich Gottlieb Erdmanns musikalische Gedanken von dem Uebelklange zweyer unmittelbar folgenden Quinten, welches den Grund hiervon entdecken. Nr. 3 heißt: Versuch die Frage aufzulösen, warum zwey unmittelbar aufeinander folgende Quinten in der Musik verdrüßlich klingen? Unter dem versteckten Namen *M. G. Highfree*, von London datirt. Nr. 4. Die uhralte und bis auf den heutigen Tag noch fortdaurende musikalische Quinten und Quintenlast erleichtert, und zu desto mehrerer Deutlichkeit mit einem hierzu dienlichen Kupferstich herausgegeben von Johann Georg Hillen, Cantor und Schulcollegen in Glaucha vor Halle. Nr. 5 Erörterung der Frage: warum zwo unmittelbar auf einander folgende Quinten und Octaven in der geraden Bewegung nicht wohl in das Gehör fallen, da doch solches in den Orgeln, da Quinten und Octaven durchgehends in den Mixturen von den Orgelmachern angebracht werden, nicht geschiehet. Nr. 6. Terranders unvorgreifliche Gedanken von den Ursachen der unzuläßigen Octaven- und Quintenfolge. Nr. 7. Archimedes Meinung auf die Frage: warum zwey Quinten und Octaven, welche so-

wohl Stuffen- als Sprungsweise auf einander folgen, nicht angenehm zu hören? Alle sieben Schriften nebst den Anmerkungen nehmen 95 Octavseiten ein.

Delle Quinte successive nel contrappunto, e delle regole degli accompagnamenti. Milano, 1780. 4.

2) Von der Quarte.

Papius (Andreas) von Gent gebürtig; *de Consonantiis seu pro Diatessaron libri duo.* Antwerp. 1568. und 1581. 8. Der Hauptinhalt betrift die Behauptung, daß die Quarte eine Consonanz sey. Mattheson (s. Vollk. Capellm. S. 307.) fand die Schrift sehr seicht. Der ehemalige Cantor in Minden, Otto Gibelius schrieb in sein Exemplar ein Gedicht mit dem Anfang: de mortuis nil nisi bene; aber, Papgen, deine liebe Quarte klinget unserm Ohr zu harte. Zarlino, gegen welchen das 21sten Kapitel des ersten Buchs gerichtet ist, nennt den Verf. in seinen Soplementi pag. 103. non molto modesto Scrittore etc. Am beßten lernt man den Werth dieser Schrift aus Matthesons forschendem Orchester kennen, wo die Frage untersucht wird, ob die Quarte eine Consonanz sey.

Frovo (Ioaõ Alvares), Capellan und mus. Bibliothekar des Königs Johann IV. von Portugal, geb. zu Lissabon, 1608; *Discursos sobre a perfeiçaõ do Diathesfaron, e louvores do numero quaternario em que elle se contem com hum encomio sobre o papel que mandou imprimir o Serenissimo Rey D. Ioaõ o IV. em defensa da moderna Musica, e reposta sobre os tres breves negros de Christavaõ de Morales.* Lisboa por Antonio Craesbeeck de Mello 1662. 4. Es wird darin aus den Zeugnissen der heiligen und großen Gelehrten bewiesen, daß keine Kunst Königen, Gelehrten und allen großen Männern anständiger sey, als Musik. Starb 1682. s. *Machado*, Bibl. Lus. T. II. p. 586.

Stille (Johann) ein Hannoveraner; *Disputatio philosophica continens Quaestiones miscellaneas.* Helmstädt. 1646. 4. 4 Bogen. Die *Quaestio II.* ist: Non leves sunt dissensiones Musicorum de intervallo, quod Quartam vocant, utrum consonantiis, an vero dissonantiis annumerari debeat: pro priori quidam ita pugnant ut perfectam audeant vocare consonantiam, quicquid etiam ab altera proferant, qui ad dissonantias eandem rejiciunt. Merito ergo quaerimus, quid de hac controversia statuendum sit. *Quaestio III.* Cum Solmisatio, uti vocatur, mater sit quaedam tyrannidis illius, quam Cantores in suos exercent discipulos: merito quaeritur, annon alio modo ars canendi addisci possit, quo hoc malum è schola Musicorum tollatur? Zusammen 11 Quartseiten.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; das forschende *Orchestre*, oder desselben dritte Eröfnung. Darinn *Sensus vindiciae et Quartae blanditiae*, d. i. der beschirmte Stimmenrang und der schmeichelnde Quartenklang, allen unpartheiischen *Syntechniten* zum Nutzen und Nachdenken; keinem Menschen aber zum Nachtheil, *Sana ratione et autoritate* untersucht, und vermuthlich in ihr rechtes Licht gestellt werden. Hamburg 1721. 12. 1 Alphabet und 13 Bogen. Der Inhalt dieses gelehrten Werks, auf welches sich der Verf. mit Recht etwas einzubilden schien, ist folgender: Erster Theil. *Sensus vindiciae*, oder der vertheidigte Sinnenrang. Kap. 1. Von den Sinnen und deren Würkung überhaupt. Kap. 2. Von den rationibus, oder Zahlkünsteleyen. Kap. 3. Vom Unterschied zwischen der Musik und Harmonik. Kap. 4. Von der sattsamen Fähigkeit musikalischer Ohren. Zweyter Theil. *Quartae blanditiae*, oder der verdächtige Quartenklang. Kap. 1. Von der Quarte insgemein. Kap. 2. Calvisiana. Kap. 3. Werckmeisteriana. Kap. 4. Baryphonia

...ns. Nachlese. Addenda. Zwey Register, 1, von den vornehmsten Sachen, die im Werk vorkommen, und 2, von den Scribenten und Schriften, die darin angeführt werden. Um des zweyten Theils willen erhält dieses Werk seinen Platz hier, obgleich der erstere Theil ungleich wichtiger ist, und über den wahren Gebrauch und Nutzen der Mathematik in musikalischen Dingen, ungemein viel Gutes enthält. So wie der Verf. durch die zweyte Eröfnung seines Orchesters die Solmisation in der That zu Grabe gebracht hat, so gewiß hat er auch durch den ersten Theil dieses forschenden Orchesters dem zu seiner Zeit so sehr eingerissenen mathematischen Unfug in muss. Dingen, gesteuert. In unsern Tagen glaubt derjenige, welcher weiß, daß sich eine Octave, wie 1 — 2 verhält, nicht mehr, daß er Theorie der Musik verstehe.

Zweyter Abschnitt.

Von den Systemen der Harmonie.

Unter einem System der Harmonie versteht man eine solche Verbindung und Ordnung aller musikalischen Intervallen und Accorde, daß man dadurch in den Stand gesetzt wird, von der Abstammung und Brauchbarkeit eines jeden derselben Red' und Antwort zu geben. Rousseau nennt es eine Sammlung von Regeln der Harmonie, die aus einigen allgemeinen Principien gezogen sind; es ist aber weit weniger eine Sammlung von Regeln der Harmonie, als vielmehr ein Stammbaum aller einzelnen Glieder der ganzen Tonfamilie, die sämmtlich nur von einigen wenigen Grundtönen erzeugt werden. Ist nun ein solches System der Harmonie richtig, das heißt: ist es auf ein wahres allgemeines Principium erbaut, so muß kein einzelner Ton im Zusammenhang einer Melodie, und kein Accord in der Harmonie vorhanden seyn, oder aufgenommen werden, dessen Natur, Wesen und Behandlung nicht durch seine Abstammung von einem gewissen Grundaccorde erklärt und bestimmt werden kann. Ohne die Kenntniß eines solchen Systems geht der Componist im Gebrauch und in der Behandlung manches Intervalls und manches Accords eben so unsicher, als der Sprachforscher bey solchen Wörtern, zu welchen er kein Stammwort, folglich weder die Abstammung, noch den wahren Grund der denselben beygelegten Bedeutung zu finden weiß. Man sieht hieraus, daß ein System der Harmonie, genau genommen, nichts anderes ist, als eine Art von musikalisch-etymologischem Index, woraus man den Ursprung, Zusammenhang und die Bildung der Intervallen und Accorde erkennen kann.)

Rameau (Jean-Phil.) ein Organist an der Cathedralkirche zu Clermont in Auvergne, und Cabinetscomponist des Königs von Frankreich, geboren zu Dijon am 25. Sept. 1683; *Traité de l'Harmonie, reduite à ses principes naturels; divisé en quatre Livres.* Paris, bey Ballard, 1722. 4. 432 Seiten. Inhalt: *Livre I. du rapport des raisons et proportions harmoniques. L. II. de la nature et de la proprieté des Accords, et de tout ce qui peut servir à rendre une Musique parfaite. L. III. Principes de Composition. L. IV. Principes d'Accompagnement.* Dieses Werk ist auch in einer englischen Uebersetzung herausgekommen unter dem Titel: *A Treatise of Music, containing the Principles of Composition.* London, 1752. gr. 4. 176 Seiten. — *Nouveau Systeme de Musique theorique, ou l'on decouvre le principe de toutes les regles necessaires à la pratique; pour servir d'introduction au traité de l'Harmonie.* Paris, 1726. 4. — *Generation harmonique, ou Traité de Musique théorique et pratique.* Paris, 1737. 8. 227 Seiten, und 12 Kupfertafeln. — *Demonstra.*

tion du principe de l' harmonie, servant de base à tout l' Art musical theorique et pratique. Paris, 1750. 8. 112 Seiten und 5 Kupfertafeln. — *Nouvelles reflexions sur la Demonstration du Principe de l' harmonie, servant de base à tout l'art musical théorique et pratique.* 1752. 8. 85 Seiten. Rameau starb am 22 September 1764, und wurde in die Kirche zu St. Eustache in Paris begraben, wo auch Lulli sein Grabmal hat.

*La Musique theorique, et pratique dans son ordre naturel; nouveaux principes par M***.* Paris bey Ballard, 1722. Soll eine Einleitung oder Vorbereitung zu *Rameau's* Traité de l' harmonie, seyn. s. Mem. de Trevoux, Tom. XLIV. pag. 43.

Vial; Arbre généalogique de l' Harmonie. Drey Foliobogen in Kupfer. Der Stammbaum nimmt einen Bogen ein, und die dazu gehörigen Erklärungen und Erläuterungen die beyden andern.

Esteve (Pierre), Mitglied der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Montpellier; *Nouvelle decouverte du principe de l' Harmonie avec un Examen de ce que Mrs. Rameau a publié sous le titre de demonstration de ce principe.* Paris, 1751. 8. 54 Seiten. Hier kommt der Verf. wieder auf die Meynung zurück, welche er im Probléme geäussert hat, nach welcher die Harmonie für natürlich, die Melodie aber für conventionell gehalten wird.

Alembert (Jean le Rond d') Mitglied der französischen Akademie geboren zu Paris 1717; *Elemens de Musique theorique et pratique, suivant les principes de Rameau.* A Paris, 1752. 8. Marpurg hat dieses Werk ins Deutsche übersetzt, und zu Leipzig unter folgendem Titel drucken lassen: Systematische Einleitung in die musikalische Setzkunst, nach den Lehrsätzen des Herrn Rameau. Leipzig, bey Breitkopf, 1757 4. 17 Bogen. Das französische Werk kam zu Paris noch bey Lebzeiten des Rameau heraus, welcher sich dadurch so geehrt glaubte, daß er deswegen einen öffentlichen Danksagungsbrief in dem Mercure de France (Mai 1752) abdrucken ließ. Die Franzosen glauben allgemein, D' Alembert habe durch sein Werk die Theorie der Harmonie des Rameau erst recht verständlich und brauchbar gemacht. Demohngeachtet hat sich Rameau zehn Jahre später sehr über ihn beklagt, und ihn beschuldigt, er habe ihn, hauptsächlich in den Artikeln Fundamental und Gamma in der französischen Encyclopädie bloß kritisiren wollen. Im Jahr 1762. gab Herr D' Alembert eine neue Edition seiner Elemens de Musique heraus, auf welche nachher noch verschiedene andere gefolgt sind. In allen diesen Editionen hat es aber einerley Einrichtung, und besteht aus einer *Indroduction*, qui contient les definitions de quelques termes, in 5 Kapiteln. Sodann aus *Livre I*, qui contient la théorie de l' Harmonie, in 22 Kapiteln, und *Livre II*, qui contient les principales regles de la Composition, in 16 Kapiteln. Die deutsche Uebersetzung ist mit mehrern Anmerkungen vom Uebersetzer bereichert worden.

Serre (I. A.) aus Geneve; *Essais sur les principes de l' harmonie,* à Geneve, 1753. 8. Das Werk enthält 3 Versuche, und ist durch den neuen modum musicum, den *Blainville* wollte erfunden haben, veranlaßt worden. Der erste Versuch handelt von der Theorie der Harmonie überhaupt; der zweyte von den gegenseitigen Rechten der Harmonie und Melodie; und der dritte von einem System des sogenannten Fundamentalbasses. Der Verfasser fand die rameauischen Grundsätze der Harmonie oder sein sogenanntes System in vieler Rücksicht unzulänglich; behielt daher nur einiges davon bey, verband ein eigenes neuerfundenes damit, und bildete auf diese Art gleichsam ein vermischtes System der Harmonie.

Bethisy (M. de) *Exposition de la theorie et de la pratique de la Musique, suivant les nouvelles découvertes.* 1754. 8. Eine zweyte Edition kam 1764

heraus. Die Theorie der Musik ist noch den Grundsätzen Rameau's behandelt, die man zu jener Zeit allenfalls noch nouvelles decouvertes nennen konnte. Auch im zweyten Theil, in der Anweisung zur praktischen Musik, oder zur Composition, folgt der Verf. ganz dem Rameau. Eine Beurtheilung dieser Schrift s. in Matthesons *Plus ultra*, S. 465—471. der gar nicht davon erbaut war.

Tartini (Giuseppe) erster Violinist an der Capelle des heil. Antonius zu Padua, geb. daselbst 1692; *Trattato di Musica, secondo la vera scienza dell' armonia.* In Padova, 1754. Nella Stamperia del Seminario. Appresso Giovani Manfrè 4. 175. Seiten, nebst einer Kupfertafel. Inhalt: Trattato premesso. *Capitolo I.* De' Fenomeni Armonici, loro natura, e significazione. *Cap.* 2. Del Circolo, sua natura, e significazione. *Cap.* 3. Del Sistema musicale, Consonanze, Dissonanze, loro natura, e Definizione. *Cap.* 4. Della Scala, e del Genere pratico musicale, Origine, Uso, e Consequenze. *Cap.* 5. De' Modi, o siano Tuoni musicali, antichi e moderni. *Cap.* 6. Degl' Intervalli, e Modulazioni particolari della Musica moderna. — *De' Principii dell' Armonia musicale, contenuta nel diatonico Genere, Dissertazione.* In Padova, 1767. 4. 119 Seiten. Inhalt der Kapitel: *Cap.* 1. *Del fisico fondamento.* §. 1. Storia, e natura del Fenomeno del tre, o più suoni simultanei della tesa corda sonora. §. 2. Esposizioni del Fenomeno del terzo suono, che risulta da due dati suoni simultanei, e della sua formola. §. 3. Spiegazione, uso, e natura di questa formola, e sua comparazione ad altre formole. §. 4. Spiegazione della stessa formola rispetto alle differenze de' termini, che la compongono. §. 5. Spiegazione della stessa formola rispetto ai tre generi di quantità moltiplice, superparticolare, e superparziente. §. 6. Armonica natura comune ai due fenomeni del terzo suono, e dei tre, o più suoni della tesa corda sonora: sua estensione ai tre generi, o sia fondamento fisico, demonstrativo, e musicale. §. 7. Considerazione, e spiegazione di essa armonica natura rispetto al genere musicale. §. 8. Elementi, o sia intervalli consonanti musicali, loro numero, ed ordine: formola organica musicale dedotta da medesimi: relazione di questa formola ai due fenomeni sunnominati. §. 9. Fisico esame dei due suddetti fenomeni col mezzo di questa formola organica. §. 10. Conclusione della identicità dei due fenomeni con la differenza tra loro di genere, e di specie; di genere il fenomeno del terzo suono; di specie il fenomeno dei tre suoni, come dominanti della tesa corda sonora. *Cap.* 2. *Del fondamento dimostrativo.* §. 1. Esame del Basso fondamentale come primo termine di tre armoniche proporzioni dimostrativamente costituenti il sestuplo consonante sistema. §. 2. Esposizione di tre opposizioni contro il sestuplo sistema dell' autore: soluzione della prima, e dilucidazione della natura del terzo suono. §. 3. Notificazione di chi veramente il primo ha scoperto il fenomeno del terzo suono: importanza del medesimo tra tutti i fenomeni della Musica attuale. §. 4. Dimostrazione della inseparabilità dei due fondamenti fisico, e dimostrativo dai veri principii musicali, premessa alla soluzione delle altre due opposizioni. §. 5. Cagione, per cui la sesta minore benchè consonante, resta esclusa del sestuplo consonante sistema, e soluzione di una delle due opposizioni. §. 6. Nozioni, e dottrine premesse alla soluzione dell' ultima opposizione. §. 7. Scioglimento dell' ultima opposizione. §. 8. Protesta, e dichiarazione dell' autore contro quelle tali particolari opposizioni, che per deluder la verità si faranno contro il di lui sistema. *Cap.* 3. *Del fondamento musicale.* §. 1. Nozioni essenziali della pratica musical armonia, contenute

nella storia della Greca istituzione dei principii musicali relativi al diatonico genere. §. 2. Nozioni essenziali del Diatonico genere riferito alla Musica odierna, consistenti in sei capi principali, de' quali si da la spiegazione, e su quali si pongono a confronto i due fenomeni del terzo suono, e dei tre suoni dominanti della tesa corda sonora. §. 3. Esame del primo capo, che consiste nella real posizione dei cinque semplici consonanti intervalli. §. 4. Esame del secondo capo, che consiste nella simultanea consonante armonia dei due modi maggior, e minore, ed in cui si pongono a confronto due linee segnate A B, rappresentanti i due fenomeni suddetti. §. 7. Differenza di genere, e di specie tra i detti fenomeni dimostrata con le due linee A B. sue conseguenze che decidono del vero principio. §. 8. Esame del terzo capo, che consiste nella successiva consonante armonia: impossibilità della medesima nei tre suoni dominanti della tesa corda sonora. §. 9. Esame del quarto capo, che consiste nella scala diatonica. §. 10. Dimostrazione della suddetta scala come conseguenza necessaria dei premessi necessarii principii. §. 11. Esposizione, ed esame de' fatti, e delle conseguenze, che risultano dalla scala sopra esposta, e dimostrata. §. 10. Esame dei due capi quinto e sesto necessariamente congiunti, e sono le diatoniche dissonanze, e la formola organica. §. 11. Esame delle due scale diatonica, e della tromba marina poste tra loro a confronto: sue conseguenze. *Cap. 4. Della congiunzione dei tre fondamenti.* §. 1. Nozione che necessariamente risulta della congiunzione dei tre fondamenti, del vero ed unico termine, o segno musicale come tipo, e marco del diatonico genere: sua natura, e descrizione: fallo de' Fisico-Matematici nella intelligenza di questo genere. §. 2. Fallo de' Musici Professori nella intelligenza del medesimo. § 3. Esame consumato delle diatoniche dissonanze. §. 4. Importantissima conseguenza, che risulta dal suddetto esame. §. 5. Esame di una proposizione, che si trova nel testo della Enciclopedia delle Arti, e delle scienze alla parola *fondamentale*: conseguenze che dalla verità della medesima si deducono contro l'autore del detto testo, e che provano ad evidenza la verità del presente sistema. §. 6. Riflessioni, e discussioni dell' autore sulle moderne sentenze dei principii musicali. — *Risposta alla Critica del di lui Trattato di Musica di M. Serre di Ginevra.* Venedig, bey Antonio Decastro. 1767. Zur richtigen Beurtheilung des Tartinischen Systems dienen nicht nur die besondern Schriften, die für und gegen dasselbe geschrieben, und an ihren Orten angeführt sind, sondern auch die einzelnen in verschiedenen periodischen musikalischen Werken enthaltenen Recensionen über dasselbe. In Italien ist es fast ausschließend bewundert worden, in Frankreich nur zum Theil, und in Deutschland fast gar nicht. Ein reichhaltiger Auszug der Hauptsätze findet sich in den Leipziger wöchentlichen Nachrichten und Anmerkungen, die Musik betreffend, im zweyten Jahrg. Scheibe (in seiner Abh. von der Composition) hat sich desselben bedient, um es zu beurtheilen. Das Endurtheil dieses gründlichen Theoretikers ist folgendes: „Aus der Nachricht, die der Pat. Colombo dem Herrn Burney, den Tartini betreffend, ertheilet, sollte man fast auf die Gedanken kommen, daß Tartini entweder wenig oder nichts von der Theorie gewußt, und sich also nur das Ansehen gegeben, etwas zu wissen, auch sich diesfalls zur Ausführung seines Traktats der Feder des P. Colombo bedient hat, oder daß er, weil der Letztere bekennt, Tartini habe nicht einmal die gemeine Rechenkunst verstanden, seine wahre Meynung von der Zahlentheorie mit gutem Vorbedacht in ein mathematisches Gewebe verhüllt, damit

er sich in keine Streitigkeiten verwickeln, und sich den Ruhm eines großen Theoretikers auch nach seinem Tode erhalten möchte. — Nach des P. Colombo Geständniß ist es fast nicht möglich, daß Tartini, da er nicht das geringste von der Mathematik verstanden haben soll, in seinem Tractat eine Parade mit algebraischen Zeichen und aufgelößten Problemen hätte machen können, ohne in allen Zeilen, Zahlen und Zeichen gegen die Geometrie und Algebra zu verstoßen. Er mag sich also einer fremden Feder bedient haben. — In der Folge dieser Stelle wird auch das übertriebene enthusiastische Urtheil des Dr. Burney über Tartini gewürdigt, und daraus geschlossen, daß Burney damals in der Musik noch nicht sehr gegründet gewesen seyn müsse.

Sorge (Georg Andreas) Organist zu Lobenstein, geb. zu Mellenbach im Schwarzburgischen 1703; *Compendium harmonicum*, oder kurzer Begriff der Lehre von der Harmonie für diejenigen, welche den Generalbaß und die Composition studiren, in der Ordnung welche die Natur des Klangs an die Hand giebt, verfaßt. Lobenstein, im Verlag des Verf. 1760. 4. 16 Bogen und 24 Kupfertafeln.

Serre (J. A.) aus Geneve; *Observations sur les principes de l' harmonie, occasionnées par quelques écrits modernes sur ce sujet, et particulièrement par l' Articlé Fondamental de M. d' Alembert dans l' Encyclopédie; le Traité de Théorie musicale de M. Tartini; et le Guide harmonique de M. Geminiani.* à Geneve, 1763. 14 Bogen in groß Octav. Eine ausführliche Beurtheilung dieses Werks steht in den Leipziger wöchentl. Nachrichten die Musik betreffend, 2ten Jahrg. 7tes Stück, p. 49.

Balliere, (—) Mitglied der Akademie zu Rouen; *Théorie de la Musique*, in 4. 1764. 180 Seiten. Diese Theorie gründet sich auf das Waldhorn oder die Trompete, und will den Zusammenhang der Intervallen darnach bestimmen. Das Werk ist von der Akademie zu Rouen approbirt worden. Eine ausführliche Anzeige s. in dem Journ. des Sçav. l' année 1765. p. 291—320. Unser Sorge hat die nemliche Meynung schon weit früher, nemlich im Jahr 1741 bekannt gemacht.

Jamard (M.) Mitglied der Acad. des Sciences, belles lettres et Arts zu Rouen; *Recherches sur la Théorie de la Musique*. (Seine Theorie ist der des M. Balliere ähnlich, und gründet sich auf die Tonleiter des Waldhorns.) Paris, 1769. 8. s. Journal des Sçavans, Fevr. 1771. p. 374 — 95.

Stillingfleet (Benjamin) ein englischer Dichter und Naturforscher; *Principles and Power of Harmony*. 1771. Das Werk ist ein Commentar über den Trattato di Musica von Tartini, worin den Griechen die Kenntniß des Contrapunkts abgesprochen wird. Stillingfleet behauptet das Gegentheil.

Kirnberger (Johann Philipp) in Berlin; Die wahren Grundsätze zum Gebrauch der Harmonie, darinn deutlich gezeigt wird, wie alle möglichen Accorde aus dem Dreyklang und dem wesentlichen Septimenaccord, und deren dissonirenden Vorhälten, herzuleiten und zu erklären sind, als ein Zusatz zu der Kunst des reinen Satzes in der Musik. Berlin und Königsberg, 1773. 4. 115 Seiten. Ist das vollkommenste System der Harmonie, nach welchem sich die allerverwickeltesten Sätze der tiefsinnigsten Harmoniker erklären und auf ihre einfachen Grundquellen zurückführen lassen. Der Verf. nimmt zween Grundaccorde an, woraus alle andere Accorde hergeleitet werden. Diese Grundaccorde sind: 1) Der consonirende Dreyklang, der entweder hart, weich oder vermindert ist. 2) Der dissonirende wesentliche Septimenaccord, welcher viererley Versetzungen leidet. Als Probe und Beweiß der Richtigkeit dieses Systems ist nach vorher-

gegangener Auseinandersetzung der ganzen Lehre, eine der verwickeltsten und künstlichsten Fugen von Johann Sebastian Bach auf ihre Grundaccorde zurückgeführt. Zur richtigen Uebersicht des ganzen Zusammenhangs der Harmonie ist diese Schrift die vorzüglichste, die wir besitzen.

Mercadier (de Belesta); *Nouveau Systeme de Musique theorique et pratique.* Paris, bey Valade, 1776. 301 Seiten in 8. ohne die 66 Seiten lange Einleitung. Diese Einleitung zeigt die Fehler der bisher angenommenen Systeme und die Absicht des gegenwärtigen Werks. Es bestehet aus 7 Theilen, deren jeder mehrere Kapitel unter sich begreift, folgenden Inhalts: *Pars. I. Qui contient les premiers élemens de la Melodie et de l' Harmonie. Chap.* 1. Divisions de la Musique. — 2. Des lois de la Musique, de leur etendue, du calcul des rapports des Sons, et de l'origine de la Melodie et de l' Harmonie. — 3. Recherche des intervalles consonans et de leurs rapports. — 4. Des accords consonans composés de plus des deux Sons. — 5. Formation de l'Echelle. — 6. Des intervalles qui se trouvent dans l'echelle et de leurs rapports. — 7. De la marche de la Melodie. *Part. II. Qui contient l'art d'ecrire la Musique. Chap.* 1. De l' étendue des Sons, et de la maniere de les ecrire. — 2. De la mesure, et de la valeur des notes et des Silences. *Part. III. Qui traite des Tons et des Modes. Chap.* 1. Formation de l' echelle du Mode mineur. — 2. Des Transpositions. — 3. Du Tempérament. — 4. Explication de la marche ascendante et descendante du mode mineur. — 5. Recherche de tous les modes possibles. — 6. Des changemens de tons et de mode. *Part. IV. Qui traite de la dissonance et de ses usages. Chap.* 1. De l'utilité de la dissonnance dans l' harmonie. — 2. Usages de la dissonnance. — 3. Ou l'on traite des cadences pleines et évitées, et où l'on donne des règles pour préparer et pour sauver les dissonnances, avec leur application à l' échelle naturelle. — 4. Reforme de l'harmonie de l'echelle naturelle. Observations sur la fausse quinte. Manière de reconnoitre le son fondamental d'un accord dissonant. — 5. de l' harmonie du mode mineur. — 6. De la basse fondamentale simulée. — 7. Où, apres avoir donné la derniere explication du mode mineur, on traite de la determination des tons par les accords dissonnans. *Part. V. Qui traite de la Musique pratique. Chap.* 1. De la basse continue. — 2. De la progression des intervalles. — 3. Manière de traiter un tout harmonique. *Part. VI. Qui traite des licences. Chap.* 1. Des licences en général. — 2. De l'accord de quarte finale. — 3. Des Accords par supposition. — 4. Des notes de gout et par supposition. — 5. Des dissonnances de la melodie, de leur resolution, et du progrès des intervalles superflus et diminués. — 6. Origine des accords de quinte superflue, de sixte superflue, et de plusieurs autres accords superflus ou diminués. — 7. Usages des dièses et des bémols, pour eviter deux quintes ou deux octaves de suite. — 8. Formation de l'echelle chromatique, et manière de faire du chromatique ascendant, du chromatique descendant, et l'un et l'autre à la fois, d'un terme de l' octave à l'autre. — 9. Du double emploi. — 10. De la cadence rompue. — 11. Des transitions enharmoniques. — 12. Des modulations détournées. — 13. Des genres enharmonique, diatonique-enharmonique, chromatique-enharmonique, et dia-commatique. *Part. VII. Qui traite du dessein et de la Musique à double-sens. Chap.* 1. Du dessein. — 2. De l'imitation. — 3. De la fugue, contrefugue, doublefugue, triplefugue etc. — 4. Des canons, ou fugues perpetuelles. — 5. Des canons à la quinte, à la

quarte, et à un intervalle quelconque. — 6. Des canons à doubles-sons à l'unisson, à l'octave à la quinte, à la quarte, ou à un autre intervalle quelconque: des fugues, contrefugues, et de toute espèce de musique à double-sens. Ein brauchbares Register und ein Auszug aus den Tagebüchern der Academie roy. des sciences, inscriptions et belles-lettres de Toulouse beschließt das Werk. Auch sind noch 8 Kupfertafeln dabey befindlich.

Vandermonde (M.) Mitglied der königl. Akademie der Wissenschaften zu Paris; *Système de harmonie applicable à l'etat actuel de la Musique.* Steht im Journal des Sçavans Februar, 1779. S. 321. März, 1780. S. 90. April, S. 318. (Eine ausführliche Beurtheilung desselb. f. in *Laborde* Essai sur la Musique, Tom. III. p. 690.) — *Explication des Exemples notés relatifs au Memoire sur un nouveau Système d' Harmonie, inseré dans le Journal du Mois dernier.* f. Journ. des Sçavans, Avril, 1781. p. 386. Eine besondere Nachricht davon ist auch in der Histoire de l'acad. des Sciences vom Jahr 1778. S. 51. unter dem Titel: *Mémoires sur un Système d' Harmonie etc.* so wie auch *Analyses de ces Memoires* abgedruckt.

Roze (Nicolas) Maitre de Musique des SS. Innocens à Paris, geb. zu Bourgneuf, 1745; *Système d' harmonie établi sur la preparation, resolution et ligature des Dissonances.* Ob dieses System besonders gedruckt worden, ist nicht bekannt; Mr. de la *Borde* hat es aber im dritten Band seines Essai sur la Musique ancienne et moderne, pag. 476. folg abdrucken lassen. Es hat einige Aehnlichkeit mit dem Kirnbergerischen, welches der Verfasser schon gekannt haben kann.

Lirou (le Cheval de); *Explication du Système de l' Harmonie pour abreger l' etude de la Composition, et accorder la pratique avec la theorie,* Paris, 1785. 8.

Dritter Abschnitt.

Vom Generalbaß oder vom Accompagnement auf vollstimmigen Instrumenten.

I. Ueberhaupt.

Viadana (Ludovico) ein italiänischer Capellmeister zu Fano im Urbinischen, sodann zu Mantua, und vielleicht auch in seiner Vaterstadt Lodi im Mailändischen, aus dem Anfang des 17ten Jahrhunderts, wird allgemein für den ersten Erfinder des sogenannten Generalbasses gehalten. Wolfg. Casp. Prinz setzt die Zeit, in welcher diese Erfindung gemacht wurde, ins Jahr 1606; andere ins Jahr 1613 und 1620. Diese Verschiedenheit rührt aber bloß davon her, daß das Werk, in welchem Viadana seine Erfindung zuerst bekannt machte, und Anweisung dazu gab, in den gedachten Jahren wiederholt aufgelegt worden ist. Es führt den Titel: *Opera omnia sacrorum concentuum, cum basso continuo et generali, organo applicato, novaque inventione pro omni genere et forte cantorum et organistarum accommodata. Adjuncta insuper in basso generali hujus novae inventionis instructione, et succincta explicatione, latine, italice et germanice.* Venedig und Frankfurt am Mayn 1609. 1613. und 1620. Die Geschichte dieser Erfindung verdient indessen noch immer eine nähere Untersuchung, da sich Spuren finden, daß sie schon vor dem Anfang des 17ten Jahrhunderts bekannt gewesen seyn muß. Man würde sodann vielleicht finden, daß Viadana nicht erster Erfinder, sondern nur der erste war, welcher sie öffentlich lehrte und bekannt machte.

Vincenz (Caspar) ein Organist zu Speyer hat zu dem sogenannten *Promptuario musico* des Abraham Schadäus, eines Rectors zu Speyer, welches aus einer Sammlung von Compositionen mehrerer damals berühmter Meister besteht, den Generalbaß verfertigt, und in einer lateinischen Vorrede eine Anweisung dazu gegeben. Das Werk wurde zu Straßburg 1611 in 4 gedruckt. Vincenz ist also der erste, welcher nach Viadana einige Vorschriften zum Generalbaß gegeben hat. Adelung besaß das Werk und versichert, daß die Lehren nach damaliger Zeit sehr gut wären.

Aggazzari (Agostino) Armonico intronato aus Siena; *La Musica ecclesiastica dove si contiene la vera diffinizione della Musica come Scienza, non più veduta, e sua nobiltà. In Siena,* 1638. in 4. Der Verf. befand sich eine Zeitlang an dem Hofe des Kaiser Mathias, gieng hierauf nach Rom, und wurde Direktor der berühmten apollinarischen Capelle, wo er die Concerte zuerst einführte, deren Theorie er von dem Viadana gelernt hatte. Er gieng hierauf wieder nach Siena, wurde Capelldirector an der Domkirche und starb ums Jahr 1640. s. Mazzuchelli Scritt. Aggazzari wird auch unter den Schriftstellern über den Generalbaß angeführt, und soll zuerst davon geschrieben haben. Prätorius (Synt. T. III. p. 138. 139.) und andere citiren sein Werk. Wenn, wo und unter welchem Titel es aber gedruckt worden, ist nicht ausfindig zu machen. Da im gegenwärtigen Werke, dem Titel zufolge, eine noch nie gesehene Beschreibung von der Musik gegeben werden soll, so ist vielleicht zu schließen, daß es mit dem Werke über den Generalbaß einerley ist, da die Lehrart des Viadana damals allerdings noch neu, noch nie gesehen war.

Albert (Heinrich) Organist zu Königsberg in Preussen, ums Jahr 1650; Poetisch-musikalisches Lustwäldlein, das ist Arien oder Melodeyen ꝛc. In ein Positiv, Clavicymbel, Theorbe oder anderes vollstimmiges Instrument zu singen. Die Vorrede enthält einen kurzen aber nach damaliger Art sehr guten Unterricht im Accompagnement, in Regeln. Das Werk ist in Folio, und muß ums Jahr 1652. gedruckt seyn.

Ebner (Wolfgang) Kaiser Ferdinand III. Hoforganist, ums Jahr 1651, geb. zu Augsburg; Eine kurze Instruction und Anleitung zum Generalbaß, vor diesem lateinisch beschrieben, nun aber allen Liebhabern dieser Kunst zum Besten in die deutsche Sprache versetzt, durch J. A. Herbst. s. Herbst arte prattica e poetica. p. 43. vom Jahr 1651.

Staden (Johann) Organist zu St. Sebald in Nürnberg; *Manuduction* für die, so im Generalbaß unerfahren. 1656.

Sabbatini (Galeazzo) Capellmeister des Herzogs zu Mirandola, geb. zu Pesaro; *Regola facile, et breve, per suonare sopra il Basso continuo nell' Organo, Manocordo, o altro simile stromento.* Rom, 1669. In dem im waltherschen Wörterbuche befindlichen Schriftenverzeichniß des alten Joh. Casp. Trosts wird auch eine deutsche Uebersetzung dieses Werks mit Anmerkungen angeführt, die aber nicht gedruckt worden ist. Sonst ist noch zu bemerken, daß dieß das zweyte Werk zu seyn scheint, welches über den Generalbaß, nach der vom Viadana gemachten Erfindung desselben in Italien geschrieben worden ist. Man kann aber leicht denken, daß der darin enthaltene Unterricht für unsere Zeiten, und für den gegenwärtigen Reichthum der Harmonie bey weitem nicht mehr hinreichend seyn kann. Es enthält bloß die gewöhnlichen Accorde, die auf jedem Tone der Scala angebracht sind.

Lock (Matthew) ein Engländer; *Melothesia.* London, 1673. länglich Quart. Wird für das erste Buch gehalten, welches in England über den Generalbaß gedruckt worden ist. Das folgende von Keller für den zweyte.

Keller (Godfrey) ein Engländer und zu seiner Zeit sehr berühmter Clavierspieler zu London; *A compleat Method for attaining to play a Thorough-Bass upon either Organ, Harpsichord, or Theorbe-Lute, by the late famous Mr. G. Keller, with variety of proper Lessons and Fugues, explaining the several rules throughout the whole work; and a Scale for tuning the Harpsichord or Spinnet, all taken from his own copies, which he did design to print.* Kam, wie aus dem Titel zu sehen, erst nach dem Tode des Verf. heraus.

Werkmeister (Andreas) Org. geb. zu Benniekenstein 1645; Die nothwendigsten Anmerkungen, und Regeln, wie der *Bassus continuus* oder Generalbaß wohl könne tractirt werden, und ein jeder, so nur ein wenig Wissenschaft von der Musik und Clavier hat, denselben vor sich selbst erlernen könne. Aus dem wahren Fundament der musikalischen Composition den Anfängern zu besserer Nachricht aufgesetzt rc. Aschersleben, 1698. 4. Andere vermehrte Auflage, ebend. 1715. Noch eine dritte Auflage ohne Jahrzahl ist ebenfalls vorhanden.

Niedt (Friedrich Erhard) in Koppenhagen, geb. zu Jena, wo er ums Jahr 1700 Notarius gewesen seyn muß; Musikalische Handleitung, oder gründlicher Unterricht, vermittelst welchen ein Liebhaber der edlen Musik in kurzer Zeit sich so weit perfectioniren kann, daß er nicht allein den Generalbaß nach den gesetzten deutlichen und wenigen Regeln fertig spielen, sondern auch folglich allerley Sachen selbst componiren und ein rechtschaffener Organist und *Musicus* heißen könne. Erster Theil. Handelt vom Generalbaß, denselben schlechtweg zu spielen. Hamburg, 1700. 4. 5 Bogen. — Handleitung, zur Variation, wie man den Generalbaß, und darüber gesetzte Zahlen variiren, artige Inventiones machen, und aus einem schlechten Generalbaß Präludia, Ciaconen, Allemanden, Couranten, Sarabanden, Menuetten, Giguen und dergleichen leichtlich verfertigen könne, samt andern nöthigen Instructionen. Hamburg, 1706. 4. 21 Bogen. Eine zweyte Auflage dieses zweyten Theils verbessert, vermehrt, mit verschiedenen Grundrichtigen Anmerkungen, und einem Anhang von mehr als 60 Orgelwerken versehen, hat Mattheson herausgegeben. Hamb. 1721. 4. 204 Seiten.

Bödecker (Philipp Jacob), Stiftsorganist zu Stuttgard; *Manuductio nova methodico-practica*. Stuttgard, 1701. fol. Die Anweisung geschieht bloß durch Beyspiele, zu deren richtigen Gebrauch die Vorrede Anleitung giebt, welche 1, generaliter, de inventis et augmentis musicis, 2, specialius, vom Generalbaß, und 3, specialissime von diesem Traktat und dessen Gebrauch, handelt.

Kresse (Johann Albrecht) ehemaliger würtembergischer Vicecapellmeister zu Stuttgard; *Manuductio novomethodica ad bassum generalem*. 1701. *fol.*

Treiber (Johann Philipp) ein Doctor der Rechte und Adjunct der philosophischen Facultät zu Jena; Der accurate Organist im Generalbaß. Das ist, Neue, deutliche und vollständige Anweisung zum Generalbaß, worinn statt der Exempel, nur zween geistliche Generalbässe, nemlich die von den Chorälen: Was Gott thut, das ist wohlgethan rc. und: wer nur den lieben Gott läßt walten rc. durch alle Tone und Accorde dergestalt durchgeführt sind, daß in denselben zweyen Exempeln alle Griffe, mithin die Signaturen aller Clavium, anbey die bequemsten Vortheil zur Faust, gewiesen werden. Jena und Arnstadt, 1704. fol. 7 Bogen. Das Werkchen ist dem ehemaligen gothaischen Capelldirector Christian Friedrich Witt, der ein weitberühmter Claviekünstler genannt wird, zugeschrieben. Die theoretische Anweisung zum Generalbaß ist den Chorälen in einem sogenannten Schatten-

riß vorgesetzt, welcher 16 Folioseiten einnimmt, und nach damaliger Art ganz gute und brauchbare Regeln aushält.

Lambert (Michel de Saint) französischer Cammercomponist zu Paris; *Traité de l'accompagnement du Clavecin, de l'orgue, et des autres Instrumens.* Paris, 1707. 8. Enthält 9 Kapitel und ist 9 Bogen stark. Die wievielste Auflage dieß ist, ist nicht bekannt; aber die erste Ausgabe des Werks kam 1680. 8. heraus.

Gasparini (Francesco) Musikdirector im Hospital della Pietà zu Venedig, geboren zu Lucca ums Jahr 1650; *L'Armonico prattico al Cimbalo, overo regole, osservazioni ed Avertimenti per ben suonare il basso, e accompagnare sopra il Cimbalo, Spinetta ed Organo.* Venedig, 1708. und 1715. 4. Das Werkchen besteht aus 12 Kapiteln, die nebst der Vorrede 12½ Bogen füllen. Der Inhalt ist folgender: Cap. 1. de' nomi e posizioni de' Tasti. Cap. 2. del modo di formar l'armonia con le Consonanze. Cap. 3. degli accidenti musicali. Cap. 4. delle Osservazioni sopra i moti per salire, e prima di grado; di terza, di quarta, di quinta, e di sesta in su. Cap. 5. delle Osservazioni per descender di grado, e di salto di terza, di quarta, di quinta, e di sesta. Cap. 6. per far le Cadenze d'ogni specie. Cap. 7. delle Dissonanze, Legature, Note sincopate, e modo di risolvere. Cap. 8. Osservazioni per meglio impossessarsi degli Accompagnamenti per ogni Tuono per ben modulare prevedere, e passar con proprietà da un Tuono all' altro. Cap. 9. delle False de i Recitativi, e del modo di far Acciaccature. Cap. 10. del diminuire, abbellire, o ritiorire gli accompagnamenti. Cap. 11. del diminuire, o rifiorire il Fondamento. Cap. 12 del modo di transportar per ogni Tuono. Im Jahr 1754 hat man dieß Werkchen in Italien nochmals neu aufgelegt. Ein Beweiß, daß man daselbst in der Lehre vom Generalbaß in einer Zeit von beynahe 50 Jahre keine großen Fortschritte gemacht haben müsse.

Heinchen (Johann David) chursächsischer Kapellmeister, geb. in Crössel bey Weissenfels 1683; Neuerfundene und gründliche Anweisung, wie ein Musikliebender auf gewisse vortheilhaftige Art könne zu vollkommener Erlernung des Generalbasses, entweder durch eigenen Fleiß selbst gelangen, oder durch andere kurz und glücklich dahin angeführt werden, dergestalt, daß er sowohl die Kirchen- als Theatralischen Sachen, insonderheit auch das *Accompagnement* des *Recitativ-Styli* wohl verstehe, und geschickt zu tractiren wisse. rc. Hamburg, 1711. 4. 248 Seiten. Hat 2 Abtheilungen, deren erste 5 Kapitel, und die zweyte ebenfalls 5 Kapitel hat. Eine sehr stark vermehrte, oder vielmehr ganz umgearbeitete Ausgabe dieses Werkes kam unter folgendem Titel heraus: Der Generalbaß in der Composition, oder neue und gründliche Anweisung wie ein Musikliebender mit besonderm Vortheil durch die *Principia* der Composition, nicht allein den Generalbaß in Kirchen- Cammer- und Theatralischen *Stylo* vollkommen, et *in altiori gradu* erlernen; sondern auch zu gleicher Zeit in der Composition selbst, wichtige *Profectus* machen könne. Nebst einer Einleitung, oder musikalischen *Raisonnement* von der Musik überhaupt, und vielen besondern Materien. Dresden, 1728. 4. 5 Alphabete 9 Bogen. Der nähere Inhalt dieses wichtigen, nun aber schon selten gewordenen Werks ist folgender: Erste Abtheilung von den *Principiis* des Generalbasses. 1. Kap. Von den musikalischen Intervallen, und deren Eintheilung. 2. K. Von den ordentlichen Accorden, und wie selbige den Incipienten nutzbar beyzubringen. 3. K. Von den Signaturen des Generalbasses, und wie selbige ordentlich und gründlich zu tractiren. 4. K. Von geschwinden Noten und mancherley Takten. 5. K.

Von der Application der Accorde, Signaturen und geschwinden Noten in allen übrigen Tönen. 6. K. Vom manierlichen Generalbaß, und fernern Exercitio eines Incipienten. Zweyte Abtheilung von der vollkommenen Wissenschaft des Generalbasses. 1. K. Von theatralischen Resolutionibus der Dissonanzen. 2. K. Vom Generalbaß ohne Signaturen, und wie diese in Cammer- und theatralischen Sachen zu erfinden. 3. K. Vom Accompagnement des Recitativs insonderheit. 4. K. Von der Application der gegebenen Regeln, welche nebst einigen observationibus practicis in einer ganzen Cantate deutlich und nutzbar gezeigt wird. 5. K. Von einem musikalischen Circul, aus welchem man die natürliche Ordnung, Verwandschaft und Ausschweifung aller modorum musicorum gründlich erkennen, und sich dessen sowohl im Clavier, als auch in der Composition mit treflichem Nutzen bedienen kann. 6. K. Von einem nützlichen Exercitio practico, und einigen Consiliis, wie man sich selbst weiter helfen, und die Perfection im Generalbaß suchen müsse. Starb 1729 in seinem 46 Jahr an der Schwindsucht.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; Exemplarische Organistenprobe im Artikel vom Generalbaß. Welche mittelst 24 leichter, und eben so viel etwas schwerer Exempel, aus allen Tönen, des Endes anzustellen ist, daß einer, der diese 48 Probstücke rein trift, und das darinn enthaltene wohl anbringt, sich vor andern rühmen möge, er sey ein Meister im Accompagniren rc. nebst einer theoretischen Vorbereitung über verschiedene musikalische Merkwürdigkeiten. Hamb. 1719. 4. Die theoretische Vorbereitung hat 128 Seiten, und das Werk selbst 276. — Grosse Generalbaßschule, oder der exemplarischen Organistenprobe, zweyte, verbesserte und vermehrte Auflage, bestehend in 3 Klassen, als: in einer gründlichen Vorbereitung, in 24 leichten Exempeln, in 24 schwerern Probstücken: solchergestalt eingerichtet, daß, wer die erste wohl versteht, und in den beiden andern Classen alles rein trift, sodann das darinn enthaltene gut anzubringen weiß, derselbe ein Meister im Generalbaß heissen könne. Hamburg, 1731. 4. 460 Seiten.

Burmann (Erich) Professor zu Upsal, geb. zu Bygdeå in Westbothen 1692; *Specimen academicum de Triade harmonica, quod, annuente ampliss. Facultate philos. in Reg. Upsal. Universitate, et Praeside viro amplissimo, M. Erico Burman, Astron. Prof. Reg. et ordin publico candidorum examini, ad d. 3. Iunii An.* 1727. *in Auditor Gust. maj horis antemeridianis consuetis, modeste submittit S. R. M alumnus, Tobias* Westenbladh, *Arosia-Westmannus.* Upsal, 1727. 8. 4 Bogen. Inhalt: *Sectio prima, praeliminarem argumenti pertractationem continens. Propositio I.* Auctorem et originem basli generalis ostendere. *Prop.* 2 principia Musicae practicae comunia recensere. *Prop* 3. vim signorum b rotundi, b quadrati, et dieseos ostendere. *Prop.* 4. modum durum et mollem distinguere. *Prop.* 5. modi cujusque ambitum constituere. *Prop.* 6. intervalla musica singula eorumque signa ostendere. *Prop.* 7. manus ad Claviarium applicare. *Sectio secunda, ipsa Bassi generalis praecepta atque fundamenta tradens. Problema* 1. Notae Bassi non signatae Triadem harmonicam superstruere. *Prob.* 2. notae signatae 6 harmoniam competentem addere. *Prob.* 3. harmoniam signaturae $\frac{6}{4}$ complere. *Prob.* 4. harmoniam signi 7 construere. *Prob.* 5. notae signatae $\frac{6}{5}$ harmoniam supplere. *Prob.* 6. notae signatae $\frac{4}{3}$ Syzigiam complere. *Prob.* 7. harmoniam $\begin{smallmatrix}5\\4\\2\end{smallmatrix}$ designatam explicare. *Prob.* 8. notae signatae 9 triadem harmonicam complere. *Prob.* 9. concentum $\frac{5}{4}$ designatum supplere. *Membrum* 2. de signaturis compositis. *Problema* 1. Signaturam 98 ex-

plicare. *Prob.* 2. notae 67 vel 76 signatae harmoniam exprimere. *Prob.* 3. signaturas 56 et 65 exponere. *Prob.* 4. signaturas $^{6\,5}_{4\,3}$ et $^{5}_{4\,3}$ expedire. *Sectio tertia, quae praeterea circa Bassi continui executionem observanda, monens. Propositio* 1. Motum dextrae justum praescribere. *Propos.* 2. Notarum figuris seu valore convenienter concinere. Starb 1729. s. Matthesons mus. Ehrenpforte, p. 29. und *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik och Instrumenter rc. in der Vorrede, wo das Werk als Westbladhs Arbeit angeführt wird.

Dandrieu (I. François) berühmter Organist zu Paris, geboren daselbst; *Principes de l' accompagnement du Clavecin etc.* Paris, 1727. 4. Im Jahr 1777. kam zu Paris eine neue vermehrte Edition heraus. Der Verf. starb den 16. Jan. 1740. in seinem 56sten Jahr. Nach dem Iournal des Sçavans vom Jahr 1719. kam auch schon 1719. eine Ausgabe heraus.

De Basso fundamentali, eine akademische Streitschrift. Upsal, 1728. Ant. Löfgrön war Respondent. s. *Hülphers* Historisk Afhandling om Musik rc. S. 101.

Kurze Anführung zum Generalbaß, darinnen die Regeln welche bey Erlernung des Generalbasses zu wissen nöthig, kürzlich und mit wenig Worten enthalten sind. Allen Anfängern des Claviers zu nützlichen Gebrauch zusammen gesetzt. Leipzig, bey Martini, 1728. 8. Zweyte Auflage, ebendas. 1733. 8. Dritte Aufl. 1744. 4. Das Werkchen soll von einem Frauenzimmer für Frauenzimmer geschrieben seyn, und Adelung hält ein gewisses Fräulein von Freudenberg für die wahrscheinliche Verfasserinn, von welcher in Dav. Kellners Unterricht S. 29 gesagt wird, daß sie schon in einem Alter von 9 Jahren die in Stockholm bey erwähntem Kellner erlernten Generalbaßregeln zu Papier gebracht, und von vielen andern Liebhabern der Musik Abschriften davon habe nehmen lassen. Das Werkchen ist nur 6 Bogen stark.

Laire (de) ein Franzose; *Traité d' Accompagnement.* Paris, 1729. 4. siehe *Boivin* Cat. gener. des livr. de Mus. pour l' année 1729. p. 8.

Boyvin (Iean) ein französischer Organist zu Rouen; *Traité de l' accompagnement pour l'orgue et pour le Clavecin.* Amsterdam, 1700. Ob das von eben diesem Verf. sonst noch angezeigte Werk: *Traité abrégé de l' accompagnement*, eine Abkürzung des obigen, oder ein ganz neues ist, ist mir nicht bekannt.

Couperin (François) geboren zu Paris, 1668. *Methode pour le Clavecin, ou l' Accompagnement.* Wird wohl mit dem Werke: *l' art de toucher le Clavecin*, welches man hier und da angezeigt findet, einerley seyn. Starb zu Paris 1733.

Rameau (Iean Baptiste); *Plan abrégé d'une Methode nouvelle d' Accompagnement pour le Clavecin.* Im Mercure de France, vom März 1730.

Kellner (David) ein Capitaine; Treulicher Unterricht im Generalbaß, worinnen alle Weitläuftigkeit vermieden, und dennoch ganz deutlich und umständlich vielerley neuerfundene Vortheile an die Hand gegeben werden, vermöge welcher einer in kurzer Zeit alles, was zu dieser Wissenschaft gehört, satsam begreifen kann. rc. Hamburg, 1742. 4. 13 Bogen. Dritte Aufl. Eben. 1749. Vierte Aufl. 1767. Fünfte Aufl. 1773. Wenn ich nicht irre, ist auch schon eine sechste Aufl. heraus von 1782. Nach *Hülphers* Nachricht ist das Werk auch in schwedischer Sprache, von einem gewissen Londe übersetzt, im Jahr 1739 herausgekommen. Die erste Auflage des deutschen Originals kam 1732 heraus.

Mattheson (Johann), Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; Kleine Generalbaßschule, worinn nicht nur Lernende, sondern vornehmlich Lehrende, aus dem allerersten Anfangsgründen des Clavierspielens, überhaupt und besonders durch verschiedene Classen und Or

nungen der Accorde stuffenweise, mittelst gewisser Lectionen oder stündlichen Aufgaben, zu mehrerer Vollkommenheit in dieser Wissenschaft, richtig, gewerblich, und auf die deutlichste Lehrart, kürzlich angeführt werden. Hamburg, 1735. 4. 1 Alphabet und 7 Bogen.

Lampe (Joh. Friederich) ein Deutscher von Helmstädt, der aber in England lebte; *A plain and compendious method of teaching Thorough-bass after the most rational manner, with proper rules for practise*. London, 1737. 4. Der Verfasser kam schon ums Jahr 1726 nach London, 1749. gieng er nach Dublin, und 1750 nach Edinburg, wo er aber schon 1751 im July, 59 Jahre alt, starb.

M... (I. G. B. P.); *Compendiose musikalische Machine*, bestehend, aus einem großen dreyfachen Circul, und zwey Generaltabellen. Der erste Umfang des Circuls hat in sich alle bekannte, sowohl gewöhnlich als ungewöhnliche in dem Generalbaß vorkommende Signaturen und Zahlen, und gleich darunter stehen die dazu gehörigen Füllstimmen. Der zweyte Circul zeigt auf dem Systemate alle 24 mit ♯ und b accurat bezeichnete musikalische genera, egale Takteichen und Fundamentalnoten an, wie solche placirt seyn müssen. Der dritte Circul stellet dar alle musikalische Intervalla, welche von einem mit Buchstaben umgebenen kleinen Cirkel als Zeiger (so sich um das Centrum herum drehen läßt) angewiesen werden. Die erste Tabelle enthält in sich die Ausweichungen aller 12 Dur und 12 Molltöne, nebst deren Kennzeichen. Die zweyte Tabelle aber zeigt richtig an alle Dissonantien in den Dur- und Molltönen. Ueberhaupt aber wird in dieser Maschine nachfolgendes auf das kürzeste und deutlichste abgehandelt. 1) Die Intervallen, Accorde, Regulirung der Stimmen, und unterschiedlich; andere Vorfälle. 2) Der Signaturen Gebrauch. 3) Der Töne natürlicher Ambitus und Accompagnement. 4) Die extra ordinaire Sätze, so von den natürlichen abgehen. 5) Die Ausweichung der Töne. 6) Die Beschaffenheit der Consonantien. 7) Der Dissonantien Praxis. Diese sehr nützlich- auch mit großem Fleiß und Mühe auf das kürzest- und commodest eingerichtete Maschine wird allen Anfängern der Composition, Liebhabern des Generalbasses, wie auch allen Vocal- und Instrumentalisten zu ihrem eigen Nutzen auf das beste recommendirt von rc. Augsburg, gedruckt bey Christoph Peter Detlefffsen. 1737. Querfolio, 13 Seiten Text und zwey Kupfertafeln. Ist alles aus David Kellners treulichem Unterricht im Generalbaß genommen, und der Ausschreiber heißt Joh. Georg Burrigel, der herzogl. Kammerdiener in Stuttgard gewesen ist. s. Mizlers mus. Bibl. B. 1. Theil 4. S. 84.

Blankenburg (Quirinus van), Licentiat der Philosophie und Medicin in Holland wahrscheinlich ein geborner Holländer; *Elementa musica, of niew Licht tot het welverst-aan van de Musiec en de Bas-Continuo. Dohr Regelen, met Reden en betoys, gebouwd op een Klare ontledinge der eerste Beginselen; Na een voorafgaande wederlegging van de dwalingen dezer tyds. etc.* Erster und zweyter Theil. In 's Gravenhage, 1739. 4. 200 Seiten mit vielen Kupfern. Der Verf. sagt, daß er dieses Werk durch ein 60jähriges Studium (met een aandacht van 60 jaren) zu Stande gebracht habe. Es enthält daher allerdings sehr gute, nicht alltägliche Bemerkungen. In Marpurgs kritischen Briefen über die Tonkunst B. 2. S. 463. wird zwar von dem Werke gesagt, der Verf. habe es in seinem 80sten Lebensjahre, und unter ganz verzweifelten Umständen verfertigt, und es sey ein so kauderwelsches Buch, desgleichen auf diesem Erdkreise nicht leicht zu finden. Ich kann aber den Leser versichern, daß das Buch so schlecht nicht ist, und daß ich es mit weit mehr Vergnügen gelesen habe, als manches andere, welches für besser gehalten wird.

Mitzler (Lorenz) Rath und Medicus zu Konskin, geb. 1711; Anfangsgründe des Generalbasses nach mathematischer Lehrart abgehandelt, und vermittelst einer hierzu erfundenen Maschine aufs deutlichste vorgetragen Leipzig, 1739. 8. 124 Seiten und 5 Kupfertafeln. — Kurze Beschreibung der von ihm jüngst erfundenen musikalischen Maschine, vermittelst welcher man jemanden den Grund der Composition und des allgemeinen Basses in kurzer Zeit gar leicht beybringen kann. In dessen mus. Bibl. B. 1 Theil 1. S. 58. Leipzig, 1736. 8.

Garnier (Mr.) Accompagnist bey einem König von Polen; *Methode pour l' Accompagnement du Clavecin, et bonne pour les personnes qui pincent de la Harpe.* Der Verf. gedenkt durch diese Anweisung die Bezifferung eines Basses, und die Kunst ihn ohne Ziffern spielen zu können, zu lehren. Er handelt 1, von den Accorden überhaupt; 2, von dem Gebrauch derselben, und 3, von den Verhältnissen, worin sie gegen einander stehen. s. *Laborde* Essai sur la Mus. Vol. III. p. 626. Die Zeit, in welcher der Verfasser gelebt, und sein Werk herausgegeben hat, ist nicht genau bekannt. Nur so viel weiß man, daß er, ehe er nach Polen gieng, vierter Organist des Königs von Frankreich in Versailles, und ein Zeitverwandter des berühmten Couperin war. Auch muß er ein sehr guter Spieler gewesen seyn, weil man erzehlt findet, Couperin habe sich seine Claviercompositionen gewöhnlich erst von ihm vorspielen lassen, ehe er sie öffentlich bekannt gemacht habe.

Telemann (Georg Philipp) in Hamburg; Singe- Spiel- und Generalbaßübung. Hamburg, 173— in gr. 4. Ist eigentlich eine Sammlung von Oden mit Melodien, wo unter jeder Melodie zugleich die Regeln angegeben sind, nach welchen sie mit dem Claviere begleitet werden soll.

Rameau (Iean Baptiste) Organiste de la Cathedrale de Clermont en Auvergne, geb. zu Dijon 1683; *Dissertation sur les differentes methodes d' Accompagnement pour le Clavecin, ou pour l' Orgue.* Paris, 1742. 4.

Zumbag (Coenraad de Koesfelt), ein holländischer Doctor der Medicin; *Institutiones Musicae, of Korte Onderwyzingen rakende de Practyk van de Musyk; en inzorderheid van den Generalen Bas, of Bassus continuus, beneveus de daeruit spruirende gronden van de Compositie.* Te Leyden, 1743. 8. 74 Seiten und 8 Kupfertafeln. Inhalt: *I. Deel.* Verhandelinge van het Contrapunct in den Generalen Bas en de Compositie. In 3 Kapiteln. *II. Deel.* Van de Melothesia. In 2 Kapit. *III. Deel.* Van de Polyphonia. In 2 Kapiteln. *IV. Deel.* Van den aart en natuur der Toonen. In 3 Kapiteln. Jedes Kapitel hat wieder mehrere Unterabtheilungen.

Sorge (Georg Andreas) Hoforganist zu Lobenstein, geb. zu Mellenbach, 1703; Vorgemach der musikalischen Composition, oder ausführliche, ordentliche, und vor heutige Praxin hinlängliche Anweisung zum Generalbaß, durch welche ein *Studiosus Musices* zu einer gründlichen Erkenntniß aller in der Composition und Claviere vorkommenden con- und dissonirenden Grundsätze, und wie mit denselben natur- gehör- und kunstmäßig umzugehen, kommen; folglich nicht nur ein gutes Clavier als ein *Compositor extemporaneus* spielen lernen, sondern auch in der Composition selbst wichtige und gegründete *Profectus* machen kann. 3 Theile. Lobenstein, 1745 — 47. 4. Zusammen 432 Seiten mit vielen Kupfertafeln. Starb 1779. am 4. April.

Geminiani (Francesco); *L' Art de l' accompagnement, ou Methode nouvelle et commode pour apprendre à executer promptement et avec Gout la basse continue sur le Clavecin.* Ich nehme diese Anzeige aus der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterb. Art. Begleitung, in den Zusätzen, S. 653. gestehe aber, daß ich das Werk sonst

nirgends angeführt gefunden habe. Wenn es daher nicht eine französische Uebersetzung der *Rules for playing in good Taste*, 1747. ist, (die aber so viel ich weiß, für die Violine eingerichtet sind), so bin ich sehr geneigt, die ganze Anzeige für einen Irrthum zu halten.

Hahn (Georg Joachim Joseph), Rathsherr und Musikdirector zu Münnerstadt in Franken; Clavierübung, bestehend in einer leichten und kurzgefaßten Sonate, welcher eine Erklärung der Ziffern, nebst praktischen Exempeln beygefügt sind, den Lehrbegierigen zum Clavier und Generalbaß zum Nutzen mitgetheilt. Nürnberg, ums Jahr 1750. 4. Kupferstich. — Ebendesselben: Der wohl unterwiesene Generalbaßschüler, oder Gespräch zwischen einem Lehrmeister und Scholaren vom Generalbaß ꝛc. Augsburg, 1751.

Reinhard (Leonhard) Litter. hum. et Mus. Cultor, evangelischer Organist zu St. Jacob in Augsburg, geb. 1710; Kurzer und deutlicher Unterricht von dem Generalbaß, in welchem durch deutliche Regeln und leichte Exempel nach dem neuesten musikalischen Stylo gezeigt wird, wie die Anfänger in dieser höchst nützlichen Wissenschaft zu einer gründlichen Fertigkeit auf die leichteste Art gelangen können. Augsburg, 1750. 4.

Nauß (Johann Xaver.) Organist in Augsburg; Gründlicher Unterricht, den Generalbaß recht zu erlernen, worinnen den Anfängern zum Vortheil, nebst den nothwendigen Regeln und Exempeln, zugleich auch der Fingerzeig mit Ziffern, sowohl im Baß als Diskant deutlich gewiesen wird. Augsburg, 1751. 4.

Borde (Mr. de la); *Traité theorique et pratique de l' accompagnement de Clavecin.* Paris. 1753. 8. Ob dieß derselbe Verfasser ist, von welchem wir den Essai sur la Musique ancienne et moderne haben, weiß ich nicht, habe auch nie ein ähnliches Werk von ihm angeführt gefunden. Ich finde es aber beym Herausgeber der neuen Auflage des sulzerschen Wörterbuchs unter dem Artikel Begleitung angezeigt. Der Name des Verfassers ist dort zwar *de la Porte* geschrieben; weil aber der Verf. des besagten Essai etc. eben so geschrieben ist, und ich überhaupt gar keinen *de la Porte* als mus. Schriftsteller kenne, so habe ich vermuthet, daß bey diesem Werke sowohl als beym Essai etc. der bekannte *de la Borde* zu verstehen sey.

Corretti (Michel) ein Claviermeister in Paris; *Le Maitre de Clavecin pour l' accompagnement, methode théorique et pratique, qui conduit en très peu de tems à accompagner à livre ouvert, avec des leçons chantantes où les accords sont notés, pour faciliter l' etude des commençans. Ouvrage utile à ceux qui veulent parvenir à l' excellence de la composition etc.* Paris, 1753. Eine kurze Geschichte der französischen Instrumentalmusik ist dem Werke vorgesetzt.

Dubugrarre (—), Organist zu St. Salvator in Paris; *Methode plus courte et plus facile que l' ancienne, pour l' accompagnement du Clavecin.* Paris, 1754. s. Mercure de Fr.

Daube (Johann Friedrich) Rath und Secretair der kaiserl. franciscischen Akademie in Wien und Augsburg, geb. in Hessen; Generalbaß in drey Accorden, gegründet in den Regeln der alt- und neuen Auctoren, nebst einem hierauf gebaueten Unterricht, wie man aus einer jeden aufgegebenen Tonart, nur mit zwey Mittelsaccorden, in eine von den 23 Tonarten, die man begehrt, gelangen kann, und der hierauf gegründeten Kunst zu präludiren, wie auch zu jeder Melodie einen Baß zu setzen, daß also durch diese neue und leichte Anleitung, zugleich auch zur Composition unmittelbar der Weg gebahnt wird. Leipzig, 1756. 4. Um diese Zeit war der Verf. würtenbergischer Kammermusicus. Eine Beurtheilung von Wichtigkeit über diese Schrift sehe

man in Marpurgs krit. Beytr. B. 2 S. 325. vom Herrn Dr. Gemmel, und eine zweyte von Sonnenkalb, B. 3. S. 465 — 486. B. 4. Seite 196 — 246.

Weitzler (Georg Christoph) Moderator der neustädtischen Schule zu Thorn, geb. zu Finkenstein in Preußen 173—; Kurzer Entwurf der Anfangsgründe den Generalbaß auf dem Claviere nach Zahlen zu spielen. Königsberg, 1756. Ist in Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. Seite 223. mit Anmerkungen abgedruckt. Der eigentliche Verfasser soll ein königsbergischer Organist, Namens Halter seyn, dem Witzler nur die Feder geliehen hat.

Clement (— —) ein französischer Tonkünstler; *Essai sur l' Accompagnement de Clavecin.* Paris, 1759. f. neue Ausg. des sulzerschen Wörterb. Art. Begleitung in den Zusätzen. — *Essai sur la Basse fondamentale.* Paris, 1762.

Pasquali (Nicolo) ein Italiäner zu London; *Thorough-Bass made easy, or practical Rules for finding its various Chords with little trouble etc.* London. 101. Der Verf. war ein sehr guter Violinist, kam 1743 nach London, gieng 1753 von da nach Edinburg, wo er eine Stelle erhielt, und starb daselbst 1757. Seine Generalbaßanweisung fand in England sehr großen Beyfall und Abgang; deswegen wurde sie in Holland französisch unter dem Titel: *La Basse continuë renduë aisée,* nachgedruckt. Dieses Abgangs und Nachdrucks ungeachtet ist es aber dennoch ein schlechtes Buch, worin alles unter einander gemengt, und nicht einmal Hauptsachen gehörig unterschieden sind.

Boutmy (—) königl. Hoforganist zu Lissabon, vorher als privatisirender Tonkünstler zu Cleve, geb. zu Brüssel 1725; *Traité abrégé sur la Basse continue.* A la Haye, 1760.

Herrn Georg Andreas Sorgens Anleitung zum Generalbaß und zur Composition. Mit Anmerkungen von Friedrich Wilhelm Marpurg. Nebst vier Kupfertafeln. Berlin, 1760. 4. 152 Seiten.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Lotteriedirector zu Berlin; Die Kunst das Clavier zu spielen. Zweyter Theil, worinnen die Lehre vom Accompagnement abgehandelt wird. Berlin, 1761. 4. 52 Seiten und 4 Kupfertafeln.

Bach (Carl Philipp Emanuel) Capellmeister zu Hamburg; Versuch über die wahre Art das Clavier zu spielen, zweyter Theil, in welchem die Lehre vom Accompagnement und der freyen Fantasie abgehandelt wird. Nebst einer Kupfertafel. Berlin, 1762. 4. 1 Alphabet und 20 Bogen. Neue Aufl. Leipzig, bey Schwickert, 1780. Das Werk hat 41 Kapitel, in welchen außer den gewöhnlichen zum Accompagnement gehörigen Materien auch mehrere vorkommen, die insbesondere die feinere Begleitung betreffen. Sowohl dieses Umstands, als der vorzüglichen Gründlichkeit wegen, womit auch die gewöhnlichern Materien behandelt sind, behauptet dieser zweyte Theil unter andern früher und später erschienenen Werken ähnlichen Inhalts, eben den Rang, der dem ersten Theil an seinem Orte zuerkannt worden ist, und von jedem Kenner zuerkannt werden wird.

Dubreuil (Jean) Claviermeister zu Paris, geb. daselbst gegen 1710. *Manuel harmonique, ou Tableau des Accords pratiques, pour faciliter à toutes sortes de personnes l' intelligence de l' harmonie et de l' Accompagnement, avec une partie chiffrée pour le Clavecin, et deux nouveaux Menuets en Rondeau.* Paris, 1767.

Gougelet (—) ein Tonkünstler zu Paris aus der neuern Zeit; *Méthode ou Abrégé des regles d' Accompagnement de Clavecin, et Recueil d' Airs avec accompagn. d'un nouveau genre.* Paris.

Schröter (Christoph Gottlieb) Organist zu Nordhausen, geb. zu Hohnstein in Chursachsen an der böhmischen Gränze 1699; Deutliche Anweisung zum Generalbaß in

ständiger Veränderung des uns angebornen harmonischen Dreyklanges, mit zulänglichen Exempeln; wobey ein umständlicher Vorbericht der vornehmsten vom Generalbasse handelnden Schriften dieses Jahrhunderts. Halberstadt, 1772. 4. Vorbericht 24 Seiten. Das Werk 202 Seiten. Starb 1782.

Telemann (Georg Michael) Musikdirektor und Singmeister an der Domschule zu Riga, geb. zu Eutin; Unterricht im Generalbaßspielen. Hamburg, 1773. 4.

Manfredini (Vincenzo) Capellmeister in Petersburg; *Regole armoniche o sieno Precetti ragionati per apprendere i Principi della Musica, il portamento della Mano, e l' Accompagnamento del Basso sopra gli Stromenti da Tasto, come l'organo, il Cembalo etc.* Venezia, 1775. 4. 77 Seiten. Zwey Theile, jeder von vier Kapiteln. Ihr Inhalt folgender ist: P. I. Cap. I. §. 1. Della Musica. §. 2. del Suono. §. 3. delle Note. §. 4. del ritmo. §. 5. delle pause. Cap. 2. §. 1. del punto. §. 2. de' nomi de' Suoni. §. 3. delle chiavi. §. 4. degl' intervalli. §. 5. degli Accidenti. Cap. 3. §. 1. della quantità, e qualità de' Suoni. §. 2. del tuone. §. 3. della quantità dei Tuoni. Cap. 4. §. 1. de' Generi. §. 2. degli ornamenti della Melodia. §. 3. del portamento della mano. Part. II. Cap. 1. §. 1. Dell' accompagnare il Basso. §. 2. dell' Accordo. §. 3. degli intervalli co' quali si formano gli Accordi. Cap. 2. §. 1. delle consonanze, e dissonanze. §. 2. della quantità e qualità degli Accordi. §. 3. degli Accordi, che si danno alle Note della scala, quando non son numerate. Cap. 3. della Cadenza. §. 2. della quantità, e qualità delle cadenze. §. 3. dell' accompagnare secondo l' andamento del Basso. Cap. 4. §. 1. del Basso continuo, e del Basso fondamentale. §. 2. del trasporto del Basso. §. 3. dell' accompagnare in diverse Chiavi §. 4. dell' Arpeggio. §. 5. delle Acciaccature. §. 6. Osservazioni per bene accompagnare.

Breve Dissertazione sopra il Basso fondamentale della Scala diatonica.

Hesse (Johann Heinrich); Kurze, doch hinlängliche Anweisung zum Generalbasse, wie man denselben aufs allerleichteste, auch ohne Lehrmeister erlernen könne. Hamburg, 1776. 4.

Gugl (Matthäus) in Augsburg; *Fundamenta partiturae in compendio data.* Das ist: Kurzer und gründlicher Unterricht, den Generalbaß oder die Partitur nach den Regeln recht und wohl schlagen zu lernen. Augsburg, 1777.

Bach (Johann Michael) ehemals Cantor zu Tonna, jetzt Advocat in Güstrow; Kurze und systematische Anleitung zum Generalbaß, und der Tonkunst überhaupt, mit Exempeln erläutert. Zum Lehren und Lernen entworfen. Cassel, 1780. 4. 48 Seiten.

Kirnberger (Johann Philipp) in Berlin; Grundsätze des Generalbasses als erste Linien der Composition. Berlin bey Hummel, 1781. 4. 88 Seiten Text und 25 Kupfertafeln.

Löhlein (Georg Simon) Capellmeister in Danzig, geb. 1727; Clavierschule, zweyter Band. Worinnen eine vollständige Anweisung zur Begleitung der unbezifferten Bässe, und andern im ersten Bande fehlenden Harmonien gegeben wird: durch 6 Sonaten mit Begleitung einer Violine erklärt. Nebst einem Zusatz vom Recitativ. Leipzig und Züllichau, 1781. 4. 1 Alphabet und 1 Bogen. Starb. 1782.

Graf, (C. F.) Capellmeister des Prinzen von Oranien und Nassau im Haag; *Proeve over de Natuur der Harmonie,* d. ist: Versuch über die Natur der Harmonie in dem Generalbaß, nebst einem Unterricht einer kurzen und regelmäßigen Bezifferung. Gravenhag bey Wittelern, 1782.

Gibert (Mr. P. C.) ein franz. Musikmeister zu Paris; *Solfeges, ou Leçons de Musique sur toutes les Clefs, dans tous les tons, modes et genres, avec accompagnement d'une basse chiffrée, très-utile aux personnes qui*

veulent apprendre l' accompagnement du Clavessin, et qui desirent acquerir l' usage de s' accompagner elles-memes, avec un précis des regles de la Musique. A Paris, 1783. s. Iourn. Encycl. Sept. 1783. p. 534.

Kellner (Johann Christoph) Organist an der lutherischen und katholischen Kirche zu Cassel, geboren zu Gräfenrode im Thüringischen 1733; Grundriß des Generalbasses, eine theoretisch-praktische Anleitung für die ersten Anfänger entworfen. Erster Theil. Cassel, auf Kosten des Verfassers. 1787 Querquart.

Miller (— —) ein englischer Tonkünstler; *Elements of Thorough-base.* London, 1787. s. Burney's Hist. of Mus. Vol. IV. p. 688.

Portmann (Joh. G.) Collaborator und Cantor am fürstl. Pädagogio zu Darmstadt; Leichtes Lehrbuch der Harmonie, Composition und des Generalbasses — mehr Exempel als Text — den Musikgelehrten zur Prüfung zugeeignet. Darmstadt, 1789. 70 Seiten Text und 64 Seiten Notenbeyspiele in 4. Das Werkchen besteht aus drey Hauptstücken. Das erste handelt die Lehre von der Harmonie in 96 §§ ab. Das zweyte von der Composition in 51 §§. Diesem Hauptst. ist noch ein Anhang von der Entstehung und Erregung der Leidenschaften für angehende Componisten und Begleiter beygefügt. Das dritte Hauptstück handelt vom Generalbaß. In diesem Hauptstück schlägt der Verf. eine neue Art zur Bezifferung des Generalbasses vor, die er für leichter und zweckmäßiger hält, als die bisher gebräuchliche, auch für besser, als andere seit verschiedenen Jahren vorgeschlagene neue Arten.

II. Von der Transposition

L' art de transposer toute Sorte de Musique sans être obligé de connoitre le ton ni le mode: avec des reflexions sur la necessité de cet ouvrage. A Paris, 1711. 12. 29 Seiten. s. Iourn. des Sçav. 1712. T. LI. p. 37 — 42.

Frere (Alexandre) de l' academie roy. de Musique; *Transpositions de Musique, reduites au naturel, par le secours de la Modulation.* Avec une Pratique des Transpositions irregulièrement ecrites; et la manière d'en surmonter les difficultés. Amsterdam, bey Roger 8. Das Werk besteht aus zwey Theilen folgenden Inhalts: La manière de connoitre sur quelle corde de la Gamme une pièce de Musique est travaillée. De combien de tons l' Octave est composée. La maniere de prendre son ton. Des Tierces majeures et mineures transposées, et de la majeure et mineure naturelle. Des Tierces transposées changées en naturelles. Differences d'un Chant transposé d'avec le naturel. Les sept differentes positions de clefs. II. De la Transposition irregulierement écrite. La maniere de retenir par coeur la situation des Diezes, les uns aprés les autres. Situation de tous les Diezes ensemble. La maniere de retenir par coeur le nom des six modulations majeures, écrites avec des Diezes. La maniere de retenir par coeur le nom des six modulations mineures, écrites avec des Diezes. Précis des douze Modulations majeures et mineures, écrites avec des Diezes. La manière de retenir par coeur la situation des B mols, les uns aprés les autres. Situation de tous les B mols ensemble. La manière de retenir par coeur le nom des six Modulations mineures, écrites avec des B mols. La manière de retenir par coeur le nom des six Modulations majeures, écrites avec des B mols. Précis des douze Modulations majeures et mineures, écrites avec des B mols. Précis general des vingt-quatre Modulations majeures et mineures. Transpositions irregulierement écrites. Das übrige des Werks besteht aus

Beyspielen von allen Arten der Transposition.

Campion (François), *Traité d' accompagnement et de Composition, selon la regle des Octaves de Musique.* Ouvrage generalement utile pour la Transposition, à ceux qui se melent du Chant et des Instrumens d' Accord, ou d'une partie seule, et pour apprendre à chiffrer la Basse continue. Beträgt nur 1½ Bogen, und eine Tabelle von ½ Bogen.

Eclairciſſement d'un Problème de Musique pratique, pourquoi l' on employe quelquefois dans la composition; les tons ou modes transposez préférablement aux tons ou modes naturels? In den Mem. de Trevoux, Août 1718. p. 310. und im Iourn. des Sçav. 1719. p. 69. Ist eigentlich das Problem, über welches Mattheson seine *Reflexions* etc. schrieb, die im folgenden Artikel angezeigt sind.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; *Reflexions sur l' Eclairciſſement d'un Probleme de Musique,* Hamburg, 1720. 4. Handelt eigentlich die Frage ab, warum bisweilen die transponirten Tonarten den natürlichen vorzuziehen sind. Die Erklärung des Problems selbst rührt, wie es scheint, nicht von Mattheson her, sondern nur die Anmerkungen über 17 Paragraphen. Noch ist zu merken, daß Mattheson keine gleichschwebende Temperatur annahm, folglich der Unterschied der Tonarten bey ihm desto größer seyn mußte.

Fiſcher (I. P. A.) ein Holländer; *Kort en grondig Onderwys van de Transpositie; Beneffens eenige Korte aenmerkingen over de Musiek der Ouden, de onnodigheit van eenige Medis, en het Ut, Re, Mi. Als mede de Subsemitona of gesneede Klavieren. Waer nog by gevoegt is, en Korte en gemakkelyke Methode, om een Klavier gelyk te stemmen. Te Utrecht, by Willem Stouw,* 1728. *In Quarto, groot 34 Bladzyden, behalven een Verklaring van eenige Woorden en Teekenen, die in deze Leerwyze voorkomen.* s. Boekzaal der geleerde Werelt, vom Jahr 1728. S. 558. — Der Verf. war Organist und Componist am Dom zu Utrecht, und hat noch zwey andere Werke herausgegeben, nemlich eines *van de Basso continuo* und ein andres: *Verbandeling van de Klokken en het Klokkespel.* Die Zeit, wenn die beyden letzten Werke erschienen sind, ist mir aber nicht bekannt.

Saltmeier (Carl Johann Friedrich) Hoforganist zu Hanover; Anleitung, wie man einen Generalbaß, oder auch Handstücke, in alle Töne transponiren könne, zum Druck befördert von G. Ph. Telemann, Musikdirector in Hamburg, Hamburg, 1737. 4. Ist aufs neue in Mizlers Bibliothek Band 2. p. 256 — 268. abgedruckt.

III. Vorschläge zu neuen Bezeichnungsarten des Generalbasses.

Dran (le) hat im Jahr 1765 zu Paris ein Werk herausgegeben, worin er neue Zeichen zur Bezifferung des Generalbasses vorschlägt. Er will bloß Buchstaben oder Sylben gebraucht wissen, z. B. die Sylben do, di, ca, die nichts anders sind, als eine Abkürzung der Wörter Dominante, Diſſonanz, Cadenz. Das Werkchen ist sehr verwirrt, und leistet das bey weitem nicht, was es leisten sollte. Beym *de la Borde,* in dessen Eſſai sur la Muſ. ancienne et moderne T. III. p. 617. diese Anzeige befindlich ist, wird weitläuftiger vom Vorschlag des Verf. geredet; der eigentliche Titel des Werks ist aber nicht angegeben.

Laugier (Marc-Antoine) geb. zu Manosque 1713, Jesuit und Prediger des Königs in Paris; *Methode raisonnée de l' accompagnement du Clavecin.* Paris, 1756. Im zweyten Theil seines musi. Journals, unter dem Titel: *Sentiment d' un Harmoniphile* etc. Der Verf. hat dieses Werk unter dem Namen eines M. Morambert bekannt gemacht, und

es enthält Vorschläge zu einer neuen Art, den Generalbaß zu beziffern. Er starb in Paris, 1769.

Gerstenberg (Hans Wilhelm von), Dänischer Consul und Resident zu Lübeck, geb. zu Tondern 1737; Ueber eine neue Erfindung den Generalbaß zu beziffern. Steht im göttingischen Magazin der Wissenschaften und Litteratur. Erster Jahrgang ates Stück. Vom Jahr 1780. Pag. 1—27.

Fünftes Kapitel.

Litteratur der musikalischen Composition.

Erster Abschnitt.

Musikalische Encyclopädisten.

(Unter musikalischen Encyclopädisten verstehe ich 1, diejenigen Schriftsteller aus dem Ende des funfzehenten und aus dem sechszehenten und siebenzehenten Jahrhundert, welche die Lehrsätze der Alten auf ihr Zeitalter zu verbreiten, und mit der vorhandenen Masse musikalischer Kenntnisse, größtentheils in Rücksicht auf Composition, in Verbindung zu bringen gesucht haben; 2, Solche aus den neuern Zeiten, welche die sämmtlichen einzelnen Theile der musikalischen Wissenschaften nicht aus den Lehrsätzen der Alten, sondern aus der Natur der Kunst selbst, soweit sie bis jetzt entwickelt ist, erklären und in eine systematische Ordnung stellen. Die erste Classe dieser Encyclopädisten ist hauptsächlich für den musikalischen Geschichtsforscher äußerst wichtig; nicht um Composition, oder überhaupt eigentliche Musik von ihnen zu erlernen, sondern um die Art und Beschaffenheit der Kunst durch verschiedene Zeitalter hindurch, in ihrem jedesmaligen ganzen Umfange zu beurtheilen, mit einander zu vergleichen, und so der allmähligen Entwickelung ihrer verschiedenen Theile immer näher auf die Spur zu kommen. Der Nutzen der zweyten Classe besteht darin, daß unsere Begriffe vom ganzen Umfange der musikalischen Wissenschaften durch sie erweitert, und wir mit manchen Dingen bekannt werden, die wir auf der allergeradesten Straße zur Composition nicht kennen lernen würden. Diese Erweiterung unsers Gesichtskreises scheint mir besonders deswegen eine nützliche und nöthige Vorbereitung zur Composition selbst, weil wir dadurch nicht nur unsere Denkkraft üben, sondern auch vor Einseitigkeit in unsern praktischen Arbeiten bewahrt werden.)

Gafor (Franchinus) Laudensis, Professor der Musik zu Verona, und Mailand, auch Capellmeister am letzten Orte, geboren zu Lodi im Mailändischen am 14 Jan. 1451; *Practica Musicae.* Impressa Mediolani, 1496. Brescia, 1497. 1502. und Venet. 1512. fol. 1 Alphabet 11 Bogen, mit vielen Noten. Eines der ältesten und besten musikalischen Werke. Es ist in 4 Bücher abgetheilt, deren Inhalt folgender ist: *Liber I. Cap. 1.* de introductorio ad musicam exercitationem necessario. *C. 2.* de Syllabicis sonorum nominibus et eorum distantiis. *C. 3.* de clavibus et pronuntiatione notularum. *C. 4.* de proprietatibus et mutationibus vocalium syllabarum. *C. 5.* de consonantia diatessaron ejusque speciebus. *C. 6.* de consonantia diapente ejusque speciebus. *C. 7.* de consonantia diapason ejusque speciebus. *C. 8.* de diversis tonorum accidentibus ac formatione primi toni. *C. 9. 10.* de formatione secundi et tertii toni. *C. 11.* de formula quarti toni. *C. 12.* de compositione quinti toni. *C. 13. 14.* de formula sexti et septimi toni. *C. 15.* de progressione octavi toni. *Liber II. Cap. 1.* Mensuram temporis

in voce Poetae et Musici brevem et longam posuerunt. C. 2. de variis antiquorum figuris et earum mensura. C. 3. de consideratione quinque essentialium figurarum. C. 4. de diminutioribus figuris. C. 5. de ligaturis figurarum. C. 6. de pausis. C. 7. de modo. C. 8. de tempore. C. 9. de prolatione. C. 10. de partibus figurarum. C. 11. de imperfectionibus figurarum. C. 12. de puncto. C. 13. de alteratione. C. 14. de diminutione. C. 15. de Sincopa. *Liber III. Cap.* 1. de contrapuncto ejusque elementariis vocibus. C. 2. de natura et denominatione specierum contrapuncti. C. 3. de octo regulis contrapuncti. C. 4. quae et ubi in contrapuncto admittendae sint discordantiae. C. 5. de consentanea suavitate quartae. C. 6. quare Quarta inter medium sonum et acutiorem concordat: discordatque inter medium et graviorem. C. 7. de conformitate et diversitate tertiae et sextae. C. 8. de denominatione extremorum sonorum in concordantiis. C. 9. Alterna intensione ac remissione specierum: diversa disponuntur contrapuncti elementa. C. 10. de diversitate figurationis sonorum in contrapuncto. C. 11. de compositione diversarum partium contrapuncti. C. 12. de consimilibus perfectis concordantiis in contrapuncto consequenter tolerandis. C. 13. de fictae musicae contrapuncto. C. 14. de falso contrapuncto. C. 15. de regimine et modestia modulantis. *Liber IV. C.* 1. de definitione et distinctione proportionis. C. 2. de quinque generibus proportionum majoris et minoris inaequalitatis. C. 3. de genere multiplici ejusque speciebus. C. 4. de genere submultiplici ejusque speciebus. C. 5. de genere superparticulari ejusq. speciebus. C. 6. de genere subsuperparticulari ejusque speciebus. C. 7. de genere superpartienti ejusque speciebus. C. 8. de genere subsuperpartienti ejusq. speciebus. C. 9. de genere multiplici superparticulari ejusque speciebus. C. 10. de genere submultiplici superparticulari ejusque speciebus. C. 11. de genere multiplici superpartiente ejusque speciebus. C. 12. de genere submultiplici superpartiente ejusque speciebus. C. 13. de conjunctione plurium dissimilium proportionum. C. 14. de proportionibus musicas consonantias nutrientibus. C. 15. de productione multiplicium proportionum ex multiplicibus et superparticularibus. In einigen neuern Ausgaben führt das Werk den Titel: *Practica Musicae utriusque cantus.* *Gafor* ist ungefehr 70 Jahr alt geworden, wenn 1520 sein Sterbejahr ist, wie man es bey einigen Schriftstellern angeführt findet.

Reischius (Georgius), ein Carthäuser-Prior bey Freyburg im Breisgau; *Margarita philosophica*, (die philosophische Perle) Freyburg, 1503. 4. In diesem Werke handelt das V. Buch in 2 Tractaten von Musik und dazu gehörigen Dingen folgenden Inhalts: *Liber V. de Musica speculativa.* Tractatus primi Cap. 1. de Musicae laudibus et utilitate. C. 2. de definitione Musicae. C. 3. de origine nominis, et quid sit Musicus. C. 4. de Musicae primo inventore. C. 5. de divisione Musicae in Mundanam, Humanam et Instrumentalem. C. 6. de Sono et voce vocisque divisione. C. 7. de Consonantiae Dissonantiaeque definitionibus. C. 8. de Consonantiarum numero. C. 9. cur in exemplis musicis utimur numeris, et numerorum ad sonos applicatione. C. 10. de Consonantiarum ordine et perfectione. C. 11. de divisione toni in semitonia. C. 12. de inventione Semitonii minoris. C. 13. de Consonantiarum partibus. C. 14. de Monochordi definitione et nomine. C. 15. de divisione Monochordi in genere diatonico. C. 16. de chordarum inventionibus et Tetrachordis. C. 17. de interpretatione nominum chordarum Monochordi. C. 18. de tribus modulandi generibus. C. 19. de Modis sive Tropis. *Tr.* 2. *Cap.* 1. *de Princi-*

piis Musicae practicae in genere. C. 2. de Clavibus musicae. C. 3. de Vocibus et Clavibus signandis. C. 4. de Cantu et Clavibus ejusdem. C. 5. de Mutatione Vocum unius in aliam. C. 6. de conjunctis et locis earundem. C. 7. de Tonis. C. 8. de Tonorum Clavibus finalibus. C. 9. de Clavibus Tonorum initialibus. C. 10. de initiis Tonorum cujusvis Toni. C. 11. de cursu et fine Tenoris. C. 12. de applicatione Tenorum ad Psalmos. Alles zusammen beträgt 13 Quartblätter.

Ornitoparchi (Andreas) Ostrofranci Meyningensis, artium Magistri, *Musicae activae Micrologus*, *Libris quatuor digestus, omnibus Musicae studiosis non tam utilis quam necessarius.* Excussum est hoc opus; denuo castigatum; recognitumque; Lipsiae in aedibus Valentini Schumanni; calcographi solertissimi; Mense Aprili, anni virginei partus undevigesimi supra sesquimillesimum. 12 Bogen in 4. Eine zweyte Edition dieses Werks ist 1535 zu Cölln herausgekommen, in 8 oblongo. Diese Ausgabe ist es, welche Walther gekannt, und den Inhalt daraus verzeichnet hat. Das erste Buch enthält 13 Kapitel, das zweyte ebenfalls 13, das dritte 8, und das 4te wiederum 8. Gehört unter die besten Bücher, die im 16. Jahrhundert erschienen sind, und enthält außer dem gründlichen musikal. Unterricht auch mancherley scherzhafte Einfälle, woraus man sehen kann, daß der Verfasser nicht nur ein gelehrter, sondern auch ein nach damaliger Art witziger Mann gewesen ist. Das Buch ist auch von einem berühmten englischen Musiker, Namens *Dowland* 1609 ins Englische übersetzt worden. Der Hauptinhalt der vier Bücher ist folgender: *Lib. I. plani cantus principia declarans. Cap.* 1. de Musicae diffinitione, divisione, utilitate, ac ejus inventoribus. C. 2. de vocibus. C. 3. de clavibus. C. 4. de tonis in genere. C. 5. de Solvizatione. C. 6. de mutationibus C. 7. de modis seu intervallis. C. 8. de dimensione Monochordi. C. 9. de diffinitione, utilitate ac usu Monochordi. C. 10. de Musica ficta. C. 11. de cantu ac transpositione. C. 12. de tonis in specie. C. 13. Quod diversi diversa delectentur modis. *Lib. II. Mensuralis cantilenae rudimenta declarans. Cap.* 1. de artis hujus utilitate ac laudibus. C. 2. de figuris. C. 3. de ligaturis. C. 4. de modo, tempore ac prolatione. C. 5. de signis. C. 6 de tactu. C. 7. de augmentatione. C. 8. de diminutione. C. 9. de pausis. C. 10. de punctis. C. 11. de imperfectione. C. 12. de alteratione. C. 13. de proportione. *Lib. III. ecclesiasticum declarans accentum. Cap.* 1 de laude accentus. C. 2. de diffinitione ac divisione accentus. C. 3. generales regulas accentus deprompens. C. 4. de regulis specialibus. C. 5. de punctis. C. 6. de accentu epistolarum. C. 7. de accentu Evangeliorum. C. 8. de accentu Prophetiarum. *Lib. IV. Contrapuncti principia dilucidans. Cap.* 1. de diffinitione, divisione, ac nominum contrapuncti differentia. C. 2 de consonantiis ac dissonantiis. C. 3. de concordantiarum divisione. C. 4. de generalibus contrapuncti praeceptis. C. 5. de cantilenae partibus ac clausulis. C. 6. de specialibus contrapuncti praeceptis. C. 7. Quibus de causis pausae in contrapuncto ponantur. C. 8. de vario canentium ritu ac decem canendi mandatis. Jedem dieser 4 Bücher ist eine besondere Dedication vorgesetzt. Die erste an den Magistrat zu Lüneburg; die zweyte an Georg Bracchius; die dritte an Phil. Surus, und die vierte an Arnold Schlick.

Vanneo (Steffano) ein Augustinermönch, von Recanati, im Kirchenstaat, gebürtig, und Musikdirector zu Ascoli; *Recanetum de Musica aurea.* Rom, 1533. klein folio. Das Werk ist ursprünglich italiänisch geschrieben, aber von Vincentius Rosserus ins Lateinische übersetzt worden. Der Inhalt des Werks ist folgender: *Lib. I. Cap.* 1. de Musices inventione ex malleorum ponderibus. C. 2. de

Musices definitione. C. 3. de Musices divisione. C. 4. de Musica harmonica. C. 5. de divisione Musices harmonicae. C. 6. de Cantu. C. 7. de Musici et Cantoris discrimine. C. 8. de Literis, Syllabis vocalibus et Positionibus manus. C. 9. quare Gamma, graeca litera, caeteras praecedat latinas. C. 10. de positionibus manus inversae, vel a tergo constitutis. C. 11. de Literis gravibus, acutis, et superacutis. C. 12. de Vocibus. C. 13. de triplici Notularum pronunciatione. C. 14. de proprietatibus Cantus. C. 15. de Deductionibus. C. 16. de Clavibus. C. 17. de tribus variis Clavium nominibus. C. 18. de b mollis inventione. C. 19. de Mutationibus regulariter faciendis. C. 20. utrum fiat in B fa ♮ mi Mutatio. C. 21. de quibusdam Mutationum praeceptis. C. 22. de Mutationum exemplis. C. 23. de Mutationibus in Cantu figurato practice faciendis. C. 24. de Cantilenarum speciebus. C. 25. de Unisono. C. 26. de Tono. C. 27. de multiplici nomine Toni. C. 28. de Semitonio majori et minori. C. 29. de Toni et utriusque Semitonii compositione. C. 30. de Consonantiis ex Tono et Semitonio productis. C. 31. de Ditono. C. 32. de Semiditono. C. 33. de Diatessaron, seu Ditono et Semitonio. C. 34. de graecis Diatessaron nominibus. C. 35. de objectione cum solutione, cur prima Diatessaron species a Re potius quam ab Ut, non sumat initium. C. 36. de Tritono, seu Ditono cum tono. C. 37. de Diapente, seu Diatessaron et tono. C. 38. de familiari quadam disceptatione, cur prima Diapente species, in A re non inchoat. C. 39. de Diapente cum tono. C. 40. de Diapente cum Semitonio. C. 41. de Diapente cum Ditono. C. 42. de Diapente cum Semiditono. C. 43. de Archisymphonia Diapason, seu Diapente cum Diatessaron. C. 44. de septem Diapason speciebus. C. 45. quare Quinta est Quarta una conjunctae Octavam potius quam Nonam pariant. Cap. 46 de intervallis seu spatiis omnium in Musica Consonantiarum. C. 47. de Tonis quot et qui sint, tam apud Graecos quam Latinos. C. 48. de Clavibus seu literis Tonorum finalibus et confinalibus. C. 49. de Tonorum ascensu et descensu. C. 50. de primi secundique Toni compositione. C. 51. de tertii quartique Toni formatione. C. 52. de quinti sextique Toni modulatione. C. 53. de septimi octavique Toni compositione. C. 54. de diversis Tonorum differentiis. C. 55. de judiciali Tonorum chorda. C. 56. de Tonorum initiis, i. e. Evovae. C. 57. de Cantoris regimine. C. 58. de solenni Tonorum applicatione ad Psalmos, quoad principium. C. 59. de Tonorum mediatione atque fine. C. 60. de simplici Tonorum intonatione. C. 61. de Introituum cognitione cujus sunt toni. C. 62. de modo cantandi Gloria Patri super versiculum Psalmi Introitus. C. 63. de cognoscendis Responsoriis cujus sint toni. C. 64. de modo cantandi Gloria Patri super versiculum Responsorii. C. 65. de Musica ficta, seu de Conjunctis. C. 66. de Conjunctarum locis. C. 67. de modulandis Generibus, vel melodicis generationibus, et primo de Genere Diatonico. C. 68. de Genere Chromatico. C. 69. de Genere Enarmonico. *Lib. II.* Cap. 1. de Musices figuris. C. 2. de Figurarum descriptione. C. 3. de Notularum partibus. C. 4. de Modo majori perfecto et imperfecto. C. 5. de Modo minori perfecto et imperfecto. C. 6 de Tempore perfecto et imperfecto. C. 7. de Prolatione perfecta et imperfecta. C. 8. de tribus mensuris, quibus cantum metimur. C. 9. de mensurabilium cantilenarum Pausis. C. 10. de Ligaturis. C. 11. de Longis, Brevibus, ac Semibrevibus, in principio, medio ac fine ligatis. C. 12. de Punctis in Musica necessariis. C. 13. de Perfectionis et Augmentationis Puncto. C. 14. de Divisionis Puncto. C. 15. de Alteratione. C. 16. de Syncopa. C. 17. de mensurabilium notularum

perfectione. C. 18. de mensurabilium notularum imperfectione. C. 19. de Diminutione, seu Notularum variatione. C. 20. de Proportionum definitione, et distinctione. C. 21. de quinque Generibus Proportionum, majoris, et minoris inaequalitatis. C. 22. quomodo quantave quantitate diminutionem et incrementum recipiant Notulae, sub majoris et minoris inaequalitatis proportione, subjectae. C. 23. de Multiplici genere ejusque speciebus. C. 24. de Dupla proportione. C. 25 de Tripla proportione. C. 26. de Quadrupla proportione. C. 27. de superparticulari genere. C. 28. de Proportione Sesquialtera, seu Hemiolia. C. 29. de numerorum Sesquialterae proportionis descriptione. C. 30. de Signorum ac notularum Sesquialterae proportionis compositione. C. 31. de Sesquitertia, seu Epitrita proportione. C. 32. de Superpartienti genere. C. 33. de Superpartientis generis speciebus. C. 34. de Multiplici Superparticulari genere. C. 35. de Multiplicis Superparticularis generis speciebus. C. 36. de Multiplici Superpartienti genere. C. 37. de Multiplicis Superpartientis generis speciebus. *L. III.* Cap. 1. de Contrapuncti definitione atque distinctione. C. 2. de Contrapuncti speciebus seu Consonantiis. C. 3. de Consonantiarum divisione. C. 4. de alia Consonantiarum divisione. C. 5. de octo regulis seu praeceptis Contrapuncti vel Compositionis. C. 6. de prima regula. C. 7. de secunda norma. C. 8. de tertia norma. C. 9. de quarta regula. C. 10. de quinta norma. C. 11. de sexta regula. C. 12. de septima norma. C. 13. de octava et ultima norma. C. 14. de Simplicis Contrapuncti ordinatione, cum suis Cadentiis. C. 15. de curiosa quadam Consonantiarum inquisitione. C. 16. de Floridi Contrapuncti institutione, et Dissonantiis, quae extra Cadentias venustatem Consonantiis afferunt. C. 17. de Dissonantiis quibus floridae Contrapuncti Cadentiae constant. Cap. 18. de modo componendi. C. 19. de Basso et Alto cum Tenore, stante Tenore in Unisono cum Cantu. C. 20. de Basso pariter et Alto cum Tenore, stante Tenore in tertia cum Cantu. C. 21. de Basso et Alto Tenore existente cum Cantu in Quarta. C. 22. de Basso et Alto iterum cum Tenore, existente Tenore in Quinta cum Cantu. C. 23. de Basso et Alto, iterum cum Tenore, eodem Tenore stante cum Cantu in Sexta. C. 24. de Basso pariter et Alto cum Tenore manente, semper Suprano cum Tenore in Octava. C. 25. de Basso simul et Alto, stante Tenore cum Cantu in Decima. C. 26. de Basso quoque et Alto Undecima cum fuerit inter Supranum et Tenorem. C. 27. de Basso pariter et Alto, habentibus Tenore et Suprano Duodecimam. C. 28. de Basso et Alto, iterum cum Tenore, eo congruente cum Suprano in Tertiadecima. C. 29. de Basso et Alto iterum cum Tenore, eodem cum Suprano quintamdecimam habente. C. 30. de duobus Cadentiarum generibus. C. 31. de Cadentiis, quae fiunt per Unisonum. C. 32. de Cadentiis per Octavam faciendis. C. 33. quod Cadentiarum regulae superius datae aliquando patiantur exceptionem. C. 34. quod ultima Cadentiae notula in Basso non semper fiat, ut dictum est, deque ejus pariter ... mediis. C. 35. de uno quoque Dispente, omnibusque Cadentiis universis cantilenis proprie accommodatis. C. 36. de Diesi quid sit cumque utendum sit in Cadentiis. C. 37. de Notulis extra Cadentias Diesi sustentandis. C. 38. de Compositoris regimine in componendo. C. 39. de Tonorum qualitate, i. e. quibus ... bis annectendi sint. C. 40. de quibusdam gravioribus praeceptis, ultimo Compositori, semper observandis. Das ganze Werk beträgt ... und einen halben Bogen.

Frosch (Johann), ein Doctor der Theologie zu Augsburg, wahrscheinlich ebenderselbe, welcher in der

lungischen Fortsetzung des jöcherschen Gelehrtenlexicons als Carmelitermönch von Bamberg angeführt wird, der aber nachher zur lutherischen Lehre übergieng, und viele Streitigkeiten, auch besondere Schicksale hatte; *Rerum musicarum opusculum rarum ac insigne, totius ejus negotii rationem mira industria et breuitate complectens, jam recens publicatum.* Argentorati apud Petrum Schaeffer et Mathiam Apiatium, 1535. kl. folio. Die Dedication an den damaligen Grafen von Würtenberg und Mömpelgard ist aber schon vom Jahr 1532. datirt. Der Seltenheit dieses Werks wegen zeichnen wir den Inhalt aus. Der allgemeine auf der Rückseite des Titelblats abgedruckte Inhalt enthält folgende Hauptsätze: Musicae prima rudimenta, ab ipso numero, ejus origine, ac variis speciebus exorsa. De perfectione, meritisque numerorum, de proportione et proportionalitate, earumque speciebus. De numeris et proportionibus harmonicis, de ratione harmoniarum, et fidium harmonicarum numero, et ordine. Item de Symphoniarum numero et speciebus. Divisio totius Monochordi in genere diatonico, adjecta singularum minutiarum demonstratione, per singula theoremata interim explicata. De trium generum canendi discretione, trium chordarum collatione ob oculos luculenter posita. De modis musicis, et eorum differentia et speciebus. Insuper et de Signis et mensuris musicis, juxta Canonices rationem. Gnomon, et ratio condendarum cantionum obiter praepositus. Adjecti sunt periclitationis et exempli gratia, cantus aliquot, haud omnino inameni. Diesem allgemeinen Inhalte des Werks folgt die Dedication, sodann der Inhalt der einzelnen Kapitel, deren 19, und viele sehr interessant, auch gut ausgearbeitet sind. Das Werk ist sehr sauber gedruckt, aber nicht paginirt. Es enthält 39 Folioblätter, nebst einigen feinen Holzschnitten. Wenn der Verfasser der oben erwähnte Carmelitermönch ist, so ist er zu Nürnberg im Jahr 1533 als Pastor zu St. Sebald gestorben.

Glareanus (Henricus Loritus) ein berühmter Philosoph, Mathematicus, Historicus, Geograph, Theolog und gekröntet Poet, geb. zu Glarus in der Schweiz, 1488; *Dodecachordon*, Lib. III. Basel, 1547. fol. 1 Alphab. 16 Bogen, ohne den Inhalt, Zueignungsschr. und ein sehr vollständiges Register. Der Inhalt dieses seltenen Werks ist folgender: *Lib. I.* Cap. 1. de Musices divisione ac definitione. — 2. de elementis practicis. — 3. quae in Guidonis typo rudibus hujus artis consideranda. — 4. de clavibus et vocum deductionibus per easdem, de notularum item figuris. — 5. de quinque Tetrachordis et tribus modulandi generibus. — 6. de vocum permutationibus per omnes claves. — 7. de clavium signatarum siue characteristicarum transpositione. — 8. de intervallis musicis et quomodo intervallorum species sumendae. — 9. quid Phthongus, consonantia et dissonantia, tum consonantiarum species quot apud priscos, quot apud Neotericos. — 10. de toni partitione ejusque partium definitione. — 11. de octo modis musicis nostrae aetatis praeceptio. — 12. de fine cantuum in modis. — 13. de vulgari modorum agnitione. — 14. de modorum expatiatione ac permixtione. — 15. de modorum usu in cantantium choro. — 16. quemadmodum consonantiae musicae indubitanter aure diiudicari possit ex *Boethio*, atque inibi de musicorum vocabulorum abusione. — 17. quid Magas, monochordum, Magadis, similesque quorundam musicorum instrumentorum appellationes. — 18. de triplici siue chordarum, siue nervorum in scala musica, divisione. — 19. Monochordi divisio in genere diatonico. — 20. de inveniendis consonantiis per Citharae nervos. — 21. Parasceve ad sequentis libri

commentationem. *Lib. II.* Cap. 1. quo pacto vere modorum discrimen sumendum. — 2. quid Systema, quae modorum nomina, qui cuique diapason speciei modus aptandus. — 3. quomodo ex connexione diatessaron ac diapente XXIV diapason species fiant, è quibus XII. rejiciuntur, XII. recipiuntur. — 4. quomodo ex duodecim diapason speciebus septem duntaxat fiant. — 5 quid aetas nostra immutasse in his modis videatur, et quatenus id fieri liceat. — 6. quod necesse sit ponere duodecim modos, siquidem octavus noster ab aliis recte separatus est. — 7. de modorum ordine, eorumque appellatione. — 8. de chordarum gravitate et acumine, ac secundum ea appellatione. — 9. quo pacto sumendi sint modi et quae prima omnium modorum chorda. — 10. Authorum aliquot loca discussa quae traditis a nobis hactenus praeceptis contraria videntur. — 11. de modorum invicem commutatione. — 12. cur septenarius numerus apud Authores tam frequens in rebus musicis. — 13. de sono in coelo duae opiniones, atque inibi Ciceronis Pliniique loci excussi. — 14. quid per novem Musas intelligendum. — 15. Anacephalaeosis parva de modorum divisione. — 16. de prima diapason specie et duobus modis. — 17. de Aeolio modo. — 18. de secunda diapason specie, atque uno ejus proprie modo. — 19. de tertia diapason specie et duobus ejus modis. — 20. de Ionico sive Iastio modo. — 21. de quarta diapason specie, ac duobus ejus modis. — 22. de Hypomixolydio sive Hyperjastio. — 23. de quinta diapason specie ac duobus eius modis. — 24. de Hypoaeolio modo. — 25. de sexta diapason specie ac uno ejus modo. — 26 de septima diapason specie, et duobus eius modis. — 27. de Hypoionico modo. — 28. de modorum connexione ac per diapente communione. — 29. de prima connexione quae ex prima est diapason specie ac quarta. — 30. de secunda connexione, quae est ex secunda diapason specie et quinta — 31. de tertia connexione quae est ex tertia diapason specie ac sexta. — 32. de quarta connexione, quae est ex quarta diapason specie ac septima. — 33. de quinta connexione, quae est ex quinta diapason specie et octava. — 34 de sexta connexione, quae est ex sexta diapason specie et nona. — 35. de septima connexione, quae est ex septima diapason specie et decima. — 36. Quod modi diapason mediatione, quae fit per diapente ac diatessaron consonantias, potissimum noscantur. — 37. quod modi non perpetuo impleant extremas chordas, sed Phrali noscantur, ac partim etiam finali clave. — 38. de praestantia Phonasci ac Symphonetae, ac item de cantibus plano et mensurabili uter uti praeferendus. — 39. de inveniendis Tenoribus ad Phonascos admonitio. *Lib. III.* Cap. 1. de notarum figuris. — 2. de notarum ligaturis. — 3. de pausis. — 4. de punctis. — 5 de modo, tempore ac prolatione. — 6. de Signis. — 7. de tactu sive cantandi mensura. — 8. de augmentatione, diminutione ac semiditate. — 9. de notarum imperfectione. — 10. de alteratione. — 11. de Syncope et de hujus notae institutionis diversitate querela cum exemplis ad eam rem ostendendam opörtunis. Denique de sex vocum musicalium deductionibus exempla. — 12. de proportionibus musicis. — 13. Duodecim modorum exempla ac primum Hypodorii ac Aeolii. — 14. de Hypophrygio exempla. — 15. de Hypolydio. — 16. de Ionico exempla. — 17. de dorio modo exempla. — 18. de Hypomixolydio. — 19 de Phrygio modo. — 20. de Hypeaeolio modo. — 21. de Lydii modi exemplis. — 22. de Mixolydio. — 23. de Hypojonico. — 24. de binorum modorum connexione exempla atque inibi obiter Iusquini Pratensis encomium. — 25. de Tenoribus diapason non explentibus. — 26. de Symphonetarum

ingenio. Die Hauptabsicht dieses Werks gieng darauf, die Lehre von den 12 Tonarten festzusetzen, die vor den Zeiten des Verf. noch sehr schwankend war. Er starb zu Basel 1563.

Ebendesselben: *de musices divisione ac definitione.* Basel, 1549. Wird wahrscheinlich die von Walther angezeigte *Isagoge in Musicam* seyn, die ebenfalls in Basel, oder wie einige wollen, in Zürch, aber viel früher, nemlich 1516. in 4. gedruckt worden.

Vicentino (D. Nicola); *L' antica Musica, ridotta alla moderna prattica, con le dichiarazioni, e con gli Essempi dei tre generi, con le loro spezie, e con l' invenzione d'un nuovo Stromento nel quale si contiene tutta la perfetta Musica.* Rom, 1557. *fol.* Nach Martini ist das Werk schon 1555 gedruckt. In diesem Werke wird von dem enharmonischen Klanggeschlecht ausführlicher gehandelt, als in irgend einem andern musikalischen Werke. Der Verf. ließ sein Portrait vor dieses Werk setzen, mit der Inschrift: *Nicolaus Vicentinus anno aetatis suae* 44. und um den Kopf herum: *Arcicembali divisionis chromatici ac enharmonici generis practicae inventor*; und um den äußern Rand des Holzschnitts: *Incerta, et occulta Scientiae tuae manifestasti mibi.* Das ganze Werk enthält 6 Bücher. Das erste Buch handelt della Theorica musicale in 16 Kapiteln. Die übrigen 5 Bücher handeln della Prattica musicale, das erste in 42; das zweyte in 31; das dritte in 56; das vierte in 44; und das fünfte in 68 Kapiteln. Am Ende des vierten Buchs findet sich die Erzehlung des berühmten Streits, welchen der Verf. mit dem *Vicenzo Lusitano* hatte, nebst den dazu gehörigen Belegen; und das fünfte Buch ist gänzlich mit der Beschreibung des vom Verf. erfundenen Archicembalo angefüllt.

Zarlino (Gioseffo) da Chioggia, ein sehr berühmter und gelehrter Capellmeister zu St Marcus in Venedig, und einer der vorzüglichsten musikalischen Schriftsteller, geboren 1540; *Istitutioni harmoniche, divise in quattro parti, nelle quali, oltra le materie appartenenti alla Musica, si trovano dichiarati molti luoghi de Poeti, Historici, e Filosofi.* Venedig, 1558. 1562. 1573. fol. 448 Seiten. Inhalt: *Proemio:* Nel quale si dimostra, in qual maniera la Musica habbia havuto principio, e come sia stata accresciuta; e si ragiona della divisione dell' Opera. *Parte I. Cap.* 1. Della Origine et certezza della Musica. — 2 Delle laudi della Musica. — 3 A che fine la Musica si debba imparare. — 4 Dell' utile, che si hà della Musica, e dello studio, che vi debbiamo porre; e in qual modo usarla. — 5 Quello che sia Musica in universale, e della sua divisione. — 6 Della Musica mondana. — 7 Della Musica humana. — 8 Della Musica piana, e misurata, o vogliamo dir Canto fermo, e figurato. — 9 Della Musica rhythmica, e della metrica. — 10 Quello che sia Musica in particolare, e perche sia cosi detta. — 11 Divisione della Musica in Speculativa, o contemplativa, ed in Prattica; per la quale si pone la differenza tra'l Musico, e il Cantore. — 12 Quanto sia necessario il numero nelle cose, e che cosa sia Numero; e se l' Unità è Numero. — 13 Delle varie specie de' Numeri: e che nel Senario si trovano le forme de' tutte le consonanze semplici. — 14 Che dal numero senario si comprendono molte cose della Natura e dell' arte. — 15 Delle proprietà del numero Senario e delle sue parti; e come tra loro si ritrova la forma d'ogni Consonanze musicale. — 16 Quel che sia Consonanza semplice o composta e che nel Senario in potenza si ritrovano le forme de tutte le consonanze; ed onde habbia origine l' Hexachordo minore. — 17 Della Quantità continua e della discreta. — 18 Del Soggetto della Musica. — 19 Quel che sia Numero sonoro. — 20 Per qual cagione la Musica sia detta subalternata all' Arithmetica, e mezana tra la Mathematica

e la Naturale. — 21 Quel che sia Proportione; e della sua divisione. — 22 In quanti modi si compara l'una Quantità all'altra. — 23 Quel che sia parte Aliquota, e Nonaliquota. — 24 Della produttione del genere Moltiplice. — 25 Quel che sia Denominatore, ed in qual modo si trovi; e come di due proposte proportioni si possa conoscere qual sia la maggiore, o la minore. — 26 Come nasca il genere Superparticolare. — 27 Della produttione del genere Superpartiente. — 28 Del Genere molteplice superparticolare. — 29 Della productione del Quinto ed ultimo genere, detto Moltepllice-superpartiente. — 30 Della Natura e proprietà de i nominati Generi. — 31 Del primo modo di moltiplicar le proportioni. — 32 Il secondo modo di moltiplicar le proportioni. — 33 Del Sommar le proportioni. — 34 Del Sottrar le proportioni. — 35 Del Partire, o dividere le proportioni, e quello che sia proportionalità. — 36 Della proportionalità, o divisione arithmetica. — 37 Della divisione, o proportionalità Geometrica. — 38 In qual modo si possa cavar la radice quadrata da un proposto numero. — 39 Della divisione, over proportionalità harmonica. — 40 Consideratione sopra quello, che si è detto alle proportioni e proportionalità. — 41 Che'l numero non è cagione propinqua ed intrinseca delle proportioni musicali, ne meno delle Consonanze; e quali siano le quattro cagioni, finale, efficiente, materiale e formale nella Musica. — 42 Dell' inventione delle radici delle proportioni. — 43 In che modo si possa ritrovar la radice di più proportioni moltiplicate insieme. — 44 Della prova di ciascuna delle mostrate operationi. *Parte II. Cap.* 1. Quanto la Musica sia stata da principio semplice, roza, e povera di Consonanze. — 2 Per qual cagione gli Antichi nelle loro Harmonie non usassero le consonanze imperfette, e Pitagora vietava il passare oltra la Quadrupla. — 3 Dubbio sopra l' inventione di Pitagora. — 4 Della Musica antica. — 5 Delle materie, che recitavano gli Antichi nelle lor Canzoni: e d' alcune Leggi musicali. — 6 Quali siano stati gli antichi Musici. — 7 Quali cose nella Musica habbiano possanza da indur l' huomo in diverse passioni. — 8 In qual modo l' Harmonia, la Melodia ed il Numero possino muover l' animo e disporlo a varii effetti; ed indur nell' huomo variati costumi. — 9 In qual genere di Melodia siano stati operati i narrati effetti. — 10 Dei Suoni e delle voci, e in qual modo naschino. — 11 Da che nascono i Suoni gravi, e da che gli acuti. — 12 Quel che sia Consonanza, Dissonanza, Harmonia e Melodia. — 13 Divisioni delle Voci. — 14 Quel che sia Canto, e modulatione, ed in quanti modi si possa cantare. — 15 Quel che sia Intervallo, e delle sue specie. — 16 Quel che sia Genere; e di tre generi di Melodia, o Cantilena appresso gli Antichi, e delle loro specie. — 17 Per qual cagione ciascun de gli Intervalli contenuto nei mostrati Tetrachordi sia detto incomposto. — 18 In qual modo si possa accommodare alla sua proportione qual si voglia Consonanza, overo Intervallo. — 19 Un' altro modo di accommodar le Consonanze alla loro proportione. — 20 In qual modo si possa udire qual si voglia Consonanza accommodata alla sua proportione. — 21 Del Moltiplicar le Consonanze. — 22 Del secondo modo di moltiplicar le Consonanze. — 23 Come si possa dividere rationalmente qual si voglia Consonanza o Intervallo. — 24 In qual modo si possa dividere qual si voglia Intervallo musicale in due parti equali. — 25 Altro modo di divider qual si voglia Consonanza, overo Intervallo in due, o in più parti equali. — 26 In qual modo la consonanza si faccia divisibile. — 27 Quel che sia Monochordo, e perche sia così chiamato. — 28 Della division

overo ordinatione del Monochordo della prima specie del genere diatonico, detta diatonico diatono; del nome di ciascuna chorda; e chi fu l' inventore di questo genere e del suo ordine. — 29 Che gli Antichi attribuirono alcune chorde de i loro Istrumenti alle Sphere celesti. — 30 In che modo le predette Sedeci chorde fiano state da i Latini denominate. — 31 Consideratione sopra la mostrata divisione, over ordinatione, e sopra l' altre specie del genere diatonico ritrovate da Tolomeo. — 32 Del genere chromatico, e chi sia stato il suo inventore; ed in qual maniera lo potesse trovare; e delle chorde, che aggiunse Timotheo nel solito Istrumento. — 33 Divisione del Monochordo chromatico. — 34 Consideratione sopra la mostrata divisione, e sopra alcun' altre Specie di questo genere, ritrovate da Tolomeo. — 35 Chi fia stato l' inventore del genere enharmonico, ed in qual maniera l' habbia ritrovato. — 36 Della divisione, o Compositione del Monochordo enharmonico. — 37 Consideratione sopra la mostrata Partizione over Compositione; e sopra quella Specie d' Enharmonico, che ritrovò Tolomeo. — 38 Della Compositione del Monochordo diatono diatonico, inspessato dalle chorde Chromatiche, e delle Enharmoniche. — 39 Che 'l diatonico naturale, o Syntono di Tolomeo sia quello, che dalla natura è prodotto, e che naturalmente habbia la sua forma da i numeri harmonici. — 40 Della divisione del Monochordo naturale, over Syntono diatonico; fatta secondo la natura e proprietà de i numeri sonori. — 41 Che negli Istrumenti arteficiali moderni non si adoperà alcuna delle mostrate specie diatoniche. — 42 Quel che si dee osservare nel Temperamento de gli Istrumenti arteficiali, il modo che nel numero delle chorde e nella equalità dei Tuoni s' assimigli al diatono diatonico: ma ne gli intervalli consonanti; quantunque accidentali, al Naturale o Syntono di Tolomeo. — 43 Dimostratione, della quale si può comprendere, che la mostrata Participatione, o Distributione sia ragionevolmente fatta; e che per altro modo non si possa fare, che stia bene. — 44. Della Compositione del Monochordo diatonico equalmente temperato nel primo modo. — 45 Se nelle Canzoni seguitiamo cantando gli Intervalli prodotti da i veri Numeri sonori; overo i temperati; e della Risolutione d'alcuni dubii. — 46 Della inspessatione del Monochordo diatonico dalle chorde del genere chromatico. — 47 In che maniera possiamo inspessare il detto Monochordo con le chorde enharmoniche. — 48 Ch'è più ragionevole dire, che gli intervalli minori nascono da i maggiori; che dire, che i maggiori si compongano de i minori; e che meglio è ordinato l' Hexachordo moderno, che il Tetrachordo antico. — 49 Che ciascun de i tre generi nominati si può dir Genere, e Specie; e ch' ogn' altra divisione, over ordinatione de' Suoni sia vana ed inutile. — 50 Per qual cagione le consonanze hanno maggiormente l'origine loro dalle proportioni di maggiore inequalità, che da quelle di minore. — 51 Dubbio sopra quel che si è detto. *Parte III. Cap.* 1 Quel che sia Contrapunto; e perche sia così nominato. — 2 Dell' Inventione delle Chiavi, e delle figure cantabili. — 3 Degli Elementi, che compongono il Contrapunto. — 4 Divisione delle mostrate Specie. — 5 Se la Quarta è Consonanza; e donde aviene, che i Musici non l' habbiano usata, se non nelle compositioni di più voci. — 6 Divisione delle consonanze nelle perfette, e nelle imperfette. — 7 Che la Quinta e la Quarta sono mezane tra le Consonanze perfette e l' imperfette. — 8 Quali Consonanze siano più piene, e quali più vaghe. — 9 Della differenza, che si trova tra le consonanze imperfette. — 10 Della

proprietà, o natura delle consonanze imperfette. — 11 Ragionamento particolare intorno all' Unisono. — 12 Della prima Consonanza detta Diapason, over Ottava. — 13 Della Diapente, over Quinta. — 14 Della Diatessaron, over Quarta. — 15 Del Ditono, over Terza maggiore. — 16 Del Semiditono, over Terza minore. — 17 Dell' utile che apportano nella Musica gli intervalli dissonanti. — 18 Del Tuono maggiore, e del minore. — 19 Del Semituono maggiore, e del minore. — 20 Dell' Hexachordo maggiore, overo Sesta maggiore. — 21 Dell' Hexachordo minore, over Sesta minore. — 22 Della Diapente co'l Ditono, over Settima maggiore. — 23 Della Diapente co'l Semiditono, over Settima minore. — 24 In qual maniera naturalmente, o per accidente tali Intervalli da i Prattici alle volte si ponghino superflui, o diminuti. — 25 De gli effetti che fanno questi segni ♮. b. ♮. ♯. — 26 Quel che si ricerca in ogni Compositione, e prima del Soggetto. — 27 Che le Compositioni si debbono comporre primieramente di Consonanze, e dapoi per accidente di Dissonanze. — 28 Che si debbe dar principio alle compositioni per una delle Consonanze perfette. — 29 Che non si debbe porre due Consonanze contenute sotto un' istessa proportione l'una dopo l' altra ascendendo, over discendendo senz' alcun mezo. — 30 Quando le Parti della Cantilena hanno tra loro Harmonica relatione; et in qual modo potiamo usare la Semidiapente ed il Tritono nelle Compositioni. — 31 Che rispetto si havere à gli intervalli relati nelle Compositioni di più voci. — 32 In qual maniera due, o più Consonanze perfette, overo imperfette contenute sotto una istessa forma, si possino porre immediatamente l'una dope l'altra. — 33 Come due, o più Consonanze perfette, overo imperfette, contenute sotto diverse forme, poste l'una immediatamente dopo l' altra si concedono. — 34 Che dopo la Consonanza perfetta stà bene il porre l' imperfetta; over per il contrario. — 35 Che le parti della cantilena debbono procedere per movimenti contrarii. — 36 In qual maniera le parti della Cantilena possino insieme ascendere, o discendere. — 37 Che si debbe schivare più che si può, i Movimenti fatti per Salto, e similmente le distanze, che possono accascare tra le parti della cantilena. — 38 In qual maniera si debba procedere da una Consonanza ad un' altra. — 39 In qual maniera si debba terminare ciascuna cantilena. — 40 Il modo che si dee tenere nel fare i Contrapunti semplici a due voci, chiamati di Nota contra nota. — 41 Che ne i Contrapunti si debbono schivar gli Unisoni, più che si puote; e che non si dè molto di lungo frequentare le Ottave. — 42 De i Contrapunti diminuiti a due voci; ed in qual modo si possino usar le dissonanze; e de molte regole, che si deono osservare in essi. — 43 Il modo che ha da tenere il Compositore nel fare i Contrapunti sopra una parte, o soggetto diminuito. — 44 Quando è lecitò usare in una parte della cantilena due, o più volte un passaggio, e quando non. — 45 Che non è necessario, che la parte del Soggetto, e quella del Contrapunto incomincino insieme; e di quattro differenze, che si trovano delle figure cantabili. — 46 Che le modulationi debbeno esser ben regolate; e quel che dee osservare il Cantore nel cantere. — 47 Che non si dè continuar molto di lungo nel grave o nell' acuto nelle modulationi. — 48 Che 'l porre una dissonanza, over una Pausa di minima tra due consonanze perfette d'una istessa specie, che insieme ascendino, o discendino, non fa, che tali Consonanze non siano senz' alcun mezo. — 49 Della Battuta. — 50 Della Sincopa. — 51 Della Cadenza, quel ch'ella sia, delle sue specie, e del suo uso. — 52 Il modo di fuggir

cadenze; e quello che si havra da osservare, quando il Soggetto fara il movimento di salto. — 53 Delle Pause. — 54 Delle Conseguenze. — 55 Delle imitationi, e quello che elle siano. — 56 De i Contrapunti doppii, e quello che siano. — 57 Quel che dè osservare il Contrapuntista oltra le regole date, e d'alcune licenze, che potrà pigliare, quando li tornaranno commodo. — 58 Il modo che si ha da tenere nel comporre le Cantilene à più di due voci; e del nome delle parti. — 59 Delle Cantilene che si compongono à tre voci; e di quello che si dè osservar nel comporle. — 60 In qual maniera la Quarta si possa porre nelle Compositioni. — 61 D'alcune regole poste in commune. — 62 Delle varie sorti de i Contrapunti arteficiosi; e prima de quelli, che si chiamano Doppii. — 63 Delle varie sorti de Contrapunti à tre voci, che si fanno à mente in Conseguenza sopra un Soggetto; e d'alcune conseguenze, che si fanno di Fantasia, e quel che in ciascheduna si ha da osservare. — 64 Quel che si dè osservare, quando si volesse fare una terza parte alla sproveduta sopra due altre proposte. — 65 Quel che bisogna osservare intorno le compositioni de quattro, ò de più voci. — 66 Alcune Avertimenti intorno le compositioni, che si fanno à più di tre voci. — 67 Del Tempo, del modo, e della Prolatione; ed in che Quantità si debbino finire, o numerar le Cantilene. — 68 Della perfettione delle Figure cantabili. — 69 Dell' imperfettione delle Figure cantabili. — 70 Del Punto, delle sue specie, e de i suoi effetti. — 71 Dell' utile che apportano i mostrati Accidenti nelle buone Harmonie. — 72 Delle chorde communi, e delle particolari delle cantilene diatoniche, chromatiche ed enharmoniche. — 73 Se l'uno de i due ultimi generi si possa usar semplice nelle sue chorde naturali, senz' adoperar le chorde particolari degli altri. — 74 Che la Musica si può usare in due maniere; e che le Cantilene, che compongono alcuni de i moderni, non sono d' alcuno de i due nominati generi. — 75 Che 'l Diatonico può procedere nelle sue modulationi per gli Intervalli di Terza maggiore, e di minore; e che ciò non faccia variatione alcuna di Genere. — 76 Che dove non si ode nelle Compositioni alcuna varietà d' Harmonia, ivi non può esser varietà alcuna di genere. — 77 Dell' utile ch' apportano i predetti due generi, ed in qual maniera si possino usare, che faccino buoni effetti. — 78 Per qual cagione le compositioni, che compongono alcuni moderni per chromatiche, facciano tristi effetti. — 79 Delle cose che concorrevano nella compositione de Generi. — 80 Opinioni de i Chromatisti ributtate. *Parte IV. Cap.* 1. Quel che sia Modo ò Tuono; e delle sue Specie. — 2 Che i modi sono stati nominati da molti diversamente, e per qual cagione. — 3 Del Nome, e del numero de i Modi. — 4 Degli inventori de i Modi. — 5 Della natura, o proprietà de i Modi. — 6 Dell' ordine de i Modi. — 7 Che l' Hypermistolidio di Tolomeo non è quello, che noi chiamiamo decimo modo. — 8 In qual maniera gli Antichi segnavano le chorde de i loro modi. — 9 In qual maniera s' intenda la Diapason esser Harmonicamente, over arithmeticamente mediata. — 10 Che i Modi moderni sono necessariamente dodici e in qual maniera si dimostri. — 11 Altro modo di dimostrar il Numero de i dodici Modi. — 12 Divisione de i Modi in autentichi e plagali. — 13 Delle chorde finali di ciascun Modo; e quanto si possa ascendere, o descendere di sopra e di sotto le nominate chorde. — 14 De i Modi communi, e de i misti. — 15 Altra divisione de i Modi; ed di quello, che si hà da osservare in ciascuno, nel comporre le cantilene; ed in qual maniera le otto sorti di Salmodia con essi s'accompagnino. — 16 Se col

levare da alcuna Cantilena il Tetrachordo Diezeugmenon, ponendo il Synemenon in suo luogo, restando gli altri immobili, un Modo si possa mutare nell' altro. — 17 Della Trasportatione de i Modi. — 18 Ragionamento particolare intorno al primo modo, e della sua natura; de i suoi principi, e delle sue cadenze. — 19 Del secondo modo. — 20 Del terzo modo. — 21 Del quarto modo. — 22 Del quinto modo. — 23 Del sesto modo. — 24 Del settimo modo. — 25 Dell' ottavo modo. — 26 Del nono modo. — 27 Del decimo modo. — 28 Dell' undecimo modo. — 29 Del duodecimo ed ultimo modo. — 30 In qual maniera si debba far giudicio de i modi; e quel che si dè osservare nelle Compositioni. — 31 Del modo che si hà da tenere, nell' accommodar le Parti della cantilena; e dell' estremità loro. — 32 In qual maniera l' Harmonie s' accommodino alle soggette Parole. — 33 Il modo, che si hà da tenere, nel por le figure cantabili sotto le parole. — 34 Delle Legature. — 35 Quel che de haver ciascuno, che desidera di venire à qualche perfettione nella Musica. — 36 Della fallacia dei Sentimenti; e che 'l Giudicio non si dè far solamente col loro mezo; ma se li debbe accompagnar la Ragione. Wenn das angegebene Geburtsjahr des Verfassers richtig ist, so hat er dieses Werk schon in seinem 18den Jahre herausgegeben, und man muß sich billig wundern, wie er in einem solchen Alter mit dem ganzen Umfang der Kunst schon so bekannt seyn konnte, als er, dem Werke nach zu urtheilen, seyn mußte. Sein zweytes Werk führt den Titel: *Le Dimostrationi harmoniche, divise in cinque Ragionamenti. Ne i quali si discorrono ed dimostrano le cose della Musica; e si risolvono molti dubii d' importanza à tutti quelli, che desiderano di far buon profitto nella Intelligentia di catale Scienza.* In Venezia, 1571. fol. 287 Seiten, ohne das 12 Seiten lange Register. Der Inhalt ist gänzlich speculativ und mathematisch. Die Personen, welche sich mit einander unterreden, sind lauter Tonkünstler und zu ihrer Zeit berühmte Meister, als: Francesco Viola, Capellmeister bey Alphonso von Este, Herzog von Ferrara; Claudio Merula, Organist an der St. Marcuskirche zu Venedig; Adriano Willaert, Capellmeister der Republik Venedig; in dessen Hause die Unterredungen gehalten wurden; Desiderio, ein Philosoph aus Pavia, und zuletzt Zarlino selbst. Das dritte musikalische Werk des Zarlino führt den Titel: *Sopplimenti musicali; nei quali si dichiarano molte cose contenute ne i due primi Volumi, delle Istituzioni e Dimostrationi; per essere state mal' intese da molti; e si risponde insieme alle loro Calonnie. In Venezia, appresso Francesco de Franceschi, Sanese.* 1588. fol. 330 Seiten, ohne das 20 Seiten lange Register. Das Werk ist in 8 Bücher abgetheilt, deren Inhalt folgender ist: *Proemio.* Come possa tallora esser facile e tallora difficile l' apprendere il Vero; e come l' Arti e le Scientie si facciano perfette; come anco dalla Invidia e dall' Ambitione possano nascere, non solo molti mali, ma etiandio molti beni. *Libro I. Cap.* 1 Della Intentione dell' Autore nel trattare e scrivere le cose della Musica. — 2 Delle due parti della Musica, Historica e methodica, e di dove si hà la cognitione delle cose dell' Arte e della Scientia; e quello che sia l'una e l' altra; e della Maestria della Musica. — 3 Della Inventione delle Arti e del loro accrescimento; ed in qual maniera la Musica sia stata ritrovata, accresciuta, e ridotta ne i termini, che ella si trova. — 4 Della differenza che si trova tra la Natura e l' arte, e tra il Naturale e lo arteficiale; e che l' artefice è solamente imitatore della natura. — 5 Che la natura fù prima che l' arte, ed il naturale fù avanti l' arteficiale; e per qual cagione l' arte s' affatica intorno la Inventione. — 6 Che quello

ch' è fatto secondo la natura, non si può ben correggere col mezo di quelle cose, che sono fatte dell' arte, che non si puo concluder bene dalle cose dell' arte in quelle della Natura. — 7 Delle Sorti della Cognitione; quello che sia Arte e Scientia; e come si generino. — 8 Dove habbia preso il suo nome la Mathematica, e dell' utilità delle scientie mathematiche. — 9 Divisione universale della Mathematica nelle sue parti; ed in quale sia collocata la Musica. — 10 Qual sia l' Oggetto ò Proposito della Musica. — 11 Qual cagione potesse indurre Aristosseno, o i suoi seguaci almeno, a seguitare più il Senso, che la ragione. — 12 In qual Genere si debba porre la facoltà harmonica, over la Musica e la sua Scientia. — 13 Quali siano gli Arbitri ò Giudici, che lo vogliamo dire, nella Musica, e che l' intelligentia nasce dal Senso e dalla Memoria. — 14 Che la intelligentia della Musica consiste nel conoscer la natura del Rimanente ò stabile e del Mosso; e che bisogna prima d' ogn' altra cosa assuefare l' intelletto ed il Senso nella cognitione di quelle cose, ch' appartengono alla facoltà harmonica, in che alla consiste. — 15 Delle Sette de' Musici; e di dove nacque, che gli Antichi chiamassero la Musica Canonica. *Libro II. Cap. I.* Della voce, e d' alcuni suoi Accidenti, e della dichiaratione d' alcuni termini usati nella Scientia. — 2 Del Suono in particolare, e d'alcuni suoi Accidenti. — 3 Della differentia che si trova tra il principio e lo Elemento nella Musica. — 4 In qual maniera gli Antichi ordinassero i Suoni o Chorde tra i loro Istrumenti, e del nome loro e de i Tetrachordi contenuti tra esse. — 5 Della differentia che facevano gli Antichi tra i Suoni. — 6 Che 'l Suono si può paragonare al Punto nella Quantità dimensiva. — 7 In qual maniera si faccia il Suono grave e lo acuto e le loro differentie, secondo l' opinione d' Archita Tarentino. — 8 Opinione di Aristotele del Nascimento del grave e dell' acuto, e che non è veloce l' acuto, ne tardo il grave. — 9 Opinione di Tolomeo intorno il Nascimento del grave e dell' acuto. — 10 In che genere si habbiano à porre il Suono e la differentia del Grave e dell' acuto, secondo la dottrina d' Aristotele. — 11 Opinione di Theophrasto, e che quello ch' ei scrive non è contrario à quello che scrive Aristotele. — 12 Opinione di Panetio; e come il suono non si possa dividere in due parti equali. — 13 Opinione di Plutarcho intorno quello di che si è ragionato di sopra; e come anch' ei non consente, che 'l suono si possa partire in due parti equali. — 14 Conclusione di Tolomeo, che dimostra i suoni e le loro differentie esser collocati nel genere della quantità. — 15 Opinione di Porfirio, il qual tiene, che non sia fuori di ragione, il tenere; che i Suoni e le lor differentie si ritrovano sotto due Predicamenti. — 16 Degli Accidenti che accascano intorno al suono; e di quelli prima che sono considerati intorno al luogo ed al Tempo. — 17 Del colore terzo accidente ò passione del Suono, e della Modulatione o Canto, e delle sue parti appresso i Musici antichi. *Lib. III. Cap. 1.* Quello che sia Intervallo, e delle sue specie. — 2 La cagione ch' indusse l' autore à dire, e dimostrare, che 'l Diatono diatonico antichissimo non era quello, e' hoggi si usa nelle Cantilene; ma il Narurale o Sintono di Tolomeo. — 3 Come le vere e le naturali forme delle consonanze si possino arteficiosamente ritrovare ed udire in atto, col mezo del Quadrato geometrico; e che tra loro convengono per ragioni o proportioni di quei numeri, che per natural dispositione sono contenuti nel Senario. — 4 In qual maniera sia stata calonniata la sudetta Inventione, e mostrato che non sia dell' Autore. — 5 Che l' ordine naturale ò natural sito delle

Consonanze non fù conosciuto da Pitagora, ne da alcun' altro de gli antichi Filosofi. — 6 Solutioni d' alcuni dubii fatti sopra quello che si è detto nel Capitolo precedente. — 7 S' è lecito il nominar due Intervalli di due diverse forme o specie con un solo nome commune. — 8 Espositione del Testo d'una delle Questioni convivali di Plutarche, intorno alla forma della Diatessaron. *Lib. IV. Cap.* 1 De i Generi dell' Harmonie ò Cantilene, e de i lor Colori e specie; e prima di quelle del Diatonico. — 2 De i Colori, ò specie d' Harmonia, contenute nel Genere chromatico. — 3 De i Colori ò specie contenute sotto 'l genere d' Harmonia detto Enharmonico. — 4 Quello c' habbia indotto alcuni credere, che la Specie che si canta hoggi, non sia la naturale, ò Syntona diatonica; ma più tosto quella, che l'adopera ne gli Istrumenti arteficiali, e specialmente in quelli da Tasti. — 5 In quante maniere si siano sforzati di provare; che la specie che si canta e si suona hoggi, non sia la naturale diatonico ò Syntona di Tolomeo; e prima del primo modo. — 6 Seconda ragione ch' usano questi speculativi Moderni, in voler provare il loro capriccio. — 7 Terza ragione di quelli, che non vogliono che si adoperi la Specie naturale ò Syntona. — 8 Quarto modo, nel quale hora sottrahendo, ed hora sommando insieme le proportioni de gli Intervalli contenuti nel sistema massimo arteficiale del naturale e Syntono diatonico; si sforzano provare l' opinione loro esser vera. — 9 Come ultimamente provano col mezo de gli Istrumenti arteficiali temperati, il lor pensiero esser vero. — 10 Che da gli Istrumenti arteficiali non si può concludere, che cantiamo altra specie, che la Naturale ò Syntona. — 11 In qual maniera si possa acquistar molte consonanze nell' Istrumento arteficiale della specie naturale ò Syntona; acciò maggiormente l' accosti ad imitar quello della voce. — 12 La cagione del Temperamento ò Partecipatione fatta ne gli Istrumenti da Tasti; e che l' Harmonia, che nasce da essi, non è naturale e Syntona semplice; e che senza dubio veruno ella si canta, ed anco si suona in alcune sorti d' Istromenti. — 13 In qual modo Aristosseno habbia costituito le sue Specie de i Generi semplici dell' Harmonia; e s'egli intenda dividere l' intervallo in parti equali e proportionali, ò nò. — 14 Il dividere la differentia, ch'è tra 'l grave e l'acuto di qualsi voglia Intervallo in due o più parti equali, nella magnitudine ò Quantità continua, non è dividere cotal differentia in più equali e proportionali ne i suoni. — 15 Che nella divisione del Quanto continuo, le Parti non mutano alcuna sua qualità, se non in quella del suono. — 16 Quanto venga ben diseso Aristosseno da i suoi seguaci moderni. — 17 Delle oggettioni fatte da Tolomeo à gli Aristossenici; e quanto bene questi habbiano difeso Aristosseno e loro stessi insieme, contra le sudotte oggettioni. — 18 Le Sciocchezze c' hanno detto alcune contra Tolomeo, come calonniatore d' Aristosseno. — 19 Dell' uso e necessità dell' Istrumento Mesolabio, e d' altre cose che servono all' uso della Scientia. — 20 Come si possa trovar due rette Linee mezane proportionali tra due date, senza l'ajuto del Mesolabio. — 21 In qual maniera si possa moltiplicar, soggiungendo, qualunque proposto intervallo; e d'alcuni avertimenti intorno al misurare, ò dividere le quantità. — 22 Altro modo di moltiplicare, detto Preporre, qualunque intervallo si voglia proposto. — 23 In qual maniera si possa moltiplicare ò riportar verso l'acuto un' ordine d' intervalli accommodati alla loro proportione, tra i termini di qual si voglia consonanza ò altro intervallo. — 24 Distributione o temperatura de gli Instrumenti da Tasti, posta dal suo discepolo per nova

inventione, e da lui ritrovata. — 25 De gli errori commessi nella suddetta distribuzione. — 26 Come si possa errar nella distribuzione delle parti fatte del Comma con i numeri; e che i tuoni nella distribuzione mostrata non siano, ne possano esser equali e proportionali. — 27 D'una nuova distribuzione fatta in dodeci Semituoni ò parti equali, accommodata ne i tasti posti sopra il manico del Liuto. — 28 D'una divisione fatta della Diapason in dodeci parti equali e proportionali non essattamente, nella distribuzione de i tasti sopra 'l manico del Liuto. — 29 Che l' essempio del Compasso per iscusar la falsità di questa sua distributione, non è al proposito, e non hà luogo nella Mathematica. — 30 Come si possa dirittamente dividere la Diapason in dodici parti ò Semituoni equali e proportionali. — 31 In qual maniera si possa dividere nel secondo modo la Diapason in dodici parti equali e proportionali. — 32 Come si possa anco nel terzo modo dirittamente dividere la Diapason in dodeci parti o Semituoni equali e proportionati. — 33 Della divisione generale de gli Istrumenti arteficiali in molte specie, e della loro natura. — 34 In qual sorte d' Istrumento si possa porre in atto la specie naturale o Syntona diatonica. — 35 Che nelle nostre Cantilene usiamo la specie naturale ò Syntona di Tolomeo; e che tra le loro parti si cantano i suoi intervalli nelle lor vere e naturali forme. — 36 Che 'l si canti e suoni la specie naturale o Syntona di Tolomeo, si conferma etiandio con l' essempio di due parti, che cantino insieme. — 37 In qual modo si possa e si debba essattamente udire senza alcuno errore, ogni ordine d' Intervalli, distribuiti sotto quelle ragioni o proportioni, che si havranno da ordinare. *Lib. V. Cap.* 1 De i Systemati ò Costituzioni, e delle loro Specie. — 2 Delle differentie delle costituzioni o specie delle prime Consonanze. — 3 Delle ragioni o proportioni harmoniche, e de i Numeri che comprendono le costitutioni consonanti. — 4 Che la Diapason solamente sia Complessione ò costitutione perfetta. — 5 In qual modo Tolomeo dimostra, che sia stata ricevuta la magnitudine della Diapason diatessaron per costitutione perfetta. *Lib. VI. Cap.* 1 De i tuoni e del numero loro. — 2 In qual modo i nomi de i Suoni si pigliano, tanto per la loro Positione, quanto per la loro facoltà ò possanza. — 3 In quali delle Quindeci chorde dell' istrumento gli antichi accommodavano ciascun tuono; e quanto fussero più gravi ò più acuti l'un dell' altro; ed in qual maniera vengano accommodati i nostri moderni. — 4 De i Tuoni ò Modi secondo l' opinione d'alcuni Moderni. — 5 Degli errori c' hanno commesso alcuni de moderni intorno il ragionar de Tuoni. — 6 Che non faccia dibisogne, che i tuoni siano acuti l' un più dell' altro per un semituono. — 7 Che bisogna, che gli estremi Suoni de Tuoni siano terminati nella Diapason; e quanti siano in numero secondo la mente di Tolomeo. — 8 Quello che indusse Tolomeo à dir, che non v'eran più di Sette Tuoni ò Modi. — 9 Di quello che discorrono alcuni in materia de i tuoni ò modi. *Lib. VII. Cap.* 1 Della Mutatione e delle sue specie. — 2 Delle affettioni ò costumi dell' animo; e quello che sia ciascuna da per se. — 3 Delle mutationi che si dicono farsi per i Tuoni. *Lib. VIII. Cap.* 1 Quello che sia Melopeia; e delli suoi modi, e delle sue specie. — 2 Qual fusse appresso gli Antichi l' Harmonia terza parte della Melodia. — 3 Che gli Antichi suonavano in Consonanza; e se l' Organo nostro Instrumento sia antico ò moderno. — 4 Per qual cagione si è ridutta la Massima e perfetta Harmonia in cinque termini; e quello che s' intenda per l' intervallo diviso geometricamente in molti parti. — 5 D'una nuova ed insolita Mas-

sima harmonia vanamente introdotta d' alcuni Moderni. — 6 Con quanta poca cognitione habbiano costoro introdotta questa lor nuova Massima harmonia. — 7 Se'l cantare in consonanza sia cosa impertinente; e delle cagioni che attribuiscono alla Musica moderna, che non partorisca alcuno effetto. — 8 Altra cagione ch' attribuiscono ed adducono, perche la Musica non faccia più miracoli. — 9 In qual maniera sia stato introdotto il modo del cantare e del Suonare in consonanza, e di comporre più Arie insieme, secondo l' opinione d' alcuni moderni. — 10 Per qual cagione alcuni biasimano il Suonare e cantare in Consonanza, e per conseguente il modo di comporre, facendo cantar molte parti ò Arie insieme. — 11 Dell' imitatione, che si può far nel comporre e recitar la Musica ò Melopeia. — 12 De i Poeti detti Melopei, e quali fussero. — 13 De tre Sorti d'accento, Grammatico, rhetorico, e musico. — 14 Che non bisogna essere precipitosi nel giudicare alcuna cosa, avanti l' haverla bene essaminata. Im Jahr 1589 sind obige drey Werke zu Venedig aufs neue verbessert und hin und wieder, besonders in den Insti utionen, vermehrt, abgedruckt und in einen Band vereinigt worden. Diese neueste Ausgabe führt den Titel: *De tutte l' Opere del R. M. Giosesso Zarlino da Chioggia, Maestro di Capella della sereniss. Signoria di Venetia, ch'ei scrisse in buona lingua italiana, già separatamente poste in luce, hora di nuovo corrette, accresciute e migliorate, insieme ristampate il I. II. III. e IV. Volume.* Das vierte Volumen enthält aber keine mus. Schriften, sondern folgende vier Tractate: 1) *Un trattato della Patienza etc.* 2) *Un discorso fatto sopra il vero anno e giorno della morte di Giesu Christo etc.* 3) *Un' informatione della Origine de i R. P. Capuccini etc.* 4) *Le risolutioni d' alcuni dubii, mossi sopra la correttione fatta dell' Anno di Giulio Cesare.* Man kann hieraus sehen, daß Zarlino auch in andern Theilen der Gelehrsamkeit bewundert war. In der Musik war Adriano Willaert, ein Niederländer, sein Lehrmeister, von welchem auch Zarlino stets mit großer Hochachtung redet. In seinem Amte war er ein Nachfolger des berühmten Cyprian Rore. Beym Donius findet man angeführt, daß er sich auch eine sehr schätzbare und ansehnliche musikalische Bibliothek gesammelt hatte, und am Ende seiner Sopplementi sagt er selbst, daß er außer seinen gedruckten Werken noch 2 musikalische Schriften verfertigt habe, welche er ebenfalls noch herauszugeben gedachte. Die erste dieser Schriften hatte den Tittel: *de re musica*, enthielt 25 Bücher, und war lateinisch geschrieben. Die zweyte hieß: *Melopeo, ò Musico perfetto.* Wahrscheinlich liegen beyde noch jetzt in einer venetianischen Bibliothek verborgen. Zarlino starb im Jahr 1599, 59 Jahre alt. Beym Walther ist 1559 fälschlich als das Sterbejahr angegeben. Von Uebersetzungen der zarlinischen Werke ist meines Wissens nie etwas gedruckt worden. Mattheson sagt zwar (in der Ehrenpforte S. 331.), der berühmte holländische Organist Johann Peter Swaling, der ums Jahr 1557 ein Schüler von Zarlino war, habe seine Schriften ins Holländische übersetzt; er sagt aber kein Wort davon, daß diese Uebersetzung wirklich öffentlich bekannt worden sey. Eben so wenig weiß ich von der deutschen Uebersetzung, von welcher Mattheson am angeführten Orte redet. Der bekannte Joh. Casp. Trost hat zwar eine solche Uebersetzung versprochen, aber nicht geliefert, und wahrscheinlich hat Mattheson bey seiner Nachricht bloß dieses Versprechen im Sinne gehabt. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs im Art. Mus. S. 372 wird sogar noch eine Ausgabe der sämmtlichen Werke des Zarlino in der Originalsprache von 1751. in 3 Bänden angeführt, von welcher ich aber nie eine Anzeige ge-

funden habe. Nur so viel weiß ich, daß die Institutionen allein im Jahr 1602 aufs neue aufgelegt worden sind. Allein, bey näherer Vergleichung dieser Ausgabe mit den vorhergehenden hat sich gefunden, daß es keine neue Ausgabe, sondern nur eine Auffrischung ist, wodurch der Verleger das Werk aufs neue ins Andenken bringen wollte. Bloß das Titelblatt ist verändert, und weiter nichts. Das übrige ist der unveränderte Abdruck vom Jahre 1589.

Salinas (Franciscus) aus Burgos in Spanien, Abt und Professor der Musik auf der Universität zu Salamanca, geboren ums Jahr 1512 oder 1513; *De Musica libri septem, in quibus ejus doctrinae veritas tam quae ad Harmoniam, quam quae ad Rhythmum pertinet, iuxta sensus ac rationis iudicium ostenditur et demonstratur. Cum duplici Indice capitum et rerum. Salmanticae, excudebat Mathias Gastius.* 1577. *fol.* 438 Seiten, ohne das $4\frac{1}{2}$ Bogen starke Register. Unter dem Titelblatt steht in spanischer Sprache der Preiß des Werks angezeigt, nemlich zu 600 Maravedis (Esta tassado en seyscientos maravedis) deren 34 ungefähr 3 ggr. unsers Geldes machen, so daß also das Buch wenig über 2 Thaler zu stehen kommt. Sowohl der Seltenheit als der Vortreflichkeit des Werks wegen, verdient der Inhalt desselben ausführlich angegeben zu werden. *Lib. I. Cap.* 1 De Musicae universalis duplici divisione, altera iuxta positiones antiquorum, altera nuper excogitata. — 2 De musicae instrumentalis definitione et divisione. — 3 Quod non solum sensus, sed rationis etiam iudicium in harmonica sit necessarium. — 4 Quod sit musicae facultatis subjectum, et utrum media, an mathematica dicenda sit, et eam arithmeticae subalternari. — 5 De numeri acceptione et definitione. — 6 De numeri paris speciebus. — 7 De imparis numeri speciebus. — 8 De alia divisione numeri paris digna consideratione, et valde scitu necessaria. — 9 De quibusdam figuris Geometricis, quae in numeris inveniuntur, quas Musicus ex accidenti considerat. — 10 Quid sit proportio, e quot modis consideretur. — 11 De proportionis rationalis prima et secunda divisione. — 12 De speciebus proportionum tam majoris, quam minoris inaequalitatis, et de genere multiplici, et submultiplici. — 13 De genere superparticulari. — 14 De quibusdam consideratione dignis circa tria genera simplicia, multiplex, et superparticulare, et superpartiens; quae etiam pertinent ad duo composita. — 15 De genere superpartiente, et subsuperpartiente. — 16 De genere multiplici superparticulari, et ejus speciebus. — 17 De genere multiplici superpartienti, et de ejus speciebus. — 18 De Pythagoraeorum diagrammate celeberrimo, quod Pythagorae mensam appellant, et de ipsius utilitatibus. — 19 De modo conjungendi et duplandi proportiones. — 20 De modo subtrahendarum unius ab altera proportionum, et quo pacto ad minimos numeros reducantur. — 21 De arithmetica proportionalitate. — 22 De proportionalitate Geometrica. — 23 De proportionalitate Harmonica. — 24 De alio modo medii Harmonici simul et arithmetici inveniendi, qui multò videtur esse facilior: et de quibusdam, quae in harmonica proportionalitate, praeter ea, quae dicta sunt, oportet considerare. — 25 De nova ratione inveniendi tria Media (arithmeticum, geometricum et harmonicum) ex eorum et extremorum differentiis. — 26 Quo pacto demonstretur omnem inaequalitatem ab Aequalitate procedere. — 27 Quod non à tribus tantum, sed à quotlibet terminis aequalibus omnis inaequalitas producatur. — 28 Inaequalitatis ab aequalitate processus demonstratio. *Lib. II. Cap.* 1 Quod non numerus per se, neque sonus ab harmonico considerandus sit, sed uterque simul; et quot modis Soni nomen accipiatur. — 2

De Soni universalis definitione, et divisione. — 3 De sonis harmonicis, et de his, quae circa eos seorsum acceptos à Musico considerantur. — 4 De intervallis in genere, quae ex sonorum permistionibus fiunt. — 5 De intervallorum differentiis. — 6 De prima, earum quas sensus apprehendit, sonorum permistione, quae latinè Unisonantia dici potest. — 7 De Diapason prima consonantia, quae à Ptolemaeo Aequisonantia vocatur. — 8 De duabus consonantiis Diapente, et Diatessaron. — 9 Quod Diatessaron praeter rationem a Musicis practicis inter Dissonantias collocetur. — 10 Quod usque ad Diatessaron consonantias recte philosophati sint Pythagorei; et de minoribus ea consonantiis, atque intervallis non recte iudicaverint. — 11 De Ditono, et Semiditono ultimis consonantiis — 12 Sex esse necessarió permistiones sonorum, in quibus unisonantia, et consonantiae simplices inveniuntur. — 13 Alius modus considerandi consonantias: et nec plures, nec pauciores ab Harmonico debere considerari. — 14 Quae sit causa potissima, quod sesquisexta, et sesquiseptima proportiones ineptae inveniantur ad consonantias, et harmonica intervalla constituenda. — 15 Alia divisio consonantiarum in triplicem earum naturam: et de consonantiis compositis tam intra Diapason, quam extra. — 16 De consonantiis perfectis, et imperfectis; et quid sit arithmeticè et harmonicè dividi in consonantiis. — 17 De minoribus intervallis, et ante alia de tono majori et minori. — 18 De Semitonio majori, quo utimur in cantu, et in albis plectris musicorum instrumentorum, quae per alba et nigra plectra pulsantur. — 19 De quodam instrumento multo locupletiore, quam illud, quod Ptolemaeus affert, et Helicona vocatum fuisse ait; in quo omnes consonantiae, et intervalla minora, quae hactenus considerata sunt, ad sensum iudicari possunt. — 20 De Semitonio minore: et quod non sit Apotome Pythagoraeorum, sed aliud intervallum minus quam Limma. — 21 De intervallo Dieseos, quod in Musicia, quibus utimur, instrumentis minimum est. — 22 Quaenam sit ratio potissima, propter quam Diesis non insuperparticulari proportione, ut reliqua omnia minora intervalla, constituta esse reperiatur; ex ipsius harmoniae natura, ac rei veritate deprompta. — 23 De Commatis intervallo, quod etsi non invenitur in Musicis, quibus utimur, instrumentis; in eo tamen, quod iuxta veram, ac perfectam instrumentalis harmoniae compositionem fit, necesse est inveniri. — 24 Quibus de causis necesse sit Harmonica intervalla minora dissona considerare: et de prima utilitate, quam ex eorum consideratione percipit. — 25 De his quae occurrunt circa differentias inter se consonantiarum digna quae considerentur: et de differentiis, quibus intervalla minora secundum quantitatem inter se distant. — 26 De secunda utilitate, quae provenit Harmonico ex intervallorum minorum considerationé. — 27 De utilitatibus, quas afferunt in Harmonia tria ultima minora intervalla, et quomodo differunt à majoribus. — 28 Quae intervalla in Harmonia, et ex quorum intervallorum permistione componi sita reperiantur. — 29 Qua ratione omnes consonantiae, ac dissonantiae ab unisonantia, quemadmodum omnis inaequalitas ab aequalitate procedere demonstrentur: et quod in sonis intensiones a proportionibus majoris inaequalitatis, et à minoris remissiones oriantur. *Lib. III.* *Cap.* 1 Quid sit genus in Musica; et quot sint genera melodiarum. — 2 Quis sit verus, ac legitimus constituendorum generum modus; et quomodo spissum, et non spissum accipi debeant. — 3 De genere diatono, quod omnium primum est. — 4 De nominibus sonorum generis diatonici, aut chordarum, in quibus. potissimum audiuntur: et

quod ad inveniendas omnes consonantias, quae omnibus ad sensum apparent, in eo necesse sit, statuere Commatis intervallum. — 5 De modo construendi Typi generis Diatonici; et de ipsius expositione. — 6 De genere chromatico; atque ejus in Diapason systemate dispositione. — 7 De constructione typi generis chromatici, atque ejus expositione. — 8 De genere enharmonio; et de ipsius Typi constructione, atque expositione. — 9 Quomodo, inventa Diatonici generis dispositione, reliquorum etiam duorum generum dispositio facillime valeat inveniri. — 10 De Commatis situ in omnibus generibus ex ipsius harmoniae vi, atque ratione demonstrato. — 11 De multiplici Analogia, quae inter haec tria genera tam in numeris, quam in sonis mirabilis invenitur. — 12 De numero sonorum, ac intervallorum, quae in Diapason instrumenti perfecti, per singula trium generum, disposita reperiuntur. — 30 Quod Musica, quibus utimur, instrumenta imperfectas habent fere omnes consonantias, et ab instrumento perfecto derivantur per Commatis distributionem, sed non omnia eodem modo. — 14 Quod non sit nova consonantiarum imperfectarum in Musicis instrumentis positio, sed eas semper usus obtinuerit; et omnino necessario ponendas esse. — 15 Quod tres sint inventae temperamenti constitutiones in Musicis, quibus utimur, instrumentis; et de illarum prima. — 16 Quo modo remittantur, et intendantur soni in omnibus generibus iuxta hujus temperamenti constitutionem. — 17 De mira facilitate inveniendi viginti sonos trium generum iuxta hujus temperamenti constitutionem. — 18 De secundo imperfectorum instrumentorum temperamento, et quo modo per illud tonus major et minor ad aequalitatem reducantur. — 19 De his, quae necessario videntur esse praemittenda ante generis diatonici constitutionem in hoc temperamento; et de ejus generis constitutione. — 20 Quo pacto decem, et sex soni generis chromatici, et Enharmonii vigintiquinque instrumenti perfecti, ad tredecim, et viginti imperfecti per participationem (quam vocant) reducantur. — 21 De collatione primi, et secundi temperamenti, et quibus in rebus alterum ab altero reperiatur excedi. — 22 De tertio instrumentorum imperfectorum temperamento, quod multo quam duo superiora, et intellectu facilius, et instrumentis accommodatius esse videtur. — 23 Hujus tertii temperamenti constitutionis in sonorum intensionibus, et remissionibus demonstratio; et de ipsius cum secundo collatione considerata. — 24 De modo dividendi Ditonum in duo aequa, et inveniendi quartam Commatis partem; et de constructione typi, quem artifices Diapason vocant, iuxta hoc temperamentum in genere diatono, quo diligenter observato, nihil addere, aut subtrahere ad veram instrumentorum, quibus utimur, temperaturam oportebit. — 25 Quonam pacto omnes soni trium generum iuxta hoc temperamentum dispositi facillime valeant inveniri. — 26 De collatione horum trium temperamentorum Commatis intervallo sub ejus numeri ratione considerato, qui omnes partes habeat, in quas id per eorum singula divisum invenitur. — 27 De prava constitutione cujusdam instrumenti, quod in Italia citra quadraginta annos fabricari coeptum est, in quo repeitor omnis tonus in quinque partes divisus. — 28 De alio instrumentorum genere, quae Lyrae, et vulgo Violae vocantur, in quibus alio modo, quam in Organis ac Cymbalis, imperfectio participata repertur. — 29 Quo modo per Dieseos distributionem viginti soni trium generum instrumenti, participati reducantur ad tredecim in Lyris, ac Violis. — 30 Alter modus demonstrandi superiorem Dieseos participationem in Ly-

ris ac Violis exactissimam esse et quod necesse fuerit, eas multo aliter, quam Cymbala temperari. — 31 Quod propter diversam trium temperamentorum in Organis inventam constitutionem non varietur in Violis temperamentum superius positum, sed idem semper, immotumque manere contingat: et qualiter data quaevis linea recta, in quotcunque segmenta invicem proportionalia dividenda sit. — 32 Quod necesse fuerit de imperfectorum instrumentorum temperamentis ea, quae dicta sunt, adduxisse, ut his, qui perfecti cognitionem habent, via pateret ad imperfectum; et his, qui non habent, quoquomodo satisfieret. *Lib. IV. Cap.* 1. Quid sit species in Musica, et quomodo differat à genere, et de speciebus consonantiarum iuxta Euclidis, et Ptolemaei ac Boetii positiones. — 2 De vero modo sumendi species intervallorum, et consonantiarum iuxta id, quod harmonica ratio deposcit. — 3 Quod ex sex modis, quibus dividitur Diatessaron, tres solum varient speciem, et quod is modus primam ejus speciem constituat, qui minimis in numeris invenitur. — 4 De alia sex modorum, qui dividunt Diatessaron, dispositione non minus vera, et ad rem musicam congruente, quam superiore. — 5 Quod ex hac dispositione ortum habuisse videatur lusus ille notissimus, et antiquissimus, de modo divinandi ex tribus hominibus, tres res diversas inter se distribuentibus, quam quis earum acceperit. — 6 De Systemate, quid sit, et quot sint numeri, et quomodo à specie differat. — 7 Quod diapason, et Diatessaron systema ideo dicatur esse constitutio perfecta, quod in ea reperiantur antiquorum sex harmoniae; quae sex consequenter inveniuntur dispositae, quemadmodum sex modi Diatessaron: neque plures continuatae possunt inveniri. — 8 De duodecim modis, quos ex sex harmoniis oriri necesse est, à vulgo nunc modis, nunc tonis dici solitis; neque octo tantum, sed duodecim inveniri. — 9 De sex vocum, quas musicales vocant, et sex syllabarum, per quas enunciantur, inventione: sex harmoniis antiquorum maxime consentiente. — 10 De correspondentia quam habent Hexachorda recentiorum, cum Tetrachordis antiquorum, à quibus emanarunt. — 11 Quod nomina, quibus harmonias Graeci, et antiqui Latini modos appellabant, mirifice quadrent duodecim modis, eo quo positi sunt ordine collocatis, neque aliter dispositis convenire possint. — 12 Quot modis toni nomen apud Graecos accipiatur, et in qua significatione hic assumatur, et quo pacto differat à modo. — 13 De nominibus, et numero Tonorum iuxta Ptolemaei et Aristoxeni, atque aliorum antiquorum positiones. — 14 Quod necesse sit antiquorum, et recentiorum positiones circa Musicam examinare, ut veritas nostrarum assertionum clarius, ac manifestius eluceat. — 15 Supervacaneam fuisse quindecim chordarum positionem, et quod soni, et consonantiae ab Harmonico ultra Diapason considerandae non sint. — 16 Quot, et quae absurda sequantur, si consonantiae usque ad Disdiapason ab Harmonico considerentur. — 17 Quam male senserint Pythagorei, atque omnes antiqui, putantes Diatessaron minimam esse consonantiam, et nullos sonos intra primum et quartum consonos reperiri. — 18 De partitione Diatessaron, quam Pythagorei faciebant, ex qua multa sequebantur absurda; et primum, quod tolluntur tertia major et minor, et multae aliae consonantiae, quae ad ipsas reducuntur. Et quod Ditonum, et Semiditonum, quae illi ponebant, inconcinna in sonis, et in proportionibus ineptis reperiuntur in numeris. — 19 Quod intervallum Limmatis non minus inconcinnum fit in sonis, quam in numeris ineptum; et omnes illos Musicos falli, qui arbitrantur, hunc gradum esse, illud Semitonium

quod per mi, fa, canentes pronuntiamus; et quibus rationibus demonstrari potest, Apotomen et Comma male considerata fuisse a Pythagoraeis. — 20 Quod omnia haec absurda, et multo plura sequantur ex duorum tonorum in sesquioctava ratione positorum continuatione. — 21 Quod Pythagoraeorum positiones in omnium generum constitutione procul à veritate fuerint institutae. — 22 De Aristoxeni positionibus circa trium generum constitutionem. — 23 De Aristoxeni erroribus multo aliter, quam a Ptolemaeo et Boëtio animadversi sunt. — 24 Quod Aristoxeni positio, quamvis non quadret instrumenti perfecti constitutioni, neque triplici eorum, quibus utimur, temperamento, quadrat tamen ei, quae in Lyra et Viola reperitur participationi. — 25 De positionibus Didymi Musici circa trium generum constitutionem. — 26 De positionibus Ptolemaei in tribus generibus constituendis. — 27 Briennii ingeniosa ratio, propter quam ei Ptolemaeus visus est in acutissimis intervallis Diatoni medii, et contenti minores proportiones, quam in mediis posuisse. — 28 In quibus recte Ptolemaeus, et in quibus perperam circa genera fuerit opinatus. — 29 De recentioribus aliquot autoribus, et primum de Iacobo Fabro Stapulensi, quod in sua Musica demonstrata nihil attulerit novi, sed totus Pythagoricus et Boëtianus sit. — 30 De Franchino Gaffuro, et de ipsius in libris de Harmonica instrumentali erroribus. — 31 Quonam pacto Henricus Glareanus in suo Dodecachordo Harmonica intervalla maxima cum facilitate dixerit invenire; et quid de ipsius positione sentiendum sit. — 32 De Ludovici Folliani speculationibus, et quod in multis optime senserit, in quibusdam tamen hallucinatus sit. — 33 De positionibus Iosephi Zarlini Clodiensis, qui ultimus omnium scripsit Institutiones et demonstrationes Harmonicas, in quibus omnes, qui ante ipsum Musica de re scripserunt, facile superavit. *Lib. V. Cap.* 1 Quid sit Rhythmus, a quo altera Musicae pars rhythmica nominatur, iuxta Philoxeni et Platonis, et aliorum definitiones, et quo pacto Rhythmus oratorius et poeticus à musico differat. — 2 De Musicae rhythmicae definitione, et quo pacto Rhythmica differat ab Harmonica, et ab ea Grammaticae parte, quae de Poëtica tractat. — 3 Qui sint in Rhythmica iudices et quod sit ejus subjectum. — 4 Quid sit tempus rhythmicum, atque idem esse tempus in rhythmica, quod sonus in Harmonica; et cui cantus figurae respondeat, et quid sit Arsis et thesis in Rhythmica, et quid in Harmonica. — 5 Quonam pacto ex temporum inter se collatione pedes procreentur et spatium unius temporis in sonis minimae practicorum figura, et duorum semibrevis debere signari. — 6 Quid sit pes, et a quot temporibus sumat initium, et utrum ex unius soni duratione, quae sit duorum pluriumve temporum, pes rite constituatur. — 7 De minimo et unico pede duorum temporum, et de tribus pedibus trium, et de quibusdam quae circa plausum trium temporum à practicis perperam afferuntur. — 8 De quinque pedibus quaternorum temporum, primo duorum, tribus mediis trium, ultimo quatuor sonorum. — 9 De octo pedibus quinque temporum à tribus ad quinque sonos progredientibus. — 10 De tredecim pedibus sex temporum, à tribus sonis dichronis ad sex monochronos usque progredientibus. — 11 Quod à duorum usque ad sex temporum pedibus in omnibus numeris plausus musicos inveniatur, neque in pedibus septenorum temporum rhythmus ad Musicam aptus inveniri queat. — 12 De novo quodam ordine disponendi pedes, et plures octo temporum absque dispondaeo ponendos esse. — 13 De quatuor et triginta pedibus octo temporum et cur omnes pedes sexaginta qua-

tuor et maximus pes octo temporum esse debeat. — 14 Quas proportiones arsis et thesis pedum sexaginta quatuor efficiant, et quibus rationibus pedis minimi et maximi à binario ad octonarium quantitas constituta sit. — 15 Quonam pacto pedes inter se rite misceantur, et de gravissimorum autorum dissensione circa pedis amphibrachi ad rhythmos musicos admissionem, aut ab illis exclusionem. — 16 De legitima quinorum et senorum temporum collatione, et de ratione propter quam amphibrachus ad Musicam debet admitti. — 17 De rhythmi ac metri et versus differentia, et quod ex singulis pedibus ab antiquis singula rhythmorum genera excogitata sint. — 18 De rhythmo Pyrrichiaco, et iambico, et trochaico, duorum et trium temporum plausus. — 19 De rhythmis, qui constant ex quatuor temporum pedibus. — 20 De octo rhythmis qui fiunt ex octo pedibus quinorum temporum. — 21 De rhythmis, qui fiunt ex pedibus senorum et octonorum temporum. — 22 De quibusdam, quae circa Rhythmum D. August. considerat, et quibus ea rationibus confirmet. — 23 Quonam pacto D. August. rationibus responderi sufficienter posse videatur. — 24 Quid sit in causa, cur apud Veteres Rhythmorum à metris separatorum exempla non reperiantur, et de vulgaribus cantilenis, Rhythmi ne an metra etiam esse censeantur. — 25 Quod in modulationibus, quae in musicis fiunt instrumentis, et in cantu plurium vocum maxime vim suam rhythmus ostendit. *Lib. VI. Cap.* 1 Quod non ponenda sit tertia Musicae pars, quae metrica nominatur, sed ad rhythmicam metrorum tractatio pertineat: et utrum plus laudis mereantur, qui tenorem unius vocis metrica lege constantem invenerint, an qui inventum artificioso plurium vocum cantu composuerint. — 2 Quod metra ex pedibus creantur, non pedes ex metris, et quod in silentio compensatur tempus, quod deest semipedi, cum in eum metrum desinit, ut pes impleatur, et quot usque tempora fileri potest. — 3 De longitudine metri et versus et de mirabili analogia, quae inter haec duo et inter ea cum pedibus et temporibus invenitur. — 4 Quod non usquequaque verum sit in Musica, ultimam Syllabam in omni metri fine nihil referre longam aut brevem esse, et quod sit minimum metrum ex pyrrichiis et quonam usque procedat. — 5 De iambicis metris ac diversis eorum speciebus. — 6 De variis trochaicorum metrorum speciebus, et ante omnia de epiplocis, per quas alia ex aliis metra nascuntur. — 7 De metris, quae fiunt ex tribrachis et spondaeis, et de primorum versuum origine. — 8 De Dactylicis metris, et variis eorum speciebus. — 9 De assertione D. August. propter quam in musicos sul temporis invehitur, et de reliquis dactylicorum speciebus. — 10 De metris anapaesticis et variis eorum speciebus. — 11 De metris, quae fiunt ex amphibrachis et de variis eorum speciebus. — 12 Quid scripserit Victorinus circa metra, quae fiunt ex proceleusmaticis et de variis eorum speciebus. — 13 De metris, quae fiunt ex pedibus quinque temporum, quae paeonica uno nomine ab his, qui de re metrica scripserunt nuncupantur. — 14 De metris, quae fiunt ex pedibus senorum temporum, et primum de molossicis et antispasticis. — 15 De metris, quae fiunt ex ionico à majori, et de variis eorum speciebus. — 16 De choriambicis metris et duodecim eorum speciebus. — 17 De metris ex ionicis à minori et ex aliis pedibus, qui restant, constitutibus. — 18 Quod non minus ... lendi, quam canendi habenda sit ratio cantoribus, et quid ante silentium pedibus addatur. — 19 Pariter pedum quibus in locis ponendae silentium, quod illis debetur, debeat interponi. — 20 Silentium non semper in fine, sed aliquando

in medio debere poni, et duplex esse necessarium et voluntarium. — 21 De pedum copulatione juxta D. August. doctrinam multo aliter, quam libro superiore dictum est. — 22 De metrorum variis copulationibus ex divi August. doctrina. *Lib. VII. Cap.* 1 De metri et versus differentia, et de versus nominis etymologia. — 2 De legibus, quas inconcussas in versu servare debemus, et quod nota finis. quam aliorum membrorum insignior esse debet. — 3 De nova quadam ratione, qua D. August. utitur in metiendis versibus senariis atque aliorum generum, et quid de illa censendum sit. — 4 De duobus modis reducendi aequalitatem in aequalia membra minimi versus, altero ex D. August. altero noviter excogitato. — 5 De modo reducendi ad aequalitatem quinque et tres semipedes dimetri iambici, et quod maior debeat esse concordia inter membra senariorum versuum, quam omnium reliquorum. — 6 De aliis modis duo membra quorundam versuum ad aequalitatem reducendi, et excellentia hexametri heroici, et iambici senarii inter omnes versus. — 7 Utri potiores inter senarios versus habendi sint hexametri dactilici et trimetri iambici, an qui fiunt ex his praeposterati anapaestici et trochaici. — 8 De modo reducendi ad aequalitatem duo membra versuum senariorum et quod eodem modo reperiri possit aequalitas inter diapente et diatessaron consonantias, quae diapason primo dividunt. — 9 Quae metra aut versus quibus consonantiis respondeant, et de mira convenientia rhythmicae et harmonicae. — 10 De Semipedum differentiis, et de poematis, quae fiunt ex diversis generibus ex D. August. Doctrina. — 11 De versibus iambicis et trochaicis, qui cum ejusdem generis et aliorum commaribus componuntur. — 12 De iis versuum compositionibus, quae à reliquorum generum commatibus incipiunt, tam per consensum quam per dissensum. — 13 Quod omnes versus ac metra ab Hexametro heroo et trimetro iambico dimanant, et primum de pentametro elegiaco. — 14 De Strophe et Antistrophe et epodo, et de nonnullis versuum speciebus, qui ex priori colo dactylici versus oriuntur. — 15 De choriambico versu phalecio, qui ex integro pentametro, et de tribus hendecasyllaborum speciebus, quae ex penthemimeri heroica procreantur. — 16 De quinque ex septem divisionibus hendecasyllabi phalecii, et de variis versuum generibus, qui ex earum singulis manare deprehenduntur. — 17 De sexta et septima divisione hendecasyllabi. et de natura atque origine versus Priapaei. — 18 De reliquis versibus, qui ex majori hexametri parte et ex eo integro provenire deprehenduntur. — 19 De his versibus, qui ab Hexametro per detractionem syllabarum aut pedum ex ejus principio nascuntur. — 20 De generatione reliquorum versuum, qui à partibus hexametri finalibus trimetro minoribus emanant, et de natura dithyrambici poematis. — 21 De duobus versuum generibus, qui per additionem tam in principio, quam in fine ex trimetro iambico procreantur. — 22 De aliis versibus, qui per detractionem aut transpositionem syllabarum, vel pedum, ex iambico trimetro manare deprehenduntur. — 23 De quibusdam, quae Victorinus circa Musicam consideravit adiunctis etiam, quae Gellius ex Varrone maxima cognitione digna transcripsit. Von den Lebensumständen des Verfassers ist zu bemerken, daß er schon im zehnten Jahre sein Gesicht verlor, welchen Verlust er seiner Amme zuschreibt; daß sein Vater theils aus dieser Ursache, theils auch, weil er besondere Anlage beym Knaben dazu spürte, ihn in der Musik unterrichten ließ. Bloß durch Zufall bekam er auch einige Kenntniß in den gelehrten Sprachen. Sein Vater würde, (wie er selbst in der Vorrede zu seinem Werke erzählt)

nie daran gedacht haben, ihn darin unterrichten zu lassen, weil ihn einige praktische Tonkünstler (vulgus practicorum) versichert hatten, die Wissenschaften seyen dem Fortkommen in der Musik hinderlich. Allein, schon in seiner Kindheit traf sichs, daß ein junges, der lateinischen Sprache sehr kundiges Frauenzimmer, von ihm Musik lernen wollte, wogegen er denn von ihr die lateinische Sprache lernte. Er wurde dadurch so begierig nach Wissenschaften, daß er seinen Eltern anlag, ihn auf die Universität Salamanca zu schicken, wo er einige Jahre hindurch die griechische Sprache und die Philosophie mit besondern Fleiße studierte. Als er sich aber aus Mangel an Vermögen nicht länger in Salamanca erhalten konnte, gieng er als Musicus in die Dienste des Erzbischoffs von Compostella, Peter Sarmentus, der ihm nicht nur überhaupt viele Güte erzeigte, sondern ihn auch, als er bald darauf Cardinal wurde, mit sich nach Rom nahm. Hier hatte er Gelegenheit seine Begierde nach musikalischen Kenntnissen zu befriedigen, und alle damals in Rom befindlichen Manuscripte von Musik, die nachher erst durch Meibom und Wallis gesammelt und bekannt gemacht worden sind, in seine Hände zu bekommen. Mit diesem Studio hat er sich ganzer 23 Jahre beschäftigt. Als aber einige Cardinäle starben, die zwar seine großen Gönner waren, ihm aber nicht geliebt als beschenkt hatten, entschloß er sich wieder nach Spanien zurück zu gehen, und unter den Seinigen zwar arm, aber doch in einer philosophischen Muße zu leben und nur sich und den Musen zu singen. Bey seiner Zurückkunft in Spanien traf sichs, daß eben die musikalische Lehrstelle in Salamanca erledigt war; er wurde daher als Professor der Musik daselbst angestellt, mit einem doppelt so starken Gehalt, als ehemals damit verbunden war. Indessen klagt er sehr darüber, daß so gar wenige Musiker nach einer recht gründlichen Kenntniß ihrer Kunst begierig sind, daß er daher als Professor der Musik durch öffentlichen Unterricht bey weitem nicht den Nutzen habe stiften können, den er zu stiften gewünscht hätte, und daß er eben dadurch bewogen worden, sein Werk auszuarbeiten, um nicht nur seinen Zeitverwandten, sondern auch den Nachkommen auf diese Weise nach Möglichkeit mit seinen Kenntnissen zu dienen. Daß er ein sehr guter Clavier- und Orgel-Spieler nach damaliger Art gewesen seyn muß, läßt sich nicht nur aus einigen Stellen seiner Präfation schließen, sondern es wird auch durch viele andere Zeugnisse bekräftigt, die sämmtlich darin überein kommen, daß er auf den genannten Instrumenten die Leidenschaften seiner Zuhörer nach Belieben habe erregen können. Sein Werk enthält daher, so speculativ es auch an sich ist, eine Menge von Wahrheiten, die weit anwendbarer sind, als bey vielen andern Theoretikern, weit anwendbarer, als sie hätten seyn können, wenn er die praktische Kunstkenntniß nicht gehabt hätte, die ihm zugeschrieben wird. Ein bloßer Theoretiker (sagt er selbst) beschäftigt sich mit einem Schatten, nicht mit der Sache; und ein bloßer Praktiker weiß keinen Grund anzugeben, warum er es so, und nicht anders macht. Er starb im Februar 1590 im 77sten Jahre seines Lebens. Von seinem Werke wird in der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs Art. Mus. S. 372 auch eine Ausgabe von 1592 in fol. angeführt; auch Martini hat sie angezeigt.

Gregorius (Petrus) ein Doctor Juris zu Toulouse, geb. das. und blühte ums Jahr 1574; *Syntaxis artis mirabilis, Libris XL. comprehensa,* Cölln, 1600. 8. 2 Tomi. Handelt in folgenden Kapiteln von musikalischen Dingen: *Lib.* 12 Cap. 3 quid sit Musica. — 4 de Sono, Subjecto Musices. — 5 de Musices inventione. — 6 de divisione Musices. — 7 de coelesti Musica. — 8 de Musica mundana. — 9 de artificiali Musica, ejus divisione, et inst

mentis musicalibus, seu organis. — 10 de vocali Musica et ejus divisione. — 11 de voce seu phthongo in artificiali Musicae, et ejus Scala. — 12 de vocum expressione, figura, tactu, pausa, punctis. — 13 de unisono et tonis. — 14 de concordantis et discordantia. — 15 trägt etliche Compositionsregeln, oder axiomata componendarum modulationum vor. — 16 de Tonis tropicis. — 17 de Modis Musices antiquorum. — 18 de effectibus et vi Musicae. — 19 de saltationibus et tripudiis. — 20 de scenicis antiquorum saltationibus — 21 de diversis morbus antiquorum circa Musicam et tripudia. Alles zusammen beträgt nicht mehr als 10 Octavblätter. Eine frühere Ausgabe ist von Lyon, 1574. 8. 2 B.

Cerone (R. D. Petro) de Bergamo: Musico en la real Capilla de Napoles, *El Melopeo y Maestro.* Tractado de Musica theorica y pratica: en que se pone por extenso, lo que uno para hazerse perfecto Musico ha menester saber; y por mayor facilidad, comodidad, y claridad del Lector, esta repartido en XXII Libros. Va tan exemplificado y claro, que qualquiera de mediana habilidad, con poco trabajo, alcancará esta professión. En Napoles por Iuan Bautista Gargano, y Lucrecio Nucci, Impressores MDCXIII. (Nach Walther scheint das Werk 1619 in Antwerpen zum zweytenmal gedruckt zu seyn.) Mit dem Motto: quid ultra quaeris? fol. 6 Alph. 8 Bogen. Dieses kostbare und seltene Werk enthält fast alle musikalische Gelehrsamkeit in sich vereinigt, die vor der Erscheinung desselben in den Werken des Boethius, Franchinus Gafor, Glareanus, Zarlino, Salinas, Artusi, Galilei rc. einzeln zerstreut war. Der vollständige Inhalt desselben ist folgender: *Lib. I. de los Avisos, y Consonancias morales.* Preambulo de toda la obra. Cap. I El motiuo que tuuo el autor en hazer esta primera parte. — 2 Capit. en el qual se ponen unos auisos para mayor claridad del Lector. — 3 Porque a este presente Tractado se diò el titulo de Mastro ò Melepeo. — 4 Para quien escriue el autor. — 5 Como, y de que manera, se pueden componer obras nueuas. — 6 De como se ha de leer este Tractado, y los de mas, para sacar dellos prouecho. — 7 Qual edad sea la mas despuesta para deprender; y de los hombres ya de dias, que se aplican à la Musica. — 8 De como la docilidad y memoria son dos partes necessarias para deprender. — 9 Quien es tenido saber cantar; y de como à la gente moça se le ha de enseñar Musica. — 10 De la virtud, y de la inorancia. — 11 De como el deleyte, la pereza, el placer, y las riquezas, son muy enemigas à la virtud. — 12 A los pusilanimes y de poco animo. — 13 Del ocio. — 14 De los desconfiados, y de los que no perseueran sus estudios. — 15 A los de la segunda opinion que es la de la confiança; y a los que presumen mucho. — 16 De como muchas vezes deprende mas el dicipulo que est à en su casa, que el otro que se sale della en busca de Maestros estrangeros. — 17 De los que menguan el saber; sabiendo eada dia menos. — 18 En quales cosas se ha de poner el principal estudio; y de como nos hauemos de ocupar en las curiosidades. — 19 De como la recreacion es muy necessaria al que dessea perfectionar se en vna ciencia ò arte liberal: y del dano que se recibe del continuo estudio. — 20 De los dannos y males causados del vino. — 21 De los bienes del vino. — 22 De vnos que se vsurpan el nombre de Musico, no mereciendo el nombre de Cantor. — 23 De como à los principios hauemos de estar muy aduertidos en la manera del cantar, por no caer en algun defecto. — 24 De vnos vicios ò defectos, que se toman por inauertencia y mal uso. — 25 Auisos muy prouechosos para semejante

materia. — 26 De la obligacion, que tienen los Maestros de canto, de estar muy aduertidos, que sus Dicipulos, non tomen alguna manera de cantar defectuosa. — 27 Que se han de escoger buenos Maestros. — 28 Quales condiciones ha de tener el buen Maestro. — 29 Quales condiciones ha de tener el buen Maestro. — 29 De la partes, que dan à conocer si el Maestro es bueno para enseñar; y del modo que ha de tener en castigar los Dicipulos: adonde sucintamente se alaba la Humildad, y reprehendese la Soberuia. — 30 De como la correccion del Maestro es muy prouechosa; y que tal ha tener. — 31 Que los Maestros, de mas de dar las liciones deuen estudiar cada dia, para combidar los Dicipulos à hazer lo mesmo. — 32 Que de mas de los Maestros, es menester leer diuersas Artes y Tratatos de Musica, y ver muchas obras en practica. — 33 A quales Compositores praticos podremos imitar seguramente, y sin peligro. — 34 De mas de tener los Maestros y libros buenos, es necessario conferir, y pedir siempre el parecer ageno. — 35 De la reuerencia, q se deue à los Maestros. — 36 Sigue la mesma materia, adonde se abomina el detestable vicio de la ingratitud. — 37 Se sigue lo mesmo, adonde se muestra el peligro y danos, que se causan del mucho hablar; y de la virtud del silencio. — 38 De vnos ambiciosos, que hazen del Frothomaestro entre inorantes; y de la inuencion loca, que usan algunos para hazerse publicar por Musicos eccelentes. — 39 De vnos, que se adornan de los trabajos egenos, para alcançar fama con ellos. — 40 De los que en todo puntualmente, hurtan las obras agenas, atribuyendoselas por suyas. — 41 De los embidiosos y de males entranas; en particular de los que no quieren enseñar fielmente; y de los effectos de la embidia. — 42 Defensa del autor cerca de algunas quexas, que se le podrian hazer, en materia de lo dicho. — 43 De los differentes terminos de proceder: y de los diuersos cumplimientos y palabras de cortesia, que suelen hazer algunos Musiquillos, hallandose entre Musicos eccelentes etc. — 44 Siguen otras maneras de proceder, mucho mas notables, y mas graciosas. — 45 De la amistad, y del amigo verdadero. — 46 Del fingido y falso amigo. — 47 Del lisongero ò adulador. — 48 De como los verdaderos amigos se han de auer en las correciones de su amigo. — 49 Del murmurar y escarnecer temerariamente à los famosos Maestros. — 50 De vnos que dizen mal de las composiciones agenas, alabando siempre las suyas dellos. — 51 El modo se ha de tener en jugar las composiciones agenas para juzgarlas con buen termino criança. — 52 Que no es conueniente tractar de Musica con todo genero de personas; ni en todo tiempo. — 53 La causa porque ay mas professores de Musica en Italia, que en Espana. — 54 De Como la Musica era tenida en grande veneracion de los antiguos; y en que modo se permite que el Cauallero y persona Illustre den obra à la cosas de Musica. — 55 De como es cosa natural el deleytarse el hombre con la Musica. — 56 De las albanças de la Musica. — 57 De la verdadera nobleza y de la prosperidad y aduersidad, adonde sucintamente se tracta la tribulacion, y de la auaricia. — 58 De como se ha de auer, quien dessea perfectionar sus composiciones. — 59 Que para hazer buenas composiciones, es necessario hazer compuestas de espacio, etc. — 60 Que es menester sea vigilante y no dormilon, el que dessea hazer fruto y de como el estudiar de noche por la manana, es de mucho mas provecho, que no es el estudio de entre dia. — 61 De la obligacion grande que tenemos à los, que escrivieron de Musica. — 62 Exe

tacion à los que por descuydo y pereza, no procuran dexar en escripto sus habilidades y primores. — 63 De los Maestros de Capilla, que alcançan el Magisterio con favores: de sus condiciones; y de como se han de auer con los Cantores. — 64 De como el Cantor es tenido honrar y reuerenciar al Maestro de Capilla, se a quien quisiere. — 65 Del conocimiento de si mesmo; y exortacion à los Cantores, y Maestros de Capilla. — 66 Porque se ordenò el canto en la Yglesia de Dios; con que intencion, se deue cantar; y a que fin. — 67 Contra los Herejes, que en la Yglesia de Dios, impiden la Musica. — 68 Que es lo que se deue cantar en la Yglesia. — 69 Que emplear se deue la Musica en cosas espirituales, y no profanas. *Lib. II. de las Curiosidades y antiguallas en Musica.* Cap. I Que sea Musica. — 2 Que tantas maneras de Musica tenemos. — 3 De otras tres maneras de Musica. — 4 De la Musica instrumental, y de su diuision. — 5 Dos maneras de Musica harmonica. — 6 Diuision de la Musica inspectiva ò Theorica. — 7 Diuision de la Musica activa ò Pratica. — 8 Differencia de las dos Musicas Theorica y Pratica, y qual dellas sea mas noble. — 9 Como se reduxo la Musica en Arte. — 10 A los que menosprecian el Arte. — 11 Quien meresce el nuombro de Musico y el proprio titulo, que se deue à los que le exercitan en Musica. — 12 De la Musica celestial. — 13 La causa porque no se siente la Musica celestial. — 14 De la distancia harmonica que ay, entre vn Planeta y otro. — 15 De las Musas, y de tres naturalezas de Musica. — 16 De adonde deriue esta palabra, Musica. — 17 De la antiguedad de la Musica, y de sus inuentores. — 18 Que los modichos primeros inuentores no inuentaron la nuestra Musica, sino sus principios, que caen en consideracion de Musica. — 19 De la inuencion de las proporciones musicales. — 20 Duda cerca à lo dicho en el capit passado. — 21 De los bienes de la Musica. — 22 Exemplos poeticos de la virtudes de la Musica. — 23 Exemplos verdaderos de la virtudes de la Mus. — 24 Porque los Musicos modernos, no hazen con la Musica los effectos, que los antiguos hazian. — 25 Que es lo que se deue guardar, afin que los Musicos modernos hagan los mesmos effectos. — 26 Del Canto, de la Monodia, Symphonia, Harmonia, Melodia, y Modulacion: y de la differencia que ay entre cantar y modular. — 27 De las maneras de cantar, que vsauan los antiguos. — 28 Quales materias cantauan los antiguos. — 29 Del choro ecclesiastico. — 30 Del interuallo. — 31 De los inventores de algunos instrumentos musicales. — 32 De los inuentores de los tres Generos, Diathonico, Chromatico, y Enharmonico. — 33 Del Systema maximo; y del proceder de los tres Generos en Musica. — 34 Del prouecho de las cuerdas chromaticas en el Genero Diathonico. — 35 De las Harmonias antiguas; y de los Tonos antiguos, etc. — 36 Del numero de los Tonos antiguos, y de como fueron nombrados diuersamente, y con differente orden. — 37 Del numero de los Tonos ecclesiasticos, antiguos y modernos: y de sus nombres en Griego. — 38 Que los Tonos an sido llamados diuersamente, y con differentes titulos nombrados; y de como esta palabra TONO, tiene diuersos sinificados. — 39 De la propriedad y naturaleza de los Tonos. — 40 Exemplo de vnas consideraciones litteraIes, que tuuieron los Musicos cantollanistas, en componer la letra en los ocho Tonos ecclesiasticos. — 41 Del Neuma usado en Cantollano. — 42 El Neuma, porque se cante mas en Alleluia, que en otra composicion ecclesiastica; y de otros auisos muy curiosos. — 43

De la Mano antigua. — 44 Quien inuentasse las seys sylabas de las seys vozes musicales; de adonde las sacasse, y con que ocasion. — 45 De como Guido Aretino aplicò las seys sylabas musicales à las siete letras de S. Gregorio PP. — 46 Se pueden ser mas ò menos de las veynte letras en la mano de Guido. — 47 Opiniones diuersas cerca à la diuision de la Mano; en graue, aguda, y sobre aguda. — 48 De como las vozes no son menos de siete, aunque las subministran solamente con seys sylabas. — 49 Como se entienda ser Mi fa, Semitono menor; y Fa Mi mayor. — 50 De la contrariedad, que ay entre Musicos, cerca al Semitono; es asaber, cerca à la distancia que ay entre Mi y fa, diatonico y natural. — 51 Prueuas practicables, con las quales se muestra, que la dicha distancia de Mi à fa, es de Semitono mayor. — 52 Conformidad, oposicion, y declaracion cerca al interuallo de Mi à Fa. — 53 Exemplo vulgar y casero para dar à conocer à los nueuos professores esta contrariedad. — 54 Prosigue la mesma materia para mayor declaracion de lo dicho. — 55 De como los sobredichos dos Semitonos an sido llama dos diuersamente de los escriptores. — 56 Sumario de diuersas palabras ò vocablos musicales, que sinifican una mesma cosa. — 57 Porque se dize, Tono autentico ò plagal: Maestro ò discipulo. — 58 Que quiere dezir, Diathesseron, Diapenthe, y Diapason; y de adonde deriuen tales vocablos. — 59 De las Claues. — 60 De como ay en la Mano quatro especies de Claues. — 61 Figura en Musica, que sea. — 62 De las señales y cifras, que vsauan los primeros Musicos en lugar de figuras ò notas. — 63 De las primeras figuras musicales, que nuestros antecessores vsaron en Canto de Organo. — 64 De otra differente forma de figuras musicales. — 65 De la descripcion y traça de las figuras modernas, vsadas en Canto de Organo. — 66 De las diminuciones de la Minima, ò figuras menores. — 67 De las formas y nombres de las figuras musicales vsadas oydia en Canto de Organo, y de sus valores — 68 Que sea Pausa, y de su officio. — 69 Pausas particulares quantas, y quales son. — 70 Que sea Euouae. — 71 Que ha de ser Thorico y Pratico el que ha de juyzgar rectamente uno obra de Musica. — 72 Quales han de ser los juezes de los internallos musicales. — 73 Cap. XXVIIII. de N. N. paraque se vea lo que va diciendo, cerça à la Quarta. — 74 Quatro maneras de prueuas, para mostrar que la Quarta es consonancia. — 75 En que manera la Quarta, se pueda poner en las composiciones. — 76 Que sea sonidio, y que sea voz. — 77 Diuision particular cerca al tono y bondad de las vozes. — 78 Otra diuision, que hazen los mas modernos; y quales vozes se han de escoger para hazer vna buena y suaue Musica. — 79 Que es lo que se ha de aduertir para conseruarle voz, afin no se gaste. — 80 Del remediar la voz en las necessidades, y para cobrar el oydo. — 81 De las Consonancias antiguas, y de sus nombres. — 82 Que sea Consonancia, y Dissonancia. — 83 Diuision de las vozes, sonidos y elementos, con que los antiguos componiam su Musica. — 84 Nombres de diuersos autores, que escripto tienen de Musica; assi Especulatiuos y Theoricos, como Practicos. *Lib. III. del. Cantollano* Cap. 1 Alabanças del Cantollano y de su Diffin. — 2 Que es lo que se deue deprender primero. — 3 Aduertimiento para deprender la Mano. — 4 Aduertimiento principal para saber, las posiciones y Claues, como y en que lugar esten puestas. — 5 Que sea Mano musical. — 6 De las XX Letras que ay en la Mano. — 7 De los Signos ò posiciones de la Mano. — 8 Diuision

primera de las Letras ò Signos, en reglas y espacios. — 10 Diuision segunda, en letras graues, agudas, y en sobre agudas. — 11 Porque se llaman graues, agudas, y sobre agudas. — 12 Deducion, que sea. — 13 Quantas y quales son las Deduciones. — 14 De las propriedades. — 15 Quales Deduciones son las, que se cantan por la Propriedad de Be quadrado, quales por Be mol, y quales por Natura. — 16 El modo, que se ha de tener para saber cada nota, porque Deducion y propriedad cante. — 17 De las Claues. — 18 Adonde se assientan las Claues. — 19 De la firmeza de las Claues. — 20 De las seys vozes, y de su diuision. — 21 Como se entienda, Ut re mi para subir; y Fa sol la para baxar. — 22 De los interualos de las seys vozes catables. — 23 Auiso que se ha de tener en el entonar las dichas seys vozes. — 24 De las Mutanças. — 25 Regla particular para hazer las Mutanças en Claue de F. faut. — 26 Regla particular para hazer las Mutanças en Claue de C sol faut. — 27 Regla para cantar los puntos de Be mol. — 28 Lo que se ha de hazer antes que se cante al libro. — 29 Del solfear. — 30 Auiso para cantar mas seguro. — 31 En que se han de exercitar los aprendizes, antes que canten las palabras. — 32 Que sea Tono ò Modo. — 33 Del numero de los Tonos. — 34 De la diuision de los ocho Tonos. — 35 De las Letras finales. — 36 De las Letras confinales, y terminaciones irregulares. — 37 De las Letras finales, y terminaciones irregulares. — 38 Reglas generales para conocer el Tono en lo que no fuere Antiphona. — 39 Modo comun para conocer las Antiphonas de que Tono sean. — 40 Lo que decorar se deue, para conocer de presto vna Antiphona. — 41 De las entonaciones feriales para los Psalmos. — 42 Quales sean las verdaderas entonaciones feriales segunlo Gregoriano ò Romano. — 43 De las Posiciones ò Signos ado principian las entonaciones solennes. — 44 De las entonaciones de los Psalmos solennes y festiuas, que es para los dias dobles, y semidobles. — 45 De la entonacion de los tres Canticos principales. — 46 El modo que se ha de tener en juzgar el Tono de vn canto, que tenga dos partes. — 47 Del modo mas comun y breue para conocer vn Introyto de que Tono sea. — 48 Para conocer vn Responso con su Gloria, de que Tonó sea. — 49 Regla para los de mas Responsos. — 50 El modo que se ha de tener en entonar à vn Cantollano que tenga mas partes, sin hazer dissonancia en la repeticion. — 51 Quando hemos de cantar por Be quadrato. — 52 Auantar por Be mol, quando hauemor de cantar por Be mol. — 53 El Tritono, de quantas maneras se suele templar. — 54 De la differencia de las dos Bes, de sus nombres y effectos. — 55 Del Diapenthe y Diathessaron viniendo juntos. — 56 Auiso breue para la buelta, que hazen las presas de spues del Verso de los Responsos: y para cantar los diphtongos. *Lib. IV. Del tono para cantar las Oraciones, Epistolas, y Euangelios etc. assi à vso de España, como de Roma y de toda Italia.* Cap. 1 Del Periodo. — 2 Del colon. — 3 Del coma. — 4 Del Puntoycoma. — 5 Del Interrogante, y Admiratiuo. — 6 Del Parenthesis. — 7 De la Dieresis. — 8 De la Diuision. — 10 De los susodichos puntos, quales son los mas vsados, y quales los son los que hauemenos: y quale son los que hauemos de obseruar para nuestro proposito. — 11 Del tono de las oraciones, que se cantan solennemente en la Missa, Visperas y Laudes, cantando à vso de Espanna. — 12 Del tono de la Oraciones, que se cantan en las de mas horas. — 13 El modo de cantar la Oracion sobre del pueblo en tiempo de Quaresma. — 14 Del tono para cantar las Prophecias. — 15 Del tono para can-

tar las Epistolas. — 16 Del tono para cantar el Euangelio. — 17 Del tono de los Ite missa est. — 18 Del tono de los Benedicamus Domino. — 19 Declaracion de las differentas notas y pausas, que vsamos en los Exemplos à la Romana. — 20 Del valor de las susodichas notas. — 21 De las pausas y sus ualores, para particular vso deste Quatro libro. — 22 Que tantas maneras de tonos ay para cantar las Oraciones à vso de Roma. — 23 Del tono de las Oraciones solennes y festiuas, quetienen verbo en la primera clausula. — 24 Auiso para las Oraciones solennes que notienen en la primera clausula. — 25 Del tono de las conclusiones en las Oraciones solennes y festiuas. — 26 Exemplos enteros de las dichas Oraciones. — 27 Del tono de las Oraciones para los dias simples y feriales. — 28 De otro tono ferial, que sirue para las quatro Antiphonas de Nuestra Senora, y Responsos. — 29 Del tono de las Oraciones de los difuntos en las Missas solennes. — 30 De unas particulares Oraciones solennes, que se cantan en tono ferial. — 31 Del tono para las Prophecias. — 32 Del tono de la Epistola. — 33 Del tono para cantar el Euangelio. — 34 Del tono Domine labia mea, y Deus in adiutorium meum intende. — 35 Del tono para las Absoluciones y Benediciones de los Maytines. — 36 Del tono de las Lecciones, Sermones, Euangelios, y Homilias de los Maytines. — 37 Del tono de los Capitulos. — 38 Del tono para los Versiculos ò versetes. — 39 Del tono para los Versiculos para los commemoraciones. — 40 De los Ite Missa est. — 41 De los Benedicamus Domino. — 42 Del tono del Confiteor para Missa Pontifical. *Lib. V. De los auisos que son muy necessarios en Cantollano.* Cap. 1 Declaracion de los veynte Signos, que ay en la Mano; que sirue para leer con buena orden. — 2 De las Mutanças, ad longum. — 3 Mutanças violentas à de salto, llamadas por otro nombre, Mutanças tacitas, que es calladas y de los tres mouimientos consideratos en Cantollano. — 4 De las Disjunctas. — 5 Quando se deue hazer la Mutança en Cantollano, segun la opinion de Guido, y de otros autores; y en quantos lugares de la Mano se haze Mutança. — 6 De las Conjuntas. — 7 De unos auisos para cantar las Conjuntas. — 8 Quando hauemos de cantar por Be mol; y de la contrariedad de las dos Propriedades, Be mol, y Be quadrato. — 9 Que no todas vezes se han de cantar por Be mol los passos, que suben de F faut à B fa bemi; ni los que abaxan de B fa be mi à F faut. — 10 Del Diapenthe y Diathesseron viniendo juntos. — 11 De las notas vsadas en Cantollano. — 12 De como se escriuen los puntos de Cantollano en las figuras quadradas, alphadas, y trianguladas. — 13 De los diferentes Compases, que ay en Cantollano. — 14 Para cantar bien la letra con el punto, y del mal vso que ay en cantar las palabras, que tienen Neuma. — 15 De como se canten los Diphtongos; y que no siempre se deue dar punto à las dos letras; i y u. — 16 Como se demedian los versetes de los Psalmos, que terminan con monosyllaba. — 17 Come se demedian los versetes de los Psalmos, que terminan con nombre proprio. — 18 Que no todas vezes es conueniente dezir, dicit Dominus ò in aeternum, en fin del Canto que tiene Alleluya. — 19 De la pronunciacion, que se ha de guardar en Cantollano; y quando no conuiene guardar el Acento. — 20 De la differencia que ay entre las entonaciones feriales, y solennes. — 21 Del tono y de la entonacion mixta del Inexitu dominical. — 22 De la XIIII. especies, que ay dentro del espacio de ocho bozes. — 23 De la Quarta; especie menor con que se compone el Tono. — 24

De la Quinta; especie mayor con que se compone el Tono. — 25 De la composicion de los Tonos. — 26 De la composicion del Primero Tono. — 28 De la composicion del Tercero Tono. — 29 De la composicion del Quarto Tono. — 30 De la composicion del Quinto Tono. — 31 De la composicion del Sexto Tono. — 32 De la composicion del Septimo Tono. — 33 De la composicion del Octavo Tono. — 34 Del Tono perfeto. — 35 Del Tono imperfeto. — 36 Avisos cerca à la perfeccion e imperfeccion del Tono. — 37 Dela perfeccion e imperfeccion del Primer Tono. — 38 De la perfeccion e imperfeccion del Segundo Tono. — 39 Que sea Mixtion. — 40 De la division de la Mixtion. — 41 Regla para conocer los Tonos Mixtos perfetos. — 42 Demostracion de los Tonos perfetos con la Mixtion perfeta; llamados, Mixtos perfetos. — 43 Demostracion de los Tonos perfetos, con la Mixtin imperfeta; llamados, Mixtos imperfetos. — 44 Demostracion de los Tonos imperfetos, con la Mixtion imperfeta; y para saber el punto que baxa debaxo de la letra final, quando es de licencia, y quando de Mixtion. — 45 De los Tonos Mixtos, assi perfetos como imperfetos, que se juzgan por cuerda. — 46 Demostracion de unos Cantos, que van juzgados por cuerda. — 47 Que no siempre los Tonos Mixtos imperfetos, se han de juzgar por cuerda, si no tābien avezes por intervallo. — 48 De los Cantos compuestos por Quinta de extremo à extremo. — 49 La regla, que se ha de gardar en hazer juyzio de un Cantollano composto por Quarta. — 50 De algunos Cantos compuestos por Tercera. — 51 De la Commixtion. — 52 De la Commixtion perfeta. — 53 Exemplos praticos de la Comixtion perfeta. — 54 Aviso particular y necessario cerca de la Commixtion perfeta. — 55 De la Commixtion mayor imperfeta. — 56 De la Commixtion menor imperfeta. — 57 De como el Diatesseron formado desde D sol re à G solreut, no sirve siempre al Primero Tono, mas al Septimo tambien. — 58 De la Commixtion mixta. — 59 De los tonos mixtos perfetos, con la Commixtion mayor ò menor, imperfeta. — 60 De los Tonos Mixtos imperfetos, con la Commixtion mayor ò menor, imperfeta. — 61 De la fortaleza y effeto del Diapenthe encompuesto y ligado. — 62 De los dos Tonos previlegiados en Cantollano y de la dignidad y autoridad del Primero Tono. — 63 De la autoridad y dignidad del Octavo Tono. — 64 De las rayas largas en Cantollano, llamadas communmente, Pausas; y de que sirven. — 65 De las Clausulas en Cantollano, y quales sean las verdaderas Clausulas principales. — 66 Clausulas particulares del Primero Tono. — 67 Clausulas del Segundo Tono. — 68 Clausulas del Tercero Tono. — 69 Clausulas del Quarto Tono. — 70 Clausulas del Quinto Tono. — 71 Clausulas del Sexto Tono. — 72 Clausulas del Septimo Tono. — 73 Clausulas del Octavo Tono. — 74 Del los principios del Primero Tono. — 75 De los principios del Segundo Tono. — 76 De los principios del Tercero Tono. — 77 De los principios del Quarto Tono. — 78 De los principios del Quinto Tono. — 79 De los principios del Sexto Tono. — 80 De los principios del Septimo Tono. — 81 De los principios del Octavo Tono. — 82 De los Euouaes ò Saeculorum amen, de todos los Tonos. — 83 La causa porque se usan tantas variedades de Saeculorum ò Euouaes. — 84 Demostracion de los Saeculorum del Primero Tono. — 85 Demostracion de los Saeculorum del Segundo Tono. — 86 Demostracion de los Saeculorum del Tercero Tono. — 87 Demostracion de los Saeculorum del

Quarto Tono. C. 88 Demostr. de los Saeculorum del Quinto Tono. C. 89 Demostr. de los Saeculorum del Septimo Tono. C. 90 Demostr. de los Saeculorum del Octavo Tono. C. 91 de los Tonos irregulares. C. 92 Del numero de los Tonos irregulares. C. 93 Declaracion de lo sobredicho; y de como ay dos Maneras de Tonos irregulares. C. 94 Diversos exemplos de algunos Tonos irregulares por composicion y terminacion. C. 95 Aviso cerca de vnos G. llanos trasportados, que acaban en Alamire, non siendo del Primero; ni tampoco del Segundo irregular. C. 96 Regla para conocer quando los sudichos Cantos van cantados por be quadrato, y quando por be mol; es asauer, quando son del Primero, y quando del Tercero Tono. C. 97 Aviso para conocer rectamente el Tono de las composiciones, que tienen mas partes. C. 98 Que sea Antiphona, y del mal vso de entonar los Psalmos. C. 99 Del cantar como se deue el Introyto, Gradual, y los demas Cantos, ecclesiasticos. C. 100. Del officio del Sochantre, ò Cantoral y como se ha de auer en el Choro. *Lib. VI. del Canto Mesrico, ò de Organo.* Praeambulo à los Maestros que dan licion de canto. C. 1 Diffinicion del Canto de Organo. C. 2 De las Reglas, y Espacios. C. 3 De las siete Letras, que siruen de Mano. C. 4 De las Claues del Canto de Organo. C. 5 Quando son las Claues de Be quadrato, y quando de Be mol. C. 6 En quales, y en quantas Letras, se hazen las Mutanças, siendo el Canto por Be quadrato. C. 7 De las Mutanças en la parte del Tiple, cantando por la Claue de G solreut, ò G solfaut, por Be quadrato. C. 8 De las Mutanças en la parte del Alto, cantando por Be quadrato. C. 9 De las Mutanças en la parte del Tenor, cantando por Be quadrato. C. 10 De las Mutanças en la parte del Baxo, cantando por la Claue de F faut por B. quadrato. C. 11 En quales, y en quantas Letras se hazen las Mutanças, siendo el Canto por Be mol. C. 12 De las Mutanças en la parte del Tiple, cantando por la Claue de G solreut, ò de C solfaut por Be mol. C. 13 De las Mutanças en la parte de Alto, cantando por Be mol. C. 14 De las Mutanças en la parte del Tenor, cantando por Be mol. C. 15 De las Mutanças en la parte del Baxo, cantando por la Claue de F faut por Be mol. C. 16 De la semejanca en leer las notas, y Mutaciones por diversas Claues; assi de Be quadrato, como de Be mol. C. 17 De la Mutanças tacitas, que es callàdas vno cantatas. C. 18 Del Compas binaria, que es el mal vsado. C. 19 Del Compas ternario, que es lo menos vsado. C. 20 De las sennales comunes en Canto de Organo. C. 21 De las Figuras incantables, llmados Notas. — 22 De las Figuras incantables, llmadas comunmente, Pausas. C. 23. Del Tiempo musico, vsado en Canto de Organo. C. 24 De las sennales indiciales de los Tiempos. C. 25 Del Tiempo mas vsado. C. 26 De otro Tiempo muy vsado. C. 27 El modo que se ha de tener en cantar las Figuras à tiempo; y conforme sus valores; y primeramente la Maxima, la Longa, y la Breue. C. 28 El modo que se ha de tener en cantar à tiempo la Semibreue. C. 29 Aviso para cantar à tiempo las Minimas. C. 30 Aviso para cantar à tiempo las Seminimas. C. 31 Aviso para cantar à tiempo las Corcheas. C. 32 Aviso para cantar à tiempo las Semicorcheas. C. 33 El aviso, que se ha de tener, para cantar las Semibreues con puntillo. C. 34 Aviso para cantar las Minimas con puntillo. C. 35 Aviso para cantar las Seminimas con puntillo. C. 36 Del lleuar las Pausas à tiempo. C. 37 Aviso para lleuar las Pausas enteras con tiempo. C. 38 Aviso para lleuar à tiempo la media pausa ò Sospiro. C. 39 Aviso para lleuar con tiempo la Pausa del

medio Sopiro. C. 40 Auiso para lleuar con tiempo la mitad del medio Sospiro. C. 41 Auiso para respirar entre las Notas, que no tienen Pausa. C. 42 De b mol, ò be redondo. C. 43 Del ♮ duro, ò de be quadrado. C. 44 Del Sostenido, ò Diesis diatonico. C. 45 Del Guion. C. 46 Del Canon. C. 47 De de la Repeticion. C. 48 De la Replica. C. 49 Del Calderon. C. 50 De las partes que ay generalmente en toda suerte de Canto. C. 51 Del Modo en general. C. 52 Del Modo mayor. C. 53 Del modo menor. C. 54 Del Tiempo. C. 55 De la Prolacion. C. 56 De la senal del Modo mayor, perfeto ò del imperfeto. C. 57 De la senal del Modo menor, perfeto ò imperfeto. C. 58 De las Pausas indiciales, y essenciales. C. 59 De la senal del Tiempo, perfeto ò imperfeto. C. 60 De la senal de la Prolacion, perfeta ò imperfeta. C. 61 De vnos auisos tocantes à la Prolacion. C. 62 De las senales, que vsauan los antiguos, para mostrar las dichas obseruaciones del Modo, Tiempo, y Prolacion. C. 63 Razones breues y cifradas, porque à la Maxima se diò nombre de modo mayor, y à la Longa de menor; y tambien, porque à la Semibreue se dize, Prolacion menor, y à la Minima Prolacion mayor. — 64 Auisos generales para la perfeccion de las Figuras en los signos positiuos de Modo, Tiempo, y Prolacion. C. 65 De las sennales de la imperfecion. C. 66 Reglas para la perfecion, è imperfeccion de las figuras. C. 67 De la Alteracion, y de las Notas alteradas. C. 68 De los Puntos musicales. C. 69 Que es lo que se ha de aduertir, para cantar bien la Letra, en el Canto de Organo. C. 70 De una nueua manera de solfear, adonde no ay necessidad de hazer Mutança. *Lib. VI. de los auisos necessarios en Canto de Organo.* C. 1 De las Figuras en general. C. 2 Conocimiento de las primeras Notas en la ligadura. C. 3 Conocimiento de las Notas de medio en la ligadura. C. 4 Conocimiento de las Notas postreras en la ligadura. C. 5 Exemplo pratico del valor de algunas ligaduras, ò puntos ligados, debaxo de Compasillo. C. 6 De las Notas coloradas (es a sauer, llenas de negrura) y bipartidas. C. 7 De como la Semibreue denegrida puede ser de tres differentes valores. C. 8 De la Repeticion. C. 9 Lo que se ha de aduertir en hazer la Repeticion. C. 10 Senales con se que abacan las composiciones. C. 13 De los indicios que muestran ser accabado el Canto. C. 14 De la Sincopa, y de las figuras sincopadas. C. 15 De la Sincopa impropria. C. 16 De vnas estrauagancias, que auezes se hallan en la Musica. C. 17 Auisos para saber cantar vn Canon ordinario, digo que no sea enigmatico. C. 18 Vna mesma Composicion, de quantas maneras cantar se pueda. C. 19 Auisos muy necessarios para el nueuo Cantante. C. 20 De mas de lo dicho, que es lo que se deue aduertir, para cantar sin cometer tantos errores. C. 21 A quien se deue permitir el exercicio de la Musica. *Lib. VIII. de las reglas para cantar glosado, y de garganta.* C. 1 Que en todas las operaciones, se requiere gracia, y destreza: y del modo para cantar con acento. C. 2 El modo de cantar las figuras con mayor viueza, y mayor fuerça. C. 3 Principios faciles para exercicio de los principiantes en la glosa. C. 4 El modo para glosar las Clausulas. C. 5 Del glosar algunos passos que parecen Clausulas, y no lo son. C. 6 De que manera se pueda hermosear con Glosas y gracias, la parte del Baxo. C. 7 De como en los Glosas, y cantar de garganta, no es necessario el poner numeralmente 8 Corcheas, ò 16 Semicorcheas al Compas: y de otros diuersos auisos. C. 8 Se siguen otros auisos para quien quisiere cantar glosado. C. 9 Sumario de 156. passos glossados, para comodidad

de los que desseau variedades, y nueuas maneras. C. 10 De como qualquiera passo glosado, puede seruir à differente parte, de lo que esta puntado; y de como se pueden permutar de vna en otra Claue. *Lib. IX. de las Reglas comunes para hazer Contrapunto sobre Cantollano.* C. 1 Que sea Contrapunto. C. 2 Que sea Elemento. C. 3 De las Especies elementales en Contrapunto. C. 4 De la diuision de los Elementos. C. 5 Declaracion de como se componen los Elementos musicales. C. 6 De la semejança, que ay entre los Elementos simples y los compuestos. C. 7 De como la Octaua es especie simple, y la causa porque se pone entre las compuestas. C. 8 Diuision general de las Especies ò Elementos musicales. C. 9 Conclusion de lo dicho, y. C. 10 Diuision particular de las Especies consonantes, en Especies perfetas y en Especies imperfetas. C. 11 Porque se dizen perfetas ò imperfetas. C. 12 La differencia que ay, entre las Consonancias perfetas y las imperfetas. C. 13 De como naturalmente de las Consonancias salen Consonancias, y de las Dissonancias Dissonancias. C. 14 Reglas sumarias de las Consonancias ò Especies consonantes, para hazer Contrapunto sobre Cantollano. C. 15 Reglas particulares de las Dissonancias. C. 16 Dos maneras de Contrapunto; y del Contrapunto simple. C. 17 Del Contrapunto diminuydo. C. 18 El modo que se ha de tener, para hazer Contrapunto à dos bozes sobre Cantollano. C. 19 Auiso particular al que hiziere Contrapunto en boz de Tenor ò de Tiple. C. 20 Auisos y reglas para quien hiziere Contrapunto en Octauo sobre de cada nota de Cantollano. C. 21 Que es lo que ha de aduertir el Contrapuntante, quando por falta de lineas, no puede ver sus cuerdas. C. 21 Reglas particulares, haziendo que cada punto de cantollano sea Vnisonus. C. 22 El modo que se ha de tener en passar con el entendimiento en vn punto, cantando otro differente punto. C. 23 De los passos communes para Contrapunto comun y a pratica, sobre Cantollano. C. 24 De otros passos mas variados para seruicio del Contrapunto comun. C. 25 Passos para quando el Cantollano prosiere punto doblado ò duplicado. C. 26 De vnos passos mezclados sobre de los puntos, que parecen Clausulas de Cantollano. C. 27 Regla particular para el Contrapunto de vozes y guales. C. 28 Modo comun de hazer las Fugas sobre Cantollano. C. 29 Auisos para el Contrapunto concertado, hecho sobre Cantollano. C. 30 Exemplo de vnos Contrapuntos hechos sobre Canto de Organo. C. 30 Exemplo de vnos Contrapuntos hechos sobre Canto de Organo. *Lib. X. de los Contrapuntos artificiosos y doctos.* C. 1 De vnos Contrapuntos adonde se deuedan algunas particulares Consonancias. C. 2 Contrapunto que se puede replicar en Tercera. C. 3 Contrapunto que se puede replicar en Octaua graue. C. 4 Contrapunto que se puede replicar en Dezena graue. C. 5 Contrapunto que se puede replicar en Dozena graue. C. 6 Contrapunto que se puede replicar en Dezena y en Dozena graue. C. 7 Contrapunto que se puede replicar en Octaua, en Dezena, y en Dozena aguda. C. 8 Contrapunto que se puede replicar en Octaua, en Dezena, y en Dozena graue. C. 9 Contrapunto que se puede replicar vna Quinta graue, cantando al Cantollano en Octaua aguda. C. 10 Contrapunto que en la replica pueda firme; y el Cantollano cauta vna Quinta mas en alto. C. 11 Contrapunto el qual en la replica se puede abaxar vna Tercera, subiendo vna Quinta al Cantollano. C. 12 Contrapunto que se puede replicar Octaua en baxo, todas vezes se canto el Cantollano Quinta en alto. C. 13 De vnos Contrapun-

nos à tres vozes, adonde vna voz sigue à otra en Fuga. — 14 Contrapunto por arriba del Cantollano, à quien, sigue otra voz en Vnisonus, despues de vna pausa de Minima. — 15 Contrapunto por abaxo del Cantollano, à quien despues de la dicha pausa, sigue otra voz en Vnisonus. — 16 Contrapunto à quien sigue otra voz en Quinta, despues de medio Compas; o por arriba ò por abaxo de la Guia. — 17 Contrapunto por arriba del Cantollano, à quien sigue otra voz en Octaua graue, despues de Minima. — 18 Contrapunto por abaxo del Cantollano, à quien sigue otra voz en Octaua alta, despues de Minima. — 19 Contrapunto à quien sigue otra boz en Quinta, despues de la pausa de Semibreue. *Lib. XI. del passar regoladamente de vna Especie à otra.* Cap. 1 Que sea Compostura. — 2 Que no se pueden dar immediatamente dos Especies perfetas semejantes. — 3 De como dos y mas Especies perfetas semejantes, se pueden vsar vna tras otra, nomoniendose las partes. — 5 En que manera se puedan vsar dos Quintas vna tras otra, mouiendose las partes por differentes posiciones. — 4 En que manera, dos à mas Consonancias perfetas semejantes, se puedan vsar immediatamente vna tras otra. — 6 De como dos, tres ò mas Consonancias perfetas de differentes Especies, immediatamente vna tras otra, se conceden. — 7 Que de las Consonancias imperfetas se pueden dar todas quantas quisieren vna tras otra. — 8 Que despues de la Consonancia perfeta es mejor poner la imperfecta, y al contrario; y que procedan las partes por mouimientos contrarios. — 9 Del proceder con regla y elegancia, de la Tercera à Consonancia perfeta. — 10 Del proceder con regla y elegancia, de la Sexta à Consonancia perfeta. — 11 Que no siempre se passa de vna imperfeta à vna perfeta, sino tambien, de vna imperfeta à otra imperfeta. — 12 De los tres mouimientos intervalares considerados en la Musica. — 13 De los tres mouimientos de las Consonancias, considerados en la Composicion musical. — 14 Que es cosa muy importante el saber, de quantas maneras se puede vsar vna Especie, consonante à dissonante que sea. — 15 Passage desde Vnisonus à tra Especie. — 16 Passage de la Tercera menor à otra Especie. — 17 Passage de la Tercera mayor. — 18 Passage de la Quinta perfeta à otra Especie. — 19 Passage de la Sexta menor à otra Especie. — 20 Passage de la Sexta mayor à otra Especie. — 21 Passage de la Octaua à otra Especie. — 22 Passage de la Segunda à vna Especie consonante. — 23 Passage de la Quarta à otra Especie. — 24 Passage de la Quinta imperfeta à otra Especie. — 25 Passage de la Septima à otra Especie. — 26 Auisos para las reglas dichas, y para declaracion de otras particularidades à este proposito. — 27 El modo de poner en Composicion la Semiminima. — 28 El modo de poner en Composicion la Corchea, y Semicorchea. *Lib. XII. algunos auisos necessarios, para mayor perfeccion de la Compostura.* Cap. 1 De como es necessario, que aya en la Composicion vn thema ò subjecto, para ser bien hecha. — 2 De los muchos y diuersos modos se tiene en formar el thema de los Motetes y Missas, etc. — 3 Aduertencias muy necessarias para la perfeta Composicion, las quales pertenecen al modo del cantar regolado con las partes. — 4 Siguense otros auisos expectantes à la Composicion, y acompanamiento de las partes. — 5 Del como el imitar con el Canto el sentido de la letra, adorna mucho la Composicion. — 6 Las partes que ha de tener vna Composicion para ser bien hecha, y de vnos auisos, que son para que salga mas elegante. — 7 De otros auisos, no menos necessarios, que los passados. — 8 El modo se ha de te-

ner en ver las Composiciones, y emendallas de todo error y deffecto. — 9 El modo que se ha de tener en las Composiciones à Dos. — 10 Lo que se ha de obseruar para componer à Tres. — 11 Que es lo que se ha de obseruar para componer à Quatro. — 12 La manera que se ha de tener para componer vn Motete. — 13 La manera que se ha de tener en componer vna Missa. — 14 La manera que se ha de tener para componer Psalmos. — 15 La manera que se ha de tener para componer los tres Canticos principales. — 16 La manera de componer los Hymnos, y las Lamentaciones. — 17 La manera de componer los Ricercarios, ò Tientos. — 18 La manera de componer los Madrigales. — 19 La manera de componer las Chanzonetas, Frotolas, y los Estrampotes. Cap. postr. Epilogo de lo que ha de tener la buena Composicion, y lo que ha de saber vn perfeto Musico. *Lib. XIII. de vnos Fragmentos musicales, para auiso de los Compositores.* Cap. prim. De las 21 Especies que ay adentro del espacio de vna Nouena: començando del Vnisonus. — 2 De como el Vnisonus no es Consonancia, si no principio de las Consonancias. — 3 Del Tono perfeto ò Segunda mayor. — 4 Del Tono perfeto ò Segunda menor. — 5 De las tres especies de Tonos ò Segundas, con que se compone el Thetracordio. — 6 Del semidytono, ò Tercera menor. — 7 Del Dytono, ò Tercera mayor. — 8 De la Diathessaron, ò Quarta. — 9 Del Tritono; y de otra Quarta dissonante. — 10 De la Diapente, ò Quinta perfeta. — 11 De la Syndiapente ò Quinta imperfeta. — 12 Del Exachordo mayor, ò Sexta mayor. — 13 Del Eptachordo menor, ò Sexta menor. — 14 Del Eptachordo mayor, ò Septima mayor. — 15 Del Eptachordo menor, ò Septima menor. — 16 De la Diapason, ò Octaua. — 17 De la Syndiapason, ò Octaua dissonante y falsa. — 18 Breue sumaria demostracion de todas las Especies, assi naturales como accidentales; assi consonantes como dissonantes, que auer se pueden en el interuallo de vna Nouena en Canto de Organo. — 19 Qual sea la primera Consonancia; y de los epitetos, titulos, y alabanças de la Octaua. — 20 Del Diesis ò Sostenido, y de sus effectos. — 21 De los dos bes en Musica; es à saber, b y ♮: y de sus effectos. — 22 La differencia que ay entre el be quadrato, y el Sostenido ò Diesis chromatico, vsado en el Genero Diathonico. — 23 De las tres sobredichas senales qual sea la mas vsada. — 24 De qual manera las Terceras y Sextas mayores, se muden en menores; y las menores en mayores. — 25 De las Consonancias, quales son las mas hermosas y mas llenas. — 26 De como las Dissonancias son muy necessarias para la perfeccion de las Composiciones. — 27 Que comiencen las Composiciones y Contrapuntos, en Consonancia perfeta. — 28 Quando sea licito hazer principiar las partes de medio, en dissonante relacion. — 29 La causa y razon, porque no se pueden vsar dos Especies perfetas immediatamente vna tras otra, que sean de vn mesmo Genero. — 30 De que manera, y quando, se pueden vsar dos Quintos arreo; siendo la vna consonante, y la otra dissonante. — 31 De las Relaciones dissonantes y falsas. — 32 De que manera puedan subir ò baxar juntamente dos partes, de vna perfeta à otra; y sumario de vnos passos muy ruynes para nuca seruirse dellos. — 33 Descripcion de diuersos mouimientos, para ver de presto, quales son buenos à dos, quales à tres y quales à mas vozes. — 34 De vnos auisos particulares para los accompanamientos de las partes; declaracion del verdadero interuallo de la Consonancia; y quales sean las partes extremas de vna obra. — 35 De como ay quatro gra-

de differencias en cada Consonancia: y de las differencias que ay en la Octaua. — 36 De las differencias que ay en la Dezena. — 37 De las differencias que ay en la Dozena. — 38 De las differencias que ay en la Trezena. — 39 De las differencias que ay en la Quinzena. — 40 De las differencias que ay en la Dezisetena. — 41 De las differencias que ay en la Dezinouena. — 42 Capitulo en el qual van resumidas todas las differencias del primer grado, por ser las mas necessarias. — 43 Tabla sumaria y breue, adonde con otra orden van resumidos los sobredichos acompanamientos. — 44 Del nombre de las partes que componen el Harmonia, y de su officio y naturaleza. — 45 De la particular propriedad y officio de cada vna, de las quatro sobredichas partes. — 46 Auiso particular cerca à la Quarta en compostura. — 47 De la Clausula en Canto de Organo. — 48 De las Clausulas, assi naturales como accidentales, que huyen la terminacion à conclusion. — 49 Quisos para partir obras de Canto de Organo: y lo que se ha de aduertir para sacar dellas prouecho. — 50 De las partes de las figuras cantables. — 51 De como se cuentan los Cantos; y en que cantidad han de terminar las Composiziones. — 52 De como la medida es mucho mas necessaria en la Musica, que en qualquiera otra ciencia. — 53 Del Compas en Canto de Organo. — 54 Quantas maneras de Compases ay, y de su difinition. — 55 Que es lo que se requiere, para lleuar perfetamente el Compas. — 56 Las partes que ha de tener el Compas para ser bien hecho, y de vnos auisos al que lleua el Compas. — 57 Capitulo en defensa del que haze el Compas. — 58 Que el Cantante es tenido guardar la medida, segun el indicio del Tiempo puesto del Componedor; y de las Composiciones, llamadas Notas negras. — 59 En que modo los valores de diuersas Especies musicales, se puedan acomodar en vn mesmo Canto. — 60 Quando en vna parte ay dos ò mas Tiempos qual dellos vaya cantado, primero, y qual despues. — 61 Como algunos Cantos, sin la introducion de diuersos Tiempos, pueden cantar mas partes en vna sola, con vna diuersa disposicion de Claues. — 62 De como en cada posicion de la mano ay las seys sylabas musicales, Vt, re, mi, fa, sol, la. — 63 Exemplo del Genero Chromatico. *Lib. XIV. de los Canones, Fugas, y de vnos Contrapuntos de mucho primor y arte.* Cap. I Preambulo. — 2 Que sea Canon segun los antiguos escriptores; y que es lo que entienden oyendia los Cantores, por esta palabra Canon. — 3 De las dos maneras de Canones. — 4 Que sea fuga; y differencia entre Imitacion y fuga. — 5 De las dos maneras de fugas. — 6 El modo de escriuir las fugas atadas, en vna sola parte. — 7 De la Fuga contraria; la qual assimesmo es de dos maneras, atada y desatada. — 8 Quales Fugas contrarias son, las que no se pueden reduzir en vna sola parte. — 9 Que sea Imitacion. — 10 De las dos maneras de Imitacion. — 11 De la Imitacion contraria sin obligacion, y con obligacion. — 12 El auiso que se ha de tener en formar los dichos Cantos. — De vnas Fugas e Imitaciones contrarias, en las quales se pueden mudar las pausas: y de sus reglas. — 14 Fuga à dos vozes, que se puede cantar por Quinta y por Quarta etc. — 15 De las Imitaciones y fugas ordinarias à tres vozes. — 16 De la Imitacion à tres vozes, que se puede cantar por Segunda, y por Tercera. — 17 De la Imitacion à tres, que se puede cantar Tercera y Quinta en baxo; y cada parte se puede cantar à tres in Vnisonus. — 18 De la Imitacion à tres vozes, que se puede cantar en Quinta y en Nouena inferior. — 19 Canto à quatro vozes; adonde ay-

dos partes, que proceden de vna manera, y las otras dos de otra. — 20 Otro exemplo à 4 vozes, adonde dos partes hazen la Guia differentemente la vna de la otra; y sus Consiguientes proceden por contrarios mouimientos. — 21 De vn Canon muy artificioso. — 22 Otro differente exemplo à quatro vozes, adonde tres partes cantan sobre de la primera; la vna canta en Fuga ordinaria, y las dos por mouimientos contrarios. — 23 Otro exemplo de la mesma regla del passado, adonde dos partes cantan en Octaua, y otras dos en Quinta, mas por mouimientos contrarios; y puede se principiar de quatro maneras, mudando las pausas à las partes. — 24 Otro exemplo de fuga, à quatro vozes. — 25 Del Contrapunto doblado à la Octaua; y de quantas maneras de Contrapunto doblado tenemos. — 26 Reglas para hazer el Contrapunto doblado à la Octaua. — 27 Del Contrapunto doblado à la Dozena. — 28 Reglas para hazer el Contrapunto doblado à la Dozena. — 29 Del Contrapunto doblado à la Dozena. — 30 Reglas para hazer el Contrapunto doblado à la Dozena. — 31 De los Contrapuntos doblados por contrarios mouimientos. — 32 Reglas para hazer el Contrapunto por contrarios mouimientos. — 33 De vnos Contrapuntos doblados, que se replican sin mudar la parte graue. — 34 Otro Contrapunto doblado por contrarios mouimientos. — 35 Contrapunto triplicado à dos vozes, es asaber simple; à la Dozena, y a la Dezena; y contiene otros tres por contrarios mouimientos. — 36 Reglas para hazer el sobredicho Contrapunto triplicado. — 37 De la primera Especie de Contrapunto doblado à tres vozes. — 38 Reglas para hazer el Contrapunto doblado à tres vozes, de la primera Especie. — 39 De la Segunda Especie de Contrapunto doblado à tres vozes. — 40 Reglas para hazer el Contrapunto doblado à tres vozes de la Segunda Especie. — 41 De la tercera Especie de Contrapunto doblado à tres vozes. — 42 Reglas para hazer el Contrapunto doblado à tres vozes de la tercera Especie. — 43 El modo para componer vn Canto cancrizante. — 44 Modo para componer vn Canto, que cantar se pueda à vozes naturales, y à voces y guales. — 45 Modo para componer vn Canto que cantar se pueda à vozes y guales, y à vozes naturales. — 46 De las Fugas comunes ò dozenales. — 47 Reglas particulares para las Fugas à dos vozes, que se hazen en Quarta, en Quinta, y en Octaua, aguardando medio Compas. — 48 Regla paraque vna voz sigua à otra en Quinto arriba, ò Quarta en abaxo, aguardando vn Compas. — 49 Regla paraque vna voz sigua à otra Quinto abaxo, ò Quarta arriba, aguardando vn Compas. — 50 Regla paraque vna voz sigua à otra en octaua alta ò baxa, agurdando vn Compas. — 51 Reglas para hazer fugas comunes à tres. — 52 Que las dichas fugas (en lo que es escritura) se pueden variar por aumentacion y por diminucion, y seran vna mesma regla. *Lib. XV. de los passos comunes, entradas y Clausulas.* Numero 1 Entradas à quatro vozes con dos passos. — 2 Entradas à quatro vozes con vn sol passo. — 3 Acompanamiento del Tiple, quando vnisonare. — 4 Accompanamiento del Tiple, quando sube y baxa arreo etc. — 5 Acompanamiento de las Terceras de salto en la parte del Tiple etc. — 6 Acompanamiento de las Quartas de salto en la parte del Tiple etc. — 7 Acompanamiento de las Quintas de salto en la parte del Tiple etc. — 8 Clausulas à dos vozes. — 9 Clausulas à tres vozes. — 10 Clausulas à quatro vozes. — 11 Clausulas à cinco vozes. — 12 Clausulas à seys vozes. — 13 Clausulas à siete vozes. — 14 Clausulas à ocho vozes. — 15 Auiso acerca de las

dichas Clausulas; y conclusion deste libro. *Lib. XVI. de los Tonos vsados en Canto de Organo.* Cap. 1 Que sea Modo ò Tono. C. 2 De que manera se diuide racionalmente qualquiera interuallo; y de donde proceda la diuersidad de los Tonos. C. 3 Discurso en el qual se mostra claramente el numero de los 12 Tonos. C. 4 Siendo siete las Letras, y otras tantas Especies de Octauas ò Diapasones, veamos agora la causa porque no son mas de doze Tonos. C. 5 De vnos auisos cerca à la orden que se tiene en componer los 12 Tonos; de su antiguedad; y de la diuision en Maestros y en Discipulos. C. 7 Auiso general, cerca el vso de las Clausulas, en Canto de Organo. C. 6 De las seys cuerdas finales de los 12 Tonos, y en qual parte se ha de mantener la essencial forma del Tono. C. 8 De la formacion del Primero Tono, de sos principios, Clausulas, y Claues. C. 9 De la formacion del Segundo Tono, de sus principios, Clausulas, y Claues. C. 10 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Tercero Tono. C. 11 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Quarto Tono. C. 12 De la formation; principios, Clausulas, y Claues del Quinto Tono. C. 13 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Sexto Tono. C. 14 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Septimo Tono. C. 15 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Octauo Tono. C. 16 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Noueno Tono. C. 17 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Dezeno Tono. C. 18 De la formacion, principos, Clausulas, y Claues del Onzeno Tono. C. 19 De la formacion, principios, Clausulas, y Claues del Dozeno Tono. C. 20 De la transportacion ordinaria de los tonos. C. 21 Que no siempre se guardan las sobredichas reglas. C. 22 Quando corre peligro de mudar vn Tono en otro. C. 23 Diuersos exemplos de principios y Clausulas finales, en las obras que tienen vna sola parte: assi por Be quadrado, como por Be mol. C. 24 De vnos accidentales estraordinarios. C. 25 Epilogo de los terminos y formaciones de los 12 Tonos accidentales, con vnos auisos tocantes à esta materia. C. 26 De vnos particulares auisos, sobre el conocimiento e intelligencia del juego del Monachordio; lo qual seruirà por instruccion de algunos Maestros de Capilla, para saber por quales partes se pueda responder à tono con el Organo. C. 27 Del numero de los Bemoles y Sostenidos negros, que ay en el Monachordio, ò en el Organo. C. 28 De los defectos y faltas que puede auer en tener los Tonos accidentales por otras diuersas partes, de lo que van ordenados à planas. C. 29 De las teclas blancas, en las quales no se puede hazer Clausula sostenida, si no remissa. C. 30 Breue sumaria relacion cerca à la orden de los Tonos, nueuamente puesta en consideracion por el R. S. D. Ioseph Zarlino. *Lib. XVII del Modo, Tiempo, y Prolacion.* C. 1 Que en todo Canto ay Modo, Tiempo, y Prolacion. C. 2 Del Modo mayor. C. 3 Del Modo menor. C. 4 Del Tiempo. C. 5 Porque los Musicos pusieron la perficion en el numero Ternario, y en el Circulo entero. C. 6 De la Prolacion. C. 7 Del valor de las notas, conforme las simples reglas del Modo, Tiempo, y Prolacion. C. 8 De los valores mixtos y compuestos de las notas, por causa de las mezclas modales, ò reglas del Modo, Tiempo y Prolacion. C. 9 De vnos auisos para acabar de entender los indicios demostratiuos de las reglas modales: y de como por via de vna Tabla, se pueden saber por pratica los valores de cada nota. C. 10 Abuso de algunos Praticos, que de las senales modales, impropriamente se seruieron

de indicios Proporcionales. — 11 Auiso particular cerca de las Pausas indiciales con que se mostra el Modo mayor, y el Modo menor. — 12 De otros indicios, que dan à conocer el Modo, y el Tiempo, segun el vso de algunos modernos, etc. C. 13 Debaxo de qual Compas vayan cantadas las Prolaciones perfetas. — 14 Otra Tabla, que sirue para saber los valores de cada nota, todas vezes que el indicio de la Prolacion se halla en vna sola parte. — 15 De las proprias y particulares figuras de la Prolacion perfeta. — 16 Que es error grande el llamar à la Prolacion perfeta, Prolacion mayor; y menor, à la imperfeta. *Lib. XVIII. de las notas en el numero Ternario, y de sus accidentes.* Cap. 1 Quales y quantas sean las Figuras musicales, que pueden ser perfetas. — 2 Nombres effectiuos de las cinco figuras principales y del valor de las notas. — 3 Conocimiento general, para saber quando las Figuras, en el Ternario, pueden ser perfetas; y en particular, siendo debaxo del Tiempo perfeto. — 4 Conocimiento general, para saber, quand en el Ternario, pueden ser imperfetas las figuras; y en particular, siendo debaxo del Tiempo perfeto. — 5 De la Alteracion: del valor de las notas alteradas; y de sus reglas en general. — 6 Reglas particulares para conocer las notas alteradas, en el Tiempo perfeto, y en la Prolacion perfeta. — 7 Que sea punto en la Musica: del numero de los Puntos e Puntillos, y de sus effectos. — 8 Del Punto de Augmentacion, Perfeccion, Diuision, y de Alteracion. — 9 Exemplos de diuersos passos de Proporcion; de differentes autores sacados. *Lib. XIX. de las Proporciones musicales.* Cap. 1 Proporcion que sea; y de sus diuisiones. — 2 Parte aliquota, y parte no aliquota que sea. — 3 De los cinco Generos de Proporcion; y que cosa sea Genero, y Especie. — 4 Del Genero Multiplex, con sus exemplos en Musica de sus especies. — 5 Del Genero superparticular, con sus exemplos en Musica de sus especies. — 6 Del Genero superparciente, con los exemplos en Musica de sus especies. — 7 Del Genero Multiplex superparticular, con los exemplos en Musica de sus especies. — 8 Del Genero Multiplex superparciente, con los exemplos en Musica de sus especies. — 9 Como y de que manera se deshaga la Proporcion; y como se entienda la similitud de las Notas en las Proporciones. — 10 Conocimiento general para cantar con diuersos Tiempos; es asaber, vna senal, contra otra differente. — 11 De como se pueden formar Proporciones musicales, sin vsar los numeros guarismos. — 12 Exemplos particulares; paraque se vea el modo, que se ha de tener en formar las Proporciones con Tiempos. — 13 Otra differente manera de senalar las Proporciones, que es sin los numeros arithmeticos, y sin los Tiempos. — 14 De como en las Proporciones formadas solo con numeros, no puede auer perfeccion, alteracion, ni otros accidentes. — 15 Como se deue senalar la Tripla, la Sexquialtera, y la Stemiolia, para ser bien apuntada. — 16 El modo se ha de tener en poner diuersas Proporciones en vn mesmo Canto; y Epilogo de las cosas mas substanciales en materia de Proporciones. — 17 Exemplo de Proporcionalidades formadas con numeros, y con diuersos Tiempos. — 18 De las Proporciones mas necessarias en la Musica pratica. — 19 Epilogo de las Proporciones, que causan los interualos musicales, contenidos entre los extremos de vna Quinzena. — 20 Declaracion de la Tabla arithmetica, de las Proporciones, tan celebrada entre los Musicos llmada, Tabla de Pithagoras. — 21 De las tres Proporcionalidades: es asaber, Arithmetica, Geometrica, y Harmonica. — 22 De los numeros radicales, y de

modo para hallar las Rayzes de las Proporciones. — 23 Regla para partir qualquiera Proporcion, segun la Proporcionalidad Arithmetica. — 24 El modo se ha de tener en sumar las Proporciones. — 25 Del multiplicar vna proporcion en mas proporciones, de vna mesma especie; haziendo digo, de vna Dupla mas Duplas; y de vna Tripla, mas Triplas, etc. — 26 Del multiplicar las Proporciones. — 27 El modo para reduzir qualquiera especie de Proporcion à la forma de la Proporcionalidad harmonica. — 28 El modo de Restar las Proporciones; lo qual sirue para saber la differencia que ay, de vna Proporcion à otra. — 29 De que siruan las Proporciones. — 30 Quando sea necessario el Numero en todas las cosas. *Lib XX. de la Missa Lomme armé de P. Luys de Preneftina.* Num 1 Kyrie primero. — 2 Christe eleyson. — 3 Kyrie postrero. — 4 Et in terra pax. — 5 Qui tollis peccata mundi. — 6 Patrem omnipotentem. — 7 Crucifixus etiam pro nobis. — 8 Et in Spiritum sanctum. — 9 Sanctus. — 10 Pleni sunt coeli. — 11 Hosanna in excelsis. — 12 Benedictus qui venit. — 13 Agnus Dei, primero. — 14 Agnus Dei, secundo. *Lib XXI. De los Concimientos, y conueniencia de los instrumentos musicales.* Cap. 1 Que sea instrumento: del nombre de los instrumentos; y que quiere dezir instrumento musical. — 2 Diuision generica de los instrumentos musicales, vsados en los Conciertos modernos. — 3 Quales sean los instrumentos que contienen el sonido estable y siempre firme; y quales mouible y variado. — 4 Si todos los instrumentos tienen las vozes reales; quales son los que pueden formar otras mas, de las naturales y verdaderas; y con quales instrumentos se pueden taner las partes. — 5 Entre los instrumentos musicales, quales son los instrumentos, que estan sugetos à la templadura. — 6 Quales son aquellos instrumentos, que templados vna vez, quedan templados por siempre. — 7 Si los instrumentos que son sugetos à la templadura, se templan de vna mesma manera, ò diuersamente; y si ay instrumento ninguno, que sea semejante con otro en la temple. — 8 De la participation vsadan en la temple de los instrumentos. — 9 Lo que se deue obseruar en templar los interualos de cada instrumento. — 10 De como el sentido se queda satisfecho, aunque no tengan los interualos de las Consonancias, sus verdaderas formas. — 11 De vnas reglas generales para templar los instrumentos; y particulares auisos, para el Organo y Monachordio. — 12 Del modo de templar el Monachordio, Clauicembalo, y en el Organo, etc. — 13 Otro modo de templar el Monachordio y Organo, mas exemplificado. — 14 Del modo de templar la Lyra de siete cuerdas. — 15 Del modo de templar el Harpa. — 16 Del modo de templar la Cythara ò Citola. — 17 Del modo de templar el Laud. — 18 Del modo de templar la Vihuela sin trastes. — 19 Del modo de templar la Vihuela de arco; que es la que tiene los trastes. — 20 Regla para poner en la Vihuela obras de Canto de Organo. — 21 De quanta fatiga sea el templar los instrumentos. — 22 Que la templadura de diuersos instrumentos en Concierto, ha de ser hecha de vno solo. — 23 Demostracion vniuersal de lo que suben y baxan los instrumentos musicales. — 24 Tres son los abusos principales, que se hallan en los Conciertos modernos; y la causa porque no sean à perfeccion. — 25 Modo de concertar y acompanare los instrumentos musicales. — 26 El cuydado que ha de tener el Maestro de Capilla haziendo su Musica, paraque salga mas acabada, y sin tantas imperfecciones. *Lib. XXII. de los Enigmas musicales.*

A los amigos de sutilezas, y secretos. Numero 1 Enigma con tres Tiempor. — 2 Enigma con otros tres Tiempos. — 3 Enigma en Segunda alta. — 4 Enigma, que canta tres vezes. — 5 Enigma, que anade vna pausa. — 6 Enigma adonde dos partes proceden al contrario de las dos principales. — 7 Enigma con quatro Claues. — 8 Enigma, que en la Repeticion, sube vn punto. — 9 Enigma, que para conocerle, se han de poner en frente los dos Cantantes. — 10 Enigma, que se canta de dos differentes maneras. — 11 Enigma, que canta al Contrario, y en Proporcion. — 12 Enigma no conocido. — 13 Enigma de los dos Compases variados. — 14 Enigma del Sol, que se escurece. — 15 Enigma de la Claue diuersamente situada. — 16 Enigma, que va y viene. — 17 Enigma, de las Sierpes. — 18 Enigma de la Solfa. — 19 Enigma del salto contrario. — 20 Enigma de la Cruz. — 21 Enigma de los tres caminos. — 22 Enigma de la Balança. — 23 Enigma de las Letras Gregorianas. — 24 Enigma de los site principios. — 25 Enigma que canta desde el postrer punto, y camina hazia el primero. — 26 Enigma alternado. — 27 Enigma adonde vna voz canta las Notas blancas solamente. — 28 Enigma adonde las notas blancas, se cantan por negras, y las negras por blancas. — 29 Enigma, que diminuye y aumenta el valor de las Notas. — 30 Enigma de la diuision. — 31 Enigma, que se guia de la letra. — 32 Enigma, que forma, Vt, re, mi, fa, sol, la. — 33 Enigma, en el qual se hallan las vozes con la vocal, y el valor con las letras contenidas en la sylaba, que va cantado. — 34 Enigma, que se declara con la senal de la Santa Cruz. — 35 Enigma del Cantor pobre, y muy necessitado. — 36 Enigma del Abad. — 37 Enigma de la Hermana, — 38 Enigma de la Mano. — 40 Enigma del Espejo. — 41 Enigma de los tres dados. — 42 Enigma de la Escala. — 43 Enigma del Tablero de axedrez. — 44 Enigma con otra differente Cruz. — 45 Enigma del Chaos. — 46 Enigma doblado en otra differente Cruz. Conclusion de toda la obra, y escusa del autor. Hawkins (History of Music, Vol. IV. pag. 70.) hält dieses Werk für das erste, welches in spanischer Sprache über Musik gedruckt sey. Wenn er aber im Werke selbst etwas mehr als die bloßen Ueberschriften der Bücher und Kapitel gelesen hätte, so würde er leicht gefunden haben, daß schon lange vor Cerone musikalische Werke in spanischer Sprache gedruckt waren. Cerone allegirt nicht nur öfters spanische Schriftsteller, sondern giebt auch am Ende des zweyten Buchs im 84sten Kapitel ein besonderes Verzeichniß aller Schriftsteller, die ihm damals bekannt gewesen zu seyn scheinen, und worunter sich verschiedene Spanier befinden. Wären diese nun nicht von ihm öffentlich durch den Druck, sondern etwa nur handschriftlich bekannt gewesen, so hätte er es gewiß bemerkt. Am meisten ist zu bewundern, daß Hawkins selbst gleich nach der angeführten Aeußerung auf der darauf folgenden Seite einen spanischen Schriftsteller *Francesco de Montanos* anführt, dessen Werk unter dem Titel: *arte de Musica theorica y pratica* 1592. und ein anderes unter dem Titel *arte de Canto llano* 16.. zu Salamanca gedruckt ist, ohne seinen Irrthum zu bemerken. Ein noch älterer spanischer Autor *Thomas Sancta Maria* aus Madrit und ein Dominikanermönch, ließ sein Werk unter dem Titel: *arte de tanner fantasia para tecla viguela y todo instrumento de tres o quatro ordenes* schon 1565 zu Valladolid drucken, also schon mehr als 40 Jahre vor Cerone. Der Inhalt dieses Werks ist übrigens so reichhaltig und mannichfaltig, er streckt sich über das ganze Gebiet musikalischer Kenntnisse, sowohl älterer als neuerer Zeiten, daß es wirk-

wahrer Gewinn für die musikalische Litteratur seyn, und manchen historischen Umstand ungemein aufklären würde, wenn sich ein fähiger Mann dazu entschließen könnte, einen Auszug daraus zu machen. Nur müßte ein solcher Epitomator wohl zu unterscheiden wissen, was wirklich merkwürdig, und nicht schon eben so gut in neuern und mehr bekannten Werken zu finden ist.

Caus (Salomon de) ein Ingenieur und Architekt beym Churfürsten von der Pfalz am Ende des 16ten Jahrhunderts, aus Frankreich gebürtig; *Institution harmonique, divisée en deux parties. En la premiere sont monstrées les proportions des intervalles harmoniques, et en la deuxieme les Compositions dicelles. A Francfort en la boutique de Ian Norton.* 1615. *fol.* Erster Theil 24 S. zweyter Th. 59 S. Die Zuschrift an die Königinn Anna von England, ist von Heidelberg am 15 Sept. 1614 datirt. Der erste Theil enthält 1) eine Table des matieres. 2) Eine Art von Einleitung: de l'origine de la Musique, et comme elle a prins son acroissement jusques à nostre temps. 3) Erklärungen griechischer und lateinischer Kunstwörter. 4) 23 Definitionen der vorhergesagten Kunstwörter. 5) 44 Propositionen nebst ihren Beweisen, mit vielen Holzschnitten, wodurch die mathematischen Verhältnisse der Intervallen deutlich gemacht werden sollen. Von der 38sten Proposition an verdienten die Ueberschriften ihrer Merkwürdigkeit wegen, hier angeführt zu werden. *Prop.* 38 L'on ne peut plus inventer aucunes consonnantes. P. 39 L'on peut encore inventer quelques intervalles en la Musique. P. 40 Du genre de Musique dit Cromatique, et comme les antiques en ont usé. P. 41 Icy est demonstré comme l'antique Musique Cromatique ne se peut composer pour chanter avec les voix. P. 42 Du genre de Musique Enharmonique, et comme les antiques en ont usé. P. 43 Icy est demonstré comme l' antique Musique Enharmonique ne se peut chanter avec les voix. P. 44 L'occassion qui a meu l' autheur à parler contre l' antique Musique. Zulezt: Pour remplir ceste page, l'autheur monstre quelques raisons, que les proportions de la Musique des Indes Orientales et Occidentales s' accordent par necessité, avec les nostres. Der zweyte Theil enthält 1) ein Proemium, worin vom Ursprung und Alter des Contrapunkts gehandelt wird. Der Verf. spricht die Kenntniß desselben den Griechen und Römern ab, und setzt die Erfindung desselben in den Anfang des 14. Jahrhunderts. 2) 27 Definitionen über Dinge, die in der Composition vorkommen. 3) 40 Kapitel, worin die Composition selbst nach allen ihren damaligen Theilen abgehandelt wird. Der Verf. geht bis zur 5 und 6stimmigen Composition, worin auch die Fuge mit einbegriffen ist. Die sieben letzten Kapitel, welche die Composition eigentlich nicht angehen, verdienen noch bemerkt zu werden. Ihre Ueberschriften sind: *Cap.* 35 De la façon, comme l'on doibt gouverner la vois en chantant. C. 36 Des Instruments de Musique stables. C. 37 Des instruments de Musique, qui sont en partie stables. C. 38 Des instruments de Musique muables. C. 39 Des instruments de Musique, qui se peuvent accommoder ensemble pour un Concert de Musique. C. 40 La façon d' augmenter le Clavier des Orgues et Espinettes, en sorte qu'on aura les divisions des consonnantes plus parfaites. Zuletzt ein Kapitel- und Inhaltsverzeichniß.

Flud oder *de Fluctibus* (Robertus) ein Medicus zu Oxford, geb. zu Milgate in der Provinz Kent 1574; *Templum musices in quo Musica universalis tanquam in speculo conspicitur.* Steht in seiner *Historia utriusque Cosmi.* Oppenheim, 1617. fol. Das Werk besteht aus sieben Büchern folgenden Inhalts: *Lib.* I Cap. 1 de Musicae definitione, etymologia et Inventoribus. — 2 de Musicae differen-

riis. — 3 de Musices operatione in copore et anima. — 4 de Musico — 5 de materia sive subjecto Musices et de sensu auditus. *Lib. II.* Cap. 1 de trium Templi turrium expositione ubi agitur de Cantu et Clavibus ejusdem — 2 quomodo B molle et durum sunt ponenda in Monochordo. — 3 de Clavibus Systematis, tam signatis, quam subintellectis. — 4 de nominibus Vocum, de earum ordinibus seu mutationibus, et quali intervallo mensurentur. — 5 de proportionibus distantiarum harum Syllabarum seu Vocum in Monochordo, h. e. quibus intervallis mensurantur. — 6 *Lib. III.* Cap. 1 de parvis Monochordi quantitatibus. — 2 de proportionibus Semitonii majoris et minoris, Commatis et Schismatis. — 3 de Consonantiis ex sonorum conjunctione, tam simplicibus, quam compositis. — 4 de Consonantiis perfectis et imperfectis. — 5 de Diatessaron. — 6 de Consonantia Diapason, et quomodo invenitur a qualiber litera in monochordo. — 7 quomodo Consonantiae ex proportionibus in Arithmetica Musica expressis, et quomodo proportiones super proportionem oriuntur. *Lib. IV.* Cap. 1 de figuris simplicibus voce exprimendis. — 2 de Notularum ligatura seu compositione. — 3 de figurarum temporalium simplicium valore, et de notularum punctis, similiter de figuris reticendis. — 4 de perfectione et imperfectione notularum; et de prolatione. — 5 de notulis perfectis et imperfectis in Templi triangulo temporali descriptis. — 6 de Musicae mensuralis valore proportionato. — 7 de propoРtione Notarum ad invicem, in figura triangulari temporali descripta. — 8 de signis internis et externis, quibus judicatur temporis imparis forma et quantitas. *Lib. V.* Cap. 1 quot sint Concordantiae, et quomodo inter se differant. — 2 de intervallis trianguli in specie, quae Concordantias recipiunt, Dissonantiasque efficiunt, et quot eorum sufficiant ad vocem hominis. — 3 de symphoniacae melodiae partibus. — 4 de legibus generalibus in hac Musicae parte considerandis. — 5 de regulis specialibus partium cantionis. — 6 quomodo Trianguli Quadrata intervallis, h. e. lineis et spatiis Systematis referantur, et quomodo secundum differentias illorum cantus genera distinguantur. — 7 de usu Trianguli praedicti, et quomodo harmonia composita per ejus Quadrata producatur — 8 quomodo Trianguli arcana in parallelogrammali superficie delineentur, et eo modo luculentius explicentur. — 9 de quatuor Templi fenestrarum naturis, et quomodo idem hic possit praestari in mechanica cantus compositione, quod in Triangulo. — 10 de Thaliae baculo, per quem non modo cantuum partes, sed et verae ipsorum Concordantiae, earumque positiones debite delineantur. *Lib. VI.* Cap. 1 de Barbito. — 2 de instrumentis dictis Orpharion et Pandura. — 3 de Violo. — 4 de Sistrem. — 5 de instrumentis solo aëre sonantibus. — 6 de quibusdam Instrumentis noviter inventis *Lib. VII.* Cap. 1 de Instrumento nostro, et de generali ejus compositione. — 2 de corporis sonantis structura. — 3 de fabricae cursoriae structura. — 4 de machinae moventis s. primi mobilis descriptione. — 5 de vera Instrumenti cum sua fabrica cursoria et machina movente positione. — 6 de modo disponendi cantum Bassum alicujus Symphoniae ad hoc Instrumentum — 7 de dispositione notularum Tenoris super hujus fabricae costis. — 8 de adaptatione cantuum Contratenoris, et medii ad hujus fabricae cursoriae usum. — 9 de translatione cantus superioris seu Discanti ad hujus fabricae cursoriae usum. — 10 quod multa alia instrumenta musica ad motum istius instrumenti magni sonare possint. — 11 de

motione istius instrumenti, et quomodo ab oculis auditorum sit occultandum. — 12 de speciebus cantus, quae ad hoc nostrum instrumentum referri debent. — 13 de cantilenae ejusdem in hoc instrumento repetitione. Der Verf. starb zu London 1637.

Kepler (Johann) ein berühmter Astronom, und kaiserlicher Mathematicus, geb. zu Wird im Würtembergischen 1571; Harmonices mundi Libri quinque. Lincii, 1619 fol. In diesem Werke handelt das dritte Buch in 16 Kapiteln von musikalischen Dingen, folgenden Inhalts: Lib. III. De ortu proportionum harmonicarum, deque natura et differentiis rerum ad cantum pertinentium. Cap. I Ortus consonantiarum ex causis suis propriis. — 2 de septem chordae sectionibus harmonicis, totidemque formis consonantiarum minorum. — 3 de mediatatibus harmonicis; et trinitate consonantiae. — 4 ortus et denominatio intervallorum usualium seu concinnorum. — 5 Sectio et denominatio consonantiarum per sua intervalla usualia. — 6 de cantus generibus, duro ac molli. — 7 proportio omnium octo sonorum usualium unius diapason. — 8 Abscissio semitoniorum, et ordo minimorum intervallorum in diapason. — 9 de diagrammate, lineis, notis, literisque sonorum indicibus; de systemate, clavibus et scala musica. — 10 de tetrachordis et syllabis, *ut, re, mi, fa, sol, la.* — 11 de compositione Systematum majorum. — 12 de consonantiis adulterinis, ex compositione ortis. — 13 de cantu concinno simplici, — 14 de modis seu tonis. — 15 qui modi, quibus serviant affectibus. — 16 de cantu figurato seu per harmoniam. Der Verf. starb 1630 zu Regenspurg.

Cousu, Chanoine de S. Quentin, *la Musique universelle, contenant toute la pratique et toute la theorie.* Ob es der nemliche *Iean de Cousu* ist, welchen Walther anführt, ist unbekannt. Mersenne erwähnt dieses Schriftstellers, folglich muß er entweder älter als er, oder wenigstens ein Zeitverwandter desselben gewesen seyn.

Mersenne (Marin) ein französischer Minorit, geboren zu Oise im Herzogthum Maine 1588. *Harmonicorum libri XII. in quibus agitur de Sonorum natura, causis et effectibus: de Consonantiis, dissonantiis, rationibus, generibus, modis, cantibus, compositione, orbisque totius harmonicis instrumentis. Ad Henricum Mommorum. Lutetiae Parisiorum, sumptibus Guillelmi Baudry, via Amygdalina.* 1635. fol. Eine zweyte Edition, etwas weniges vermehrt kam in eben dem Verlag 1648 heraus, und eine dritte Editio nova, aucta et correcta ebendaselbst im Jahr 1652. die aber mit der zweyten Ausgabe völlig einerley, und wahrscheinlich vom Buchhändler nur mit einem neuen Titelblatt versehen worden ist, um das Werk aufs neue in Andenken zu bringen. Es ist 86 Bogen stark, hat viele Kupfer, und gehört unter die guten Schriften dieser Art. Der Inhalt der 12 Bücher ist folgender: *Lib. I.* De natura et proprietatibus sonorum, in 25 Propositionen. *Lib. II.* De causis sonorum, seu de corporibus sonum producentibus, in 43 Propositionen; *Lib. III.* De fidibus, nervis, et chordis, atque metallis, ex quibus fieri solent, in 22 Propositionen. *Lib. IV.* De sonis consonis seu consonantiis, in 29 Propositionen. *Lib. V.* De musicae dissonantiis, de rationibus et proportionibus, deque divisionibus consonantiarum, in 40 Propositionen. *Lib. VI.* De speciebus consonantiarum, deque modis et generibus, in 26 Propositionen. *Lib. VII.* De cantibus seu cantilenis, earumque numero, partibus et speciebus, in 19 Propositionen. *Lib. VIII.* De compositione musica, de canendi methodo et de voce, in 18 Propositionen. So weit der erste Theil des Werks. Die Bücher des zweyten Theils haben folgende Ueber-

schriften: *Lib. I.* De singulis instrumentis ἐντατοῖς, seu ἐγχορδοῖς, hoc est, nervaceis et fidicularibus, in 45 Propositionen. *Lib. II.* De instrumentis pnevmaticis, in 23 Propositionen. *Lib. III.* De organis, campanis, tympanis ac caeteris instrumentis κρουομενοις, seu quae percutiuntur, in 31 Propositionen. *Lib. IV.* De campanis, et aliis instrumentis κρουομενοις, seu percussionis, ut tympanis, cymbalis etc. in 21 Propositionen. Dieß ziemlich bekannte Werk enthält nur einige Bücher aus einem weit ausführlichern Werke, welches den Titel führt: *Harmonie universelle, contenant la Theorie et la Pratique de la Musique, ou il est traité des Consonances, des Dissonances, des Genres, des Modes, de la Composition, de la voix, des Chants, et de toutes Sortes à Instruments harmoniques. Par F. Marin Mersenne, de l' ordre des Minimes. A Paris, par Pierre Ballard*, 1636. fol. Ein äußerst reichhaltiges aber auch sehr seltenes Werk. Vielleicht ist das einzige Exemplar in Deutschland in meinen Händen, welches der Verfasser selbst im Jahr 1637 an den berühmten *Constantin Huygens* zum Geschenk sandte, und worin er die Schenkung eigenhändig auf das Titelblatt geschrieben hat. Der großen Seltenheit des Werks wegen verdient der Inhalt näher angezeigt zu werden. Es besteht aus mehrern abgesonderten Tractaten, die in nachstehender Ordnung auf einander folgen: *I. Traités de la nature des sons, et des mouvemens de toutes sortes de corps.* Hierin sind 3 Bücher enthalten. Das erste handelt in 34 Propositionen de la nature et des proprietés du son. Das zweyte in 22 Propositionen des mouvemens de toutes sortes de corps; und das dritte in 24 Propositionen du mouvement, de la tension, de la force, de la pesanteur, et des autres proprietés des chordes harmoniques, et des autres corps. Alles zusammen auf 228 Folioseiten. *II. Traité de Mechanique. Des poids soustenus par des puissances sur les plans inclinés à l' Horizon etc.* In 3 Propositionen auf 36 Folioseiten. Diese Abhandlung ist von einem Professor der Mathematik mit Namen *Roberval*. *III. Traités de la Voix, et des Chants.* In zwey Büchern. Das erste handelt in 53 Propositionen de la Voix, des parties qui servent à la former, de sa definition, de ses proprietés, et de l' Ouye; Das zweyte in 27 Propositionen des Chants. Alles zusammen auf 180 Seiten. *IV. Traités des Consonances, des Dissonances, des Genres, des Modes, et de la Composition.* Das erste Buch handelt in 40 Propositionen des Consonances; das zweyte in 14 Propositionen des Dissonances; das dritte in 20 Propositionen des Genres, des especes, des systemes et des Modes de la Musique; das vierte in 28 Propositionen de la Composition de Musique. Alles zusammen auf 282 Seiten. Bis hieher reicht der erste Theil des ganzen Werks. Der zweyte Theil führt folgenden besondern Titel: *Seconde Partie de l' Harmonie universelle: contenant la pratique des Consonances, et des dissonances dans le Contrepoint figuré la Methode d' enseigner, et d' apprendre à chanter, l' Embellissement des Airs, la Musique accentuelle, la Rhythmique, la Prosodie, et la Metrique françoise, la maniere de chanter les Odes de Pindare et d' Horace, l' utilité de l' Harmonie, et plusieurs nouvelles observations, tant physiques que mathematiques avec deux tables, l' une des Propositions, et l' autre des matieres.* Paris, 1637. Dieser Band fängt mit dem am Ende des ersten Theils abgebrochenen Tractat von der Composition an, nemlich mit dem fünften Buch, welches 12 Propositionen enthält. Das sechste Buch handelt in 34 Propositionen de l' art de bien chanter. Beyde Bücher füllen 160 Folioseiten. *V. Traités des Instruments à Chordes.* Das erste Buch handelt in 26 Propositionen von Saiteninstrumenten; das zweyte in 17 Propositionen; das dritte in 27

Propositionen; das vierte in 28 Propositionen; das fünfte in 35 Propositionen des instrumens a vent; das sechste in 45 Propositionen des Orgues. Bis hieher auf 412 Seiten. Das siebente Buch handelt in 31 Propositionen des instrumens de Percussion, auf 79 Seiten, worin ein schönes Portrait eines gewissen alten Tonkünstlers, mit Namen: Iacobus Mauduit, nebst einer Lobrede auf denselben vorkommt. Das achte Buch handelt endlich in 18 Propositionen de l'utilité de l'Harmonie et des autres parties des Mathematiques, auf 68 Seiten. Am Ende sind noch auf 28 Seiten. Nouvelles observations physiques et mathematiques angehängt, die aber sämmtlich die Natur des Klangs betreffen. Das dem Werk vorgedruckte Verzeichniß aller Propositionen nimmt 32 Seiten ein, und alles zusammen beträgt ohne die vielen Vorreden, Zuschriften und andere den einzelnen Büchern beygefügte Nachrichten 1506 Folioseiten. Wenn die Anzeige des *de la Borde* in seiner Essai sur la Musique, Vol. III. pag. 358 richtig ist, so sind aus dem lateinischen Werke des Mersenne einige Bücher auch einzeln abgedruckt worden. So führt der erwehnte Schriftsteller folgende Werke an: *Harmonicorum instrumentorum lib. IV. Parisiis*, 1676. welches wahrscheinlich die 4 letzten Bücher des unter dem Titel: Harmonicorum libri XII. bekannten Werkes sind; *Harmoniae theoreticae, practicae et instrumentalis, lib. IV. Parisiis*, 1644. welches ich aber nirgends hinzubringen weiß. Mersenne starb am 1 September 1648 und hinterließ den Ruhm einer großen Gelehrsamkeit, ob man ihm auch gleich häufig einen großen Mangel an Urtheilskraft und gutem Geschmack vorgeworfen hat. Salmasius schrieb damals, als eben die Rede gieng, daß Mersenne einige musikalische Werke unter Händen habe (Epistol. 49 ad Peirescium): Pour le Pere Mersenne, je n'attend pas grand chose de lui. Il est homme de grande lecture; mais il ne me semble pas ecrire avec trop de jugement. Demohngeachtet enthalten seine Schriften vortreffliche Sachen, und besonders ist seine *Harmonie universelle* gewissermaaßen ein Magazin, worin alle musikalische Kenntnisse, die damals, (im Anfang des 17ten Jahrhunderts) in Europa, besonders aber in Frankreich gäng und gäbe waren, aufbewahrt sind, zu welcher also ein mus. Leser, der die Geschichte der Kunst nebst der Theorie derselben aus jenem Zeitraum kennen lernen will, seine Zuflucht nie vergeblich nehmen wird.

Butler (Charles) ein Engländer, geb. 1560 zu Wycomb in der Graffschaft Buckingham; *The Principles of Musik, in Singing and Setting: with the twofold use thereof, ecclesiastical and civil*. London, 1636. 4. Ist in zwey Bücher abgetheilt, folgenden Inhalts: *Lib. I.* Cap. I Of the Modes. (Der Verfasser zehlet fünf mit Cassiodor, und giebt einem jeden seinen eigenen Charakter und Ausdruck; diese fünf Modi sind der Dorische, Lydische, Aeolische, Phrygische und Ionische.) C. 2 Of Singing; and herein of the number, names, tune, and time of the notes, with their external adjuncts. C. 3 Of Setting, and herein of the parts of a Song, of melody, harmony, intervals, concords and discords, with the confecution of each; of Ornaments, that is to say, Syncope, fugue, and formality. C. 4 Of the two ways of Setting, that is to say, in counterpoint and in Discant. *Lib. II.* Cap. I Of instruments and of the voice. Of dittymusic, and of mixt music, in which instruments are affociated with the voice. C. 2 Of the divine use of music. Of the continuance of Church-music; of objections againſt it. Of the special uses of divine music, with an apoſtrophe to our Levites. C. 3 Of the allowance of civil music, with the special uses thereof, and of the objections against it.

Epilogue. Der Verf. starb 1647. im 88 Jahr seines Alters.

Kircher (Athanasius) ein Jesuit, geboren zu Geysa unweit Fulda, 1602; *Musurgia universalis, sive ars magna consoni et dissoni in X Libros digesta. Qua universa Sonorum doctrina, et philosophia, Musicaeque tam theoricae, quam practicae scientia, summa varietate traditur; admirandae Consoni et dissoni in mundo, adeoque universa natura vires effectusque, uti nova, ita peregrina variorum speciminum exhibitione ad singulares usus, tum in omni poene facultate, tum potissimum in Philologia, Mathematica, Physica, Mechanica, Medicina, Politica, Metaphysica, Theologia, aperiuntur et demonstrantur.* Rom, 1650. fol. Tom. I. 690 Seiten. Tom. II. 462 Seiten. Im Jahr 1654. soll schon eine dritte Ausgabe veranstaltet worden seyn. Wenigstens finde ich sie in der neuern Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs angezeigt. Der Inhalt der 10 Bücher ist folgender: *Lib. I. De natura soni et vocis.* Cap. 1 De definitione soni. C. 2 de productione soni. C. 3 de subiecto passivo soni. C. 4 de corporibus, quae ad genesin soni tum effective, tum subjective concurrunt. C. 5 de variis speciebus soni. C. 6 de causa proxima et principali soni. Utrum in vacuo possit fieri sonus. C. 7 De organo auditus ejusque anatomia. C. 8 de officiis singularum partium organi acustici. C. 9 Ubinam et quomodo proprie auditus fiat. C. 10 de vocis natura et genesi. C. 11 de organo vocis ejusque anatomia. C. 12 de variis vocum differentiis. C. 13 de analogia organi vocalis cum instrumentis pneumaticis. C. 14 de vocibus naturalibus animalium. C. 15 Varia problemata circa sonum et vocem. Appendix de Phonognomia, sive de iudicio ac conjecturis, quae circa cujusvis corporis temperamentum ex sono et voce ejusdem fieri possunt. *Lib. II De Musica et Instrumentis Hebraeorum et Graecorum.* C. 1 de Musicae inventione. C. 2 de objecto et subalternatione Musicae. C. 3 de definitione et divisione scientiae musicae. C. 4 de Musica ac instrumentis Hebraeorum. a) de instrumentis Polychordis Hebraeorum. b) de instrumentis pulsatilibus Hebraeorum. c) de instrumentis pnevmaticis Hebraeorum. d) de usu horum instrumentorum apud Hebraeos. e) de Musicis celebrioribus apud Hebraeos. C. 5 De Musica Davidis. a) Utrum Davidis Psalmi carmine et quo genere carminis conscripti sint. b) de titulis psalmorum. c) de acrostychis psalmorum versibus. d) de tropis; figuris, ac arte poetica in psalmis latente. e) de diverso metri genere, quo psalmi sunt compositi. f) de Musica moderna Hebraeorum. C. 6 de Musica, ac instrumentis veterum Graecorum. a) de modo cantandi Graecis usitato. b) de Odis Lyricorum, et materia poematum, et de legibus musicae. c) de instrumentis usitatis olim apud Veteres. d) de argumento, perfectione, ac notis musicis apud veteres. C. 7 de moderna Graecorum musica. *Lib. III De harmonicorum numerorum doctrina.* C. 1 de numerorum proportionibus, earumque variis definitionibus, ac divisionibus etc. C. 2 de proportionalitatibus tum arithmeticis, tum harmonicis. C. 3 de proportionum Logistica. C. 4 de numeris irrationalibus. C. 5 de variis intervallis harmonicis. C. 6 de intervallis minoribus in musica. C. 7 de intervallorum harmonicorum Genesi. C. 8 de origine musici systematis, ac tetrachordorum. C. 9 De algorithmo harmonico, seu de vocum in utraque scala per numeros ordinatione. C. 10 de progressione, quae fit iuxta scalam musicae fusae, quam vulgo accidentalem vocant. C. 11 de numerorum consonantium Algorithmo. C. 12 de toni divisione. C. 13 de triplici genere musicae, et tetrachordorum dispositione. C. 14 de speciebus diatessaron, diapente, et diapason.

C. 15 de definitione modi musici. C. 16 de numero et ordine modorum apud veteres. C. 17 de modis modernis. *Lib. IV. De geometrica divisione Monochordi.* Cap. 1 Quomodo consonantia sit divisibilis. C. 2 Quid sit Monochordum. C. 3 de progressione geometrica, ejusque usu in continuatione consonantiarum harmonicarum. C. 4 de simplici monochordi divisione per Geometriam. C. 5 de divisione monochordi per Algebram tradita per aliquot propositiones et lemmata methodo nova. C. 6 de monochordi diatonici descriptione iuxta systema diapason Ptolaemaicum. C. 7 de monochordi diatonici divisione iuxta systema disdiapason. C. 8 de monochordi divisione iuxta genus chromaticum. C. 9 de monochordi divisione iuxta genus enharmonicum. C. 10 de instrumento ad chordam quamlibet dividendam aptissimo. C. 11 de divisione geometrica cujuscunque intervalli in quotlibet partes aequales. C. 12 de instrumento dichotomo ad quamlibet consonantiam in 2 partes aequales dividendam idoneo. *Lib. V. De componendarum omnis generis melodiarum certa ac demonstrativa ratione* Cap. 1 de causa efficiente, materiali, formali, ac finali symphoniurgiae. — 2 An antiquis nota fuerit musica ex pluribus vocibus composita. — 3 de musica, quam planam musicam vocant. — 4 de musica figurata. — 5 de partibus symphoniurgiae. — 6 de consonantiis, ac intervallis ad melothesiam necessariis. — 7 de tonis, seu modis, eorumque numero ac qualitate. — 8 de modis Cantus tam Gregoriani, quam figurati. — 9 de contrapuncti divisione. — 10 de Symphoniurgiae regulis in genere. — 11 de Contrapuncti, aut alterius simplicis compositionis praxi. — 12 de usu consonantiarum imperfectarum. — 13 de dissonantiarum in compositione multiplici usu. — 14 de dissonantiarum collocatione ut consonae reddantur. — 15 de licito, ac illicito progressu consonantiarum, ac dissonantiarum. — 16 de Contrapuncto florido simplici, seu diminuto. — 17 de varia compositione plurium vocum in Contrapuncto florido. — 18 de nova, et admirabili Contrapuncti per varias combinationes instituendi ratione. — 19 de figuris, et Tropis harmonicis in cantilenis servandis. — 20 de Symphoniis pevandis. — 21 de Fugis liberis, riodicis. — 22 de secretioet imitantibus. ri Canonum methodo. *Lib. VI. de Musica instrumentali Pars I. de Chordosophia, seu de natura, proprietate, ac caussis soni per chordas excitati.* — 1 de causis ac proprietatibus soni in chordis. — 2 de origine consonantiarum in chordis. — 3 de arte Chordotomica. *Pars II. de instrumentis polychordis.* Cap. 1 de Clavicymbalorum fabrica, ac eorum diversis Abacis, seu Tastaturis. — 2 de Testudine, Mandora, Cythara, ac Chely etc. *Pars III. de instrumentis pneumaticis, seu spiritu ac vento animatis.* — 1 de quibusdam supponendis. — 2 de divisione instrumentorum pneumaticorum. — 3 de Organis, eorumque structura ac proprietatibus. *Pars IV. de arte Crustica, seu d. instrumentis pulsatilibus.* — 1 de sonis, ac harmonia colligenda ex lignis diversis. — 2 de Campanis, earumque fabrica et usu. — 3 de Tympanis, Cymbalis, et aliis instrumentis compositis. *Lib. VII. de Musica antiqua et Moderna. Pars I. Erotematica.* — 1 Quae et qualis fuerit musica olim Graecorum. a) de veterum mystica musica b) de veterum sacra musica. 2) Quae, et qualia fuerint musica instrumenta Veterum. — 3 Utrum veterum musica fuerit plurium vocum? — 4 Quibus notis musicis usi fint veteres. — 5 Utrum musica Veterum perfectior, ac praestantior fuerit musica modernorum, a) de theorica musica apud veteres. b) de musica vocali antiquo-moderna. c) de Polyphonia antiquo-moderna.

d) de musicae instrumentis antiquo-modernis. — 6 Utrum, et quomodo veteres animos moverint sua musica. — 7 Quomodo numerus harmonicus affectus homini m commoveat. — 8) Utrum diversi Toni diversis affectibus respondeant. *Pars II. de modo perficiendi Musicam modernam, ejusque abusus, ac defectus emendandi.* — 1 de inventione, ac propagatione musicae figuratae, ac polyphonae. — 2 de ecclesiastici cantus dignitate ac praestantia. — 3 de cantus Gregoriani dignitate, ejusque abusibus. — 4 de musicae figuratae modernis abusibus. — 5 de defectibus, qui in modernis compositionibus committi solent. *Pars III. de Musicae patheticae, ejusque ritè instituendae modo ac ratione.* — 1 de vera caussa diversorum affectuum per musicam concitatorum. — 2 de natura tonorum ad concitandos affectus aptorum. — 3 de loci, temporisque constitutione ad affectus concitandos ordinanda. a) Conditiones ad concitandos affectus requisitae. b) de loco pro musica pathetica opportuno. c) de tempore, quo musica, ut effectum fortiatur, exhibenda est. 4) de melothesias patheticae praxi. — 5 de vario stylorum harmonicorum artificio. — 6 Qua ratione instituenda sit musica pathetica ut effectum fortiatur. a) de affectu amoris. b) de affectu doloris. c) exempla affectus laeti et gaudiosi. d) exempla affectus dolorosi. e) de caeteris affectibus indignationis, admirationis, desperationis etc. — 7 de licentiis musicis, seu de usu quarundam dissonantiarum. — 8 de compositionibus chromaticis, et enharmonicis per varias regulas, ac exempla declaratis. — 9 de mutatione toni, sive de stylo metabolico. — 10 de signis, ac numeris, quibus tum antiqui, tum moderni tempus musicum exprimunt. Epilogismus de Regia musica. *Tom. II. Lib. VIII. de Musurgia mirifica, seu Artificio novo, ac facillimo componendi quasvis cantilenas. Pars I de variis Combinationum generibus ad Musurgiam spectantibus.* — 1 de notarum musicarum Combinationibus. — 2 de combinatione valoris notarum musicarum. *Pars II. de Musica poetica.* — 1 de rhythmicae, seu poeticae artis vi ac efficacia. — 2 de accentibus. — 3 de rhythmo ejusque accentu. — 4 de pedibus rhythmorum, sive metrorum. — 5 de varietate metrorum. — 6 de applicatione Metricae ad Poesin harmonicam. *Pars III. Musarithmorum melotheticorum praxin novam exhibens.* — 1 ordo ac numerus pinacum ad hanc praxin necessariorum. — 2 de aliis ad Musarithmicam Melothesiam exercendam requisitis scil. Palimpsesto, Mensa Tonographica etc. — 3 Praxis nova componendi contrapunctum simplicem etc. — 4 regulae et cautelae, quae in hoc novo modo componendi observandae sunt. — 5 de modo applicandi hanc melothesiam in contrapuncto simplici ad quodvis genus metri poetici. — 6 de modo componendi ac applicandi musarithmos in stylo florido, ac artificioso ad quodvis metrum poeticum. 7) Panglossia musurgica, seu de applicatione horum Musarithmorum ad praecipuas linguas cum exemplis et praxi adjuncta scil. in lingua Hebraica, Syriaca, seu Chaldaica, Arabica, Samaritana, Aethiopica, Armenica, Graeca, Latina, Italica, Hispanica, Gallica, Germanica, Illyrica etc. — 8 de Musurgia rhetorica, seu de modo componendi ac applicandi Musarithmos ad stylum rhetoricum. — 9 de secreto singulari componendi facillima praxi ope Musarithmorum Canones harmonicos, ubi et specimen melothesiae artificiosae ope hujus artis novae Musarithmicae composita exhibetur. *Pars IV. de Musurgia mechanica, qua quilibet, etiam musicae imperitus ope certarum columnarum musarithmicarum novo ac facili artificio quasvis cantilenas componere docetur.* — 1 de fabrica, Arcae musarithmicae. — 2 de columnarum musarithmicarum descriptione ac ordinatione in

Arca musurgica. — 3 de usu arcae musurgicae. — 4 de ordinatione columnarum ad Musicam poeticam spectantium. — 5 de Musarithmis poeticis floridis. — 6 de Columnis pro Musurgia rhetorica. *Append.* de aliquot aliis novis, ac facillimis modis ac methodis componendi musice. *Lib. IX. De Magia consoni et dissoni, in qua reconditiora sonorum per varias experientias in lucem proferuntur ac declarantur. Pars I. de Physiologia consoni et dissoni, in qua arcana vis in consono et dissono latens manifestatur.* — 1 de mirifica vi Musicae in hominum animis permovendis. — 2 de natura, productione ac proprietate consoni et dissoni. — 3 de animi affectibus ad quos Musica permovet. — 4 Cur aliqui soni sint consoni, et cur illi animos moveant, alii non? — 5 de ratione et caussa Sympathiae et Antipathiae in Sonis. *Pars II. De Magia Musurgo Iatrica*, sive Medicina corporum per Musicam sanandorum — 1 de caussis, et modo, quo morbi per Musicam curantur. — 2 Quomodo David cytharae sono Saul à spiritu maligno curavit. — 3 De mirabili historia Regis cujusdam. Daniae vi musicae ad insaniam redacti. — 4 de Tarantulae morsu intoxicatorum cura prodigiosa per Musicam. — 5 de diversis diversarum Tarantularum proprietatibus. — 6 Quomodo Prophetia et Divinatio modulis harmonicis caussari possint. — 7 de maximo effectu, quem Musica in corporibus conciliandis habet. — 8 Utrum planta, aut animalia cum modulis musicis conjuncta vim aliquam obtineant ad curandos morbos. *Pars III. de Teramologia musica, seu de sonis prodigiosis.* — 1 de difinitione, ac divisione soni prodigiosi. — 2 de casu murorum urbis Iericho ad sonitum tubarum secuto. — 3 de sonis portentosis, quae ab agente quidem naturali, sed vi humana maiore, contingunt. — 4 de sonis campanarum prodigiosis. — 5 de abditis sonorum quorundam mirandorum caussis. — 6 de prodigioso sonitu littorum in mari Botnico. *Pars IV. de Magia Phonocamptica, sive de Echo, ac reflexae vocis natura, ac mirandis effectibus.* — 1 Canones ac regulae Echometriae. — 2 Quomodo Echo artificiose constitui fabricarique possit. — 3 de fabrica instrumentorum acusticorum, quorum beneficio soni remoti facile percipi valeant etc. — 4 de Fabricis acusticis, hoc est, modus construendi palatia, aut alias fabricas, ut soni etiam remoti clare, et distincte percipiantur, ubi etiam fabrica tuborum auricularium traditur. *Pars V. de variis Organis, ac instrumentis musicis automaticis. Progymnasma* 1 de variis Pragmatiis fabricandi cameras Aeolias in usum organorum hydraulicorum. — 2 de modo construendi cylindros phonotacticos, ac praxi in eosdem facile transferendi omnis generis cantilenas pro Organis, quae per se sonant etc. *Machinamentum* 1 de Organo Hydraulico Vitruvii. — 2 de fabrica organi hydraulici automati. — 3 Barbiton automaton alia ratione concinnare. — 4 Organum campanarium fabricari. — 5 de Rotis pensilibus cymbalariis. — 6 Organum automaton conficere omnis generis instrumentorum fidibus instructorum symphoniam exhibens. — 7 Machinam automatam construere, quae omnis generis instrumentorum symphoniam exhibeat. — 8 Machinam automatam construere, quae voces, ac concertum volucrium referat. — 9 Per Machinam automatam exhibere musicam pythagoricam ad malleos trium Cyclopum proportionatos dispositam. — 10 Organum construere quod sine follium, aut cylindri ministerio, sed solo vento animatum, efficit perpetuum quendam harmoniosum sonum. — 11 Instrumenta concinnare, quae per solam Sympathiam excitantur, ac sonum harmoniosum edunt. *Pars VI. Ars Steganographica, qua in distans animi conceptus per sonos mu-*

nifestari queant — 1 de Cryptologia musurgica. — 2 de Steganographica musurgica. *Lib. X. de Organo decaulo, in quo per 10 Registra demonstratur naturam rerum in omnibus observasse musicas et harmonicas proportiones.* Registr. 1 de quatuor elementorum Symphonismo, seu Harmonia. — 2 de Coelorum Symphonismo. — 3 de Symphonismo lapidum, plantarum, animalium cum coelo. — 4 de Symphonismo Microcosmi, seu hominis cum Megacosmo, sive de musica humana. — 5 de Harmonia pulsuum arteriae in humano corpore. — 6 de Symphonismo patheticco, sive de Musica variarum passionum, et affectionum animi ad invicem. — 7 de Symphonismo mundi politici, seu de harmonia status politici. — 8 de harmonia potentiarum in anima hominis. — 9 de harmonia Hierarchica, seu angelorum in 9 Choros distributorum. — 10 de Musica Archetypa, sive Dei cum universa natura. Mit einem ausführlichen Register wird dieses 7 Alphabete starke Werk beschlossen. Bey seiner ersten Erscheinung machte es unter den Gelehrten viel Aufsehen; als man aber nach und nach bemerkte, daß es dem Verfasser desselben sowohl im wissenschaftlichen als artistischen Fache an gründlichem Urtheile gefehlt hat, hat es allmählig seinen Credit verloren. Der Verf. starb zu Rom 1680.

Kirsch (Andreas) ein Prediger zu Bächlingen in der Grafschaft Hohenloh; *Kircherus Jesuita Germanus Germaniae redonatus; sive Artis magnae de Consono et Dissono Ars minor;* das ist: philosophischer Extract und Auszug, auß des weltberühmten Teutschen Jesuiten *Arbanasii Kircheri* von Fulda *Musurgia Universali* ausgezogen von ꝛc. gedruckt zu Schwäbisch. Hall bey Hans Reinh. Laidigen, 1662 375 Seiten in 12. Der Verf. dieses Auszugs wurde im Jahr 1670 Prediger in Lendsiedel, wo er aber abgesetzt ward; nachher in Neunstetten, wo er ebenfalls vertrieben wurde, und zuletzt zu Unteregenbach.

Birchensha (Iohn) Esq. *Syntagma Musicae; Treatise of Musick Philosophically, Mathematically, and practically.* London, 1674. In dem angezeigten Jahr war das Werk zur Presse fertig, ob es aber wirklich gedruckt worden, will besonders *Hawkins* (Hist. of Music, Vol. IV. p. 449) bezweifeln. s. Philosoph. Transactions Nr. 90. p. 5153. Nr. 100. p. 7000. auf das Jahr 1672. wo die ausführliche Anzeige des Werks abgedruckt ist. Beym *Hawkins* (History of Music Vol. IV. p. 447.) findet sich noch ein Werk dieses Verfassers angezeigt, unter dem Titel: *Rules and Directions for composing in Parts.* Soll ein dünnes Büchelchen seyn, dessen Druckjahr und Druckort aber nicht angeführt ist.

Chales (Claudius Franciscus de) ein gelehrter Jesuit und Lehrer der Mathematik zu Paris, geb. zu Chamberg 1621; *Mundus mathematicus, seu cursus scientiarum mathematicarum.* Lion, 1674. fol. Tomi III. Im T. III. handelt der XXII Traktat in 47 Propositionen von der Musik, folgenden Inhalts: 1. Soni numeris et lineis explicari possunt. 2. de natura soni acuti et gravis. 3. de Soni productione. 4. quid sit Consonantia. 5. divisio Consonantiarum. 6. in divisione Monochordi diatonica observatur proportio harmonica. 7. de antiquorum Musica communi, et genere diatonico. 8. de tribus Musices antiquae generibus. 9. de genere chromatico et enharmonico. 10. Convenientia trium Systematum. 11. de Monochordo naturali diatonico, ejusque defectibus. 12. Systema commune Guidonis Aretini. 13. Modus corrigendi ulterius Aretini Monochordum, S. quomodo organa pithaulica ad concentum revocentur. 14. Fistularum organi pithaulici proportio. 15. Methodus facilior adducendi ad concordiam Clavicymbala. 16. de combinatione ordinum fistularum in organis pithaulicis. 17. de saltu tubae, et fi-

stularum. 18. Fistulae tribus tantum foraminibus constantes. 19. Extensio fistularum sex foraminibus constantium, et lateraliter inflatarum. 20. Guidonis Aretini Scala. 21. Scala recentiorum. 22. Notarum valor. 23. de duodecim Modis. 24. de Modis antiquorum. 25. de duodecim Modis recentiorum. 26. Methodus dignoscendi Modum. 27. Regulae generales Melopoeiae seu Compositionis Musices. 28. Regulae generales Musices, plurium vocum. 29. Regulae peculiares Tertiarum. 30. Leges Sextarum. 31. Leges Quintae et Octavae. 32 de Contrapuncto. 33. Citharam minorem explicare. 34. Lyra sex chordarum. 35. Lyram orchestricam quatuor chordarum explicare. 36. de novis Lyris et Archiviolis. 37. de Testudine. 38. de Clavocymbalis. 39. de Utriculo. 40. de aliis Instrumentis. 41. de machinis ad Musicam pertinentibus. 42. Nullus sonus sine motu tremulo. 43. Sonus nullus percipitur, nisi tremor ad aurem usque protendatur. 44. Probabilius est, sonum non esse qualitatem a motu tremulo corporis distinctam. 45. qualis sit motus qui sonus est. 46. modi varii sonum augendi et propagandi. 47. de Echone seu reflexione soni. Alles zusammen beträgt 24½ Blätter in folio. Der Verf. starb zu Turin 1678.

Navarra (Vincentius) ein Priester zu Palermo in Sicilien, geb. das 1666; *Brevis et accurata totius Musicae notitia.* Palermo, 1702.

Ivvo (Zaccaria) ein Franciscanermönch, und Professor der Musik zu Venedig; *Il Musico Testore* Venezia, 1706. 4. 2 Alphabete stark. Ist ein vorzüglich gutes Werk und in 4 Theile abgetheilt, deren Inhalt folgender ist: *Parte prima.* C. 1 del Titolo dell' Opera. C. 2 della definizione, e divisione della musica. C. 3 della musica mondana. C. 4 della musica humana. C. 5 della musica armonica. C. 6 della musica metrica, e ritmica. C. 7 della musica organica. C. 8 della musica piana, e misurata. C. 9 della musica Teorica, e inspertiva. C. 10 della musica prattica, e attiva. C. 11 dell' invenzione della musica. C. 12 della propagazione della musica. C. 13 qual fosse l'antica musica. C. 14 quanto fosse rozza l'antica musica. C. 15 degl' Effetti della musica. C. 16 dell' invenzione del Cantar in Consonanza. C. 17 del Detrimento della musica. C. 18 a che fine si deve imparare la Musica. C. 19 qual sii il vero musico. C. 20 della difesa della musica, e Cantar moderno. *Parte seconda.* Cap. 1 delle Voci e suoni in comune. C. 2 della definizione delle Voci, e suoni. C. 3 della formazione delle voce. C. 4 della varietà delle voci, e suoni. C. 5 della formazione, e propagazione de suoni nell' Aria. C. 6 Come vengono compresse le voci, e suoni dal senso dell' udito. C. 7 dell' invenzione delle figure musicali. C. 8 del Tuono, e Semituono. C. 9 che cosa sii musico intervallo. C. 10 delli Tetracordi, e Generi della musica. C. 11 del Sistema greco, ed antico, sua invenzione, e divisione. C. 12 del Sistema di Guido Aretino. C. 13 del Sistema principato comparato alle quattro parti, ed alla Tastatura dell' Organo. C. 14 della melopeia. C. 15 della proprietà del Canto. C. 16 delle quattro parti musicali, e loro natura. C. 17 delle Mutazioni. C. 18 della Battura. C. 19 degl' Essempii di qualsivoglia Battuta. C. 20 degl' Affetti causati dalla modulazione delle parti. *Parte terza.* Cap. 1 che sii Contrapunto, consonanza, dissonanza, numero sonoro. C. 2 delle consonanze, e dissonanze in particolare, e loro formazione in ordine prattico. C. 3 della considerazione del numero in ordine armonico. C. 4 delle proporzioni in ordine armonico. C. 5 delle dimostrazioni delle consonanze, e dissonanze in ordine theorico. C. 6 del modo di formare li Passaggi. C. 7 che non si possino fare due consonanze perfette del medesimo gene-

re. C. 8 delli Passaggi del Unisono. C. 9 delli Passaggi della Terza maggiore, e minore. C. 10 delli Passaggi della Quinta. C. 11 delli Passaggi della Sesta maggiore, e minore. C. 12 delli Passaggi dell' Ottava. C. 13 delle dissonanze in commune. C. 14 delli Passaggi della Seconda. C. 15 delli Passaggi della Quarta. C. 16 delli Passaggi della Quarta superflua, e della Quinta diminuta. C. 17 delli Passaggi della Settima. C. 18 delle Legature, e delle Sincope. C. 19 delle due dissonanze, e delle due Negre. C. 20 di alcune osservazioni per le Parte di mezzo. *Parte quarta.* Cap. 1 di alcune regole generali del Contrapunto. C. 2 delle Spezie del Contrapunto. C. 3 modo di formare l' armonial Testura a due, e più voci per Contrapunto semplice. C. 4 delli Tuoni, ò Modi armoniali secondo gl' Antichi. C. 5 delli Tuoni, ò Modi armoniali secondo li Moderni. C. 6 del modo di formare il Contrapunto a due e più voci, e delle sue cadenze. C. 7 delle regole per la formazione del Contrapunto sopra il Basso. C. 8 delle Cadenze degli otto Tuoni delli Moderni. C. 9 della natura, e proprietà delli Tuoni. C. 10 del Contrapunto fugato in genere. C. 11 della Fuga in particolare, e delle sue specie. C. 12 delle imitazioni. C. 13 delli Duo, e Fughe per tutti li Tuoni. C. 14 delli Canoni. C. 15 della formazione di più Soggetti. C. 16 delli Contrapunti doppii. C. 17 del modo di rivoltare li Parti, e Soggetti. C. 18 del modo di formare le Composizioni con Voci, ed Istrumenti. C. 19 della Musica finta, e Trasportazione delli Tuoni. C. 20 et ultimo. Congedo dell' Autore al suo Musico Testore.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; Das neueröfnete *Orchestre*, oder universelle und gründliche Anleitung, wie ein *Galant Homme* einen vollkommen Begriff von der Hoheit und Würde der edlen Musik erlangen, seinen *Gout* darnach formiren, die *Terminos technicos* verstehen und geschicklich von dieser vortreflichen Wissenschaft raisonniren möge. Mit beygefügten Anmerkungen Herrn Capellmeister Keisers. Hamburg, 1713. 12. 15 Bogen. Besteht aus 3 Theilen. Der erste heißt: *Pars designatoria*, der zweyte *compositoria* und der dritte *indicatoria*. Die Einleitung handelt vom Verfall der Musik und dessen Ursachen.

Ulloa (P. Pedro) de la Compania de Iesus, ein Spanier; *Musica universal, o Principios universales de la Musica*. Madrid, 1717. *fol.*

Vogt (Mauritius) ein Cistercienser-mönch; *Conclave thesauri magnae artis musicae in quo tractatur praecipue de compositione pura musicae theoria, anatomia sonori, musica enharmonica, chromatica, diatonica, mixta, nova et antiqua: terminorum musicorum nomenclatura: musica authenta, plagali, chorali, figurali, musicae historia, antiquitate, novitate, laude et vituperio: Symphonia, cacophonia, psychophonia proprietate, tropo, stylo, modo, affectu et defectu etc.* Vetero-Pragae, An. 1719. fol. 223 Seiten. Wird vermuthet, daß dieß das größere von *Ianowka* versprochene Werk, und der hier Genannte bloß der Herausgeber desselben sey.

Malcolm (Alexander) ein schottländischer Edelmann; *A Treatise of Music, speculative, practical and historical.* Edinburgh, 1721. Enthält 14 Capitel deren Inhalt folgender ist: Cap. I. An Account of the object and end of Music, and the nature of the Science. C. II. of tune, or the relation of acuteness and gravity in Sounds. C. III. an enquiry into the nature of concord and discord. C. IV. of harmonical Arithmetic. C. V. the uses and application of the preceeding theory. C. VI. the geometrical part of Music etc. C. VII. of Harmony, and the nature and variety of it. C. VIII. of concinnous intervals, and the Scale of Music. C. IX. of the mode or key in Music etc. C. X. of the

defects of instruments, and of the remedy thereof in general. Cap. XI. the method and Art of writing music. C. XII. of the time or duration of Sounds in music. C. XIII. the general rules and principles of harmonic composition. C. XIV. Of the antient Music. Ein Auszug aus diesem Werke ist 1779 zu London herausgekommen, der aber ganz und gar nicht die Ordnung der Kapitel hat, wie das größere Werk. Da das Werkchen wirklich sehr vortreflich ist, so verdient diese neue Einrichtung hier ebenfalls bemerkt zu werden. *Of Sound:* the causes of it; and the various affections of it concerning Music. A Definition and Division of music. A general Account of the method of writing music. A more particular Account of the Method; where; of the nature and use of Clefts. Of the reason, Use, and Variety, of the Signatures of Clefts. Of the Name and various Definitions and Divisions of the Science. The invention and Antiquity of Music, with the Excellency of the art in the various Ends and Uses of it. The Excellency and various Uses of music. A short History of the improvements in music. Guido's Scale. Modes. The antient and modern Music compared. Dieser Auszug ist 13 Bogen in groß 8 stark. In dem Kap. von der alten Musik zweifelt der Verf. ob die Alten je eine Musik, so wie wir, für bloße Instrumente gehabt haben.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg. geb. das. 1681; Kern melodischer Wissenschaft, bestehend in den auserlesensten Haupt- und Grundlehren der musikalischen Setzkunst oder Composition, als ein Vorläufer des vollkommenen Capellmeisters. Hamburg, 1737 4. 1 Alphabet und 1 Bogen. Gültige Zeugnisse, über die jüngste Matthesonisch-musikalische Kernschrift, als ein füglicher Anhang derselben, zum Druck befördert von Aristoxen, dem jüngern. Hamburg, 1738. 4. 2 Bögen. Sind 3 Briefe, der erste anonymisch, der zweyte von Kunzen, und der dritte von Scheibe. — Der vollkommene Kapellmeister, das ist, gründliche Anzeige aller derjenigen Sachen, die einer wissen, können, und vollkommen inne haben muß, der einer Kapelle mit Ehren und Nutzen vorstehen will. Hamburg, 1739. fol. 5 Alphabete und 11 Bogen. Inhalt: erster Theil. Von der wissenschaftlichen Betrachtung der zur völligen Ton ehre nöthigen Dinge. Kap. 1 Von einem allgemeinen Grundsatze der Musik. — 2 Von den Dingen, die man nothwendig vorher einsehen und zum Grunde legen muß, ehe zur Sache geschritten wird. — 3 Vom Klange an sich selbst, und von der musikalischen Naturlehre. — 4 Von der eigentlichen musikalischen Gelehrsamkeit, Litteratur und Geschichtskunde. 5 Vom Gebrauch der Musik im gemeinen Wesen. — 6 Von der Geberdenkunst. — 7 Vom mathematischen Verhalt aller klingenden Intervalle. — 8 Von der Kunst Melodien aufzuschreiben. — 9 Von den Tonarten. — 10 Von der musikalischen Schreibart. Zweyter Theil. Von der wirklichen Verfertigung einer Melodie, oder des einstimmigen Gesangs, sammt dessen Umständen und Eigenschaften. Kap. 1 Eine Untersuchung und Pflege menschlicher Stimme. — 2 Die Eigenschaften eines Musikvorstehers und Komponisten, die er außer seiner eigentlichen Kunst besitzen muß. — 3 Die Kunst zierlich zu singen und zu spielen. — 4 Die melodische Erfindung. — 5 Die Kunst eine gute Melodie zu machen. — 6 Die Länge und Kürze des Klanges, oder die Verfertigung der Klangfüße. — 7 Die Zeitmaaße oder der Tact. — 8 Vom Nachdruck in der Melodie. — 9 Von den Ab- und Einschnitten der Klangrede. — 10 Von den zur Melodie bequemen Reimgebäuden. — 11 Vom Laut der Wörter. — 12 Vom Unterschied zwischen Sing- und

Spielmelodien. — 13 Von den Gattungen der Melodien und ihren besondern Abzeichen. — 14 Von der Einrichtung, Ausarbeitung und Zierde der Melodien. Dritter Theil. Von der Zusammensetzung verschiedener Melodien, oder von der vollstimmigen Setzkunst, so man eigentlich Harmonie heißt. Kap. 1 Von der Viel- und Vollstimmigkeit überhaupt. K. 2 Von der Bewegung der Stimmen gegen einander. K. 3 Von den Consonanzen insgemein, auch ihrem Gebrauch. K. 4 Von dem Unisono, in der Zusammenstimmung und seinen Gängen. K. 5 Von den Terzen und ihren Folgen in der Zusammenstimmung. K. 6 Von den Quinten und ihrer Folge. K. 7 Von den Sexten. K. 8 Von den Octaven. K. 9 Von dem unharmonischen Queerstand. K. 10 Von dem Dissonanzen überhaupt. K. 11 Von den Secunden insbesondere. K. 12 Von den Quarten. K. 13 Von den Septimen. K. 14 Von den Nonen. K. 15 Von der Nachahmung. K 16 Von zwostimmigen Sachen. K. 17 Von dreystimmigen Sachen. K 18 Von gebrochenen Accorden. K. 19 Von vier- und fünfstimmigen Sachen. K. 20 Von den einfachen Fugen. K. 21 Von den Cirkelgesängen oder Kreisfugen, sonst Canones genannt. K. 22 Vom doppelten Contrapunct. K. 23 Von den Doppelfugen. K. 24 Von der Verfertigung und Beschaffenheit der Instrumente, absonderlich der Orgeln. K. 25 Von der Spielkunst. K 26 Von der Regierung, An- Auf- und Ausführung einer Musik. Der Verf. starb 1764.

Lustig (Iacob Wilhelm) Organist an der Martinikirche zu Groningen; *Inleiding tot de Muzykkunde; uit Klaare, onwederspreekelyke gronden, de innerlyke geschapenheid, de oorzaaken van de Zonderbaare uitwerkselen, de groote waarde, en 't regte gebruik der Muzykkonst aantwyzende. Gedrukt voor den Auteur, te Groningen, By Hindrick Vechnerus.* 1751. in gr. 8. 340 Seiten, ohne das Register und die Vorrede. Die Hauptstücke sind folgenden Inhalts: 1) Van de Mozyk in't gemeen. 2) Van de Muzykkunde. 3) Van de Toonkunde. 4) Van de Muzykaale Stoffe. 5) Van de Eigenschappen der gebruikelykste intervallen. 6) Van de tempering der muzykaale intervallen. 7) Van de Muzykaalen Geest. 8) Van de Muzykaale Harmony in't gemeen. 9) Van het Vormelyke der Muzyk. 10) Van de Muzykaale Geschiedkunde. 11) Van de Werking, en de Nuttigheid der Muzyk in 't gemeen. 12) Van de Waarde der Muzyk. 13) Van het Oogmerk der Muzyk. 14) Van het Wezen der Muzykkonst. 15) Van de geestelyke - of Kerkmuzyk. 16) Van't muzykaal behaagen en Misbehaagen. 17) Van de Nuttigheid der Muzykkunde. Obige Stücke sind vom Verfasser gut und gründlich abgehandelt worden, so daß man den Schüler Mattheson's in ihm nicht verkennt. Eine ausführliche Anzeige des Werks findet man im *Boekzaal* der geleerde Wereld B. 73. aufs Jahr 1751. S. 693. Eine zweyte Auflage des Werks kam 1771 heraus.

Holden (Iohn) ein Engländer; *An Essay towards a rational System of Music.* Glasgow, printed for the Author. London, Sold by R. Baldwin, 1770. Querquart. 148 Seiten. Die Absicht des Verfassers gieng laut der Vorrede dahin, alles das, was ein guter Musicus sowohl als ein Liebhaber der mit Verstand und Geschmack urtheilen und hören will, wissen muß, auf eine vernünftige und faßliche Weise zu lehren. Der Verf. hat das seinige redlich gethan, denn sein Werk gehört unter die beßten dieser Art. Der vorgedruckte ausführliche Inhalt würde dieses schon beweisen können, wenn er nicht zu weitläuftig wäre, um ganz abgeschrieben zu werden. Wir begnügen uns daher mit dem Kapitelverzeichniß: *Part I. The rudiments of practical Music.* Cap. 1 Of the natural Scale. C. 2 Application of the Scale. C. 3 Of the

modern System of Music. C. 4 Of Time. C. 5 Miscellaneous Explanations. C. 6 Of Harmonical Consonances. C. 7 Of Dissonances. C. 8 Of fundamental Progressions. C. 9 Of flat Series. C. 10 Of Chromatic. C. 11 Of plain Descant. C. 12 Of figurative Melody. *Part. II. The theorie of Music. Cap.* 1 Of single musical Sounds. C. 2 Of musical Sounds in Succession. C. 3 Of Harmonical Arithmetic. C. 4 Of combined Sounds.

Forkel (Johann Nicol.) Musikdirektor in Göttingen, geb. zu Meeder unweit Coburg 1749; Ueber die Theorie der Musik, insofern sie Liebhabern und Kennern derselben nothwendig und nützlich ist. Eine Einladungsschrift zu musikalischen Vorlesungen. Göttingen. 1777. 4. 38 Seiten. Ist auch in Cramers Magazin der Musik abgedruckt. Erster Jahrgang, St. VII. VIII. S. 855 —912. Ist der kurze Abriß einer Encyclopädie der musikalischen Wissenschaften, der ursprünglich zu Vorlesungen bestimmt war. Zuerst wird über den Zusammenhang der Theile raisonnirt, und sodann ein vollständiges Schema derselben gegeben. Dieß Schema enthält. 1) die physikalische Klanglehre. 2) die mathematische Klanglehre. 3) die musikalische Grammatik. Hieher gehören a, die musikalische Zeichenlehre. b, die musikal. Tonarten. c, die Lehre von der Harmonie d, die mus. Prosodie. 4) Die musikalische Rhetorik, a, die mus. Periodologie b, die mus. Schreibarten. c, die Musikgattungen. d, die ästhetische Anordnung musikalischer Gedanken. 5) Die musikalische Kritik. Diese enthält: a, den innern Charakter der musik. Tonarten. b, den innern Charakter der mus. Schreibarten. c, den innern Charakter der Musikgattungen. d, den mus. Geschmack. e, den praktischen Vortrag musikalischer Stücke.

Gebor (John); *Treatise on the Theory and Practice of Music.* Lond. 1784. 8.

Bachmann (Chr. Ludwig) zu Erlangen; Entwurf zu Vorlesungen über die Theorie der Musik, insofern sie Liebhabern derselben nothwendig und nützlich ist. Erlangen, 1785. 4. Soll nur Copie meiner Abhandlung mit gleichem Titel seyn. Dieses Urtheil lese ich in Gerbers histor. biographischen Lexicon. Die Abhandlung selbst habe ich nicht gesehen.

Zweyter Abschnitt.

Von der musikalischen Composition überhaupt.

Galliculus (Joannes); *Libellus de Compositione cantus.* Wittebergae apud Georg. Rhaw. 1546. 8. 1553. Ist mit dem früher erschienenen Werkchen *Isagoge de compositione cantus.* Leipz. 1520. und Wittenb. 1548 einerley. Der Verf. scheint sich zu Leipzig aufgehalten zu haben, weil seine Zueignung an den Verleger Geo. Rhaw von daher datirt ist. Der Inhalt ist folgender: Cap. 1 de Contrapuncti definitione ac divisione. C. 2 de Vocibus ex quibus harmonica constituitur melodia. C. 3 de Concordantiis. C. 4 de Discordantia. C. 5 Quae et ubi in Contrapuncto admittendae sunt discordantiae. C. 6 de Consentanea suavitate Quartae, et quibus locis in contrapuncto admittitur. C. 7 de Concordantiarum divisione. C. 8 quibus modis ipsa cantilenarum intervalla sese invicem consequantur, et comprehendit sex regulas. C. 9 de Clausulis formalibus, quibus omnis exornatur cantus. C. 10 de diversarum cantilenarum partium compositione, et quo modo elementarie Contrapuncti species, proportionatis invicem sonis, perquam congruas intervallorum dimentiones, sibi invicem solent in cantilenis commisceri. C. 11 quibus causis Pausularum figurae in Contrapuncto constituuntur. C. 12 manuductionem in praxim explanat. In Breitkopfs Verzeichniß

mus. Bücher S. 38. werden noch Ausgaben von Wittenberg, 1520 u. 1551. 8. angeführt; also müßte das Werkchen im Jahr 1520 zu Leipzig und Wittenberg zugleich gedruckt worden seyn.

Vicente, ein Portugiese aus Olivença, unterrichtete in der Musik zu Padua und Viterbo in Italien; *Introdutione felicissime, et novissima di canto fermo, figurato, contraponto simplice, e in concerto con regole generali per fare fughe differenti sopra il canto fermo a 2. 3. e 4. voci, e composizioni, proporcioni generi S. Diatonico, Cromatico, Enarmonico.* Venezia apresso Francesco Rapazzeto 1561. 4. Das Werk wurde ins Portugiesische übersetzt von Bernardo da Fonseca im Jahr 1603. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 779.

Paduanus (Ioannes) von Verona; *Institutiones Musicae, ad diversas ex pluribus vocibus fingendas Cantilenas.* Veronae, 1578. 4.

Avianus (Johann) aus Tontorf bey Erfurt, lebte zuletzt als Superintendent zu Eisenberg; *Isagoge Musicae poeticae.* Erfurt, 1581. 4. Von diesem Verfasser sind noch verschiedene Manuscripte vorhanden, die eine öffentliche Bekanntmachung zu verdienen scheinen. Adlung scheint einige derselben besessen zu haben, wie man aus der Note p. 755. seiner Anl. zur mus. Gel. schließen kann. Ein ausführliches Verzeichniß giebt Walther. Der Verfasser starb 1617.

Hitzenauer (Christoph); *Ratio componendi Symphonias, Concentusve musicos.* Lauingen, 1585. 8. s. *Draudii* Bibl. class. p. 1641.

Pontio (R. D. Pietro) Parmegiano; *Ragionamenti di Musica; Ove si tratta de' passaggi, delle consonanzie, e dissonanzie, buone e non buone; e del modo di far Motetti, Messe, Salmi, ed altre composizioni; ed alcuni avvertimenti per il contrapuntista, e compositore, ed altre cose pertinenti alla Musica.* Parma, 1588. 4. sind 4 Unterredungen. In der ersten wird nach damaliger Art von musikalischen Verhältnissen gehandelt; in der zweyten werden Vorschriften und Beyspiel[e] zum Gebrauch der Con- und Di[sso]nanzen gegeben; in der dritten werd[en] die Kirchentonarten untersucht, [und] in der vierten und letzten die Takta[r]ten, wobey am Schluß Anweisun[g] gegeben wird, Messen, Motetten, Psalmen, Madrigale und Fug[en] (Ricercati) zu componiren. Der Ver[f.] war auch ein guter Componist nach damaliger Art, und Martini (Saggio di Contrap. P. I p. 178.) hat ei[-]ne Probe von seiner Composition auf[-]behalten und im erwehnten Werke ab[-]drucken lassen. Ein anderes Werk dieses Verfassers führt den Titel: *Dialogo della Musica theorica e pratica.* Parma, 1591. 4. Wahrschein[-]lich ist es aber eine neue Auflage des vorhergehenden, wobey der Titel ver[-]ändert worden. Soll auch 1495 und 1603. in 4 gedruckt worden seyn.

Calvisius (Sethus) ein berühmter Chro[-]nolog und Cantor zu Leipzig, geb. zu Gorschleben in Thüringen 1556; *Melopoeia, sive Melodiae condendae ratio, quam vulgò Musicam poeticam vocant, ex veris fundamentis extructa et explicata* 1592. Enthält 21 Ka[-]pitel folgenden Inhalts: Cap. 1 de Melopoeiae commendatione, nomi[-]ne, definitione et divisione. C. 2 de partibus Harmoniae. C. 3 de soni[s]. C. 4 de consonantiis perfectis. C. [5] de cons. imperfectis. C. 6 de disso[-]nantiis per se. C. 7 de disson. per accidens. C. 8 de modulatione, [et] mensura temporis. C. 9 de conse[-]cutione perfectarum consonanti[a-]rum. C. 10 de progressu Conso[n.] imperfectarum. C. 11 de celerita[te]. C. 12 de Syncope. C. 13 de clau[su-]lis. C. 14 ubi formandae sint clau[-]sulae. C. 15 de Fugis. C. 16 [de] pausis. C. 17 de specialioribus qui[-]busdam admonitionibus. C. 18 [de] ratione sive textu. C. 19 de fu[gis] ligatis. C. 20 de harmonia gemin[a] sive tergemina. C. 21 de harmon[ia] extemporenea, zusammen 13 Bog[en]. Ist ein vorzüglich gutes Werk [aus] jenem Zeitalter. Der Verfasser st[arb] 1617.

Zaconi (P. Lodovico) da Pesaro Ag[...]

niano, der als Sänger erstlich in der österreichischen nachher aber in der bayerischen Capelle stand; *Prattica di Musica, utile e necessaria, si al Compositore, per comporre i Canti suoi regolatamente, si anco al Cantore, per assicurarsi in tutte le cose cantabili. Divisa in quattro libri. Ne i quali si tratta delle cantilene ordinarie, de' Tempi, de' Prolationi, de' Proportioni, de' Tuoni, e della convenienza de' tutti gli Instrumenti musicali. Si insegna à cantar tutte le compositioni antiche, si dichiara tutta la Messa del Palestrina, titolo: l' omè armè, con altre cose D'importanza e dilettevole. Ultimamente si insegna il modo di fiorir una parte con vaghi e moderni accenti.* Parte I° Venez. 1592. 1596. fol. Erst 30 Jahre nachher kam der zweyte Theil unter folgendem Titel heraus: *Prattica di Musica, seconda Parte. Divisa e distinta in Quattro Libri. Ne quali primieramente si tratta degl' Elementi musicali; cioè de primi principii come necessarii alla tessitura ò formatione delle Compositioni armoniali. De Contrapuncti semplici, ed artificiosi da farsi in carta ed alla mente sopra Canti fermi: e poi mostrandosi come si faccino i Contrapunti doppii d'obligo, e con conseguenti. Si mostra finalmente come si contessino più fughe sopra i predetti Canti fermi, ed ordischino Cantilene à due, tre, quattro, e più voci.* Venezia, 1622. fol. 283 Seiten. Eine ausführliche Beurtheilung dieses Werkes sehe man in Matthesons Crit. mus. Part. VI. pag. 89.

[Bur]meister (Joachim) ein Magister aus Lüneburg, Collaborator an der Schule zu Rostock; *Hypomnematum Musicae poeticae à M. Ioach. Burmeistero ex Isagoge, cujus et idem ipse auctor est, ad Chorum gubernandum, cantumque componendum conscripta, synopsis.* Rostock, 1599. 4. 9 Bogen und 2 gedruckte Notentafeln.

[Kret]schmar (Johann); Deutsche Melopoeia oder Componirkunst. Wird gezeigt, wie man Gesänge mit vielen Stimmen machen kann, und die Regeln sind mit Beyspielen aus guten Componisten erläutert. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterb. kommt ein Johann Kretschmar vor, dessen Werk *Musica latino-germanica* heißt, und zu Leipzig 1605 in 8 gedruckt ist. Wahrscheinlich ist sowohl Verfasser als Werk mit dem obigen einerley.

Nucius (F. Iohannes) Abbas Gymielnicensis, geb. zu Görlitz; *Musices poeticae sive de Compositione Cantus Praeceptiones absolutissimae, nunc primum in lucem editae.* Neisse, 1613. 4. $10\frac{1}{2}$ Bogen. Dieses Werkchen gehört unter die wichtigsten und besten aus jenem Zeitalter, und ist sehr selten geworden. Der Inhalt ist folgender: Cap. I De definitione Musices Poëticae: de differentia Sortisationis et compositionis, deque contrapuncto et ejus tribus speciebus. C. 2 De concordantiis ac discordantiis. C. 3 De Concordantiarum Successionibus, et aliis cognatis quaestionibus. C. 4 De discordantiarum usu seu collocatione. C. 5 De Sono et Vocibus. C. 6 De Praxi seu modo jungendi plures Voces. C. 7 De regulis quibusdam generalibus, ac de appellationibus 4 Vocum, earumque Proprietatibus, et figuris musicis. C. 8 De Clausulis formalibus, et Commutatione vocum inter se. C. 9 De modis musicis.

Ravenscroft (Thomas); *A brief discourse of the true, but neglected use of charactering the degrees by their perfection, imperfection, and Diminution in Measurable Musicke, against the common practice and custome of these times.* London, 1614. 4. Ist eigentlich eine Anweisung zur Composition. Am Ende befinden sich vierstimmige Compositionen als Beyspiele zu den vorher gegebenen Regeln. s. Hawkins Hist Vol. IV. p. 16.

Held (Jeremias); *Schema melopoeticum, fundamentum contexendi concentus rationem repraesentans* Frankfurt, 1623 s. *Draudii* Bibl. class.

Crüger (Ioannes) Musikdirektor zu Berlin, geb. zu Guben in der Niederlausitz; *Synopsis Musices, continens ra-*

tionem constituendi et componendi melos harmonicum Berlin, 1024. 12. Zwente veränderte Aufl. ebend. 1630. 4. 16 Bogen. Inhalt: Cap. 1 de definitione musices, et principiis harmoniam constituentibus. C. 2 de Sono simplici s. monade musica, et ejusdem sede. C. 3 de sonor. nominibus. C. 4 de figuris s. sonor. signis. C. 5 de tactu. C. 6 de intervallis. C. 7 de sono composito et in specie de Dyade musica. C. 8 de Triade musica. C. 9 de forma cantionis musicae, et in specie de textu. C. 10 de Melodiis quatuor principalibus. C. 11 de modis musicis. C. 12 de conjungendis et ita disponendis melodiis, ut exinde prodeat et enascatur melos harmonicum. C. 13 de ornamentis harmoniae, et in specie de dissonantiis in celeritate harmoniae immiscendis. C. 14 de Syncopatione. C. 15 de clausulis formalibus. C. 16 de fugis. C. 17 de variis cantionum speciebus.

Schonsleder (Wolffgang) ein Jesuit, geb. zu München 1570: *Volupii Decori Musagetis Architectonice Musices universalis, ex qua Melopoeiam per universa et solida fundamenta Musicorum, proprio marte condiscere possis.* Ingolstadt, 1631. und 1684. 4. 1 Alphabet und 7½ Bogen, in zwey Theilen. Inhalt: Erster Theil. *Cap.* 1 de vocabuli artis. C. 2 de modis componendi. C. 3 de unisono et ejus structura. C. 4 Tabula naturalis. C. 5 Tabula necessitatis. C. 6 de consonantiis. C. 7 de Diesi. C. 8 do voce infra Bassum. C. 9 de Quarta. C. 10 de Quinta. C. 11 de Sexta. C. 12 de Septimis. C. 13 de notis aberrantibus. C. 14 de Ligatura seu Syncopatione. C. 15 de ornamentis, decoro etc. C. 16 de Musica ficta. C. 17 de vitiis. C. 18 de pausis. C. 19 de clausulis. C. 20 de tonis. C. 21 de contrapuncto. C. 22 de fugis. C. 23 2 Generalregeln C. 24 de biciniis et triciniis. C. 25 de pluribus vocibus. C. 26 de octo vocibus. C. 27 de transpositione. C. 28 de Musica litterata. Zweyter Theil *Cap.* 1 de una voce. C. 2 de duabus vocibus. C. 3 de tribus vocibus. C. 4 de quatuor vocibus. C. 5 de quinque vocibus. C. 6 de pluribus vocibus. C. 7 de fugis. C. 8 de Textu. C. 9 de coloraturis. Starb zu Hall in Schwaben 1651.

Parran (Antoine) ein Jesuit; *Traité de Musique théorique et pratique, contenant les preceptes de la Composition,* Paris, 1636 und 1646. 4. Starb zu Bourges 1650. im 63 Jahr seines Alters.

Corvinus (Ioh. Michael) ein Pfarrer zu Orsloew in Seeland: *Heptachordum danicum, sive nova Solfisatio, in qua Musicae practicae usus, tam qui ad canendum, quam qui ad componendum cantum facit, ostenditur.* Und: *Logistica Harmonica, Musicae verae et firma praestruens fundamenta.* Kopenhagen, 1646. 4. Starb 1663.

Herbst (Johann Andreas) Kapellmeister zu Nürnberg, geb. daselbst 1588: *Musica poetica, sive Compendium melopoeticum*, das ist: Eine kurze Anleitung und gründliche Unterweisung, wie man eine Harmoniam, oder lieblichen Gesang, nach gewissen Praeceptis und Regulis componiren und machen soll. So mehrentheils aus den fürnehmsten, sowohl Alten als Neuen, lateinischen und Italiänischen Autoribus und Musicis, mit besondern Fleiß zusammengetragen, und in dieses Compendium kürzlich verfasset, auch mit schönen Clausulis und Exemplis gezieret. Allen Liebhabern dieser edlen Kunst zum besten, und dienstlichen Wohlgefallen, in Teutscher Sprach, dergleichen zuvor niemahls also gesehen worden, anjetzt publiciret, und zum Druck verfertiget. Nürnberg, 1643. 4. 119 Seiten. Inhalt: Cap. 1 de Musicae poeticae definitione et divisione. C. 2 de Consonantiis. C. 3 de Dissonantiis. C. 4 de Syncopatione et celeritate. C. 5 de Harmoniae partibus. C. 6 de Modis musicis. C. 7 de clausulis formalibus. C. 8 de cantilenarum exordio, medio et fine. C. 9 de Fugis. C. 10 de Pausis. C. 11 de V[illegible]

ce five textu. C. 12. de ratione feliciter progrediendi in hac arte.
Ebendess. *Arte pratica et poetica*, das ist: Ein kurzer Unterricht, wie man einen Contrapunct machen und componiren soll lernen, (in 10 Büchern abgetheilt) sehr kurz und leichtlich zu begreiffen: So vor diesem von Giov. Chiodino lateinisch und italienisch beschrieben worden. Desgleichen: II. Ein kurzer Tractat und Unterricht, wie man einen Contrapunkt à mente, non à penna, das ist: im Sinn, und nicht mit der Feder componiren und setzen solle: und letzlichen: III. Corollarii loco: eine Instruction und Unterweisung zum Generalbaß 2c. Frankfurt, (um diese Zeit war der Verfasser Capellmeister in Frankfurt) 1653. 4. 48 Seiten. Der Verf. starb zu Nürnberg ums Jahr 1660.

Simpson (Christopher); *Annotations on the Art of setting, or composing Music.* London, 1655. s. *I. Granger* Biographical Hist. of England etc. Vol. II. P. I. p. 97.

Penna (Lorenzo) ein Carmelitermönch, Professor der Musik, und Mitglied verschiedener gelehrten Gesellschaften, geboren zu Bologna; *Li primi Albori musicali, per li Studiosi della Musica figurata Bologna*, 1656. 4. Dieß war der erste Entwurf des Werks. Eine zweyte, vermehrte Ausgabe des ersten Theils erschien ebendaselbst 1672; eine dritte 1674. Dieser erste Theil handelt in 21 Kapiteln die Anfangsgründe des Figuralgesangs ab. Das zweyte Buch erschien zu Venedig unter folgendem Titel: *Albori musicali per li Studiosi della Musica figurata, che brevemente dimostra: Il modo di giungere alla perfetta cognizione di tutte quelle cose che concorrono alla Composizione de' Canti e di ciò ch' all' Arte del Contrapunto si ricerca. In Venezia, appresso Giosoppe Sala*, 1678. 4. Hierin wird die ganze musikalische Composition in 24 Kapiteln abgehandelt. Endlich kam noch ein drittes Buch hinzu, welches mit den beyden ersten Büchern zu Venedig im Jahr 1684 zusammen gedruckt wurde. Dieß letzte Buch handelt in 17 Kapiteln vom Generalbaß. Im Jahr 1696 wurde schon die fünfte Ausgabe des ganzen Werks veranstaltet, und diese scheint die letzte zu seyn. Dieser Edition ist das Bildniß des Verfassers vorgesetzt, und in der Umschrift das 56ste Jahr seines Alters bemerkt. Er muß also wahrscheinlich ums Jahr 1640 geboren seyn. Seine Vorschriften zur Composition, ob sie gleich nur 131 Quartseiten einnehmen, sind deutlich und gut, aber freylich nur dem damaligen Umfang der Kunst angemessen. Auch der dritte Theil, welcher die Vorschriften zum Generalbaßspielen, aber nach des Verfassers eigenem Ausdruck: *per suonare l' Organo sopra la Parte*, enthält, ist gut, und meistens von den Werken des *Luzzasco Luzzaschi*, *Claudio Merula*, *Frescobaldi* und anderer berühmten Organisten in Italien abgezogen.

Mignoe (de la Voye) ein französischer Geometer; *Traité de la Musique, pour apprendre à composer à plusieurs parties.* Paris, 1659. Zweyte mit einem vierten Theile vermehrte Edition. Ebendas. 1666. 4.

Bontempii (Gio. Andrea Angelini) aus Perugia; *Nova quatuor vocibus componendi methodus.* Dresden, 1660. 4. Er war damals Capellmeister in Dresden.

Schott (Caspar) ein Jesuit und Mathematicus, geb. zu Königshofen bey Würzburg 1608; *Organum mathematicum libris IX. explicat.* Herbipoli 1668. Handelt in den zwey ersten Kapiteln des 9ten Buchs von der Composition, im 3ten Kap. de Musicae definitione ac divisione, de Sonis, intervallis, Consonantiis, Dissonantiis, Systematibus, et generibus musicis. C. 4 de Musica Latinorum et Nostrate. C. 5 de requisitis ad Musurgiam, tam antiquam quam novam. C. 6 de Melopoeia antiqua seu ordinaria, et regulis in ea servandis. C. 7 de Melopoeia seu Compositione practica Contrapuncti simplicis per methodum or-

dinariam, C. 8 de Melopoeia seu Compositione practica Contrapuncti simplicis per bacillos musurgicos. C. 9 de Melopoeia seu Compositione practica Contrapuncti simplicis per Musarithmos melotheticos. Ebendess. Verfassers *Curs. mathemat.* Herbip. 1661. fol. und Bamb. 1677. fol. handelt im 24 Buch *de harmonica s musica*. Starb 1666.

Simpson (Christopher) ein Engländer; *A Compendium, or Introduction to practical Musick. In five Parts. Teaching by a new and easie Method 1) the rudiments of Song. 2) the Principles of Composition. 3) the use of Discords. 4) the form of figurate Descant. 5) the contrivance of Canon.* London, 1706. 8. vierte vermehrte Edition. Die erste Edition kam 1670. heraus. Burney giebt das Jahr 1667 an, und führt noch an, daß das Werk von seiner ersten Erscheinung an bis 1722 sechs Auflagen erlebt habe.

Lorente (Andreas) ein Spanier von Alcala, Organist an der Hauptkirche daselbst; *El Porque de la Musica, Canto Llano, Canto de organo, Contrapunto y Composizion.* Alcala, 1672 und 1673. fol. Das Werk ist in vier Bücher abgetheilt. Das erste enthält die Elemente des Kirchengesangs; (cantus planus) das zweyte handelt von Consonanzen und dem Cantus mensurabilis; das dritte vom Contrapunct, und das vierte von der Composition. Geminiani rühmte von diesem Buche, daß es in den neuern Sprachen seines Gleichen nicht habe.

Bononcini (Giov. Maria) aus Modena, Concertmeister daselbst, und Mitglied der philarmonischen Gesellschaft zu Bologna; *Musico prattico, che brevemente dimostra il modo di giungere alla perfetta cognizione di tutte quelle cose, che concorrono alla composizione de i Canti, e di ciò ch'all' Arte del Contrapunto si ricerca.* In Bologna, per Giacomo Monti, 1688. 4. 156 Seiten. Eine frühere Ausgabe ebenfalls aus Bologna hat man von 1673. Mazzuchelli sagt sogar, es sey in Brescia bey Ludovico Britannico im Jahr 1533 in 4 herausgekommen. Dieß kann aber unmöglich seyn, weil Bononcini erst am Ende des 17ten Jahrhunderts gelebt hat. Diese Unrichtigkeit ist um so viel gewisser im Mazzuchelli, da ich die Ausgabe von 1688 selbst besitze, und die von 1673 anderwärts gesehen habe. Das Werk ist in zwey Bücher eingetheilt, und hat folgenden Inhalt: *Pars. I.* Cap. I Dell' Origine della Musica. — 2 Che cosa sia Musica, e dell' sua prima divisione. — 3 Delle proportioni musicali, e loro specie. — 4 Dell' origine delle consonanze, e dissonanze. — 5 In qual modo si debba procedere volendo provare le radici delle consonanze, o dissonanze. — 6 Di tutti quelle cose, che concorrono alla Composizione de i Canti. — 7 Del Tempo musicale. — 8 Delle figure musicali, e loro valore. — 9 Del Punto nella musica, e suoi effetti. — 10 Delle Pause. — 11 Del B molle, B quadro, Diesis Cromatico, e Diesis Enarmonico, ed altre cose appartenenti alla Composizione. — 12 Come siano state ritrovate tutte quelle cose, che concorrono alla Composizione de i Canti. — 13 Della Battuta musicale. — 14 Delle Legature antiche, e moderne. — 15 De i Generi della musica. *Pars. II.* Cap. I Quello che sia Contrapunto, sua divisione, e degli Elementi, che lo compongono. — 2 Della natura delle Consonanze, e Dissonanze, e loro specie. — 3 Regole, e Precetti generali del Contrapunto. — 4 Del proprio passaggio di ciascheduna consonanza. — 5 Come si leghino, e risolvino le Dissonanze. — 6 Ciò, che si deve osservare nelle composizione oltre le sudette regole. C. 7 Modo di fare il Contrapunto semplice. — 8 Del Contrapunto composto. — 9 Della Cadenza. — 10 Delle Fughe ed Imitazioni. — 11 Quello, che sia Contrapunto doppio, di quante sorti si ritrova, e modo di farlo. — 12 De Canoni, ed altri obligationi. — 13 Della Composi-

zione a due, tre e quattro. — 14 In qual sorte di Composizioni sia lecito alle volte al Compositore servirsi di qualche licenza ed autorità. — 15 De i Tuoni del Canto figurato. — 16 D' alcune particolarità de i sudetti Tuoni, e l' essempio in Duo di ciascheduno. — 17 Quali de sopradetti tuoni vengono ordinariamente practicati da Compositori. — 18 Se il b molle, ed il Diesis habbino forza di variare il tuono, e per qual causa non viene practicato il terzo, quarto, quinto, sesto, e settimo tuono. — 19 Che i Tuoni del Canto figurato sono dodici, e non solamente otto, come dicono alcuni. — 20 Modo di conoscere di che Tuono sia qualsivoglia Cantilena musicale. — 21 De i Tuoni del Canto fermo. — Vom zweyten Theil dieses gründlichen Werks ist zu Stuttgard im Jahr 1701 eine teutsche Uebersetzung herausgekommen, welche den Titel führt: *Iohannis Mariae Bononcini*, Ihro Hochfürstlichen Durchlauchtigkeit, Herzogen zu Modena Concertmeist ers, *Musicus practicus*. Welcher in Kürze weiset die Art, wie man zu vollkommener Erkänntniß aller derjenigen Sachen, welche bey Setzung eines Gesangs unterlauffen, und was die Kunst des Contrapuncts erfordert, gelangen kann. Stuttg. verlegt durch Paul Treu. Anno MDCCI. 4.

Ahle (Johann Georg) Rathsherr und Organist zu Mühlhausen; musikalisches Frühlingsgespräch, darinnen fürnehmlich vom grund- und kunstmäßigen Componiren gehandelt wird. Mühlhausen, 1695. Sommergespräch, 1697. Herbstgespräch, 1699. Wintergespräch 1704. Ist ein sehr gut geschriebenes Werkchen. Der Verf. starb 1707.

Nivers (Gabriel) ein französischer Organist unter Ludwig XIV; *Traité de la Composition de Musique*. Amsterdam bey *Roger*, 1697. 8. Besteht aus 3 Theilen, und ist 12½ Bogen stark. Die erste Edition kam zu Paris 1668 heraus. Die Amsterdamer Ausgabe ist mit einer holländischen Uebersetzung begleitet.

Werkmeister (Andreas) Org. geb. zu Benneckenstein 1645; *Hypomnemata musica*, oder musikalisches Memorial, welches bestehet in kurzer Erinnerung dessen, so bisher unter guten Freunden Discursweise, insonderheit von der Composition und Temperatur möchte vorgegangen seyn, zu eigner Nachricht und der Musik-Lernend- und Liebenden zum Besten aufgesezt. Quedlinburg, 1697. 4. 48 Seiten und 12 Kapitel.

Forster (Caspar) junior, geb. zu Danzig 1617; musikalischer Kunstspiegel, worinn nicht allein die alten Zeichen auf den Linien gezeigt, sondern auch die Modi, und wie solche nach dem *mi fa* sollen unterschieden werden, sammt den Grundregeln der Setzkunst deutlich gelehrt und vorgestellt sind. Nach Mattheson (Ehrenpforte p. 76) sind von diesem Werke nur wenige Exemplare gedruckt worden, so daß schon lange keines mehr aufzutreiben war. Auch findet man nirgends angezeigt, wenn und wo das Werk gedruckt worden ist. Starb 1673.

Zumbach (Lotharius); Anweisung, wie man vermittelst weniger Regeln, die musikalischen Composition ganz richtig tractiren möge. s. Grubers Beytr. zur mus. Litter. p. 93.

Werkmeister (Andreas) Org. geb. zu Benneckenstein 1645; *Harmonologia musica*, oder kurze Anleitung zur musikalischen Composition, wie man vermittelst der Regeln und Anmerkungen bey dem Generalbaß einen *Contrapunctum simplicem* mit sonderbaren Vortheil durch drey Sätze oder Griffe componiren und *ex tempore* spielen: auch dadurch im Clavier und Composition weiter zu schreiten und zu variiren Gelegenheit nehmen könne: benebst einem Unterricht, wie man einen gedoppelten Contrapunct und mancherley *Canones* oder *Fugas ligatas* durch sonderbare Griffe und Vortheile setzen und einrichten

möge, aus den mathematischen und musikalischen Gründen aufgesetzt und rc. Frankfurt und Leipzig, 1702 4. 142 Seiten.

Riedt (Friedrich Erhard); musikalischer Handleitung dritter und letzter Theil, handelnd vom Contrapunct, Canon, Mottetten, Choral, Recitativ-Stylo und Cavaten. *Opus Posthumum.* Deme beygefügt: *Veritophili* deutliche Beweißgründe, worauf der rechte Gebrauch der Musik, beydes in den Kirchen und ausser denselben beruhet rc. Zum Druck befördert von Mattheson. Hamburg, 1717. 4. Die Handl. 68 Seiten, und Veritophili Beweißgründe 56 Seiten.

Murschhauser (Franciscus Xaverius) Musikdirector zu München; *Academia Musico-Poetico bipartita,* oder: hohe Schul der musikalischen Composition in zwey Theile eingetheilt. *Per definitiones, divisiones, regulas universales et particulares, explicationes, limitationes et objectionum solutiones etc.* mit emsiger Untersuchung aller zu dieser hohen Wissenschaft dienlichen Materien, und Umständen, auch Vermeidung aller unnöthigen Weitläufigkeiten rc. nach des Weltberühmten Herrn Joh. Caspar Kerls, weil gewesten Churbairischen Hofcapellmeisters, und anderer approbirten *Classicorum* Tradition getreulich, auch mit sonderbarem Fleiß beschrieben, und durchgehends mit *Exemplis* wohl erläutert, um dem vortrefflichen Herrn Mattheson ein mehres Licht zu geben, um denen *a la* modischen herumfladdernden Componisten den gebahnten ebenen Weg zum *Parnasso* zu weisen rc. Nürnb. 1721. fol. 186 Seiten, ohne das Register. Der erste Theil handelt von den Intervallis; dann von den Con- und Dissonanzen; nachgehends von den Tonis oder Modis musicis, sowohl Choralibus als Figuratis mit angehängten Transpositionibus. Der zweyte Theil ist nicht herausgekommen. Eine zwar scharfe, aber doch nicht ungerechte Recension dieses Werks findet man in Matthesons Critica musica unter dem Titel: die melopoetische Lichtschere zum Dienst der jämmerlichen Schmaderkatze auf der sogenannten hohen Compositionsschule zu U. L. Fr. in München, ganz wohlmeynend, nicht als eine satyrische Streitschrift, doch gleichwohl mit gehöriger Lebhaftigkeit, und hauptsächlich, als ein nützlicher und ergötzlicher Unterricht, für alle und jede Musikbeflissene, in etlichen kurzen Anmerkungen abgefaßt. Von S. 1 bis 88. in drey verschiedenen sogenannten Schneutzungen. Die Einrichtung des Titels gab hauptsächlich Anlaß zu dieser melopoetischen Lichtscheere. Am Ende kam es aber heraus, daß diese für Mattheson so beleidigende Einrichtung nicht vom Verfasser des Werks herkam, sondern bloß ein Streich des Verlegers war. Wenigstens wollte der Verf. der Sache eine solche Wendung geben.

Justinus a Despons, ein Carmelitermönch und Prediger seines Ordens zu Würzburg; musikalische Arbeit und Kurzweil, d. i. kurze und gute Regeln der Componir- und Schlagekunst. Augsburg, 1723.

Fux (Ioan Iosephus) kaiserlicher Obercapellmeister zu Wien unter Carl VI. geb. in Steyermark; *Gradus ad Parnassum, sive Manuductio ad Compositionem Musicae regularem, methodo nova, ac certa, nondum ante tam exacto ordine in lucem edita.* Viennae Austriae, 1725. 279 Seiten in folio. Dieses sehr gute Werk ist 1761 zu Carpi ins Italiänische übersetzt gedruckt worden, und eine deutsche Uebersetzung, mit nöthigen und nützlichen Anmerkungen versehen, hat Mizler zu Leipzig 1742. 4. drucken lassen. Die Uebersetzung ist 197 Seiten stark, und hat noch außerdem 57 Kupfertafeln. Eine französische Uebersetzung von *Pierre Denis* kam zu Paris erst im Jahr 1773. heraus. Die italiänische Uebersezung ist von einem gewissen Caffro, welcher Musikmeister des Königs und der Königinn von Neapel war. Burney hält einen *Manfredi* für den Uebersetzer,

und fügt noch bey, daß Piccini der Uebersetzung ein Empfehlungsschreiben vorgesetzt habe, worin Fux als ein *Tedesco pieno di senso italiano* characterisirt werde. Das Werk ist in 2 Theile abgetheilt, deren erster die theoretische und der zweyte die practische Musik, oder vielmehr Composition abhandelt. Der Inhalt der Kapitel ist folgender: *Lib. I. Cap.* 1 De nomine musicae. — 2 De Sono. — 3 De numeris, eorumque proportionibus et differentiis. — 4 De genere multiplici. — 5 De secundo proportionum genere. — 6 De tertio proportionis genere. — 7 De quarto proportionis genere, multiplex superparticolare nuncupato. — 8 De quinto proportionis genere, multiplex superpartiens dicto. — 9 De divisione. — 10 De divisione harmonica. — 11 De divisione geometrica. — 12 De multiplicatione rationum. — 13 De additione rationum. — 14 De Subtractione rationum. — 15 De octava. — 16 De Quinta. — 17 De Quarta, seu Diatessaron. — 18 De divisione Quintae, seu Diapentes. — 19 De divisione Tertiae majoris, seu Ditoni. — 20 De formatione Sextae majoris, et minoris. — 21 De formandis Semitonio majore, et minore et Commate. — 22 De intervallis compositis, et eorum componendorum methodo. — 23 De hodierno Musicae Systemate. *Lib. II Dialogus. Exercit. I. Lectio I.* De nota contra notam. — 2 five secunda Contrapuncti species. — 3 De tertia Contrapuncti specie. — 4 De quarta Contrapuncti specie. — 5 De quinta specie Contrapuncti. *Exercit. II Lect.* 1 De nota contra notam in Tricinio. — 2 De positione Minimae contra Semibrevem in Tricinio. — 3 Ejusd. arg. — 4 De Ligatura. — 5 De contrapuncto florido. *Exercit. III. Lect.* 1 De Quatricinio, five quatuor partium compositione. — 2 De Minimis contra Semibrevem. — 3 De Semiminimis contra Semibrevem. — 4 De Liguturis. — 5 Ejusd. arg. *Exercit. IV. Lectio unica.* De imitatione. *Exerc. V. Lect.* 1 De Fugis in genere. — 2 De Fuga duarum partium. — 3 De trium partium, fugis. — 4 De fugis quatuor partium. — 5 De Contrapuncto duplici. — 6 De Contrapuncto duplici cum translatione in Decimam. — 7 De contrapuncto duplici in Duodecima. De Figura Variationis, et anticipationis. De modis. De variis Fugarum Subjectis. De Gustu. De Stylo ecclesiastico. De Stylo à Capella. De Stylo mixto. De Stylo recitativo.

Pepusch (John Christopher) Doctor der Musik zu London, geboren zu Berlin 1667; *A short Treatise on harmony, containing the chief rules for composing in two, three, and four parts, dedicated to all lovers of music. By an admirer of this noble and agreeable science.* London, 1730. Zweyte vom Verf selbst besorgte Edition 1731.

Geminiani (Francesco) geb. zu Lucca 1680, hat meistens in London gelebt; *Guida armonico, o Dizzionario armonico, being a sure guide to Harmony and Modulation etc.* London, 1742. Ist eine Sammlung von harmonischen Sätzen, theils von ihm selbst, theils von andern berühmten Componisten. Ist auch ins Französische übersetzt. s. Mem. de Trevoux, T. LXXXI. p. 1475. wo eine ausführliche Anzeige vom Inhalt dieses Werks zu lesen ist. Im Jahr 1756 wurde das Werk auch ins Holländische übersetzt, und in Amsterdam bey Olassen unter dem Titel: *Dictionarium Harmonicum, of zekere wegwyzer tot de ware Modulatie,* in Kupfer gestochen. In dieser Ausgabe kostete das Exemplar 14 holländische Gulden. s. Boekzaal der geleerde Waereld, St. 82. aufs Jahr 1756. Seite 241.

Spieß (Meinrad) ein Benedictiner und Subprior in Yrrsee; *Tractatus musicus compositorio-practicus.* Das ist: musikalischer Traktat, in welchem alle gute und sichere *Fundamenta* zur musikalischen Composition aus den alt- und neuesten besten *Autoribus* herausgezogen, zusammen

getragen, gegen einander gehalten, erklärt, und mit untersetzten Exempeln dermaßen klar und deutlich erläutert werden, daß ein zur *Musique* geartetes, und der edlen musikalischen Composition begieriges *Subjectum* oder angehender Componist alles zur *Praxin* gehöriges finden, leichtlich, und ohne mündliche *Instruction* begreifen, erlernen, und selbst mit vollkommenem Vergnügen zur wirklichen Ausübung schreiten könne und dürfe. Sammt einem Anhang, in welchem fast alle, sowohl in diesem Werk, als auch in andern musikalischen Schriften in Griechisch- Lateinisch- Welsch- Französisch- und Deutscher Sprach gebräuchliche Kunst- und andere gewöhnlich- vorkommende Wörter nach Ordnung des Alphabets gesetzt, und erklärt werden. Augsburg, 1746. fol. 2 Alphabet und 18 Bogen. In 34 Kapiteln mit folgenden Ueberschriften: 1) Von der Musik überhaupt. 2) Von der wesentlichen Beschreibung und zweyfacher Eintheilung der Musik. 3) Woraus die Musica ihre Principia ziehe. 4) Von dem Sono oder Tono musico. 5) Von den musikalischen Intervallen. 6) Von den mathematischen Verhalt aller Intervallen. 7) Wie die Intervalle auf dem Monochord gezeugt werden. 8) Von den Con- und Dissonanzen. 9) Von den Bewegungen und Sprüngen. 10) Von den unterschiedenen Gattungen der Tonarten. 11) Von den versetzten Tonarten. 12) Von den alten und neuen Tonarten. 13) Wie viel modi musici zu bestimmen. 14) Von den 12 Tonis, oder 6 Hauptmodis musicis. 15) Vom Choralgesang und desselben 8 Tönen. 16) Von den Wechsel- und durchgehenden Noten. 17) Von der Syncopation. 18) Von den Bindungen und Auflösungen. 19) Von den Cadenzen und Clausuln. 20) Von den Contranotisten und Contrapunctisten. 21) Vom Contrapunct in genere. 22) Vom einfachen Contrapunct. 23) Vom Doppelcontrapunct. 24) Von den Ein- und Abschnitten. 25) Von der Invention, Disposition und Elaboration. 26) Von den Fugen. 27) Von den musikalischen Figuren. 28) Von den musikalischen Compositionsarten. 29) Von der Rhythmopoeie. 30) Vom unharmonischen Querstand, oder relatione non harmonica. 31) Es werden die gar zu grosse Ausweichungen aus den angenommenen Tonarten untersucht. 32) Es werden etwelche theils verdächtig und verworfene, theils zulässige Gänge, Sprünge und Sätze examinirt. 33) Das wichtigste des styli theatralis wird erklärt. 34) Von den drey wesentlichen Stücken, die einen Componisten gut machen.

Riepel (Joseph) Thurn- und Taxischer Kammermusicus zu Regensburg; Anfangsgründe zur musikalischen Setzkunst; nicht zwar nach altmathematischer Einbildungsart der Zirkel-Harmonisten, sondern durchgehends mit sichtbaren Exempeln abgefaßt. *De Rhythmopoeia*, oder von der Taktordnung, zu etwa beliebigem Nutzen herausgegeben. 2te Aufl. Regensburg, 1754. fol. 79 Seiten. Erstes Kapitel. Zweytes Kapitel. Grundlegung zur Tonordnung insgemein. Abermal durchgehends mit musikalischen Exempeln abgefaßt und Gesprächweise vorgetragen. Frankfurt und Leipzig, 1755. fol. 130 Seiten. Drittes Kapitel. Gründliche Erklärung der Tonordnung insbesondere, zugleich aber für die mehresten Organisten insgemein. Wieder durchaus mit musikalischen Exempeln abgefaßt &c. Frankfurt und Leipzig, 1757. fol. 84 Seiten. Viertes Kapitel. Erläuterung der betrüglichen Tonordnung. Abermals durchaus mit musikalischen Exempeln abgefaßt &c. Augsburg, 1765. folio. 103. Seiten. Fünftes Kapitel. Unentbehrliche Anmerkungen zum Contrapunct, über die durchgehend- verwechselt- und ausschweifenden Noten &c. Regensburg, bey Jac. Christ. Krippner, 1768. folio. 21 Bogen. — Baßschlüssel, das ist: Anleitung für Anfänger und Lieb-

haber der Setzkunst, die schöne Gedanken haben, und zu Papier bringen, aber nur klagen, daß sie keinen Baß recht dazu zu setzen wissen. Herausgegeben von Johann Caspar Schubarth, Cantor. Regensburg, bey Montags Erben, 1776. fol. 84 Seiten. Ist eine Fortsetzung des vorhergehenden Kapitels über die musikalische Setzkunst, und im ähnlichen Tone, aber auch mit gleicher Gründlichkeit bearbeitet. Herr Schubarth berichtet in der Vorrede, daß der Verstorbene noch zwey ebenfalls zu diesem Werke gehörige Handschriften hinterlassen habe, die er bey günstiger Gelegenheit gleichfalls herauszugeben gedenke. Da wir wenig musk. Schriften von solcher Gründlichkeit besitzen, so wird das Publikum wahrscheinlich auch diese noch übrigen Kapitel nicht gerne verlieren, und Herr Schubarth wird sich durch die Herausgabe derselben unstreitig um dasselbe verdient machen. Riepel starb zu Regensburg am 23. October 1782.

Antoniotti (Giorgio); *L'arte armonica: Or, a Treatise on the Composition of Music in three books; with an introduction on the History and Progress of Music, from its beginning to this time. Written in Italian, and translated into English.* London, 1761. fol. Vol. I. II. bey Johnson s. Monthly Review 1761. Vol. 24 p. 293 — 99. Der Verfasser hat lange Jahre in London gelebt, und die englische Uebersetzung seines Werks ist unter seinen Augen gemacht. Im Originalsprache scheint das Werk nicht gedruckt worden zu seyn *Hawkins* (History of Music) nennt es *a work of merit.* Der erste Band enthält 1) die historische Einleitung. 2) Erklärungen und Eintheilungen der Musik, neuere Tonsysteme, und die verschiedenen daraus hergeleiteten Tonleitern. 3) Die Lehre vom Grundbaß und vom einfachen Contrapunkt, worunter eigentlich die Grundsätze der Harmonie oder des reinen Satzes zu verstehen sind. 4) Die Lehre vom figurirten Contrapunkt, dessen Unterschied vom einfachen 2c. Der zweyte Band ist bloß mit praktischen Beyspielen angefüllt, zu mehrerer Deutlichkeit der im ersten Bande enthaltenen Theorie.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Lotteriedirector zu Berlin; Handbuch bey dem Generalbaß und der Composition mit zwo- drey- vier- fünf- sechs- sieben- acht- und mehrern Stimmen, für Anfänger und Geübtere, nebst VI Notentafeln. Zweyte vermehrte und verbesserte Auflage. Berlin, 1762. 4. Erster Theil 100 Seiten. Zweyter Theil, mit 9 Kupfertafeln, 1757. 205 Seiten. Dritter Theil, nebst einem Hauptregister über alle 3 Theile und 12 Kupfertafeln. 1758. 341 Seiten. Die erste Auflage des ersten Theils kam 1755 heraus. Anhang zum Handbuche 2c. Berlin, 1760. 4. 9 Bogen, und 8 Kupfertafeln. Der erste Theil handelt in der Einleitung, Absatz 1 von den Tönen und Tonleitern. Abs. 2 von den Intervallen. Abs. 3 von den Tonarten und der Modulation. Abschnitt I von der harmonischen Verbindung der Intervallen oder von den Accorden. Abs. 1 vom consonirenden harmonischen Dreyklang, und dessen Umkehrungen. Abs. 2 vom ungemischten dissonirenden harmonischen Dreyklang, und dessen Umkehrungen. Abs. 3 vom gemischten dissonirenden harmonischen Dreyklang, und dessen Umkehrungen, ingleichen vom dissonirenden Vierklang. Abs 4 vom Septimenaccord, und dessen Umkehrungen. Abs 5 vom Nonenaccord, und den davon abstammenden Sätzen. Abs. 6 Vom Undecimenaccord, und den davon abstammenden Sätzen. Abs. 7 vom Terzdecimenaccord, und den davon abstammenden Sätzen. Abs. 8 von den problematischen und verwerflichen Umkehrungen und Versetzungen der untergeschobenen Accorde. Abschnitt II von der harmonischen Fortschreitung der Intervallen. Abs. 1 vom Gebrauch des Einklangs, der Octave und Quinte. Der zweyte Theil enthält: Fortsetzung des zweyten Abschnitts. Absatz 2 und 3, von

der Fortschreitung der Pseudoconsonanzen, der Pseudodissonanzen und der Dissonanzen an sich, in neun besondern Artikeln. Abs. 4 von der Aufhaltung, Zertheilung, Versetzung der Harmonie, Verwechselung der Stimmen, und Versteckung der Auflösung. Abs. 5 von dem unvorbereiteten Anschlage der Dissonanzen in der freyen Schreibart. Abschnitt *III* von der Verdoppelung der Intervallen. In 5 Artikeln. Abs. *IV.* von der Bezifferung der Accorde im Generalbaß. In 3 Absätzen. Der dritte Theil enthält: Abs. *V.* von dem vielstimmigen Satze überhaupt. Abs. *VI.* Regeln und Anmerkungen, die man inne haben muß, ehe man zu den Uebungen des zwey-drey-vier-und mehrstimmigen Satzes schreitet. Abschn. *VII.* von dem zweystimmigen Satze. In 5 Absätzen und 10 Uebungen. Abs. *VIII* von dem dreystimmigen Satze, in 3 Uebungen. Abschn. *IX.* von dem vierstimmigen Satze, in 3 Uebungen. Abschn. *X.* von dem fünfstimmigen Satze. Abschn. *XI.* vom sechsstimmigen Satze. Abschn. *XII.* von dem siebenstimmigen Satze. Abschn. *XIII.* von dem achtstimmigen Satze. Abschn. *XIV.* von dem neunstimmigen Satze. Der Anhang hat 6 Kapitel folgenden Inhalts: K. 1 Allerhand Probeexempel zur Uebung der gewöhnlichern harmonischen Dreyklänge, im vierstimmigen Satze. K. 2 Allerhand Probeexempel zur Uebung der gewöhnlichern Septimenaccorde. K. 3 vom doppelten Contrapunkt. a, in der Octave. b, in der Decime. c, in der Duodecime. K. 4 von dem doppelten Contrapunkt in der Gegenbewegung. K. 5 von der canonischen Nachahmung. K. 6 von der Verfertigung einer Fuge. a, von der Beschaffenheit eines Fugensatzes oder vom Führer. b, von der Einrichtung des Gefährten. c, vom Wiederschlage und dem Verfolg eines Fugensatzes. d, von der Gegenharmonie. e, von der Zwischenharmonie. — Im Zusammenhang der Harmonie ist der Verfasser dem Rameau gefolgt.

Vismes (M. de) Ecuyer, Administrateur général de l' Opera zu Paris; *Abrégé des regles de composition et d' accompagnement, dedié à la Reine.* Paris, 1767. 4. Handelt von Intervallen, Accorden, Consonanzen, Dissonanzen, Cadenzen, Modulationen, von der Fuge 2c.

Boeuf (Mr. le) Organist bey der Abtey der heil. Genovefa; *Traité de l' harmonie et regles d' Accompagnement servant à la composition suivant le Systême de Mr. Rameau.* A Paris, 1768.

Bordier, Maitre de Musique des SS. Innocens zu Paris; *Traité de Composition etc.* 1770. 4. Das Werk ist erst nach dem Tode des Verfassers, der schon 1764 starb, herausgekommen.

Daube (Johann Friedrich) Rath und erster Secretair der kais. Franciscischen Academie der freyen Künste und Wiss. in Wien und Augsburg; Der musikalische Dilettant: eine Abhandlung der Composition, welche nicht allein die neuesten Setzarten der zwo-drey-und mehrstimmigen Sachen; sondern auch die meisten künstlichen Gattungen der alten Kanons: der einfachen und Doppelfugen, deutlich vorträgt, und durch ausgesuchte Beyspiele erklärt. Wien, bey Trattnern, 1773. 4. 333 Seiten.

Scheibe (Johann Adolph) königl. dänischer Capellmeister; Ueber die musikalische Composition. Erster Theil. Die Theorie der Melodie und Harmonie. Leipzig, bey Schwickert, 1773 4. 600 Seiten und 5½ Bogen Vorrede. Dieses Werk sollte noch weiter fortgesetzt werden, der Verf. starb aber kurz nach dem Abdruck des ersten Theils 1774. Der nähere Inhalt dieses ersten Theils ist: Einleitung, worin der Plan zum ganzen Werke, welches vier Theile enthalten sollte, entwickelt wird. Erstes Kap. Von den musikalischen Intervallen. Zweytes Kap. Vom harmonischen Dreyklange oder Vierklange. Drittes Kap. Von den Klang- oder Tongeschlechten. Viertes Kap. Von den

Tonarten. Fünftes Kap. Von der äußerlichen und innerlichen Beschaffenheit der Taktarten und ihrer Theile, wie auch von der Cäsur, und von den Arten des Transitus, in drey Abschnitten. Sodann folgt 1, Betrachtung der vom Herrn Rameau erfundenen, von den Herren D'Alembert und Marpurg erklärten Hypothese von der Erzeugung der Töne und Intervallen. 2, Betrachtung über die Tonarten, Moden und Octavengattungen der Alten, in so fern jene noch jetzt unter dem Namen der Kirchentöne gebräuchlich sind, und Nutzen schaffen können. Ueber die Solmisation. 3, Zusätze zum ersten und dritten Kapitel zur Erläuterung der Materie von den Intervallen und Klanggeschlechten. Nachricht von der Theorie des berühmten Tartini.

Kirnberger (Johann Philipp) Hofmusicus bey der Prinzeßinn Amalia von Preußen, geboren zu Salfeld 1721; Die Kunst des reinen Satzes in der Musik, aus sichern Grundsätzen hergeleitet und mit deutlichen Beyspielen erläutert. 250 Seiten. Berlin, und Königsberg. 1774. 4. Zweyter Theil. Ebendaselbst, 1776. Erste Abtheilung 153 Seiten. Zweyte Abtheilung 1777. 232 Seiten. Dritte Abtheilung. 1779. 188 Seiten. Dieß vortreffliche und in seiner Art einzige Werk verdient seinem Inhalte nach näher angezeigt zu werden. Im ersten Theil wird gehandelt: 1 Abschnitt. Von der Tonleiter und der Temperatur derselben. Abschn. 2 Von den Intervallen. Abschn. 3 Von den Accorden. Abschn. 4. Anmerkungen über die Beschaffenheit und den Gebrauch der Accorde und einiger dazu gehörigen Intervalle. 1) Ueber den Dreyklang. 2) Ueber den Sextenaccord. 3) Ueber den consonirenden Quart-Sextenaccord. 4) Ueber die erste Verwechselung des Septimenaccords, oder den Quintsextenaccord. 6) Ueber die zweyte Verwechslung des wahren Septimenaccords, oder den Accord der Terz, Quart und Sexte. 7) Ueber die dritte Verwechslung des Septimenaccords, oder den Secund-Quart-Sextenaccord, der auch schlechtweg der Secundenaccord genannt wird. 8) Ueber die zufälligen Dissonanzen oder die Vorhalte, über ihre Natur, ihren Gebrauch, ihre Verbereitung und Auflösung. Abschnitt 5 Von der freyen Behandlung der dissonirenden Accorde in der leichtern Schreibart. Abschnitt 6 Von den harmonischen Perioden und den Cadenzen. Abschnitt 7 Von der Modulation. Abschn. 8 Von der Modulation in entfernte Tonarten, und von plötzlichen Ausweichungen. Abschnitt 9 Von den harmonischen, und unharmonischen Fortschreitungen in der Melodie. Abschn. 10 Von dem einfachen Contrapunct in zwey und mehr Stimmen. Abschn. 11 Von dem verzierten oder bunten Contrapunct. Der zweyte Theil handelt in der ersten Abtheilung von folgenden Materien: Abschnitt 1 Von den verschiedenen Arten der harmonischen Begleitung zu einer gegebenen Melodie, 1, in Absicht auf ihre Richtigkeit, 2, in Absicht auf den Ausdruck. Abschnitt 2 Von der Tonleiter, und den daher entstehenden Tönen und Tonarten. 1) Von den Tonarten der Alten. 2) Von den Tönen und Tonarten der neuern Musik. Abschn. 3 Von der melodischen Fortschreitung und dem fließenden Gesange. Abschn. 4 Von der Bewegung, dem Takt und dem Rhythmus. Des zweyten Theils zweyte Abtheilung handelt: Abschnitt 5 Von dem doppelten Contrapunct. 1) Von dem doppelten Contrapunct in der Octave. 2) Vom doppelten Contrapunct in der Decime. 3, Vom doppelten Contrapunct in der Duodecime. In der dritten Abtheilung wird die nemliche Materie theils fortgesetzt und beschlossen, theils auf Canones angewendet. Der Verfasser starb zu Berlin 1783.

Vogler (Georg Joseph) pfalzbayerischer Capellmeister und geistl. Rath; Tonwissenschaft und Tonsetzkunst. Mannheim, 1776. 8. 86 Seiten.

François de Sainte-Marie y Fuentes, le Pere de l' ordre de St. Jérome; *Dialectos musicos etc.* C'est à dire, *Dialectes de Musique, où l'on expose les principaux élémens de l' Harmonie, depuis les regles du plain-chant, jusqu' à la Composition.* A Madrid, chez Fernandez, 1778. s. Journ. Encyc. Fevr. 1779. p. 550.

Bemetzrieder (Mr.); *Exemples des principaux Elemens de la Composition musicale, addition au nouvel Essai sur l' Harmonie* Paris, bey Onfroy. 1780. s. Journ. de Paris. n. 155.

Koch (Heinrich Christoph) Kammermusicus zu Rudolstadt; Versuch einer Anleitung zur Composition. Rudolstadt, 1782. 8. 374 Seiten. Erster Theil, zweyter Theil. Leipzig bey A. F. Böhme, 1787. 464 Seiten. Der Hauptinhalt des ersten Theils ist folgender: Erste Abtheilung, von der Art und Weise, wie Töne an und für sich betrachtet harmonisch verbunden werden. Erster Abschnitt, von den Tönen und Tonarten überhaupt, 1. Kapitel von dem Ursprung der Töne und Tonarten. 2. K. von der Vergleichung der Töne. Zweyter Abschn. von der Verbindung der Töne zu Accorden 1. Kap. von den consonirenden Verbindungen der Töne. 2. K. von den dissonirenden Verbindungen der Töne. 3. K. von der Bezeichnung der harmonischen Verbindungen. Dritter Abschn. von der Reinigkeit des Satzes, oder vom richtigen Gebrauch der Accorde und ihrer Intervalle 1. Kap. von der Fortbewegung der Consonanzen 2. K. von der Fortbewegung der Dissonanzen. 3. K. von dem richtigen Gebrauch der Nebennoten. Zweyte Abtheilung vom Contrapuncte. Erster Abschn. Welcher einige bey Verfertigung eines Contrapuncts nöthige allgemeine Regeln und Maximen enthält. Zweyter Abschn. vom zweystimmigen Satze 1. Kap. vom gleichen Contrapunct mit zwey Stimmen 2. K. vom ungleichen Contrapuncte mit zwey Stimmen 3. K. vom vermischten Contrapunct. Dritter Abschn. vom dreystimmigen Satze 1. K. von der Begleitung eines festen Gesangs mit zwey Stimmen im gleichen Contrapunct. 2. K. von der Begleitung eines festen Gesangs mit 2 Stimmen im ungleichen Contrapuncte. 3 K. von der Begl. eines festen Gesangs mit zwey Stimmen im vermischten Contrapuncte. Vierter Abschn. vom vierstimmigen Satze 1, 2. und 3s Kap von der Begleitung eines festen Gesangs mit drey Stimmen im gleichen, ungleichen, u. vermischten Contrapuncte. Anhang vom doppelten Contrapuncte in der Octave. Der Inhalt des 2ten Theils ist: Erste Abtheilung. Von der Absicht, von der innern Beschaffenheit und vorzüglich von der Entstehungsart der Tonstücke. Zweyte Abtheil. von den mechanischen Regeln der Melodie. 1. Abs. von der Modulation. 1. K. von der Modulation überhaupt, oder von der Tonführung. 2 K. von der Modulation insbesondere, oder von der Ausweichung einer Tonart in andere Tonarten. Zweyter Abschn. von der Natur des Tactes überhaupt, und von den verschiedenen Arten und Gattungen desselben. 1 Kap. von den einfachen geraden Tactarten. 2 K. von den vermischten Tactarten. 3 K. von den zusammengesetzten Tactarten. Dritter Abschn. von der Beschaffenheit der melodischen Theile. 1 Kap. von den engen Sätzen, und von den in denselben enthaltenen Einschnitten. 2 K. von den erweiterten Sätzen. 3 K. von den zusammengeschobenen Sätzen. Der dritte und letzte Theil des Werks ist noch nicht erschienen.

Adan (Don Vicente) ein Spanier, der vermuthlich zu Madrid lebt; *Documentos para instruccion de Musicos, y aficionados, que intentan saber el Arte de la Composicion.* En esta Obra se tratta de los contrapuntos sobre bajo hasta siete, sobre tiple hasta siete, y suelto hasta ocho, y dos exemplos á doce voces; todas en fuga unas con otras. Varios Solos y Duos; pensamientos á tres, ...

quatro. Varios pasos, y contrapasos, y el modo de entrarlos. Varios Canones y Trocados. Extension de los instrumentos. Posturas del Violin por todos los tonos, y formacion de ellos, con otras cosas muy utiles. Madrid, bey Joseph Otero. 1786. folio. Der Text des Werks beträgt nur 16 Seiten, und ist schön gedruckt, die Kupfertafeln aber, die als Beyspiele an Zahl 75 beygefügt sind, sind erbärmlich gestochen. Der kurze Text ist in Fragen und Antworten zwischen dem Verfasser und 3 Capellmeistern mit Namen Petro, Juan und Diego abgefaßt. Im ganzen aber ist die Anweisung zur Komposition sehr mangelhaft gerathen.

Wolf (Ernst Wilhelm) Weimarischer Kapellmeister; Unterricht in allen Theilen der zur Musik gehörigen Wissenschaften, durch praktische Beyspiele erläutert, für Liebhaber und diejenigen, welche Musik treiben wollen, besonders aber für diejenigen, denen es an mündlichem Unterricht fehlet. Dresden, 1788. 76 Seiten Text und 54 Seiten Noten in folio. Der Kapitelinhalt dieses Werks ist folgender: Kap. 1 Vom Ton, von der Tonleiter, dem Intervall und von harten und weichen Tonarten. K. 2 Von den Con- und Dissonanzen. K. 3 Von den Fortschreitungen der Töne und Accorde. Von den Cadenzen und von ihrer Anwendung bey der mus. Interpunction. K. 4 Vom Tact, Tactart, Tempo und Pause. K. 5 Von der Melodie, ihren Eigenschaften und Charakter, und von der Modulation der Melodie. K. 6 Von der harmonischen Begleitung der Melodie. K. 7 Vom Contrapunct und von der Schreibart. K. 8 Vom doppelten Contrapunkt. K. 9 Von der Fuge. K. 10 Vom Ausdruck und von der Einrichtung musikalischer Tonstücke.

Kalkbrenner (Christian) ehemaliger Hessischer Cammermusicus zu Cassel, lebt jetzt in Berlin, geb. zu Cassel 1755; Theorie der Tonkunst; mit 13 Tabellen. Berlin 1789. erster Theil 40 Seiten Text und 13 Seiten Noten in gr. 4. Der Plan des Verf. geht dahin, folgende Puncte abzuhandeln: 1) Epitomirte Geschichte der Tonkunst. 2) Zeichenlehre. 3) Anwendung der Spielmanieren. 4) Die physikalische und mathematische Klanglehre. 5) Das Verhältniß der Intervallen. 6) Tabellarische Darstellung derselben. 7) Tongeschlechte, Bildung der Tonleitern und Tonarten. 8) Zusammensetzung der Töne zu Akkorden. 9) Die Ausweichung in fremde Tonarten. 10) Die Lehre vom Accompagnement. 11) Die Erklärung der verschiedenen Schreibarten in der Tonkunst, nebst den verschiedenen Gattungen von Tonstücken. 12) Die Charakteristik der Tonstücke. 13) Die Verschiedenheit des mus. Geschmacks, und 14) den Vortrag der Tonstücke. Bisher sind aber die 8 ersten Punkte nur abgehandelt; die übrigen sollen den Inhalt des zweyten Theils ausmachen.

Albrechtsberger (G); Gründliche und vollständige Anleitung zur Composition, durchgehends mit praktischen Beyspielen erläutert. Leipzig, bey Breitkopf in Commission, 1790. 4.

Dritter Abschnitt.

Von einzelnen Theilen der musikalischen Composition.

Vom Contrapunkte und von der Fuge nebst den dazu gehörigen kanonischen Künsten.

Guerson (Guillaume) aus Longueville in der Normandie; Utilissime musicales regule cunctis summopere necessarie plani cātus simplicis cōtrapūcti rerū factarū tonorū et artis accentuandi tam explariter quam practice. Ge-

druckt zu Paris bey Michael Thonloze, ohne Jahrzahl. Aus der Schreibart und den Buchstaben läßt sich vermuthen, daß dieses Werk an die Zeit des Franchinus Gafor gränzen muß. Es ist also die erste Anweisung zum Contrapunct, die man in Frankreich gehabt hat. s. *Hawkin's gener. Hist. of Mus. Vol. III, p. 239. n.*

Aaron (Pietro) aus Florenz; *Il Toscanello in Musica di M. Pietro Aaron Fiorentino dell' Ordine Ierosolimitano, e Canonico di Rimini, nuovamente stampato con la giunta da lui fatta.* In Venezia, 1523. 1525. 1529 und 1539 in folio. Zuletzt ebendaselbst bey Nicolini 1562 in folio. In der Dedication erzehlt der Verfasser, daß er unter Leo X. in die päbstliche Capelle nach Rom gekommen ist. Das Werk ist in zwey Theile abgetheilt. Der erste enthält eine Lobrede auf die Musik und ein Verzeichniß ihrer Erfinder, nebst Erklärungen musikalischer Kunstwörter und Zeichen. Der zweyte enthält nach vorhergegangener Beschreibung der alten griechischen Klanggeschlechte, Regeln des Contrapunkts, deren zehen sind. Vor ihm, wie man beym Gafor und andern alten musikalischen Schriftstellern findet, kannte man nur acht Contrapunktregeln. Der Verf. war aber ein Geistlicher, der nach der Sitte seines Zeitalters in alle Dinge geistliche Beziehungen bringen zu müssen glaubte. Daher erfand er für den Contrapunkt genau so viele Regeln, als uns Moses Gebote hinterlassen hat. Nach diesen 10 Contrapunktsgeboten folgt eine kurze Erklärung der arithmetischen, geometrischen und harmonicalischen Verhältnisse, in Rücksicht auf die Abtheilung des Monochords nach den Grundsätzen des Guido von Arezzo.

Artusi (Gio. Maria) aus Bologna; *L' arte del Contrapunto, ridotto in tavole, doue breuemente si contiene i precetti à quest' Arte necessarii.* Parte prima. Venezia, 1586. in folio. *Nella seconda parte si tratta dell' utile ed uso delle dissonanze.* Venezia, 1589 in folio. Der Inhalt der Tabellen, welche eigentlich den ersten Theil ausmachen, ist folgender: 1. della Musica in universale; 2. altra divisione della Musica. 3. à che fine debba l' huomo dar opera alla Musica. 4. quali cose possino mover l' animo, e dispor lo a diversi affetti. 5. del Suono in universale come naschi. 6. del Suono che in particolare il Musico considera. 7. quello che sia Consonanza, Dissonanza, Harmonia e Melodia. 8. Diffinitione e divisione del Contraponto. 9. de gl' Elementi del Contraponto. 10. altra divisione de gl' Elementi. 11. della natura de gli detti Elementi. 12. di quelle cose, che per vietare confusione necessarie sono. 13. delle spetie delle consonanze perfette; e di quelle che gli corrispondono quanto alle corde, ma sono superflue overo diminuite. 14. delle spetie delle Consonanze imperfette; come tramutano d' una in l' altra. 15. delle spetie delle Dissonanze et loro utilita. 16. di quello che si ricerca in ogni Compositione. 17. di quante sorti siano i movimenti delle Consonanze. 18. di quei movimenti che si fanno da una perfetta all' altra. 19. di quei movimenti che si fanno dalla perfetta ad una imperfetta. 20. di quei movimenti che si fanno dall' imperfetta alla perfetta. 21. di quei movimenti che si fanno da una imperfetta ad una imperfetta. 22. ultimi precetti di Contraponti e semplici. 23. di quello che osservar si debbe ne' Contraponti composti à due voci. 24. come adoprar si debbano le Semiminime ne' Contraponti composti, quando il Canto fermo sarà posto nel grave. 25. come adoprar si debbano le Semiminime ne' Contraponti quando il Canto fermo e posto nell' acuto. 26. con qual sorte di figure sia lecito dar principio alle Cantilene. 27. quali passaggi si debbano fuggire, e quali sia lecito seguitare. 28. della Battuta. 29. della Sincopa. 30. quello che sia Cadenza, e di quante sorti si ritrovi essere. 31. delle Fughe

conseguenze, et Imitationi. 32. di alcune Conseguenze che à due voci si fanno. 33. de' Contraponti doppii che à due voci si fanno. 34. di alcune Conseguenze che à tre voci si fanno. 35. de' Contraponti doppii che si fanno à trè voci. 36. di alcune cose che si possono usare, et altre che s'hanno à fuggire. 37. del Tempo, Modo et Prolatione. 38. della Perfettione de' segni positivi. 39. della Imperfettione de' segni positivi. 40. de' Punti. 41. delle Ligature. 42. della natura de' Modi, et come nascino, 43. diffinitione, divisione, e natura de Modi. 44. da che si formano i Modi. 45. altra divisione de' Modi. Im Jahr 1598 ist dieses Werk mit Zusätzen wieder aufgelegt worden, und Joh. Casp. Trost der ältere hat auch eine deutsche Uebersetzung desselben in MSC. hinterlassen, welche aber nicht gedruckt worden. Der Verf. war Canonicus regularis zu St. Salvator in Bologna.

Tigrini (Orazio) Canonico Aretino; *Compendio della Musica*. Venezia, 1588. Das Werk ist dem berühmten Zarlino zugeeignet, dessen Danksagungsschreiben nebst andern Lobgedichten von guten Freunden dem Werke vorgedruckt ist. Im Jahr 1602 wurde es neu aufgelegt, in welcher Auflage es den Titel führt: *Il Compendio della Musica, nel quale brevemente si tratta dell' arte del Contrapunto, diviso in quattro libri.* Das erste Buch enthält 25 Kapitel, das zweyte ebenfalls, das dritte 32 und das vierte wiederum 25. Im letzten Buche ist die Lehre von der Fuge enthalten.

Valerio (R. P. F. Valerio) de Bressa; *Regole del Contrapunto, e compositione brevemente raccolte da diversi Autori; operetta molto facile ed utile per i Scolari principianti. In Casale* 1595. 4. Daß der Verfasser aus Brescia sey, sagt er selbst in der Vorrede zu diesem Werke, und daß er Mönch, und einige Zeit Capellmeister an den Cathedralkirchen zu Vercelli und Mondovi war, sagt Mazzuchelli, von welchem auch angeführt wird, daß es ein Irrthum sey, wenn er von Quadrio und Piccinelli Gentiluomo Milanese genannt werde. Ein eben solcher Irrthum scheint es zu seyn, wenn man bey mehrern mus. Schriftstellern Mayland als den Druckort des Werks angegeben findet, es müßte denn daselbst eine neuere Ausgabe desselben veranstaltet worden seyn.

Angleria (Camillo) ein Franciskaner aus Cremona; *Regole del Contrappunto e della musicale Compositione.* In Milano per Giorgio Rollam, 1622. In der Musik war er ein Schüler des Claudio da Correggio. Er starb im Jahr 1630. s. Mazzuchelli Scritt. d'Italia.

Scaletta (Orazio) aus Bergamo; *Primo Scalino della Scala di Contrappunto.* Milano, 1662.

Rodio (Rocco); *Regole di Musica, aggiuntovi un trattato di proportioni da D. Gio. Battista Olifante.* Napoli, 1626. Eine frühere Ausgabe ohne den beygefügten Tractat von Olifante hat man vom Jahr 1620. Auch vom Jahre 1609 soll eine Ausgabe vorhanden seyn. Aber alle diese Ausgaben sind noch viel zu jung, gegen die, welche Burney (s. History of Mus. Vol. III. pag. 212.) entdeckt hat. Ihr ausführlicher Titel ist: *Regole di Musica di Rocco Rodio, sopra brevissime risposte ad alcuni dubii proposti da un Cavaliero, intorno alle varie opinioni de Contrapontisti. Con la dimostratione di tutti i canoni sopra il Canto-fermo, con li Contraponti doppii, e rivoltati, e loro regole. Aggiontavi un altra breve dimostratione de dodici tuoni regolari, finti e trasportati. Et di nouva da Don Batt. Olifante, Aggiontivi un Trattato di Proportioni necessario a detto libro, e ristampato.* In Napoli MDVIIII. Wenn die Regeln und Beyspiele, welche in Werke vom Canon gegeben werden, so klar und deutlich sind, wie Burney versichert, so möchte ich fast dem Druckjahr 1609 mehr trauen als 1509, um so mehr, da dem Titel nach auch sogar diese nicht die erste Ausgabe gewesen seyn kann.

Bevin (Elway) ein Organist an der Hauptkirche zu Bristol; *A brief and*

short instruction of the art of Musicke, to teach how to make discant of all proportions that are in use: Very necessary for all such as are desirous to attain to Knowledge in the art; and may by practice, if they can sing, soone be able to compose three, four, and five parts, and also to compose all Sorts of canons that are usual by these directions of two or three parts in one upon the plain-song. 1631. 4. Beym Burney (History of Mus. Vol. III. p. 403.) heißt das Werk nur: *A briefe Instruction and Art of Canon.*

Berardi (Angelo) da S. Agata, Canonico nell' insigne Collegiata di S. Angelo di Viterbo; *Documenti armonici, nelli quali con varii Discorsi, regole ed Essempii si dimostrano gli studii artificiosi della Musica, oltre il modo di usare le ligature, e d' intendere il valore di ciascheduna figura sotto qual si sia segno.* In Bologna, per Giacomo Monti. 1687. 4. 178 Seiten. Das Werk ist in 3 Bücher folgenden Inhalts abgetheilt: *Libr. I.* Documento 1 Contrapunti diversi alla Zoppa, alla dritta, di Salto. Doc. 2 Contrapunto con l' obligo della minima col punto. — 3 Contrapunto di Semiminime puntate con la croma. — 4 Contrapunto della Semiminima col punto sincopata con trè crome. — 5 Contrapunto fugato. — 6 Contrapunto d' un sol passo. — 7 Contrapunto ostinato. — 8 Contrapunto obligato una parte senza la voce del fà e l' altra senza la voce del mi. — 9 Contrapunti privi di diverse consonanze. — 10 Contrapunto in tempo ternario. — 11 Contrapunto cancherizato. — 12 Contrapunto sincopato e d' imitazione sopra variati movimenti. — 13 Obligo, che ogni nota del Canto fermo il Contrapunto dica il nome della nota. — 14 Contrapunto di passaggi buoni, e naturali. — 15 Contrapunto di legature, e di cadenze sfuggite usate assai da i buoni prattici moderni. — 16 Che cosa sia la fuga. — 17 Fuga chiamata reditta. — 18 Fuga d' inganno. — 19 Fuga doppia. — 20 Fughe ingegnose, overo artificiose. — 21 Prima specie delle fughe ingegnose. — 22 Seconda specie delle fughe ingegnose. — 23 Terza specie delle fughe ingegnose. — 24 Quarta specie delle fughe ingegnose. — 25 Fuga variabile. — 26 Cantilena circolare. — 27 Cantilena, che si può cantare per b molle, e per ♮ quadro. — 28 Motetti ressuti artificiosamente. — 29 Fuga variabile al Canto fermo. — 30 Cantilena con le pause, e senza. *Libr. II.* Doc. 1 Che cosa sia Canone. — 2 Canone all' unisono. — 3 Alla seconda. — 4 alla terza. — 5 alla quarta di sotto. — 6 alla quarta di sopra. — 7 alla quinta di sopra. — 8 alla quinta superiora, cio è acuta. — 9 alla sesta inferiora. — 10 alla sesta superiore. — 11 alla Settima inferiore. — 12 alla Settima superiore. — 13 alla diapason inferiore. — 14 alla diapason superiore. — 15 Alcuni Canoni artificiosi. — 16 Canone, *Filii tui sicut novellae olivarum* à 32 Soprani. — 17 Canoni sopra le vocali. — 18 Contrapunto all' ottava. — 19 Contrapunto alla decima. — 20 Contrapunto alla decima seconda. *Libr. III.* Doc. 1 Legatura, che significhi. Il modo di usare le legature. La settima, nona e quarta si possono legare in diverse maniere. Legature diverse à 3 Voci. Cromatico diatonico per Semituono maggiore. Cromatico diatonico per Semituono minore. Cromatico diatonico per Semituono maggiore e minore. Motivo di Cadenze. Cantilena, che camina di quando, in quando per cromatico diatonico, cioè per tuono maggiore, e minore. Legature diverse à 4 Voci. Legature diverse à 5 Voci. Dichiarazione di alcuni termini musicali. Tavola per intendere il valore di ciascuna figura sotto qual si sia segno. Dichiarazione, e modo d' intendere la suddetta Tavola. Noch gehören von ebendemselben Verfasser hieher: *Miscellanea musicale, divisa in tre parti,*

con dottrine si discorre delle materie più curiose della Musica: con regole ed Essempii si tratta di tutto il Contrapunto con l' intreccio di bellissimi Segreti per li Professori armonici. Bologna, 1689. 4. — *Il Perche Musicale, overo Staffetta armonica, nella quale la ragione scioglie le difficoltà, e gli Essempii dimostrano, il modo d' isfuggire gli errori, e di tessere con artefìcio i Componimenti musicali.* Bologna, 1693. 4. Sowohl diese, als überhaupt alle Schriften dieses Verf enthalten viel gründlichen Unterricht, sind aber mit vieler Pedanterey durchwebt.

Angeli (Francesco-Maria) ein Franziskaner von Rivotorto; *Sommario del Contrappunto.* 1691. Wahrscheinlich ist der Verfasser ebenderselbe, welcher eine Geschichte des Franziskanerklosters zu Assist geschrieben hat, die 1704 in folio gedruckt worden. Nach Mazzuchelli, der diese Geschichte anführt, aber von dem mus. Werke nichts weiß, hat er 1693 noch gelebt.

Campion (Thomas) ein englischer Doctor der Medicin; *A new Way of making fowre parts in Counterpoint by a most familiar and infallible rule.* 8. ohne Jahrzahl. Dieser Traktat ist nachher unter dem Titel: *Art of Descant, or composing of Musick in parts, with annotations thereon by Mr. Christopher Simpson* als Anhang einer spätern Ausgabe von *Playford's Introduction* beygedruckt worden.

Berardi (Angelo) geb. zu St. Agatha, und Canonicus zu Viterbo; *Arcani musicali, suelati della vera amicizia. Ne' quali appariscono diversi studii arteficiosi, molte osservationi e regole concernanti alla tessitura de' componimenti armonici, con un modo facilissimo per suonare trasportato.* Bologna, 1706.

Stölzel (Gottfried Heinrich) Gothaischer Capellmeister, geb zu Grünstädel, im Chursächs. Erzgeb. Kreise, 1690; Practischer Beweiß, wie aus einem nach dem wahren Fundamente solcher Notenkünsteleyen gesetzten *Canone perpetuo in Hypodiapente quatuor vocum,* viel und mancherley, theils an Melodie, theils auch nur an Harmonie unterschiedene *Canones perpetui à* 4 zu machen seyn. Anno 1725. 4. 3 Bogen. Starb 1749 zu Gotha, noch nicht völlig 60 Jahre alt.

Marchand (Louis Joseph) *Traité de Contrepoint simple, ou chant sur le Livre.* Par. 1739. 4.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath zu Berlin; Abhandlung von der Fuge nach den Grundsätzen und Exempeln der besten deutschen und ausländischen Meister, mit 62 Kupfertafeln. Berlin, 1753. 4. 1 Alphabet und 2 Bogen. Zweyter Theil, mit 60 Kupfertafeln und einem vollständigen Register über beyde Theile, ebendaselbst, 1754. 4 20 Bogen. Inhalt: Erster Theil. *I.* Hauptstück von den verschiedenen Gattungen der Nachahmung und der Fuge überhaupt. *II* von der Beschaffenheit eines Fugensatzes, oder von dem Führer. *III* von der Einrichtung des Gefährten, in 11 besondern Abschnitten. *IV* vom Wiederschlage, und dem Verfolg eines Fugensatzes. *V* von der Gegenharmonie. *VI* von der Zwischenharmonie. *VII* vom Contrapuncte überhaupt. *VIII* vom doppelten Contrapunct, in 7 Abschnitten. Zweyter Theil. *I* Hauptstück von dem dreydoppelten Contrapunct. *II* Hauptst. vom vierdoppelten Contrapunct. *III* Hauptst. vom doppelt verkehrten Contrapunct. *IV* Hauptst. vom rückgängigen Contrapunct. *V* Hauptst. Von der Versetzung einer Composition in verschiedene Bewegungen, und derselben Auflösung in verschiedene Contrapuncte. *VI* Hauptst. vom Canon mit allen seinen Arten in 3 Abschnitten und 9 Absätzen. *VII* Hauptst. von der Singfuge und dem Singcanon. Im Jahr 1756 ist dieses Werk auch französisch zu Berlin unter dem Titel: *Traité de la Fugue et du Contrepoint divisé en deux parties, accompagné de 122 planches* 4. herausgekommen.

Bach (Carl Philipp Emanuel) Capellmeister zu Hamburg; Einfall, einen doppelten Contrapunct in der Oc-

-tave von sechs Tacten zu machen, ohne die Regeln davon zu wissen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3 S. 167—174. nebst 4 dazu gehörigen Notentafeln, vom Jahr 1757. Ist ein arithmetisch - musikalisches Kunststück.

Riccati (Giordano) ein italiänischer Graf; *Saggio sopra le leggi del Contrapunto.* 1762. 8. 155 Seiten, siehe Bibl der schönen Wissenschaften und freyen Künste B. 10. St. 2 S. 367. Man hat auch ein Werk unter dem Titel: *delle Corde ovvero fibre elastiche.* Bologna, 1767. in 4. mit Kupfern von ihm, welches wahrscheinlich Beziehung auf den akustischen Theil der Musik hat.

Paolucci (Fr. Giuseppe) Minor Conventuale; *Arte pratica di Contrapunto dimostrata con Esempj di vari Autori e con osservazioni* Tomo I. II. Venezia, 1765. 4. Der erste Band von 269 und der zweyte von 315 Seiten. Enthält ganze Stücke von alten berühmten Contrapunctisten mit Erklärungen darüber. Die Exempel sind 1) von Orlando Lasso. 2) von Giacomo Antonio Perti. 3) Gio. Carlo Maria Clari. 4) Gio. Pier Luigi detto il Palestrina. 5) Antonio Caldara. 6) Benedetto Marcello. 7) G. Ant. Perti. 8) Giuseppe Bernabei. Ist ein künstlicher Canon aus einer Todtenmesse, nebst der darauf folgenden Auflösung. 9) Eine vierstimmige Litaney von Palestrina. 10) ein Sanctus von Ludovico Vittoria. 11) Giov. Poalo Colonna. 12) G. A. Perti. 13) eine Antiphone von Costanzo Porta. 14) eine Motette von Palestrina. 15) ein Graduale von Matteo Asola aus Verona. Die Beyspiele zum zweyten Theil sind von J. Jos. Fux. Ant. Mar. Bononcini. Giuseppe Gonella. Ant. Pacchioni. G. Fr. Händel. Francesco Turini. Costanzo Porta. Palestrina. Pietro Simone Agostini. Giacomo Ant. Perti. Christoph. Morales. Giuseppe Zarlino und einigen Ungenannten genommen. Der beygefügte Unterricht ist meistens durch Zeugnisse aus den besten italiänischen Schriftstellern bestätigt.

Martini (Giambatista) minor Conventuale, Academico dell' Instituto delle Scienze, e Filarmonico, geb. 1706; *Saggio fondamentale pratico di Contrapunto sopra il Canto fermo.* Parte 1ma Bologna, 1774. 4. *Saggio fondamentale pratico di Contrapunto fugato.* Parte 2. Ebend. 1775. 4. Der erste Theil hat 260, und der zweyte 328 Seiten. Nach der Präfation folgt zuerst ein *Breve Compendio degli elementi, e delle regole di Contrapunto.* Der erste Theil enthält sodann lauter Beyspiele in den Kirchentönen von den berühmtesten und besten alten Componisten mit darunter gesetzten Anmerkungen. Die Namen der Componisten sind: Animuccia. Cifra Corvo. Falconi. Gabusso. Minarti. Morales. Navarro. Nitrami. Olstani. Ortiz. Palestrina. Pasquale Pontio. Porta. Rota. Willaert. Vittoria. Zarlino. Der zweyte Theil enthält wiederum außer der Präfation: *Regole per comporre la Fuga.* Die nähern Abtheilungen sind folgende: 1) Definizione della Fuga. 2) Del Soggetto, o la Proposta. 3) Dell' Attacco. 4) Dell' andamento. 5) Del Soggetto. 6) Della risposta. 7) Della fuga reale. 8) Del canone, o Fuga legata. 9) Della fuga del Tuono. 10) Della fuga d' Imitazione. 11) Del complimento di tutta la fuga. Alsdann folgen wiederum die Beyspiele von Agostini, Barbieri, Baroni, Benevoli, Bernobei, Caresana, Clari, Foggia, Gursaldo, Lotti, Marcello, Marenzio, Monteverde, Pacchioni, Palestrina, Perti, Piochi, Porta, Predieri, Riccieri, Scarlatti, Stradella, Steffani, Turini, mit erklärenden Anmerkungen.

Eximeno (D. Antonio); *Dubbio sopra il Saggio di Contrapunto del Padre Martini.* In Roma, 1775. Ist eine Verantwortung gegen Martini, der in seinem Saggio di Contrap. den *Eximeno* getadelt hatte, und besteht aus drey Theilen. Eine ausführliche Anzeige s. in den Efemeridi

Roma, 1775. Vol. 4. pag. 321. 329. 337.

Kirnberger (Johann Philipp); Gedanken über die verschiedenen Lehrarten in der Composition, als Vorbereitung zur Fugenkenntniß. Berlin, 1782. 4. 32 Seiten. Die Lehrarten des Berardi, Bononcini und Fux hält der Verf. für sehr gut, die Joh. Sebastian Bachische aber für die allervorzüglichste. So wie der Verf. dieser Lehrart in Ansehung des reinen Satzes in seiner Kunst des reinen Satzes schon gefolgt ist, so wollte er ihr auch in der Lehre von der Fuge folgen, und damit sein Werk beschließen. Der Tod hat ihn aber an der Ausführung dieses Vorhabens verhindert, so wie dadurch auch seine Abhandlung über den Charakter verschiedener Nationaltänze für uns verloren gegangen ist, deren Kenntniß der Verfasser des rhythmischen Theils wegen zur Verfertigung einer guten Fuge für unentbehrlich hielt.

II. Von der Sing-Composition überhaupt.

a) Von der musikalischen Einrichtung verschiedener Gattungen der Sing-Composition.

Masson (Ch.) ein Franzose, ist Musikdirektor an der Cathedralkirche zu Chalons gewesen; *Traité des règles de Composition de la Musique, par lequel on apprend à faire facilement un Chant sur des Paroles; a composer à 2, à 3, et à 4 Parties etc. Et à chiffrer la Basse-Continue suivant l'usage des meilleurs Auteurs.* Paris, 1705. 8. Die vierte Edition dieses Werks ist zu Amsterdam bey Roger herausgekommen, mit dem Zusatz: nouveau traité. Auch zu Hamburg soll im Jahr 1737 eine Ausgabe in 4 gemacht worden seyn. s. neue Ausg. des Sulzerschen Wörterbuchs Art. Satz, S. 188. Die vierte Ausgabe ist nur 148 Seiten stark in Octav. Der Verf. hat sein Werk in 2 Theile abgetheilt. Im ersten wird von der Melodie, und von der Kunst einen Gesang zu machen, gehandelt; im zweyten von der Harmonie, wobey zugleich vielstimmige Composition gelehrt wird.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath und Lotteriedirector zu Berlin; Anleitung zur Singcomposition. Berlin, 1758. 4. 206 Seiten. Erstes Hauptstück. Von dem prosodischen Ausdruck eines Textes, oder von der Mechanik der Singcomposition. 1 Kap. vom Tonmaße der Sylben und den Klangfüßen überhaupt. 2 — vom Tonmaße in der deutschen Sprache besonders. 3 K. von den Klangfüßen der deutschen Sprache besonders. 4 — von den verschiedenen Versarten der deutschen Sprache. 5 — von der Beschaffenheit musikalischer Verse. 6 — von der Auflösung der Prose in poetische Klangfüße. 7 — von dem Sylbenmaße und den Klangfüßen der lateinischen Sprache. 8 — Von dem, was man in der Composition eines italiänischen Singtexts, in Ansehung der Sprache, zu beobachten hat.

Scheibe (Johann Adolph) dänischer Capellmeister; Abhandlung über das Recitativ. In der Biblioth. der schönen Wissenschaften und freyen Künste. Band 11. St. 2. Seite 209 — 268. und B. 12 St. 1 — 41. St. 2 S. 217 — 266. von 1765. Auch seinen tragischen Cantaten hat der Verf. ein Sendschreiben vorgesetzt, worin vom Recitativ überhaupt gehandelt wird. Diese trag. Cantaten sind 1765 in fol. zu Flensburg gedruckt.

Schuback (Jacob) Syndicus der Stadt Hamburg, geb. das. 1726; Von der musikalischen Declamation. Gött. 1775. 8. 48 Seiten.

Riepel (Joseph) Thurn und Taxischer Kammermusicus zu Regensburg; Harmonisches Sylbenmaaß, Dichtern melodischer Werke gewidmet, und angehenden Singcomponisten

zur Einsicht mit platten Beyspielen Gesprächweise abgefaßt. Regensburg, 1776. fol. 1 Alphabet und 1 Bogen. Der erste Theil handelt vom Recitativ; und der zweyte von den Arien, nach des Verf. Art platt, aber gut. Starb 1782.

Reichardt: (Johann Friedrich) preuß. Capellmeister; a) Ueber die musikalische Komposition des Schäfergedichts; (Im deutschen Museum, 1777. II. S. 270—288.) b) Ueber den Wettgesang der Mai. (Ebendas. I. S. 273—283.)

Kirnberger (Joh. Philipp) in Berlin; Anleitung zur Singkomposition mit Oden in verschiedenen Sylbenmaaßen begleitet. Berlin, bey Decker, 1782. folio 85 Seiten. Enthält 1) eine Abhandlung vom Gesange 14 Seiten laug. 2) eine zur Abhandlung gehörige Notentabelle. 3) Oden in verschiedenen Sylbenmaaßen, die gar vortreflich gearbeitet sind. 4) Probe verschiedener griechischen Sylbenmaaße. Starb 1783.

Thirty Letters on various Subjects. Vol. I. II. fl. 8. 1782. Im ersten Theil sind 2 hierher gehörige Briefe enthalten, 1, On musical Expression; 2, On Catches. (Eine Art von Cirkelcanon.) Eine nähere Nachricht von diesen Briefen s. im mus. Almanach für Deutschland aufs Jahr 1784. S. 193.

Marmontel (Mr.), de l' Academie françoise; *De l'air en Musique*; article extrait de l' Encyclopédie par Ordre de matiéres. Im Journ. Enc. Dec. 1783. p. 312—324.

Cepede (Mr. le Comte *de la*) Mitglied der gelehrten Gesellschaften zu Dijon, Lyon, Toulouse, Rom, Stockholm, Hessen-Homburg, München ꝛc. *La Poëtique de la Musique.* Paris, 1785. 2 Bände in 8. B. 1. 384 und B. 2. 252 Seiten. Mit dem Motto: La sensibilité fait tout notre genie. *Piron.* Das Werk ist in 4 Bücher abgetheilt, nach folgendem Inhalt: *Livr. I De la Musique en general.* De l'origine de la Musique. De la Nature de la Musique. Des Effets de la Musique. *Livr. 2 De la Musique de Theatre.* De la Tragedie lyrique. De l' ensemble de la Tragedie lyrique. De Passions considerés relativement à la Tragedie lyrique. Des caractères des personnages consideres relativ. à la Tragedie lyrique. Des chants considerés relativ. à la Trag. lyrique. Des accompagnemans considerés relativ. à la Trag. lyr. De l' Ouverture de la Trag. lyr. Du Recitatif etc. Du recitatif obligé etc. Des airs etc. Des Duo etc. Des Trio, quatuor etc. Des choeurs et des airs de ballet etc. De la Comedie lyrique et des Pieces de Theatre mêlées de musique. De la Pastorale lyrique. *Livr. 3 De la Musique d' Eglise.* De la Musique des Offices divins, des Motets, des Hierodrames etc. *Livr. 4 De la Musique vocale de Concert et de Chambre, et de la Musique instrumentale.* Des Cantates, des airs de Concert, de la Chanson. Des Symphonies, des Concerto etc. Des tuo, trio, quatuor, sonates etc.

Fellstab (Johann Carl Friedrich) in Berlin; Versuch über die Vereinigung der musikalischen und oratorischen Declamation, hauptsächlich für Musiker und Componisten, mit erläuternden Beyspielen. Berlin, im Verlage der Musikhandlung und Musikdruckerey des Verfassers 1786. fol. 14 Bogen. Inhalt: 1) Einleitung. 2) Von der Interpunction. 3) Ueber die Ründung der Perioden bey zusammenhängenden Zeiten (Enjambements) ohne den musikalischen Rhythmus zu schaden. 4) Von den Versetzungen, Wiederholungen und Trennungen der Wörter des Singtextes. 5) a, Von den Accenten, oder Druckern, und von der Höhe und Tiefe des Tons. 5, b, Wo kurze Sylben in der Poesie, in der Musik, Niederschlag oder Drucker, und zugleich den höchsten Ton erhalten. 6) Ueber das Eigene der musikalischen Declamation im Recitativ, den Unterschied dieser von der oratorischen, und wie beyde Declamationen zu vereinigen. 7) Einige Bemerkungen über einige leicht zu haltende Stellen, wel-

che den Sängern schwer werden und über die Schreibart des Recitativs. *Le Sueur* (—) Capellmeister an einer Kirche zu Paris; *Exposé d'une Musique, une imitative et particuliere à chaque Solemnité etc.* Paris, 1787. 8. Nebst drey Fortsetzungen, jede ungefehr 8 Bogen stark. Die Absicht des Verfassers geht eigentlich dahin, den Directeren der Kirchenmusiken zu zeigen, auf welche Weise die für hohe Festtage bestimmte Cantaten oder Oratorien zweckmäßig, und dem jedesmaligen Gegenstande der Feyer angemessen, eingerichtet werden sollten. Zur Erreichung dieser Absicht sind mehrere einzelne Abhandlungen gesammelt, und sodann ausführliche Plane zu zweckmäßigen Festtagsmusiken beygebracht. Unter den einzelnen Abhandlungen sind einige vortreflich, und mit wahrem philosophisch-ästhetischen Geiste geschrieben. Der Inhalt derselben verdient daher ausgezeichnet zu werden. Cap. 1 Des qualités que peut avoir la Musique destinée à etre executée dans nos temples. — 2 Que la Musique pourroit acquérir un nouveau moyen d'imitation, en empruntant dans le corps de ses mesures les divers Rhythmes des Grecs. — 3 Que les plain-chants employés dans la Musique de nos temples peuvent etre nuancés avec elle de maniere à ne former aucun disparate; que deux chants très-differens, c'est-à-dire, dont l'un est nouveau et l' autre rappelle un air connu, peuvent cependant former un parfait ensemble. — 4 Que le Compositeur, en s'imposant la loi severe de composer pour chaque Solemnité une Musique qui rentre absolument dans les regles de l'unité en toutes ses parties, peut et ne doit pas pour cela tomber dans l' uniformité qu'il se gardera bien de confondre avec la premiere; que l' unité enfin ne doit pas etre separée de la varieté. Hierauf folgt der Plan zu einer Weihnachtsmusik. Die erste Fortsetzung dieses Versuchs hat sieben Kapitel folgenden Inhalts: Cap. 1 de l'invention dans la Musique destinée à nos temples. — 2 de l' ordonnance, du dessein dans la Musique destinée à nos temples. — 3 des proportions, du contraste, des effets, des licences dans le dessein musical. — 4 de la marche et de l' ensemble dramatique dans la Musique particuliere aux Solemnités. — 5 de la verité, ou plutot de la vraisemblance dans l' expression vocale et instrumentale. — 6 de la beauté dans l' expression vocale et instrumentale. — 7 de l' élegance et de l' agrément de l' expression vocale et instrumentale. Am Ende der Plan zu einer Himmelfahrtsmusik. Die zweyte Fortsetzung handelt: Cap. 1 l' objet de la Musique doit toujours etre l'imitation. — 2 Si la poesie et la peinture, dans bien des cas, sont plus puissantes que la Musique, cette derniere, dans d'autres circonstances, est plus expressive que les deux premieres. — 3 La Musique peut, non-seulement renforcer de beaucoup le sens des paroles unies avec elles, mais encore, dans bien des circonstances, le modifier de mille manieres, le detourner, même le changer. — 4 La Musique, destinée à etre executée dans nos temples, peut etre une, c'est-à-dire, former une masse totale, dont les parties composées dans les memes vues, tendront au meme but. — 5 La musique peut etre propre à chaque Solemnité, c'est-à-dire, etre composée de maniere que celle destinée à etre executée à telle féte ne pourra etre entendue dans telle autre, sans pécher contre les loix de la convenance. Angehängt ist der Plan zu einer Pfingstmusik. Die dritte Fortsetzung enthält bloß Plane zu verschiedenen Festagsmusiken, mit eingestreueten Anmerkungen, die meistens gut sind.

b) Von der musikalischen Poesie.

Barbosa (Arius oder Arias) Professor zu Salamanca, geb. zu Aveiro im

Portugiesischen; *Epometria*. Salamanca, in 4. In der neuen Ausgabe des Sulzerschen Wörterbuchs Art. Mus. S. 376. wird eine Ausgabe von Sevilla 1520 angeführt. Soll darinn behauptet werden, daß die Musik nicht nur am genere chromatico und enharmonico einen großen Verlust erlitten, sondern auch sowohl die gemeine, als poetische Pronunciation der Sylben und Wörter verloren gegangen sey. Diese Nachricht ist aus *Antonii* Bibl. Hisp. genommen, wo sie auf folgende Art ausgedrückt ist: Scripserat ille relectionem magnificam doctam uberemque, in qua multa questus est, quod non modo Musice temporum vitio indignam passa est jacturam duorum generum enarmonici et chromatici, cum tempestate nostra vix diatonico canetur; sed etiam quod periere vocum syllabarumque tum poeticae, tum communes pronunciationes. Scheint in die Classe der Isaac Vossianer zu gehören, er starb 1530.

Mesnardiere (Jules de la) ein Franzose; *Poetique françoise*. Paris, 1639 — 1640. 4. Tom. I. II. III. Das 12te Kapitel handelt vom 420 bis 434sten Blatte von der Musik, insoweit sie mit der Poesie verbunden ist.

Morhof (Daniel Georg) Professor zu Kiel, geb zu Wismar 1639; **Unterricht von der deutschen Sprache und Poesie, deren Ursprung, Fortgang und Lehrsätzen.** Kiel, 1682. 8. Außer andern Orten, wird hauptsächlich im 15. Kapitel von den Oden auf folgende Weise von Musik gehandelt: 1) Die Verbindung der Musik und der Verse ist sehr alt. 2) Wird von der Natur gelehrt, und ist bey allen Völkern gebräuchlich. 3) Ode ist ein Singgedicht. 4) Die alte Musik ist verloren. Arias Barbosa, Isaacus Vossius. Franciscus Patricius. 5) Die Musik der heutigen Oden ist sehr unterschieden von der alten. 6) Oden des Horaz in Musik gesetzt. 7) Die Oden sind nach verschiedenen Instrumentis musicis abgesungen worden 2c. Das ganze Kapitel gehört zur musikalischen Poesie, starb zu Lübeck 1691.

Croix (A, Pherotée, de la) aus Lyon, in der letzten Hälfte des vorigen Jahrhunderts, lehrte in seiner Vaterstadt die Geographie, Historie, Mathematik, Poesie und französische Sprache. Man hat von ihm: *L'art de la Poesie françoise et latine, avec une Idée de la Musique sous une nouvelle forme.* Lyon, 1694. 12. s. Hist. des Lyonnois. Th. 2 S. 178.

Grimarest (Johann Leonhard le Gallois) ein französischer Schriftsteller, der nach Le Long und Fonterte 1713 gestorben seyn soll; *Traité du Recitatif dans la lecture, dans l' action publique, dans la declamation et dans le Chant, avec un traité des accens, de la quantité, et de la ponctation.* Paris, 1707. 12. 232 Seiten. Eine deutsche Uebersetzung dieses Werks steht in der Sammlung vermischter Schriften zur Beförderung der schönen Wissenschaften und der freyen Künste. Berl. 1760. 8. B. 4 S. 223 — 294. B. 5. S. 207 — 290.

Theatre lyrique avec une Préface où l'on traite du Poeme de l' Opera, et la reponse à une Epitre satyrique contre ce Spectacle, par le Brun avec les paroles de six Opera contenus en ce livre, Zoroastre, Arion, Meluzine, Zemenée, Hyppocrate amoureux, Frederic et Europe. Paris bey Ribou, 1712. 12. 318 Seiten s. Hist. du Theatr. de l' Acad. roy. de Musique, und Journal des Savans, 1712. Tom. LII. S. 312.

Gottsched (Johann Christoph) Profess. zu Leipzig; **Gedanken von den Cantaten.** In dessen kritischer Dichtkunst, vom Jahr 1730, und in Mitzlers mus. Bibl. 1 Band 6 Theil, p. 1. 16 Seiten.

Krause (Christian Gottfried) Advocat bey den Stadtgerichten zu Berlin; **Von der musikalischen Poesie.** Berl. 1753. 8. 484 Seiten. Der Inhalt dieses treflichen Werks, welches eine neue Auflage verdiente, ist: 1 Hauptstück. Von der ehemaligen und jetzigen Verbindung der Poesie mit der Tonkunst. 2 — Was für Vorstellungen

die Musik erreге. 3 Hauptstück Von den Gedanken musikalischer Gedichte überhaupt. 4 — Von den Empfindungen, Rührungen und Affecten, welche in der Musik vorgestellt werden. 5 — Von der Beschaffenheit und Einrichtung der Singstücke, wie auch von ihren Theilen überhaupt. 6 — Von der Schreibart musikalischer Gedichte. 7 — Von den zu Singgedichten bequemen Versarten. 8 — Von der besondern Einrichtung der Theile eines Singgedichts, vom Recitativ, von den Arien, Arietten, Cavaten, Duetten, Terzetten und Chören. 9 — Vom Gebrauch der Figuren in der musikalischen Poesie. 10 — Ob und wie ein Schauspiel ganz gesungen werden könne. 11 — Von den verschiedenen Gattungen ganzer Singgedichte. Der Verfasser starb zu Berlin 1770 im 51sten Jahr seines Alters, und war zu Sorau im Jahr 1719 geboren.

Löwe (Johann Friedrich); Anmerkungen über die Odenpoesie. In Herrels Samml. mus. Schriften ꝛc erstes Stück. pag. 1 — 25 vom Jahr 1757. — Ebendess. Anmerkungen über die geistliche Cantatenpoesie. Nebst einem Schreiben an Herrn C. W. Ramler in Berlin. In Herrels Sammlung mus. Schriften ꝛc. Stück 2 S. 137 — 165. vom Jahr 1758.

Weißmann (Johann Heinrich) Magister zu Rudolstadt; Abhandlung über die Cantate. Rudolstadt, 1782. 8. Ist ein Anhang zu einer Ode auf das Geburtsfest der Erbprinzessin von Schwarzburg.

Hiller (Johann Adam); Ueber Metastasio und seine Werke, nebst einigen Uebersetzungen aus demselben. Leipzig, 1786. 8.

III. Von der Instrumentalcomposition.

Bottrigari (Ercole) ein Edelmann aus Bologna geb. 1531; *Il Desiderio, overo de' Concerti di varii Sstromenti musicali; Dialogo di Musica.* Bologna, per il Bellagamba, 1590. 4. Der Verfasser war besonders in der alten Musik sehr erfahren, und besaß zu seiner Zeit eine der ansehnlichsten und schönsten Büchersammlungen sowohl in musikalischen als andern Fächern der Gelehrsamkeit. Zu den meisten musikalischen Werken, welche er las, schrieb er seine Bemerkungen entweder auf den Rand der Blätter, oder, wenn es dazu an Raum gebrach, auf eingelegten Bogen. Von diesen Schriften sind nachher die meisten in die Hände des verstorbenen P. Giambattista Martini in Bologna gekommen, der den Inhalt dieser beygeschriebenen Bemerkungen sowohl in seiner Storia als in seinem Saggio nicht unbenutzt gelassen hat. Bottrigari starb 1609.

Benelli (Alemanno) ein Musikus aus Bologna, dessen wahrer Name aber *Annibale Meloni* heißt, aus welchem durch Versetzung der Buchstaben der obige entstanden ist: *Il desiderio, ovvero de' Concerti di varii stromenti musicali, Dialogo, nel quale anco si ragiona della participazione di essi stromenti, e di molte altre cose pertenenti alla Musica* in Venezia, presso Ricciardo Amadino. 1594. in 4. s. *Hayn's* notizia de' libri rari. Die Schrift ist eigentlich wider den *Francesco Patricio* gerichtet, dessen Lehrsätze in dem Werke: Della poetica, deca istoriale, deca disputata etc. worin die Eintheilung der Klanggeschlechte und Tetrachorde nach dem Euclid vorzüglich angerühmt wird, hier getadelt werden. Sowohl gegen diesen *Meloni* als auch gegen den weit bekannten *Ercole Bottrigaro* trat hernach *Giov. Maria Artusi* auf, um die Sätze des *Patrizio* zu vertheidigen. Im Jahr 1599 wurde diese Schrift zu Bologna unter dem Namen des Bottrigari aufs neue abgedruckt.

Beccatelli (Giov. Francesco) Capellmeister zu Prato im Florentinischen im Anfange des jetzigen Jahrhunderts; *Parere sopra il Problema armonico*,

fare un Concerto con più stromenti diversamente accordati, e spostare la composizione per qualsivoglia intervallo. Im Giornale de' Letterati d' Italia XXXIII. Par. I. 435. f. abgedruckt.

Beccarelli (Giov. Francesco); *Lettera critico-musica ad un suo amico sopra due difficoltà nella facoltà Musica, da un moderno Autore praticate. Vi si trattano a fondo, e dottrinalmente alcuni punti importanti per l' antica Musica, e per la moderna.* Im Giornale de' Letterati d' Italia Tom. III. der Supplemente vom Jahr 1726. S. 1 — 55. Hierauf erschien in eben dem Bande S. 55 — 67. *Parere del Sig. N. N. sopra la Lettera critico-musica del Sig. Giovanfrancesco Beccarelli, Fiorentino.* Sodann folgende Antwort: *Risposta al Parere scritto da N. N. sopra la sua Lettera critico-musica.* Ebendas. pag. 67 — 83. Beym Pater Martini ist auch noch eine *Spiegazione sopra la stessa Lettera* im Manuscript angeführt.

Francoeur Neveu, (Louis-Joseph) Ordinaire de la Musique du Roy, et Maitre de Musique de l' Academie royale, geb. zu Paris am 8. Oct. 1738; *Diapason general de tous les instrumens a vent, avec des observations sur chacun d'eux,* auquel on a joint un projet nouveau pour simplifier la maniere actuelle de copier. Dedié a Mr. *de la Borde* etc. Paris, 1772. fol. 85 Seiten mit Text und Noten saber in Kupfer gestochen. Das Werk ist für Componisten brauchbar, und lehrt den Umfang, und den darauf gegründeten guten und vortheilhaften Gebrauch der bekanntesten und üblichsten Blasinstrumente.

Roeser (ein Deutscher in Paris); *Essai d' instruction à l' usage de ceux qui composent pour la Clarinette et les Cors.* Paris, 1781. 4.

Kirnberger (Johann Philipp) in Berlin; Der allezeit fertige Menuetten- und Polonoisencomponist. Berlin, 1757. 4. 10 Bogen. Ist ein arithmetisch-musikalisches Kunststück, vermittelst dessen auch ein Unerfahrner so viele Menuetten und Polonoisen componiren kann, als er verlangt. Eine Erläuterung dieses Kunststücks findet man in Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. S. 135 — 154. Zu eben der Zeit kam auch eine französische Uebersetzung des Werks unter dem Titel: *L'art de composer des Menuets et des Polonoises sur le champ.* Berlin, 1757. 4. heraus.

IV. Von der Melodie.

a) Ueberhaupt.

Doni (Gio. Battista) Patrizio Fiorentino; *Discorso sopra la perfettione delle melodie.* In den Opp. des Verf. findet sich diese Abhandlung nicht; ich habe sie aber in Matthesons Critic. music. B. 2. S. 55. und an mehrern Stellen angeführt gefunden. Auf der angeführten Seite sagt Mattheson auch ausdrücklich, daß ihm das Werk aus der Winklerschen Bibliothek zugefallen sey. An der Existenz desselben ist also nicht zu zweifeln. Aber Mattheson hat weder Druckjahr noch Format desselben angeführt.

Este ve (M.) Mitglied der königl. Societät zu Montpellier; *Problème, si l' expression que donne l' harmonie, est preferable à celle que fournit la Melodie.* Er behauptet, die Harmonie sey in der Natur selbst gegründet; die Melodie aber bloß ein Theil derselben, und nichts als gleichsam eine Convention der Menschen. Später hat *Roussier* deutlicher gezeigt, daß die verschiedenen Tonleitern bey allen Völkern im Grunde nichts anders sind, als Ausflüsse der Harmonie. Das Werkchen muß ums Jahr 1750 herausgekommen seyn.

Blainville (—) Maitre de Musique zu Paris, *L' harmonie theoretico pratique* 1751. 4. Scheint mit dem bey verschiedenen Schriftstellern sogenann-

ten *Traité de la Composition* einerley zu seyn. — *Dissertazion sur les droits de la Mélodie, et de l' Harmonie.* Paris, 1752. 8. Die Melodie soll oben an stehen.

Rousseau (J. J.); *Essai sur l'origine des Langues où il est parlé de la Mélodie et de l' imitation musicale.* In der Zweybrückischen Ausg. seiner Werke, Tom. XVI. p. 151 — 231. Die hieher gehörigen Kapitel haben folgende Ueberschriften; Cap. 12 Origine de la Musique et ses rapports. — 13 de l' Harmonie. — 14 de l' Harmonie — 16 Fausse analogie entre les couleurs et les sons. — 17 Erreur des Musiciens nuisible a leur art. — 18 Que le Systeme musical des Grecs n'avoit aucun rapport au notre. — 19 Comment la Musique a dégénéré. Muß ins Jahr 1753 gehören.

Zichelmann (Christoph) Preuß. Kammermusicus, geb. zu Treuenbriezen 1717; Die Melodie nach ihrem Wesen sowohl, als nach ihren Eigenschaften Danzig, 1755. 4. 175 Seiten und 22 Kupfertafeln. Das Werk, welches mit Recht in die musikalische Aesthetik gehört, handelt in 63 Kapiteln, die zur Hauptsache gehörige Gegenstände sehr gut ab, und beweißt endlich das daraus fließende Resultat, daß in der Composition nur diejenigen Steilen vorzüglich gefallen, wo nicht nur die Melodie für sich allein, sondern auch zugleich die Harmonie die Absicht des Componisten ausdrückt, unterstützt und empfinden läßt. Der nähere Inhalt der Kapitel ist folgender: Kap. 1 Die Musik ist eine Wissenschaft des Klanges. — 2 Es giebt eine ursprüngliche Ordnung der auf einander folgenden Töne. — 3 Jeder Klang ist schon eine Harmonie. — 4 Worin die Theorie und die unterschiedenen Arten der Ausübung der Musik bestehen. — 5 Die allgemeinste Regel der Composition. — 6 Von dem Subject, oder der Materie, mit welcher die Musik umgeht. Materia in qua. — 7 Von dem Object, oder Materie, um welcher willen die Musik arbeitet. Materia circa quam. — 8 Die Harmonie wirkt nur mittelst der Bewegung. — 9 Zeit und Dauer der Bewegung einer Musik kann nur auf dreyerley Art beschaffen seyn. — 10 Von den drey verschiedenen Haupt-Setz- oder Schreibarten in der Musik. — 11 Von der Form der musikalischen Zusammensetzungen, und von dem letzten Endzweck der Musik. — 12 Von dem Vorwurfe der gegenwärtigen Abhandlung. — 13 Nähere Erläuterung dessen, wovon hier die Rede ist. — 14 Wie das monodische und das polyodische Verfahren von einander unterschieden sind. — 15 Wie man in der Composition auf monodische Art zu Werke geht. — 16 Erklärung der polyodischen Art der Grundlegung eines Gesangs. — 17 Scheinbare Vorzüge der monodischen Art der Grundlegung eines Gesangs. — 18 Widerlegung derselben. — 19 Die monodische Art der Grundlegung zu einem Gesange ist nicht so natürlich als die polyodische. — 20 Grund der Umkehrung oder Versetzung des Grundtons überhaupt. — 21 Unterschied zwischen der polyodischen und monodischen Umkehrung. — 22 Das Zeitmaaß ist in der Musik von großer Kraft. — 23 Erklärung der monodischen Art der Ausbildung eines Gesangs. — 24 Erklärung der polyodischen Art der Ausbildung eines Gesanges — 25 Was Melodie und was Harmonie in der Musik sey. — 26 Wie sich die Melodie und die Harmonie, in Ansehung der Zeugung und des Ursprungs gegen einander verhalten. — 27 Der Fortgang der zusammengesetzten Harmonie ist beständig, und von der Natur selbst festgesetzt. — 28 Warum wir den Fortgang der singbaren Stuffen von Natur treffen. — 29 Erfahrungen in dem, was die Erzeugung des Gesangs, aus der vorher bestimmten Harmonie, anbelangt. — 30 Einige aus der Abhänglichkeit des natürlichen Gesangs fließende Schlußfolgerungen. — 31 Ein allgemeiner Hauptsatz. — 32 Erläuterung durch melodische

Beyspiele. — 33 Fortsetzung der Erläuterung durch melodische Beyspiele. — 34 Die Melodie unterhält unsere Aufmerksamkeit durch die Neuheit der Accorde. — 35 Erläuterung des Hauptsatzes durch monodische Beyspiele. — 36 Die Effecte des monodischen Verfahrens, in Absicht auf den Mangel genugsamer Mannichfaltigkeit der Harmonie, betrachtet. — 37 Die Harmonie hat ihren Grund in der Seele. — 38 Fortgesetzte Betrachtungen über die Unvollkommenheit der Monodie, in Ansehung des Mangels der Mannichfaltigkeit der Harmonie. — 39 Einem Einwurfe wider das polyodische Verfahren wird begegnet. — 40 Monodie in Absehen auf die fehlerhafte Mannichfaltigkeit der Harmonie betrachtet. — 41 Fortsetzung. — 42 Die Musik begnügt sich nicht blos, das allgemeine Urbild der Musik, die natürlichen Fortschreitungen der Harmonie nachzuahmen. — 43 Die Musik bedient sich der Verschiedenheit der Harmonie also, daß dadurch gewisse Neigungen und Empfindungen abgebildet und erregt werden. — 44 Die unterschiedlichen Effecte des mon. und pol. Verfahrens in Absehen auf die Nachahmung einer Leidenschaft, oder eines natürlichen Gegenstandes betrachtet. — 45 Fortgesetzte Betrachtung der Unvollkommenheit der Monodie, in Ansehung der Abbildung eines nachzuahmenden Gegenstandes. — 46 Schwierigkeiten der Melodie. — 47 Die Melodie ist um desto schöner, je mehr sie nur um eines solchen Fortgangs der Grundklänge willen ist, der sich für die besondern Umstände schickt. — 48 Die Monodie unterbricht zum öftern, die aus dem guten Verhalten der unterschiedlichen Theile zu dem Ganzen einer Zusammensetzung entstehende Einheit der Zusammenstimmung. — 49 Vergleichung der aus dem einem und dem andern Verfahren fließenden unterschiedlichen Eigenschaften. — 50 Nur die Ausdrücke der Melodie sind bestimmt und gewiß. 51 Die Melodie ist allein einfältig und natürlich. — 52 Nur die Melodie ist von dem gehörigen Nachdrucke. — 53 Wie die Melodie und die Monodie sich des Rhythmus bedienen. — 54 Von der Kraft des Rhythmus. — 55 Schlußfolgerungen, die aus dem monodischen Verfahren zu ziehen. — 56 Kennzeichen der wahren Melodie. — 57 Ursachen der Einführung der Monodie. — 58 Der Zusammenklang ist schon in den ältesten Zeiten bekannt gewesen. — 59 Wahre Ursachen der Einführung der Monodie. — 60 Widerlegung der angegebenen Ursachen. — 61 Die Monodie ist eine Ursache der geringern Wirkung der heutigen Musik, in Vergleichung derjenigen der alten Zeiten. — 62 Allgemeine Anmerkungen über die Mittel die Monodie zu vermeiden. — 63 Die unterschiedlichen Wirkungen, die von der Anwendung dieser Mittel zu erwarten stehen.

Baron (Ernst Gottlieb) Königl. Preuß. Kammermusikus; Abriß einer Abhandlung von der Melodie. Eine Materie der Zeit. Berlin, 1756. 4. 6 Bogen. Ist so gut skizzirt, daß sie wohl verdient hätte, weiter ausgeführt zu werden.

b) Von melodischen Verzierungen insbesondere.

Casa (Girolamo della) aus Udina, der Hauptstadt in Friaul; *Il vero modo di diminuire con tutte le sorti di stromenti.* Der Autor muß in der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts gelebt haben, weil er die Madrigale der vom Herzog von Ferrara nach Italien verschriebenen französischen Sänger als Muster der Nachahmung anpreißt, und sie gesammelt hat. Sein Werk ist so selten, daß man desselben nirgends Erwähnung findet, als in des Arteaga Geschichte der italiänisch. Oper. B. 1. S. 200 nach der 2ten Ausgabe.

Ortiz (Diego) Toletano; *El 1 Libro*

nel qual si tratta delle Glose sopra le Cadenze ed altre sorte de punti, Roma, 1553. 4. S. *Martini* Storia, Tom. I. im Schriftstellerverzeichniß. Nach meinen Begriffen muß man unter Glose die Verzierungen über Cadenzen und andere Haltungen verstehen, die in den Zeiten des Verf. freylich von anderer Beschaffenheit als in unsern Tagen, aber doch schon vorzüglich in Kirchengesängen gebräuchlich waren.

Simpson (Christopher) ein Engländer; *Chelys Minuritionum; or the Division Viol*. London, 1667. fol. Ist in zwey Columnen lateinisch und englisch nebeneinander gedruckt, und eigentlich eine Anweisung über einen Grundbaß auf der Viola da Gamba zu variiren. Beym Burney (History of Mus. Vol. III. S. 421.) wird das Werk unter folgendem veränderten Titel angeführt: *The Division Violist, or an Introduction to the playing upon a Ground* und dabey gesagt, daß die obige Ausgabe eine zweyte sey, zu welcher der lateinische Text bloß um deswillen dem englischen gegen über gedruckt worden ist, um das Werk auch für Ausländer brauchbar zu machen. Minuritiones bedeuten eigentlich diminutiones notarum, Passagen, Mellismen, oder nach dem gemeinen Ausdruck: Colloraturen. Genau genommen lehrt also dieß Werk nichts anders, als melodische Veränderungen über einen Grundbaß für die Viola da Gamba, oder was wir in unsern Zeiten Variationen nennen, zu machen. Da dieß nicht ohne Kenntniß der Harmonie geschehen kann, so ertheilt der Verf. vorläufig den nöthigen Unterricht darin. Das Werk ist in drey Theile abgetheilt. Der erste enthält eine Anweisung zum Spielen der Viola da Gamba. Der zweyte lehrt den Gebrauch der Con- und Dissonanzen, und ist im Grunde eine Anleitung zur Composition. Im dritten Theil wird erst die Kunst gelehrt, Variationen über einen Grundbaß zu machen. Aus dem Auszuge, welchen Hawkin's (Hist. of Mus. Vol. IV. S. 400.) vom Inhalte dieses Werks giebt, sieht man, daß es viel Gutes enthält, obgleich die darin gegebene Anweisung zur Veränderung der Melodien für unsere Zeiten nicht mehr brauchbar seyn kann. Noch muß angemerkt werden, daß man der Absicht des Verfassers nach, aus diesem Werke unvorbereitete, freye Veränderungen machen lernen soll.

Riedt (Friedrich Wilhelm) Preuß. Cammermusicus; Betrachtungen über die willkührlichen Veränderungen der musikalischen Gedanken bey Ausführung einer Melodie zur Beantwortung der Frage: woran ein guter Veränderer von einem schlechten eigentlich zu unterscheiden sey? Jn Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 2. Seite 95 – 118. vom Jahre 1756.

Neefe (Christian Gottlob) Capell- und Hoforganist in Bonn, geb. zu Chemnitz 1748; Ueber die musikalische Wiederholung. Im deutschen Mus. 1776. Der Verfasser versteht unter musikalischer Wiederholung den öftern Gebrauch eines melodischen Satzes in einem Stücke.

V. Von der freyen Fantasie.

(Die Fantasie gehört deswegen hierher, weil sie eine Compositio extemporanea ist. Mehrern Unterricht in dieser Kunst, als man in den beyden hier verzeichneten Schriften findet, muß man in den Anweisungen zum Generalbaß, oder auch in den Lehrbüchern der Harmonie suchen.

Hotteterre, geb. zu Rom, hat aber in Paris gelebt; *L'art de preluder*. Paris 1722. 4.

Sorge (Georg Andreas) Hoforganist zu Lobenstein; Anleitung zur Fantasie, oder zu der schönen Kunst, das Clavier, wie auch andere Instrumente aus dem Kopfe zu spielen;

nach theoretischen und practischen Grundsätzen, wie solche die Natur des Klangs lehret, gestellet. Mit 17 Kupfert. Lobenstein, 1767. 4. 10 Bog.

VI. Vom musikalischen Vortrag, von den Pflichten und Eigenschaften eines Anführers, und von der Einrichtung eines Orchesters und öffentlicher Musiken.

a) Vom musikalischen Vortrag.

Gedanken über die Execution, oder Ausführung musikalischer Stücke. Im kritischen Musicus an der Spree. S. 207. 215. 223 vom Jahre 1750.

Anmerkungen über den musikalischen Vortrag. In Hillers wöchentlichen Nachrichten von 1766. S. 167. Fortsetzung von 1767. S. 89. 110.

Reichardt (Johann Friedrich) Preuß. Capellmeister zu Berlin, geb. 1751; Ueber die Pflichten des Ripienviolinisten. Berl. bey Decker, 1776. 8.

Antwortschreiben eines Tonkünstlers an seinen Freund, das Spielen der Bratsche bey großen Musiken betreffend. Berlin, 1782. 8.

b) Von den Pflichten und Eigenschaften eines Anführers der Musik.

Bendeler (Johann Philipp) Cantor und Schulcollege zu Quedlinburg; *Directorium musicum*, oder Erörterung derjenigen Streitfragen, welche zwischen den Schul. *Rectoribus* und *Cantoribus* über dem *Directorio musico* moviret worden. — 1706. 4.

Schreiben an einen Tonmeister über die Anfrage, ob einem Kapellmeister die musikalische Theorie schlechterdings nöthig sey? In Mizlers mus. Bibl. B. 4. S. 178.

Baron (Ernst Gottlieb) Preuß. Cammermusicus; Zufällige Gedanken über verschiedene musikalische Materien. In Marpurgs histor. kritisch. Beytr. B. 2 Seite 124 — 144. vom Jahr 1756. Handelt eigentlich 1) Von den Naturgaben eines Capellmeisters überhaupt 2) Von den Pflichten eines Capellmeisters in Ansehung des Verstandes und Willens besonders.

Junker (Carl Ludwig) Prediger in Kirchberg; Einige der vornehmsten Pflichten eines Capellmeisters oder Musikdirektors. Winterthur, 1782. 12. 48 Seiten. Handelt vom Stimmen, von der Stellung, von der Bewegung, und von der Politik des Capellmeisters. Eine Beurtheilung dieser Abhandlung s. im mus. Almanach für Deutschland, vom Jahr 1784. S. 4.

c) Von der Einrichtung eines Orchesters und öffentlicher Musiken.

Forkel (Johann Nicol.) Musikdirektor in Göttingen, geb. 1749; Ueber die beste Einrichtung öffentlicher Concerte, eine Einladungsschrift. Göttingen, 1779. 4. 1½ Bogen.

Burney (Charles) Doctor mus. zu London; *An account of the musical performance in Westminster-Abbey and the Pantheon, May 26. 27. 29; and June the 3d and 5th. 1784. In commemoration of Handel.* London, 1785. gr. 4 139 Seiten, ohne Dedication und Vorrede, nebst einigen vortrefflichen Kupfern von Bartolozzi. Eine deutsche Uebersetzung von Eschenburg kam zu Berlin bey Nicolai heraus unter dem Titel: *Nachricht von Georg Friedrich Händel's Lebensumständen und der ihm zu London im Mai und Jun. 1784 angestellten Gedächtnißfeyer.* Mit Kupfern 1785. gr. 4. Das Werk enthält: 1) Abriß von Händels Leben. 2) Händels musikalischer Charakter. 3) Chronologisches Verzeichniß seiner Werke. 4) Händels Gedächtnißfeyer. a) Einleitung. b) Verzeichniß der Directeren und des

Orchesters. c) Erste Aufführung, in der Westmünsterabtey. d) Zweyte Aufführung im Pantheon. e) Dritte Aufführung in der Westmünsterabtey. f) Vierte Aufführung ebendaselbst. g) Fünfte Aufführung ebendaselbst. h) Berechnung der Einnahme und Ausgaben für diese fünf Concerte. 5) Anhang über die Einrichtung und Verfassung der musikalischen Versorgungsanstalt in London. Die Kupfer stellen vor: 1) Händels Denkmal in der Westmünsterabtey. 2) Die Stellung und den Bau des Orchesters. und 3) eine Abbildung der auf diese Feyer geprägten Denkmünze.

Hiller (Johann Adam); Nachricht von der Aufführung des Händelschen Messias, in der Domkirche zu Berlin, den 19 May, 1786. Berlin, bey Spener, 1786. gr. 4. 32 Seiten.

Vierter Abschnitt.

Schriften über die theoretische und praktische Musik, vermischten Inhalts.

Basanier (Martin) ein Mathematiker und Musiker zu Paris, lebte ums Jahr 1584; *Plusieurs beaux Secrets touchant la Theorique et Pratique de Musique.*

Montanos (Francisco) ein Spanier aus Valladolid; *Arte de Musica theorica y practica.* Valladolid, 1592. 4. Walther nennt diesen Autor *Montannes.*

Mazzonius (Iacobus) ein Professor zu Pisa, geb. zu Cesena; *de triplici hominis vita: activa, contemplativa et religiosa.* Cesena, 1597. 4. Von der 2684sten bis zur 2777sten Frage wird de Musicae subjecto, Ordine, Consonantiis simplicibus, perfectis et imperfectis, Consonantiis compositis et Dissonantiis; it. de Musica organica, mundana et humana; de genere diatonico, chromatico et enharmonico; und endlich de Musicae modis theoretisch gehandelt. Zusammen 7 Quartblätter. Starb zu Ferrara 1703.

Alstedius (Ioan. Henricus) ein Professor der Theologie und Philosophie zu Weissenburg in Siebenbürgen; *Elementale mathematicum*, Frankf. 1611. 4. In diesem Werke kommt auch ein Elementale musicum vor, worinnen in 2 Büchern de musica simplici und de musica harmonica gehandelt wird. Es beträgt 13 Quartblätter. — *Admirandorum mathematicorum Libri IX.* Herborn, 1613. in 12. Worin das 8te Buch von Musik handelt. Das Werk soll auch 1623 zu Frankfurt in 4 herausgekommen seyn. Wahrscheinlich ist es das *Elementale musicum*, welches ein Engländer *Iohn Birchensha* ins Englische übersetzt hat, unter folgendem Titel: *Templum musicum, or the musical Synopsis of the learned and famous Iohannes Henricus Alstedius; being a Compendium of the rudiments both of the mathematical and practical Part of Musick: of which Subject not any Book is extant in the English Tongue. Faithfully translated out of the Latin, by Iohn Birchensha.* London, 1664.

Crivellati (Cesare) ein Medicus zu Viterbo; *Discorsi musicali, nelli quali si contengono, non solo cose pertinenti alla Teorica, ma eziandio alla Prattica; mediante le quali si potrà con facilità pervenire all' acquisto di così onorata scienza: raccolti da diversi buoni Autori.* In Viterbo, 1624. fol.

Gueinzius (Christian) Mag. und Rector zu Halle; *Miscella problemata de Musica.* Anno 1638. s. *Ludovici* Hist. Gymnas. Scholarumq. celebr. p. 346.

Gibelius (Otto) Musikdirector und Cantor zu Minden, geb. 1612; *Introductio musicae theoreticae didacticae, pars generalis.* Bremen, 1660. 4. Lateinisch. 16 Bogen stark. Der Verfasser versprach in der Vorrede noch einen zweyten Theil, der aber nicht

herausgekommen ist, weil es, wie er sich in einem andern Werke beschwert, an den Mitteln gefehlt hat, die Figuren dazu in Kupfer stechen zu lassen.

Gezelius (Ioannes) ein schwedischer Theolog, geb. zu Gezala in Westermannland 1615; *Encyclopaedia Synoptica ex optimis et accuratissimis Philosophis collecta*, Abo, in Finnland, 1672. 8. Handelt unter andern Wissenschaften auch die Musik ab.

Berardi (Angelo) geb. zu St. Agatha, und Canonicus zu Viterbo; *Ragionamenti musicali*. Bologna, 1681. Auf dem Titelblatt dieses Werks wird der Verfasser Professore armonico, e Maestro di Capella nel Duomo di Spoleti genannt. Der Inhalt ist: *Dial.* 1 della diffinitione, divisione, et origine della Musica. *Dial.* 2 della nobiltà della Musica, suoi effetti, ed a che fine si deve imparare. *Dial.* 3 dell' armonica mondiale, della diversità degli Stili, e contrapunti, con la risposta ad alcune appositioni contro la Musica. Es ist 8 Bogen stark in 8, oder 190 Seiten.

Fokkerodt (Johann Arnold) Cantor zu Herforden, geb. zu Mühlhausen; Musikalischer Unterricht, darinn die musikalischen Regeln aus mathematischen *Principiis* untersucht, vorgetragen werden. Mühlhausen, 1698. Zweyter Theil, 1716. Dritter Theil, 1718. 4. Der erste Theil hat 28 Kapitel, und lehrt erstlich etwas von der Musica historica, sodann die musikalischen Rechnungen. Der zweyte Theil handelt in 14 Kapiteln von der Temperatur; und der dritte (zu Bielefeld gedruckt) untersucht in 28 Kapiteln die musikalische Composition aus mathematischen Gründen. Zusammen 18 Bogen.

Illuminato (Sixto) ein Dominicanermönch aus dem Genuesischen; *Illuminata*. Ein musikalisch theoretisches Werk, welches der Verf. für seinen Orden geschrieben hat. s. *Tevo Mus. Testore*. P. II. c. 8. p. 59.

B.... (Mr.); *La Musique theorique et pratique*. Paris bey Ballard 1725. s. Mem. de Trevoux, T. LXV. p. 1889.

Antonius (Johann Ephraim), Cantor und Schulcollege zu Bremen, aus Dessau gebürtig; *Principia Musices*. Bremen, 1743. 8. 4½ Bogen.

Humanus (P. C.); *Musicus theoretico-practicus*, bey welchem anzutreffen 1) die demonstrativische *Theorica musica*, auf ihre wahre *Principia* gebauet, von vielen arithmetischen Subtilitäten befreyet, hingegen die Abwechslung der Harmonien, die daher entstehende *Scalae*, und die aus der Harmonie entspringende Melodie, nebst noch mehrern bisher unerörtert gebliebenen Wichtigkeiten festgestellet werden. 2) die methodische Clavieranweisung mit Regeln und Exempeln, wozu noch kommt eine Anführung zu fugirenden Fantasien, zu rechter Exercitirung des Chorals, zu rechtem Gebrauch eines neu-inventirten Circuli. Nürnberg, 1749. 4. Der erste Theil 12 Bogen, und der zweyte 2 Bogen, nebst 33 Kupfertafeln. *Humanus* ist ein erdichteter Name; der Name des Verfassers soll Hartong heissen. Uebrigens weiß man vom Verf. selbst weiter nichts, als daß er Prediger im Schwäbischen gewesen ist, wahrscheinlich aber schon seit geraumer Zeit verstorben seyn muß. s. Leipz. wöchent. Nachrichten die Musikbetr. von 1768. S. 9.

Chapelle (de la) ein französ. Musicus aus der ersten Hälfte des gegenwärtigen Jahrhunderts; *les vrais Principes de la Musique, exposez par une gradation de leçons, distribuées d'une maniere facile et sure pour arriver à une connoissance parfaite et pratique de cet art*. Liv. I. II. III. Paris, 1756 fol. Zwey frühere Ausgaben erschienen schon in den Jahren 1736 und 1737. die aber nach der Anzeige im Iournal des Savans nur aus 2 Theilen bestanden.

Lenain (Mr.); *Elémens de Musique, ou Abrégé d'une theorie dans laquelle on peut apprendre avec facilité l'art de raisonner et les principes de cette science: Ouvrage utile aux Commençans et à ceux meme qui ont des connoissances plus etendues*. A Paris, 1766. 156

Seiten. f. Iourn. des Sçav Decembr. 1766. p. 414 —

Trydell (John); *Two Essays on the Theory and Practice of Music*. Dublin, 1768. Das Werk ist in zwey Theile abgetheilt. Der erste enthält die Anfangsgründe der Musik, und der zweyte die Grundsätze der Harmonie, der Composition und des Generalbasses. Am Ende ist noch die Beschreibung einer neuen Methode, nach Noten singen zu lernen, angehängt worden. f. Hamb. Unterh. B. 7. S. 373.

Biferi (— —) ein Kapellmeister zu Paris, geboren zu Neapel; *Traité de Musique abrégé*. Paris, 1770. In diesem Werke soll vom Gesange, vom Accompagnement auf dem Flügel, von der Composition und von der Fuge, kurz und deutlich gehandelt werden.

Marcou, Ordinaire de la Mus. du Roi; *Elémens theoriques et pratiques de Musique*. A Londres et à Paris chez la Veuve Ballard. 1782. 12. f. Iourn. de Par. 1782. n. 121.

Overend (— —) ein Engländer; *On the Science of Music*. London, 1783. f. Burney's History of music, Vol. IV. p. 688.

Sechstes Kapitel.

Litteratur der musikalischen Kritik.

Erster Abschnitt.

Von der musikalischen Aesthetik.

I. Ueber die Natur, Anwendung und Grundsätze der schönen Künste.

a) Ueberhaupt.

Batteux (Charles) Professor der Philosophie zu Paris; *Les beaux arts reduits à un meme principe*. Paris, 1743. 1747. 1755. 8. Der Verfasser suchte den mißverstandenen Grundsatz des Aristoteles von der Nachahmung der Natur auf alle schönen Künste anzuwenden, da doch Aristoteles diese Nachahmung nicht als Grundsatz, sondern bloß als Veranlassung zur Erfindung der schönen Künste angegeben hat. Noch weiter führt er seine Hypothese in seinem *Cours de belles Lettres* aus, welches Werk von 1747 — 1769 viermal aufgelegt wurde. Das erste Werk hat in Deutschland vier Uebersetzer gefunden; und das zweyte einen, nemlich unsern Ramler, welcher seiner Uebersetzung deutsche Beyspiele und viele andere Zusätze beyfügte, und ihr dadurch einen Werth gab, der ihr nun schon die vierte Auflage verschafft hat. Unter den Uebersetzungen des ersten Werks ist die Schlegelsche die vorzüglichste, welche wegen der beygefügten eigenen Abhandlungen besonders angeführt zu werden verdient.

Schlegel (Johann Adolph) Consistorialrath zu Hannover, geboren zu Meissen 1721; Batteux Einschränkung der schönen Künste auf einen einzigen Grundsatz; aus dem französischen übersetzt, und mit verschiedenen eigenen damit verwandten Abhandlungen begleitet. 1752. zweyte verbesserte Aufl. 1759. 8. Dritte Aufl. von neuem verbessert und vermehrt. Leipzig, 1770. 8. 2 Bände. Der erste Band enthält die Uebersetzung des Werks von Batteux; der zweyte aber lauter eigene Abhandlungen, die durch das Originalwerk veranlaßt worden sind, und von welchen folgende hierher gehören: 1) vom Genie in den schönen Künsten. 2) von der Nothwendigkeit, den Geschmack zu bilden. 3) Von der frühzeitigen Bildung des Geschmacks. 4) Vom

Ursprung der Künste, besonders der freyen. 5) Von der Eintheilung der schönen Künste nach ihrer verschiedenen Absicht. Ueber die unrichtige Uebersetzung des Titels macht Marpurg im Plus ultra pag. 274. gegründete Bemerkungen, und behauptet, daß es heissen müsse: Die auf einen einzigen Grundsatz festgesetzten schönen Künste.

Ruetz (Caspar) Cantor und Musikdirector zu Lübeck; Sendschreiben eines Freundes an den andern über einige Ausdrücke des Herrn Batteux von der Musik. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 1. p. 273 — 311. vom Jahre 1754.

Overbeck, Conrector zu Lübeck; Antwort auf das Sendschreiben eines Freundes an den andern, über die Ausdrücke des Herrn Batteux von der Musik. In Marpurgs histor. krit. Beytr. B. 1. p. 312—317.

Ruetz (Caspar); Beantwortung der vorhergehenden Antwort. Ebendas. B. 1. p. 318 — 325. Die beyden rützischen Schreiben enthalten gründlichere Widerlegungen verschiedener Grundsätze, welche Batteux in Rücksicht auf Musik in seinem Werke aufgestellt hat, als man meines Wissens, sonst irgendwo findet. Die Ursache dieser vorzüglichen Gründlichkeit liegt hauptsächlich darin, daß der Verf. die Kunst kannte, von welcher andere Tadler des Batteux entweder gar nichts, oder doch sehr wenig wußten.

Esteve (Pierre) Mitglied der königl. Societät zu Montpellier; *L' Esprit des beaux - Arts*. Paris, 1753. 12. 2 Bände. Der zweyte Theil enthält eilf Kapitel über die Wirkungen, welche der Musik der Griechen zugeschrieben werden, und über die Vergleichung derselben mit der neuern. Der Verf. sagt, die Harmonie der Neuern sey bloß Tochter der Kunst, die Melodie aber Tochter der Natur, welches seiner im Probleme geäusserten Meinung widerspricht. La Borde sagt, der Verf. sey durch die Schriften des Abbe *Roussier* anderer Meinung geworden. Es werden ihm auch noch *Nouveaux Dialogues sur les Arts* vom Jahr 1755. in 12 beygelegt, aber nur muthmaßlich. S. Formey France litter.

Castel (Louis Bertrand) geb. zu Montpellier den 11 Nov. 1688. *VIII Lettres d'un Académicien de Bordeaux sur le fond de la Musique*. 1754. Ist eine Antwort auf Rousseaus Brief gegen die französische Musik. Er soll, wie man sagt, sehr viel zur Entwickelung der Ideen beygetragen haben, die Rameau in seinen Schriften bekannt gemacht hat. In dem Verzeichniß seiner Schriften beym Adelung findet sich auch: *Reponse critique d'un Academicien de Rouen à l' Academicien de Bourdeaux*. Paris, 1754. deren Verfasser aber nicht näher bekannt ist.

Betrachtungen über die Quellen und die Verbindungen der schönen Künste und Wissenschaften. Eine Abhandlung in der Bibl. der schönen Wissensch. und freyen Künste. B. 1 St. 2 S. 231—268. vom Jahr 1757.

Ramler (Carl Wilhelm) Professor der schönen Wissensch. zu Berlin; Auszug aus der Einleitung in die schönen Wissenschaften, nach dem Französischen des Herrn Batteux, mit Zusätzen vermehrt, und auf Musik angewendet. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 5. S. 20 — 44. vom Jahre 1760.

d'Alembert Abhandlung von dem Ursprung, Fortgang und Verbindung der Künste und Wissenschaften. Aus dem Französ. übersetzt. Zürch, 1761. 8.

Lacombe (Jaques) ein Buchhändler zu Paris, geboren daselbst 1724; *Spectacle des beaux Arts, ou considerations touchant leur nature, leurs objets, leurs effets, et leurs regles principales*. Paris, 1761. 1765. 2 Bände in 12. Das Werk ist in Gesprächen abgefaßt und sehr seicht.

Mendelsohn (Moses) ein gelehrter Jude zu Berlin, und Director einer Seidenfabrik, geb. zu Dessau 1729; Ueber die Hauptgrundsätze der schönen Künste und Wissenschaften. In dessen philosophischen Schriften, Theil 2 S. 95 — 152. 1761.

Noch gehören von diesem Verf. hierher, dessen Briefe über die Empfindungen, und die Abhandlung über das Erhabene und Naive in den schönen Wissenschaften, die beyde vieles enthalten, was theils vom Verf. selbst auf Tonkunst angewendet worden, theils vom musikalischen Aesthetiker noch angewendet werden kann.

Büsching (D. Anton Friedrich) preuß. Oberconsistorialrath zu Berlin; Geschichte und Grundsätze der schönen Künste und Wissenschaften, im Grundriß. Berlin, 1772. 8. Die vorgesetzten allgemeinen Betrachtungen, die, wenn ich nicht irre, auch einzeln unter dem Titel: Aesthetische Lehrsätze, gedruckt sind, sind ganz auf Musik anwendbar, auch zum Theil vom Verf. selbst darauf angewendet worden.

Sulzer (Joh. Georg); Die schönen Künste in ihrem Ursprunge, ihrer wahren Natur und besten Anwendung betrachtet. Lpz. 1772. 8.

Robertson (Thomas) Mitglied der Academie der Wissenschaften zu Edinburg; *An Enquiry into the fine arts*. London, bey Cadell 1785. 4. Musik ist der Hauptgegenstand des Werks. Das erste Kap. handelt von der neuen Musik, das zweyte von der alten. Im dritten Kap. werden Betrachtungen über die Kunst angestellt, und das vierte, fünfte und sechste erzählt ihre Geschichte. Diesen 6 Kapiteln folgt ein Anhang über die Musik der Süd-See-Inseln. Auf der 428. Seite wird erzehlt, das erste ordentliche Concert sey in England, erst im Jahr 1678 durch einen gewissen *Britton* eingeführt worden. s. Journal encyclopedique, Decembr. 1785 p. 448.

Heydenreich (Carl Heinrich) Professor der Philosophie zu Leipzig, geboren zu Stolpen 1764. System der Aesthetik, erster Band. Leipzig, bey Göschen, 1790. 8. 392 Seiten. Obgleich der Verf. eigentlich eine allgemeine Aesthetik für alle schöne Künste beabsichtet, so ist doch in seinem Werke besondere Rücksicht auf die musikalische Aesthetik genommen worden. Die allgemeinen Grundsätze, von welchen der Verfasser ausgeht, sind vortreflich und sehr fruchtbar; auch ist die besondere Anwendung derselben auf einzelne Künste bisher, soweit sie in diesem Bande reichen konnte, mit vielem Scharfsinn gemacht. Da aber jede Kunst in ihrem innern Kreiß so viele besondere Eigenheiten hat, welche schwerlich aus allgemeinen, auf alle Künste anwendbaren Grundsätzen erklärt, und ihrem wahren Wesen nach bestimmt werden können, so ist dennoch zu fürchten, daß auf diesem Wege, wegen seiner allzugroßen Allgemeinheit, die speciellere Aesthetik der schönen Künste nicht so viel gewinnen werde, als zu wünschen wäre. Am besten werden sich die redenden Künste bey dieser Aesthetik stehen, da der Verf. mit ihnen am bekanntesten zu seyn scheint. Was besonders in Rücksicht auf Musik in dieser Meynung bestärken kann, ist 1, die noch etwas zu große Vorliebe des Verfassers für die Künste der ältern Griechen, und 2, seine etwas zu starke Anhänglichkeit an französische Aesthetiker, besonders in musikalischer Rücksicht an Chabanon, dessen Observations sur la Musique, et principalement sur la Metaphysique de l'art, auch selbst in der sehr vermehrten Ausgabe unter dem Titel: De la Musique considerée en elle meme etc. genau genommen, doch meistens nur seichtes Geschwätz enthält, welchem man es auf allen Seiten ansieht, daß es seinem Verfasser an innerer Kunstkenntniß fehlte. Der Plan des Ganzen bleibt indessen immer vortreflich, und jeder Freund der schönen Künste wird wünschen, ihn bald ausgeführt zu sehen. Dieser Plan ist folgender: I. Von den Principien der Beurtheilung der Stoffe für Werke der schönen Kunst, und zwar a) Von den Bedingungen, unter welchen ein Stoff α, für die schöne Kunst überhaupt, β, für eine besondere schöne Kunst, γ, für mehrere vereinigte Künste wird. b) Von dem Werthe der Stoffe an sich, oder ihrer innern Würde α, in

Beziehung auf die schöne Kunst überhaupt; β, in Beziehung auf jede besondere schöne Kunst; γ, in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. c) Von den allgemeinen Eigenschaften und Wirkungen der Kunstwerke welche ihren Grund in der Art des Stoffes haben. II. Von den Principien der Anordnung des Mannichfaltigen im Stoffe. a) Von den Bedingungen, unter welchen die Anordnung zweckmäßig ist α, in Beziehung auf das gemeinschaftliche Wesen aller schönen Künste β, in Beziehung auf die einzelnen γ, in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. b) Von dem Werthe der Anordnung an sich, ihrer innern Würde α, in Beziehung auf alle Künste; β, in Beziehung auf jede besondere; γ, in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. c) Von den allgemeinen Eigenschaften und Wirkungen der Kunstwerke, welche ihren Grund in der Anordnung haben. III. Von den Principien der Bezeichnung. a) Von den Bedingungen, wodurch eine Bezeichnung angemessen wird α) dem allgemeinen Zwecke aller Kunstdarstellungen; β, dem eigenthümlichen Zwecke jeder besondern Kunst; γ) dem Zwecke der Vereinigung mehrerer Künste. b) Von dem Werthe der Bezeichnung an sich, ihrer innern Würde. α, in Beziehung auf alle Künste; β, in Beziehung auf jede besondere; γ, in Beziehung auf mehrere vereinigte Künste. c) Von den allgemeinen Eigenschaften und Wirkungen der Kunstwerke, welche ihren Grund in der Bezeichnung haben. IV. Von den Eigenschaften und Wirkungen der Werke der schönen Kunst, welche ihren Grund in der vereinigten Befolgung aller Vernunftgrundsätze, für die Wahl der Stoffe, die Anordnung, und Bezeichnung, haben. a, im Allgemeinen, b, im Besondern jeder einzelnen Kunst, c, in Verbindungen mehrerer Künste. V. Von dem Begriffe der wahren Schönheit, a, in den Künsten überhaupt, b, in der einzelnen besondern Kunst, c, in den Verbindungen mehrerer Künste. VI. Vom Begriffe des Genies, a, zu den Künsten überhaupt, b, zu jeder besondern Kunst. VII. Von der Begeisterung der wahren Kunstgenien, a, im Allgemeinen, b, in den besondern Künsten. VIII. Vom Begriffe des Geschmackes, 1, in den Künsten überhaupt, 2, in jeder besondern Kunst, 3, in Verbindungen mehrerer Künste. IX. Von dem Einflusse der zufälligen Verhältnisse einer Nation auf die Begriffe von Schönheit und Geschmack, und den Rücksichten, welche der Künstler darauf zu nehmen hat. X. Von dem wahren Einflusse vollkommener Kunstwerke auf die Menschheit und den Geist der Nationen. Man hat von eben diesem Verfasser noch: Ideen über die Möglichkeit einer allgemeinen Theorie der schönen Künste. In Cäsars philosoph. Denkwürdigkeiten, B. 3. Seite 231. Leipzig, 1786. 8.

b) Der Musik insbesondere.

Mitzler (Lorenz) Rath und Medicus zu Konskin; Ungebundene Uebersetzung von Horazens Dichtkunst, durchgehends auf die Musik angewendet. In dessen mus. Bibl. B. 3. S. 605—635. vom Jahr 1752.

Arnaud (M. l'Abbé) *Lettre sur la Musique*, à Mr. le Comte *de Caylus*, imprimée en 1754. Soll eigentlich eine musikalische Rhetorik ankündigen, die aber nicht erschienen ist. Hier in diesem Brief werden bloß die Grundsätze entwickelt, nach welchen die mus. Rhetorik bearbeitet werden sollte. Er betrachtet die Musik als eine nachahmende Kunst, und will die Mittel aufsuchen, deren sie sich zu ihrer Nachahmung bedient. Diese Mittel scheinen ihm der Rhythmus, die Melodie und die Harmonie zu seyn, die nun, wie sichs leicht von selbst versteht, wieder in eine Menge Unterabtheilungen zerfallen. Der Brief nimmt 17 Quartseiten ein. Er ist aber auch in

8 gedruckt, wo er 36 Seiten stark ist, s. Journ. des Sçav. pour l' Année 1754. p. 175. *Steff. Arteaga* hat ihn auch in seinen Rivoluzioni del Teatro musicale italiano, Tom. III im Italiänischen abdrucken lassen, und daraus ist er in die deutsche Uebersetzung dieses Werks (Leipzig, bey Schwickert, 1789. 8.) gekommen, wo er das 17te Kap. S. 498 — 532. ausmacht.

Blainville (de) *l' Esprit de l' art musical, ou réflexions sur la Musique et ses differentes parties.* à Geneve, 1754. Eine Uebersetzung dieser kleinen Schrift unter dem Titel: das wesentliche der musikalischen Kunst, oder Betrachtungen über die Musik, und die verschiedenen Theile derselben, steht in Hillers wöchentl. Nachrichten von 1767. Seite 308 — 373. in 8 Fortsetzungen.

Hiller (Johann Adam) Musikdirektor in Leipzig; Abhandlung von der Nachahmung der Natur in der Musik, Sr. Hochedlen Hrn. Theodor Christlieb Reinholdt, Direktor der Musik, und Collegen der Schule zum heil. Kreutz in Dresden zugeeignet. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. I. S. 515 — 543. vom Jahr 1754. War zuerst in den Erweiterungen abgedruckt.

Junker (Carl Ludwig) Prediger in Kirchberg; Tonkunst. Bern, 1777. 8. 119 Seiten. Der Absicht des Verf. nach, gehört dieses Werkchen in die musikalische Aesthetik. — Ebendess. Betrachtungen über Mahlerey, Ton- und Bildhauerkunst. Basel, 1778. 8. 190 Seiten, gehört ebenfalls in die mus. Aesthetik.

Chabanon (Mr. de) Mitglied der Acad. des Inscriptions et belles Lettres, geb. in Amerika 1729; *Observations sur la Musique, et principalement sur la Metaphysique de l' art.* Ist zwischen den Jahren 1778 — 1780 herausgekommen. Hiller hat dieses Werk ins Deutsche übersetzt, und unter dem Titel: Ueber die Musik und deren Wirkungen, mit einigen Anmerkungen herausgegeben. Leipzig, bey Jacobäer und Sohn, 1781. 8. 228 Seiten. Eine weit vermehrtere Ausgabe erschien vom Original unter folgendem Titel: *De la Musique considerée en elle meme et dans ses rapports avec la Parole, les langues, la Poësie, et le Theatre.* A Paris, chez Pissot, 1785. 8. 460 Seiten. In dieser Ausgabe sind nicht nur verschiedene ganz neue Kapitel eingeschaltet, und die vorherige Ordnung der Kapitel verändert, sondern auch ein zweyter Theil hinzugefügt worden. Der nähere Inhalt ist folgender: Erster Theil. Reflexions preliminaires. Cap. 1 Analyse et definition de l' art. — 2 La Musique est-elle essentiellement un art d'imitation? Son objet primitif est-il d'imiter? — 3 Continuation du meme examen. — 4) La Musique plait independamment de toute imitation. — 5 De quelle maniere la Musique produit ses imitations. — 6 Quels sont les avantages et les desavantages qui resultent de l' intention de peindre et d'imiter en Musique. — 7 Le chant n'est pas une imitation de la parole. — 8 Corollaire important du chapitre precedent. — 9 L' expression du chant ne consiste pas dans l'imitation du cri inarticulé des passions. — 10 Des sensations musicales appliquées à nos divers sentiments, et des moyens naturels d'expression propres à la Musique. — 11 Complément des preuves du chapitre precedent. Unité de l'art resultant de notre systeme. — 12 De la danse. — 13 De la Musique considerée comme une langue naturelle en meme-tems et universelle. — 14 A quoi le chant est propre; dans quelle intention la nature nous l'a donné? — 15 Des situations ou l'on est porté plus naturellement à chanter? — 16 Des differens caractères de la Musique, de leur usage naturel, et de leur emploi imitatif. — 17 Nouvelles observations sur la Musique vive, forte et bruyante, — 18 Du style en Musique. — 19 De ce que l' imitation declamatoire ajoute au style musical. — 20 Reponse à

diverses questions concernant le style d'execution. — 21 De l' harmonie jointe à la Melodie. Zweyter Theil. Cap. 1 Des propriétés musicales des langues. — 2 Des propriétés musicales de la Prose, de la poësie, de la poësie d'un genre ou d'un autre, de telle ou telle mesure des vers. — 3 De la Tragédie chantée, du poëme par rapport à la musique. Sect. 2. De la musique relativement au poëme. — 4 De la Comédie en musique, et de l' Opera comique. — 5 De l' opera comique proprement dit. — 6 Des Oratorio ou Hierodrames. — 7 Iusqu' à quel point l' esprit philosophique peut s' appliquer aux arts, et particulierement à la musique. — 8 De l' opinion qu'il entre beaucoup d'arbitraire dans la musique. — 9 Jusqu' à quel point les Arts font faits pour la multitude; jusqu' à quel point elle peut sainement en juger. — 10 Quels font les arts qui plaisent davantage à la multitude, quels font les jugemens qu'elle en porte. — 11 De l' Effet dans les arts. Angehängt ist noch: Observations sur les Chansons des Sauvages, und Considerations sur les Langues. Der letzte Anhang hat folgende Kapitelüberschriften: 1) Du genie des Langues. 2) De l' Harmonie des Langues. 3) Du progrès des Langues; de ce qui détermine l' idée qu'on se fait de leur point de perfection. Eine ausführliche Anzeige dieses Werks findet man im Monthly review, or litterary Journal, Vol. LXXIII. pag. 490, worin es ein wenig mehr gepriesen wird, als es genau genommen verdient. Denn so gute und wahre Gedanken hin und wieder einzeln vorkommen, so ist doch im Ganzen das Raisonnement des Verfassers mit zu wenig innerer Kunstkenntniß unterstützt, als daß es der philosophische Kunstkenner nicht meistens seichte finden sollte. In dieser Rücksicht wäre es sehr gut gewesen, wenn Hiller die Uebersetzung der erstern Ausgabe mit mehrern berichtigenden Anmerkungen bereichert hätte, als er gethan hat. Je wichtiger die Miene ist, womit ein Schriftsteller irrige oder nur halbwahre Sätze vorträgt, je aufmerksamer muß der bessere Kenner für die Wahrheit wachen.

Steinbart (Gotthilf Samuel) Consistorialrath und Proff. zu Frankfurt an der Oder, geb. 1738; Grundbegriffe zur Philosophie über den Geschmack, erstes Heft. Züllichau, 1785. 8. 17 Bogen. Enthält die allgemeine Theorie aller schönen Künste, und die besondere der Tonkunst. Der Verf. folgt Kirnbergern, und führt bloß hin und wieder an, worin andere Theoretiker von ihm abgehen.

c) Ueber die Gewißheit der musikalischen Grundsätze.

Guevara (Francisco Vellez de), ein portugiesischer Cavallier aus dem 15. Jahrhundert; *De la realidad, y experiencia de la Musica.* Zeit und Ort, wenn und wo das Buch gedruckt worden, ist nicht bekannt, s. *Machado* Bibl. Luſ. T. III. p. 765. im Artikel Tristaõ da Sylva.

Steffani (Agostino) Abt von Lepsing und Capellmeister in Hannover, geb. zu Castelfranco im Venetianischen 1650; *Quanta certezza habbia da suoi Principii la Musica.* Amsterdam, 1695. 12. Diese sehr schätzbare Abhandlung ist von Werkmeister ins Deutsche übersetzt, und mit einigen Anmerkungen 1700 zu Quedlinburg und Aschersleben in 8. herausgegeben worden. 1760. ist sie in 4 auf Veranstaltung des Cantors Albrecht zu Mühlhausen zum zweytenmal nach der deutschen Uebersetzung Werkmeisters abgedruckt worden. Der Verf. starb 1730 in einem Alter von 80 Jahren.

II. Ueber das musikalische Genie.

Rameau (Jean Baptiste), geb. 1683; *Observations sur notre Instinct pour*

la Musique et sur son principe, ou les moyens de reconnoitre l' un par l' autre, conduisant à pouvoir se rendre raison avec certitude des differens effets de cet art. Paris, 1754. Eine Beurtheilung, s. in Matthesons *Plus ultra*, p. 470. der schlecht davon erhaut war.

Gerard (Alexander) D. und Prof. der Theologie zu Aberdeen; *An Essay of Genius.* 8. Eine deutsche Uebersetzung dieses trefflichen Werkes, unter dem Titel: Versuch über das Genie. Leipzig, 1776. 8. hat uns Garve geliefert. Enthält auch vieles vom Kunstgenie insbesondere.

III. Ueber den musikalischen Geschmack.

Muratorius (Ludov. Ant.); *Commentatio de recto, de Scientiis et artibus iudicio*, s. Acta Erudítor. Lips. Suppl. VII. p. 127. 1721.

Grandvall, ein französischer Schauspieler; Versuch über den guten Geschmack in der Musik, ins Deutsche übersetzt. In Marpurgs kritischen Mus. an der Spree, S. 109. 117. 125. 133. 165. 183. 191. 199. Das Original kam zu Paris unter dem Titel: *Essai sur le bon gout en Musique*, 1732. 12. 76 Seiten, heraus. Im *Journal des Sav.* heißt es davon, daß man das Werk nicht nach der Strenge beurtheilen müsse.

Geminiani (Francesco) geb. zu Lucca 1680, hat meistens zu London gelebt; *A Treatise on good Taste, and Rules for Playing in good Taste.* London, 1739 und 1747. Ist auch ins Französische übersetzt.

Mermet (Bollioud de) Secretaire de l' acad. des Sciences etc. zu Lyon; *Sur la corruption du gout dans la Musique françoise.* Lyon, 1746. 8. Schon 1750 ist diese kleine Schrift zu Altenburg bey Richter in einer deutschen Uebersetzung, von Freytag, einem Sohne des damaligen Directors an der pfortaischen Fürstenschule, (s. Zürcher freye Nachrichten vom Jahr 1750. St. 36. S. 266.) mit einigen historischen Anmerkungen versehen, herausgekommen. Am Ende dieser deutschen Uebersetzung ist A. G. Kästners Schreiben an den Uebersetzer, die Ursachen, warum man in den Künsten auf das Unnatürliche verfällt, betreffend, angehängt. Im kritischen Musicus an der Spree Seite 321. ist sie aufs neue wieder abgedruckt.

Gerard (Alexander) A. M. Professor of moral philosophy and Logic, in the Marischall College of Aberdeen; *An Essay on Taste. With three dissertations on the same subject. By Mr. de Voltaire. Mr. d' Alembert. Mr. de Montesquieu.* 1756. 8. Man hat auch eine deutsche Uebersetzung dieses schönen Tractats von Flögel, (Breslau und Leipzig, 1766. 8.) worinnen aber die letzte Abhandlung von Montesquieu weggelassen worden.

Abhandlung vom musikalischen Geschmacke, in einem Schreiben an einen Freund. In den hamburgischen Unterhaltungen, B. 1. p. 41 — 59. und 158 — 161. Handelt 1) Vom Nationalgeschmack. 2) Vom Provinzialgeschmack, und 3) Vom Temperamentsgeschmack. Im 2ten Band der gedachten Unterhalt. S. 223. folgen noch einige Nachträge oder vielmehr eine Beurtheilung in einem Schreiben an den Herausgeber.

Vogler (Georg Joseph) pfalzbayerischer Capellmeister und geistl. Rath; *Essai de diriger le Gout des Amateurs de Musique et de les mettre en etat d'analyser, de juger un morceau de Musique.* Paris, bey Jombert, 1782. s. Mercure de France. 1782. N. 4. Nachdem gezeigt ist, daß der, welcher die Theorie der Musik vortragen will, ihre ganze Ausübung umfassen, den Gesang, die Begleitung und die Composition verstehen müsse, werden einige Versuche erzehlt, die der Verf. mit einem Papagey angestellt habe. Da dieses Werk nicht vom V. selbst herausgegeben ist, so scheint es fast, als wenn das letzte Persiflage seyn sollte.

IV. Ueber das Schöne in der Musik.

Crousaz (Joh. Pet. de) Professor der Philosophie und Mathematik zu Lausanne in der Schweiz, geb. das. 1663; *Traité du Beau, ou l'on montre en quoi consiste ce que l'on nomme ainsi, par des Exemples tirez de la plupart des Arts et des Sciences.* Amsterdam, 1715. 8. Das 11te Kapitel handelt in 8 Sectionen von pag. 171 — 302. *de la beauté de la Musique*, meistens aus physikalischen und mathematischen Gründen. In der neuen Ausgabe von 1724 in 2 Bänden hat man die Kapitel weggelassen. Eine deutsche Uebersetzung steht in meiner musikal. krit. Bibl. B. 1. pag. 1 — 52. B. 2. p. 1 — 125. Der Verf. starb zu Lausanne 1748.

André (Yves - Marie) ein französischer Jesuit, geb. 1675; *Essai sur le beau.* Amsterdam, 1760. 8. Das vierte Kapitel handelt von S. 114 — 172. *du beau musical.* Der Verf. findet mit dem heil. Augustinus die Natur des Schönen in der Einheit. (Omnis pulchritudinis forma unitas est.) Zuerst kam sein Werk ohne Namen 1741 heraus. Im Jahr 1759 ließ es Formey mit Zusätzen drucken. Die übrigen Ausgaben von 1760 und 1763 veranstaltete der Verf. selbst, und vermehrte die letzte mit 6 neuen Abhandlungen. Er starb zu Caen, wo er Professor der Mathematik war, 1764.

Baron (Ernst Gottlieb) preußischer Cammermusikus hat dieß Werk ins Deutsche übersetzt und unter folgendem Titel drucken lassen: Versuch über das Schöne, da man untersucht worinn eigentlich das Schöne in der Naturlehre, in der Sittenlehre, in den Werken des Witzes und in der Musik bestehe. Aus dem Französischen ins Deutsche übersetzt. Altenburg, 1757. 8. 130 Seiten, enthält 4 Hauptstücke. Das erste handelt vom Schönen überhaupt, und insbesondere vom sichtbaren Schönen; das zweyte von dem Schönen in den Sitten; das dritte vom Schönen in den Werken des Witzes, und das vierte von dem Schönen in der Musik. Die Uebersetzung ist nach der Ausgabe von 1741 gemacht. Am Ende ist Gressets Rede, von dem uralten Adel und Nutzen der Musik im Jahr 1751 gehalten, angehängt, die von Seite 131 — 184 reicht.

Betrachtungen über das Erhabene und das Naive in den schönen Wissenschaften. In der Bibliothek der schönen Wissenschaften und freyen Künste. Band 2 St. 2 Seite 229. vom Jahre 1758.

V. Ueber den Ausdruck in der Musik.

Widder (Friedrich Adam) Doctor und Lector der Philosophie zu Gröningen; *Dissertatio de affectibus ope Musices excitandis, augendis et moderandis.* Gröningen, 1751. Ist pro Artium liberal. magisterio et gradu Doctoris geschrieben.

Avison (Charles) ein englischer Organist zu Newcastle; *An Essay on musical Expression*, London, 1751. Im Jahr 1775. kam zu Leipzig im Schwickertschen Verlag eine deutsche Uebersetzung dieses gut geschriebenen Werkchens heraus, in 8. 112 Seiten. Die zweyte Ausgabe des englischen Originals ist vom Jahr 1753, und sowohl die erste als diese zweyte ist von *Joh. Brown* besorgt worden, der überhaupt an dem Werke vielen Antheil haben soll. Bey dieser letzten Ausgabe ist noch hinzugekommen: a Letter to the Author concerning the music of the Ancients etc.

Remarks on Mr. Avison's Essay on musical Expression. London, 1753. 8. Ist eine strenge Beurtheilung des vorhergehenden Werks. Avison besorgte hierauf in eben dem Jahre eine neue Ausgabe seines Versuchs 2c. mit einer Antwort auf die Remarks etc. und einem Brief, der allerhand zerstreute musikalische Materien enthält.

De l'Expression en Musique. Eine Abhandlung in dem Mercure de France, vom November 1771. S. 113.

Bilur d'Aplìgny (M. le.) *Traité sur la Musique et sur les moyens d'en perfectionner l' Expression.* Paris, 1779. 8. 174 Seiten. Handelt 1) de la musique en general. 2) de l'origine de la musique. 3) du nombre poëtique et musical. 4) de la nature de la musique ancienne. 5) Melodie des Anciens. 6) Commencemens de la musique moderne. 7) Origine du Vaudeville. 8) Ariettes italiennes. 9) du Recitatif italien. 10) des Choeurs. 11) de l' Opéra italien. 12) des motets. 13) des Cantates. 14) de l'Opera françois. 15) du Recitatif françois. 16) Examen des avantages des langues françoise et italienne par rapport à la musique. 17) des Accens. 18) des quantités. 19) Avantages qu'on peut tirer de l' harmonie de la langue françoise. 20) Possibilité de faire des vers françois métriques. 21) de l' inutilité de la rime dans la poësie lyrique. 22) Reponse aux objections contre les vers métriques. 23) Avantage du nombre poëtique pour l' expression. 24) du Poeme lyrique. 25) Observation sur la manière de noter le Recitatif. 26) Accens de pensées. 27) de la composition musicale. 28) Qualités essentielles au musicien. 29) des trois parties de l' Opera. 30) de l' Ouverture. 31) du début. 32) du personnage principal. 33) de l' Expression. 34) Imitation de la nature. 35) Peintures des passions et leurs nuances. 36) Caractères des personnages. 37) Situations. 38) du metre. 39) des Accompagnemens. 40) des quantités musicales. 41) Emploi des differens Caractères de musique. 42) des temps, des mesures ou mouvemens. 43) des vitesses. 44) de la periode musicale. 45) membres des periodes. 46) Défaut des Ariettes italiennes. 47) des repetitions. 48) de l' Hyperbate. 49) des transitions. 50) etude des bons modeles. 51) de l' Imitation. 52) du Style. 53) des vices du Style. 54) du Gout. Engel (Johann Jacob) Professor zu Berlin, geb. zu Parchim im Mecklenburgischen 1741; Ueber die musikalische Mahlerey. An den königl. Kapellmeister Herrn Reichardt. Berlin, 1780. 8. 48 Seiten.

Boyé (M.) *L'expression musicale mise au rang des chimeres* 1779. Der Verf. verwirft allen musikalischen Ausdruck, und zieht die Tanzmusik aus dem Grunde aller andern vor, weil sie am allergemeinsten gefalle, und lustig mache. Der Inhalt des ganzen Werks ist folgender: 1) Le but principal de la musique est de nous plaire physiquement 2) La musique est susceptible de plusieurs caractères. 3) La musique peut être analogue aux paroles; mais elle ne saurait être expressive. 4) Celle qui approche le plus de l' expression, est la plus ennuyeuse. 5) Elle peut être quelquefois memorative, mais non pittoresque. 6) La musique dansante doit occuper le premier rang, s. Juorn. Encyclop. Avril 1779. p. 295 — 307.

Moreles (M. l' Abbé) ein Franzos; *De l' Expression en Musique*, Ein sehr gut geschriebenes Werk. Die Musik wird als eine Succession, ou un Ensemble des Sons mesurés dans leur durée; succession dans la Mélodie, ensemble dans l' harmonie, definirt.

Robinson (Pollingrove); *Handel's Ghost. An Ode.* London, 1784. 4. Handelt von der Gewalt des händelschen Messias. Der Verf. hat Drydens Alexandersfest nachgeahmt, s. Crit. Review, 1784. Vol. 58. p. 240.

Cambini (G. M.) ein Tonkünstler und wahrscheinlich Singmeister zu Paris; *Differens Solfeges d'une difficulté graduelle, pour l' exercise du phrasé, du style et de l' expression; avec des remarques nécessaires et une basse chiffrée pour l' accompagnement.* Paris, bey Leduc. 1788. s. Journ. Encyclop. Avril. 1788. S. 329.

VI. Ueber die Aehnlichkeit und Verbindung der Musik mit andern Wissenschaften und Künsten.

a) Verbindung der Musik mit den Wissenschaften.

Munerat (Jean le) musicien de la Chapelle roy. du College de France, und gymnasii Parisiensis Scholasticus Theologus; *De moderatione et concordia Grammatica et Musica.* Paris, 1490. Am Ende des Martyrologium von *Usuard* eines Mönchs zu St. Germain zu Paris aus dem 9ten Jahrhundert, welches *Munerat* herausgegeben hat, s. Histoire litter. de la France, par les relig. Bened. Tom. V. p. 441.

Doppert (Ioa.) Magister und Rector zu Schneeberg; *Musices cum litteris copula descripta.* Ein Programm. 1711. s. *Godofr. Ludovici* Hist. Gymnas. Scholarumque celebr. pag. 183.

Mizler (Lorenz) Mag. Philos. und Dr. der Arz. Gel. königl. pohlnischer Historiograph, Rath und Medicus zu Konskin in Kleinpolen, in der Grafschaft Sandomir, geb. im Anspachischen 1711; *Dissertatio, quod Musica scientia sit et pars eruditionis philosophicae.* Leipzig, 1734. 4. Editio secunda auctior et longe emendatior cum praefatione nova. Lips. et Wittebergae, 1736. 4. In 45 Sätzen auf 4 Bogen.

Untersuchung, ob die Musik ein Theil der Gelehrsamkeit sey? s. Braunschweigische Anzeigen, Anno 1745. im 55sten Stück, p. 898.

Winter (Johann Christian) Cantor und Musikdirektor zu Hannover, geboren 1718; *Dissertatio epistolica de Musices peritia Theologo neque dedecora neque inutili.* Cell. 1749.

Mattheson (Johann) Legationsrath in Hamburg, geb. das. 1681; *De Eruditione musica, Schediasma epistolicum. Accedunt eiusdem litterae, ad V. Cl. C. F. L de eodem argumento scriptae.* Edit. secunda, Hamburgi, 1752. 36 Seiten. Ist nun dem philologischen Treespiel angehängt. Zuerst kam es 1732. heraus.

Petri (Georg Gottfried) Cantor und Musikdirector zu Görlitz, geb. zu Sorau 1713; *Quod coniunctio studii musici cum reliquis litterarum studiis erudito non tantum utilis sit, sed et necessaria videatur.* 1765.

Albert (Johann Friedrich) Mag. und Rector zu Nordhausen; *De iucunda artis Musicae coniunctione cum litterarum studio.* Eine Einladungsschrift. Nordhausen, 1778. 4. 1½ Bogen.

Mattei (Saverio) ein ital. Rechtsgelehrter, von welchem man eine Uebersetzung der Psalmen nebst mehrern musikal. Abhandlungen hat; *Se i Maestri di capella son compresi fragli artigiani: Probole di Saverio Mattei, in occasione di una tassa di fatiche domandata dal maestro Cordella.* Neapel, 1785. 4. (Ob die Capellmeister unter die Handwerker zu rechnen sind ec.) s. eine Anzeige dieser Schrift im musikal. Almanach für Deutschland auf das Jahr 1789. S. 117. Der Capellmeister Cordella forderte eine Belohnung, weil er einen tauben Menschen singen gelehrt hatte, die man ihm aber unter dem Vorwand verweigerte, seine Arbeit sey von solcher Art, daß er nur Lohn wie ein Handwerksmann, aber keinen Preis fordern könne. Durch diesen Umstand wurde die Schrift des S. Mattei veranlaßt, und bewiesen, daß der Capellmeister in seinem Fall allerdings eine Belohnung zu fordern berechtigt sey.

C. (G. M.); *Sulla Quistione: se gli Maestri di Capella son compresi fra gli Artigiani. Anti-Probole.* Napoli, presso Salvatore Palermo, 1785. 8. 43 Seiten. So wie Sav. Mattei die Musik und ihre Bekenner zu hoch gesetzt hatte, so setzt der Verf. gegenwärtiger Schrift vielleicht beyde zu tief herunter. Der Grund, aus welchem die Capellmeister unter die gemeinen mechanischen Künstler und Handwerker gesetzt werden, soll der seyn, weil sie meistens die Musik nicht wissenschaftlich treiben, sondern sie

nur auf handwerksmäßige Art erlernen und ausüben. Aber giebt es denn in Italien gar keine Capellmeister von gelehrten musikalischen Kenntnissen? Und wenn der äussere Rang sich nach dem Maaß unserer Kenntnisse und Wissenschaften richten soll, warum behalten denn so viele ungeschickte Aerzte, Juristen ꝛc. dennoch ihren Rang, den ihnen die Facultät giebt, zu welcher sie sich bekennen? Oder verlangt der Verf. vielleicht, daß wir alle sogenannte Aerzte, Juristen und Theologen, für wirkliche Gelehrte halten sollen.

b) Verbindung und Aehnlichkeit der Musik mit der Poesie und Sprache.

Aldrigherti (Anton Ludwig) ein Graf und Patricius aus Padua, geb. daselbst am 22 Oct. 1600, war ein Professor der Rechte in seiner Vaterstadt, und schrieb unter andern Werken auch: *Ragguaglio di Parnasso tra la Musica e la Poesia.* Padua, 1620. 4. Er starb am 24sten August 1668. S. Mazzuchelli Scritt. Bey andern Schriftstellern findet man den Namen des Verf. auch *Andrigherti* geschrieben.

Osio (Teodato) ein Jurist zu Mailand; *L'armonia del nuoo parlare, overo la Musica ragione della voce continua, nella quale a forza di Aritmetiche e di Musiche Speculazioni si pongono alla prova le regole fino al presente stabilite dagli osservatori del numero della prosa e del verso.* Mailand, 1637.

Ens (Sir Georg) ein englischer Doct. Medic.; *An essay tending to make a probable conjecture of temper, by the modulations of the Voice in ordinary discourse.* In den philos. Transact. Vol. XII. p. 1010.

König (Johann Ulrich von) ehemahliger Hofrath zu Dreßden, und bekannter deutscher Dichter, geb. zu Eßlingen 1688; Von der Vergleichung des Numerus in der Dichtkunst und Musik. Eine Abhandlung im Anhange zu den besserischen Schriften, welche er ums Jahr 1730 herum herausgab.

Winter (Johann Christian) Cantor und Musikdirektor zu Hannover, geb. 1718; *De eo quod sibi invicem debent Musica Poetica et Rhetorica artes iucundissimae, Dissertatio Epistolaris.* Hannover, 1764. 4. 12 Seiten.

Chastellux (le Chevalier de Beauvoir de) geboren 1734; *Essai sur l'union de la Musique et de la Poesie.* A la Haye et à Paris, 1765. 12. 4 Bogen. Einen Auszug und eine Beurtheilung dieser kleinen Schrift s. in Hillers wöchentl. Nachr. die Musik betreffend vom Jahr 1767. S. 379. und noch weitläuftiger in der neuen Bibl. der schönen Wissenschaften und freyen Künste, B. 2. St. 2. S. 293—316. In den hamburgischen Unterhaltungen B. 7. S. 525 ist sie vollständig in einer deutschen Uebersetzung zu lesen. Außer dieser Schrift hat man noch von eben diesem Verfasser: *Observations sur un Ouvrage intitulé: Traité du Melo-Drame*, und: *Reponse aux Auteurs du Journal* im Calendrier musical universel aufs Jahr 1788. Der Verf. wurde 1775 Mitglied der französischen Akademie der Wissenschaften, und starb am 25. Oct. 1788. Zu des Verfassers *Essai etc.* gehören noch zwey Briefe, die im zweyten Bande der hamburgischen Unterhaltungen stehen. Der eine ist von Metastasio, worin er dem Verfasser seine Bedenklichkeit darüber äußert, daß er der Musik zu viel Vorzug vor der Poesie eingeräumt habe; und die zweyte ist eine Antwort des Verfassers auf diese Bedenklichkeiten.

Webb (Daniel) ein Engländer; Betrachtungen über die Verwandschaft der Poesie und Musik, nebst einem Auszuge aus eben dieses Verfassers Anmerkungen über die Schönheiten der Poesie, aus dem Englischen übersetzt von Joh. Joach. Eschenburg. Leipzig, 1771. 8. 169. S. Das Original kam zu London 1769. unter dem Titel *Observations on the*

Correspondence between Poetry and Music, heraus.

An Essay upon Harmony of Language, intended principally to illustrate that of the English Language. London, 1774. 8. Hat zuletzt *Observations on the connexion of Poetry with Music*, s. Monthly Review, 1774. Vol. 51. p. 304.

Steele, *An essay towards establishing the melody and measure of speech to be expressed and perpetuated by peculiar symbols*. London, 1776. Der Verf. schlägt Zeichen vor, die den musikalischen ähnlich sind, um eine gute Declamation zu bestimmen, s. Journ. Encyclop. Iuin 1776. p. 361.

Beattie (Iac.) Professor der Moralphilosophie und Logik am Marschalcollegio zu Aberdeen; *Essay on poetry and Music, as they affect the mind*. (Von Poesie und Musik, in sofern sie unser Gemüth bewegen.) In seinen *Essays on the nature and immutability of Truth* etc. London, 1777. 4. wo diese Abhandlung den ersten Versuch ausmacht. Man hat auch eine deutsche Uebersetzung des ganzen Werks, die in Leipzig 1779 in 8. herausgekommen ist. Einen ausführlichen Auszug des hieher gehörigen Versuchs s. in meiner musikalisch-krit. Bibl. B. 2. S. 341—355.

Walker (J.) ein Engländer; *The Melody of Speaking delineated etc.* London, bey Robinson 1787. Der Verf. will die Melodie der Aussprache wie die Musik lehren, giebt Zeichen an, wonach die Töne, Biegungen und Veränderungen derselben beym Lesen und Reden angedeutet werden sollen, und giebt zugleich Regeln über die Modulation und den Ausdruck der Leidenschaften, s. *Journal Encycl.* Juillet 1787. p. 362.

Bayly (Anselm) ein englischer Doctor der Rechte; *Alliance of Music, Poetry and Oratory*. London, 1789. 390 S. in 8. Bey Franke und Bispink zu Halle wurde kurz nach der Erscheinung des Werks eine deutsche Uebersetzung davon angekündigt, s. Jenaische allgem. Litt. Zeit. im Intelligenzb. Nr. 63. p. 536. Allein das Werk möchte wohl kaum eine deutsche Uebersetzung werth seyn, da der Gegenstand, welchen der Verfasser gewählt hat, an sich selbst fast keiner gründlichen Behandlung fähig ist, und er noch außerdem lange nicht Kunde genug von den 3 Künsten hat, von deren Vereinigung er redet, oder vielmehr nur reden wollte. In der Musik muß der Verf. völlig Neuling seyn. Gedichte und Werke der Redekunst mag er freylich mehr als musikalische Stücke gelesen haben; zum Aesthetiker hat er sich aber noch in keiner von den genannten Künsten gelesen.

Robbers (Ioan), Organist der französischen Kirche, und Glockenist der Stadt Rotterdam; Ueber die Verbindung der Musik mit der Dichtkunst. Eine Abhandlung, welche im Sommer 1790 zu Amsterdam bey der Dicht- en Letteroeffenend Genootschap den Preis erhalten hat, und nun wahrscheinlich in den Schriften der gedachten Gesellschaft abgedruckt seyn wird. Sie führt das Motto: Vermaak en Nut, door Zang en Poëzy bedoelt, Word grooter, wen het hart haar beider werking voelt. S. Allg. Litter. Zeit. Intelligenzbl. Nr. 92. vom July 1790. S. 748.

c) Aehnlichkeit und Vergleichung der Musik mit der Mahlerey.

Harris (Iacob) ein englischer Philosoph, geboren 1708; *Discourse on Music, Painting and Poetry*. London, 1744. 8. zweyte Ausgabe, ebendas. 1755. 8. sehr vermehrt. Dritte Ausgabe, ebendas. 1773. 8. Zu Danzig kam 1756 eine deutsche Uebersetzung nach der zweyten Ausgabe unter dem Titel: Drey Abhandlungen über die Kunst, Musik, Mahlerey und Poesie, und über die Glückseligkeit, heraus, die vor kurzem zum Zweytenmal mit Vermehrungen wieder aufgelegt worden ist. Der Ueberse-

ter heißt Johann Georg Müchler, ehemaliger Professor zu Stargard, der aber seine Professur niederlegte, und seit 1773 in Berlin privatisirt. (s. Meusels gel. Deutschland) Noch vermehrter. kam das Werk zu Halle nach der dritten Ausgabe des Originals 1780. 8. nach der Uebersetzung von J. C. F. Schulz heraus. Harris lebte ohne ein öffentliches Amt, studirte bloß nach Neigung, und feilte seine Arbeiten ungemein. Er starb zu Salisburg in England am 21sten December 1780. in einem Alter von 72 Jahren.

Gräfenhahn (Wolfgang Ludwig) Mag. und Lehrer am Collegio illustri Christian-Ernestino; Rede der Musik von dem Vorzug derselben vor der Mahlerey, Poesie und Schauspielkunst. In Mizlers mus. Bibl. B. 4. S. 1 — 22. Nachher sind die 4 Reden unter dem Titel; Wettstreit der Mahlerey, Musik, Poesie und Schauspielkunst, zu Bayreuth und Hof, 1746 in 8. zusammen gedruckt worden. Nach Herders Urtheil in den kritischen Wäldern ist der Vorzug der Musik vor den übrigen genannten Künsten vom Verf. mit gar schwachen Gründen bewiesen worden.

Wäl (Georg Andreas) Professor zu Altorf; Der Ton und die Farbe in den Werken des Geschmacks. Altorf, 1759. 4.

Beantwortung der Frage: Was findet sich zwischen der Musik und der Mahlerey für Aehnlichkeiten? Aus dem Mercure de France. Aoust 1768. In den leipz. wöchentl. Nachr. von 1768. Jahrg. 3. S. 89.

Vergelyking tusschen de Musiek, de Schilderkonst en de Poezy, naar't Fransch, S Gravenhage, by I. A. Bouvink, 1778. gr. 8. s. Boekzaal der geleerde Wereldt, B. 129. S. 610. November, 1778.

Herder (Johann Georg) Generalsuperintendent zu Weimar; Ob Mahlerey oder Tonkunst eine größere Wirkung gewähre? Eine Abhandlung in den zerstreuten Blättern, Samml. 2. 1786. Ist auch aus diesen in Cramers Magazin der Musik im letzten Band des zweyten Jahrgangs S. 1190 — 1209. abgedruckt.

Hoffmann (Johann Leonhard); Versuch einer Geschichte der mahlerischen Harmonie überhaupt, und der Farbenharmonie insbesondere, mit Erläuterungen aus der Tonkunst und vielen praktischen Anmerkungen. Halle, bey Hendel, 1786. 8. 157 Seiten.

d) Verbindung der Musik mit dem Tanze.

Arbeau Thoinot, aus Langres; *Orschesographie.* 1588. Handelt vom Tanz und von der Musik historisch. Es ist in Gesprächen zwischen Arbeau und Capriol abgefaßt.

Dumanoir (Wilhelm) ein Franzose aus der zweyten Hälfte des vorigen Jahrhunderts; *Le Mariage de la Musique et de la Danse.* Paris. De Luine, 1664. 12. s. Hist. du Theatr. de l'Acad. roy. de Mus. en France.

Juglebermeus (Pyrrhus); de Saltatione et Musica. Soll größtentheils nach des Verf. eigenem Geständniß aus dem Lucian genommen seyn, siehe *Tiraquelli* Comment. de Nobilitat. c. 34. §. 26. p. 367.

Borin; La Musique theorique et pratique dans son ordre naturel avec l'art de la Danse. 1746. s. Mizlers mus. Bibl. B. 4. S. 121.

Noverre; Einige Bemerkungen über den Einfluß des musikalischen Gehörs in die Tanzkunst. In den hamb. Unterhaltungen, Band 1. S. 341 — 45.

Pauli (Carl) ehemahliger Lehrer der Tanzkunst zu Göttingen; Musik und Tanz. Ein Aufsatz in dem Gothaischen Magazin, Band 2. Stück 2. vom Jahr 1777.

e) Ueber den Nutzen, die Wirkung, Anwendung und Verbesserung der Musik.

Joannes Salesberiensis; *Policraticus, sive de nugis curialium et*

vestigiis Philosophorum. Handelt Lib. I. C. VI. de Musica et instrumentis, et modis, et fructu eorum. Er lebte von 1110 bis 1182. Sein Werk wurde 1513 in 8. zuerst gedruckt. Das meiste, was von Musik in diesem Buche gesagt wird, gereicht der Kunst zur Empfehlung; nebenher aber werden auch die Mißbräuche nicht verschont, die schon zu des Verfassers Zeiten damit getrieben wurden.

Pacaeus oder *Pace*, *Pacey* (Richardus) Dechant zu St. Pauli in London; *De restitutione Musices*, siehe *Balei* Catal. SS. Brit. Cent. 8. p. 653. Starb 1532.

Melanchton (Philip) geb. 1497. *De emendatione Musicae.* In seinen von Casp. Peucer 1570 zu Wittenberg in 8 edirten lateinischen Episteln, vom 473 bis zum 476 Blatt.

Bocchi (Francesco) ein Florentiner, geb. 1548; *Discorso sopra la Musica, non secondo l' arte di quella, mà secondo la ragione alla Politica pertinente.* Florenz, 1580. 8. Der Verfasser bestreitet in dieser Abhandlung die gewöhnliche Meynung, daß die Musik zur Milderung der Sitten und zur Mäßigung der Leidenschaften gut und nützlich sey. Er starb zu Florenz 1618. s. Mazzuchelli Scrittori d' Italia.

Martini (Jacob) ehemahliger Professor zu Wittenberg; *Centurias quaestionum illustrium philosophicarum.* 1609 — 10. In der 5ten Centuria handelt die 3te und 4te Quaestio politisch weitläuftig von Musik. Folgende Fragen werden darin beantwortet: *An vocalis et instrumentalis Musica omni aetati conveniat? Musica ad quid conducat?*

Avogadro (Camillus) aus Mailand; *Oratio de studio litterario praecipue in artibus liberalibus restaurendo.* Mailand, ohne Jahr, in 4. Der Verf. starb 1617. s. Mazzuchelli Scritt.

Reineccius (Christian Friedrich) Rector zu Eißleben, geb. daselbst; *De effectibus Musices merito suspectis*, Programma. 1729. 1½ Bogen.

Anmerkungen über die Musik überhaupt, aus des *Parru et d' Abl*[am]*court Dialogues sur les Plaisir*[s]. In Hertels Samml. mus. Schriften [etc.], St. 2. S. 170 — 179. vom Jahr 1758. Der Verf. betrachtet die Musik als ein nützliches und unschädliches Vergnügen, und ist nicht mit denen zufrieden, welche glauben, sie verderbe die Sitten.

Klinghammer (J. C.); Theoretisch-praktische Gedanken über die Tonkunst, nach welchen, solche leichter und deutlicher könnte begriffen werden. Erstes Stück. Salzwedel, 1763. 4. 3 Bogen.

Dreßler (Ernst Christoph) zuletzt casselscher Hoffänger, geb. 1734; Fragmente einiger Gedanken des musikalischen Zuschauers, die bessere Aufnahme der Musik in Deutschland betreffend. Gotha, 1767. 4. 6 Bogen.

L' Hôpital musicien. A Paris, chez Cellot et lombert le jeune. 1778. 8. 22 Seiten. Ist ein Project, nach dem Beyspiel der Italiäner, auch in französischen Armenhäußern fähige Kinder zur Musik erziehen zu lassen. s. Iourn. Encyclop. Iuillet 1778. p. 160.

Ehlers (Martin) Professor der Philosophie zu Kiel seit 1776. vorher Rector zu Segeberg, geboren in der Wilstermarsch im Herzogthum Holstein 1732; Betrachtungen über die Sittlichkeit der Vergnügungen. Flensburg, 1779. 8. 2 Theile. — Die zwanzigste Betrachtung handelt von der Musik und dem Tanzen. Der Verf. hält das Vergnügen der Musik für eines der sittlichsten und nützlichsten. Keiner von den Mißbräuchen, welchen mancher Menschen damit treiben, ist der Musik an sich zur Last zu legen, sondern hat seinen Grund in dem Charakter desjenigen, der sie mißbraucht. Würde ein solcher die Musik nicht mißbrauchen, so würde er an ihrer Stelle auf etwas verfallen, dessen unrechter Gebrauch im Ganzen ungleich schädlicher für ihn wäre.

Miller (Mr. Edward) Organist zu Doncaster in England; *Letters in beh*[alf]

of Professors of Music, residing in the Country. London, 1784. 4. Die Briefe sind an die Unternehmer der großen Musik zu Händels Andenken gerichtet, und der Verf. schlägt vor, daß nicht bloß diejenigen armen musikal. Familien, die in London, sondern auch die, die auf dem Lande wohnen, an dem Ertrag der großen Musik Theil haben möchten, s. Critical Review 1784. Vol. 57. p. 399.

Klockenbring (Friedr. Arn.) geheimer Kanzleysecretär zu Hannover; Ueber die Fehler des gewöhnlichen Unterrichts in der Musik. In den Aufsätzen verschiedenen Inhalts. Hannover, 1787. 8. 2 Bände. Der Verf. behauptet mit Recht, daß die Musik unter uns hauptsächlich deswegen lange nicht den Nutzen habe, den sie haben könnte, weil sie die wenigsten ordentlich verstehen lernen, sondern sich nur mit einer Anzahl von Handstücken behelfen, die sie wie Papagoye, ohne den darin liegenden Gang der Harmonie und die Bedeutung desselben zu verstehen, spielen oder singen.

Schulz (J. Abr. Pet.) dänischer Capellmeister zu Coppenhagen; Gedanken über den Einfluß der Musik auf die Bildung eines Volks, und über deren Einführung in den Schulen der königl. Dänischen Staaten. Koppenhagen, bey C. G. Proft, 1790. 8.

Zweyter Abschnitt.

Historisch-kritische Schriften, theils in Sammlungen, theils einzeln.

I. Historisch-kritische Zeitschriften.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681. *Critica musica*, das ist: grundrichtige Untersuch- und Beurtheilung, vieler, theils vorgefaßten, theils einfältigen Meinungen, Argumenten und Einwürfe, so in alten und neuen, gedruckten und ungedruckten musikalischen Schriften zu finden. Zur möglichsten Ausräumung aller groben Irthümer, und zur Beförderung eines bessern Wachsthums der reinen harmonischen Wissenschaft, in verschiedene Theile abgefaßt, und Stückweise herausgegeben. Hamburg, 1722. 4. 2 Bände. Der erste 2 Alphabet und 2 Bogen, der zweyte 2 Alphabet und 4 Bogen. Ist das erste gute musikalisch-kritische Werk, welches in Deutschland erschienen ist. Die vorzüglichsten kritischen Abhandlungen, die in diesem Werke enthalten sind, sind folgende: 1) Die melopoetische Lichtscheere rc. gegen Muschhausers hohe Schule der mus. Composition. 2) Vergleichung zwischen den Italiänern und Franzosen, die Musik und Opern betreffend. Aus dem Französischen übersetzt, und mit sehr guten Anmerkungen begleitet. 3) Der Französische Anwald, oder Vertheidigung der französischen Musik rc. ebenfalls aus dem Französ. und mit guten Anmerkungen begleitet. 4) Die canonische Anatomie, oder Untersuchung derjenigen Kunststücke, und ihres Nutzens, welche bey den Musicis Canones genannt, und als was sonderbares angesehen werden. Ist ein vortreffliches Stück von Kritik, und durch den ehemaligen gelehrten Cantor Bockemeyer in Wolfenbüttel veranlaßt worden. 5) Des fragenden Componisten Verhöre über eine gewisse Paßion. Ist ebenfalls eine vortreffliche Kritik. Die beurtheilte Paßion soll von Händel gewesen seyn. Der Verhöre sind zwey. 6) Die lehrreiche Meisterschule, oder freundlicher Unterricht für solche, die, ohne zulängliche musikalische Gelehrsamkeit den Meister spielen wollen. In drey Theilen. 7) Die Orchester-Canzeley, od. Gutachten, Briefe, Aussprüche, Untersuchungen rc. der ehemaligen Schiedsmänner beym Or-

chesterproceß Betrift des Verfassers zweytes Orchester, welches gegen die guidonische Solmisation gerichtet war. 8) Der melodische Vorhof, oder Herrn Heinrich Bockemeyers Versuch von der Melodica. Mit Matthesons Anmerkungen, worin vortreffliche Bemerkungen über das Verhältniß des Textes zu einem Gesange enthalten sind. Das übrige des Werks enthält vermischte historische und kritische Nachrichten von musikalischen Personen und Sachen.

Mitzler (Lorenz) Rath und Medicus zu Konskin, geb. 1711; Neu-eröfnete musikalische Bibliothek, oder gründliche Nachricht nebst unpartheyischem Urtheil von musikalischen Schriften und Büchern. Nebst dazu gehörigen Kupfern und Registern. Erster Band. Leipzig, 1739. Zweyter Band. Ebend. 1743. Dritter Band. Ebend. 1752. Vierter Band. Erster Theil. Ebendasselbe 1754. 8. weiter ist nichts herausgekommen. In der musikalischen Kritik war Mitzler zu schwach, als daß sein Werk nur einigermaßen an das matthesonische hätte reichen können. Daher liegt die vorzüglichste Brauchbarkeit dieser Bibliothek in Auszügen und litterarischen Notizen.

Ebendess. musikalischer Staarstecher, in welchem rechtschaffener Musikverständigen Fehler bescheiden angemerkt, eingebildeter und selbst gewachsener so genannten Componisten Thorheiten aber lächerlich gemacht werden. Als ein Anhang ist des Herrn Riva, damals des Herzogs von Modena Residenten zu London, Nachricht für die Componisten und Sänger beygefügt, und aus dem Italiänischen ins Deutsche übersetzt. Ein Wochenblatt. 1740. 8. In des Verfassers eigenem Verlag, zu Leipzig.

Der musikalische Patriot, eine Wochenschrift. Braunschweig, 1741. 1742. dreyßig Stücke, in 4. Diese Wochenschrift, die viel gutes enthält, kam anonymisch heraus, wurde aber durch das Gerüchte einem gewissen Henke aus Braunschweig zugeschrieben. Wer dieser Mann gewesen, und ob er noch lebt, ist mehrerer Erkundigungen ungeachtet nicht ausfindig zu machen gewesen.

Scheibe (Johann Adolph) dänischer Capellmeister, geb. 1708; Critischer Musicus. Neue, vermehrte und verbesserte Aufl. Leipzig, 1745. 8. 1059 Seiten. Zuerst kam das Werk in einzelnen Blättern zu Hamburg im Jahr 1737 heraus. Es enthält viele gute Abhandlungen über die meisten Theile der musikalischen Wissenschaften, und hat den für damalige Zeit nicht unbeträchtlichen Vorzug, in einer reinen Sprache geschrieben zu seyn.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) königl. preuß. Kriegsrath und Lotteriedirector zu Berlin, geb. 172..; Der kritische Musicus an der Spree. Berlin. 1750. 4. 50 Stücke, und 5 Kupfertafeln 406 Seiten.

Ebendesselben historisch-kritische Beyträge zur Aufnahme der Musik. Berlin, 1754—1760. 5 Bände in 8. Das letzte Stück des fünften Bandes kam erst 1778. heraus. Enthält viele sehr gute, sowohl historische als kritische Aufsätze.

Laugier (Marc-Antoine) geb. zu Manosque 1713, Jesuit und Prediger des Königs zu Paris; *Sentiment d'un Harmoniphile sur differens ouvrages de Musique.* Paris, 1756. Ist das erste französische musikalische Journal, wurde aber mit dem zweyten Stück schon unterbrochen. Der Verf. starb zu Paris 1769. In der Hist. du Theatre de l'Acad. roy. de Musique, wird ein gewisser *Leris* als Verfasser angegeben. Aus dem Essai sur la Musique ancienne et moderne von Laborde läßt sich aber erweisen, daß diese Angabe falsch ist.

Marpurg (Friedrich Wilhelm) Kriegsrath in Berlin; Kritische Briefe über die Tonkunst, mit kleinen Clavierstücken und Singoden begleitet von einer musikalischen Gesellschaft in Berlin, 1ster Band, bestehend aus vier Theilen. Berlin, 1760. 4. 508 Seiten, zweyter Band, ebenfalls in vier Theilen, 1763. 504 Seiten.

Außer den Kritiken enthält diese Sammlung folgende vorzüglich gründliche Aufsätze: 1) Theorie des Takts. B. 1. S. 97. 105. 121. 2) Unterricht vom Vocalsatze, oder von der Kunst, einen Text in Musik zu setzen. B. 1. S. 462—506. und B. 2 S. 1—41. in eilf Fortsetzungen. 3) 6 Briefe über die Fugenlehre. B. 2. S. 89—135. 4) Acht Briefe von neuen und alten mus. Schriften. 5) Fünf Briefe von der Setzart einiger Tonkünstler. 6) Beyträge zur Historie der Musik. 7) Unterricht vom Recitativ in 20 Fortsetzungen. Außerdem sind eine Menge Anekdoten, Lebensbeschreibungen und andere kleinere Aufsätze vermischten Inhalts in diesem Werke enthalten.

Hiller (Johann Adam) Capellmeister zu Mietau, geb. 1728; Wöchentliche Nachrichten und Anmerkungen die Musik betreffend. Leipzig, erster Jahrgang, 1766. 4. zweyter Jahrgang, 1767. dritter Jahrgang, 1768. vierter Jahrg. 1770. Anhang zum dritten Jahrgange. 1769. 4. 206 S. Der Inhalt dieses Werks besteht 1, in Nachrichten von musikalischen Begebenheiten und berühmten Musikern; 2, in Anzeigen von öffentlich herausgekommenen Schriften und Sachen, und 3, in theoretisch-praktischen Anmerkungen über verschiedene musikalische Materien. Die vorzüglichsten Aufsätze aus diesen 3 Classen sind an ihren Orten einzeln verzeichnet.

Deutsches Museum. Eine periodische Schrift seit 1772. enthält: Jahrg. 1776. B. 1. S. 464. Schreiben über Jomelli's Leichenfeyer. Aus dem Saggio di Poesie latine ed italiane di Sav. Mattei, in Napoli, 1774. T. II. von J. J. Eschenburg. Jahrg. 1776. Aug. S. 745. Ueber die musikalische Wiederholung, von Herrn C. G. Neefe. Jahrg. 1777. Febr. S. 147. Herrn Niemeyers Schreiben das musikalische Drama Abraham auf Moria betreffend. — September S. 270. Ueber die musikalische Komposition des Schäfergedichts, von dem königl. preuß. Capellmeister Herrn Reichardt in Berlin. Jahrg. 1778. December, S. 497. An Herrn Capellmeister Schuster, kurz vor seiner Abreise nach Venedig. Jahrg. 1779 May, Seite 452. Hiskias, ein musikalisches Drama von Herrn Blum. Jahrg. 1780. Febr. S. 178. Ueber Rollens Composition des Niemeyerschen Lazarus. — May, S. 471. Proben einer Oper Cora, verglichen mit der Neumannischen Oper gleichen Namens, von Herrn Meißner. — October, Seite 367. Auf eine Sängerinn auf dem Lande — S. 368. Von Kirchenmusiken: Jahrg. 1781. September, S. 225. Nachricht von einer Liedersammlung mit Musik aus dem sechszehnten Jahrhundert. — October, Seite 351. An den Verfasser des Aufsatzes über Kirchenmusiken in d. Mus. Oct. 1780. Von Herrn Reichardt. Jahrg. 1783. September, S. 233. Fünfter Beytrag zur alten deutschen Litteratur, von J. J. Eschenburg. (Betrift den alten deutschen Meistergesang). Jahrg. 1786. October, S. 293. Ueber die Vergleichung der Farben des Regenbogens mit den Tönen der musikalischen Octave, von Herrn Leibarzt Hellway in Eutin. — September, S. 281. Schreiben aus London. Von Herrn Dr. Cordes. (Handelt von der großen Musik in der Westmünsterabtey und von einigen Sängern und Sängerinnen.) Jahrg. 1788. Nov S. 393. Sollte die Anwendbarkeit der Chöre in den griechischen Tragödien für den Geschmack unsers Zeitalters ganz verloren seyn? Nebst zwey Chören des Euripides von Friedr. Boutterweck.

Wieland (Christoph Martin) Hofrath zu Weimar, geboren zu Biberach 1733; Der deutsche Mercur, eine periodische Schrift, von welcher seit 1773 jährlich vier Bändchen erschienen sind. Folgende musikalische Aufsätze sind darin enthalten: Band 1 S. 34. Briefe an einen Freund über das deutsche Singspiel, Alceste. B. 4 S. 34 Ueber einige ältere deutsche Singspiele, welche den Namen Alceste führen. B. 5 Von Singnora Gabrieli, erster Sängerinn der sicilianischen Oper, aus Brydone's Rei-

sen nach Sicilien und Malta. S. 121. Jahrg. 1775. Bd. 3. S. 63. Versuch über das deutsche Singspiel, und einige dahin einschlagende Gegenstände. Fortsetzung im Jahrgang 1775. B. 4. S. 156. Jahrg. 1776. B. 1. S. 260. Schreiben aus Paris über das Gluckische Singspiel Iphigenia in Aulis. — S. 282. Auszug aus einem Briefe, den jetzigen Zustand der Musik in Italien betreffend. Jahrg. 1776. B. 2. S. 169. Versuch einer Berichtigung des jetzigen Zustandes der Tonkunst in Italien. — B. 3. S. 233. Empfindungen eines Jüngers in der Kunst vor Ritter Glucks Bildnisse. Mit dem Motto: Alle Kunst der Natur aufgeopfert — B. 4. S. 212. Etwas von der musikalischen Edukation, als eine Fortsetzung der in Nr. 5. des diesjährigen deutschen Merkurs eingerückten Schreibens über den Zustand der Tonkunst in Italien. Jahrgang 1777. B. 1. S. 185. Ueber Herrn Musikdirektor Rollens neuestes Drama: Abraham auf Moria. — B. 4. S. 210. Richard Coeur de Lion und Blondel, eine Anekdote aus der Geschichte der Provenzallischen Dichter. Jahrg. 1781. B. 1. S. 97. Der alte Kirchengesang, Stabat Mater, zur bekannten Komposition des Pergolesi in gleichartige Reimen übertragen. Jahrg. 1783. B. 1. S. 231. Was ist wahre Musik? und wie erhält man sie? Vom Herrn Capellmeister Wolf. An Herrn B. — S. 267. Beschreibung eines neu erfundenen und verfertigten Bogenhammerclaviers, von Joh. Carl Greiner. (Ist auch einzeln auf 2 Octavblättern abgedruckt.) Jahrg. 1787. Mon. Jun. S. 223 — 237. Ueber Rollens Leben und Charakter, vom Freyherrn Carl Erdmann v. Rospoth aus Berlin.

Journal de Musique par une Societé d'Amateurs Année 1773 Nr. I — IV. Paris, 1773. 8. Enthält allerley Anekdoten, Lebensbeschreibungen, und kleine unterrichtende Aufsätze. Es sollte alle Monate erscheinen. Ob es aber bessern Fortgang hatte, als das Journal de Musique, welches 1770 angefangen, 1771. aber schon wieder geschlossen wurde, ist nicht bekannt. Im 4ten Stück steht unsers C. H. Grauns Leben, s. Journ. des Sçav. Oct. 1773. p. 157.

The new musical and universal Magazine. London, 1775. 76. Enthält weltliche Gesänge und musikalische Abhandlungen, s. v. Murrs Kunstjournal B. 3. p. 369.

Forkel (Johann Nicol.) Musikdir. in Göttingen, geb. 1749; Musikalischkritische Bibliothek. Gotha, 1778. 1779. 8. drey Bände. Außer den Recensionen und andern vermischten, theils historischen, theils litterarischen Nachrichten enthält diese Bibliothek folgende Abhandlungen: B. 1. Abhandlung vom Schönen, aus dem Französischen des Herrn Crousaz, S. 1. 52. B. 2 Fortsetzung der vorhergehenden Abhandl. S. 1 — 125. B. 3. Abhandlung des Isaac Vossius: vom Singen der Gedichte, und von der Kraft des Rhythmus. S. 1 — 107. Die vollständige Uebersetzung dieser Abhandlung war schon lange zum Druck fertig; ist also bloß deswegen noch nicht völlig abgedruckt worden, weil die Bibliothek selbst unterbrochen wurde. — Einige Anmerkungen über die pythagorische Musik, von Tiedemann, jetzigen Hofrath zu Marburg.

Vogler (Georg Joseph) pfalzbayerischer Capellmeister und geistl. Rath; Betrachtungen der Mannheimer Tonschule, eine Monatschrift. Mannheim, 1778. 8. 206 Seiten Text, und 30 Tabellen in folio, drey Jahrgänge. Enthält Zergliederungen musikalischer Stücke, die auch einzeln ohne den Text verkauft worden.

Wahrheiten, die Musik betreffend, erstes Stück. Gerade herausgesagt von einem deutschen Biedermann. Frankfurt, 1779. 8. 78 Seiten, zweytes Stück bis S. 142. Enthält sehr gute Betrachtungen und Wahrheiten nach Anleitung folgender Ueberschriften: Harmonie. Melodie. Geschmack. Charakter. (musikalischer) Schreibart. Ausübung.

Orchester, Besetzung eines Orchesters. Einrichtung des Orchesters. Direktion eines Orchesters. Stimmung. Deklamation oder Vortrag. Von Instrumenten. Spielmanier. Begleitung. Ausdruck. Converziehung. (Tempo rubato.) Mechanismus. Es nimmt sich nicht aus. Epoche. Kritik. Zuerst wurden diese Wahrheiten in der frankfurter gelehrten Zeitung einzeln, nachher im obengedachten Jahre zusammengedruckt.

Meusel (Johann Georg) Hofrath und Professor zu Erlangen geb. zu Eyrichshof im fränkischen Ritterkanton Baunach, 1743; — Miscellaneen artistischen Inhalts. Erfurt. bey Kaiser, 1779 — 83. 8. dreyßig Stücke, enthält folgende Aufsätze: Heft 1. S. 53. Auszug eines Schreibens aus Magdeburg, Rollens Komposition des Niemeyerschen Lazarus betreffend. 2. S. 18. Zuverlässige Nachricht von Herrn Ignatz Holzbauer, churpfälzischen ersten Capellmeister zu Manheim. S. 2. Eine neue Erfindung, die Notendruckerey betreffend. 6 S. 37. Nachrichten von Andreas Bayer und Albert Kette, ehemaligen Hof- und Domorganisten zu Würzburg. S. 44. Nachricht von den Lemmischen Clavieren 8. S. 115. Nachrichten von Tromlitz Flöten 9. S. 147 Schreiben über Herrn Oebergs, Wagners und Hofrath Bauers musikal. Erfindungen. S. 151. Nachricht von dem berühmten Flötenisten Liebeskind in Anspach. S. 161. Leben Christoph Gottlieb Schröters Organisten zu Nordhausen. 12. S. 323. Von der Tonkünstlerfamilie Benda S. 334. Nachr. von Joh. Stephan Kleinknecht, Flötenisten zu Anspach. 14. S. 103. Ueber die Schiedmayerischen Fortepiano in Erlangen. 16. S. 220. Nachrichten von einem berühmten Bassisten Salomon Bendeler. Vom Dr. Joh. Ernst Stieff. 17. S. 266. Von den Künsten und Handwerken der Indier, worin auch einige ihrer mus. Instrumente beschrieben werden. S. 293. Zusätze und Berichtigungen zu Herrn Forkels mus. Almanach vom Jahr 1783. 18 S. 330. Parallele zwischen zwey großen Sängerinnen, Madame Mara und Madame Todi. 20. S. 67. Lebensumstände des im Jahr 1779 verstorbenen Hessen-Casselschen Kammermusikus Dreßler. 23 S. 276. Von einigen Künstlern in Anspach. (Betrift auch einige Capellisten.) 26. S. 100 Ueber die Anspacher Musik. 28. S. 219. Johann Michael Gehring, und Anton Tirry, zwey Virtuosen aus der Capelle des Ungarischen Fürsten Graschalkowitsch in Wien. 30 S. 340. Degens Nachricht von dem 1786 verstorbenen Anspachischen Concertmeister, Johann Wolfgang Kleinknecht.

— — Museum für Künstler und Kunstliebhaber. Mannheim, 1787 — 89. gr. 8. erstes bis neuntes St. Enthält folgende hieher gehörige Aufsätze: St. 1. S. 20. Junkers artistische Bemerkungen auf einer Reise nach Augsburg und München. St. 2 S. 69. Ebendess. Bemerkungen auf einer Reise nach Ludwigsburg und Stuttgard, St. 3. S. 3. Vom Lohn der Kunst, S. 25. Johann Martial Greiner. S. 27. Junge Tonkünstler unserer Zeit, S. 31. Ein Nachtrag zu der schönen Capelle in München, S. 62. Nachricht von einer zu Trießdorf unter freyem Himmel aufgeführten Oper, St 4. S. 100. Nachricht von Carl Franz, dem Bariton-Spieler, St. 6 S. 18 Gedanken über die Abhandlung vom Lohn der Kunst, im 3ten St. des Museums, S. 65. Nachrichten von dem Leben und den Werken des berühmten Tonkünstlers Sacchini, St. 7. vom dissoluten Leben einiger Künstler, von Junker. (Auch in Ansehung der Tonkünstler)

Det almindelige Danske Bibliothek. Kiobenh. 1780. Monat August. Enthält: 1) Der Organist und der Bälgentreter, soll eine Satire auf Neuerungen im Glauben seyn. 2) Johann Baptist Lully. Nr. 10.

Reichardt (Johann Friedrich) Capellmeister zu Berlin, geb. 1751; Musikalisches Kunstmagazin. Vier Stücke, oder ein Jahrgang. Berlin,

1782. 83. fol. Enthält vermischte Betrachtungen über musikalische Gegenstände, Beurtheilungen musikal. Werke rc. Das fünfte und sechste Stück dieses Kunstmagazins erschien ebenfalls zu Berlin im Jahr 1787. und 1788.

Cramer (Carl Friedrich) Professor zu Kiel, geb. zu Quedlinburg 1752; Magazin der Musik. Hamburg, in der musik. Niederlage bey Westphal und Compagnie. 1783. 8. Erster und zweyter Jahrgang bis 1786. Nach einer Pause von einigen Jahren wurde eine Fortsetzung zu Kopenhagen in Sönnichsens Musikhandlung angefangen, von welcher bis jetzt 4 Stücke erschienen sind. Eine Anzeige und Beurtheilung dieses Magazins findet man im Alm. für Deutschland vom Jahr 1784.

Eschstruth (Hans Ad. Freyherr von) seit 1787. Regierungsrath zu Cassel, vorher Justizrath in Marburg, geboren zu Homburg in Hessen am 28sten Jan. 1756. Musikalische Bibliothek für Künstler und Liebhaber, erstes Stück. Marburg und Gießen, 1784. 8. 152 Seiten, zweytes Stück 1785.

Musikalische Realzeitung für das Jahr 1788 — 90. Speier, beym Rath Boßler. Vom Jahrgang 1791 sind ebenfalls schon verschiedene Stücke heraus, jedoch nicht mehr unter dem Titel: Realzeitung, sondern: Musikalische Correspondenz der deutschen Filarmonischen Gesellschaft. Unter dem letztern Titel ist sie schon seit dem Monat Julius des Jahrs 1790 herausgegeben worden.

III. Einzelne historisch-kritische Schriften vermischten Inhalts.

Aaron (Pietro) aus Florenz, blühte um 1516; *Lucidario in musica di alcune opinioni antiche e moderne*, Vinegia, 1545. 4. Sind Erörterungen von Zweifeln, Widersprüchen, Fragen und Schwierigkeiten, die vor der Zeit des Verf. noch unerörtert waren. Burney (Hist. of Mus. Vol. III. p. 137.) glaubt, des Verf. Compendiolo di molti dubii etc. sey bloß eine Art von Supplement zu diesem *Lucidario*. Umgekehrt könnte es eher möglich seyn, da das erste Werk weit älter ist.

Sebastiani (Claudius) Organ. Metensis; *Bellum musicale, inter plani et mensuralis cantus reges, de Principatu in Musicae Provincia obtinendo contendentes*. Argentor. 1553. 4. 21 Bogen. Am Ende der Titelseite sagt der Verfasser; Habes candide lector, in hoc bello musicali, non solum omnes controversias musicorum hinc inde agitatas, verumetiam quicquid ad artificium ipsius musices pertinet, opus suis figuris et notis illustratum, quale antehac neque visum neque auditum. Außer einer schön geschriebenen und gelehrten Präfation hat das Werk folgende Kapitelüberschriften: *Cap.* 1 De Situ, frugalitate, moribus, imperio, provinciaque musices. *C.* 2 De Scientia, virtutibusque necessitate, ornatu, et efficacia musices. *C.* 3 De Genealogia, electione, regno, et potestate regum in musica. *C.* 4 De dissensione, disceptatione, earumque occasione inter reges musicae exorta. *C.* 5 Argumentatio regis mensuralium, pro dominio, dignitate, et principatu in musica retinenda. *C.* 6 Confirmat mensuralium rex dignitatem suam prophanis authoritatibus, aliisque rationibus sacris. *C.* 7 Defensio regis planorum contra mensuralem pro musicae provincia obtinenda. *C.* 8 Prosequitur rex planus suas rationes, quibus musicae regimen sibi pertinere praetendit. *C.* 9 De Concilio inter reges ad bellum ineundum, et inducendum habito, deque belli in musicae provincia exordio. *C.* 10 De apparatu regis planorum, ad arma capessenda. *C.* 11 De his qui cum planorum rege ad belligerandum descenderunt cum praedictis. *C.* 12 Apparatus regis mensuralium ad bellum contra planorum regem suscepium. *C.* 13

Sequitur de his qui cum mensuralium rege ad belligerandum descenderunt. C. 14 Litterae utriusque regis ad Duces tonorum. C. 15 Litterae responsoriae Tonorum ad utrumque regem. C. 16 Apparatus Tonorum pro tuenda Iurisdictione quam habebant in musicae provincia. C. 17 Conquaestio et Lamentatio nationum, populorumque musicalium super bello quod imminere inter reges praesentiunt. C. 18 Litterae regum indicentes bellum. C. 19 Exordium belli inter utriusque regis populos et plebes. C. 20 De damnis quibusdam mensuralium Ducibus à Planorum cohortibus illatis. C. 21 Dies pugnae. C. 22 De incommodis et malo successu Planorum ex praelio. C. 23 De Victoria Planorum. C. 24 De fortunis mensuralium ex bello. C. 25 De Victoria mensuralium. C. 26 Rex planus poenitentia ductus reconciliatur cum rege mensurali, etc. C. 27 De electione Iudicium legumque latorum in musicae legibus conscribendis. C. 28 Dividitur regnum musicae per Legum latores inter musas et musicos. C. 29 Definitiones concordantiarum, sonorum, et vocum cum regulis omnium. C. 30 De Contrapuncto, sive compositione cantuum musicalium. C. 31 De regulis concordantiarum, vocum, et cantus partibus. (Ex Andreae Ornitoparcho.) C. 32 Sequuntur regulae clausularum in compositione cantilenarum, cum regulis pausarum in contrapuncto admittendarum. (Ex Ornitoparcho.) C. 33 De quibusdam habilitatibus pueris instrumentali musicae operam navantibus, utcunque necessariis et utilibus. C. 34 De accentu ecclesiastico, et Punctis. (Ex Andr. Ornitoparcho.) C. 35 De accentu epistolarum, Evangeliorum, et Prophetiarum (ex Andrea Ornitoparcho.) C. 36 De decem praeceptis omni canenti necessariis. (Ex Ornitoparcho.) Man hat von dem Werke auch Ausgaben von 1563 und 1568 in 4. Uebrigens ist in dem Werke viele Gelehrsamkeit und viel Witz enthalten. Die folgenden Werke ähnlichen Inhalts scheinen dadurch veranlaßt worden zu seyn; sind demselben aber dem innern Werthe nach nicht gleich zu schätzen.

Sartorius (Erasmus) Cantor zu Hamburg; *Belligerasmus, id est Historia belli exorti in regno Musico; in qua liberalis, et non servici Ingenii lector invenies quod tam prodesse quam delectare possit.* Adjuncta est Historia à priori materia non aliena, de Capro subagitante bonum quendam Virum N. nocturnis tenebris. Hamburg, 1622. 8. 92 Seiten. Die Kapitelüberschriften sind folgende: *Cap.* I Praeloquium Descriptio regionis, itemque regni, et Genealogiae Imperatorum musices. C. 2 Apollo moriens relinquit suis filiis indivisum imperium. Inter hos orta dissensio prima belli causa. C. 3 *Bisthon* argumentis confuadet se prae Orpheo dignum esse, cui committantur fasces Imperii. C. 4 *Orpheus* pro se loquens adversus *Bisthonem* ambit dignitatem regiam. C. 5 *Orpheus* respondet ad Calumnias *Bisthonis.* C. 6 Iudicum, postrema Sententia. Belli auspicium. C. 7 Denuntiatur bellum per Feciales. Recensentur milites *Bisthonis.* C. 8 Recensetur exercitus *Orphei.* *Caput ultimum.* Praelium commissum inter *Orphea* et *Bisthonem.* Jedes Kapitel hat mehrere Unterabtheilungen, worin die im mus. Reiche vom Anfange der Welt an vorgefallenen Streitigkeiten artig und scherzhaft vorgetragen werden. Besonders ist die Schilderung der Armee des Orpheus und Bistho angenehm zu lesen. Orpheus wird als Anführer des Figuralgesangs vorgestellt, und Bistho des planen. Unter die Soldaten des letztern gehören auch die Nachtwächter, Trompeter, Pfeifer, Sackpfeifer, Vögel ꝛc. hingegen unter dem Orpheus stehen die Sänger, Organisten, Flötenisten, Violinisten ꝛc. Eine neue Ausgabe des Werks veranstaltete der Rostockische Professor Peter Lauremberg unter folgen-

dem Titel: *Musomachia, id est: Bellum musicale. Ante quinque lustra Belligeratum in gratiam Er. Sar. (Erasmi Sartorii) nunc denuo institutum à primo ejus auctore. Richelianis arma suppeditantib. à Ioanne Hallervordio toti orbi indictum.* 1642. 8. 78 Seiten. Nach Mattheson (s. Ehrenpforte, S. 307.) ist von eben diesem Lauremberg 1639 schon eine zweyte Ausgabe veranstaltet worden. Wie aber Lauremberg der erste und wahre Verfasser dieses Kriegs seyn kann, ohne daß Sartorius in der ersten Ausgabe ein Wörtgen davon verlauten lassen, auch ohne daß man ihn desfalls auf irgend eine Weise in Anspruch genommen hat, ist mir ein wenig unbegreiflich. Mattheson zeigt am angeführten Orte drey Ausgaben an, nennt den Lauremberg als ersten und wahren Verfasser, und schreibt es doch auch dem Sartorius zu. Auch sagt Sartorius ausdrücklich in seiner Vorrede: Meus ita à Natura factus est Genius, ut jocularibus et amoenis delecter. Itaque fabulas tibi narrare volui, quanquam in iis etiam nonnulla sint non prorsus fabulosa. Er giebt sich hiedurch so offenbar als Verfasser an, daß es ein Plagium ohne Beyspiel seyn würde, wenn er es wirklich nicht wäre.

Bähr oder Beer (Johann); *Bellum musicum*, oder musikalischer Krieg. Weimar, 1701. 4. 4½ Bogen, ohne die Vorrede. — Der musikalische Krieg, oder Beschreibung des Haupttreffens zwischen beyden Heroinen, als der Composition und Harmonie, wie diese gegen einander zu Felde gezogen, gescharmützieret und endlich, nach blutigem Treffen, wieder verglichen worden. Auf der Krieger - Nicolaischen Hochzeitfreude den Herren Musicis zur beliebenden Kurzweil übergeben von dem zu Ende genannten Freunde. Datum in dem musikalischen Hauptquartier zu Weisenfels. 1 Bogen in 8. Ist in des Verfassers musikalischen Discoursen angehängt, die zu Nürnberg 1719 in 8 gedruckt worden sind.

Galilei (Vincentio) nobile Fiorentino; *Discorso intorno all' Opere di Zarlino.* (S. Hawkins History of mus. Vol. III. p. 121.) Fiorenza, 1589. 8.

Caldenbach (Christoph) Professor Eloquentiae in Tübingen; *Dissertatio musica*, Tubing. 1664. Ist eine Untersuchung der Motette von Orlandus di Lasso: in me transierunt etc.

Liberati (Antimo) da Foglino, musico nella Capella Pontificia, maestro di Capella etc. *Lettera scritta dal Sig. Antimo Liberati in risposta ad una del Sig. Ovidio Persapegi, per il concorso alla Capella del Duomo di Milano, li 18 Agosto 1684.* Roma, 1685. *Persapegi* hatte den *Liberati* gebeten, die Geschicklichkeit von 5 Candidaten, die sich zu der im Titel des Briefs erwähnten Stelle gemeldet hatten, zu beurtheilen. Wer aber die 5 beurtheilten Candidaten sind, ist aus des Liberati Schreiben nicht zu ersehen. Sonst werden außer der Beurtheilung der Candidaten auch viele andere historische Umstände in diesem Briefe untersucht; nur ist es Schade, daß der Verfasser mit seinem Lobe allzu freygebig ist, und dadurch ein Mißtrauen gegen die Richtigkeit und Wahrheit seiner Urtheile erregt. Außer der angeführten Schrift hat man von diesem Verfasser noch folgendes Schreiben: *Lettera sopra un seguito di Quinte.* 1685. welches bestimmt war, einen sehr fehlerhaften Quintengang zu vertheidigen, welchen der berühmte Corelli in der dritten Sonate seiner zweyten Sammlung gebraucht hatte. Die Vertheidigung ist aber bey weitem nicht hinreichend, die erwähnte Quintenprogression zu rechtfertigen.

Printz (Wolfgang Caspar) Cantor und Musikdirector zu Soran, geboren zu Waldthurn 1641; *Phrynis Mitilenaeus*, oder satyrischer Componist, welcher, vermittelst einer satyrischen Geschichte, die Fehler der ungelehrten, selbstgewachsenen, ungeschickten und unverständigen Compositen höflich darstellt, und zu-

gleich lehret, wie ein musikalisches Stück rein, ohne Fehler, und nach dem rechten Grunde zu componiren und zu setzen sey, wobey mancherley musikalische Discurse, als *de Proportionibus, Variationibus, Basso-continuo, Generibus modulandi, Temperatura, Musica rhythmica, variis Contrapunctis*, von unterschiedlicher *Prolation* des Textes und dergleichen, wie auch eine Beschreibung eines *Labyrinthi musici*, nebst eingemengten lustigen Erzehlungen gefunden werden. Dresden und Leipzig, 1696. 4. erster Theil, 116 Seiten, zweyter Theil, 143 Seiten, dritter Theil, 240 Seiten. Die erste Aufl. des 1sten Theils ist schon 1676 zu Quedlinburg bey Christian Okel, und der zweyte 1677 in eben dem Verlage zu Stendal herausgekommen.

Engelmann (Georg) aus dem Anfang des vergangenen Jahrhunderts; Musikalische Discurse von der neuen und alten Musik. Ob das Werk gedruckt worden, finde ich nicht angezeigt, s. Gerbers historisch-biogr. Lexicon.

Kuhnau (Johann) Musikdirector zu Leipzig, geb. zu Geysing 1660; Der musikalische Quacksalber, nicht allein den verständigen Liebhabern der Musik, sondern auch allen andern, welche in dieser Kunst keine sonderbare Wissenschaft haben, in einer kurzweiligen und angenehmen Historie zur Lust und Ergötzlichkeit beschrieben. Dresden, 1700. 12. 534 Seiten in 52 Kapiteln. Ist eigentlich eine satyrische Schrift, worin die Thorheiten ungeschickter und unwissender Musiker lächerlich gemacht werden; jedoch so, daß überall sehr guter Unterricht für die Liebhaber der Musik untergemischt ist, der Verf. starb zu Leipzig, 1722.

Werkmeister (Andreas) Org. geb. zu Benninkenstein 1645; *Cribrum musicum* oder musikalisches Sieb, darinnen einige Mängel eines halbgelehrten Componisten vorgestellt, und das Böse von dem Guten gleichsam ausgesiebt und abgesondert worden, in einem Sendschreiben an einen guten Freund dargestellt, dann den unzeitigen Componisten zur Nachricht und fleißigern Nachsinnen zum Druck befördert durch Joh. Georg Carln. Quedlinburg und Leipzig, 1700 4. 60 Seiten. Am Ende ist der wahre Virtuose und glückselige *Musicus* von Ruhnau (aus dessen mus. Quacksalber) angehängt.

Wanley (Mr. Humfrey); *Part of a Letter, written to a most reverend Prelate, in answer to one written by his Grace, judging of the Ages of MSS. the Style of Learned Authors, Painters, Musicians etc.* In den Philos. Transact. for the Year 1705. Nr. 300. p. 1993—2008.

Beer (Johann) weissenfelsischer Concertmeister, geb. zu St. Georg in Oberösterreich, 1652; Musikalische Discurse durch die *Principia* der Philosophie deducirt, und in gewisse Kapitel eingetheilt, deren Inhalt nach der Vorrede zu finden. Nebst einem Anhang, genannt der musikalische Krieg zwischen der Composition und der Harmonie. Nürnberg, 1719. 8. 216 Seiten. Das Werkchen enthält die Beantwortung von 60 verschiedenen Fragen, die in soviel Kapiteln interessant genug erörtert sind, der Verfasser starb 1700.

Carbasus (Mr. de); *Lettre à M. de .... Auteur du Temple du Gout, sur la mode des Instrumens de Musique.* Paris bey Alouel, 1739. s. Hist. du Theatr. de l' Acad. roy. de Mus.

Loen (Johann Michael von) königl. preuß. geheimer Rath und Regierungspräsident der Grafschaften Tecklenburg und Lingen, geboren zu Frankfurt am Mayn, 1694; Gesammelte kleine Schriften, vierter Theil, zum Druck besorgt von J. B. Müller. 1752. 8. Der erste Abschnitt dieses Theils enthält kritische Anmerkungen über die schönen Künste und Wissenschaften; der 5te handelt von der Schauspielkunst; der sechste von der Tonkunst, und der achte von den Passionsmusiken oder Oratorien. Auch schon im zweyten

Theile dieser Schriften, welcher nebst dem ersten von J. C. Schneider 1751. herausgegeben ist, kommt im 30sten Briefe etwas von Musik vor, dessen Aufschrift ist: Erörterung der Frage: Ob die Deutschen wohl thun, daß sie den Franzosen nachahmen, der Verf. starb 1776.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg; geb. das. 1681; Philologisches Tresespiel, als ein kleiner Beytrag zur kritischen Geschichte der deutschen Sprache, vornehmlich aber, mittelst geschickter Anwendung, in der Tonwissenschaft nützlich zu gebrauchen. Hamburg, 1752. 8. 142 Seiten. Gegen 13 Anmerkungen der krit. Beyträge zur Historie der deutschen Sprache, Poesie rc. im 25sten St. B. VII. p. 28.

Ebendess. *Plus ultra*, ein Stückwerk von neuer und mancherley Art, erster Vorrath dazu. Hamburg, 1754. 8. Vom klingenden Gottesdienst, zweyter Vorrath. 1755. 1) Von der Melodie und Harmonie. 2) Von Wirkung der Musik bey dem Vieh. 3) Von der singenden Meßkunst, dritter Vorrath, 1755. 1) Großer Vorzug der Tonkunst. 2) Vom Brauch und Mißbrauch des Abmessens, eins ums andere. 3) Erzehlung unglaublicher Dinge. (Von französischen Erfindungen.) 4) Die neue Zahltheorie. 1739. (Ist eine treffliche Recension über Eulers Tentamen etc.) zusammen 606 Seiten.

Briefe über den jetzigen Zustand der schönen Wissenschaften in Deutschland. Berlin, 1755. 8. 205 Seiten. Der dritte Brief handelt von Musik, die wider Gottscheds Auszug aus dem Batteux, worin sehr unrichtige mus. Begriffe vorkommen, vertheidigt wird.

Hertel (Johann Wilhelm) ehemaliger Capellmeister, nachher Hofrath der Prinzessinn Ulrica zu Schwerin, geboren zu Eisenach; Sammlung musikalischer Schriften, größtentheils aus den Werken der Italiäner und Franzosen übersetzt, und mit Anmerkungen versehen, erstes Stück. Leipzig, bey Breitkopf, 1757. 8. 136 Seiten, zweytes Stück. Ebendaselbst 1758. 8. von S. 137 — 254. Im ersten Stück sind vier, und im zweyten sechs Aufsätze enthalten, welche an ihren Orten einzeln angezeigt sind. Hertel starb in Schwerin am 14 Jun. 1789.

Zacharia (Friedrich Wilhelm) Professor zu Braunschweig; Brief vom musikalischen Ausschreiben; wobey eine neue Erfindung in der Musik bekannt gemacht wird. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 3. S. 71 76 vom Jahr 1757. Die neue Erfindung besteht in dem scherzhaften Vorschlage, die von andern Componisten gestohlenen Gedanken kleiner drucken zu lassen, und die Namen der Eigenthümer darunter zu setzen. Eine mus. Composition würde auf diese Weise das Ansehen einer Schrift bekommen, welche mit vielen gelehrten Citaten prangt.

Krause (Christian Gottfried) zu Berlin; Vermischte (musikalische) Gedanken, von dem Verfasser der musikalischen Poesie In Marpurgs hist. krit. Beyträgen, B. 3. S. 523 — 543. in 33 §§. vom Jahre 1757.

Vermischte Gedanken über Musik. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 2. S. 181 — 224. in 67 §§. B. 3. S. 18 — 46. vom Jahre 1756 — 1757. — Fortsetzung der vermischten Gedanken, ebendas. B. 5. S. 1 — 19. Ferner: B. 5. S. 285 — 310. vom Jahre 1760. Ob diese vermischten Gedanken mit dem vorher angezeigten einerley Verfasser haben oder nicht, ist mir nicht bekannt.

Martinelli (Vincenzio); *Lettere famigliari e critiche*. Londra, 1758. 8. Diese Briefe handeln von verschiedenen Gegenständen, und zur Musik gehören nur folgende: *Lettera XXVII.* Al Milady Newdigate a Arbury, invitandola a venire a Londra per veder l' Opera del Siroe. — *XXVIII.* Alla Sigra Coniers, sopra la di lei applicazione al Suono della Cetra. — *XXX.* Sopra una commissione data all' Autore toccante l' Opera. — *XXXI.* Sopra il non avere l' Autore ancor pubblicata la sua istoria della musica. — *LII.*

Sulla origine delle Opere in musica. — *LV.* Sopra la ragione del Canto, e sua Composizione. — *LVI.* Della ragione del Suono.

Reichardt (Johann Friedrich) preuß. Capellmeister zu Berlin, geb. zu Königsberg 1751; Briefe eines aufmerksamen Reisenden die Musik betreffend, an seine Freunde geschrieben, erster Theil. Frankfurt und Leipzig, 1774. 8. enthält 10 Briefe auf 184 Seiten, zweyter Theil, ebend. 1776. 9 Briefe auf 134 Seiten. — Schreiben über die Berlinische Musik an den Herrn L. v. Sch. in M. Hamburg, 1775. 8. 32 Seiten.

Junker (Carl Ludwig) Prediger in Kirchberg, geb. zu Oehringen; zwanzig Componisten eine Skizze. Bern, 1776. 8. 109 Seiten. Die skizzirten Componisten sind: Abel, C. Ph. E. Bach, Joh. Christ. Bach, Boccherini, Cannabich, Cramer, Ditters, Eichner, Frenzel, Gretri, Jos. Hayden, Jordani, Kammel, Philidor, Pugnani, Stamitz, Schmittbauer, Schobert, Torschi, Vanhall.

Von der Hofcapelle zu Schwedt, 1779. Berlin, bey Spener, ist eine Kritik. In Bernoulli's Reisebeschreibungen, B. 2.

Schreiben eines Ungenannten an seinen Freund in B. über die vom Herrn Musikdirector Hiller bey seinem Besuche in Magdeburg gegebenen öffentlichen Concerte. Magdeburg, 1782. 8.

Collyer (—) ein neuerer Engländer; Musikalische Skizzen, ums Jahr 1784. Die deutsche Uebersetzung steht im 1sten Band des englischen Lyceums von Archenholz, Nr. 29. Wovon diese Skizzen eigentlich handeln, weiß ich nicht näher anzugeben, da ich sie nicht gesehen, auch sonst keine bestimmtere Anzeige davon gefunden habe.

Philosophische Fragmente über die praktische Musik, Wien, 1787. 8. 164 Seiten. Der Verfasser scheint ein gewisser Amad. Smith zu seyn, der sich ehedem einige Zeit in Berlin aufhielt, und von dort aus eine Philosophie über die ausübende Tonkunst ankündigte. Er ist nachher nach Ungarn gegangen, und lebt noch jetzt bey einem Herrn von Berseviczy, dem er auch das Werkchen zugeeignet hat. Vom Inhalte desselben ist eine ausführliche Anzeige und Beurtheilung im mus. Almanach für Deutschland aufs Jahr 1789. S. 29 befindlich.

Auszug eines Schreibens aus — — vom 27 Febr. 1788. 8 Seiten. In der allgemeinen deutschen Bibl. Band 81. erstes Stück, S. 295. Die Absicht dieses Schreibens ist, zu beweisen, daß Händel dem Johann Seb. Bach als Contrapunktist und Spieler auf der Orgel und andern Clavierinstrumenten nicht vorzuziehen, sondern weit nachzusetzen sey. Die Veranlassung dazu war die Vergleichung, welche Burney in seinem Abriß von Händels Leben unter diesen beyden Männern angestellt hatte. Dieser ungerechten burneyischen Schätzung war auch schon 1786. in den göttingischen gelehrten Anzeigen vom 17 Juny 1786. widersprochen worden. Im mus. Almanach für Deutschland auf das Jahr 1789. ist die Recension, worin sich die erwähnte Protestation findet, aufs neue abgedruckt.

III. Musikalische Streitschriften.

a) Streitigkeiten über musikalische Materien.

Burzio (Nicoolo) (man findet ihn auch *Burtio*, *Brucio*, *Buttius* genannt, aber am gewöhnlichsten und richtigsten *Burzio*.) aus Parma, blühete gegen das Ende des XV und den Anfang des XVI Jahrhunderts, und wurde zu seiner Zeit für einen guten Redner und Dichter gehalten; *Musices opusculum cum defensione Guidonis Aretini contra quendam Hispanum veritatis praevaricatorem*, Bononiae, 1487. Der Verfasser war

Rector zu S. Paolo und Professor der schönen Wissenschaften zu Bononien, wo er auch beständig geblieben, und dort gestorben zu seyn scheint. Er liebte die Musik sehr, und fand ein vorzügliches Wohlgefallen an der Lehre des Guido von Arezzo. Da nun der Spanier Bartolomeo Ramo da Pareja gegen diese seine Lieblingslehre vieles eingewendet hatte, so geriethen beyde miteinander in einen Streit desfalls, welcher die Veranlassung der gegenwärtigen Schrift ist. Mazzuchelli sagt indessen, Burzio habe seinen Gegner mehr mit Scheltworten als mit Gründen zu widerlegen gesucht. Gegen ihn trat ein Schüler des Ramo auf, mit Namen Giov. Spataro, und ließ seine Galle gegen ihn aus. Beym Mazzuchelli, der übrigens diesen Streit erzehlt, ist das Werk des Burzio nicht angeführt, wohl aber ein anderes unter dem Titel: *Encomium musical.* Bononiae, 1489. 4. Ob es mit dem obigen einerley und etwa nur eine um zwey Jahre spätere Ausgabe ist, läßt sich nicht bestimmen.

Spatarius (Ioannes) Bononiensis ital. *Spataro*; *Musices ac Bartolomei Rami Pareie ejus praeceptoris honesta defensio in Nicol. Burtii Parmens. Opusculum.* Bologna, 1491. Bey *Martini* ist der Name dieses Verf. *Spadarius* gedruckt. Den meisten Schriftstellern nach, die ihn anführen, heißt er aber *Spararo*, *Franch. Gafor* (Harmonia instrumentor. Lib. III. fol. LXXVII.) nennt ihn *Spatiarius*, und sagt, er sey vir (quamquam illiteratus) in Musicis acutissimus gewesen.

Gafor (Franchinus) Professor der Musik zu Brescia, geb. zu Lodi am 14 Jan. 1451; *Apologia Franchini Gafurii Musici adversus Ioannem Spatarium et complices Musicos Bononienses.* 1520. Dieser Streit zwischen *Spataro* und dem *Gafor* betraf hauptsächlich den Werth oder die Geltung verschiedener Zeichen des Cantus mensurabilis, und die Verhältnisse der Consonanzen. Einen hinlänglichen Auszug dieser Apologie findet man in Hawkins History of music. Vol. II. p. 337—341. Als ein kleiner Beweis, daß es Spataro in dieser Sache mit keinem schwachen Gegner zu thun hatte, und zugleich als eine kleine Probe des lateinischen Stils des Gafors verdient folgendes Epigramm noch angeführt zu werden, welches letzterer auf seinen Antagonisten, (der ehe er zur Musik übergieng, Degenscheiden machte,) verfertigte.

Qui Gladios quondam Corio vestibat et enses,
Pelleret ut vili sordidus arte famem:
Musicolas audet rabido nunc carpere morsu,
Prob pudor! et nostro detrahit ingenio.
Phoebe, diù tantumne scelus patieris inultum?
Nec saevus tanti criminis ultor eris?

Phöbus antwortet:

Non impune feret; sed, qualis Marsya victus,
Pelle tegat gladios perfidus ille sua.

Spataro (Giovanni) musico Bolognese; *Errori di Franchino Gafurio da Lodi in sua defensione, et del suo precepiore Mro Bartolomeo Ramis Hispano subtilmente demonstrati.* Bononiae, 1521. 4. In der neuen Ausgabe des sulzerschen Wörterbuchs, Art. Mus. wird eine Ausgabe von 1527. 4. angeführt. Wahrscheinlich ist es aber ein Druckfehler, weil nicht zu vermuthen ist, daß eine solche Streitschrift mehrere Auflagen erlebt habe.

Bottrigari (Ercole) ein Edelmann aus Bologna geb. 1531.; *Il Melone, discorso armonico, ed il Melone secondo, considerazioni musicali del medesimo sopra un discorso di M. Gandolfo Sigonio intorno a' madrigali ed a' libri dell' antica musica ridutta alla moderna prattica di D. Nicola Vincentino, e nel fine esso discorso del Sigonio.* Ferrara presso Vittorio Baldini 1602. 4. Ist vorzüglich eine Kritik über das Werk des Vincentino, er starb 1609.

Artusi (Giov. Maria); *Impresa del R. P. Gioseffo Zarlino da Chioggia, gia*

Maestro di Capella dell' illustrissima Signoria di Venezia, dichiarata dal R. D. Giov. Maria Artusi etc. In Bologna per Giov. Battista Bellagamba, 1604. 4.

Scacchius (Marcus) Romanus, regiae Pol. Majest. et Sueciae Capellae Magist.; *Cribrum musicum ad triticum Syferticum, seu Examinatio succincta Psalmorum, quos non ita pridem Paulus Sifertus Dantiscanus, in aede Parochiali ibidem Organoedus, in lucem edidit, in qua clare et perspicue multa explicantur, quae summe necessaria ad artem melopoeticam esse solent.* Venetiis, 1643. fol. 64 Bogen stark. Von dieser Kritik und ihrer Veranlassung sehe man Matthesons Critica musica, P. VI, p. 80.

Syfert (Paul) Organist zu Danzig; *Anticribratio musica, ad avenam Scacchianam, h. e. oculari demonstratio crassissimorum errorum, quos Marcus Scacchius, Auctor libri, an. 1643. Venetiis editi, quem Cribrum musicum ad triticum Syferticum baptizavit, passim in eo commisit, cum annexa Syferti justa defensione honoris ac bonae famae, adversus ampullas et falsitates Scacchianas, in usum studiosorum Musices, et defensionem innocentiae Autoris, publicae luci commissa.* Danzig, 1645. fol. 9 Bogen.

D. Joao IV, König von Portugal, geb. 1604; *Respuestas a las dudas, que se pusieron a la Missa* Panis quem ego dabo *de Penestrina impressa en el libro 5. de sus Missas.* Lisboa, 1654. 4. Ist unter folgenden Titel auch ins Italiänische übersetzt; *Risposte alli dubii proposti sopra la Missa* Panis quem ego dabo *del Palestrina, stampata delle sue Missa tradotte de Spagnuolo in Italiano.* Roma, per Mauricio Balmonti, 1655. 4. S. Machado Bibl. Lus. T. II, p. 574.

Marcello (Benedetto) in Venedig, geb. daselbst 1678; *Lettera famigliare d'un accademico Filarmonico ed Arcade discorsiva sopra un libro di Duetti Terzetti e Madrigali a più voci, stampato in Venezia da Antonio*, Bartoli, 1705. Dieser Brief ist über das berühmte Duettenwerk des *Antonio* Lotti in Venedig geschrieben, und ist sehr rar. Auch ist nicht genau bekannt, wenn und wo er gedruckt ist. S. *Fabronii* vit. Italor. V. IX. p. 373.

Valls (Francisco) Presb. Mro. de Capilla en la Catedr. de Barcelona; *Respuesta a la Censura de D. Joachin Martinez Org. de Palencia.* Barcelona, 1716.

Letters from the Academy of ancient Music at London, to Signor Antonio Lotti of Venice, with his Answers and Testimonies. London, 1732. 8. Die Veranlassung dieser Briefe ist folgende: Buononcini, welcher sich mehrere Jahre in London aufhielt, gab einst der Akademie der alten Musik ein Madrigal als eine seiner neuesten Arbeiten. Da man nach einiger Zeit entdeckte, daß das besagte Madrigal schon alt, und von Antonio Lotti sey, Buononcini aber sein Vorgeben behaupten wollte, so zog die Akademie desfalls Erkundigungen bey Lotti selbst ein.

Castel, Jesuit; *Remarques sur la Lettre de Mr. Rameau.* In den mem. de Trevoux, T. LXXI. 1736. pag. 1999—2026.

Birnbaum (Johann Abraham) ein Magister zu Leipzig; Unpartheyische Anmerkungen über eine bedenkliche Stelle in 6ten Stück des kritischen Musicus, Gedruckt, 1738. 8. 22 Seiten. In Mizlers musik. Bibl. B. 1. Th. 4. S. 62. und in Scheibens krit. Musicus, S. 833. mit Anmerk. erläutert.

Scheibe (Johann Adolph) königl. dänischer Kapellmeister, geb. zu Leipzig 1708; Beantwortung der unpartheyischen Anmerkungen über eine bedenkliche Stelle in dem sechsten Stück des kritischen Musicus. Ausgefertiget von dem Verfasser des kritischen Musicus. Hamburg, 1738. Aufs neue im kritischen Musicus S. 859. abgedruckt, und mit Anmerkungen begleitet, 40 Seiten. Auf diese Beantwortung folgte

Birnbaums Vertheidigung seiner unpartheyischen Anmerkungen über eine bedenkliche Stelle in dem sechsten Stück des krit. Musicus wi-

der Johann Adolph Scheibens Beantwortung derselben. 1739. 8. 6 Bogen. In Scheibens krit. Musicus Seite 899. mit Anmerkungen, starb zu Leipzig 1748.

Mattheson (Johann); Gedanken über ein paar Artikel des drey und zwanzigsten Stücks der Beyträge zur kritischen Historie der deutschen Sprache, Poesie und Beredsamkeit. In den gedachten Beyträgen ꝛc. B. 7. S. 8 — 25. vom Jahre 1741. Widerlegt 1, den Vorwurf, daß alle mus. Schriften dunkel, unordentlich und unverständlich geschrieben sind; 2, daß die Musik bey den Römern in keinem Ansehen gestanden habe ꝛc.

Agricola (Johann Friedr.) ehemaliger Hofcomponist zu Berlin; Sendschreiben eines reisenden Liebhabers der Musik an der Spree. Berlin, 1749. — Schreiben, worin das vorherige Sendschreiben ꝛc. vertheidigt wird. Berlin, 1749.

Lingke (Georg Friederich); Vertheidigungsschreiben an Herrn Mattheson. Leipzig, 1753.

Riede (Fried. Wilhelm) preuß. Kammermusicus zu Berlin; Beantwortung der in des Herrn Capellmeister Scheibe hist. kritischen Vorrede zu seiner unlängst von ihm herausgegebenen Abhandlung vom Ursprung und Alter der Musik §. 9. befindliche Anmerkung über den Versuch über die musikalischen Intervallen. In Marpurgs hist. krit. Beytr. B. 1. S. 414 — 430. vom Jahre 1754.

Rameau (Jean-Baptiste); *Erreurs sur la Musique dans l' Encyclopedie*. A Paris, 1755. 8. 124 Seiten. Ist auch zugleich gegen Rousseau's Brief über die französische Musik gerichtet, siehe Journ. des Sçav. p. l'an 1756. p. 209.

Rousseau (I. I.); *Examen de deux Principes avancés par Mr. Rameau, dans sa Brochure intitulée: Erreurs sur la Musique dans l' Encyclopedie*. In der zweybrückischen Ausgabe der rousseauischen Werke, unter der Aufschrift: Traités sur la musique, Tom. XVI. p. 237 — 263.

Gemmel (— —) ein Doctor der Arzneywissenschaft; Gedanken über Herrn Daubens Generalbaß in drey Accorden. Eine sehr gute Kritik über das genannte Werk in Marpurgs hist. krit. Beyträgen, B. 2. S. 325. f. vom Jahr 1756.

Schreiben an Herrn Johann Georg Hofmann, Oberorganist an der M. M. Kirche zu Breslau. 1759. 4. s. Breitk. Verz. mus. B. S. 61. Das Schreiben ist Lobenstein den .. August 1759 datirt, und nachher in Marpurgs kritischen Briefen über die Tonkunst abgedruckt worden. Es betrift überhaupt die Streitigkeit zwischen Sorge und Marpurg. Es ist zugleich eine Art von Widerlegung eines andern Schreibens, welches vorher, nemlich vom 11 August 1759 von Berlin aus an Herrn Oberorganist Hofmann gerichtet war.

Wenkel (Johann Friedrich Wilhelm) Subconrector und Organist zu Ülzen, geb. zu Niedergebra in der Grafschaft Hohenstein am 25 Nov. 173.. Sendschreiben an die Tonkünstler (gegen Quanz) s. Mensels gelehrtes Deutschl.

Lingke (Georg Friedrich); Beantwortung der, in der allgemeinen deutschen Bibliothek, wider seine Sätze der musikalischen Sätze, eingewendeten sechs Punkte. In Hillers wöchentl. Nachr. von 1768. S. 32..

Antwort des Verfassers der in der allgemeinen deutschen Bibliothek 5 B. St. 2. S. 12. angeführten Puncte, auf des Herrn Lingkens Vertheidigung wider dieselben. In Hillers wöchentlichen Nachr. .. Jahrg. 3 S. 183. 191. vom Jahre 1768.

Lingke (Georg Friedrich); Gegenantwort auf des Herrn Verfassers wider seine vertheidigten Puncte gerichtete Antwort. In Hillers wöchentl. Nachr. Jahrg. 3. S. 36.. 371. 379. vom Jahre 1768.

Riedt (Friedrich Wilhelm); Antwort auf Herrn Sorgens Verantwortung gegen ihn, die in des letztern Anleitung zur Fantasie S. 76. befindlich ist. In Hillers wöch. Nachr. Jahrg. 3. S. 331. vom Jahre 176..

Risposta di un Anonimo al celebre Sig. Giov. Giacopo Rousseau. In Venezia, appresso Antonio Decastro. 1769. Ist gegen die Einwürfe gerichtet, welche Rousseau gegen das tartinische System gemacht hatte. In der Fortsetzung der Novelle letterar. Num. 27. 7. Luglio 1769. Tom. 29. fällte ein gewisser Lami von dieser Apologie folgendes Urtheil: assume in questa operetta di convincere di falsità le due asserzioni di M. Rousseau, e vi riesce mirabilmente, s. *Fanzago* delle lodi di Tartini, pag. 36. Annotaz. 37.

Antwort auf einige Puncte in Herrn Lingkens Vertheidigung, die in den Leipziger Nachrichten die Musik betreffend, enthalten ist. In Hillers wöchentl. Nachr. Jahrg. 4. S. 127. vom Jahre 1770.

Wohlgemeynter Versuch zur Vereinigung zweyer in Streit gerathenen Tonlehrer. 1770. In Hillers wöchentl. Nachr. Jahrgang 4. S. 293. Betrift den Streit des Herrn Lingke und eines Ungenannten.

Beantwortung der in den musikalischen wöchentlichen Nachrichten und Anmerkungen stehenden Abhandlung von dem Gebrauch und Mißbrauch der Pauken. Leipzig, 1770. 4. Die Abhandlung, von welcher hier die Rede ist, steht im zweyten Jahrgang der gedachten wöchentl. Nachrichten, S. 208 — 216 — 20.

Engelbert (C. M.) *Verdediging van de eer der Hollandschen Natie; en wel ren aanzien van de Musyk, en Toneel Poezy etc. 1777.*

Anmerkingen op E. M. Engelberts Verdediging van de eer der Hollandschen Natie; etc. gr. 8. 40 Seiten, s. Nederl. Bibl. B. 8. n. 3.

Weißbeck (Johann Michael) Iur. Stud. zu Erlangen; Protestationsschrift oder exemplarische Widerlegung einiger Stellen und Perioden der Capellmeister Voglerischen Tonwissenschaft und Tonsetzkunst. Erlangen, 1783. 4. 17 Seiten.

Knecht (Justin Heinrich), zweyter Lehrer der lat. Schule und Musikdirector zu Biberach in Schwaben; Erklärung einiger von einem der R. G. B. in Erlangen angetasteten, aber mißverstandenen Grundsätze aus der Voglerschen Theorie ꝛc. Nebst angehängten Anmerkungen über Herrn Löhleins Einleitung in dem zweyten Theil seiner Clavierschule. Ulm, 1785. 4. 35 Seiten. Ist gegen die weisbeckische Protestationsschrift gerichtet. Der Verf. sucht Voglern in ein sehr glänzendes Licht zu stellen, und fast über alle seine Zeitgenossen zu erheben. Was hierbey am meisten zu verwundern ist, ist, daß nach einer neuerlich in der musikalischen Correspondenz aus Speyer befindlichen Nachricht, nicht Herr Knecht, sondern Herr Vogler selbst der Verfasser dieser Schrift seyn soll.

b) Satyren und Pasquille über die Kunst und Künstler, nebst den dadurch veranlaßten Vertheidigungen.

Beyssel*ius* (Iodocus) ein Rechtsgelehrter aus Aachen, florirte ums Jahr 1454; *de optimo genere Musicorum.* Nach Geßners und Possevini Zeugnissen ist dieser Traktat Gesprächweise eingerichtet. Der Verfasser lebte noch 1495.

Gass*on* (Stephen) ein Engländer aus Kent, geboren, 1556. der zuerst ein großer Liebhaber von theatralischen Künsten war, nachher aber ein geistlicher Schwärmer wurde, und als solcher folgende Schrift schrieb; *The School of Abuse, containing a pleasant invective against Poets, pipers, plaiers, jesters, and such like caterpillars of the common wealth; setting up the flagge of defiance to their mischievous exercise, and overthrowing their bulwarkes by prophane writers, natural reason, and common experience.* London, 1579. 8. Unter Pipers and plaiers versteht der Verf. die Musiker überhaupt.

Agrippa (Henr. Cornel.) ab Nettesheym, geb. zu Cölln 1486; *de incer-*

titudine et vanitate scientiarum declamatio invectiva, ex postrema autoris recognitione. Coloniae, 1584. 12. Das 17 Kap. handelt von Musik. Eine deutsche Uebersetzung dieses Kapitels mit Anmerkungen findet man in Mizlers mus. Bibl. B. 1. p. 27.

Case (John) ein englischer Doctor der Medicin, geb. zu Woodstock; *Apologia Musices, tam vocalis quam instrumentalis.* Oxon. 1588. 4. starb 1600.

Herlicius (Elias); *Musico - Mastix.* Stettin, 1606. 8. Unter Musico-Mastix wird eine musikalische Geissel verstanden. Daher ein Homeromastix ein solcher Tadler oder Zoilus heißt, der wider die Odyssee oder Iliade geschrieben hat, s. Gesneri Thes. ling. rom. Von der hier angezeigten musikalischen Geissel weiß ich keine nähere Nachricht zu geben, da ich sie nie gesehen habe, sondern nur durch Bücher von ihrer ehemaligen Existenz benachrichtigt worden bin.

Prynne (William) ein englischer Jurist, geb. zu Sommersetshire 1600; *Histrio - Mastix* etc. *the Players Scourge, or Actors Tragoedie.* London, 1633. 4. Eine beissende Satyre, um welcher willen dem Verfasser unter Carl I. beyde Ohren abgeschnitten wurden. Die Musik überhaupt, insbesondere aber die Vocalmusik wird stark durchgehechelt.

Gantez (Hannibal) ein geschickter Musikus und Canonicus zu St. Stephan in Auxerre, in der ersten Hälfte des vorigen Jahrhunderts, geboren zu Marseille; *Entretien familier des Musiciens,* Auxerre, 1643. 8. Das Werkchen ist selten und wird sehr geschätzt. Der Verf. ist wahrscheinlich der nemliche, welcher im 4ten Theil der Hist. de la musique et de ses effets, S. 120 angeführt, aber einer von ihm componirten Messe wegen, worin er die Melodie eines Volksliedes zum Thema genommen hatte, getadelt wird.

Bardi (Girolamo) ein Sohn des berühmten Grafen *di Vernio*; Encyclopaedia sacra et profana, observationibus philosophico - medicis demonstrata. Diesem Werke ist angehängt: *Strigilis Dispsaca, qua involuti flocci paedagogici, et durae lappae Musurgiae Kircherianae à Marco Meibomio male impositae evelluntur.* Da die kircherische musurgia 1650 herausgekommen ist, so muß dieß Werk erst nach 1650 gedruckt seyn. Der Verf. gieng 1619 in den Jesuiterorden, mußte aber nach 5 Jahren wieder heraustreten. Zuletzt lebte er in Rom, wo er ums Jahr 1667 gestorben ist.

Le Vayer (Franc. de la Mothe); *Discours sceptique sur la Musique,* siehe Oeuvres, à Paris, 1656. fol. Tom. I. p. 517 — 534.

Chiavelloni (Vincenzo); *Discorsi della Musica. In Roma,* 1668. 4. Sind 24 Discurse an der Zahl, deren Zweck aber nicht die Musik an sich selbst, sondern mehr die Moralität der Musiker ist.

Despreaux, ein Franzose; *La Poësie et la Musique,* eine Satyre. Paris, bey Denis Mariette, 1695. 4.

Addison (Joseph) ein Engländer, geb. zu Milston, 1672; *The Spectator,* eine Wochenschrift. Handelt im 29 Stück und an mehrern Orten, von der Musik überhaupt, insbesondere aber von Kirchenmusik und Oper. Bemüht sich auch im 18 Stück die italiänische Oper lächerlich zu machen.

Vockerodt (Gottfried) Rector zu Gotha, geb. zu Mühlhausen, 1665; *Consultatio IX. de cavenda falsa mentium intemperatarum medicina; sive abusu musicorum exercitiorum, sub exemplo principum romanorum.* In dessen Consultationibus de litterarum studiis recte et religiose instituendis, Gothae, 1705. 8. p. 191. 8 Seiten. War vorher als Programm 1696. 4. einzeln gedruckt. In der folgenden Beantwortung ist dieß Programm am Ende in einer deutschen Uebersetzung abgedruckt. Vockerodt starb 1727.

Beer oder Bähr (Johann), weissenfelsischer Concertmeister, geb. zu St. Georgen in Oberösterreich 1652; *Ursus murmurat,* das ist: Klar und deutlicher Beweiß, welchergestalten Herr Gottfr. Vockerod, Rector des *Gymnasii illustr.* zu Gotha, in

seinem den 10 Aug. des abgewichenen 1696 Jahres herausgegebenen (nunmehr verdeutscht beygefügten) Programmate der Musik, und *per consequens* denen von derselben dependirenden zu viel gethan. Alles nach den *Principiis* der Philosophie, mit gesunden Vernunftschlüssen in die Form gezogen, und ohne gedoppeltem Contrapunct erweißlich abgelehnt. Weimar, 1697. zum zweytenmal gedruckt. 8. 42 S. Das verdeutschte Programm ebenfalls 16 Seiten. Die erste Ausgabe war von eben dem Jahre, aber in 4 und ohne das verdeutschte Programm. Beer wurde 1700 unglücklicherweise auf der Jagd erschossen.

Vockerodt (Gottfried) Rector zu Gotha; Mißbrauch der freyen Künste, insonderheit der Musik. Frankfurt, 1697. 4. fast ein Alphabet. Als Beer die Ankündigung dieser Schrift im Meßkatalog fand, erschien noch vor dem Abdruck derselben sein: *Vulpes vulpinatur*, List wider List, oder die musikalische Fuchsjagd. Weissenfels, 1697. 4. 12 Bogen.

Korber (Johann Christoph) Kaiserl. gekrönter Poet und Hofadvocat zu Weimar, geb. 1645; Vertheidigung der edlen Musik, wider einen angemaßten Musikverachter ausgefertigt. Weimar, 1697. 8 26 Seiten. Wider Vockerodt. Am Ende dieser Vertheidigung ist Vockerodts lateinisches Programm auf 4 Blättern, und sodann ein Auszug der meisten Stellen zum Lobe der Musik aus Luthers Werken auf 7 Seiten angehängt. Der Verf. starb 1722.

Außer Beer und Korber hatte auch ein Rector zu Altenburg, Joh. Christ. Wenzel, ein lateinisches Programm wider Vockerodt auf 2 Bogen geschrieben, dessen näherer Titel mir aber nicht bekannt ist. Gegen diese drey Gegner schrieb Vockerodt abermals sein:

Wiederholtes Zeugniß der Wahrheit gegen die verderbte Musik und Schauspiele, Opern, Comödien &c. Der Verf. erklärt in diesen beyden Schriften, daß er bloß wider den Mißbrauch der Musik geschrieben habe, an sich aber die Musik hochschätze, auch von Amtswegen solche selbst befördern müsse. Am Ende der ersten Schrift ist auch das Bedenken der Giesenschen Universität über diesen Streit angehängt und in dieser zweyten ist der Inhalt des Progr. vom R. Wenzel angezeigt.

Noch findet man von Beer folgende Streitschriften angezeigt: *Ursus saltat*, der Bähr tanzt. Und: *Ursus triumphat*, der Bähr triumphirt. Aus dessen Fuchsjagd p. 89 scheint zu erhellen, daß beyde gedruckt sind; wenn und wo aber, ist nicht zu ergründen. Aus eben der Stelle der Fuchsjagd sieht man, daß diese beyde Schriften nicht wider Vockerodt, sondern wider einen andern Rector gerichtet sind. Was für einer aber damit gemeynt sey, ist ebenfalls nicht bekannt.

Bedfort (Arthur) ein Engländer und Capellan zu Bristol; *Great abuse of Musik*. London, 1711. 8.

Arbuthnot, ein Doctor zu London, und Händels unerschütterlicher Freund, der bey verschiedenen Streitigkeiten Händels, demselben mit seiner Satyre zu Hülfe kam. Man hat von ihm in dieser Art: 1) ein Manifest vom Jahr 1728 unter dem Titel: Der Teufel ist los zu St. James: oder vollständige und glaubwürdige Erzählung von einem gar schrecklichen und hitzigen Gefechte zwischen Madame Faustina und Madame Cuzzoni. Wie auch ein hitziges Scharmützel zwischen Signor Boschi und Signor Palmerini. Ferner, wie Senesino sich verschnupft hat, die Oper verläßt, und Psalmen in Henley's Betkapelle singt. In der Originalsprache steht dieser Aufsatz in *Arbuthnot's Miscellanies*, Vol. I. p. 213 — 216. 2) Die Harmonie im Aufruhr: ein Schreiben an Georg Friedrich Händel, Esq. Capellmeister des Operntheaters auf dem Haymarkt, von Holothrumbo Johnson, Esq. außerordentlichen Tonsetzer aller Schaubühnen in Großbritannien

die auf dem Heumarkt ausgenommen; worin die Rechte und Verdienste der beyden Opern gehörig erwogen werden. Die Gelegenheit zu diesem Pamphlet gab Händels Streit mit dem Senesino. Es wurde zuerst im Jahr 1733 besonders abgedruckt und verkauft. nachher aber in den 2ten Band der Miscellanies des Verfassers aufgenommen, wo es 24 Seiten einnimmt. In diesem Schreiben wird über Händel auf eine ironische Art Gericht gehalten, und ihm befohlen, sich hauptsächlich über folgende Verbrechen zu verantworten: 1) Daß er die Engländer zwanzig Jahre hindurch behext und bezaubert habe. 2) Daß er sich unverschämterweise unterfangen habe, den Engländern gute Musik und gesunde Harmonie zu geben, da sie doch schlechte brauchten. 3) Daß er sich auf eine verräthrische und übermüthige Art eine unbeschränkte Gewalt angemaaßt habe, die Engländer zu vergnügen, sie möchten wollen oder nicht, und daß er sich oft unterstanden habe, sie zu entzücken, wenn sie sich fest vorgenommen hatten, übler Laune zu seyn. Eine ausführlichere Nachricht vom Inhalte dieses ironischen Briefes findet man in Burney's Nachricht von Händels Lebensumständen und Gedächtnißfeyer.

Ein paar derbe musikalisch-patriotische Ohrfeigen dem nichts weniger als musikalischen Patrioten, und nichts weniger als patriotischen Musico, *salv. venia* Herrn Mattheson, welcher zum neuen Jahre eine Probe seiner gewöhnlichen Calumniantenstreiche unverschämter Weise an den Tag gelegt hat, zu Wiederherstellung seines verlornen Gehörs und Verstandes, und zu Bezeugung schuldiger Dankbarkeit auf beyde Backen in einem zufälligen Discours wohlmeynend ertheilt von zween brauchbaren Virtuosen, Musandern und Harmonio. Erstes Gespräch, 1728. 4. 1 Bogen. Dagegen erschien: Das in unsern Opern-*Theatris* und Comödienbühnen siechende Christenthum, und siegende Heydenthum, auf Veranlassung zweyer, wider den musikalischen Patrioten sich empörenden Hamburgischen Theatralmalcontenten *Musandri* und *Harmonii*, betrachtet und zur Schau und Scheu, die so schwer bey Menschen, noch schwerer bey Gott sich legitimirende Profession der Operisten und Comödianten zu entdecken, und alle christliche Herzen von dergleichen Lebensart und Besuch dieser Schauplätze der Eitelkeit abzuschrecken, in einem Gespräch vorgestellt von Liebhold und Leutbold. 1728. Ohne Namen und unter dem Druckort Canterburg. 8. Man hält den ehemaligen Cantor Fuhrmann zu Berlin für den Verfasser dieser Schrift, der bey dieser Gelegenheit überhaupt gegen das Theater und die dazu gehörigen Personen so aufgebracht worden zu seyn scheint, daß bald nachher auch folgende Schrift von ihm erschien: Die an der Kirche Gottes gebauete Satanskapelle, darinn dem Jehova Zebaoth zum Leid und Verdruß, und Beelzebub zur Freude und Genuß 1, die Operisten und Comödianten mancher Orten ihren Zuschauern eine *Theologiam gentilium* aus den griechischen und lateinischen Fabelmätzen, und eine Moral aus des verlornen Sohns Catechismo vorbringen, und 2, die menschliche welsche Wallachen und Amadis Sirenen aus dem Hohenliede *Ovidii de arte amandi* liebliche Venuslieder dabey singen, und 3, die Jubalisten mit Geigen und Pfeifen nach des alten Adams Lust und Wust dazu klingen, und 4, Sylvester mit seiner Herodias Schwester und Arlequin mit einem französischen Kälbertanz herumspringen; in einem Walddiscours über des Autors zwey letzte Traktätgen wider die Hamburgischen Operisten und Herrn D. Meyern betrachtet, von Caspar, Balzer, Melcher, und allen christlichen Seelen zur Anschau und Ab-

scheit vorgestellt von *Marco Hilario* Frischmuth. Gedr. zu Cölln am Rhein, und verlegt von dem H. 3 Königen. 1729. 8. Es ist aber zu Berlin gedruckt. Nicht weniger scheint die musikalische Striegel damit in Beziehung zu stehen, die in Berlin 1728. nach Adlung aber in Ulm 1727 schon gedruckt worden.

Ungeänderte Copie von einem Schreiben an den mehr als weltberühmten *Musicum*, Capellmeistern und *Secretarium Tit. pleniss.* Herrn Mattheson in Hamburg; einen curiösen *Casum* betreffend. B. 1735. unterschrieben M. F. G. 1 Bogen.

Der vollkommene Capellmeister, Erstes Stück. Hamburg, 1738. Ist eine Satyre auf Scheibens critischen Musicus, und ist in der neuen Ausgabe desselben p. 1037. abgedruckt.

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg, geb. das. 1681; Mithridat, wider den Gift einer welschen Satyre des Salvator Rosa, genannt: *la Musica*, übersetzt und mit Anmerkungen. Hamburg, 1749 8. Das Gedicht mit der in Versen darunter gedruckten Uebersetzung beträgt 56 Seiten, und die Anmerkungen zu einer jeden Seite des Gedichts 360 Seiten.

Biedermann (Jo. Gottl.) Mag. und Rector zu Freyberg; *Programma de Vita musica ex Plauti Mostell. Act. III. Sc II.* 40. Freibergae, 1749. 4. 1 Bogen.

Aufrichtige Gedanken über Johann Gottlieb Biedermanns *Programma de Vita musica* und der darüber gefällten Urtheile. St. Gallen, 1749. 4.

Biedermann (Joh. Gottlieb); Abgenöthigte Ehrenrettung wider die unverschämten Lästerungen über eine Einladungsschrift: *de Vita musica*. Leipzig, 1750. 4. 2 Bogen.

Ebendess. Nachgedanken über sein Programma *de Vita musica*, in einem Verweißschreiben an eine hochwürdige Person zu Freyberg entworfen. Freyberg, 1750. 4. Die Veranlassung zu diesem Streite war folgende: Biedermann veranstaltete zum Andenken des 30jährigen Krieges ein musikalisches Singspiel auf dem großen Saal des Freibergischen Gewandhauses. Die Poesie dazu verfertigte der bekannte blinde Dichter Enderlein, und der jetzt in Ruhe gesetzte Musikdirector Doles in Leipzig, welcher damals Cantor in Freiberg war, die Composition. Der Componist erhielt so viel Beyfall, daß das Stück vielemal aufgeführt werden mußte, und die vielen Zuhörer, welche aus der umliegenden Gegend zusammen kamen, sollen über 1500 Thaler eingebracht haben. Der Rector Biedermann, welcher die ganze Sache in Händen hatte, berechnete nicht die Hälfte dieser Einkünfte, und gab dem Cantor für alle seine Mühe und Arbeit nur 30 Thlr. die aber dieser verbat, und sich mit dem erhaltenen Beyfall begnügen wollte. Man unterließ aber nicht, über dies Verfahren des Rectors in der Stadt allerley Bemerkungen zu machen, und der Rector, welchen dies verdroß, schrieb dafür, um sich an dem Cantor zu rächen, sein oben erwähntes Programm, worin er zu beweisen suchte, daß *musice vivere* nichts anders heisse, als liederlich leben, daß folglich alle Musiker liederliche Leute seyen. Wüßte man bey allen solchen Schriften die Veranlassung dazu so gut wie bey dieser, so würde sich finden, daß sie fast alle aus Privathaß entstanden sind, daß man einen einzelnen Künstler nicht besser zu necken, oder gar schaden zu können glaubte, als durch Verunglimpfung der ganzen Kunst und Kunstgenossenschaft. Noch gehört hierher:

Mattheson (Johann) Legationsrath zu Hamburg; Bewährte Panacea, als eine Zugabe zu seinem musikalischen Mithridat, überaus heilsam wider die leidige Kachexie irriger Lehrer, schwermüthiger Verächter und gottloser Schänder der Tonkunst. Erste Dosis. Hamburg, 1750. 8. 84 Seiten. Ist hauptsächlich wider das Programm des Rector Biedermann geschrieben, und enthält weit mehr gründliche Sprach-

kenntniß, als der erwähnte Rector bewiesen hatte. Dieser hatte die Stellen alter Classiker aus ihrem Zusammenhang gerissen, um den Worten *musice vivere* eine gehäßige Bedeutung zu geben; Mattheson zeigt aber ihren Zusammenhang, und beweist aufs bündigste, daß der Rector entweder die lateinische Sprache nicht verstanden, oder äußerst boshaft gehandelt habe.

Feuermann (Ernst Friedrich); Die Vorurtheile wider die Tonkunst, eine Rede. Wurde unter Herrn Rector Venzky in Halberstadt gehalten. In Mizlers mus. Bibl. B. 3. p. 369 — 372. vom Jahre 1753.

The voice of discord; or, the battle of the fiddles. An history of a seditious and unnatural attempt upon the lives and properties of fifty Singers and fiddlers. In French and English. London, 1753. 8. Ist eine Satyre auf die damals in London lebenden Opernsänger und Spieler, und hat nach der in dem Monthly Review geäußerten Vermuthung mit der folgenden Satyre einerley Verfasser: *A Scheme for having an Italian Opera in London of a new taste.* London, 1753. 8. worin die damalige Oper im Haymarket lächerlich gemacht wird.

Apologie de la Musique et des Musiciens, par M. de Bonneval. Ebend 1754.

Gedanken eines Liebhabers der Tonkunst über Herrn Nichelmanns Tractat von der Melodie. Unter dem angenommenen Namen: Caspar Dünkelfeind. Nordhausen, 1755. 4. 2 Bogen.

Die Vortreflichkeit des Herrn Caspar Dünkelfeinds über die Abhandlung von der Melodie ins Licht gesetzt von einem Musikfreunde. 4. 2 Bogen. Ist eine spitzfindige Antwort auf die vorhergehende Kritik.

Gedanken eines Thüringischen Tonkünstlers über die Streitigkeiten, welche der Herr Hof- und Stadtorganist in Lobenstein, Georg Andreas Sorge wider den Hrn. Secret. Fried. Wilh. Marpurg in Berlin, einen der berühmtesten Tonkünstler unserer Zeit auf eine sehr unbillige Weise erregt hat, in einem Sendschreiben an einen guten Freund in B.... kürzlich entworfen, und auf Begehren und Kosten des dritten Mannes ans Licht gestellet. *Differendi artem nullam habuit. Cic.* Niemandsburg, gedruckt unter der Presse mit schwarzen Buchstaben im Zeichen des Widders. (Eigentlich zu Berlin, 1763.) M. Albrecht aus Mühlhausen ist für den Verfasser gehalten worden. Wenigstens läßt sich dies aus folgender Gegenschrift schließen.

Schreiben an Herrn Georg Sylvester, Thurmwächter in Schilda von Robert Brummbart, Leinweber und Vogelpfeifer zu Mönchshausen. 4.

Eine helle Brille für die blöden Augen eines Albert Haberecht zu Niemandsburg, welcher vor einiger Zeit seine Gedanken über die Streitigkeit zwischen dem Herrn Hoforganisten Sorgen zu Lobenstein, und Herrn Secretair Marpurg in Berlin in Druck ausgeben lassen. Aufgesetzt von einem am Saalstrome wohnenden Sorgianer. Quasi me asinus calcitrasset. 4. 1½ Bogen, vom Jahre 1765. Die Streitigkeiten selbst, welche zwischen Marpurg und Sorge entstanden sind, lernt man in des erstern kritischen Briefen über die Tonkunst (Berlin, 1760. 4. 2 Bände) kennen.

Albrecht (Johann Lorenz) Mag. und Musikdir. in Mühlhausen; Versuch einer Abhandlung von den Ursachen des Hasses, welchen einige Menschen gegen die Musik von sich blicken lassen. Frankenhausen, 1765. 4. 24 Seiten.

Etwas von und über Musik. Fürs Jahr 1777. Frankfurt, 1778. 8. 118. Seiten. Scheint von einem zwar launigten aber ganz urtheillosen jungen Menschen geschrieben zu seyn. Man nennt den jetzigen Capellmeister zu Stockholm Kraus als Verfasser, der sich um die Zeit der Herausgabe in Frankfurt aufhielt.

A b c dario Musico. London, 8. 1780.

Ist ein Pasquill, voll Bitterkeit und Ungerechtigkeit gegen englische Tonkünstler. Der verstorbene Johann Christ. Bach ist der einzige, der gelobt wird, aber eben so ungerecht, als die übrigen gescholten werden, s. Crit. Rev. for Jul. 1780. p. 17.
Hall (Samuel) ein Engländer; *Attempt to shove that a Taste for the Beauties of nature and fine Arts has no influence favourable to morals.* Im 2ten Band der Mem. of the Litter. and Phil. Society of Manchester. London, 1785. 8. Das Werk enthält viele wahre und scharfsinnige Bemerkungen, ob man gleich gestehen muß, daß sie meistens nur auf den Misbrauch der schönen Künste gebaut sind, also ihnen dennoch auf keine Weise nachtheilig werden können.

Kunstgerichtliche Taxe des Orgel- und Jugenspiels des Herrn Abt Vogler vom Bälgentreter der Garnisonkirche. Berlin, 1788.

Prinz Formosus Fiedelbogen, und Anna Clara Geige. Soll eine sehr satyrische Lebensbeschreibung des berühmten Violinisten Kolli seyn, die in Berlin vor etwa 10 oder 12 Jahren herausgekommen seyn soll. Nähere Nachrichten weiß ich nicht davon zu geben.

Siebentes Kapitel.

Verzeichniß musikalischer Manuscripte, welche in verschiedenen europäischen, theils öffentlichen, theils Privatbibliotheken aufbewahrt werden.

Aaron; *Tractatulus de utilitate cantus vocalis et de modo cantandi atque psallendi. MS.* Ist mit dem *Pietro Aron* nicht zu verwechseln, der weit später lebte. Dieser starb als Abt zu Cölln 1052, und sein *MS.* wird in der Bibl. St. Martini daſ. aufbewahrt, s. *Legipontii* Diss. philol. bibl. p. 312. Er ist, nach Trithemius der erste gewesen, der den gregorianischen nächtlichen Gesang in Deutschland einführte. Das hier angezeigte Werk scheint mit dem vom Trithemius angeführten: de regulis tonorum et Symphoniarum, einerley zu seyn.

Abdulcadir (Ben Gaibi) Maraganensis; *Praecepta compositionis Musicae et Metri, cum figuris eo spectantibus. MS.* Persisch; s. Catal. libr. tam impressor. quam manuscriptor. Bibl. publ. Univerſit. Lugduno-Batavae, pag. 453. n. 1061.

Abu Nasr Mub Ben Farabi; Musica theoretica et practica, vocalis et instrumentalis, cum figuris. MS. Arabisch, s. Catal. libr. tam impress. quam manuscript. bibl. publ. univ. Lugd. Bat. p. 453. n. 1063.

Adamus (Durensis) Rudimenta musices, lib. I. War ein englischer Abt des Cisterciensterordens, und hat ums Jahr 1200 gelebt. Sein Werk ist nicht gedruckt, sondern liegt noch in *MS.* in irgend einer Bibliothek verborgen.

Adrastus, ein peripatetischer Philosoph aus der Stadt Philippi in Macedonien, und Schüler des Aristoteles; *Harmonicorum libri tres. MS.* Dies Werk sollte nach Vossii (de Mathesi lib. 3. c. 48.) und anderer Zeugniß zu Rom in der Vaticanischen Bibl. befindlich seyn. Auch Fabricius (Bibl. graec. lib. III. c. 10. p. 268.) führt es an, bringt aber zugleich eine Stelle aus dem Werke des M. Meibom: de proportionibus bey, woraus man sieht, daß es schon damals für verloren geachtet wurde. Die Stelle heißt: Auctorem (Adrastum) ex quibusdam locis notum auro redimere vellem. Erst vor einigen Jahren hat sichs unter den Handschriften der öffentl. Bibl. des Königs von Sicilien gefunden. Die Handschrift ist schön und leserlich und auf gutem Pergamente. Sie führt folgenden

griechischen Titel: *Αδραυ περιπατητικου αρμονιων βιβλιον*, ist in 3 Bücher getheilt, und hat sauber gezeichnete geometrische Figuren, welche wahrscheinlich zur Erklärung des Textes dienen sollen. Der Bibliothekar P. Pasquale Bassi hat den Auftrag, das Werk zu übersetzen, und öffentlich bekannt zu machen.

Aelrede (S.) ein Schüler des heiligen Bernhards, soll sehr gegen den Misbrauch geeifert haben, den man zu seiner Zeit mit der Musik machte. Er sagt, man habe das Ernsthafte der alten Musik in Weichlichkeit verwandelt. La Borde spricht von ihm in einem solchen Tone, daß man glauben muß, es sey von diesem Aelrede ein mus. Manuscript irgendwo vorhanden, welches er gelesen habe. Aelrede hat im 12ten Jahrhundert gelebt, und wenn er wirklich etwas von Musik geschrieben hat, so hat es bloß, so wie um jene Zeit alle musikalische Werke, die Kirchenmusik betroffen. Von Geburt war Aelrede ein Schottländer; er gieng aber bald nach England, und erwarb sich daselbst so viele Hochachtung, daß er zum Abt zu Riedval ernannt wurde. In dieser Würde starb er am 12ten Jan. 1166. und wurde nach seinem Tode unter die Heiligen gezehlt.

Albericus, ein italiänischer Cardinal von Settefratte im Fürstenthum Albito gebürtig; *Dialogus de Musica. MS.* Zu Florenz in der Bibl. der Fratrum minor. S. Crucis, s. Cave Hist. liter. p. 428.

Albert (Heinrich); *Tractatus de modo conficiendi contrapuncta. MS* s. Matthesons mus. Ehrenpforte, S. 107.

Albertus Magnus, Bischoff zu Regensburg, aus der Gräfl. Familie von Bollstadt, geb. zu Lauingen in Schwaben zwischen 1193 — 1205; *De Arithmetica, Geometria, Musica et Astronomia.* Ferner: *Comment. in Boethii Arithmeticam, et Musicam.* Beyde Werke werden als MS. in den Centur. Magd. Cent. 13. c. 10. in Vossii Mathesi c. 16. § 9. c. 22. §. 0. in Froheri Theatr. vir. erud. claror. etc. im Jöcher und andern angeführt; aber nirgends findet man angezeigt, wo sie noch jetzt aufbewahrt werden. In der Ausgabe seiner sämmtlichen Werke, in 21 Foliobänden vom Jahre 1651. sind sie nicht befindlich. Albertus starb 1280. nachdem er vorher sein Bisthum aufgegeben, und sich die letzten Jahre seines Lebens zu Cölln in einem Kloster bloß mit Bücherschreiben beschäftigt hatte.

Albertus Venetus, ein Dominicaner aus der Mitte des 16ten Jahrhunderts; *Compendium de arte musices,* s. Jöcher. Ob das Werk aber gedruckt worden, oder bloß noch handschriftlich vorhanden ist, wird in der angeführten Quelle nicht angezeigt.

Alberus oder *Aulberus* (Matthias) ein Doct. der Theologie und Generalsuperintendent zu Güstrow aus dem Ende des 15ten Jahrhunderts, der vorher zu Tübingen einige Zeit als Professor der Musik gestanden haben soll, wie Oelrichs aus Ludw. Melch. Fischlins memor. theologor. Wirtemberg. Ulmae, 1710. 8. Theil 3. S. 94. berichtet; hat ein Werk: Von der heiligen, himmlischen und holdseligen Musica hinterlassen, welches aber wahrscheinlich nie gedruckt worden ist.

Aldrich (Henry) ein englischer Dr. der Theologie, und seit 1689 Decanus der Christkirche zu Oxford, war ein so großer Liebhaber und Kenner der Musik, daß er nicht nur eine sehr ansehnliche Sammlung von Musikalien und Musikbüchern aller Art machte, eine Musikschule errichtete, und überhaupt das Studium der Musik aufs eifrigste beförderte, sondern auch selbst Willens war, ein musikalisches Werk herauszugeben, dessen Bruchstücke noch handschriftlich im Collegio zu Oxford aufbewahrt werden. Burney giebt folgenden Inhalt derselben an: 1) Theory of Organbuilding, in which are given the measures and proportions of its several parts and pipes. 2) Principles of ancient Greek Music. 3) Memorandums made in reading ancient authors, relative to several

parts of Music and its effects. 4) Uses to which Music was applied by the Ancients. 5) Epithalamium 6) Excerpta from Pere Meneftrier. Proportions of Instruments. Exotic Music. 7) Argument of ancient and modern performance in Music. 8) Theory of modern musical Instruments. 9) 10) and 11) ditto. 12) Miscellaneous papers concerning different points in the Theory and practice of Music; sind in großer Unordnung. 13) Eine andere Sammlung einzelner Papiere on the Construction of the Organ. 14) Ditto, on different Instruments. (Alles obige ist von des Verfassers eigener Handschrift.) 15) Fragment of a treatise on Counterpoint. (Ist von einer andern Hand.) *Theoria Musices.* (Von einem Amanuensis abgeschrieben.) Von der Musikaliensammlung sagt Burney, der in den Jahren 1778 — 79 ein Verzeichniß derselben gemacht hat, daß sie die vollständigste an Werken aus dem 16. und 17ten Jahrhundert sey, die er je gesehen habe. Ich sollte indessen doch denken, daß sie von der in Wien befindlichen noch übertroffen werden müßte, an welcher durch eine ganze Reihe von Kaisern, die sämmtlich große Musikfreunde waren, gesammelt worden ist.

Alpharabius, ein Arabischer Philosoph; *Abi Nasser Mohamed Ben Mohamed Alpharabi Musices Elementa, adjectis Notis musicis et instrumentorum figuris plus triginta.* CMVI. MS. im Escurial. Dieses MS. wird von einigen alten mus. Schriftstellern, besonders aber vom Vincentius Bellovacensis und vom Georg Valla fleißig citirt. Wurde 954. bey der Zurückreise von Mecca in einem Walde in Syrien von Räubern ermordet.

Alschalabi, Mohamad, Hispalensis; *Opus de licito musicorum Instrumentorum usu, Musices Censura et Apologia inscriptum, eorum scilicet inprimis, quae per ea tempora apud Arabas Hispanos obtinuere, quaeque ad originale unum ibidem enumerat auctor diligentissimus, qui librum suum Abu Iacobo Joseph ex Almorabitharum natione, Hispanae tunc regi, exeunte Egirae anno 618. dedicavit*, s. Casiri Bibl. arabico-Hispana Escurialens. Madrit, 1760. fol. T. 1 p. 527. Art. MDXXX. wo noch folgende Nachricht zu lesen ist: Codex literis Cuphicis exaratus, die 15. mensis Schabani anno Egirae 701. olim Regiae Bibl. Marochanae. Die Namen der meisten in diesem MS. beschriebenen Instrumente sollen persisch seyn; *Casiri* hat sie aber in Arabischer Sprache angeführt.

Altmann (von) ein Kais. Kammerbuchhalter zu Breslau; *Compendium musicum*, oder kurzer Unterricht vom Generalbaß. *MS.* s. Breßlauische Sammlung von Natur und Medicin, wie auch hierzu gehörigen Kunst- und Litteraturgeschichten. An. 1718. Mens. Mart. Art. XI. Class. IV. §. 3.

Amerias, ein Macedonier; wird von *Broßard* als ein mus. Schriftsteller angeführt, und handelt vielleicht in seinen von Athenaeo lib. 4. angeführten Glossis von musikal. Sachen. Nach Jöcher hat er de origine vocum geschrieben; ob aber dieser Titel in grammatischem oder musikalischem Sinn zu nehmen, ist nicht zu ergründen.

Anfangsgründe der Composition und des Generalbasses. MS. 4. Findet sich unter meiner Manuscriptensammlung, und scheint den verstorbenen Syndicus Schuback in Hamburg zum Verfasser zu haben, welcher in seinen Universitätsjahren zu Göttingen Vorlesungen darüber gehalten haben soll.

Anglicus (Alphredus) war im Jahr 1270. mit dem Cardinal *Ottoboni* als Gefährde und Diaconus in England; *De Musica*, s. *Balei* Catal. SS. Brit. Cent. 4. p. 322. Ist wahrscheinlich als MS. in irgend einer Büchersammlung verborgen.

Anselmus aus Parma, ein musikalischer Schriftsteller, der vor den Zeiten des Franch. Gafor geschrieben hat, weil er häufig von ihm angeführt wird. Das mus. Werk des *Anselmus* muß aus 3 Büchern bestanden haben, wie

ebenfalls aus Gafors Citationen zu urtheilen ist. Genauere Nachricht hat man weder von der Zeit in welcher er gelebt hat, noch von der Beschaffenheit seiner Schrift auftreiben können.

Aragona (D. Pietro) ein Florentiner; *Istoria Armonica*, s. *Broſſard* Dict. de Musique, p. 369. Soll nach dem Bericht des *Berardi* ehedem existirt haben, man hat das Werk aber bisher noch nirgends auffinden können.

Ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ τῶν σημαδίων τῆς ψαλτικῆς τεχνῆς, τῶν τε ἀνιόντων καὶ κατιόντων φωνῶν. Incipiunt bono cum Deo artis psalticae signa, tam quae elevare, quam demittere jubent vocem. *MS.* Ist im 15 Jahrhundert geschrieben, und besteht aus 184 Blättern in klein 8. s. Bibl. Uffenbachiana MS. P. II, p. 491.

Ars Musices. MS. Türkisch, s. Catal. libr. tam impress. quam manuscript. bibl. publ. univ. Lugd. Bat. p. 454. n. 1065.

Ars musica, ein Gedicht, MS. in Rawlinson's Manuscriptensammlung zu Oxford. Burney schreibt es dem *Gerbertus Scholaſticus* zu. Es fängt an:

Ars est jam utilissima,
a Philosophis composita,
Ars est vocata Musica,
Cantus totius dominus; etc.

Es handelt ferner: de Symphonia facienda, de Organis, de Tintinabulis etc. Eines von den Kapiteln hat folgende Ueberschrift: *Conſtantino suo Gerbertus Scholaſticus.*

Athelard, lebte ums Jahr 1120. zur Zeit Heinrich I. Königs von England; Soll die Inductio harmonica des Euclid aus dem Arabischen ins Lateinische übersetzt haben, siehe *Laborde* Essai sur la Mus. T. III. p. 567.

Avicenna; *de Muſica, cum figuris. MS.* Arabisch, s. Catal. libr. tam impressor. quam manuscriptor. Bibl. publ. Lugd. Batav. p. 453. n. 1060.

Bacon (Roger) ein Franciskanermönch, geb. zu Ilchester in Somersetshire 1214; *De valore Muſices*. Er starb 1294. Ob das Werk in den neuern Zeiten gedruckt worden ist, oder ob es noch im *MS.* irgendwo liegt, ist unbekannt.

Barbaro (Daniele) Patriarca d' Aquileia; *della Muſica*, Trattato. MS. s. Martini Storia della Mus. T. I. p. 449.

Beccatelli (Giov. Francesco) Capellmeister zu Prato im Florentinischen; *Documenti e regole per imparare a Suonare il basso continuo. MS.* — *Spoſizione delle muſiche dottrine degli Antichi greci e latini. MS.* — *Diviſione del Monocordo ſecondo Pitagora, e Tolomeo, nei generi diatonico, cromatico ed Enarmonico.* MS. Diese Manuscripte werden sehr geschätzt, s. *Laborde* essai sur la Musique T. III. p. 334. und Martini Storia di Mus. T. I. p. 449. Außerdem hat man noch von diesem Verfasser: *Annotazioni ſopra le regole di Muſica di P. Giov. Avella.* MS. Wo diese Anmerkungen aber aufbewahrt werden, ist nicht bekannt.

Beer oder Bähr (Johann) Weissenfelsischer Concertmeister, geb. 1652; *Schola Phonologica*, ſ. *Tractatus doctrinalis, de compoſitione harmonica.* Das ist: ausführlicher Lehrstücke, welche zu der musikalischen Composition nöthig erfordert werden. Also verfaßt, daß erstlich davon in *genere*, hernach in *ſpecie*, gehandelt, und durch klare Exempel gelehret wird, wie nicht allein der einfache, sondern auch der gedoppelte Contrapunct verfertiget, und sonsten in der Composition, nach der heutigen Capell-Art, soll verfahren werden. Durch und durch mit gewissen *Principiis* und Grundregeln versehen, und absonderlich angehenden Scholaren zum Besten beschrieben und zusammengetragen. *MS.* War ehedem in Mathesons Händen, der auch den ausführlichen Inhalt desselben in seiner *Critica muſ.* P. VI. p. 74 hat abdrucken lassen. Noch gehört von diesem Verfasser hieher: Kurze Beschreibung der Composition. MS. s. das Hausmannische Bücherverzeichniß in Mathesons musik. Ehrenpforte, S. 107. Ich halte dieses aber für einen

bloßen Auszug des vorher angezeigten Werks.

Beldomandis (Prosdocimus de) Patavinus, lebte in der ersten Hälfte des 15ten Jahrhunderts; *Compendium tract. practicae cantus mensurabilis.* 1408. MS. *Opusculum contra theoricam partem sive speculativam Lucidarii Marcheti Patavini* MS. 1410. *Cantus mensurabilis ad modum Italicorum.* MS. 1412. *Tractatus Musicae planae in gratiam Magistri Antonii de Pontevico - Brixiani.* MS. 1412. *De contrapuncto.* MS. 1412.

Bendeler (Johann Philipp); *Collegium musicum de compositione. MS.* In dem in der Matthesonischen Ehrenpforte befindlichen Hausmannischen Bücherverzeichniß steht zwar bloß der Name: Johann Philipp; Adlung vermuthet aber aus den daneben befindlichen Schriften, daß es Bendeler seyn müsse, s. dessen Anleit. zur mus. Gel. S. 756. in der Note.

Benedictus (Joan. Baptista) ein Mathematicus aus Venedig; *De Optica, Musica et Machinis, MS.* Wird auf der Turiner Bibliothek aufbewahrt. Der Verf. starb zu Turin 1590, 60 Jahre alt.

Bergierius, ein Advocat zu Rheims, und guter Freund des Mar. *Mersenne*; *De modis musicis, de vocis humanae, atque soni praestantia. MS.* s. *Mersenne* Comment. in Genes. c. 4. v. 21. p. 1681. wo gesagt wird, daß dieses Werk hat edirt werden sollen.

Bernhard (Christoph) Capellmeister zu Dresden, geb. zu Danzig, 1612; *Tractatus Compositionis augmentatus.* Ein aus 63 Kapiteln bestehendes MS. Das Original davon besaß der ehemalige Capellmeister Stölzel in Gotha. Abschriften davon aber sind in vielen, auch in meinen Händen. — Ausführlicher Bericht von dem Gebrauch der Con- und Dissonanzen, nebst einem Anhang von dem doppelten und vierfachen Contrapunct. *MS.* Besteht aus 29 Kapiteln und ist ebenfalls in meinen Händen. Der Verfasser starb 1692.

Biffi (P. M. Egidio Maria) Minor. Conv. *Regole per il Contrapunto.* MS. s. Martini Storia della mus. T. I. p. 450.

Bion hat ein Werk von der Musik geschrieben, welches auf der Kaiserl. Bibliothek zu Wien in fol. verwahrt wird, s. *Gesneri* Bibl. Nach Jöcher hat es einen Redner *Bion* gegeben, der 9 Bücher geschrieben hat, welche er die neun Musen nennt. Unter einer von diesen Musen würde wahrscheinlich auch die Musik zu verstehen seyn. Vielleicht ist das hier angezeigte Werk in MS. kein anderes.

Bonaventura P. da Brescia Minor Conv.; *Brevis collectio artis Musicae, quae dicitur Venturina*, MS. 1489. s. Martini Storia della mus. T. I. p. 450.

Bottrigari (Ercole) ein Edelmann aus Bologna, geb. 1531; *Il Trimerone de Fondamenti armonici. MS.* 1599. s. *Martini* Storia della Mus. T. I. p. 451. — *I cinque libri di Musica di Anit. Manl. Sever. Boetbio, tradotti in parlare italiano.* 1597. *MS.* s. *Martini* Storia della Mus. T. I. p. 450.

Brescianus (Benedictus), Bibliothekar an der Großherzogl. Bibliothek zu Florenz, geb. daselbst 1658; *De Systemate harmonico tractatus, quo instrumentum omnichordum et omnes ejus usus explicantur. MS.* Ferner; *Libellus de Musica veterum. MS.* Beyde Manuscripte werden von Jöcher angeführt, und befinden sich wahrscheinlich noch jetzt auf der Großherzogl. Bibl. zu Florenz. Der Verf. war Mitglied vieler italiänischen Academien, und starb 1740.

Briccius (Joannes) ein Römer, geb. 1581; *Della Musica. MS.* s. *Walther.*

Brizo (Estevan de) aus der ersten Hälfte des 17ten Jahrhunderts, Capellmeister an der Cathedralkirche zu Badajoz und zuletzt in Malaga. *Tratado de Musica.* MS. in der Königl. Bibl. der Mus. zu Lissabon, 18. n. 513. s. *Machado.* Bibl. Lus. T. I. p. 753.

Burana (Giovanni Francesco) aus Verona, aus dem Ende des XV. und

dem Anfang des XVI Jahrhunderts, ein bekannter Philolog und Medicus zu Padua. *Maffei* (Verona illustr. P. II. p. 244.) versichert, in der Bibl. des Grafen Giovanni Pellegrini zu Verona, außer andern Abhandlungen von Musik, auch ein Manuscript einer Uebersetzung des Aristides Quintilianus von ihm unter folgendem Titel gesehen zu haben: *Aristidis Quintiliani Musica e graeco in Latinum conversa per Ioannem Franciscum Buranam Veronensem adhortatione Franchini Gaferi Laudensis explicit decimaquinta Aprilis* 1494.

Capocinus (Alexander) aus dem Herzogthum Spoleto gebürtig, der aber ums Jahr 1624. zu Rom lebte; 5 Bücher von der Musik. s. *Iacobilli Biblioth. Umbriae.* Weder den nähern Inhalt gedachter 5 Bücher, noch auch den wichtigen Umstand, ob sie gedruckt worden, oder noch handschriftlich irgendwo aufbewahrt werden, findet man angezeigt.

Clemann (Balth.): Kurzer Tractat vom Contrapunct. *MS.* — Ejusd. *Ex Musica didactica temperiertes Monochordum. MS.*

Clementius (Christian) und *Orlandus Lassus*; *principia de contextu et constitutione cantilenarum. MS.* s. Matthes. muss. Ehrenpforte, S. 106. — *Ejusd. Clementii praecepta theoretica. MS.* — *Ejusd. Practica. MS.* Sind ehedem in den Händen des Bürgermeister Hausmann zu Schafstädt bey Halle gewesen.

Codex Barberinus MS. N. 841. contin. *Tract. de Musica Ioan. Veruli de Anania. Imberti de Francia. Philip. de Vetri. Theodorici de Campo M. Nicolai de Laudano*, s. Martini Storia della Mus. T. 1. p. 452.

Codex Ferrariensis MS. Sec. XV. contin. 1) *Philippi de Caserta de diversis figuris.* 2) *Io. Ciconia* Leodiens. Canon. Paduae, *de proportionibus.* 3) *Mag. Franconis de modis.* 4) *F. Io. Hothobi* Carmelit. *de proportionibus et cantu figurato, de Contrapuncto. de Monochordo.* 5) *P. Nycasii Weyts* Carmelit. *Regulae cantus mensur.* 6) *P. Iacobi de Regio* Carmel. *de proportionibus.* 7) *P. Ioan. Bonadies*, Carmel. 8) *Io. de Erfordia.* 9) *Bernardi Ycart, Compos. Music.*

Codex Mediceo - Laurentian. MS. n. 48. Plut. XXVIIII. *Tractatus de novinnibus Vocum secundum Boethium*, in incerto auctori adscriptus.

Codex Palat. Vaticanus MS. n. 1346. Saec. XI. *De laude Musicae disciplinae*, Anonymi auctoris.

Codex Vaticanus MS. n. 5129. *Libellus musicae addisc. Principia sonorum. Ad habend. Artem Contrapunctice Organi, et Prolationis. Regulae Organi. Regula Contrapuncti.*

Codex Venetus MS. n. 625. Biblioth. SS. Joan. et Pauli Ord. Praedicator. contin. *Tractat. musicae planae et de modo bene organizandi*, s. *Martini* Storia della Mus. T. 1. p. 453.

Cod. MS. enthält 9 verschiedene Tractate von Musik, und gehörte ehedem, vor der Reformation, dem Closter S. Crucis zu Waltham in Essex, jetzt aber dem Grafen von Shelburne in England. Der Inhalt dieser 9 Tractate ist folgender: 1) Musica Guidonis Monachi. Ist aber nicht von Guido, wie der Titel zu sagen scheint, sondern nur eine Erklärung der Guidonischen Lehrsätze. Der Anf. ist: Quia juxta Sapientissimum salomonem dura est. — Es besteht aus 2 Büchern. Das Monochord, die Scala, die Guidonische Hand, Kirchen-Tonarten, Solmisation, Schlüssel, und ein Streit zwischen dem weichen B und dem natürlichen B (unser b und h) ist der Gegenstand des ersten Buchs, welches 22 Kapitel hat. Das zweyte Buch hat 31 Kapitel. Im ersten wird von einem Guido minor mit dem Beynamen Augensis, als von einem Schriftsteller über den Kirchengesang gesprochen. In verschiedenen folgenden Kapiteln wird von Intervallen und ihren Gattungen gehandelt. Im 10ten Kapitel kommt eine Cantilena vor, die vom großen Guido seyn soll, und eine Art von Solfeggio zur Uebung in allen Intervallen ist. Es ist 96 Folio-Seiten stark. 2) *De origine et Effectu*

Musices, in 4 Sectionen. Anf. Musica est Scientia recte canendi, sive Scientia de numero relato ad Sonum. Ist nach dem Jahre 1531 geschrieben, weil die Quatuor Principalia etc. darinn citirt sind. Soll nach Burney wenig werth seyn. 3) *Speculum Psallentium*. Ist eine Anweisung zum Meßsingen, nach den Regeln des heil. Augustinus, Gregorius und Bernhards. 4) *Metrologus Liber*. Anf. In nomine Sanctae et individuae Trinitatis incipit Metrologus de Plana Musica et brevis. Primo, quid est Musica? Musica est pericia Modulationis. — Handelt übrigens nicht vom Zeitmaaß, wie der Titel anzudeuten scheint, sondern von der Erfindung der Musik, vom Gammut, von der Solmisation, den Schlüsseln, Intervallen, Kirchentönen, und von allem, wovon Guido in seinem Micrologus handelt. Ist von Simon von Tunsted geschrieben, und findet sich eine Copie in der Bodleischen Bibl. 515. 5) *Regulae Magistri Iohan. Torkesey*. Handelt vom mus. Zeitmaaß. Burney meint, wenn wir eine mus. Compos. aus dem Anfang des 15 Jahrhunderts auftreiben könnten, so wäre dieses MS. hinreichend, sie darnach richtig zu entziffern. Am Ende steht: Expliciunt regulae Magistri *Iohannis Torkesey* de 6 Speciebus notarum etc. mit der Signatur — I. W. die wahrscheinlich den Abschreiber *John Wylde* bedeutet. 6) *Regulae Magistri Johannis de Muris*. Ist nicht von Muris, sondern nur nach dessen Lehrsätzen eingerichtet. Scheint nach Burney eine Compilation vom Abschreiber I. Wylde selbst zu seyn. 7) *Regulae Magistri Thomae Walsingham, de Figuris compositis et non compositis, et de cantu perfecto et imperfecto.* Handelt ebenfalls vom mus. Zeitmaaß. 8) *Lionel Power of the Cordis of Musicke.* Ist ein kurzer Tractat von sehr beträchtlichem Alter, und vielleicht der erste, der in englischer Sprache über Musik geschrieben ist. Es finden sich nicht nur viele ganz veraltete Wörter darinnen, sondern auch die Gestalt der Buchstaben, die grossentheils noch altsächsisch sind, nebst noch andern innern Merkmalen sind Beweise eines hohen Alters. Er fängt an: This tretis is contynued upon the Gamme for hem that wil be Syngers, or makers, or techers. For the ferst thing of alle ye must kno how many cordis of discant ther be. As olde men sayen, and as men syng now-a-dayes, ther be nine; but whose wil syng mannerly and musikely, he may not lepe to the fifteenth in no manner of discant; for it longeth to no manny's voys, and so ther be but eyght accordis after the discant now usid. etc. Der Verf. schließt so: But who will kenne his Gamme wel, and the ymaginations therof, and of hys accordis, as J have rehersid in this Tretis afore, he may not faile of his Counterpoint in short tyme. *Lyonel Power.* Als Supplement zu einem Theil des vorhergehenden Tractats ist folgendes kurze MS. ebenfalls englisch geschrieben, anzusehen. *Her folwith a litil Tretis according to the first tretis of the Sight of Discant. And also for the Sight of Counter, and for the Sight of the Counter-tenor, and of Faburden.* 9) *Her beginneth Tretises diverse of musical Proportions, of theire Naturis and Denominations, fferst in Englisb, and than in Latyne.* Scheint eine Fortsetzung des vorhergehenden Tractats zu seyn. Der Name des Verfassers ist *Chilston*. Auf dem ersten Blatt dieser Manuscriptensammlung steht: *Hunc Librum vocitatum Musicam Guidonis, scripsit Dominus Johannes Wylde, quondam exemti Monasterii Sanct. Crucis de Waltham Praecentor. Quem quidem Librum, aut hunc Titulum, qui malitiose abstulerit aut deleverit, Anathema sit.*

Compendium Musicae compositum Bredae Brabantinorum. 1628. *MS.* s. Bibl. Uffenbach. MS. P. IX. p. 691.

Conradus ein Benedictinermönch in der Diöces Cölln, florirte ums Jahr 1100: *de Musica et differentia tonorum MS.* s. Gesneri Bibl. univ.

Conradus, ein Benedictinermönch; im Kloster Hirschau, ums Jahr 1140; *de Musica et tonis*. Anf. Musica est secundum cujusdam etc. *MS.* s. *Posfevini* Apparat. sacr. T. 1.

Conradus de Mure ein Canonicus und erster Dom-Sänger zu Zürch in der Schweiz, florirte ums Jahr 1273; *De Musica*. MS. s. *Gesneri* Bibl. univ. u. Jöchers Gel. Lex.

Cosme Delgado, ein berühmter Portugiesischer Sänger aus dem 17ten Jahrhundert, geb. zu Cartaxo; vermachte seine musikal. Werke dem Kloster St. Hieronymi, unter welchen sich folgendes *MS.* befindet: *Manual da Musica dividido em tres Partes dirigido ao muito alto, e esclarecido Princepe Cardeal Alberto Archiduque de Austria Regente destes Reynos de Portugal.* Anfang: *Os Gregos que nos deixaraõ a Musica.* Ende: *Vive, e reyna para sempre. Amen.* s. *Machado* Bibl. Lus. T. 1. p. 599.

Cruz (D. Gaspar da), ein Canon. reg. ord. Aug. zu Coimbra; *Arte do Canto Chaõ recopilada de varios Authores. MS. Arte do Canto de Orgaõ. MS.* Beyde Werke werden in einem Bande in der musikalischen Bibliothek des *Francisco de Valhadolid* zu Lissabon aufbehalten, s. *Machado* Bibl. Lus. T. II. p. 348.

Crysaphe (Manuel Lampadarius) ein neuerer griechischer Dichter und Musicus; *de arte psallendi. MS.* und *Poemata ecclesiastica*, mit neu-griechischen Noten. *MS.* Im Escurial. s. *Fabricii* Bibl. gr. lib. 3. c. 10. p. 270.

Cutell (Richard) von London; *Compositio Ricardi Cutell de London. MS.* In der Bodl. Bibl. zu Oxford, 842. Ein Fragment einer Abhandlung vom Discant. Anf. It is to witt that there are IX accordys in Discant, that is to say, 1, 3, 5, 6, 8, 10, 12, 13, 15, of the whilke IX, 5 are perfite Accordys, and 4 imperfite etc.

Definitiones Musicae e Bibliotheca Marci Meibomii. MS. s. Bibl. Uffenbachian. MS. P. IX. p. 691.

Doriot (—) zuerst Musikdirector in Besançon, nachher aber seit 1760. Capellmeister an einer Kirche zu Paris; *Methode pour apprendre la Composition. MS.* s. La Borde.

Dreadens (soll vielleicht Adam Drese heissen, der in Weimar stand) Tractat von der Composition. *MS.* s. Matthes. mus. Ehrenpf. S. 108.

Dunstable (John) ein Engländer, lebte in der ersten Hälfte des 15ten Jahrhunderts, und starb 1458; *de mensurabili Musica*. MS. welches von Franchinus (Practica musica, Lib. II. c. 7. und Lib. III. c. 3. unter dem Namen *Donstaple*.) *Morley* (introduct. p. 178.) und *Ravenscrofte* (Briefe disc. p. 1.) und von mehrern angeführt wird, aber nirgends zu finden ist. Er war nicht bloß Musiker, sondern auch Mathematicus und Astrologus. Aus einer Verwechslung des Namens mit *Dunstan*, hat man ihn besonders in Deutschland für den Erfinder der vielstimmigen Musik gehalten, wozu er aber gewiß viel zu jung ist. Auch Italiener sind dieser Meinung gewesen, wie man aus einem MS. von Joan. Tinctor, (der zwischen 1458. und 1504. florirt haben muß,) Tractat. Musices Explanat. MS. de Tonor. natura et proprietate, sieht, wo sich folgende Stelle findet: Cujus ut ita dicam novae artis fons et origo, apud Anglos, quorum caput *Dunstaple* existit fuisse perhibetur.

Edelmann (Mor.); Vom Gebrauch der Con- und Dissonanzen. *MS.*

Engelmann (Georg); Geführte musikalische Discurse von der neuen und alten Musik. *MS.*

Escovar (Andre de); gieng in seiner frühen Jugend nach Indien, und wurde nach seiner Rückkunft in der Cathedralkirche zu Coimbra angestellt; *Arte musica para tanger o instrumento da Charamelinha. MS.* s. *Machado* Bibl. Lus. T. 1. p. 146.

Fastolphus (Richardus) ein Praecentor und Cistercienser-Abt zu Fontaines in Burgund, geb. zu York in Nord-England, florirte ums Jahr 1150; *de Harmonia*, oder *de Musica. MS.* s. *Gesneri* Bibl und *Baleum* de Script. Brit. Cent. 13.

Fernandes (Antonio), ein Presbyter zu Lissabon, geb. zu Souzel in der Provinz Alentejo, im Anfang des 17ten Jahrhunderts; *Explicação dos segredos da Musica, em a qual brevemente se expende as causas das principaes cousas que se contem na mesma Arte. MS.* Wird in der Königl. Bibl. zu Lissabon aufbewahrt. — *Arte da Musica de Canto de Orgaõ composta por hum modo muito diferente do costumado composta por hum Velho de 85 annos dezejoso de evitar o ocio. MS.* — *Theorica do Manicordio, e sua explicação. MS.* — *Mappa universal de qualquer cousa assim natural, como accidental, que se contem na Arte da Musica com os seus generos, e demonstraçoens Mathematicas. MS.* Diese drey letzten Werke werden nach der eigenen Handschrift des Verfassers in der musikalischen Bibliothek des *Francisco de Valbadolid* zu Lissabon aufbehalten. Dieser Francisco de Valbadolid starb 1700, und hatte selbst ein musikalisches Werk zum Druck bereit, worinn die Geheimnisse der theoretischen und praktischen Musik entwickelt seyn sollten. Sein Tod hinderte aber die Herausgabe desselben, *s. Machado* Bibl. Lus. T. I. p. 268. T. II. p. 279.

Ferner (soll wohl Förner heißen, der ein berühmter Orgelmacher war); Unterricht ein *Monochordum* zu theilen. *MS. s.* Matthes. mus. Ehrenpf. S. 108.

Franco, Compendium de Discantu, tribus capitibus. MS. in der Bodleischen Biblioth. zu Oxford, s. Burney Hist. of Mus. T. II. p. 152. Aus dem 11ten Jahrhundert. Ein weit vollständigeres Exemplar dieses Werks hat der Fürst Gerbert in seiner schon angeführten Manuscriptensammlung abdrucken lassen, s. das fünfte Kapitel des ersten Theils, S. 112.

Frovo (Joaõ Alvares), Capellan und mus. Bibliothekar des Königs Joh. IV. von Portugal, geb. zu Lissabon 1608; *Speculum universale in quo exponuntur omnium ibi consentorum Auctorum loci, ubi de quolibet Musices genere disserunt, vel agunt.* Tom. I. II. Fol. *MS.* Hat ohne das Register 589 Seiten, und ist 1651. geschrieben. *Theorica, e Practica da Musica.* Fol. *MS. Breve explicação da Musica. 4. MS.* Werden in der Königl. Bibl. der Mus. zu Lissabon aufbewahrt, *s. Machado* Bibl. Lus. Tom. II. p. 586.

Furio (P. M. Angelo) da Todi Minor Conventuale; *Armonica Cultura.* MS. *s. Martini* Storia della Mus. T. I. p. 455.

Gaffarellus (Jacobus) Bibliothekar des Cardinal Richelieu; *De Musica Hebraeorum stupenda.* MS. *s. Fabricii* Bibl. graeca, und antiquaria. Starb 1681. im 80 Jahr zu Sigonce. In den Observationibus miscellan. T. II. S. 121. wird bemerkt, daß dieses Werk nach dem Jahre 1623. gedruckt sey.

Glycaeus (Joannes) oder *Glyce*, ein Grieche; hat ein musikalisches Werk geschrieben, welches im MS. im Escurial aufbewahrt wird, *s. Fabricii* Bibl. gr. lib. 3. c. 10 p. 269.

Gravina (Dominico) Generalvicarius des Predigerordens zu Neapel, geb. daselbst im Anfange des 17ten Jahrhunderts; *De choro et cantu ecclesiastico.* MS. *s.* Jöchers Gelehrten-Lex.

Gregory (of *Bridlington*) ein englischer Canonicus regularis, und Vorsänger in seinem Kloster Bridlington blühte ums Jahr 1217; *De arte Musices Libri III.* MS. In welcher Büchersammlung es verwahrt wird, ist nicht bekannt.

Guidiccione (Lelio) ein gelehrter Römer; *Discorso sopra la Musica.* MS. War zu Walthers Zeit noch nicht gedruckt. Starb nach dem 1641sten Jahr, *s. Allatii.* Apes urban. und Jöchers Gelehrt. Lex.

Hagiopolites, de Musica ecclesiastica recentium Graecorum. MS. *s. Fabricii* Bibl. graeca lib. 3. c. 10. p. 269.

Hamboys (John) ein englischer Doctor der Musik, florirte ums Jahr 1470; *Summa Artis Musicae, Lib. I.* Anfang: Quemadmodum inter Triticum etc. MS. In der Bodleischen Bibliothek findet sich ein Manuscript

unter dem Titel: *Quatuor Principalia Musicae* Libr. VI. welches den nämlichen Anfang hat, und 1451 geschrieben seyn soll. Ant. Wood hält es aber für ein Werk des Thomas of Teukesbury. Es scheint aber nur eine neuere Abschrift von dem MS. zu seyn, welches von John of Teukesbury 1388 geschrieben ist.

Handlo (Robert de); *Regulae cum maximis magistri Franconis, cum additionibus aliorum Musicorum, compilatae a Roberto de Handlo*. MS. 1326. War ehemals in den Händen des Dr. Pepusch in England, gehört aber jetzt Herrn West, Präsidenten der Königl. Societät der Wissensch. zu London. Ursprünglich ist es aber aus der Cottonschen Bibliothek. s. Hawkins History of Mus. Vol. II. p. 175.

Hausmann (Valentin); *Quaestiones, an sex vel septem sint voces?* MS.

Hausmann (Valent. Barthol.); Leichte Anweisung zur Composition. MS. — Ejusd. Orgelprobe. MS. — Ejusd. Beschreibung von den 3 generibus und Eintheilung der Temperatur. MS. — Ejusdem *de proportionibus musicis*, und von den *radical*-Zahlen der Con- und Dissonanzen. MS. s. Matthesons musik. Ehrenpf. S. 108.

Helpericus, ein deutscher Mönch zu St. Gallen ums Jahr 1069; *De Musica*. MS. s. *Pantaleonis* Prosopograph. p. 131.

Herbenus (Matthaeus) Rector der Schule S. Servatii zu Mastricht, der auch ein guter Musikverständiger war; *De natura cantus et miraculis vocis, ad Jo. Camerarium Dalburgium*. Ist noch ungedruckt. s. davon Schelhorns Amoenitt. litter. Th. 3. Seite 82. Der Verf. lebte gegen das Ende des 15ten Jahrhunderts.

Hogeri Musica, sive Excerptiones Hogeri Abbatis ex Autoribus musicae artis. MS. In einer Bibliothek zu Cambridge. Von den in dieser Bibliothek, dem Benets-Collegio gehörig, befindlichen MSS. ist kürzlich ein Catalogus gedruckt, worinn dieses MS. no. CCLX ist, und folgende Beyschrift hat: Codex membranaceus in 4to, perantiquus, nongentis abhinc annis exaratus. In Dr. *Gale's* Catalog. Libror. Manuscriptor. Angliae, 1697. fol. Nr. 1466. 189 ist von diesem MS. folgende Anzeige: Excerptiones Rogeri Baconi ex auctoribus Musicae artis. Könnte also vielleicht *Rogeri Baconis* Werk: *de valore Musices*, pr. secundum Boetium et caeteros auctores, seyn.

Ierome de Moravie, florirte ums Jahr 1260; *Traité sur la Musique* MS. Man hat dieses Werk so gut gefunden, daß man es für würdig hielt in der Sorbonne aufbehalten zu werden, s. *Le Beuf*. Dist. sur l'hist. eccles. etc.

D. Joaõ IV, König von Portugal, geb. 1604; *Concordancia da Musica, e passos della collegida dos mayores professeres desta Arte*. MS. *Principios da Musica, quem foraõ seus primeiros Authores, e os progressos, que teve*. MS. fol. Eine weitläuftigere Nachricht von diesen Werken s. in des Anton. Caet. *de Sousa* Hist. Geneal. da Caz. Real Portug. Tom. 7. Lib. 7 p. 240. 241. 242. s. *Machado* Bibl. Lus. T. II. p. 575.

Joaõ Vaz Barradas Muito Pam, e Morato, ein Portugiese, geb. zu Portalegre, 1689; *Breve Resumo do Canto Chaõ*. Dedicada á Magestade de D. Joaõ V. MS. 4. Wird in der Königl. Bibl. der Musik zu Lissabon aufbewahrt, und ist im Jahr 1729 geschrieben, s. *Machado* Bibl. Lus. T. II. p. 784.

Joannes, Archicantor genannt, aus Rom, florirte ums Jahr 679; *de modulandi ac legendi ritu*. MS. s. *Balei* Catal. de Scriptorib. Britan. Cent. 12.

Johann, ein Carthäusermönch von Mantua; *Libellus Musicalis de ritu canendi vetustissimo et novo, pr. omnium quidem artium ex s varia fit introductio* MS. Im brittischen Museum, 6525. und in der vaticanischen Bibl. 5904. Dieses MS. besteht aus 2 Theilen. Der erste wieder aus 3 Büchern. Das erste Buch handelt vom Choralgesang; das 2te von der Abtheilung des Monochords, und das dritte von den Consonanzen, und

ihren Arten, wie auch von den Kirchen-Tonarten. Der zweyte Theil hat wiederum 3 Bücher. Das erste handelt von der Art, wie die alten Völker Musik durch bloße Buchstaben des Alphabets gelehrt haben, das zweyte von der Solmisation, und das dritte von der Vermischung der Stimmen, oder vom Contrapunct.

Johannes Magister, *de Musica liber*, s. *Goldasti* Scriptores rer. alemannic. T. I. P. I. pag. 116. wo nebst Hugo, Guido, auch dieser *Johannes* als ein musikalischer Schriftsteller citirt wird, dessen Werk aber wahrscheinlich noch nicht gedruckt worden ist. Auch ist es nicht bekannt, in welcher Büchersammlung es noch aufbewahrt wird.

Ivo, Abt zu Clugny; *Historia figuralis* (soll vermuthlich heißen: *Historia Musicae figuralis*.) MS. Soll nach *Possevini* Bericht in der Closterbibliothek zu St. Gallen aufbewahrt werden.

Kamaleddinus Abulphadhl Giaphar Ben Thalab Aladphavi; *Opus quadripartitum de spectaculis et Musices usu, Censura et Iudicium Doctorum inscriptum*. MS. s. *Casiri* Bibl. arabico Hispana, T. I. p. 483. Art. MCCXL. wo es noch von diesem MS. heißt: Codex perelegenter exaratus die 16 Gemadi prioris, anno Egirae 679. Der Inhalt ist eigentlich eine Widerlegung der strengen Anhänger des Alcorans, die den Gebrauch der Musik verbieten, und nach dem Urtheile des *Casiri* soll diese Widerlegung gründlich und kräftig seyn.

Kaufmann (Georg Friedrich) Hof- und Dom-Organist zu Merseburg, geb. zu Ostermondra, ein Dorf zwischen Cölleda und Rastenberg; *Introduzzione alla Musica antica e moderna*, d. ist: eine ausführliche Einleitung zur alten und neuen Wissenschaft der edlen Musik, in welcher nicht nur 1) die einem jeden *Musico* zu wissen nöthigsten Stücke, sowohl in *Theoria* als *Praxi*, nach ihrem Ursprung, Fortsetzung und Verbesserung, auf das deutlichste beschrieben, und dem heutigen galanten Gebrauch nach applicirt 2c. MS. 1725.

Kelzius (Matthäus) Cantor zu Stargard in Pommern ums Jahr 1626, geb. zu Bautzen; *De arte componendi*. MS. s. Printz Hist. der Mus. c. 12. §. 33. welcher es besessen.

Kretschmar (Joh.) Tract. *de compositione*. MS. s. Mattheß. mus. Ehrenpf. S. 106.

Kuhnau (Johann) Musikdirector zu Leipzig, geb. zu Geysing 1660; *Tractatus de Monochordo, seu Musica antiqua ac hodierna, occasione Tetrachordi, non ad Systema nantum, sed et Melopoeiam accommodati, cum praevio praeludio e penu Mathescos purae depromto, ac lectorem ad intelligenda, quae in hoc opere tractantur, praeparante*. MS. Den nähern Inhalt dieses MS. findet man im Walther, und beym Heinichen. In wessen Händen es aber jetzt ist, ist nicht bekannt. Es ist über 4 Alphabete stark. — *Disputatio: de Triade harmonica*. In zwey Theilen, der erste von 4, und der zweyte von 6 Kapiteln. MS. s. Walther und Heinichen am Ende. Mitzler sagt an verschiedenen Stellen seiner Bibliothek, daß er das Werk besitze, und mit Anmerkungen herausgeben wolle; es ist aber nicht geschehen.

Lampadarius (Joannes); *de Musica recentiorum Graecorum*. MS. s. *Fabricii* Bibl. gr. lib. 3. c. 10. Der Abt Martini zu Venedig besaß es, von welchem Burney einen Auszug bekommen hat. Der Titel des Manuscripts ist: τεχνολογια της μυσικης τεχνης. Burney (Vol. II. p. 49. n.) vermuthet der Name Lampadarius sey ein Amtsname, weil in der Kirche zu Constantinopel vier Sänger waren, die an der rechten und linken Seite des Chors standen. Der erste an der rechten Seite hieß Πρωτοψαλτης, der Hauptsänger, und der erste an der linken Seite, Λαμπαδαριος Lampadarius. Es ist also wahrscheinlich, daß Lampadarius, der ums Jahr 1300 florirte, seinen Namen von seinem Amte hatte.

Leibnitz (Gottfried Wilh. Freyherr von)

geboren zu Leipzig 1646. gestorben zu Hannover 1716. Auf der Hannoverischen Bibliothek sind einige lateinische MSS. in Folio von ihm, die musikalischen Inhalts seyn sollen. Er soll hauptsächlich vom Rhythmus und etwas von der musikalischen Geschichte, am meisten aber von der Harmonie nach mathematischen Gründen, weitläuftig handeln, s. Mizlers mus. Bibl. B. 2. S. 148. wo ein Schreiben von Bockemeyer an Mizler eingerückt ist, worin diese Nachricht gegeben wird. Bockemeyer will die MSS. selbst gesehen haben.

Liberati (Antimo) da Foligno, Musico nella Capella Ponteficia, Maestro di Capella etc. *Epitome della Musica.* MS. n. 1797. della Libr. Chigiana.

Lullo (Antonio) ein Schriftsteller aus den Zeiten des Zarlino, aus einer der Balearischen Inseln gebürtig; *L' arte intiera della Musica.* MS. Aller Mühe ungeachtet hat aber Zarlino diese Schrift nirgends auftreiben können. Sie muß also irgendwo noch versteckt liegen, s. *Zarlino* Vol. 3. lib. 6. p. 266 und 268.

Marcello (Benedetto) in Venedig, geb. daselbst 1678: *Teorica Musicale ordinata alla moderna pratica. Si tratta de' principj fondamentali del Canto, e suono in particolare d' Organo, e il Gravicembalo, e del comporre. Opera utilissima tanto agli studenti, quanto a' Maestri per il buon metodo d' insegnarli.* Das Werk ist in 3 Theile getheilt, nach folgenden Ueberschriften: 1) *Breve trattato delle Proporzioni.* Nemo Geometriae ignarus ingrediatur. 2) *Del Sistema Musico.* Nemo accedat nisi Geometra. 3) *Delle Consonanze Armoniche.* Am Ende dieses Theils stehen folgende Worte von der Hand des Verfassers: Fine della presente Opera raccolta, e scritta da Benedetto Marcello Nobile Veneziano 1707. MS. Wo dieses Manus. jetzt verwahrt wird, meldet der Lebensbeschreiber des Verfassers nicht, s. *Fabronii* Vit. Italor. Dec. IX. p. 375. — *Alcuni Avvertimenti al Veneto Giovanetto Patrizio di Benedetto Marcello, per istruzione del Nipote di lui Lorenzo Alessandro d' Alessandro.* MS. s. *Fabronii* Vit. Ital. Dec. IX. p. 376. Der Verfasser starb zu Venedig 1729, und man errichtete ihm ein Monument mit folgender Inschrift:

Benedicto. Marcello.
Patricio. Veneto.
Pietissimo.
Philologo. Poetae.
Musices. Principi.
Quaestori. Brixiensi.
V. M.
An. MDCCXXXIX. VIII. Kal Augusti.
Posuit.
Vixit. A. LII. Menses XI. D. XXVIII.

Mattheson (Johann); Der bescheidene musikalische *Dictator,* mit einem *Intermezzo* für den sogenannten Menschen, MS. — *Eloquenzia verticordia sonora,* MS. — Die Thorheit der Augenorgel, welche sich anjetzt von neuem reget. Französisch und Deutsch. MS. Auf der Hamburgischen Stadtbibl. befindlich, an welche des Verfass. nachgelassene musikal. Bibl. gekommen ist.

Meletius ein Mönch aus Tiberiopolis in Phrygien, welchen man ins 9te oder 10te Jahrhundert rechnet; *Meletius Monachus de Musica ecclesiastica; cum variorum poetarum sacrorum canticis.* MS. In dem Verzeichniß der Mediceischen Bibl. wird der Verf. genannt: Monachus monasterii S. S. Trinitatis apud Tiberiopolin in Phrygia majore incertae aetatis. Sein Manuscript befindet sich zu Oxford in der Bibl. des Jesuiten-Collegiums, und enthält außer den Regeln des Chordingesangs eine Sammlung von Gesängen, die zur Zeit des Verf. in der griechischen Kirche gebräuchlich waren, mit den in neugriechischen Noten geschriebenen Melodien derselben. Der griechische Text der Lieder ist schwarz, die dazu gehörigen Noten sind aber roth. Der obige Titel ist in dem Oxforder MS. von einer neuern Hand hinzu gesetzt. Ein Umstand, wodurch dieses MS. für die Geschichte der Musik besonders

merkwürdig wird, ist der, daß Meletius unter jedem Gesang den Namen des Componisten angeführt hat. Unter diesen findet man folgende Namen am häufigsten, Joannes Lampadarius, Manuel Chrysaphus, Joasaph Kukuzelus, Joannes Kukuzelus, Demetrius Redestes, Joannes Damascenus, Poletikes, Joannes Lascaris, Georg. Stauropulus, Arsenius Monachus, Elias Chrysaphes, Theodulus, Gerisimus, Agelleanus, Anthimus, Xachialus, Clemens Monachus, Agioretes. s. Hawkin's History of the Science and Pract. of Music, Vol. II. p. 31.

Mendes (Manoel) ein Portugiese aus Evora gebürtig, Capellmeister zu Portalegre, zuletzt in Evora, wo er 1605. starb. Hatte sich unter seinen Landsleuten sowohl als Musikgelehrter als auch als Componist grossen Ruhm erworben. Man hat von ihm ausser vielen practischen Werken auch: *Arte do Canto Chao*, im MS. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 308.

Metochita (Theodorus) ein Logotheta magnus zu Constantinopel unter dem Kaiser Andronicus Palaeologus ums Jahr 1314; 122 *Capita philosophica et historica miscellanea*. MS. Auf der kaiserl. Bibl. zu Wien. Das 13te Kapitel handelt: *περὶ Πλάτωνος καὶ τῶν μαθηματικῶν τῆς σοφίας, καὶ μάλιστα περὶ τῶν ἁρμονικῶν*, h. e. de Platone et Mathematica Philosophiae parte, et maxime de *Harmonica*. Starb in einem Closter zu Constantinopel 1332. s. *Fabricii* Bibl. gr. Vol. IX. p. 214. 217. und 219.

Moz (Georg) Cantor und Musikdirector zu Tilse, geb. zu Augsburg 1653; Von der grossen, unbegreiflichen Weisheit Gottes, in dem Gnaden-Geschenke der geistlichen Sing- und Klingkunst. MS. Mattheson besaß eine Abschrift, die der Verfasser selbst in seinem 71sten Jahre gemacht hatte. Das Werk hat 23 Kapitel, deren genauen Inhalt man in der Matthesonischen Ehrenpforte p. 240 verzeichnet findet. Mattheson sagt am angeführten Orte von diesem Werke: Der Leser kann versichert seyn, daß hier Dinge vorkommen, die nicht nur sehr gründlich und wahrhaft, sondern auch einigermaaßen nachdenklich, neu, und artig sind; so, daß sie mancher hier nicht suchen möchte. Er wollte es gerne drucken lassen, konnte aber keinen Verleger dazu finden. Das grosse Universallexicon unter dem Artikel Moz B. 21. S. 1963. gedenkt dieses Werks ebenfalls.

Muffat (Georg) Capell- und Pagen-Hofmeister zu Passau; Nothwendige Anmerkungen bey der Musik, MS. fol. s. Breitkopfs Verz. mus. Bücher S. 61.

de Muras (Antoine) königl. Schwedischer 2ter Dragoman bey der Pforte im Jahr 1780, ein geborner Armenier; *Essai sur la Mélodie orientale, ou Explication du Systême des modes et des mesures de la Musique Turque*. Die Nachricht von diesem Werke ist von Björnståhl in Schlözers Briefwechsel, und daraus im ersten Stück des Reichardtschen Kunstmagazins S. 51 befindlich. Man gab schon im Jahr 1780 dem Verf. den Rath, sein Werk drucken zu lassen; da aber seitdem nicht die mindeste Nachricht von der wirklichen Herausgabe desselben zum Vorschein gekommen ist, so hat man es hier noch nicht unter die gedruckten Werke aufnehmen wollen.

Joannis de Muris Speculum musicae, in 7 Büchern. MS. Auf der königl. Bibl. zu Paris, Nr. 7207, 7208. Ist 600 Folioseiten stark, und fängt an: „Libro tertio de Philosophica consolatione Boethius volens reddere caussam" — etc. Es ist in 7 Bücher abgetheilt, folgenden Inhalts: 1) von der Erfindung der Musik, und ihrer Eintheilung in 76 Kapiteln; 2) von den mus. Intervallen, 123 Kap. 3) von der Harmonik, oder den mus. Verhältnissen, 56 Kap. 4) von Con- und Dissonanzen, 51 Kap. 5) von den alten Tetrachorden, Eintheilung des Monochords, und den Lehren des Boethius, 52 Kap. 6) von den Tonarten und der Notation der Alten, von der Veränderung, die Guido in ihrem Sy-

stem gemacht hat, und von den Kirchentönen, 113 Kap. 7) von der Figuralmusik, vom Diskant, (wobey de ineptis Discantoribus gehandelt wird) vom Zeitmaaß, oder von der Eintheilung des Takts, vom geraden und ungeraden Takt, und zuletzt eine Vergleichung der alten und neuen Musik, 45 Kap. — *Tractatus diversarum figurarum, per quas dulcibus modis discantatur.* MS. Aus einem Cod. Cotton.

The Art of Music collectit out of all ancient Doctouris of Music. Ein schottisches MS. welches in den Händen des Herrn Hawkins, Verf. der general Hist. of Mus. ist.

De Musica libellus membraneus Sec. XV. scriptus, ast in fine mancus. MS. *Initium*: Quia de ratione numerorum musica scientia inventa perhibetur et secundum hanc consonantiam etc. s. Bibl. Uffenbachiana MSta. Part. 4. p. 124.

Nanino (Giov. Maria) Cantore della Capella Ponteficia; *Trattato di Contrapunto, con la regola per far Contrapunto a mente.* MS. s. Martini Storia p. 461. Der Neveu des Verf. *Bernardino Nanino* hat ebenfalls Antheil an diesem Werke.

North (Roger) ein Bruder des Francis North in England aus Rougham in Norfolk, geb. 1650. und lebte noch im Jahr 1732. *Memoirs of Music.* Ist eine handschriftliche Sammlung von Nachrichten, die sich über Künste und Künstler erstreckt, die einen großen Zeitraum hindurch in England geblüht haben. Sie werden noch in der Familie des Verfassers aufbewahrt. Aber sowohl *Hawkins* als Burney haben bey ihren historischen Untersuchungen durch Vergünstigung des jetzigen Besitzers Gebrauch davon gemacht. Auch das Leben seines Bruders des erwähnten Lord Keeper (Siegelbewahrer) hat der Verfasser beschrieben, worin Nachrichten von allen Virtuosen befindlich sind, welche von 1650 — 1680 berühmt gewesen, und Aufsehen erregt haben. Ob diest Leben aber gedruckt ist, oder ein Stück der erwähnten *Memoirs of Music* im MS. ausmacht, ist beym Hawkins nicht gesagt.

Osbernus, ein englischer Benedictinermönch und Präcentor zu Canterbury, florirte ums Jahr 1074; *De re musica.* MS. — *De Vocum Consonantiis.* MS. s. *Balei* Cat. SS. Brit. p. 165.

Otto (Steffan) von Freiberg aus Meissen; Etliche nothwendige Fragen von der poetischen oder Tichtmusik, denen Kunstliebenden zum Besten zusammengetragen. Anno 1632. am 24 Jun. Das Werk bestehet aus drey Theilen. Der erste handelt von dem Wesen der Harmonie; der zweyte von Zusammenfügung der Klänge; der dritte von den Clausuln, Absätzen, Unterscheidungen, Schlüsseln, Paußen, Fugen rc.; der vierte von den modis und derselben Versetzung nach Matthesons Versicherung, der das MS. besaß (s. dessen Ehrenpforte S. 243) soll nach damaliger Art, alles sehr gründlich abgehandelt seyn. Am Ende befindet sich ein Anhang von einem Bogen, unter dem Titel: Etliche Lehren, so einem Incipienten in der *Musica poetica*, wie sie genennet wird, vornehmlich zu wissen vonnöthen, von Johann Hermann Schein. Otto war in Augsburg Collab. Cantoris Substit. und des obersten Chors Regent; wurde aber der Religion wegen von dort vertrieben.

Pediasimus (Joannes) aus Bulgarien, und Secretair der Patriarchen zu Constantinopel, lebte im 11 Seculo; (Hawkins giebt das 13 an.) *de Symphoniis musicis, oder de Musices Harmoniis,* (s. Gerh. I. Vossii de Scientiis mathem. C. 22. §. 4.) MS.

Pereyra (P. Thomaz) ein Portugiese, ging 1692 nach Indien und China, wo er vieles in chinesischer Sprache componirt hat. *Musica practica, e especulativa.* 4 Theile. MS. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 746.

Picbis (Erasmus de) ein Römer, florirte ums Jahr 1415; *De Musica, Tractatus.* Wahrscheinlich MS. s. *Mandosii* Bibl. roman. Cent. 7.

Pina e Mendoça (Leoniz de) ein Por-

tugiesischer Ritter des Christusordens aus der Mitte des 17ten Jahrhunderts; *Varios Opusculos pertencentes à Theorica da Musica.* MS. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 11.

Porta (P. Costanzo) ein Franciskanermönch von Cremona; *Instruzzioni di Contrapunto.* MS. s. Martini Storia della Mus. T. I. p. 463. Porta starb 1580.

Prudentius (Bertrandus) ein Mönch zu Charoux in Poitou; *l' Eloge de la Musique.* Poeme. MS. In der kön. Bibl. zu Paris, n. 3976. 2. s. Hist. litter. de France par les Peres Bened. Tom. V. p. 662. Enthält außer dem Lobe der Musik auch eine Beschreibung des Gesangs der Thiere und vorzüglich der Vögel.

Ptolemais, von Cyrene, soll noch vor Aurelian, ohngefehr zur Kaiserin Julia Domna Zeiten, da nach ihrem Exempel das Frauenzimmer sich besonders auf die Philosophie legte, gelebt, und *de pythagorica musices institutione* geschrieben haben. s. Menagii historia mulierum philosopharum. Es ist aber ungewiß, ob dieses Werk noch irgendwo als Manuscript verwahrt wird.

Raoul de Laon, aus dem 11ten Jahrhundert; *sur le Semi-ton, l' ainé du Chant.* Dieses Werk ist in Manuscript auf der Bibliothek de St. Victor, no. 785.

Raselius (Andreas) Mag. und Cantor zu Regensburg; *Tractatus primus, de Subjecto Musices.* MS. — Ejusd. Tract. II. *de Systemate musico.* MS. Ejusd. Tract. III. *de Monochordi divisione proportionali, unde consonantiae derivantur.* MS. — Ejusd. Tr. IV. *de temporibus musicis.* MS. Ejusd. Tr. V. *de Symphonia, Consonantiis et intervallis.* MS. — Ejusd. Tr. VI. *de aliquot instrumentis musicis vulgariter notis,* MS. — Ejusdem *Arithmetica musica.* MS. — Ejusd. Anleitung zum Generalbaß. MS. s. Matthes. mus. Ehrenps. S. 106.

Rego (Pedro Vaz) ein Capellmeister zu Elvas in Portugal, geboren 1670; *Tratado da musica.* MS. Unvollendet. *Defensa sobre a entrada da nona da Missa Scala Aretina, composta pelo Mestre Francisco Valls, Mestre da Cathedral de Barcelona.* MS. Beyde Werke werden in der Cathedralkirche zu Evora aufbehalten. Der Verfasser starb 1736. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 625.

Rodrigues (Joaõ) ein Portugiesischer Mönch aus der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts; *Arte do Canto Chaõ.* MS. Fol. Im Jahr 1560 geschrieben. Das Werk soll von großem Werth seyn, und der Verfaß. soll 40 Jahre daran gearbeitet haben. Es wurde von dem Päbstl. Capellmeister Antonio Bocapadula und von G. P. Luig. Penestrina sehr geschätzt. Das Original wird in der mus. Bibl. des Francisco Valhadolid zu Lissabon aufbewahrt. s. *Machado* Bibl. Lus. T. II. p. 737.

Rue (Felice de la); *Varii modi di cantare le Litanie in falso Bordone.* MS. 1573. s. *Martini* Storia della mus. T. I. p. 465.

Rupertus ein Mönch in dem Closter St. Albani zu Mainz, ums Jahr 1392; *De musica Proportione.* MS. s. Jöchers Gel. Lex.

Sacchi (P. Giulio) aus Ferrara, Minor Conventuale; *Regole del Canto fermo.* MS. 1675. s. Martini Storia T. I. p. 465.

Saggio sopra la Melopea prattica, dedotta dal suo vero fondamento Fisico-Matematico. MS. von einem neuern Italiäner, dessen Namen man nicht weiß. Es ist nur 4 Bogen in Medianquart stark, und enthält 17 Abschnitte. Nach Scheibe (Von der musikalischen Compos. Vorrede.) hat das Werk wenig Werth, und ist eigentlich keine Anweisung zur Composition, wie der Titel zu sagen scheint, sondern eine Art einer Tonbetrachtung, die zur Composition vorbereiten soll.

Sancho (Ignatius) ein Negersclave, geb. 1729. Er wurde von einem Schiffshauptmann nach London gebracht, und erlernte daselbst nach und nach soviel von den europäischen Künsten und Wissenschäften, daß er nicht nur einige Proben seines poetischen Ta-

lentes ablegte, sondern auch eine Theorie der Musik schrieb, und sie einer königl. Prinzessin dedicirte. Er starb 1780. und nach seinem Tode ist eine Sammlung seiner Briefe gedruckt worden. Ob sein mus. Werk gedruckt ist, ist nicht bekannt. s. Journ. encyc. Mai 1784. S. 46.

Scheidt (Samuel) Org. und Capellmeister in Halle, geb. daselbst; *Tractatus de compositione.* 2 Theile. MS. s. Matthes. mus. Ehrenpf. S. 106.

Schein; *Manuductio ad musicam poeticam.* MS. s. Matthesons mus. Ehrenpforte, S. 106. in dem Hausmannischen Bücherverzeichniß. Ob der bekannte Joh. Herrmann Schein hier zu verstehen ist, kann nicht behauptet werden, da weder von Mattheson noch Walther, noch von einem andern mus. Litterator unter seinem Namen dieses Werks gedacht wird.

Schulz (Joh. Heinrich); Unterricht in der Composition. Manusc.

Schulz (N.); Anweisung zum Clavier. it. *de intonatione soni cuiuslibet vocis.* MS. s. Matthes. musikal. Ehrenpf. S. 106.

Spangenberg (Cyriac) ein berühmter Historicus und Theolog, geboren zu Herden im Calenbergischen 1528; Von der edlen hochberühmten Kunst der Musika, und deren Ankunft, Lob, Nutz und Wirkung, wie auch vom Aufkommen der Meistersänger, zu Ehren der löblichen und ehrsamen Gesellschaft der Meistersinger in der freyen Reichsstadt Straßburg im Jahr 1598 verfertiget. Manusc. in der Straßburgischen Stadtbibl. auf Pergament mit goldenen Puckeln beschlagen. Einen Auszug davon findet man in Enoch Hanmanns Anmerkungen über Opitzens Buch von der deutschen Poeterey, 1658. vom Bl. 94 — 120. s. Beyträge zu krit. Hist. der deutschen Spr. B. 3. Seite 390. ffl. Starb zu Straßburg 1604.

Spangenberg (Wohlfarth) Cyriac Spangenbergs Sohn: Von der Musica, Singekunst oder Meistergesang. Manusc. s. Jöchers Gel. Lex. Soll ein starker Auszug aus seines Vaters Buche seyn, und den dritten Theil eines Werks ausmachen, welches dieser Wolfhart oder Wohlfarth von der Dichtkunst und derselben Verehrern bey den Griechen, Lateinern und Deutschen verfertigt hat.

Stevinus (Simon) ein Mathematicus von Brügge in Flandern, florirte 1595; *De musices* Θεωρία. MS. s. Jöchers Gel. Lexicon, und *Voss.* de Mathesi lib 3. c. 59. f. 182. und de Scientiis mathematicis Cap. LX. §. 25. pag. 353. wo es heißt: Sed nimia typographi festinatione factum fuit, ut describi, ac latine verti, non posset. Alioquin pars foret tomi quinti mathematicorum Hypomnematum; quo Miscellanea continentur.

Stölzel (Gottfried Heinrich) Gothalscher Capellmeister; Abhandlung vom Recitativ. Manusc. Albrecht in Mühlhausen wollte die Herausgabe dieses Werks besorgen, wenn sich ein annehmlicher Verleger dazu gefunden hätte. Damals war es in den Händen des Gothaischen Generalsuperintendenten, Herrn Stölzel, eines Sohnes des Verfassers. Wohin es nach dem Tode desselben gekommen seyn mag, ist, obgleich Erkundigungen desfalls eingezogen sind, nicht bekannt geworden. s. kritische Briefe über die Tonkunst, Band 2. S. 438.

Suppig (Friedr.) ein Organist zu Dresden; 1) *Calculus musicus* vom großen C. bis ins kleine dreygestrichene *c*, alle Intervalle gerechnet durchs ganze Clavier, welches alle *Subsemitonia* hat, nebst dem *Calculo* oder *dispositione ac denominatione* aller *Commatum* des neuen fünffachen *Transponir* - Claviers, mit allen *Circulis musicis*, durch eine Octav hindurch inventirt und ausgerechnet. 2) *Circulus musicus omnium intervallorum, quae Octava praecedens continet.* 3) *Labyrinthus musicus*, bestehend in einer Fantasie durch alle *tonos*, nemlich: durch 12 *duros* und 12 *molles*, zusammen

24 *tonos etc.* 1722. MS. s. Mattheson *Crit. mus.* T. I. p. 152.

Sylva (Tristão da) ein Portugiese aus dem 15ten Jahrhundert, und Capellmeister beym König Alphons V. Schrieb auf Befehl seines Königs: *Amables de musica.* MS. Wird in der königl. Bibl. der Musik zu Lissabon aufbewahrt. s. *Machado* Bibl. Lus. T. III. p. 765.

Talanderius (Petrus); *Lectura tam super cantu mensurabili, quam super immensurabili.* Cod. MS. Vaticanus 5129. s. Martini Storia T. I. p. 466.

Tailler (Simon) ein Dominikaner und Schottländer, blühte ums Jahr 1240; 1) *de Cantu ecclesiastico reformando*, 2) *de Tenore musicali.* 3) *Tetrachordum.* 4) *Pentachordum.* MS. s. *Tanner* Bibliotheca.

Tartini (Giuseppe); *Lezioni pratiche pel Violino* MS. Aus des Fanzago Oration bey dem Leichenbegängniß des Tartini sieht man, daß dieses Werk nicht nur in den Händen des Dr. Anton. Bonaventura Sberti, sondern auch vieler Schüler des Verfassers ist. In den Noten eben gedachter Schrift wird geurtheilt, daß es nützlich, sonderbar und des Drucks würdig sey. s. S. 34. Note 24.

Tewkesbury (John of) ein Mönch zu Oxford; *Quatuor principalia artis musicae*, MS. In der Bodleischen Bibl. zu Oxford. Man hat dieses Manusc. mehrern Verfass. zugeschrieben. Burney aber hat am Ende des Inhalt-Verzeichnisses folgende Anzeige gefunden: ad informationem scire volentibus principia artis musicae, istum libellum qui vocatur Quatuor principalia musicae, Frater *Johannes de Teukesbury* contulit communitati fratrum minorum Oxoniae, auctoritate et assensu fratris Thomae de Kyngusbury Magistri tunc Magistri Angliae. Anno Domini 1388. wodurch Jahr und Verfasser zugleich bestimmt sind. Es ist in 4 Bücher abgetheilt. Das erste handelt in 19 Kapiteln von der Musik überhaupt, ihren Theilen, und deren Eintheilung. Das zweyte von der Erfindung der Musik von den Intervallen und Verhältnissen, in 24 Kapiteln. Das dritte vom Choralgesang, Kirchentonarten, 58 Kap. Das vierte von der Figuralmusik oder vom Takt, vom Diskant, und desselben verschiedenen Eintheilungen. Enthält zwey Sectionen, die erste von 41 u. die zweyte von 49 Kapiteln. Das ganze auf 124 Foliosseiten. Eines von den Kapiteln aus dem vierten Buch hat zur Ueberschrift: de figuris inventis a *Francone*, et de inventione minime. Die letzte Erfindung wird dem *Philipp de Vitriaco* zugeschrieben.

Theile (Johann) Capellmeister zu Merseburg, geb. in Naumburg, 1646; Musikalisches Kunstbuch, worinn 15 ganz sonderbare Kunststücke und Geheimnisse, welche aus den doppelten Contrapunkten entspringen, anzutreffen sind rc. Naumburg, 1691. 4. MS. Von der Hand des Verf. des musikal. Lexici Joh. Gottf. Walther, und befindet sich in dieser Abschrift unter meiner Manuscriptensammlung. *Ejusd.* Unterricht von einigen doppelten Contrapuncten und deren Gebrauch. MS. Ebenfalls in meiner Manuscriptensamml.

Theinred ein Benedictinermönch zu Dover und Vorsänger in seinem Kloster; *de legitimis ordinibus Pentachordorum et Tetrachordorum*, Pr. *Quoniam musicorum de his cantibus frequens est distinctio*, etc. MS. in der Bodl. Bibl. 832. 1. Ist 46 Blätter stark, und ums Jahr 1371 geschrieben. Besteht aus 3 Büchern. Das erste handelt de proportionibus musicarum Sonorum, de Comatis; alia proportio ejusdem Comatis etc. Das zweyte de consonantiis musicorum Sonorum, und das dritte enthält eine Menge Diagrammen und Scalen von verschiedenen Octaven-Gattungen, nicht mit Noten, sondern mit Buchstaben geschrieben. Der Name des Verf. wird auch bisweilen *Tonred* (wie im Walther) und *Thaured* geschrieben, gefunden.

Thilo (Georg Abraham) ein Candidat des Predigtamts zu Großburg bey Breslau; *Specimen Pathologiae musicae*, d. i. ein Versuch, wie man

durch den Klang die Affecten erregen könne. MS. Das erste Hauptst. handelt von den Gründen der Gemüthsneigungen, und von Erregung derselben überhaupt. Das zweyte von den Leidenschaften insbesondere, und deren Ausdruck durch die Musik; wobey von Liebe, Freude, Hoffnung, Traurigkeit, Furcht, Zorn ꝛc. Beyspiele in Noten beygefügt sind. Das Werk war ehedem in Matthesons Händen, der es an Mizler sandte, um es entweder besonders drucken, oder in die mus. Bibl. einrücken zu lassen. Keines von beyden ist aber geschehen, siehe Matthesons vollk. Capellmeister. S. 19.

Til (Johann Hermann) Organist zu Spandau; *Catechismus musicus*, oder kurzer Auszug der heiligen Schrift von dem edlen *Studio musico*, 41 Hauptfragen mit ihrer Beantwortung ꝛc. in sich haltend. MS. s. Matthesons musikal. Patr. p. 372.

Tinctor (Joannes) Capel. et Cantor Regis Siciliae; *Explanatio manus*. MS. *De tonorum natura ac proprietate*. MS. *De notis ac pausis*. MS. *De regularum valore, imperfectione et alteratione notarum*. MS. *De arte contrapuncti*. MS. *Proportionale musices*. MS. S. *Martini* Storia della musica, T. I. p. 466. Der Verf. war in Diensten Ferdinands von Arragonien, Königs von Neapel und Sicilien, welcher von 1458 — 1504 regiert hat. In Gesners Bibl. univers. wird noch ein Werk unter dem Titel: *de Origine musicae*, angeführt.

Tractatus diversarum figurarum, per quas dulcibus modis discantatur. Nach Burneys Meinung ist dieses MS. ein Compendium der musik. Lehrsätze des Johann *de Muris*. In der alten Abschrift hieß es: *Tractatus de musica incerto Authore*. Pr. „*Pro aliquali Notitia de musica habenda*.“ MS. Pr. „*Cognita modulatione secundum viam octo troporum et secundum usum et consuetudinem fidei Catholicae*. MS. Handelt sehr weitläuftig von der damaligen Figuralmusik. Pr. „*Sequitur de Synemenis* und erklärt, wie das Tetrachordum Synemmenon geformt wird. MS. Pr. „*Est autem unisonus quando duae voces manente uno et eodem loco sive uno et eodem sono*; MS. Handelt überhaupt von Consonanzen, Discant und Solmisation. Zur Erläuterung der Lehren sind practische Beyspiele in Noten beygefügt. Pr. „*Cum in isto tractatu de Signis sive de notis quae sunt et de earum proprietatibus*, etc. MS. Diese verschiedene MSS. waren ehedem in der Cottonschen Bibl. zu Orford, wurden aber durch ein Feuer, welches im Hause auskam, fast gänzlich verbrannt im Jahr 1731. Glücklicherweise hatte Dr. Pepusch noch vor diesem Unfall Abschriften davon genommen, die nun nach dessen Tode, nebst den Fragmenten der geretteten Originale ins Brittische Museum gekommen sind. Am Ende des ersten Tractats findet man in folgenden Worten; Expliciunt regulae cum additionibus: finitae die. Veneris proxima ante Pentecost. anno Domini millesimo tricentesimo vicesimo sexto, etc. Amen; das Jahr, in welchem die Sammlung gemacht worden; der Name des Compilators aber ist unbekannt.

Tract. de Compositione. MS. Inhalt: *Sect.* I. *Partis generalis*, Cap. I. de generibus sive Scalis atque modis. — II. de consonantiis et dissonantiis. — III. de fugis. — IV. de Rhythmo. — V. de textu. *Sect. II. Partis specialis*, Cap. I. de Stylo hyporchematico. — II. de Stylo theatrali — III. de Stylo ecclesiastico. s. Hillers wöchentl. Nachrichten ꝛc. von 1766. S. 56.

Tractat musicus anonymi quinque Capitibus absolutus. MS. Handelt: 1) de proportionibus ad Harmoniam pertinentibus. 2) de Sono, ejusque speciebus, proprietatibus, et accidentibus, it. de consonantiis ad melodiam aptis ineptisve, deque tonis, semitoniis et similibus. 3) de triplici genere musico diatonico, chromatico et enharmonico, deque unius cujusque Scala sive ut vocant Gamma. 4) de Systemate musico,

ubi de 12 modis s. de dodecachordo musico. 5) de Cantu simplici sive chorali et de figurato, s. diversarum vocum; deque quibusdam regulis ad utrumque pertinentibus et tandem de instrumentis musicis, tam perfectis quam imperfectis, ubi de tempore, mensura et valore notarum utriusque cantus. s. *Bibl. Uffenbachian.* MS. Part. IX. p. 691.

Tractatus de musica. MS. Persisch. s. Catal. libror. tam impressor. quam manuscript. bibl. publ. univers. Lugduno-Batavae. p. 453. n. 1064.

Tractatus musici III. Liber quondam monachorum S. Edmundi. MS. Im Brittischen Museum, 12. c. VI. 5. s. *Burney* Hist. of mus. T. II. p. 305. Aus dem Ende des 14. Jahrhunderts.

Treu (Daniel Gottlieb) Capellmeister zu Beuthen bey Tarnowitz in Oberschlesien, geb. zu Stuttgard 1695; (Nannte sich gewöhnlich *Fedele*) *Palatium harmonicum, constans tribus portis vel divisionibus, quarum singulae rursus in tres partes, in Cameram primam, secundam et tertiam dividuntur, quae Camerae singulae sex denuo novis divisionibus distincta capita habent etc.* MS. s. Matthesons mus. Ehrenpf. S. 379. wo die Kapitel verzeichnet sind. — Ejusd. *Tractatus de musica universali.* MS. s. Matthesons musik. Ehrenpforte, S. 380.

Trost (Johann Caspar) der ältere, Regierungsadvocat zu Halberstadt und Organist daselbst, hat in MS. hinterlassen: 1) *Adversaria musica, ad theoriam et praxin, in duas partes divisa.* 4. 2) *Praecepta musicae theoreticae et practicae, tabulis Synopticis inclusae.* 4. 3) *Organographia rediviva Michaelis Praetorii.* 4. 4) *Examen Organi pnevmatici contra Sycophantas*, mit unterschiedenen nothwendigen Kupfern. 4. 5) *Monochordum* mit Kupfern. 4. 6) Ausmachung des Clavicymbelclaviers *Joan. Alberti Banni* mit nöthigen Anmerkungen. 4. 7) Eigentliche Beschreibung der heutigen vornehmsten Orgeln in Deutschland und in den Niederländern, und unterschiedlichen auswärtigen, mit historisch- mathematisch- und mechanischen Anmerkungen. 4. 8) *Tractatus de modis musicis vindicatus*, mit vielen Exempeln, mehrentheils aus den berühmtesten Italiänern. 4. 9) Dreyßig nützliche Vorreden des *Frescobaldi*, *Donati*, *Rovettae*, *Malgarini* und anderer, aus dem Italiänischen, mit Anmerkungen. 4. Die Uebersetzungen des Artusi, Diruta, Zarlino, Sabbatini, Morley, und de Caus, sind bey den Originalen angezeigt.

Tunstede (Simon de) ein Minorit und Doctor der Theologie zu Oxford, ums Jahr 1351. Zwey Tractate von der Musik. MS. In der Bodleiischen Bibliothek, 515. Sind 1351. geschrieben.

Udalscbalcus, ein Augsburgischer Prälat in der ersten Hälfte des 12. Jahrhunderts; *De musica.* MS. Starb 1151. s. Centuriat. Magdeb. Cent. 12. c. 10.

Vilbena (Diogo Dias de), ein berühmter Contrapunctist aus der Schule des großen Musiklehrers *Antonio Pinheiro*, Capellmeister zu Evora in Portugal, welcher 1617 starb. *Arte de Canto chaõ para principiantes.* MS. 4. Wird in der königl. Biblioth. der Musik zu Lissabon nebst andern auch practischen Werken von ihm aufbewahrt. s. *Machado* Bibl. Lus. T. I. p. 650.

Vitriaco (Philippus de); *Ars Contrapuncti secundum Philippum de Vitriaco.* Ex MS. Vatic. 5321.

Walter Odington, ein Mönch von Evesham in Worcestershire, lebte ums Jahr 1240; *De Speculatione musices, Libr. VI. MS.* Anf. *Plura quam digna de musicae Speculatoribus perutilia.* — Es ist zu Cambridge in der Bibl. des Benets Collegii. s. *Tanner* Bibl. p. 558. Im gedruckten Verz. engl. MSS. von Gale 1697. fol. ist die Nummer 1460. 183. und der Titel: Walterus Monachus Eveshamiae de speculatione musicae. In dem neuern Verzeichn. aber von 1777. in 4. ist die Nr. 410. 25. und die Beyschr. Codex membranaceus in 4. Secul.

XV. scriptus, in quo continetur „Summus fratris Walteri (Odingtoni) Monachi Eveshamiae musici Speculatione musicae. **Burney** (Hist. of mus. T. II. p. 155.) hält es für eines der allerwichtigsten MSS., welches eine große Menge anderer entbehrlich machen könnte.

Wolstanus, ein englischer Mönch ums Jahr 1000; *de tonorum harmonia*. *MS.* f. *Balei* Cat. SS. Brit. Cent. 2.

Wood (Anthony); *Some materials towards a history of the Lives and Compositions of all English musicians*, MS. in dem Museo Ashmol: Nro 8568. 106. 210 Seiten. Von diesen Materialien hat der Verf. nachher in den Fastis Oxoniensib. Gebrauch gemacht, worinn viele Nachrichten von berühmten englischen Musikern enthalten sind.

Zabern (Conrad de) geb. in Deutschland ums Jahr 1450; *de modo bene cantandi*. Anf. Quamquam plerique etc. MS. f. *Laborde* essai sur la mus. T. III. p. 372. und *Possevini* apparat. sacr. T. I. **Walther** nennt ihn *Conradus è Zabernia*. — *De Monochordo*. Anf. Cum ut quidam sapiens etc. MS. f. Laborde, Possev. etc.

Zellbell (Ferdinand) Musikdirector und Organist zu Stockholm ums Jahr 1727; *Institutiones Bassi continui. MS.* Schwedisch. f. **Matthesons** muf. Ehrenpf. S. 401.

Ziegler (Johann Gotthilf) Musikdirector und Organist zu Halle, geb. zu Dresden 1688; **Neu-erfundene musikalische Anfangsgründe, die sogenannten Galanterien betreffend** *MS.* — **Neu-erfundener Unterricht vom Generalbaß, dabey nur 5 bis 6 Regeln dürfen auswendig gelernt, die andern aber bloß durch eine erfundene Observation sogleich behalten werden können.** *MS.* f. **Walthers** musikal. Lex.

Ziegler (Johann Gottlieb) des vorhergehenden Sohn, Org. zu Quedlinburg, geb. zu Pulßnitz in der Oberlausitz 1702; **Der wohl-informirte Generalbaßist.** *MS.* siehe **Walther.**

Zusätze
und
Verbesserungen.

(S. 1. I.) Eichmann (Peter) Cantor zu Stargard in Hinterpommern; *Oratio de divina origine atque utilitate multiplici praestantissimae ac nobilissimae artis musicae, habita pro more antiquitus recepto in schola Stargardiensi.* Stettin, 1600. 4. f. Kritische Br. B. III. S. 61. Der Verf. starb als Emeritus 1623.

(S. 3.) Das Werkchen des Rudolph Schlick ist mir nun durch die Güte eines Freundes zu Theil geworden. Der vollständige Titel desselben ist: *Exercitatio, qua Musices origo prima, cultus antiquissimus, dignitas maxima, et emolumenta, quae tam animo, quam corpori humano conferi summa, breviter ac dilucide exponuntur.* Es ist 48 Octavseiten stark, und dem Rath der freyen Reichsstadt Mühlhausen zugeeignet. Aus der Zueignung sieht man, daß Schlick aus Meissen und ein Doctor der Medicin war. Die Nachrichten des Verfassers sind meistens aus der Bibel und einigen alten Profan-Scribenten genommen, die mit vieler Frömmigkeit nach damaliger Art behandelt werden. Ins innere Wesen der Kunst, in den Zusammenhang derselben mit der menschlichen Natur und deren verschiedene Zustände, um die Entwickelung daraus herzuleiten, läßt sich der Verf. wenig ein. In dieser Rücksicht ist sein Werk dem ähnlichen des Sethus Calvisius weit nachzusetzen.

(S. 9. IV.) Hakius (W. G.) ein gelehrter Cantor und Organist zu Berlin aus dem Anfange des gegenwärtigen Jahrhunderts; *De admirandis Musices effectibus.* Eine Dissertation, welche der Verfasser unter dem Vorsitz des Berlinischen Predigers Levinus Johann Schlicht vertheidigt hat. In Gerbers hist. biogr. Lexicon der Tonkünstler findet man diese Dissertation doppelt, einmal unter obigem Namen, das zweytemal unter dem Namen B. Rahsius angezeigt. Da ich die Schrift nicht gesehen habe, und sie bloß aus gedachtem Lexicon kenne, so kann ich nicht entscheiden, welcher Namen der rechte ist.

(S. 10.) Heinzelmann (Johann). Der vollständige Titel seiner Oration ist: de Musica colenda, in introduct. Martini Klingenbergii, Munchenbergensis Marchici, hactenus Strausbergae cantoris et informatoris munere functi et nobiliter meriti, jam vocati legitimi cantoris Berlinensis. Berlin, 1657.

(S. 11. V.) *Desbout* (Luigi) ein italiänischer Regimentschirurgus; *Ragionamento fisico-chirurgico sopra l' effetto della Musica nelle malattie nervose.* Livorno, 1780. 8. 40 Seiten.

(S. 30.) *Reimmanni* (Iacob. Frideric.) *Idea Systematis antiquitatis litterariae specialioris, sive aegyptiacae.* Hillesheim, 1718. 8. Im Artikel von der Musik widerlegt der Verf. hauptsächlich die Meynung, daß die Aegyptier diese Kunst verachtet hätten.

(S. 30. I.) *Nicolai* (Ioan.) Professor der Alterthümer zu Tübingen; *Tractatus de Synedrio Aegyptiorum, illorumque legibus insignioribus.* Lugd. Bat. 1708. 8. ibid. 1711. 8. Enthält 7 Capitel. Im dritten werden die verschiedenen Ordnungen der bey den Gerichten u. Tempeldienst der Aegyptier angestellten Personen beschrieben, worunter die Sänger den ersten Platz einnehmen. Ihr Amt war nach dieser Beschreibung hauptsächlich den ägyptischen Göttern Loblieder zu singen; und dadurch die Menschen zu hohen Ideen zu begeistern.

(S. 30.) Olla Potrida, 1779. Im zweyten Viertel-Jahrgang dieser Schrift findet sich eine Abhandlung über die Tonkunst, die verschiedener sehr richtiger ob gleich nicht neuer

Gedanken wegen bemerkt zu werden verdient.

Den Ursprung der Musik findet der Verf. nicht mit mehrern Schriftstellern in Dingen außer uns, sondern bloß in der Natur des Menschen. Er sagt: die Musik komme aus dem Herzen, und gehe in die Herzen, und ein unmittelbares inneres Gefühl habe den Menschen nothwendig antreiben müssen, dem Gesange allmählig auf die Spur zu kommen. Das gilt sowohl die Instrumental- als Vokal-Musik, und es ist daher überflüßig zu fragen: welchem Volke des Alterthums diese Erfindung zugeeignet werden müsse. Alle können sie erfunden haben; nur in der mehrern oder mindern Ausbildung sind sie unterschieden. Wenn man daher bey den Alten findet, daß so viele und verschiedene Erfinder der Musik angegeben werden, z. E. Apollo, Merkur, Osiris, Hermes, Hermione und Cadmus, Chiron, Amphion, Orpheus rc. so ist dieß eine Bestätigung der hier geäußerten Meynung, und heißt im Grunde nichts anders, als daß sie alle zu ihrer Zeit, ohne etwas von einander zu wissen, zur Erfindung irgend eines Theils der Musik beygetragen haben.

Aus diesem Ursprunge leitet der V. das eigentliche Wesen der Tonkunst her, und findet, daß es in einer Folge von Tönen bestehe, die Empfindungen und Leidenschaften ausdrücken, und die Kraft haben, dieselben zu unterhalten und zu verstärken. Der Ausdruck fröslicher und heiterer Gefühle scheint ihm der ursprüngliche zu seyn, da er leichter ist, als der Ausdruck trauriger Leidenschaften, wozu erst Nachdenken, Ueberlegung und Kunst erforderlich ist. Auf den Ausdruck der letztern Gefühle ist man daher auch später gekommen.

Die Mittel, deren sich die Musik zu ihren fröslichen oder traurigen Schilderungen bedient, sind: 1) der Gesang mit allen seinen unendlichen Modific[illegible]ionen. 2) die Tonart. 3) die Rhythmik. 4) die Harmonie, nem[illegible]ch die, welche dem Gesange zur Unterstützung und Begleitung dient. Durch zweckmäßige Vereinigung und Anwendung dieser Mittel bekömmt die Tonkunst eine Kraft, die bis in das Innerste gefühlvoller Seelen dringt, und jede Empfindung darinn aufs lebhafteste erregt. Sogar findet der Verf. die von den Alten erzählten wunderbaren Wirkungen der Musik bey körperlichen Krankheiten nicht unnatürlich, und schließt aus allen zusammen genommen, daß die Musik an Kraft alle andere Künste übertreffe, und aus dieser Ursache mehr als jede andere, in ihrer Anwendung durch Weisheit geleitet werden müsse.

Eintheilung der Musik in Ansehung des Orts. Es werden die 3 gewöhnlichen Gattungen, nemlich die Kirchen- Theater- und Kammermusik angegeben, und bey jeder die Unterarten angeführt. Geistliche Oratorien waren schon in den allerältesten Zeiten gewöhnlich. Die heiligen Bücher selbst enthalten dergleichen theatralische Stücke. Das Hohelied Salomons, einige Psalmen, die Bücher Judith, Tobias, Bel zu Babel, Susanna u. s. w. werden hieher gerechnet. Die Ehrwürdigkeit der Schaubühne war bey den ersten Christen so groß, daß man kein Bedenken trug, die Wahrheiten der Religion in Schauspielen öffentlich vorzutragen. Unter die dramatische Gattung wird auch das Melodrama, wo Deklamation und Instrumentalmusik in kurzen Sätzen mit einander abwechseln, als eine besondere Gattung angeführt, und Rousseau unter den Franzosen. Benda aber unter den Deutschen als Erfinder derselben angegeben.

Historische Umstände über die Beschaffenheit der Musik bey verschiedenen alten Nationen. Die Musik der Israeliten scheint vorzüglich gut gewesen zu seyn, hauptsächlich unter den Regierungen der Könige David und Salomo. David selbst war groß in dieser Kunst. Dieß ermunterte ohne Zweifel die Nacheiferung seiner Unterthanen. Jedes Volk ahmt gern seinem Regenten in seinen Neigungen nach, und durch dieses Mittel befördert ein Fürst den Fortgang

der Künste und Wissenschaften, wenn er sie selbst liebt und schätzt.

Von den Aegyptern und Israeliten breitete sich der Geschmack an Musik über den ganzen Orient aus. Auch zu den Griechen kam sie von Aegypten. In dem schönsten Zeitalter Griechenlandes widmeten sich die größesten Männer dieser Kunst. Sokrates lernte sie noch in seinem Alter. Ihr glänzendster Zeitpunkt war zu Athen das Jahrhundert des Perikles. Dieser errichtete das Odeon, und stiftete Spiele und musikalische Wettstreite. Einige nähere Betrachtungen über die Beschaffenheit der griechischen Musik. Der Verfasser meynt, die Griechen hätten die vielstimmige Musik nicht gekannt, am wenigsten aber solche Gesänge, die aus vielen wirklich singenden Stimmen bestehen, wie uns. vierstimmigen Chorále sind; — ob aber zu ihrem Nachtheile oder nicht, das will er nicht entscheiden.

Griechische Colonien haben die Musik nach Italien gebracht. Hier blühete sie vorzüglich unter den Kaisern; dieser blühende Zustand war jedoch von kurzer Dauer. Nach Einführung des Christenthums wurden die Theater verschlossen, und mit ihnen verschwand die Musik. In den darauf folgenden barbarischen Zeiten fielen alle Wissenschaften und Künste so tief, als sie zuvor gestiegen waren. Doch kam die Musik unter allen am ersten wieder empor. Dieses geschah hauptsächlich durch die Bischöffe, die sie zur Erweckung und Unterhaltung der Andacht in den Kirchen einführten. Unter diesen ist Gregorius besonders merkwürdig, der sie auf einen solchen Fuß setzte, daß der Gottesdienst dadurch ansehnlicher und ehrwürdiger gemacht wurde. Das nemliche that Beda in England. Von den in diese Zeit fallenden Erfindungen des Dunstan, Guido Aretinus, und Jean de Mürs.

Von der deutschen Musik wissen wir vor dem 11. Jahrhundert nichts. Man weiß bloß, daß die Barden gewisse Lieder, theils den Göttern, theils ihren Helden zu Ehren gesungen haben, um dadurch das Volk zu rühmlichen Thaten aufzumuntern. Von dem eilften Jahrhundert an, bekam sie aber eine bessere Gestalt. Es entstanden nach und nach große Männer. Von der Erfindung des Viadana im Anfange des 17. Jahrhunderts. Von der Erfindung der Oper. Der Verfasser widerspricht der Meynung, als sey Cesti ein Florentiner der Erfinder derselben. Dafür aber wird er auch nicht gehalten, sondern nur für den Erfinder des Recitativs.

Von den vierley Schreibarten in der jetzigen Musik, nemlich, von der italiänischen, französischen, deutschen und pohlnischen. Charakteristik derselben.

1) Die Eigenschaft der italiänischen ist vornemlich Zärtlichkeit, und ein gefälliges, rührendes und doch lebhaftes Wesen. Mehr Gesang, als Harmonie.

2) Die französische ist lebhaft und munter, kurz und sehr natürlich. Sie hat eine starke, lebhafte und deutliche Harmonie. Ihr Rhythmus fällt deutlich ins Gehör. Die meiste Stärke dieser Musik besteht vornemlich in den sogenannten Ouvertüren, in starken wohlbesetzten Singchören 2c.

3) Die deutsche Musik hat das meiste von den Ausländern entlehnt. Sie unterscheidet sich nur durch eine fleißige Arbeit, regelmäßige Ausführung der Sätze, und durch die Tiefsinnigkeit, die sie in der Harmonie anwendet. Der deutschen Musik sind die Kirchenstücke am meisten eigen, die von ausnehmendem Nachdruck, rührend und erbauend sind. Die Deutschen wissen vor allen Nationen das Clavier mit der größten Stärke und nach der wahren Natur desselben, am besten auszuüben. In den Compositionen für dieses Instrument unterscheidet sich die deutsche Musikart von den übrigen sehr merklich.

Die Herstellung des guten Geschmacks in der Musik ist ein Werk der Deutschen. Sie haben die italiänische und französische Musikarten ausgebessert, und vornemlich der er-

sten eine so anschnliche Gestalt gegeben, als kein Italiäner selbst noch jemals ihr zu geben vermögend gewesen. Selbst die italienische Musik, so wie wir sie jetzt in den Werken der größten deutschen Komponisten finden, ist deutscher Abkunft.

4) Die Haupteigenschaft des pohlnischen Stils besteht in einer sehr wichtigen Beobachtung der Rhythmen, und dann in der deutlichen Bemerkung der Abschnitte der Takte. Diese Schreibart ist zwar lustig, dennoch aber von großer Ernsthaftigkeit. Erst in diesem Jahrhundert ist diese Musikart durch Telemann zuerst bekannt gemacht worden.

Der Verf. beschließt seine Abhandlung mit einigen kurzen Bemerkungen über den Einfluß, den die Musik auf die Bildung des Herzens hat. Da jede leidenschaftliche Empfindung durch Musik in den Gemüthern erweckt werden könne, so sey sie vortheilhaft bey der Erziehung zu gebrauchen. Nur müsse, wenn sie zu diesem Endzweck nach dem Beyspiel der Griechen angewendet werden sollte, eine gänzliche Verbesserung des Unterrichts und der Uebungen in dieser Kunst vorgenommen werden, welche in unsern Zeiten nicht zu erwarten sey. — Der Verf. unterschreibt sich E — b.

(S. 32.) *Vossius* (Isaac); *Observatio de Artibus et Scientiis Sinarum*, In dessen Variar. Observation. Libro. Lond. 1685. 4. worin es das 14te Capitel des Tractats de antiquae Romae et aliarum urbium magnitudine, pag. 69—83. ausmacht.

(S. 35.) Die lateinische Uebersetzung der Sing-Spiel- und Dichtkunst des Hal, van Til im Thesauro antiquitatum hebraicar. Tom. VI, Nr. 50. führt den Titel: *Salomon van Til de Musica veterum Hebraeorum, ex Belgica latine*. Der Herausgeber dieses Thesauri war Joh. Alb. Fabricius in Hamburg. Ob die im Ugolinischen Thesauro abgedruckte lateinische Uebersetzung mit der obigen einerley ist, habe ich nicht untersuchen können.

(S. 40. 2.) Biel (Johann Christoph) Pastor an der Ulrichs- und Johannis-Kirche zu Braunschweig; *Diatribe philologica de voce Sela*. In den Miscell. Lipsiens. nov. B. 3.

(S. 41.) Bey Bytemeister ist zu bemerken, daß der richtige Titel seiner Schrift folgender ist: *Discussio sententiae M. Reimii de significatione vocis Sela*, und daß sie auch in den Miscellan. Lipsiens. steht. Der Verf. war Professor der Theologie zu Helmstädt. Er war geboren zu Celle am 5 May, 1698, und starb am 22 April, 1746.

(S. 41. 3.) Anton (Conr. Gottl.) Prof. der orientalischen Sprachen zu Wittenberg, seit 1780. geb. zu Lauban am 29 Nov. 1746; Versuch, die Melodie und Harmonie der alten hebräischen Gesänge und Tonstücke zu entziffern, ein Beytrag zur Geschichte der hebräischen Musik, nebst einigen Winken für die hebräischen Grammatiker, Ausleger und Kunstrichter des alten Testaments. Erster Theil. Im neuen Repertorium für biblische und morgenländische Litteratur. Herausgegeben von M. Heinr. Eberh. Gottl. Paulus, Professor der Philosophie und oriental. Sprachen zu Jena. B. I. Jena, 1790. 8. S. 160—191. Nebst 4 Notentafeln, worauf die vom Verf. entzifferten hebräischen Melodien abgedruckt sind. Fortsetzung B. 2. S. 80—197. Zweyter Theil des Versuchs. B. 3. S. 1—81. — Der Verf. hält die hebräischen Accente für wirkliche musikalische Noten. Dieß ist zwar schon von mehrern Gelehrten ebenfalls geschehen, allein noch keiner hat diese Meynung so ausführlich zu entwickeln, und die mus. Bedeutung der Accente auf eine so sinnreiche Art zu erforschen gesucht. Wären bey der Entwickelung dieser Hypothese nicht so viele Spuren von der Einwirkung der neuern Musik sichtbar, so möchte man von der Richtigkeit derselben fast überzeugt werden. Indessen verdient eine solche Arbeit eine nähere Prüfung, als hier der Raum verstattet, die man sich denn

auch auf eine andere Gelegenheit vorbehalt.

Folgende frühere Dissertationen des Verf. gehören ebenfalls hieher: 1) *De metro Hebraeorum antiquo*, Lips. 1770. 4. 2) *Vindiciae disputationis de metro Hebraeorum antiquo, a dubitationibus virorum doctorum.* Ibid. 1771. 8. Pars II. ibid. 1772. 8.

(S. 41. 3.) *Nicolai* (Ioan.) Professor zu Tübingen; *Tractatus de Siglis veterum omnibus elegantioris literaturae amatoribus utilissimus:* Lugduni Batav. 1703. 4. *Cap. XVIII.* pag. 105—113. *de Siglis musicis et Notis.* Der Verf. nimmt als gewiß an, daß die Hebräer ihre Accente zur Bezeichnung ihrer Musik gebraucht haben, und giebt deren 27 mit ihren Erklärungen an. Sodann geht er zur musikalischen Zeichenlehre der Griechen und Römer über, und zuletzt auf die neuere. Eine Tabelle, worin die ältern und neuern musikalischen Zeichen gegen einander gestellt sind, macht den Beschluß.

(S. 42.) Die Dissertation von Mich. Beck *de accentuum usu etc.* ist zu Jena gehalten, und im Jahr 1678 daselbst zuerst gedruckt worden. Der Abt Gerbert hat aus dieser Dissertation in sein Werk; *de cantu et musica sacra*, T. 1. p. 7. eine musikalische Tonleiter nach hebräischen Accenten eingerückt.

(S. 64.) *Augustini* Libr. VI. de Musica sind im Jahr 1521. zu Basel auch einzeln abgedruckt worden.

(S. 90. 3.) Balhorn (Ludwig Wilhelm) Superintendent zu Neustadt am Rübenberge seit 1774, geboren im Hollsteinischen; *Prolusio de Phonascis veterum, vocis formandae conservandaeque magistris.* Altona und Hannover, in den Jahren 1766 — 70. 4. Der Verfasser starb am 20. May, 1777.

(S. 95.) zum Artikel *Arteaga* gehören noch dessen *Considerazioni musicali*, die dem zweyten Theil des Werks delle imperfettioni della moderna musica nach Hawkin's Bericht (s. History of the Science and Practice of Music, Vol. III. pag. 231.) angehängt seyn sollen. In meiner Ausgabe des genannten Werks findet sich dieser Anhang nicht; es scheint daher allerdings wahrscheinlich, daß eine neuere Ausgabe als von 1600 vorhanden seyn muß. Der Inhalt dieser Considerazioni soll hauptsächlich in den Meinungen des Verfassers über *Franc. Patricio* und dessen Werk: *della Poetica etc.* bestehen, welchen er mit vieler Wärme (wie schon im Artikel *Patricio* S. 81. angeführt ist) gegen seine Gegner vertheidigt.

(S. 95. V. 1.) Martini (Georg Heinrich) Rector an der Nicolaischule zu Leipzig, vorher Professor zu Regensburg, geb. zu Tanneberg in Meissen, 1722; Beweiß, daß der Neuern Urtheile über die Tonkunst der Alten nie entscheidend seyn können. Regensburg, 1764. 8.

(S. 99. VII.) Siber (Urban Gottfried) ein luther. Doct. der Theologie zu Leipzig, geb. zu Schandau in Meissen 1669; *Historia Melodorum ecclesiae graecae eorumque Theologia poetica e menaeis librisque liturgicis.* Eine Dissertation, Leipzig, 1713. 4. — *Historia melodorum graecorum et latinorum, Supplementum Haereseum et Haereticorum etc.* Der Verf. starb zu Leipzig, 1741.

(S. 119.) *Valla* (Georgius); der Inhalt seiner 5 Bücher de Musica ist folgender: *Lib. I. Cap. 1.* De inventione musicae. — 2. Ut diaphona, symphonaque in ipso habeant coelo. — 3. Quo pacto motus in profunditatem astrorum generibus quae in harmonia sunt accommodantur. — 4. Quod astrorum progressibus per latitudinem mutationes; quae per tonos fiunt, consentiant. — 5. De proportione tetrachordorum, ac ad solem figurationibus. — 6. De Harmonia, quae intra coelum continetur. — 7. Quemadmodum primis animae differentiis cum suis formis consonantiae congruunt. — 8. Modulatus generum cum praecipuis virtutibus comparatio. — 9. Quo pacto modulatus mutationes similes sunt mutationibus animarum circum fidentibus. *Lib. II. Cap. 1.* In quo

genere ponenda vis harmonica et ejus scientia. — 2. De materia musices. — 3. Musices distributio. — 4. In quo genere sonus ex quo acumen, et gravitas ponendus sit. — 5. De quindecim nervis systematos immutabilis appellati, deque inspectis in eo tetrachordis. — 6. De ipsorum nervorum appellationis causa. — 7. De phthongo. — 8. De intervallo. *Lib. III. Cap.* 1. De systemate. — 2. De generibus musices. — 3. De tono. — 4. De mutatione. — 5. De armonicis rationibus et consona systemata comprehendentibus numeris. — 6. De diapason consonantia. — 7. De diapason cum diapente consonantia. — 8. De disdiapason consonantia. — 9. De diapente consonantia. — 10. De diatessaron consonantia. — 11. De tono. — 12. De commate. — 13. Qui minimi termini proportionis alicujus multiplicis. — 14. De superparticularibus. — 15. De superpartientibus. — 16. De commatis proportione. — 17. De minore Hemitonio. — 18. De Hemitonio majore. — 19. De minore tono. — 20. De tono majori. — 21. De Semiditono iterum. — 22. De ditono iterum. — 23. De Semitritono iterum. — 24. De tritono. — 25. De Hemitonio minore cum diapente. — 26. De tetratono. — 27. De tono cum diapente. — 28. De Semiditono cum diapente. — 29. De pentatono. — 30. De Ditono cum Diapente. — 31. De Hexatono. — 32. De Hemitonio majore cum Diapason. — 33. De majore Hemitonio cum diapason consonantia. — 34. De tono cum diapason. — 35. De Semiditono cum diapason. — 36. De ditono cum diapason. — 37. De diatessaron cum diapason. — 38. De Semitritono cum diapason. — 39. De tritono cum diapason. — 40. De Hemitonio minori cum diapente et diapason. — 41. De maiori hemitonio cum diapente et diapason — 42. De tono cum diapente et diapason. — 43. De Semiditono cum diapente et diapason. — 44. De Ditono cum diapente et diapason. — 45. De Hemitonio minore cum diapason. — 46. De majore hemitonio cum diapason. — 47. De tono cum diapason. — 48. De semiditono cum diapason. — 49. De ditono cum diapason. — 50. De diatessaron cum disdiapason. — 51. De diapente cum disdiapason. — 52. De tono cum diapente ac disdiapason. *Lib. IV. Cap.* 1. De numeris intervallorum. — 2. De Antiphonis, et Paraphonis, et Symphonis, et diaphonis, et emmelibus, et ecmelibus intervallis. — 3. Sub qualibus nervis quindecim nervorum instrumenti, quilibet eximiorum, et cognitorum tonorum comprehendatur. — 4. De eo quod est quanto intervallo vocis, sit quilibet octo tonorum cujusvis acutioris aut gravioris. — 5. De harmonio canone. — 6. De harmonici canonis sectione. — 7. De sectione diatoni homali generis. — 8. De sectione syntoni diatoni generis. — 9. De sectione mollis entoni generis. — 10. De sectione mollis diatoni generis. — 11. De sectione chromatici syntoni generis. — 12. De sectione chromatici mollis generis. — 13. De sectione enharmonii generis. — 14. De sectione ditoniaei generis. *Lib. V. Cap.* 1. De ordine, structuraque instrumenti ad octo iam dictos tonos. — 2. De ordine quinque in instrumento tonorum, quos memorat Aristoxenus. — 3. De nominibus musici, et harmonici generis. — 4. De octo modulandi generibus. — 5. De prolepsis, et procrusis modulandi generibus. — 6. De ad se invicem mixtorum e modulandi generum. — 7. Quam ob causam in aliis meli generibus maxime trium rationum diatessaron systema acutiora continent intervalla. In molli autem entono, et syntono, diatono non maxime, sed majores. — 8. De crebris et non crebris systematis. — 9. De synemmeno systemate. — 10.

De melopoeia. — II. De tetrachordorum positionibus, quibus Melos definitur.

(S. 120.) *Walther* (Ioan. Ludolphus) *Lexicon Diplomaticum.* Ulm, 1756. fol. Enthält die verschiedenen musikalischen Notenarten, deren man sich im Mittelalter, ungefehr vom eilften Jahrhundert an, bis auf uns, bedient hat.

(S. 134. 7.) Kurzer Abriß der russischen Kirche. Erfurt, 1788. Das dritte Kapitel enthält Nachrichten von der russischen Musik.

(S. 136. I.) Magdeburgische gemeinnützige Blätter, dritter Band. Magdeburg, 1790. 8. 1 Alphabet 3 Bogen. Enthält unter andern auch einen Aufsatz: Ueber das Singen der Chorschüler und der Currende, mit Gründen wider und für dasselbe. Der Anzeiger dieses Werks in der Hallischen Gelehrtenzeitung vom 31. Jan. 1791. sagt von diesem Aufsatz insbesondere: daß bey geschickter Verbesserung des Chorsingens die letztern Gründe sicherlich das Uebergewicht behalten würden.

(S. 136. I.) *Pagi* (Francisc.) ein Minorit, geb. zu Lambesc in Provence 1654; *Breviarium historico-chronologico-criticum illustriora Pontificum Romanorum gesta, Conciliorum generalium acta, nec non complura, tum sacrorum rituum, tum antiquae ecclesiae capita complectens.* Tom. I. II. III. Antwerpen, 1717. Tom. IV. ebend. 1727. Dieß Werk enthält sehr wichtige und interessante Nachrichten von der Beförderung, welche die Kirchenmusik den römischen Päbsten zu verdanken hat. Der Verfasser starb zu Gent 1721.

(S. 142. II.) Adler (Georg Christian) Pastor und Mittagsprediger zu St. Paul in der Neustadt Alt-Brandenburg, geb. zu Wohlbach im Vogtlande 1674; *Progr. de liberalium artium in ecclesia utilitate, & rite tractentur.* Stargard, 1702. 4. Der Verf. starb am 30. August 1741.

(S. 173.) gehören unter den Artikel: Eberhard noch die Dramaturgischen Blätter vom Prof. Schreiber. Im zweyten Quartal des zweyten Jahrgangs handelt das erste Stück vom Melodrama.

(S. 164. aa) *Almanaco critico perpetuo ad uso di quei, che intervengono a teatri, utilissimo a Poeti, Compositori, Musici etc.* Venedig, 1785. Ist mir bloß aus der Recens. des Gerberschen Tonkünstler-Lexicons in der Jenaischen Litteraturz. bekannt.

(S. 168. d.) Abhandlung vom Theater. Im Bayerischen Patrioten. Diese Abhandlung kenne ich nur aus der Recension des Gerberschen Tonkünstlerlexicons in der Jenaischen allgem. Litteraturzeitung.

(S. 195.) Schubarts (Christian Friedrich Daniel) zu Stuttgard, Leben und Gesinnungen. Erster Theil, 1791. 8. Enthält viele mus. Bemerkungen, besonders über die musikalische Bildung des Verf. selbst, nebst Urtheilen über die Glieder der ehemals sehr berühmten Stuttgardischen Capelle. Nur scheint auch hierin, so wie in vielen andern Werken des sonst so geistreichen Verf. Schwärmerey und noch nicht genug berichtigter Geschmack die Feder geführt zu haben. Nebenher findet man auch Urtheile über Musik und musikalische Dinge überhaupt, die ebenfalls noch einen sehr mangelhaften Ueberblick übers Ganze verrathen.

(S. 195.) Das Werk, aus welchem Gretry's Leben ausgezogen ist, führt im Original folgenden Titel: *Memoires ou essai sur la Musique par M. Gretry,* Censeur royal, Conseiller intime de S. A. C. Monseigneur l' Eveque Prince de Liége; de l' Academie des Philarmoniques de Bologne, de la Societé d' Emulation de Liége, etc. A Paris, 1789. 8. 565 Seiten. — Das Werk ist gut geschrieben, und enthält außer dem Leben des Verfassers eine Menge feiner und interessanter Bemerkungen über alle Gattungen von Musik, insbesondere aber über die theatralische. Hierzu gaben dem Verfasser seine eigenen theatralischen Arbeiten den Stoff, die er (wahrscheinlich durch das Glück verleitet, welches sie

eine lange Reihe von Jahren hindurch auf den meisten europäischen Theatern gemacht haben) vielleicht ein wenig zu sehr für Muster hält.

(S. 199.) Von Grubers Beyträgen zur Litteratur der Musik ist zu Frankfurt und Leipzig im Jahre 1790. auch ein zweytes Stück in 8. herausgekommen.

(S. 202. II.) Legende einiger Musikheiligen. Ein Nachtrag zu den musikalischen Almanachen und Taschenbüchern jetziger Zeit, von Simeon Metaphrastes, dem jüngern, nebst 2 Notentafeln. Cölln am Rhein, bey Peter Hammern 1786. 8. 331. Seiten. Ist eine Sammlung theils neuer, theils schon in mehrern Schriften abgedruckter Anecdoten, für deren Sammler und Herausgeber man Herrn Kriegsrath Marpurg zu Berlin hält.

(S. 220.) *Hayle* (John) ein englischer Musiker; *A complete Dictionary of Music. Containing a full and clear Explanation, divested of Technical Phrases, of all the Words and terms English, Italian etc. made use of in that Science, speculative, practical, and historical.* London, bey Symonds, 1790. 8. Im Critical Review vom Monat Februar des Jahr 1791. S. 172. findet sich eine Anzeige dieses Werks, woraus man sieht, daß der Werth desselben sehr gering seyn muß.

(S. 264.) Bey Friderici ist anzumerken, daß das Avertissement von seiner Invention im Jahr 1770. gedruckt worden ist.

(S. 268. b.) *Accords Do Di Ca.* Vermuthlich soll dieß ein Vorschlag zu einer neuen mus. Syllabication seyn. Ich kenne das Werk nur aus der Recens. des Gerberschen Tonkünstlerlexicons in der Allg. Litteratur.

(S. 275. III.) *Young* (Walter); Versuch über die rhythmischen Maaße. Eine Abhandlung in Transactions of the Roy. Society of Edinburgh, welche sehr feine psychologische und artistische Bemerkungen enthält. S. Göttingische gel. Anzeigen, St. 90. vom Jun. 4. 1791.

(S. 294. und 316.) *Corrette* scheint mir mit dem folgenden *Michel Corretti* einerley zu seyn; wenigstens schließe ich dieß aus der Uebereinstimmung der beyden Titel ihrer Anweisungen zur Singkunst, die S. 294. u. 316. verzeichnet sind. Von den Werken selbst habe ich nie etwas gesehen, die sämmtlich nur für die Schüler des Verf. entworfen, und um des Abschreibens überhoben zu seyn, gedruckt oder gestochen seyn mögen.

(S. 294.) *Elemens de Musique.* Weder Jahr noch Ort des Drucks kann näher bestimmt werden, weil die Anzeige dieses Werkchens aus einem Musikalienverzeichnisse genommen ist, in welchen man bekanntlich das Druckjahr mit Fleiß verschweigt, um die Liebhaber glauben zu machen, ein Werk sey noch neu.

(S. 297. II.) *Adams; Psalmists new Companion, containing an Introduction to the Grounds of Psalmody.* s. Jenaische Litteraturzeit. in der Recens. des Gerberschen Tonkünstlerlexicons.

(S. 303. III.) *Ashworth; Introduction to the art of Singing.* s. Die Recens. des Gerberschen Tonkünstlerlexicons in der Jen. Litteraturzeit.

(S. 305.) *Azpilcueta's* Werk ist auch einzeln gedruckt unter dem Titel: *Il Silenzio necessario nell' Altare, nel Coro ed altri luoghi, ove si cantano i divini.* Uffici. 1783.

(S. 335.) Altenburg; Theoretisch-praktische Geschichte der Trompeter- und Paukerkunst. Nach der Anzeige in der Recens. des Gerberschen Tonkünstlerlex. in der Jen. Litteraturzeit. ist das Werk nur angekündigt worden, aber nicht herausgekommen. Da diese Nachträge doch als Berichtigungen angesehen werden sollten, so hätte der Rec. wohl ein wenig bestimmt sagen können, wenn und wo seine angeführten Werke gedruckt oder angekündigt worden sind.

(S. 339. III.) *Orrusi* (Ottavio); ein Italiäner aus dem Ende des 16. Jahrhunderts, der aber durch kein besonderes Werk über Musik, sondern bloß durch einen Brief an den *Artusi* bekannt ist. — In diesem

Briefe wird behauptet: 1) die Septime klinge dem Ohr angenehmer als die Octave. 2) Die Septime könne auch auswärts in die Octave aufgelöset werden. 3) die Quarte aufwärts in die Quinte. 4) Die Terz in die Quarte. 5) Die Quinte in die kleine und große Sexte. Artusi hat diese Sätze sehr gründlich und ausführlich widerlegt.

(S. 343. Abschnitt 2.) *Testore* (—); *Musica ragionata*. 1767. Nach Burney (s. dessen History of Mus. Vol. IV. p. 575.) bey welchem allein ich dieß Werk angezeigt finde, folgt der Verf. in seinen Lehrsätzen den Grundsätzen des Rameau.

(S. 349.) nach *Lirou* gehört noch ein eben erschienenes Werk unter folgenden Titel: Tonsystem von Johann Sebastian Hollbusch; abgefaßt in einem Gespräche zweyer Freunde. Mainz, 1792. 8. 200 Seiten. Der Verfasser verspricht eine ausführlichere Bearbeitung der hier enthaltenen Gegenstände, wenn Kenner dieselben einer solchen würdig finden sollten. Die hier nur noch kürzlich behandelten Gegenstände sind folgende: Begriff des Tons. — Der Zusammenstimmung. Eintheilung derselben. Tongröße. Subjective Verschiedenheit derselben. Objective. Harmonisch zufällige. Erklärter Begriff der Harmonie. Wohlklänge. Buchstäbliche Benennung derselben. Ordnungsbenennung. Zahl. Arten. Grade. Positive und negative Harmonie. Mittelding zwischen der Disharmonie und positiven Harmonie. Grundwohlklänge. Einfache und zusammengesetzte Harmonie. Tonheit. Bestimmte Arten derselben. Zergliederung der Tonheit. Unbestimmte Art einer Tonheit. Grundton. Verschiedene Lagen einer Tonheit. Rang dieser Lagen. Zufällige Vermehrung einer Tonheit. Folge einer Tonheit, oder Harmoniefolge. Tonähnlichkeit, oder Stufen der Harmonie, in der harten Tonart. Genauere und längere Erklärung der Tonähnlichkeit. Vorrecht der Oberfünften. Einheit der Haupttonheit. Unterschied der tönlichen und harmonischen Lage. Harmonische Stufen der kleinen Tonart. Ränge der großen und kleinen Tonart. Bildung der harten Tonleiter. Zweyfache weiche Leiter. Anfang des Stimmenverzeichnisses. Notensystem. Fortsetzung der Harmoniefolge. Richtiger Sprung derselben. Unrichtiger. Einfacher. Vielfacher. Schlußfälle. Eintheilung derselben. Periode oder Abschnitt. Einschnitte. Grade Zahl der Täkte. Eintheilung des Tactes. Lehre der Uebelklänge. Widerlegung eines jeden dissonirenden Grundaccords. Selbstständige, und unselbstständige Uebelklänge. Grund der Uebelklänge. Auflösung derselben. Die Art der Auflösung. Vorbereitung der Uebelklänge. Abwandlung consonirender Verhältnisse in Uebelklänge. Unveränderlichkeit der Ordnungsbenennung. Fernere Erklärung über die Vorbereitung der Vorhälte. Fortsetzung des Stimmenverzeichnisses. Regel- und unregelmäßiger Durchgang der Töne. Fernere Fortsetzung des Stimmenverzeichnisses. Mehrdeutigkeit der Töne in ihrer Ebenmäßigkeit. Beschluß des Stimmenverzeichnisses. Eingeschobene Accorde. Vertauschung der Theile eines Uebelklangs gegen einander. Ausnahm der Auflösung eines Uebelklangs. Schlußfälle mit angewendeten Uebelklängen. Einheit der vermischten Accorde in ihrer Ursache. Pur tonheitliche Stimmenordnung. Melodie. Ursprung derselben. Grundbaß. Bewegung der Verhältnisse. Natur und Kunst in der Musik.

Ueber manchen dieser Puncte hat der Verf. sehr richtige und gute Begriffe geäußert. In wiefern aber unsere Begriffe über Musik und Zusammenhang aller Theile überhaupt durch diese Schrift gewonnen oder nicht gewonnen haben, muß bey einer andern Gelegenheit untersucht werden. So viel ist gewiß, daß der Verf. ein guter und scharfsinniger Denker ist, der manche musikalische Materie in einen ganz neuen Gesichtspunkt gestellt hat.

(S. 419.) Abschnitt 2. *Azopardi; Il Musico prattico.* Soll von der mus. Composition handeln, und auch ins Französische übersetzt seyn. Ich kenne das Werk bloß aus der Recens. des Gerberschen Tonkünstlerlexicons in der Jenaischen Litteraturz. wo weder vom Druckjahr noch Ort etwas näheres beygefügt war.

(S. 456. II.) Dalberg (Friedr. von); **Vom Erkennen und Erfinden.** Frankfurt, bey Herrmann, 1791. 8. Die Schrift enthält viel Schönes auch über mus. Erfindung und mus. Genie.

(S. 460. VI.) Dalberg (J. F. H.) Freyherr von; **Blicke eines Tonkünstlers in die Musik der Geister, an Philipp Haake.** Mannheim, 1787. 12. 21 Seiten.

Der Gedanke an sich ist nicht neu, daß Leib und Seele nach harmonischen Gesetzen und Verhältnissen aufeinander wirken; aber er ist hier schön ausgeführt und in einer zierlichen Sprache vorgetragen.

(S. 465.) **Ermahnung eines Vaters an seinen Sohn, die Musik betreffend,** aus dem Französischen. Im Anhang zum 3ten Jahrg. der Leipz. wöchentl. Nachrichten rc. S. 127. Handelt 1) von der Melodie; 2) vom diatonischen Klanggeschlechte; 3) von der Harmonie; 4) vom chromatischen Klanggeschlechte; 5) vom Geschmack; 6) von der niedrigen Schreibart; 7) vom Wahren im Gesange. Muntert überhaupt auf, nur das wirklich gute in der Kunst zu studiren.

(S. 469.) Von Reichardts musikalischen Kunstmagazin ist 1791 auch das siebente und achte Stück herausgekommen, und damit der zweyte Jahrgang, so wie dem Anscheine nach das ganze Werk geschlossen worden. — Außerdem sind in eben dem Jahre die im Kunstmagazin befindlichen Abhandlungen unter dem Titel: **Geist des musikal. Kunstmagazins zusammen gedruckt worden.** Berlin, gedruckt, und in Commission bey Unger 1791. 8. 192. Seiten. Der Abhandlungen sind zwölf mit folgenden Ueberschriften: 1) An junge Künstler. 2) Ueber Volkslieder. 3) Ueber die mus. Idylle. 4) Ueber das Rondeau. 5) Ueber die Instrumentalmusik. 6) Ueber die mus. Ausführung. 7) Ueber das deutsche Singschauspiel. 8) Ueber das mus. Ganze. 9) Ueber die Kirchenmusik. 10) Ueber die Singechöre. 11) Ueber Stimmphysiognomik. 12) Fingerzeige für den denkenden und forschenden deutschen Tonkünstler. 1) vortrefliche Stellen aus Kants Kritik der Urtheilskraft. 2) Aus Göthe's Künstlerapotheose.

(S. 470.) **Musikalisches Wochenblatt.** Berlin, in der neuen Musikhandlung. 1791. gr. 4. erstes Heft, St. 1 — 12. Jährlich sollen 4 solcher Hefte erscheinen. Der Inhalt umfaßt das ganze mus. Gebiet in eben der Art, wie das Cramersche Magazin der Musik und die Speiersche mus. Realzeitung oder musikal. Correspondenz.

(S. 485. Cap. VII.) Auf der Bibl. des Klosters zu St. Emmeran in Regensburg finden sich verschiedene MSS. welche noch nicht bemerkt worden sind. Das Verzeichniß derselben findet sich in einem Werke unter dem Titel: *Bibliotheca principalis ecclesiae et monasterii Ord. S. Benedicti ad S. Emmeranum epis. et martyr.* Ratisbonae, 1748 8. vier Bände. Die MSS. sind: Band 2. S. 132. Nr. 787. de Geometria: *Musica*: Astrolabio etc. Saec. II. — S. 133. Nr. 800. membran. *de arte musica Scolica: Enchiriadis liber Saec.* 10. *Scolica Enchiriadis Fortunatiani* Saec. 10. — S. 134. Nr. 810 *Tractatus de Musica. Saec.* 9. *Micrologus, id est, brevis sermo in Musica. Widdo ad Teutaldum Episcopum. Saec.* 13. *Tractatus metricus de musica cum notis. MCCIX.*

Register.

A.

B.

C.

D.

E.

N.

O.

S.

U.

V.

X.

Y.

Z.